Prima edizione in questa collana: marzo 2008
© 2006 Newton Compton editori s.r.l.
Roma, Casella postale 6214

www.newtoncompton.com

Realizzazione a cura di Corpotre, Roma
Stampato nel marzo 2008 da Puntoweb s.r.l., Ariccia (Roma)

Vincenzo M. Mastronardi - Ruben De Luca
Moreno Fiori

Sette sataniche

Dalla stregoneria ai messaggi subliminali nella musica rock, dai misteri del Mostro di Firenze alle "Bestie di Satana"

Newton Compton editori

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare va doverosamente a Monica Calderaro che, in virtù della sua multiforme dedizione ai problemi della criminologia, ha consentito, anche grazie alla sua mirata ricerca storica e filmografica, di rendere possibile la strutturazione di quest'opera.

Motivazioni alla stesura dell'opera

Introduzione di Vincenzo Maria Mastronardi

Le richieste abitualmente rivolteci dai mass media, specchio delle tensioni e degli allarmi sociali, relativamente alle scottanti problematiche di peculiare attualità quale il fenomeno delle sette sataniche non disgiunte dagli ultimi sviluppi delle indagini sulle cosiddette "Bestie di Satana" e sul Mostro di Firenze, non potevano vederci disertori in un argomento di palese interesse criminologico e quindi per i nostri vincoli istituzionali universitari.

Un solo assassino? Oppure assassini che agivano in gruppo? Il gruppo agiva autonomamente oppure per commissione da parte di un mandante? Cosa c'entra il Clan dei Sardi? Forse si intreccia con i riti esoterici? Tutti questi interrogativi, che hanno in definitiva reso inquietante e confusivo il famigerato caso del Mostro di Firenze, non possono prescindere da altre considerazioni degne della massima importanza effettuate abitualmente da più studiosi del settore criminologico: se trattasi di serial killer che agiscono in gruppo, rientrano in uno di quei casi più unici che rari nelle modalità omicidiarie espresse dall'assassino seriale, il quale abitualmente invece agisce da solo? E poi, abbiamo attestazioni dalla letteratura internazionale di altri serial killer che uccidevano coppiette?

Tale intersezione di problematiche inserite in un contesto di ricerche quali il "mistero della Beretta calibro 22", le fasi lunari, lo studio dei periodi astrologici relativi ai rituali omicidiari esoterici e le modalità con cui sono state effettuate le mutilazioni, nonché le peculiari testimonianze decisive, inevitabilmente avevano il potere di attirare la curiosità del ricercatore sempre attento ad una più armonica sistematizzazione investigativa.

È stata proprio tale necessità di sistematizzazione operativo-investigativa e di chiarezza di ricerche che ha motivato noi tre Autori (un criminologo clinico e psichiatra forense, uno psicologo criminologo e un demonologo) ad effettuare un tentativo di sgombero da tutto ciò che è "artefatto" e non corrispondente alla realtà, se non ad una realtà sempre colma di confuse ipotesi investigative distorte dalle false percezioni derivate soltanto dalla complessità della vicenda che, proprio per questo, ha attirato l'attenzione incuriosita dell'intera comunità investigativa mondiale.

Rivelazioni di sensitivi e i casi di presunta possessione demoniaca per patologia psichiatrica

È nostra intenzione puntualizzare al lettore che chi scrive è ben lungi dal conferire credito di assoluta valenza scientifica al capitolo delle percezioni extrasensoriali, e quanto qui di seguito riferito, relativo alle rivelazioni di due sensitivi miratamente alle vicende del Mostro di Firenze, ha carattere puramente informativo nei confronti dell'ampliamento cognitivo-culturale del lettore e quindi dell'opinione pubblica. Allo stesso modo, è doveroso richiamare l'attenzione del lettore sulle ricerche internazionali più accreditate relative ai presunti indemoniati, che in realtà possono essere affetti da patologie o tratti caratteriali psicopatologici qui di seguito riportati:

1. *Isteria* (autosuggestionabilità in seguito a letture, film o pratiche spiritiche).
2. *Epilessia larvata* (con deliri e allucinazioni a carattere demoniaco o divino).
3. *Schizofrenia* (con allucinazioni visive di demoni; auditive: rumori insoliti; cenestesiche: percosse, levitazioni).
4. *Deliri depressivi* (ad esempio, deliri di influenzamento, di trasformazione del proprio corpo, mistico-religioso; alcuni deliri sono ad insorgenza improvvisa).
5. *Psicosi maniaco-depressiva* (nelle fasi di agitazione).
6. *Nevrosi ossessivo-compulsiva* (con impulsi incoercibili a bestemmiare in chiesa e avere pensieri aggressivi verso figure sacre).
7. *Sonnambulismo isterico o epilettico*.
8. *Disturbi da personalità multipla* (conseguenti a traumi psicofisici infantili, nei quali si hanno due diverse personalità con banche di memorie separate).
9. *Autoipnosi spontanea* (a contenuto demoniaco, per predisposizione biologica alla dissociazione difensiva di fronte a pericoli fisici o psichici).
10. *Stati alterati di coscienza* (indotti da allucinogeni; fame, sete o insonnia protratta, meditazione; isolamento protratto; ritmi musicali, canti e nenie ripetute ossessivamente) (vedi Mastronardi[1], Benson, Downs, Granone, Kemp, Sandberg, War ed altri).

Per tale argomento si riporta ai casi III e IV della presente introduzione.

Caso I: *Sensitiva*

Maggio 1987. Nel mio studio di psicoterapia si presenta una ennesima paziente che oltre a richiedermi cure psicofarmacologiche per un problema di "disturbi di panico", miratamente mi richiedeva sedute di ipnosi clinica sia relativamente alle sue crisi di panico quotidiane, specialmente in occasione di attraversamenti di spazi aperti, sia a suo dire per facilitarle la comunicazione con il marito (deceduto qualche anno prima) attraverso il riascolto di un registratore a microcassette, con il quale riusciva a interloquire rivolgendo al compianto coniuge alcune domande e riascoltando quindi, qualche attimo dopo, le risposte registrate.

Io stesso, in realtà, ho voluto ascoltare le precedenti registrazioni fornitemi dalla signora al nostro primo incontro terapeutico e, anche se in modo non del tutto chiaro e con una pronuncia biascicata, le microcassette qua e là emettevano alcuni suoni nei quali la signora riusciva a distinguere alcune frasi, attribuendo al coniuge la voce, sia pure sussurrata.

Sempre fedele ai rigori della ricerca scientifica, rispolverai i dati di una precedente sperimentazione su di un'altra signora inviatami alcuni anni prima dal collega Prof. Nicola Simonetti della «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari, in cui feci esaminare presso il Dipartimento di elettrotecnica ed elettronica dell'Università di Bari (Prof. Giuseppe Mastronardi) la voce registrata (su altre microcassette) sempre biascicata, attribuita dalla stessa signora al figliolo deceduto in seguito ad un incidente stradale.

Le conclusioni furono che la voce non apparteneva alle frequenze dello spettro umano, bensì a voci cosiddette di "Ràudive".

Le finalità della sperimentazione erano in realtà ben più articolate e volli peraltro rendermi conto se con peculiari tecniche subliminali, tramite ipnosi e microaltoparlanti a conduzione ossea (trasduttori) acquistati da una ditta di apparecchi acustici di Milano per non udenti, era possibile influenzare le risposte registrate della persona deceduta suggestionando (dal latino *suggerere* = suggerire) la mente della signora con risposte preconfezionate da parte dello sperimentatore, sempre in ipnosi con amnesia al risveglio e subliminalmente tramite trasduttore osseo.

Il tutto secondo le teorie (da verificare) di alcuni Autori per i quali in realtà quanto registrato su microcassetta non sarebbe la voce dei trapassati bensì soltanto il frutto della proiezione su mezzo meccanico di onde elettromagnetiche provenienti dal cervello della persona, che vuole "ad ogni costo" illudersi di parlare, sia pure tramite registratore, con il parente trapassato e che riesce a simulare non intenzionalmente la voce dello stesso parente, così come difatti tutti noi ben riusciamo a ricordare le voci dei nostri cari quando ancora erano in vita.

Nel nostro caso del maggio 1987, quest'altra signora, che per motivi deontologici di rispetto della privacy chiameremo A.L., fin dal primo appuntamento, oltre a richiedermi sollievi ai suoi "disturbi di panico" negli spazi aperti (agorafobia), mi diceva che parlava con il marito deceduto e sensitivamente aveva delle "immagini oniroidi" e "ipnagogiche" nelle fasi di addormentamento o di risveglio, sia relative a dialoghi con il marito deceduto, sia relative a visualizzazioni di fatti realmente accaduti ed oggetto di cronaca.

A tal proposito, mi richiedeva, se avessi avuto disponibilità e volontà di ricerca scientifica, di incrementare tali possibilità di comunicazioni col marito, la cui morte era stata in definitiva la responsabile prima di una sua profonda depressione, e soltanto gli sparuti dialoghi con il marito riuscivano a gratificarla.

Pur manifestando le mie perplessità in proposito, alla seconda seduta di ipnosi clinica, sia pur mirata alle "crisi di panico", in fase di rilassamento ipnotico iniziò a sudare, a muoversi sul lettino dell'ipnosi, si sollevò e, aprendo improvvisamente gli occhi, con le due braccia protese in avanti come se stesse reggendo un volante, emise un urlo sovrumano e pochi secondi dopo, di botto, crollò come tramortita ad occhi chiusi, mettendosi di nuovo in posizione orizzontale sul lettino.

Pur avendo avuto amnesia al risveglio dalla prima seduta di ipnosi clinica, dopo aver ascoltato quell'urlo, le suggerii, con le opportune tecniche del "comando post-ipnotico", di non avere amnesia anzi di ricordare tutti i contenuti della seduta.

Mi raccontò, al risveglio, di essersi sentita «un ragazzo» in una autovettura blu, con la sua ragazza sul sedile posteriore, mentre veniva penetrato improvvisamente da un colpo di pistola alla spalla e nonostante ciò, urlando, metteva in moto con la retromarcia inserita allontanandosi rapidamente, ma si arenava ben presto nel fossato ubicato dall'altra parte della strada e poi ricordava soltanto il rumore di altri due colpi che oscuravano i fari della sua macchina e di un successivo colpo.

Dopo di che, ricorda soltanto «tanta pace».

Aggiungeva inoltre che erano immagini che si ripetevano ogni tanto nella sua mente fin da quel sabato del 19 giugno 1982, allorquando risvegliandosi dall'incubo visualizzato verso mezzanotte, la percezione era quella di trovarsi sicuramente nelle campagne della Toscana.

Concludeva dicendo che, qualche giorno dopo, venne a sapere che in quella data e a quell'ora era stata uccisa una coppia (Paolo Mainardi e Antonella Migliorini) in Toscana da quello che cominciava ad essere definito il "Mostro di Firenze".

Caso II: *Sensitivo*

Aprile 2001. Viene a trovarmi nel mio studio un interessante personaggio accompagnato dalla moglie e segnalatomi riservatamente da una struttura della Santa Sede, il quale subiva immagini oniroidi improvvise in perfetto stato di veglia. La richiesta effettuatami in questo caso era più che altro relativa ad un colloquio liberatorio e di tranquillizzazione terapeutica che avesse la finalità di diluire le sue ansie con il parere di un esperto e quindi di escludere eventuali psicopatologie.

Ma un'altra implicita richiesta, che io ho percepito come tale, era quella di eventuali strategie ipnotiche o similipnotiche per evitare sul nascere l'aumento graduale ma incalzante delle immagini vividamente visualizzate, seguito da uno stato successivo di prostrazione che durava abitualmente molte ore, se non alcuni giorni.

Difatti tale argomento fu affrontato alla fine del nostro incontro comunicando la tecnica monoideistica ipnotica dello "Stop all'idea" caratterizzata dal visualizzare, non appena si affacciavano le prime immagini tensive, lo schermo bianco illuminato di un cinema sul quale compariva, a caratteri cubitali e con lettere al neon di colore blu elettrico, la scritta "Stop" da fissare con il proprio sguardo molto attentamente e da incidere profondamente in almeno un paio di sedute ipnotiche, in grado di determinare l'immediato depistaggio delle immagini che diventano così estremamente del tutto evanescenti.

Durante tutto il nostro incontro, mi ha raccontato episodi (confermati dalla moglie che ha sempre vissuto le sue crisi partecipandovi emotivamente) in grado di far accapponare la pelle a chicchessia.

Tra questi vividi vissuti, e con successiva profonda prostrazione psicofisica, vi compariva il sentirsi una donna che precipitava dal quarto piano di un palazzo di Roma.

Il giorno dopo ha appreso dal giornale che a quell'ora una donna a Roma si era lanciata giù dal quarto piano.

Altro episodio fu peraltro quello relativo ad un accadimento dell'8 settembre 1985 dopo le ore 23,00.

Le visualizzazioni si svolgevano in quel di San Casciano Val Di Pesa (Toscana) e, dopo un primo colpo di pistola, il sensitivo (che invece era nel letto a casa sua nel Lazio) mi riferì di aver chiaramente avvertito un coltello che dal basso verso l'alto tagliava la tenda da campeggio vicino alla sua testa mentre lui allucinava di trovarsi disteso con il capo dalla parte opposta alla cerniera della tenda.

A quel punto, in preda al panico, riesce a scappare dall'altra parte della tenda (quella con la cerniera) e nella fuga si scontra con qualcuno; ricorda di aver corso come un forsennato tra i campi e che, guardandosi indietro sia pure nella penombra, ha visto che non era inseguito da una sola persona.

Il sensitivo a questo punto continua il suo racconto e mi dice di aver pensato mentre correva a gambe levate (non in italiano ma in un'altra lingua che in realtà non conosce e che non ha mai parlato): "Ma in quanti mi inseguono?".

Caso III: *Presunte indemoniate*

È il caso di due sorelle che, sapendomi psicoterapeuta ipnotista, venivano a chiedermi un particolare aiuto analogo ahimè a quello che si può richiedere ad un esorcista per trovare sollievo e scacciare mediante ipnosi, secondo un loro convincimento, i diavoli che le tormentavano abitualmente da anni senza tregua. Avevano più volte già chiesto aiuto ad un esorcista ma senza alcun risultato. Delle due sorelle zitelle di 60

e 55 anni, che si contagiavano psichicamente a vicenda, in realtà soltanto una costituiva l'elemento trainante nei suoi convincimenti allucinati. La primogenita difatti era ossessionata da continue visioni terrifiche di demoni minacciosi e che si accentuavano ogni volta che aveva pensieri da lei stessa definiti «lascivi» verso il medico che abitava al piano di sopra. La sua casa era tormentata da strani rumori che provenivano dall'appartamento di sopra, per lei palesi richiami d'amore da parte del medico. La sua casa però era anche piena di soprammobili che si muovevano in aria, di colpi sul muro e sul tavolo e di diavoli che ridendo in maniera sarcastica la invitavano a seguirli se avesse voluto la felicità e l'affetto del medico, ma pronti ad inveire con parole oscene definendola «puttana destinata a soffrire» non appena la poverina cercava di ribellarsi in qualche modo. Per non tediare il lettore con lunghe disquisizioni psicopatologiche, psicoanalitiche e di inquadramento nosografico psichiatrico, ci preme in questa sede accennare al fatto che soltanto dopo pochi giorni di assunzione di farmaci antipsicotici deliriolitici la sintomatologia allucinatoria scompariva del tutto, e con i farmaci giusti «i diavoli ritornavano a casa propria». Anche la sorella ebbe modo quindi di rasserenarsi: il clima in casa era finalmente diventato sereno.

Caso IV: *Omicida perseguitato dal demonio*

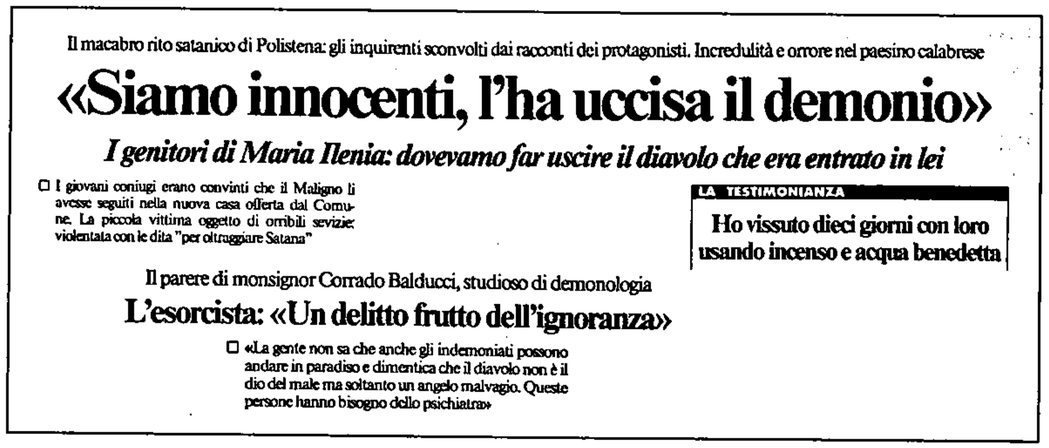
Durante l'estate del 2005, nel mese di agosto, ricevevo una telefonata da parte del sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale Penale di Roma, la Dott.ssa Bice Barborini. Lungo le rive del Tevere un uomo, che leggeva la Bibbia con accanto il suo cane, il suo gatto e la sua tartaruga, ad un certo punto vede avvicinarsi una figura alta e grossa: era un uomo accompagnato da due cani. Immediatamente percepisce il pericolo: «Quei cani erano mandati dal diavolo per entrare nello spirito del mio cane e farlo proprio». A spronarli contro, in tale strategia demoniaca, sarebbe stato proprio il padrone dei due cani: «Dovevo ucciderlo». Lo accoltella. Il malcapitato poco dopo muore. Il pubblico ministero recupera il corpo del reato chiedendo al medico legale in sala autoptica di estrarre la lama del coltello rimasta conficcata in pancia. All'omicida, già precedentemente ricoverato in Ospedale psichiatrico giudiziario, era stata diagnosticata una "schizofrenia paranoide". Una volta arrestato, nel carcere di Regina Coeli in Roma è stato sottoposto a regime di stretta sorveglianza e al colloquio, dalla cartella clinica del carcere, risultavano «persistenti gli spunti paranoidi con palese atteggiamento oppositivo e sospettoso».

Nell'atto della stesura di questo testo e dei casi peritali attualmente affidatimi da alcune Procure italiane, ne ho due di tentato omicidio con caratteristiche psicopatologiche in cui i deliri allucinatori terrifici demoniaci non rappresentano altro che l'estrinsecazione di una sintomatologia schizofrenica. Vieppiù in uno dei due casi, è stato l'uso continuativo di droga leggera (hashish), così come qualche anno prima, ad aver risvegliato una psicosi fino ad allora soltanto assopita. Lo stesso imputato dichiara, una volta arrestato e nel corso della perizia nel carcere di Rebibbia:

> Quando sono venuto a Roma avevo sospeso le medicine da 8-10 giorni e le voci mi distraevano e minacciavano. Nel quartiere di S. Lorenzo in Roma il 9 maggio 2005 ho comprato 4-6 grammi di hashish. Il 10 mi sono alzato alle 8-8,15 e mi sono fatto la prima "canna". Lì è finita la giornata e le "voci" hanno cominciato ad assillarmi, minacciandomi: «Ti uccidiamo! Ti facciamo del male!», o dicendomi parolacce. Mi volevano disorientare. Lo stesso giorno ho comprato il coltello per difesa e sono tornato in albergo. Verso le 20-21, non so dire con precisione, sono uscito e andato in giro con voci minacciose e pressanti. Ho dato un pugno alla prima ragazza che ingenuamente mi ha rivolto la parola. Proseguendo mi sono disorientato, sono arrivato vicino a piazza Venezia e fatto il reato. Non ricordo come è avvenuto, ma l'ho fatto per difesa. Non avevo intenzione di ammazzarla. Volevo evadere da quella situazione, ma anche tossendo, parlando, fischiettando non riuscivo a difendermi dalle voci.

Dopo trentacinque anni di mia attività forense avvertivo il dovere accademico verso i miei allievi di affrontare appieno l'argomento satanismo, che merita tutta la doverosa attenzione dello psicopatologo-forense, nonché del criminologo, del criminologo clinico e quindi di tutti coloro che finalmente si dichiarano desiderosi di sgombrare il campo delle oscure e sempre incerte, confusive acquisizioni, per tentare finalmente un inizio di fertile sistematizzazione onnicomprensiva dell'argomento.

Finanche l'argomento esorcismo può essere spesso considerato alla stessa stregua di un processo di *suggestione circolare* che si autoalimenta vicendevolmente imprigionando esorcista ed esorcizzato in un processo di perverso "autoconvincimento riverberante", lì dove viceversa trattasi di psicosi allucinatoria debellabile in pochissimo tempo con il giusto farmaco antipsicotico deliriolitico, oppure come nel caso di un paziente che accusava avversione verso il sacro bestemmiando ogni volta che entrava in chiesa contro le statue dei Santi e della Madonna, ma che in realtà fu diagnosticato affetto da "disturbo ossessivo-compulsivo" invalidante ed attualmente percepisce la pensione di invalidità. Riteniamo con Franco Granone[2] che in realtà, senza nulla togliere all'esistenza del Maligno, da sempre ammesso dalla Chiesa, la percentuale di coloro che sono realmente bisognevoli dell'intervento di un esorcista si assottiglierebbe sempre di più e in realtà, atteso che in diversi casi si è ottenuto lo stesso risultato con le normali sedute di ipnosi clinica, la fenomenologia della relazione esorcista-esorcizzato è del tutto analoga a quella esistente nella coppia ipnotista-ipnotizzando, lì dove è lo status ipnotico di "maggiore recettività" verso le istanze etero o autoindotte dalle stesse aspettative del soggetto presunto posseduto a compiere il miracolo della "cacciata dei demoni della psiche", in una



Il macabro rito satanico di Polistena: gli inquirenti sconvolti dai racconti dei protagonisti. Incredulità e orrore nel paesino calabrese

«Siamo innocenti, l'ha uccisa il demonio»

I genitori di Maria Ilenia: dovevamo far uscire il diavolo che era entrato in lei

I giovani coniugi erano convinti che il Maligno li avesse seguiti nella nuova casa offerta dal Comune. La piccola vittima oggetto di orribili sevizie: violentata con le dita "per oltraggiare Satana"

LA TESTIMONIANZA

Ho vissuto dieci giorni con loro usando incenso e acqua benedetta

Il parere di monsignor Corrado Balducci, studioso di demonologia

L'esorcista: «Un delitto frutto dell'ignoranza»

«La gente non sa che anche gli indemoniati possono andare in paradiso e dimentica che il diavolo non è il dio del male ma soltanto un angelo malvagio. Queste persone hanno bisogno dello psichiatra»

Titoli tratti da alcuni quotidiani e relativi a omicidi satanici.

sorta di suggestionabilità circolare che lievita le stesse aspettative di ambedue i soggetti coinvolti. In questo caso il diavolo non c'entra. Trattasi soltanto di un "povero diavolo" (vedi ad esempio, il pittore Cristof Heizmann della freudiana *Nevrosi demoniaca* del XVII secolo). Il soggetto è miracolato in realtà dalla forza del più profondo sentimento di trionfo narcisistico sia pur intriso di volontà altruistica religiosa da parte dell'esorcista.

Si vedano come esempio alcuni titoli di giornale riprodotti in questa pagina, in cui il credo esorcistico ha concretizzato un crimine.

L'occasione della stesura di questo libro mi è gradita per comunicare che i contenuti dei due master da me diretti presso l'Università di Roma La Sapienza di II livello in Scienze criminologico-forensi e di I livello in Criminologia e scienze strategiche in convenzione con il Ministero dell'interno e l'Istituto superiore di studi penitenziari del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, utilizzando il metodo dell'insegnamento video-multimediale interattivo, affronta laboratori relativi ai seguenti argomenti: Sette, Satanismo, Circonvenzione di incapace, Criminalistica, Criminal Profiling e Scena del crimine, Criminalità in Internet, Pedofilia, Tecniche di investigazione, Sopralluogo e Armi chimiche, Strategie delle emergenze, Nozioni di intelligence, KGB e Servizi italiani, Scienze della sicurezza ed Evoluzione internazionale, Valutazione della minaccia della globalizzazione del crimine, Serial killer, Vittimologia, Violenza sui minori, Omicidiologia e Omicidi in famiglia (figlicidio, parenticidio ecc.), Tecniche di interrogatorio, di intervista e di colloquio ecc., Terrorismo, Grafologia, Tecniche di comunicazione individuale e di massa, Psicopatologia sessuale forense, Tossicologia forense, Diagnostica clinico-forense, Comunicazione verbale e non verbale, Sistema penitenziario, Diritto penitenziario, Polizia penitenziaria, Mobbing, Simulazione, Dissimulazione, Stalking, Predittività del rischio e del danno, Security Management, nonché Criminalità internazionale, Criminalità e Immigrazione, Tecniche di negoziazione in caso di presa di ostaggi – Unità di gestione delle crisi, Security Management, il Personale secondo l'FBI, la CIA ecc. Le lezioni stesse sono tenute dal Direttore del corso, da alcuni qualificati docenti stranieri e da altri docenti universitari tra i più noti e accreditati della maggior parte delle Università italiane, magistrati, psichiatri, psicologi, criminologi selezionati per la loro specifica competenza, oltre che i rappresentanti degli organi di stato a confronto e che affrontano i profili comparatistici internazionali (carabinieri, polizia ed esercito).

VINCENZO MARIA MASTRONARDI

Note

[1] Mastronardi V. – Ferracuti S. – Villanova M. – Marascio F. – De Luca R., *Fenomeni di presunta possessione demoniaca e psicopatologie*, in *Tra maleficio, Patologie e possessione demoniaca – Teologia e pastorale dell'esorcismo* (a cura di M. Sodi), Edizioni Messaggero, Padova 2003, pp. 17-52.

[2] Vedi Granone F., *Trattato di ipnosi*, UTET, Torino 1989, pp. 327-332.

Struttura e destinatari dell'opera

Introduzione di Ruben De Luca e Moreno Fiori

Quando si parla di satanismo di solito lo si fa generando una notevole dose di confusione, perché si tende a descrivere con enfasi gli aspetti più spettacolari, omettendo o minimizzando quelli più "privati", che poi sono anche quelli più autentici.

Secondo i resoconti della maggior parte dei mezzi d'informazione, quasi tutte le sette sarebbero "sataniche" e commetterebbero crimini orripilanti. Nel corso degli anni, si sono registrate diverse ondate di panico morale – sempre con epicentro negli Stati Uniti, ma diffusione anche in Europa – che hanno accusato i satanisti di violentare e uccidere i bambini, compiere sacrifici umani, evocare gli spiriti del male con cerimonie suggestive, infiltrare i centri di potere mondiali per dare vita a una vasta "internazionale satanica", diffondere i loro messaggi devianti in maniera subliminale attraverso la musica rock e qualsiasi altra nefandezza passasse per la mente dei nuovi "crociati della morale", tutti infervorati a lanciare le loro campagne moralizzatrici contro i "peccatori" del mondo.

La funzione principale di questo libro non è quella di difendere il satanismo e di affermare che i satanisti *non commettono queste azioni terribili*, ma di evitare le generalizzazioni e l'ingigantimento immotivato di una realtà che esiste ma *è quantitativamente limitata e meno pericolosa di tanti altri fenomeni molto più criminogeni*. Esistono individui che violentano, torturano e uccidono "in nome del Diavolo", ma, in molti casi, si tratta di soggetti che utilizzano il satanismo come pretesto o come giustificazione per motivare delle azioni che commetterebbero in ogni caso e che sono originate da una patologia mentale personale.

La prima parte del volume si occupa appunto del satanismo e delle sette religiose in Italia e nel mondo, partendo da una considerazione preliminare tutt'altro che scontata: definire che cosa si intende per satanismo, setta satanica e gli argomenti correlati. Abbiamo detto come i mezzi d'informazione troppo spesso abusino del termine "satanismo", per cui abbiamo ritenuto doveroso fornire delle definizioni esaustive accompagnate dalle classificazioni delle diverse tipologie di satanismo secondo i principali studiosi che si sono occupati del problema. Di seguito, forniamo una descrizione accurata delle sette sataniche (e non solo, se pensiamo ai culti afrocubani che hanno poco da spartire con il satanismo inteso nell'ottica occidentale) a livello nazionale e internazionale, anche se è opportuno precisare che nessuno studio potrà mai quantificare con precisione assoluta le sette operanti e il numero degli adepti, perché si tratta di una realtà estremamente variegata e regolata da vincoli di segretezza e di riserbo.

Uno spazio importante del libro è dedicato ai crimini d'ispirazione satanica, distinguendo tra quelli perpetrati da adepti di strutture organizzate (i satanisti autentici) e quelli commessi dal vasto universo degli "pseudo-satanisti", soggetti che utilizzano Satana come punto di riferimento per incanalare e far esplodere una patologia già presente nella loro psiche.

Al di là degli aspetti prettamente criminali legati al satanismo, abbiamo ritenuto interessante inserire una serie di capitoli dedicati a tematiche correlate che, spesso, occupano un posto marginale nei testi dedicati al fenomeno, oppure sono descritte con abbondanza di materiale in volumi antichi ormai fuori commercio o in libri di nicchia praticamente sconosciuti al grande pubblico, come la stregoneria, l'erbario delle streghe, il fenomeno della possessione demoniaca, il rapporto fra musica e satanismo, il "calendario satanico" e il dizionario dei termini più usati dagli adepti delle sette. Ogni argomento è trattato con lo stesso spirito che ha guidato tutto il nostro lavoro: separare i fatti dalla mitologia e dalle esagerazioni, fornendo informazioni obiettive su materiale tanto controverso.

La seconda parte del libro, sia pure in tre soli capitoli, è dedicata ai "misteri del Mostro di Firenze", certamente l'episodio di omicidio seriale più celebre avvenuto in Italia. L'uso della parola "misteri" rende adeguatamente la caratteristica saliente del caso: la presenza di tante piste investigative e la mancanza, ancora oggi, dopo più di trent'anni dal primo duplice omicidio, di una soluzione completa che faccia chiarezza su tutti gli aspetti controversi. La scelta di includere la disamina approfondita di questo caso nasce dal fatto che l'ultimo filone d'indagine – che è anche quello che sembra aver dato i risultati più promettenti – attribuirebbe la responsabilità dei delitti del Mostro all'attività di una setta esoterica. La nostra trattazione degli episodi legati agli omicidi fiorentini mantiene l'impostazione che abbiamo voluto seguire in tutto il libro: descrizione ed esame oggettivo dei fatti, esposizione di tutte le ipotesi a favore e contro un determinato argomento, mostrando sempre un atteggiamento di equidistanza.

Il fatto di non prendere una posizione particolare su alcuno dei tanti argomenti trattati nel volume, non significa che noi Autori non abbiamo avuto l'opportunità di strutturare le nostre idee personali. Quella di adottare uno stile espositivo neutro è stata una scelta assolutamente consapevole, perché lo scopo principale che ci siamo prefissi è quello di fornire tutti gli elementi indispensabili a fare in modo che *sia il lettore stesso a formarsi la propria opinione su argomenti tanto controversi come il satanismo e i delitti del Mostro di Firenze*. Infatti, il nostro la-

voro non è indirizzato solo a tecnici ed esperti dell'argomento che vogliano avere un pratico ed esauriente compendio su queste tematiche, ma anche a chi non ne sa nulla e a chi ha solo letto qualche articolo di giornale di tanto in tanto e si è formato un'opinione distorta della reale consistenza delle sette sataniche, basata soprattutto sulle comunicazioni allarmistiche fatte per esigenze di spettacolarizzazione.

Coerentemente a questa nostra strategia comunicativa, abbiamo deliberatamente voluto scegliere di inserire nel testo *numerosi ampi passaggi* virgolettati estrapolati dalle opere di altri Autori, per rimarcare la nostra funzione prevalente di "cronisti dei fatti" e la nostra distanza equilibrata dalle opinioni espresse. Si tratta di un'esigenza fondamentale, considerando che tutto ciò che è collegato al satanismo e alle vicende dell'intricato caso del Mostro di Firenze divide radicalmente le coscienze e i giudizi di chi osserva: c'è, quindi, chi ritiene che il satanismo sia portatore di tutti i mali del mondo e fonte d'ispirazione per i crimini più efferati, e chi pensa semplicemente che sia poco più di un fenomeno folkloristico; c'è chi pensa che i satanisti siano milioni di persone in tutto il mondo organizzate in un complotto internazionale, e chi ritiene siano solo poche centinaia o migliaia di sbandati alla ricerca di un'identità alternativa; riguardo al coinvolgimento di Pietro Pacciani nei delitti di Firenze, anche dopo la sua morte c'è chi è profondamente convinto della sua innocenza e del suo ruolo di capro espiatorio, e chi lo considera assolutamente colpevole; c'è chi pensa che il Mostro sia uno solo e chi ritiene si tratti di un gruppo di depravati perversi. Nelle discussioni su argomenti tanto ambigui e controversi, c'è tutto e il contrario di tutto, e se abbiamo dato tanto spazio ai brani riportati da altri Autori non è per una nostra carenza di pensiero originale, ma perché desideriamo che il lettore possa identificare chiaramente le parole di ogni Autore e formarsi un'idea personale. Il nostro compito è stato quello di raccogliere le informazioni e di fornire le chiavi interpretative per ogni argomento, valutando il motivo per cui alcune ipotesi sembrano più corrette di altre.

Non abbiamo la presunzione di pensare di essere riusciti a spiegare completamente l'intricato universo del satanismo e delle sette religiose, così come non pretendiamo di fornire nome e cognome del vero Mostro (o Mostri) di Firenze, ma se saremo riusciti a fornire una descrizione chiara e oggettiva di tutti i fatti, permettendo al lettore di avere una visione d'insieme che contenga tutte le possibili ipotesi interpretative del fenomeno, avremo svolto adeguatamente il nostro compito di studiosi e ricercatori della verità.

RUBEN DE LUCA e MORENO FIORI

Parte prima
Satanismo e culti religiosi

1
Satanismo e sette sataniche: note introduttive

Il diffondersi delle sette sataniche è un fenomeno socio-religioso alquanto complesso. Esso, infatti, sembra esprimere per un verso la tensione dell'uomo verso la ricerca di qualcosa o di qualcuno che dia un senso alla propria esistenza, per l'altro esso appare come l'espressione concreta di una forma di religiosità che pratica il culto dello Spirito del male e predica la ribellione a Dio: il satanismo.

I mezzi di comunicazione sociale, negli ultimi quindici anni dell'ormai trascorso secondo millennio, hanno più volte attirato l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno del *satanismo*, e ciò spesso in riferimento ad episodi criminosi attribuiti a gruppi genericamente classificati come *sette sataniche*, dando forma all'equazione *satanismo = sette sataniche = comportamento criminale*. La suddetta equiparazione, come si avrà modo di constatare, non è sempre reale, nel senso che i termini *satanismo*, *sette sataniche* e *comportamento criminale* non sono equivalenti – anche se il pensiero comune tende a considerarli come sinonimi – e tanto meno consequenziali.

Secondo il rapporto *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia*, redatto dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nel 1998:

> circoscrivere il significato del termine *satanismo* ad un ambito certo e definitivo non è facile; si tratta, infatti, più di una tendenza che di un movimento vero e proprio[1].

Ora, se da un lato condividiamo questa opinione, dall'altro riteniamo che il satanismo sia più che una tendenza; esso, infatti, può essere considerato come una sorta di religione che contempla una particolare visione della vita e del mondo diametralmente opposta a quella cristiana, e i suoi riti, per loro natura, sono trasgressivi non solo rispetto alla morale cristiana ma anche alla morale comune. J.-K. Huysmans (1848-1907) sottolinea che il satanismo «consiste in una pratica sacrilega, in una ribellione morale, in un'orgia spirituale, in un'aberrazione per nulla ideale e cristiana; risiede anche in un godimento temperato dal timore, [...] e nella gioia proibita di trasferire a Satana gli omaggi e le preghiere dovute a Dio; consiste nell'inosservanza dei precetti cattolici che vengono seguiti all'incontrario, commettendo, per oltraggiare più gra-

vemente Cristo, i peccati che egli ha più espressamente maledetti: la contaminazione del culto e l'orgia carnale»[2].

Il concetto di satanismo, come avremo modo di vedere in seguito, si rifà inevitabilmente alla figura di Satana e del mondo demoniaco così come sono intesi dalla religione cattolica. Quest'espressivo particolare pone inevitabilmente degli interrogativi sull'esistenza di Satana, sulla sua natura, sul suo reale influsso nel mondo e sull'uomo.

Per un'adeguata comprensione dei termini della nostra disamina e per una corretta interpretazione del fenomeno, si rende pertanto necessaria la conoscenza dell'insegnamento della Chiesa cattolica a tale riguardo.

1.1. L'essere e l'agire di Satana e dei demoni

Per il magistero della Chiesa cattolica, l'esistenza di Satana e dei demoni è una verità di fede.

Crediamo fermamente e confessiamo semplicemente che [...] Dio, [...] con la sua onnipotente potenza fin dal principio del tempo creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature: quello spirituale e quello materiale, cioè gli angeli e il mondo, e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo. Il diavolo, infatti, e gli altri demoni, da Dio sono stati creati buoni per natura, ma sono diventati malvagi da se stessi[3].

Gli angeli sono creature puramente spirituali dotate di intelletto e volontà e come tali sono esseri personali. Gli angeli, come i nostri progenitori, sono stati sottoposti ad una prova e questo perché potessero raggiungere la beatitudine soprannaturale. Molti angeli non hanno superato questa prova e sono così decaduti dal loro stato di originaria bellezza e bontà, diventando malvagi da se stessi. Ciò significa che la loro malvagità non dipende dal fatto che *sono stati creati così da Dio*, ma dal fatto che per loro responsabilità non si trovano più in uno *stato di grazia*. L'uomo, animale razionale, dotato cioè di intelligenza e volontà, è in grado con la sola ragione naturale di riconoscere, partendo dall'osservazione delle creature, l'esistenza di un Creatore. Ciò non avviene per l'esistenza degli angeli; la ragione umana, di fronte a questa realtà misteriosa, non può che portare argomenti di convenienza. In altre parole non è possibile in maniera categorica affermare o negare l'esistenza di creature spirituali[4].

La tradizione indica nella persona di Satana o *diavolo*, il primo angelo decaduto, mentre gli altri angeli che seguirono la sua sorte e sono a lui sottomessi vengono chiamati *demoni*. Secondo la dottrina tradizionale della Chiesa il diavolo e i demoni commisero un peccato di superbia ed ebbero la pretesa di voler essere uguali a Dio. Nel vano sforzo di rendersi indipendenti dal loro Creatore, gli angeli ribelli tentarono di sovvertire il piano salvifico di Dio e l'ordine dell'intero creato. È dottrina comune che vi sia stato un primo angelo prevaricatore e che gli altri angeli abbiano imitato il suo gesto di ribellione[5].

E che si tratti non d'un solo Demonio, ma di molti, diversi passi evangelici ce lo indicano (*Mc* 5, 9; *Lc* 11, 21); ma uno è principale: Satana, che vuol dire l'avversario, il nemico; e con lui molti, tutti creature di Dio ma decadute, perché ribelli e dannate, tutto un mondo misterioso, sconvolto da un dramma infelicissimo, di cui conosciamo ben poco. Conosciamo tuttavia molte cose di questo mondo diabolico che riguardano la nostra vita e tutta la storia umana. Il demonio è all'origine della prima disgrazia dell'umanità. [...] È il nemico numero uno, è il tentatore per eccellenza. Sappiamo così che questo Essere oscuro e conturbante esiste davvero e che con proditoria astuzia agisce ancora, è il nemico occulto che semina errori e sventure nella storia umana[6].

Il deleterio influsso del diavolo e dei demoni è più volte attestato dalle Sacre Scritture[7]. Tale azione si manifesta in modo ordinario nella *tentazione diabolica*, che è l'arma più comune con cui Satana e i suoi angeli cercano di attaccare l'uomo. Il peccato dei progenitori, il cosiddetto "peccato originale", è uno degli effetti più drammatici e concreti di questo malefico agire: «E l'uomo ha peccato per suggestione del diavolo»[8].

Il fine principale dell'attività del diavolo e dei demoni è quello di trascinare tutta l'umanità all'inferno. Per perseguire questo loro scopo, gli spiriti maligni utilizzano le loro risorse, che sono di gran lunga superiori a quelle dell'uomo. Il potere degli angeli, infatti, oltrepassa le nostre forze e obbedisce a leggi che noi non conosciamo; esso, benché smisurato, è sempre e in ogni caso controllato e permesso da Dio[9].

Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni – di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica – per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma «noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (*Rm* 8, 28)[10].

Lo stesso Gesù fu tentato dal diavolo nel deserto.

I Vangeli parlano di un tempo di solitudine di Gesù nel deserto, immediatamente dopo che ebbe ricevuto il battesimo da Giovanni: "sospinto" dallo Spirito nel deserto, Gesù vi rimane quaranta giorni digiunando; sta con le fiere e gli angeli lo servono. Terminato questo periodo, Satana lo tenta tre volte cercando di mettere alla prova la sua disposizione filiale verso Dio. Gesù respinge tali assalti che ricapitolano le tentazioni di Adamo nel Paradiso e quelle d'Israele nel deserto, e il diavolo si allontana da lui «per ritornare al tempo fissato» (*Lc* 4, 13)[11].

In questo misterioso scontro Gesù ha vinto il diavolo. Infatti la sua vittoria «sul tentatore nel deserto anticipa la vittoria della passione»[12] e – insieme ai grandiosi eventi della resurrezione dei morti e della discesa agli inferi – sancirà la definitiva condanna di Satana e del suo regno[13].

Gli imperscrutabili disegni di Dio, dunque, permettono al diavolo e ai suoi angeli di esercitare un certo potere che, come abbiamo precedentemente osservato, si manifesta ordinariamente nel continuo tentativo di istigare l'uomo al peccato[14]. La tentazione non è tuttavia l'unica maniera con cui il diavolo cerca di nuocere all'uomo; infatti gli influssi demoniaci possono esplicarsi anche in forma straordinaria e ciò attraverso due modalità particolari: l'infestazione personale e la possessione diabolica.

L'infestazione personale consiste praticamente in una sorta di assedio esterno e/o interno con cui il demonio cerca, in modo vario e bizzarro, di arrecare all'uomo gravi disturbi spirituali. L'individuo infestato potrà essere molestato con voci minacciose, visioni terrificanti, tentazioni particolarmente intense; a questi tormenti possono accompagnarsi, talvolta, fenomeni fisici a connotazione telecinetica[15].

La possessione diabolica è la manifestazione più grave, ma anche la più rara, del potere che il demonio può esercitare sull'uomo. Si tratta di un vero e proprio dominio che il diavolo esercita sul corpo umano[16]. Secondo la prassi un tempo riconosciuta si consideravano come segni caratteristici della possessione diabolica la xenoglossia (fenomeno consistente nel proferire molte parole in una lingua sconosciuta o capire chi la parla), la criptoscopia (scoprire o vedere cose lontane e nascoste), l'ipercinesia (abnorme incremento dell'attività motoria rispetto all'età o alla condizione della persona). Tali segni possono tuttora offrire qualche indizio, anche se non sempre sono da ritenersi di origine diabolica[17].

Esiste anche un'ulteriore forma straordinaria d'influsso diabolico mediante la quale il demonio, in modo indiretto, cerca di nuocere all'uomo arrecando molestie a luoghi, piante e animali. Questo tipo di azione demoniaca viene designata con la dizione "infestazione locale"[18].

La Chiesa, per questi rari casi d'influsso diabolico straordinario, sia sulle persone che sulle cose, prevede il prudente ricorso a speciali benedizioni che vanno richieste e amministrate con viva fede.

Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di *esorcismo*. Gesù l'ha praticato; è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare. In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato "grande esorcismo", può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del vescovo. In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le norme stabilite dalla Chiesa. L'esorcismo mira a scacciare i demoni o a liberare dall'influenza demoniaca, e ciò mediante l'autorità spirituale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa. Molto diverso è il caso di malattie, soprattutto psichiche, la cui cura rientra nel campo della scienza medica. È importante, quindi, accertarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una presenza del Maligno e non di una malattia[19].

1.2. Cosa s'intende per satanismo: definizioni fondamentali

La parola *satanismo* indica lo «stato di ciò che è satanico, cioè sottoposto all'azione di Satana, o consacrato all'antagonista di Dio, o pervaso dal suo spirito»[20]. Tale vocabolo, pertanto, può essere inteso come:

– impero di Satana sul mondo;
– culto reso a Satana;
– sequela-imitazione della sua ribellione a Dio.

– *Satanismo = impero di Satana sul mondo*. L'autorità del Maligno sul mondo è più volte attestata dalle Sacre Scritture; lo stesso Gesù, infatti, parla del Maligno come il «principe di questo mondo»[21].

Dai racconti evangelici relativi alle tentazioni di Gesù nel deserto, Satana appare come colui che detiene «tutti i regni del mondo con la loro gloria»[22] e si dichiara disposto ad offrirli a tutti coloro che prostrandosi lo adoreranno[23].

Il diavolo condusse Gesù in alto, e mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo»[24].

Al Maligno, è dunque concesso uno specifico potere che, concretamente, si manifesta in un influsso che egli può esercitare sull'uomo e nella storia del mondo. Evidentemente non si tratta di un dominio assoluto, bensì di una potestà relativa che non può prescindere dalle disposizioni della divina Provvidenza.

La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio ecumenico Vaticano II presenta la storia dell'umanità come un duro combattimento contro le potenze delle tenebre, ovvero contro Satana e i suoi angeli. Questa lotta, cominciata fin dalle origini del mondo, «durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno»; in questa battaglia l'uomo dovrà impegnarsi con tutte le sue forze «per poter restare unito al bene»[25].

Il conflitto tra il Bene e il Male, il Regno di Dio e il Regno di Satana, la Vita e la Morte, la Grazia e il Peccato, lo Spirito e la Carne mostrano la drammatica realtà dell'influsso di Satana sull'uomo e del suo dominio sul mondo[26].

– *Satanismo = culto reso a Satana*. In precedenza abbiamo accennato al satanismo come una forma di religiosità che pratica il culto dello Spirito del male e predica la ribellione a Dio, ed è in questa prospettiva che il satanismo sarà e deve essere considerato.

Vogliamo tuttavia ricordare che con il termine *satanismo* viene indicato anche «l'atteggiamento di sacrilega sfida e gusto di sentimenti per-

versi deliberatamente coltivati, in voga soprattutto presso scrittori romantici e decadenti»[27]. Il satanismo dunque, inteso come un atteggiamento libertario di cosciente lotta contro le idee morali, e specialmente religiose, viste come limite a una libera espansione delle forze intellettuali[28], caratterizza la letteratura del romanticismo[29] e del decadentismo[30].

A prescindere da quanto è riferito dalle cronache dei quotidiani e dagli articoli di alcuni rotocalchi, è abbastanza raro, almeno in Italia, trovare notizie attendibili relative a gruppi o sette che si dedicano a pratiche cultuali rese direttamente ed esplicitamente al diavolo e ai demoni; anche la bibliografia in proposito è assai scarsa.

La presenza di gruppi o sette dedite al culto del diavolo sembra maggiormente concentrata negli Stati Uniti, dove sono state condotte delle indagini con il metodo della *partecipant observation*, ossia «l'infiltrazione e la condivisione della vita di gruppi religiosi minoritari, di cui si intende poi dare conto in ricerche socio-antropologiche»[31].

Per comprendere più a fondo lo spessore antropologico-religioso dei culti satanici è necessario ricorrere ancora una volta ad alcune indispensabili nozioni di teologia.

Il culto satanico può essere considerato come una forma di superstizione di tipo idolatrico. Con il termine *superstizione* si indica genericamente ogni peccaminoso abuso del culto dovuto solamente al vero Dio. È possibile distinguere due tipi di culto superstizioso.

Un primo tipo è quello che viene tributato in un modo inadeguato al vero Dio e ciò può avvenire in due modi: con un *culto falso* cioè non conforme alle norme che la Chiesa stabilisce con l'autorità di Dio; oppure con un *culto vano o superfluo*, consistente nell'uso aberrante di cerimonie futili e ridicole[32].

Un secondo tipo è quello che viene reso ai *falsi dèi*. Rientrano in questa seconda categoria quattro specie di pratiche superstiziose.

1. *L'idolatria*. S'intende con questo termine il culto divino prestato a una creatura. L'idolatria consiste nel dirigere il culto divino sia all'immagine di una falsa divinità, cioè ad un *idolo*, credendolo Dio o con la convinzione che esso abbia un qualche potere divino, sia a qualsiasi altra creatura, come ad esempio nel culto rivolto agli uomini fatti *dèi* oppure alle forze della natura[33].

2. *La divinazione*. È l'assurda pretesa di conoscere avvenimenti futuri che dipendono dal caso o dalla libertà umana. La divinazione è una specie di superstizione in quanto consiste nella vana indagine del futuro che solo Dio può conoscere. La divinazione è espressamente proibita dalle Sacre Scritture: «Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate per non contaminarvi per mezzo loro»[34]. Appartengono alle pratiche divinatorie la *cartomanzia* (predizione del futuro mediante le carte), l'*oniromanzia* (interpretazione superstiziosa dei sogni), l'*astrologia* (credenza nell'influsso decisivo degli astri sulla vita umana), la *chiromanzia* (conoscenza del carattere e delle condizioni fisiopsichiche di una persona mediante la lettura della mano), la *negromanzia* (evocazione dei defunti a scopo divinatorio) ecc.[35].

3. *La magia*. Con questo termine s'intende l'esplicita volontà di produrre determinati effetti esteriori mettendosi in rapporto con *spiriti extraumani*. Questa pratica oggi assai diffusa affonda le sue radici nella cupidigia e nell'odio verso il prossimo. È anch'essa una specie di superstizione perché sia il mago e sia chi a lui si rivolge supplicano l'intervento di una creatura (infatti tale è lo *spirito extraumano*) per ottenere benefici materiali e spirituali. Anche la magia, come la divinazione, è riprovata dalle Sacre Scritture: «Non praticherete alcuna sorta di magia»[36].

4. *La vana osservanza*. È il prestare fede e l'adoperare particolari segni ed oggetti, sia per ottenere la salute fisica e mentale sia per arrecare danno agli uomini e alle cose. L'aspetto superstizioso della vana osservanza sta nel credere che questi segni e oggetti *funzionino* per una loro virtù propria e pertanto sortiscano infallibilmente l'effetto desiderato, buono o cattivo che sia. Così avviene sia nell'uso di amuleti, talismani, parole magiche, gesti di scongiuro (fare le corna, toccare ferro ecc.), sia nell'aver timore dei gatti neri, del sale rovesciato sulla tavola, degli specchi rotti ecc.[37].

Il culto satanico è, dunque, un culto idolatrico che alcuni esseri umani rendono a delle creature, e più precisamente a Satana e ai suoi angeli. I cultori di Satana non disdegnano, nei loro riti, pratiche magiche e divinatorie, spesso accompagnate da molte vane osservanze.

– *Satanismo = sequela-imitazione della ribellione di Satana e dei demoni a Dio*. La ragione di fondo che guida chi rende culto a Satana e ai suoi angeli è, senza dubbio, il desiderio di seguire l'esempio prevaricatore del diavolo e dei demoni nella vana illusione di poter acquistare una totale indipendenza da Dio, unico Signore del Cielo e della Terra.

In quest'ottica, di là dell'esistenza o meno di gruppi o sette sataniche, il culto demoniaco si vede spesso praticato nel servizio reso a *Mammona*, dio del denaro e del potere il quale, talora, può richiedere il sacrificio, a volte cruento, dei poveri, dei deboli e degli indifesi.

Note

[1] Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale Polizia di Prevenzione, *Sette religiose e movimenti magici in Italia*, a cura di N. Colaianni, sapere 2000 edizioni multimediali, Roma 2001, p. 116.

[2] Praz M., *Satanismo*, in EI, vol. XXX, p. 901.

[3] DS, n. 800.

[4] Vedi LST, vol. IV, p. 163, nota 2.

[5] Fiori M., *Démoni*, in DTPS, p. 329.

[6] Paolo VI, *Liberaci dal male*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, Tipografia poliglotta vaticana, Città del Vaticano 1972, vol. X, pp. 1170-1171.

[7] Vedi CCC, n. 394.

[8] DS, n. 800.
[9] Vedi Fiori M., *Il diavolo secondo il Catechismo della Chiesa cattolica*, in «Bollettino di S. Domenico» 5 (1994), p. 196.
[10] CCC, n. 395.
[11] Ivi, n. 538.
[12] Ivi, n. 539.
[13] Vedi ivi, n. 635.
[14] Vedi DS, nn. 1694, 4337.
[15] Vedi Fiori M., *I demòni – Riflessione su Satana e sulla sua azione*, in Marconcini B., Amato A., Rocchetta C., Fiori M., *Angeli e demoni* (Corso di teologia sistematica n. 11), EDB, Bologna 1992, pp. 370-376.
[16] Vedi Balducci C., *Gli indemoniati*, Coletti, Roma 1959, pp. 381-440.
[17] Vedi Fiori M., *I demòni – Riflessione su Satana e sulla sua azione*, cit., pp. 376-381; Id., *La possessione diabolica*, in «Quaderni di Parapsicologia» 2 (1996), pp. 46-66.
[18] Vedi Id., *I demòni – Riflessione su Satana e sulla sua azione*, cit., pp. 364-369.
[19] CCC, n. 1673. A riguardo vedi anche Fiori M., *I demòni – Riflessione su Satana e sulla sua azione*, cit., pp. 361-393.
[20] Romeo A., *Satanismo*, in EC, vol. X, col. 1953.
[21] *Giovanni* 12, 31; 14, 30; 16, 11.
[22] *Matteo* 4, 8.
[23] Vedi ivi 4, 9.
[24] *Luca* 4, 5-8. San Paolo chiama Satana il «dio di questo mondo» (*2 Corinzi* 4, 4), il «principe delle potenze dell'aria» (*Efesini* 2, 2).
[25] EV, vol. I, n. 1434.
[26] Evidentemente non si tratta di una lotta fra due princìpi uguali e opposti, come ritenevano in passato i manichei e come ritengono oggi molte persone, piuttosto si tratta di un assurdo duello che gli angeli ribelli, pur consapevoli di essere stati sconfitti, continuano ad ingaggiare contro il loro Creatore, trascinando in questa loro disfatta esseri umani spiritualmente schierati dalla loro parte.
[27] Praz M., *op. cit.*
[28] Vedi Russel J.B., *Il Diavolo nel mondo moderno*, Laterza, Bari 1988, pp. 178-186, 195-198.
[29] «Il termine *Romanticismo* deriva dall'aggettivo inglese *romantic*, che alla fine del '600 era usato col significato di "romanzesco", per indicare le narrazioni desunte dal *romance*, romanzo cavalleresco medievale; fu usato poi nel '700, sia come sinonimo di "pittoresco", per designare gli aspetti selvaggi e malinconici della natura, sia in senso spregiativo, per definire tutto ciò che era irrazionale. Fu assunto infine da Herder in senso positivo, come sinonimo di "medievale" (in antitesi ad "antico"). Con *Romanticismo* si definisce storicamente il movimento culturale e artistico sorto in Germania alla fine del XVIII secolo e sviluppatosi in Europa nel XIX secolo in antitesi all'Illuminismo e per affermare una nuova concezione della vita e dell'arte. Dal punto di vista filosofico, contro il razionalismo dell'età precedente si afferma il concetto della creatività dello spirito, dominante nei grandi sistemi idealistici di Fichte, Schelling, Hegel; contro l'antistoricismo illuministico, che respingeva la storia del passato ritenendola colma di superstizioni e di errori, viene sostenuto un nuovo storicismo, che rivaluta le tradizioni e riscopre il Medioevo, individuandovi i germi della civiltà moderna; al deismo e all'ateismo degli ideologi si contrappone il ritrovamento dei valori religiosi, all'astratto cosmopolitismo il concetto di nazione; in campo estetico, infine, viene affermata l'autonomia della fantasia rispetto all'intelletto. Dal punto di vista letterario, si respinge la poetica classicistica e aristotelica, l'uso della mitologia, il culto dei poeti dotti e raffinati e si afferma vigorosamente il concetto di poesia popolare. Diversi furono gli aspetti che il Romanticismo assunse nei diversi paesi europei; essi possono però sintetizzarsi in due fondamentali tendenze: quella lirico-soggettiva, volta all'indagine interiore e alla pura poesia, da cui scaturì il decadentismo; e quella oggettivo-realistica, volta alla rappresentazione della realtà storica, alla pura narrazione, che, attraverso i grandi romanzieri inglesi, francesi, italiani, preparerà il naturalismo di fine secolo. Le origini del Romanticismo sono da ricercare nell'opera di Herder e nello Sturm und Drang, ove fanno le loro prime esperienze Schiller e Goethe. L'inizio ufficiale del movimento è segnato, in Germania, dalla pubblicazione della rivista «Athenäum» (Berlino, 1797) a cura dei fratelli Schlegel; la tendenza prevalente è quella mistica, irrazionale (Novalis, Hölderlin), mentre l'opera di Goethe è volta alla ricerca di un nuovo equilibrio classico-romantico. In Inghilterra il Romanticismo, preceduto dalla poesia ossianica, notturna e sepolcrale, sorge ufficialmente nel 1798, a opera di W. Wordsworth e di S.T. Coleridge, e ha come massimi esponenti Byron, Shelley e Keats, mentre con W. Scott ha inizio la voga del romanzo storico. In Francia, ove la sensibilità romantica era stata preannunciata da Rousseau, la data d'inizio del Romanticismo è segnata dalla pubblicazione *Della Germania* (1810), di M.me de Staël; romantici furono Chateaubriand, Lamartine, Hugo, de Vigny, de Musset, Nerval,

Stendhal. In Italia, ove il titanismo dell'Alfieri e il neoclassicismo del Foscolo presentano già aspetti tipicamente romantici, l'inizio del Romanticismo è segnato da una lettera di M.me de Staël alla rivista di Milano «Biblioteca italiana» (*Sull'utilità delle traduzioni*, 1816), che apre la polemica classico-romantica, il cui documento più notevole è la *Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliuolo* del Berchet (1816), manifesto della nuova scuola. Due sono le correnti maggiori del nostro Romanticismo: quella del realismo (Porta, Belli, Giusti, Nievo), che culmina nell'opera di A. Manzoni, e quella del sentimentalismo (Grossi, Pellico, Prati, Aleardi). La nostra cultura romantica è sintetizzata infine nell'opera critica di F. De Sanctis. Il Romanticismo ebbe riflessi notevoli anche nelle arti figurative (dipinti di Géricault, Blake, Füssli, Friedrich, Turner, Hayez, il Piccio, Cremona, Ranzoni ecc.), ma influenzò in modo particolare la musica. Romantico è per molti aspetti L. van Beethoven, pienamente romantici sono Weber, Schubert, Schumann, Mendelssohn, Wagner, Brahms, Chopin, Verdi, Donizetti, Liszt, Gounod, C.-A. Franck». (*Omnia 97 - Enciclopedia multimediale*, s.v. *Romanticismo*).
[30] «Il termine *decadentismo* (all'origine impiegato in senso spregiativo dai detrattori del movimento) indica una corrente letteraria formatasi in Francia verso il 1880. Ma già attorno al 1890, con il trionfo del simbolismo, sviluppatosi dallo stesso decadentismo, non esiste più in Francia una scuola decadente in senso stretto. Il decadentismo, come atteggiamento spirituale e artistico, si diffonde in quasi tutte le letterature europee, identificandosi con la cultura stessa del Novecento. La poetica decadente nasce come reazione all'ideologia positivista e come rifiuto della società industriale nei suoi aspetti di nazionalismo esasperato e di conflittualità di classe. Si caratterizza per la visione aristocratica della vita (il dandysmo), l'accoglimento di elementi irrazionalisti (ricerca del misterioso e del demoniaco), il gusto raffinato fino all'estenuazione, l'evocazione di atmosfere orientaleggianti, la predilezione degli stati psichici in cui la percezione è alterata (malattia, allucinazione, uso di droghe). L'estraneità alla morale umanitaria sfocia spesso in una visione sociale reazionaria a cui, in campo estetico, corrisponde una concezione sacrale dell'arte. Tra gli esponenti del decadentismo, Baudelaire, Wilde, Verlaine, Rimbaud, Rilke, D'Annunzio, Pascoli, Fogazzaro, Poe». (*Omnia 97 - Enciclopedia multimediale*, s.v. *Decadentismo*).
[31] Introvigne M., *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano 1990, p. 367.
[32] Vedi LST, vol. XVIII, pp. 282-287.
[33] Vedi ivi, pp. 288-305.
[34] *Levitico* 19, 31.
[35] Vedi LST, vol. XVIII, pp. 306-337.
[36] *Levitico* 19, 26.
[37] Vedi LST, vol. XVIII, pp. 338-351.

2
Classificazioni e tipologie dei culti satanici

Pensare di poter essere esaustivi a questo riguardo è assai difficoltoso. Ciò, del resto, non deve meravigliare: infatti, il satanismo è una realtà che mostra tante sfaccettature quante sono le forme della perversione umana. A questa difficoltà si deve poi aggiungere la solita confusione che circonda la figura di Satana e dei suoi adoratori.

2.1. Classificazione di Aleister Crowley

Per l'occultista A. Crowley[1], il satanismo può indicare:

a) *cristiani pervertiti*: individui che trovano piacevolmente "cattivo" bestemmiare la loro stessa religione;
b) *ricchi debosciati*: individui che con la scusa del diavolo sfogano la loro perversa sessualità;
c) *sfiancati deficienti*: individui in cerca di nuove emozioni, con qualche vaga conoscenza dell'occulto, spesso artefici di furti sacrileghi e di maltrattamenti di animali che vengono immolati nel nome del diavolo;
d) *sedicenti guru*: individui dotati di un certo carisma, la cui presunzione viene alimentata da gente smarrita e impreparata, convinta di poter partecipare a cerimonie di cosiddetta magia nera.

2.2. Classificazione di Massimo Introvigne

Massimo Introvigne[2] suddivide i satanisti in otto categorie:

a) *satanisti "tradizionali"*: trattasi di "operatori dell'occulto" i cui clienti chiedono fatture, filtri d'amore, lettura di carte e divinazione di vario genere;
b) *satanisti "selvaggi"*: individui legati al mondo e alla cultura della droga. In gruppo invocano il diavolo e credono d'incontrarlo nei loro *trips* ("viaggi mentali");
c) *satanisti psicotici*: si tratta di individui affetti da specifica psicopatologia;

d) *satanisti sesso-orgiastici e sado-masochisti*: individui che si dedicano ad attività eterosessuali e talvolta omosessuali;
e) *satanisti anticristiani*: individui che parodiano la messa cattolica e profanano il sacramento dell'eucarestia;
f) *satanisti "baphomettisti"*: adorano Satana come Signore della terra rappresentato dall'idolo Baphomet;
g) *satanisti carismatici*: ritengono Satana come guida necessaria per sfuggire al mondo "cattivo" per colpa di Dio;
h) *satanisti razionalisti*: individui che si danno al satanismo per liberarsi delle superstizioni cristiane.

Il noto esperto, inoltre, distingue quattro correnti di satanismo, a ciascuna delle quali si ispirano poi i vari gruppi, anche se poi, nella pratica, la distinzione non è mai così netta e, spesso, riti e motivazioni si mescolano tra loro[3]:

1. *Satanismo occultista*. Accetta la visione del mondo descritta dalla Bibbia, la storia della Creazione, la cacciata dal Cielo degli Angeli ribelli poi divenuti demoni, schierandosi però "dall'altra parte", al servizio del diavolo.
2. *Satanismo razionalista*. Il satanismo razionalista concepisce Satana come il simbolo del Male ed ha una visione del mondo anticristiana, edonista e immorale.
3. *Satanismo acido*. Il culto del diavolo è semplicemente una scusa per eccessi e depravazioni, e i riti si basano sull'uso di sostanze stupefacenti, orge e abusi psicologici e sessuali.
4. *Luciferismo*. È il satanismo di derivazione manichea o gnostica. Lucifero e Satana sono oggetto di venerazione all'interno di cosmogonie che ne fanno un aspetto "buono", o comunque necessario, del sacro.

Il già citato Rapporto della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione riferisce che nel nostro paese «sembrano rappresentate un po' tutte queste componenti, con prevalenza della prima e della terza»[4].

2.3. Classificazione di Marcello Truzzi

Lo studioso americano Marcello Truzzi suddivide i satanisti in due grandi categorie: i satanisti "indipendenti" o "solitari" e quelli "affiliati a gruppi"[5]:

1. *Satanisti "indipendenti" o "solitari"*. I satanisti indipendenti o solitari, come dice l'espressione stessa, sono individui isolati che agiscono e vivono la loro esperienza cultuale satanica, sia essa vera o presunta, per conto proprio. Si distinguono in *satanisti tradizionali*, *satanisti acidi* e *satanisti psicotici*:

a) *satanisti "tradizionali"*: appartengono a questo tipo i cosiddetti operatori dell'occulto e in particolare i praticanti di magia nera; si tratta perlopiù d'abili ciarlatani e truffatori che speculano sulla credulità della gente comune, e di coloro che pensano di poter risolvere i loro problemi grazie alla magia; talvolta perpetrano reati veri e propri a danno della loro incauta clientela;

b) *satanisti "acidi"*: secondo il parere di alcuni studiosi, pare «che ci sia un legame tra le esperienze allucinatorie della cultura della droga e la reviviscenza di interesse per il diavolo»[6]; i satanisti "acidi" non sarebbero altro che dei drogati con qualche conoscenza d'occultismo; essi, nei loro *trips*, sono convinti di invocare ed incontrare il demonio[7].

c) *satanisti "psicotici"*: si tratta perlopiù di soggetti con disturbi di carattere psichiatrico che s'interessano d'occultismo e di satanismo.

2. *Satanisti "affiliati a gruppi"*. Il Truzzi suddivide i satanisti "affiliati a gruppi" in due categorie: satanisti "puri" o "stereotipici" e satanisti "non stereotipici":

a) *satanisti "puri" o "stereotipici"*: sono coloro che adorano un essere le cui caratteristiche derivano integralmente dal Satana della Bibbia. Si distinguono in quattro gruppi:

– *satanisti "tradizionali"*: sono quelli che si conformano al modello descritto nei processi inquisitoriali del Medioevo; si dubita che siano mai realmente esistiti;

– *satanisti "acidi"*: sono collegati alla controcultura della droga, non più isolati ma riuniti in gruppi, dove talora il cocktail di droga e satanismo può produrre comportamenti effettivamente pericolosi;

– *satanisti "sessuali"*: sono distinti in due sottotipi: sadomasochistici e sessuo-orgiastici; essi si dedicano ad attività eterosessuali e talora omosessuali ritualistiche nel quadro di liturgie sataniche dove spesso entrano anche elementi che si ispirano alla magia cerimoniale di A. Crowley[8];

– *satanisti "anticristiani"*: il loro scopo principale è la profanazione di riti cristiani e in particolare della messa cattolica o del sacramento dell'eucarestia.

b) *Satanisti "non stereotipici"*.. Sono coloro che adorano un personaggio che è chiamato Satana, ma rielaborano la teologia biblica che lo riguarda. Sono distinti in tre gruppi:

– *satanisti "baphomettisti"*: il loro appellativo deriva dal nome dell'idolo Baphomet, la cui adorazione era già rimproverata ai Templari; la loro liturgia è di tipo manicheo[9]; essi si rivolgono a Satana come "Signore della Terra", insieme o in contrapposizione a Dio come "Signore del Cielo";

– *satanisti "carismatici"*: essi dipendono dalle "rivelazioni" o dalla rielaborazione della storia sacra del loro leader (l'esempio tipico è costituito dal gruppo di Nostra Signora d'Endor guidato a Toledo, nell'Ohio, da Herbert Arthur Sloane e pressoché estinto negli anni Ottanta dopo la sua morte); per la mitologia di questo secondo tipo di satanisti, il Dio della Bibbia è identificato con un cattivo demiurgo che ha fatto male il mondo, e Satana con la guida gnostica necessaria per sfuggire al mondo corrotto;

– *satanisti "razionalisti"*: essi, in realtà, non credono per niente al soprannaturale, ma celebrano l'adorazione del demonio e i riti satanici come psicodramma terapeutico in cui ci si libera, negandole violentemente, dalle "superstizioni" cristiane.

Ovviamente si ribadisce che queste suddivisioni non rappresentano necessariamente puntuali differenze laddove, spesso nella pratica, queste si fondono o confondono insieme.

2.4. Classificazione di Michele Del Re

Lo studioso fornisce una classificazione empirica piuttosto articolata degli individui che entrano in contatto con il mondo dell'occulto e del satanismo.

1. *Pagani e neopagani: la nostalgia degli dèi*. In questa categoria rientrano quei soggetti che seguono rituali e tradizioni appartenenti al mondo del paganesimo di matrice druidica. Le cerimonie mescolano il satanismo alla stregoneria e sono organizzate seguendo le informazioni riportate sui libri che si occupano della stregoneria in epoca medioevale: quindi, la caratteristica principale di questi riti è di essere abbastanza "pittoreschi", ma contenenti scarsi elementi di vero satanismo (infatti, i punti di riferimento sono soprattutto le divinità nordiche, come Odino, e non Satana).

2. *Giocare con Satana: satanisti sperimentali*. Il satanismo "sperimentale" o "occasionale" non è vero satanismo, ma un pretesto usato da alcuni individui per comportarsi in un certo modo mentre sono in gruppo, in particolare ragazzi alla ricerca di un "mondo migliore" da trovare attraverso il *fantasy* e il nero satanico. Questa forma impura di satanismo può portare ad azioni criminali, soprattutto vandalismo e sacrifici di animali, ed è tipico di adolescenti che si riuniscono in gruppo e che sono caratterizzati da interesse per canzoni dissacratorie, magia, morte e simboli dell'occulto, e dall'ostentazione della loro "ideologia" (uso di un abbigliamento stravagante, presenza di tatuaggi tematici ecc.).

3. *Congreghe tradizionali: malvagità ortodossa*. Si tratta del satanismo autentico, in cui persone di tutte le età aderiscono a gruppi organizzati che si fondano sull'adorazione di Satana e agiscono con riservatezza, praticando l'attività rituale soprattutto in giorni festivi stabiliti

(generalmente in corrispondenza di festività sataniche). Fra i crimini principali compiuti da questi gruppi, c'è l'abuso rituale dei bambini.

4. *Covi lilithiani: il nero-del-nero*. Nell'immaginario satanista, dopo Satana c'è, in una zona d'ombra assoluta, il buio-del-buio, Lilith, che richiede sangue e dolore ancora più di Satana e che rappresenta una specie di Antispirito o femmineo del Maligno, un negativo di Satana decisamente più pericoloso. Del Re fa notare che «il numero dei membri di una congrega lilithiana deve essere di tre o multipli di tre per rispettare sia il numero lunare (3×3), sia la triade divina». In queste congreghe, la trasgressione deve essere assoluta perché solo il male più perverso soddisfa la dea (corrispondente a Kalì, la dea distruttrice della mitologia indiana).

5. *Gruppi satanisti autonomi*. Si tratta di piccoli gruppi indipendenti composti da soggetti che hanno un trascorso criminale e/o sociopatico, quindi sono persone molto pericolose che giustificano le loro azioni più selvagge affermando «il Diavolo mi ha fatto fare questo» e non provano sensi di colpa. Diversi serial killer "pseudosatanisti" possono rientrare in questa categoria e vantano un'ispirazione generica a Satana, ma non sono dei satanisti autentici.

6. *Mansonisti, ovvero i fedeli di un Satana incarnato*. Tipo di satanismo difficilmente analizzabile, ma probabilmente il più attivo. Si tratta di gruppi formati da persone di età diverse, soprattutto adolescenti e giovani adulti, che seguono gli "insegnamenti" di un *leader carismatico* sul modello di Charles Manson. Tale leader può esercitare un'influenza molto estesa, anche con l'ausilio di droghe e manipolazione mentale, che porta i seguaci a commettere azioni criminali "in nome del benessere del gruppo".

7. *Sciamani isolati e Chiesa degli spiriti: l'ambigua valenza*. Gli individui che si definiscono "sciamani" sostengono di fungere da canale, da "messaggeri" di entità soprannaturali che devono trasmettere un messaggio nel mondo dei vivi. Questo sciamanesimo, spesso, sconfina nel satanico, nel trasgressivo e nel criminoso anche grazie all'amplificazione spettacolare dei mezzi d'informazione. Questa forma si mescola allo spiritismo, dottrina basata sulla fede nell'esistenza e nelle manifestazioni degli spiriti, che, nei resoconti sensazionalistici, diventano inevitabilmente sempre "spiriti malvagi" identificandosi nel diavolo[10].

2.5. Classificazione di Giuseppe Maggioni

Maggioni distingue otto tipi di satanisti.

a) *Tradizionali*: da cui ci si reca per ottenere incantesimi di magia nera contro i propri nemici. È improbabile che adorino il demonio, anche se assumono atteggiamenti demonici per meglio sedurre la clientela, e

praticano forme di magia cerimoniale, di spiritismo o di culti ispirati alla ritualità afroamericana, specie al *vudu* haitiano.

b) *Psicotici*: veri casi da ospedale psichiatrico.

c) *Selvaggi*: nei quali il cocktail di droga e satanismo talora produce comportamenti pericolosi.

d) *Sessuali*: che si dedicano ad attività eterosessuali od omosessuali nel quadro di liturgie sataniche.

e) *Anticristiani*: che profanano i riti cristiani, in particolare della messa cattolica.

f) *Baphomettisti*: dal nome dell'idolo Baphomet, attraverso il quale si rivolgono a Satana Signore della Terra in contrapposizione a Dio Signore del Cielo.

g) *Carismatici*: per i quali il Dio della Bibbia è il cattivo demiurgo che ha fatto male il *mondo*, e Satana è l'unica guida che sappia aiutarci a fuggire il mondo corrotto.

h) *Razionalisti*: che celebrano i riti satanici, messe nere comprese, come psicodramma terapeutico per liberarsi, negandole violentemente, dalle superstizioni cristiane. È il caso della Chiesa di Satana di La Vey[11].

2.6. Classificazione di Francesco Barresi

Barresi propone «una suddivisione basata sulla modalità comportamentale-motivazionale del satanista, nella quale il soggetto viene studiato in relazione al sistema nel quale si trova e alle relazioni infragruppali all'interno dell'ambiente di riferimento circostante»[12]:

a) *Satanismo religioso*: tipo di culto satanico per il quale l'adepto si dimostra realmente devoto alla divinità infernale e che in questa crede realmente.

b) *Satanismo ludico*: tipo di culto satanico per il quale l'adepto si accosta più per gioco che per convinzione religiosa.

c) *Satanismo sessuale*: culto satanico esercitato per estrinsecare le proprie pulsioni sessuali.

d) *Satanismo acido*: forma di satanismo tipicamente adolescenziale caratterizzato da assunzione di droghe e alcool.

e) *Satanismo schizofrenico*: con questa espressione s'intende un'adesione al culto satanico di tipo psicopatologico da parte dell'adepto.

Secondo Barresi, gli adepti di un culto satanico possono essere suddivisi ulteriormente in altre tre grandi tipologie a seconda del fatto che professino il satanismo da soli oppure insieme ad altre persone[13]:

a) *Satanisti solitari*. Si tratta di individui che professano il loro credo intimamente e autonomamente nel segreto delle loro mura domestiche;

possono essere classificati come "disorganizzati" in quanto non aderiscono a nessun gruppo satanico. I "satanisti solitari" possono essere suddivisi nelle seguenti sottocategorie:

– *solitari reali*: individui realmente soli, a volte senza neanche un gruppo familiare di appartenenza, che non professano esternamente il loro credo;
– *deliranti schizofrenici/ebefrenici*: individui psicotici gravi che, a seguito di psicosi importanti, immaginano una divinità infernale cui sottomettersi;
- *lucidi (adolescenti)*: giovani che giocano a fare i satanisti; generalmente iniziano a trafficare nella propria camera da letto con formule magiche apprese con leggerezza da libri sull'occulto;
– *egotici*: satanisti che, in solitudine, professano un culto satanico dispregiativo nei confronti della collettività e fondato sull'accrescimento del proprio potenziale fisico e sessuale;
– *professionali*: s'intende per "satanisti professionali" i maghi professionisti, detti anche "operatori dell'occulto"; spesso si tratta di individui che si arricchiscono alle spalle dei loro incauti e creduloni clienti.

b) *Satanisti intermedi*. È una categoria unica di transizione dall'una all'altra, di passaggio, cioè, dal satanismo individuale a quello sociale. I soggetti di questo gruppo a volte operano da soli, altre volte in compagnia di qualcuno.
c) *Satanisti di gruppo*. Individui che professano il loro credo in modo sociativo, condividendoli con altri individui per svariati motivi; possono essere classificati come "organizzati" per il fatto che, spesso, sviluppano forti trame sociali con forti vincoli di adesione. I "satanisti di gruppo" possono suddividersi nelle seguenti sottocategorie:

– *carismatici*: individui dotati di forte carisma, fondano loro stessi il gruppo satanico del quale diventano il leader. In questi casi l'adesione degli adepti al gruppo satanico può essere ricondotta alla personalità del carismatico e non già alla sola ideologia dei satanisti;
– *parafilici sessuali*: individui che sono soliti legittimare le proprie pulsioni-devianze sessuali attraverso l'adesione ad un gruppo di satanisti;
– *egotici*: satanisti che professano un credo satanico dispregiativo nei confronti della collettività e fondato sull'accrescimento del proprio potenziale fisico e sessuale;
– *tossicodipendenti*: individui che aderiscono ad un culto satanico per assumere le presunte droghe che verrebbero fornite durante la celebrazione di particolari riti satanici;
– *lucidi misti (adulti/adolescenti)*: individui che giocano a fare i satanisti: gli adulti lo fanno per goliardia, gli adolescenti per avvicinarsi al mondo del sesso alternativo ed innovativo.

2.7. Classificazione di Vincenzo M. Mastronardi

In relazione alle più profonde motivazioni un'altra classificazione prettamente psicodinamica e non già fenomenologica, secondo Mastronardi, è la seguente e può spingersi fino all'attività omicidiaria:

– *Purificatori* (con finalità catartica, per espiare le negatività accumulate dai fedeli e/o dal genere umano).
– *Ingrazianti la divinità* (accordandosene i favori e quindi per trarne il potere necessario per una possibile egemonia sociale).
– *Propiziatori di controllo sulla vita e sulla morte* e quindi sugli eventi, per conferire e rafforzare l'autostima di chi lo esegue sia per se stesso che agli occhi dei "fedeli".
– *Orgiastici* (preludio e/o culmine di pratiche erotico-religiose di edonismo e fecondità anche con l'uso di droga).
– *Ringrazianti la divinità stessa* (allo scopo cioè di gratificare la divinità dopo che quest'ultima abbia manifestato il proprio intervento).
– *Caratterizzati da volontà di approviggionamento di materiale umano da utilizzare a scopo rituale* (tessuti e liquidi biologici, ossa o interi organi per la preparazione di cerimonie, filtri, pozioni amuleti ecc.).
– *Alla ricerca di accettazione gruppale* (abitualmente trattasi di timidi ed isolati alla ricerca di una qualche forma di accettazione interpersonale).
– *Sensations' searcher* (alla ricerca di forti sensazioni con o senza uso di droga).
– *Trasgressori transgenerazionali* (alla fisiologica ricerca di trasgressione transgenerazionale classica dell'età adolescenziale, che però talvolta può essere scelta anonimata in una forma di comportamento estremizzato e/o perverso).
– *Il muti murder* (*muti* = "medicina" in lingua zulu) o omicida seriale per guarigione analogamente a quanto riportato da Petiziol, il quale sulla base delle proprie esperienze personali, sostiene che, tra le popolazioni del corno d'Africa, è in uso un tipo particolare di omicidio seriale che si può chiamare *omicidio seriale per guarigione*: gli indigeni sono convinti che, uccidendo una vergine, succhiandone il sangue e ripetendo il procedimento a intervalli di tempo regolari, si possa guarire da alcune malattie.

Note

[1] Vedi Del Re M., *Riti e crimini del satanismo*, Jovene, Camerino 1994, p. 106.
[2] Ivi, p. 109.
[3] Quanto riportato si trova in www.astori.it/religione/Sette/dossier/mappasatanismo.html.
[4] Ministero dell'Interno, *Sette religiose e movimenti magici in Italia*, a cura di N. Colaianni, Sapere 2000, edizioni multimediali, Roma 2001, p. 117.

[5] Vedi Introvigne M., *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano 1990, pp. 378-382.
[6] Navone J., *Diavolo/esorcismo*, in NDS, p. 405.
[7] A questo proposito è bene ricordare che, fin dall'antichità, l'uso di sostanze allucinogene o stupefacenti era spesso finalizzato a determinare stati alterati di coscienza che permettessero all'uomo di entrare in contatto con il mondo degli spiriti.
[8] A. Crowley (1875-1947) era un occultista inglese, membro sin dal 1898 dell'organizzazione esoterica Golden Dawn; egli si convinse presto che le idee fondamentali, archetipe, hanno un significato incisivo e magico, per tutti gli esseri umani, e che tramite i simboli è possibile far vibrare le corrispondenti "corde" del subconscio. Era a conoscenza dei più importanti segreti della ritualità "tantrica", cioè di quelle tecniche che si servono dell'energia sessuale per scopi magici e per ottenere la consapevolezza più profonda (vedi Jerace G., *Crowley Edward Alexander detto Aleister*, in UEI, vol. II, pp. 342-344). Nel 1920, Crowley fondò a Cefalù, in Sicilia, l'Abbazia di Thelema ove riuscì a raccogliere intorno a sé un certo numero di fedeli. In seguito allo scandalo causato da voci ricorrenti riguardo l'uso di stupefacenti e orge compiute all'interno della comunità "thelemita", il nuovo stato fascista decise di espellere Crowley dall'Italia e nel 1924 l'Abbazia fu chiusa (vedi Introvigne M., *op. cit.*, p. 271).
[9] «Verso la prima metà del III secolo si diffuse in Oriente una dottrina filosofico-religiosa che ammetteva l'esistenza di due princìpi coeterni, increati, la Luce e le Tenebre, a loro volta creatori sia del Bene che del Male. Secondo tale insegnamento il principio del Bene è Dio (identificato con la Luce), artefice degli esseri spirituali buoni, mentre il principio del Male è il Diavolo (identificato con le Tenebre), creatore del mondo materiale. Questo movimento dualista, fondato dal babilonese Mani (216-277), divenne ben presto una religione vera e propria: il manicheismo» (Fiori M., *Satanismo e sette religiose*, Aleph, Montespertoli (FI) 2000, p. 79, nota 118).
[10] Del Re M., *op. cit.*, pp. 110-125.
[11] Maggioni G., *Nuovi movimenti religiosi – Satanismo e Massoneria*, Centro Ambrosiano, Milano 1997, pp. 19-21.
[12] Barresi F., *Sette religiose criminali*, EdUP, Roma 2000, p. 178.
[13] Vedi ivi, pp. 179-181.

3
Casistica internazionale: uccidere "in nome del diavolo"

3.1. Selezione di casi avvenuti negli Stati Uniti

3.1.1. *Ballerina uccisa da setta satanica (USA)*

Gli adepti di una setta avrebbero dato in pasto ai barboni di New York le carni di una ballerina brutalmente assassinata durante un rito satanico. Monika Beerle venne uccisa e fatta a pezzi nel quartiere dell'East Village nell'agosto 1989. Per l'omicidio venne arrestato e condannato alla reclusione in un manicomio criminale Daniel Rakowitz, uno squilibrato che era solito girare per strada in compagnia di un gallo declamando passi del *Mein Kampf* e che raccontò alla polizia di far parte di una setta. Solo una parte della verità venne alla luce durante la prima fase dell'inchiesta. Dopo ventinove mesi di indagini supplementari, la polizia riuscì a ricostruire la vicenda per intero e a stabilire che parte del corpo della ragazza venne fatto bollire e quindi distribuito ad alcuni ignari barboni. Durante le indagini, la polizia fece irruzione in un negozio dove la setta – The Church of the Realized Fantasy (Chiesa della Fantasia Realizzata) – aveva stabilito la base. Nel locale, gli adepti si drogavano e studiavano le teorie di A. Crowley: tra le macabre liturgie era previsto il sacrificio umano[1].

3.1.2. *Un massacro in nome di Satana (USA)*

Un altro esempio non meno drammatico del precedente è la mutilazione e uccisione di tre bambini di otto anni, Christopher Byers, Michael Moore e Steve Edward Branch. Il massacro avvenne il 5 maggio 1993 a West Memphis, nell'Arkansas, per mano di tre giovanissimi ragazzi: il diciottenne Michael Wayne Echols, il diciassettenne Jesse Lloyd Misskelley e il sedicenne Charles Jason Baldwin[2]. Sembra che ad ideare il delitto sia stato Michael Wayne Echols. Quest'ultimo si faceva chiamare "Damien", come il piccolo protagonista del romanzo di Joseph Howard, il quale si accorge che sulla sua testa è incisa la cifra *666*, simbolo della Grande Bestia[3], e scopre così la propria terribile identità: egli è il figlio del demonio, è l'Anticristo[4].

Secondo la confessione resa da Jesse Lloyd Misskelley, i tre facevano parte di una setta.

Io, Damien e Jason facevamo parte di una setta che si riuniva di notte nei boschi. Per partecipare al rito satanico bisognava superare una serie di prove; l'ultima, la più difficile, era quella di mangiare la carne cruda di cani fatta a pezzi. Noi ce l'avevamo fatta e ci sentivamo orgogliosi del nostro segreto.

Assistere a una messa nera era stato, per anni, il nostro sogno. Per obbedire alla volontà del Maligno, avremmo fatto qualunque cosa. Anche uccidere. E così è stato.

Il 5 maggio abbiamo saltato tutti la scuola, sia noi tre, sia i bambini ai quali avevamo dato appuntamento nel parco di Robin Hood. Il primo a colpire è stato Damien, che all'improvviso ha preso un ramo e ha bastonato a lungo Christopher, prima di sodomizzarlo. Intanto Jason portava da una parte Steven e lo costringeva a subire un'altra umiliazione. Io ero senza parole. Quando ho visto Damien accoltellare Christopher, non ho retto più e sono andato a casa.

Poi ho ricevuto una telefonata dei miei amici, che mi rimproveravano per averli lasciati proprio nel momento più delicato[5].

3.1.3. *Un satanista condannato a morte (USA)*

Nel giugno 1998, John William King, un bianco ventiquattrenne, razzista del Ku Klux Klan, insieme a due complici, si è reso autore dell'orrendo omicidio del nero quarantacinquenne James Byrd Jr.: King ha legato Byrd Jr. sotto il suo camioncino e lo ha trascinato per un lungo tratto di strada, dopodiché lo ha scorticato vivo e decapitato. Il sanguinoso fatto è accaduto a Jasper, nel Texas.

King, soprannominato "Satana", per via dei tatuaggi satanici e razzisti che ricoprono il suo corpo, durante il processo ha urlato insulti irripetibili nei confronti dei familiari della vittima. King è stato condannato alla pena capitale.

3.1.4. *Una strage nazisatanista: il massacro del liceo Columbine (USA)*

Martedì 20 aprile 1999: Eric Harris, 18 anni, e Dylan Clebord, 17 anni, hanno seminato terrore e morte tra gli studenti e gli insegnanti del liceo da loro frequentato, il Columbine High School di Littleton, presso Denver, in Colorado. I due ragazzi erano noti come appartenenti alla "Mafia dell'impermeabile nero", una sinistra banda studentesca che aveva i suoi miti di riferimento nel nazismo, nelle scienze occulte e nel rock satanico di Marilyn Manson. La strage è avvenuta il giorno del 110° anniversario della nascita di Adolf Hitler. Pesante il bilancio dell'azione criminosa: 13 morti e 24 feriti. I killer, armati di fucili, pistole e bombe artigianali, hanno sparato, ridendo e scherzando come dei folli, su compagni e professori che imploravano pietà. Dopo aver sostenuto quattro ore di assedio della polizia durante le quali hanno fatto scoppiare una trentina di bombe, i due ragazzi si sono suicidati nella biblioteca dell'istituto scolastico. Secondo una testimone, Eric e Dylan dicevano di adorare Satana, qualche volta mostravano una svastica e parlavano di Hitler; i due assassini, inoltre, erano ammiratori del cantante Marilyn Manson ed erano amanti del genere horror[6].

3.2. Selezione di casi avvenuti in Europa

3.2.1. *Gli omicidi sacrificali di "Barbablù" (Francia)*

Gilles de Laval, barone di Rais o, secondo l'antica dicitura, Retz, nacque, secondo l'opinione di molti storici, nella torre nera del castello di Champtocé, verso la fine dell'anno 1404. Rimasto orfano all'età di 11 anni, contrariamente alle disposizioni del defunto padre, fu allevato dal nonno materno Jean de Craon, noto come uomo violento, taciturno, calcolatore e senza scrupoli. Jean de Craon ebbe sul nipote un influsso così nefasto che lo si ritiene la causa, la cagione della follia omicida di quest'ultimo[7].

Nel novembre del 1420, Gilles de Laval, su mandato del nonno materno, rapisce a scopo matrimoniale, sua cugina Catherine de Thouars; i due si sposeranno pubblicamente il 24 aprile 1422, e dalla loro unione nascerà una figlia, Marie. Nel 1424, diventato ormai libero e maggiorenne, il barone di Rais inizia a regnare sulle sue proprietà, estromettendo gradatamente il nonno materno. Nel periodo compreso fra il 1427 e il 1429, Gilles de Laval inizia una sfolgorante carriera militare, distinguendosi per valore e coraggio nella guerra contro gli Inglesi. È compagno d'armi di Giovanna d'Arco, la Pulzella d'Orléans. A 25 anni è considerato uno dei più grandi guerrieri del reame. Nominato maresciallo di Francia, riceve, come suprema ricompensa dal re Carlo VII, di poter ornare il suo blasone con il giglio di Francia, ossia il fiordaliso. Il 15 novembre 1432 muore il nonno materno di Gilles de Laval. A cavallo tra il 1432 e il 1433, inizia la sua attività criminale[8].

La morte di Jean de Craon sarebbe da imputare, secondo l'opinione di qualcuno, alle conseguenze di una sorta di shock nervoso determinato dall'aver assistito, casualmente, all'omicidio di un giovinetto, il primo di una lunga serie, da parte del nipote Gilles[9].

Gilles de Laval commette i crimini entro le residenze di sua proprietà: il castello di Champtocé, la casa di Suze a Nantes, nonché i castelli di Tiffauges e di Marchecoul. Simili a mostri assetati di sangue, tali dimore si chiudevano come ganasce sui giovani ragazzi che avevano la sventura di chiedere elemosine e ospitalità al maresciallo di Francia, il quale, peraltro, mostrava pubblicamente una grande prodigalità. Nel 1432 iniziano a scomparire ragazzini di età non superiore ai 10 anni. Intorno alla persona di Gilles de Laval ruotano tre personaggi che ebbero certamente un ruolo fondamentale nel procurare al suddetto barone di Rais le sue vittime: Gilles de Sillé, un cugino, Étienne Corillaut, detto Poi-

tou, ed Henriet Griard. Stando alle testimonianze del processo, nell'ottobre 1437, Gilles de Laval diede ordine al cugino di portare via da una torre presso la sala bassa della fortezza le ossa di 40 bambini e di bruciarle. Le scomparse e le uccisioni dei bambini continuarono con una cadenza quasi regolare per tutto il 1438[10].

Il comportamento criminale del maresciallo di Francia sembra essere la conseguenza di una violenta e degenerante parafilia sodomitica di tipo sadico-pedofilo, per la quale egli ricavava la massima eccitazione sessuale nell'uccidere, mentre ne abusava, le malcapitate vittime[11].

Il 14 maggio 1439, Gilles de Laval, grazie al prete spretato Eustache Blanchet, incontra un altro ex chierico poco più che ventiduenne, Francesco Prelati; da questo periodo in poi, i delitti del maresciallo di Francia acquisiscono una specifica connotazione magico-stregonica[12].

Il Prelati, nativo di Montecatini in Toscana, intraprese gli studi religiosi e ricevette la tonsura clericale; in seguito, sotto l'influsso del medico fiorentino Giovanni de Fontenelle, si dedicò alla geomanzia. Prelati e il de Fontenelle, secondo quanto si narra, riuscirono ad ottenere, sacrificando polli e rondinelle, un discreto numero di nomi di demoni. Dinanzi a tale millantato potere, il Blanchet si convinse che Prelati poteva aiutare il suo padrone, il barone di Rais; quest'ultimo infatti, avendo sperperato quasi tutto il suo patrimonio e di conseguenza contratto forti debiti, andava cercando un alchimista capace di poter tramutare i metalli vili in oro. Per ben tre volte il Prelati tenterà, in presenza di Gilles de Laval, di evocare il demone Barron. Verso l'inizio dell'estate del 1438, poco prima di mezzanotte, Gilles de Laval e Prelati, aiutati da Gilles de Sillé, Blanchet, Griard e Poitou, tentarono di evocare Barron, il quale, ovviamente, non si presentò all'appello. Per ordine del maresciallo di Francia, il rito evocativo si ripeté, senza esito, l'indomani sera. Davanti a questo secondo fallimento, Prelati chiese a Gilles de Laval di stipulare un patto vincolante con l'inferno: il barone di Rais sigillò tale patto con il suo sangue. Prelati, da gran ciarlatano quale era, cercò di far credere al maresciallo di Francia di essere riuscito ad ottenere, invocando Barron, una grande quantità di lingotti d'oro. Gilles de Laval cercò quindi di verificare tale prodigio tentando di entrare nel luogo ove questo era avvenuto, ma il Prelati lo distolse dal suo intento dicendogli che nel frattempo era apparso un grande serpente verde della grandezza di un cane. Il barone di Rais, tuttavia, non si diede per vinto, e munitosi di una reliquia della Santa Croce andò a verificare il presunto prodigio; le attese del maresciallo di Francia furono però deluse: i lingotti d'oro altro non erano che una specie di fogli di ottone. Nel novembre del 1439, Gilles de Laval, nel tentativo di far apparire Barron, metterà in un bicchiere il cuore e le mani di un bambino[13].

Da questo periodo in poi, le sparizioni e, di conseguenza, gli omicidi dei bambini aumentarono in un crescendo sempre più vorticoso, destando molti sospetti sulla figura del barone di Rais. La violazione della chiesa di St. Etienne de Mermorte, avvenuta il 15 maggio 1440, segnò l'inizio della fine di Gilles de Laval; consapevole di tale errore, il barone di Rais chiese nuovamente al Prelati di evocare Barron al fine di avere soccorso. Nel frattempo, un'inchiesta segreta ordinata da mons. Jean de Malestroit, vescovo di Nantes, rivelerà gli orribili crimini commessi dal maresciallo di Francia e dai suoi complici. Il 13 settembre 1440, Gilles de Laval è citato davanti al tribunale ecclesiastico con l'accusa di infanticidio e di aver patteggiato con il diavolo. Il barone di Rais venne quindi arrestato insieme a Poitou, Blanchet, Griard e Prelati. Il processo ecclesiastico durò più di un mese, quello civile solo un giorno. Il 15 ottobre 1440, Gilles de Laval riconosce i suoi crimini negando di aver evocato il diavolo, ma, in seguito, ammetterà anche questa colpa. Il 23 ottobre 1440, la corte civile pronuncia la condanna a morte del maresciallo di Francia, di Poitou e di Griard. Il 25 ottobre 1440, il tribunale ecclesiastico condanna a morte il barone di Rais per aver evocato il diavolo e per aver perpetrato l'omicidio e il vizio contro natura secondo la pratica sodomitica. Il maresciallo di Francia dichiara apertamente il suo pentimento e chiede il perdono della Chiesa. Gilles de Laval fu impiccato e il suo corpo dato alle fiamme: era il 26 ottobre 1440 e i resti del barone di Rais furono ritirati da alcune dame dell'alta società e deposti nella chiesa di Notre Dame du Carmel a Nantes. La sua tomba fu distrutta durante la rivoluzione francese[14].

Sulla vicenda qui riassunta esistono versioni differenti e pareri discordanti[15]. Nel corso della sua carriera criminale, Gilles de Laval uccise 150 tra bambini e giovinetti[16]. I riflessi turchini della sua barba, ispirarono allo scrittore C. Perrault la fantastica figura di Barbablù, protagonista dell'omonima favola[17]. Al termine di questa nota, è interessante ricordare che il 13 giugno 1992, a Nantes:

> una giuria composta da André Chandernagor, avvocato generale presso la Corte di Cassazione, da Michel Crépeau, ex ministro della Giustizia, dal professor Henri Laborit, il noto specialista del comportamento umano e da altri giuristi si pronuncerà sull'ammissibilità di un ricorso presentato dallo scrittore Gilbert Prouteau. Questi è l'autore del libro intitolato *Gilles de Rais ou la gueule du loup* [...] in cui si afferma, con diverse prove a sostegno, che il maresciallo di Francia e compagno d'armi di Giovanna d'Arco non aveva commesso gli orrendi crimini per cui fu mandato al rogo nell'ottobre del 1440. Era stato accusato di aver torturato e ucciso 150 bambini e di essere uno stregone nonché un eretico. Secondo Prouteau, Gilles de Rais fu vittima di un complotto ordito dal duca di Bretagna che voleva impossessarsi delle sue terre. Se il ricorso dello scrittore verrà accolto, un processo in piena regola dovrebbe svolgersi in ottobre sempre a Nantes, l'antica capitale dei duchi di Bretagna[18].

In realtà, i mass media non si sono più occupati di questo tentativo di recupero della reputazione del maresciallo di Francia, per cui non ci è dato conoscere le sorti del ricorso, ma è abbastanza probabile che sia stato respinto visto che, in tutte le enciclopedie e i libri di criminologia, Gilles de Rais continua a essere considerato un feroce assassino di bambini.

3.2.2. *Un caso di satanismo acido (Francia)*

La domenica mattina del 9 giugno 1990, il guardiano del cimitero di Tolone fece una macabra scoperta: la lapide di un loculo era stata violata. La bara della signora Yvonne Foin, morta nel 1976 a 77 anni, era stata estratta e sventrata. Le spoglie dell'anziana donna, che per sua espressa volontà era stata imbalsamata, giacevano sul terreno con una croce metallica piantata nel petto all'altezza del cuore. Sul viso era appoggiata una placca funebre di marmo con l'immagine della Beata Vergine. Un altro crocifisso rovesciato era conficcato a fianco del cadavere. La tomba non sembrava essere stata scelta a caso: infatti, essa era addobbata con numerosi simboli cattolici.

Gli autori del gesto sacrilego sono stati identificati e arrestati nel giro di due giorni: si trattava di quattro giovani punk, due ragazzi e due ragazze fra i 17 e i 19 anni.

I quattro punk hanno dichiarato di credere nel prossimo avvento dell'Anticristo e si sono presentati come seguaci di Nostradamus; inoltre asserivano di essere dei «succubi» e degli «incubi». A dir loro, i "succubi" sono i demoni che assumono forme femminili che si accoppiano con stregoni ed invasati, gli "incubi", al contrario, sono i diavoli maschi che aproffittano delle donne indifese. Le due coppie di punk alternavano a piacere entrambi i ruoli. Nell'abitazione di uno di loro è stata trovata una stanza addobbata con paramenti funebri, decorata con ossi di pollo e vari simboli satanici[19].

3.2.3. *Un caso di vampirismo (Francia)*

L'11 novembre 2004 nella stazione ferroviaria di Nanterre, un uomo travestito da vampiro e dedito al satanismo aspetta che arrivi la mezzanotte per uccidere un ragazzo di 20 anni, pugnalandolo prima al collo e poi alla tempia con un coltello, allo scopo di succhiare il sangue dalla testa della sua vittima. Arrestato e interrogato dalla polizia, l'assassino sostiene che il suo obiettivo finale era quello di mangiare tutto il cervello del ragazzo ucciso.

Durante la perquisizione del suo appartamento, gli investigatori trovano diversi scritti definiti "satanici" e ispirati dal satanismo, oltre a meticolose liste della spesa per preparare colazioni e pranzi a base di carne umana[20].

3.2.4. *Bimbi violentati in nome di Satana (Gran Bretagna)*

Il «Corriere della Sera» del 18 marzo 1990 riportava un articolo riguardante il coinvolgimento di minori durante riti satanici; i particolari dei suddetti riti sono particolarmente atroci: bimbi torturati e violentati, fefi estratti a forza dal ventre di madri minorenni e immolati al diavolo. Di tali orrori, comunque, non si hanno prove concrete e inoppugnabili,

come spesso avviene i questi casi, tuttavia il messaggio lanciato dalle organizzazioni di soccorso e ripreso in inchieste giornalistiche è chiaro: ai *racket* della prostituzione minorile e della pedofilia si sono affiancati gli abusi delle sette sataniche e, spesso, le attività di questi due universi del terrore s'intersecano.

Secondo l'interpretazione di Jan Wagtendon, consulente della National Children's Home, i rituali servono per impaurire i minori e indurli al silenzio e, nello specifico, la partecipazione alle cerimonie li fa sentire colpevoli e li coinvolge. Chi riesce a spezzare l'omertà e vincere il terrore, riferisce storie tanto incredibili da non essere prese sul serio. I racconti di bambine e adolescenti offerte agli alti sacerdoti di una setta e ai loro adepti per essere violentate sembrano ai confini della realtà. Una volta gravide, le piccole sarebbero costrette ad abortire al quarto mese e il feto verrebbe sacrificato per la purificazione dei satanisti, che ne berrebbero il sangue e se ne ciberebbero. Né sono sporadiche le testimonianze di ragazzi costretti ad assistere a selvagge cerimonie, a partecipare a riti nel corso dei quali vengono uccisi animali, si beve sangue ed urina, si consumano orge facilitate dall'uso di alcolici e sostanze stupefacenti.

Uno dei dati più allarmanti emersi dagli studi condotti dalle associazioni assistenziali è quella che riguarda la partecipazione di genitori ed insegnanti e, talora, la loro diretta complicità nelle violenze ai bambini. Nigel O'Mara, consulente della Male Survivor's Training Unit, a sua volta vittima di stupro, racconta ad esempio la vicenda di George (nome fittizio), che fu iniziato dal padre all'età di cinque anni: il genitore di George condusse il piccolo in seno alla setta e lo costrinse a consumare riti con dei serpenti. Un altro caso non meno inquietante è quello di Terry, un adolescente disabile: gli insegnanti della scuola speciale che frequentava lo violentarono e poi lo costrinsero a rapporti sessuali con animali fra candele e crocifissi; altri compagni di scuola di Terry subirono lo stesso trattamento. Alcune delle vittime, ha spiegato Van Wagtendon al quotidiano «The Independent», sviluppano personalità multiple: i bambini parlano con voci di donne anziane e si esprimono con versi di animali.

Punire i colpevoli, tuttavia, è un'impresa ardua in quanto è molto difficile raccogliere prove oggettive e i casi sono sorretti solo dalle dichiarazioni delle vittime, che sono però troppo giovani per testimoniare in tribunale[21].

3.2.5. *Un presunto caso di pedosatanismo (Gran Bretagna)*

A Rochadale, periferia di Manchester, una mattina del giugno 1990, una ventina di bambini sono stati sottratti alle loro famiglie d'origine dalla polizia e dagli assistenti sociali, e affidati ad altre famiglie e brefotrofi. Stessa sorte è toccata ad altri 13 bambini di Manchester i primi di settembre 1990. Lo stato di "quarantena" applicato ai suddetti minori è

dovuto alle rivelazioni di un bambino di sei anni. Il piccolo, nei suoi confusi racconti, narrava truculenti storie di uccisioni di neonati, di tombe aperte di notte, di cannibalismo e di riti misteriosi con diavoli, fantasmi e bambini costretti a bere pozioni misteriose prima di venire violentati e chiusi in gabbia. Le suddette rivelazioni erano confermate dalla sorella del piccolo nel marzo 1990 con l'aiuto di rappresentazioni mediante bambole e disegni: da questi ultimi emergeva chiaramente un personaggio con «un corpo dalla forma strana e una grande testa da cui spuntavano delle corna». A questo punto, i servizi sociali e la polizia sono intervenuti sottraendo i bambini alle loro famiglie.

La notizia sulla vicenda non è stata pubblicata dalla stampa locale grazie all'intervento del giudice dell'Alta Corte, tuttavia un giornale è riuscito a far filtrare la notizia rendendo così la storia di pubblico dominio[22].

3.2.6. *Satanismo cannibalico (Gran Bretagna)*

Il quotidiano «l'Unità» del 9 agosto 1990 riporta un articolo riguardante casi di cannibalismo che sarebbero avvenuti in Gran Bretagna nel corso di pratiche sataniche. La notizia sarebbe stata riferita nel corso di un convegno internazionale di psichiatri e psicoterapeuti, tenutosi a Londra, sul tema dell'incesto e dell'abuso dei bambini. Stando a quanto riferisce l'Autore dell'articolo, negli ultimi anni del 1990 vi sarebbe stato un revival di cerimonie sataniche caratterizzate da sacrifici di bambini e di feti umani: le carni di questi ultimi venivano mangiate nel corso dei riti.

«Abbiamo dei pazienti», riferiscono gli psichiatri, «che hanno aderito a culti che contemplano sacrifici di neonati, comunioni con carne di feti, atti di bestialità e violenza sessuale verso altri bambini che sono costretti a fare da spettatori e poi vengono torturati per indurli al silenzio». Una ex vittima di tali cerimonie, Sue Hutchinson, che nel gennaio 1990 ha fondato Safe, un'organizzazione intesa ad aiutare bambini o adulti che si sono trovati coinvolti nei riti, ha dichiarato: «Gli aderenti a tali sette stanno molto attenti. Evitano di lasciare tracce di carni umane o di animali. In sei mesi, da quando abbiamo installato una linea telefonica confidenziale, abbiamo ricevuto informazioni su una cinquantina di casi separati l'uno dall'altro». La Hutchinson venne portata ad una di queste cerimonie da bambina e abbandonò la setta all'età di 16 anni. Ha deciso di rendere pubblica la sua vicenda per incoraggiare altra gente a farsi avanti. Il fatto che certi riti segretissimi passino da una generazione all'altra agevola il sacrificio dei feti offerti volontariamente da "sacerdotesse" che nascondono le loro gravidanze e introducono le loro stesse figlie al culto.

L'uccisione dei bambini sarebbe invece collegata ad una sinistra catena di rapimenti di giovanissimi di entrambi i sessi. La Hutchinson ha descritto alcuni modi in cui i bambini che assistono ai riti vengono torturati al fine di non parlare di ciò che hanno visto. Una tecnica è quella di appendere i bimbi per le gambe sopra una sega elettrica in movimento così che la testa sfiori la lama che gira. Un'altra tecnica consiste nel chiudere un bimbo in un sacco e appenderlo in aria: quando la tortura raggiunge il culmine, si libera il bimbo e lo si pone davanti ad un serpente. Quando per i bambini è tempo di frequentare la scuola, esiste già un trascorso di atti sessuali con donne e uomini che sono impossibili da confessare e, di solito, ci sono anche certe foto compromettenti che assicurano il mantenimento del segreto.

Da tempo, la polizia sta in allerta e avrebbe diversi nominativi dei responsabili, ma a tutt'oggi non è riuscita a trovare né prove concrete né a fare un raid nel corso di una cerimonia[23].

3.2.7. *Uccisa in un rito satanico (Spagna)*

La notizia è apparsa sul quotidiano «l'Unità» del 23 marzo 1999. Una donna di 35 anni è rimasta uccisa durante un rito satanico ad Alicante, nel Sud della Spagna. Nathalie C., una belga, è morta in ospedale dopo essere entrata in coma. A provocare la morte sarebbero state le ferite di coltello e le bruciature inflitte su tutto il corpo della donna dagli altri appartenenti al rito. La polizia ha arrestato due uomini, uno dei quali era il marito della morta, e due donne, tutti di nazionalità spagnola e membri di una setta satanica che, secondo la polizia, ha diversi centri nel paese. La vittima aveva due figli, uno di 8 anni e l'altro di 5 mesi[24].

3.2.8. *Una morte a seguito di pratiche sataniche (Germania)*

Nel maggio 1986, si verificò ufficialmente per la prima volta nella Repubblica Federale Tedesca una morte a seguito di pratiche sataniche. A Lüdinghausen, in Westfalia, morì la quindicenne Anja. La ragazzina voleva offrirsi in sacrificio al demonio insieme a due amici: i due tagliarano ad Anja le vene dei polsi ma si impaurirono per l'emorragia e quindi scapparono; Anja morì dissanguata. I tre giovani appartenevano ad un gruppo satanico chiamato *Luzifkaner*[25].

3.2.9. *Killer e vampiri nel nome del demonio (Germania)*

Il 6 luglio 2001, Daniel Ruda e sua moglie Manuela, rispettivamente di 33 e 23 anni, eseguendo l'ordine "ricevuto da Satana", hanno ucciso il trentatreenne Frank Hackert, un allegro e tranquillo collega di lavoro dell'assassino. L'Hackert, attirato con la scusa di una festa nell'appartamento dei due killer, è stato colpito con un martello e con 66 colpi di machete: la coppia di satanisti ha poi bevuto il sangue della loro vittima e ha inciso sul suo addome un pentagramma musicale; per concludere "la festa", i coniugi Ruda hanno fatto l'amore in una bara. Un ruolo do-

minante nell'omicidio sembra averlo giocato proprio la ragazza. Come narrano le cronache, dopo aver effettuato un soggiorno in Scozia e a Londra, dove era entrata in contatto con circoli e rituali satanici, Manuela, tornata in Germania nel 1997, aveva sposato Daniel dopo averlo conosciuto attraverso un'inserzione in un giornaletto specializzato nella descrizione dei riti satanici. Da quel momento la coppia, in perfetta sintonia, aveva preso l'abitudine di frequentare di notte i cimiteri e al rientro a casa, al mattino, andavano a coricarsi. La ragazza dormiva in una bara posta nella sua camera da letto. Un passatempo della coppia era quello di bere il loro sangue e spesso ricorrevano a dei donatori contattati via Internet; Manuela, dopo aver succhiato il sangue dell'occasionale donatore, gli si concedeva sessualmente. La ragazza, inoltre, si era modificata la dentatura al fine di renderla simile a quella di un vampiro: infatti, fattasi estrarre i canini naturali, li aveva fatti sostituire da vere e proprie zanne. La coppia era in attesa di "ordini" da Satana per il loro suicidio. Daniel e Manuela sono stati entrambi condannati rispettivamente a 15 e a 13 anni di carcere. Il rammarico di Manuela è quello di non essersi trasformata in un «vero vampiro»[26].

3.3. Selezione di casi avvenuti nel resto del mondo

3.3.1. *Bambini immolati a Satana (Sudafrica)*

Il 20 maggio 1990, il noto quotidiano «Corriere della Sera» riportava un articolo relativo all'uccisione sacrificale di undici bambini; il fatto sarebbe avvenuto in Sudafrica. I bimbi sono stati sgozzati sull'"altare" del principe delle tenebre dopo essere stati "allevati" come creature del diavolo; i bambini, prima di essere uccisi, erano costretti ad avere rapporti sessuali con cani e caproni. Il crimine è stato denunciato dallo speciale reparto della polizia sudafricana che si occupa degli abusi contro i minorenni. Il capo della speciale sezione a Città del Capo, il capitano Leonard Solms, ha riferito che gli omicidi, compiuti negli ultimi cinque anni del 1990, confluivano in atti di cannibalismo: il cuore dei bimbi, infatti, veniva mangiato dai partecipanti. Le riunioni avvengono sia nelle scuole ed altri edifici che di notte sono deserti, sia alle pendici della Montagna della Tavola, il massiccio a cima piatta che fa da sfondo a Città del Capo. I bambini da sacrificare sull'altare satanico sono di solito abbandonati o fuggiti da casa; spesso, però, sono gli stessi genitori, già legati alle congreghe di streghe, ad instradare i loro figli sulla via del culto satanico facendoli sodomizzare o stuprare da altri membri del gruppo. La polizia ha rinvenuto in qualche edificio lenzuoli decorati con il cosiddetto "pentagramma", una stella a cinque punte contornata da simboli e parole magiche.

In Sudafrica, per un eccesso di libertà di culto, il satanismo non è punibile, ma il capitano Solms ha detto chiaramente che questo non si applica a reati aberranti come gli omicidi rituali, la sodomia, gli abusi sessuali e la crudeltà verso gli animali[27].

3.3.2. *Ragazzi sacrificati in un rito satanico (Filippine)*

I cadaveri di otto ragazzi in avanzato stato di decomposizione e privi di cuore sono stati ritrovati in un pozzo artesiano del villaggio di Kapalong, nella provincia filippina del Davao settentrionale, 900 chilometri a sud di Manila. Lo ha reso noto il quotidiano «Mindanao Mirror», precisando che i ragazzi erano di età compresa fra i 12 e i 15 anni ed appartenevano tutti alla stessa scuola. Il responsabile provinciale della polizia ha dichiarato di aver ricevuto informazioni di pratiche di culto satanico nei villaggi della provincia. Si ritiene che i cuori dei ragazzi siano stati offerti alle potenze del male durante messe nere. Nel corso dell'anno, le autorità scolastiche e giudiziarie avevano aperto inchieste su sette sataniche sia a Manila che nella città di Baglio, nell'isola di Luzon[28].

3.3.3. *Un patto diabolico (Brasile)*

Nel marzo 2004, un pericoloso criminale di nome Marcio Lopes Cardoso evade da una colonia penale nello stato del Rio Grande do Sul. Il 5 maggio, con il pretesto di riscuotere un credito, Cardoso si è introdotto nell'abitazione di un muratore suo conoscente pretendendo la restituzione immediata della somma prestata. L'uomo non aveva abbastanza soldi e allora Cardoso lo lega e dà fuoco alla casa incendiando un materasso.

Il muratore riesce a liberarsi delle corde e a uscire appena in tempo dalla casa, ma i suoi quattro figli, di età compresa fra i 6 e i 12 anni, bruciano vivi nei loro letti.

Arrestato dalla polizia, Cardoso dice: «Sono stato guidato dal diavolo» e sostiene di aver effettuato la strage per onorare un suo personale patto demoniaco che aveva stipulato mentre si trovava in prigione[29].

3.3.4. *Sacrificata per scongiurare il terremoto (Turchia)*

La psicosi del terremoto in Turchia, dove le scosse continuano senza tregua dopo quella disastrosa del 17 agosto [1999], ha spinto tre giovani membri di una setta satanica di Istanbul ad uccidere una ragazza allo scopo di scongiurare un nuovo sisma annunciato dal demonio. I tre, Engin Aslan, 18 anni, Omer Celik, 22 anni e la giovane Gulsah Dincer, di 19, sono stati arrestati ieri poche ore prima di un'altra forte scossa di magnitudo 5 gradi Richter, che ha fatto tremare anche la metropoli sul Bosforo. Da giorni esperti mettono in guardia sulla possibilità di un nuovo forte terremoto ad Istanbul dove vivono 12 milioni di persone, mille delle quali sono morte per il sisma di 7,4 gradi Richter di un mese fa. Il clima di panico e confusione seguito al terremoto e alle centinaia di scosse di assestamento – la più

forte delle quali di 5,8 gradi ha provocato 12 morti e centinaia di feriti la scorsa settimana – ha favorito anche il propagarsi di voci su un possibile traffico di organi da parte della mafia mentre la stampa ha segnalato la scomparsa di 12 bambini nella regione del Mar di Marmara. Il governo ha aperto un'inchiesta[30].

3.4. Selezione di casi avvenuti in Italia

3.4.1. *Un caso emblematico di pedosatanismo*

Nell'estate del 1997, nella Bassa Modenese, venne avviata un'inchiesta riguardante un giro di pedofili, che si concluse il 10 aprile 1998 con la condanna di sette persone con pene detentive comprese tra i 13 e i 7 anni di reclusione; in questo "affare" erano coinvolti anche i genitori delle vittime[31]. In origine gli imputati erano otto ma uno di essi, la madre di uno dei bambini coinvolti, si suicidò prima del processo, gettandosi dal quarto piano della sua abitazione, in cui era agli arresti domiciliari; un altro degli imputati, condannato a 13 anni di reclusione come organizzatore di festini di pedofili, morì d'infarto a metà aprile del 1998[32].

Nell'ottobre del 1998 parte una seconda inchiesta che vede dieci indagati a piede libero e si conclude con sette arresti per abusi sessuali su 15 bambini, di età compresa tra 7 e 10 anni[33], mescolati a pratiche demoniache[34]; anche in questo caso erano coinvolti genitori e familiari di alcuni dei minori abusati[35].

"Noleggiavano" i figli ai pedofili che ne facevano il "piatto forte" di orge e riti satanici che avvenivano anche nei cimiteri.

Con queste accuse ieri mattina sono finite in carcere sei persone, dai 30 ai 45 anni, tutte modenesi: tra loro una mamma, alcuni papà e gli zii dei bambini violentati. Una settima, il nonno settantenne, è agli arresti domiciliari per via dell'età.

A puntare il dito contro queste persone alcuni piccoli di età compresa tra 7 e 10 anni, nel corso di confidenze fatte gli assistenti sociali della USL di Mirandola. I bambini, con la loro ingenuità, hanno iniziato a raccontare che, ogni tanto, i genitori, in cambio di soldi, li portavano casa di alcuni amici dove «facevano le cose dei grandi» e poi ancora «ci portavano nei cimiteri dove c'erano tanti diavoli, anche noi venivamo trasformati in figli del diavolo».

Accanto a queste rivelazioni un lungo elenco di raccapriccianti abusi sessuali nell'ambito di vere e proprie orge con partecipazione di una trentina di persone, sia in ville isolate di campagna che all'interno di una cappella di famiglia di un cimitero della Bassa Modenese.

In un primo momento il magistrato Andrea Claudiani, che conduce le indagini, pareva dubitare di questi racconti, ma i successivi riscontri e gli accertamenti medici dimostrerebbero che purtroppo è tutto vero.

Inoltre i racconti dei bambini che si incontravano solo in quelle tragiche circostanze, combaciano sia nella descrizione dei luoghi che nel gergo utilizzato per indicare atti sessuali o soprannomi dati agli adulti che abusavano di loro.

Nel corso della perquisizione effettuata dalla polizia nelle abitazioni delle persone coinvolte, sono anche emersi oggetti descritti dai piccoli e utilizzati in quelle circostanze.

Quanto ai riti satanici i bambini hanno raccontato particolari raccapriccianti: «Ci portavano al cimitero e lì partecipavamo alla messa dei figli del diavolo».

In pratica si trattava di vere e proprie funzioni con la partecipazione di numerose persone, quasi tutte vestite come dei diavoli, che si concludevano in orge tra adulti e con violenze sui bambini.

Durante questi strani riti venivano intonate litanie e preghiere dove il "Padre nostro" veniva sostituito dal "Diavolo nostro".

Secondo quanto è stato riferito dai bambini, questi riti venivano filmati con telecamere: particolare, quest'ultimo, che avrebbe spinto gli inquirenti a sospettare che in realtà si sia trattato di messinscene per girare pornofilm per il circuito dei pedofili.

L'indagine è partita un anno fa da un'analoga inchiesta nata sempre nella Bassa Modenese che portò alla condanna di otto persone.

Raccogliendo le confidenze di altri bimbi violentati, è emerso un racconto relativo a strani riti accaduti in un cimitero.

«Sono stato portato con altri due bimbi, di cui uno appena nato, in un cimitero», raccontò il piccolo confidente agli assistenti sociali, «c'erano nove persone, avevano fatto un funerale ai bambini, ma io credevo fosse tutto finto. I grandi ci hanno chiusi in una cassa con una croce sopra. Noi piangevamo: avevamo molta paura. Là dentro c'era buio, il coperchio era pesante e non riuscivo ad aprirlo».

E poi ancora: «Alcuni adulti avevano delle maschere di animali. Alla fine ci dissero che anche noi eravamo diventati figli del diavolo»[36].

Nel 1999 i massmedia riferirono del tentativo di sequestro di una minore di 6 anni, ritenuta una supertestimone circa gli abusi sessuali e la celebrazione delle cosiddette "messe nere"[37].

La seconda inchiesta, partita il 4 marzo 1999, a causa delle relative conseguenze, susciterà l'indignazione popolare: ad una coppia molto stimata vengono sottratti quattro figli[38] e un sacerdote, don Giorgio Govoni, verrà accusato da sette dei dodici bambini abusati di essere il capo della banda pedosatanista[39]. Don Govoni morirà stroncato da un infarto nello studio del suo legale il 19 maggio del 2000[40]; sulla vicenda il quotidiano cattolico «Avvenire», si esprimerà in maniera assai critica[41]. Verso la metà del luglio 2001, la Corte di Appello di Bologna emetterà una sentenza di assoluzione per tutti i cosiddetti pedosatanisti, riabilitando così anche la memoria di don Govoni e sostenendo che, riguardo alle violenze sessuali e ai rituali satanici, i minori avevano inventato tutto[42].

3.4.2. *Il misterioso caso "Rapalli-Bossi"*

Il 5 novembre 1996, nel famoso programma televisivo *Chi l'ha visto?* si parla dell'enigmatica vicenda di Fabio Rapalli.

La mattina del 19 maggio 1996 Fabio esce dalla sua casa a Montù Beccaria per andare al mercato di Castel San Giovanni (Piacenza). All'ora di pranzo il fratello non lo vede rientrare e si mette alla sua ricerca: scopre che Fabio è stato visto al mercato verso le 8,30. Un amico lo ha notato anche verso le 10,15 dirigersi in moto verso Castel San Giovanni. Il giovedì precedente Fabio era andato al mercato e non aveva fatto ritorno: era rientrato la sera esausto, raccontando di un viaggio in moto fino a Genova e Parma. Il 7 settembre del '96 viene ritrovato un cadavere

mummificato in un dirupo nei pressi di Pontremoli, in provincia di Massa Carrara, a metà strada tra Genova e Parma. Si tratta del corpo di Fabio. Il magistrato inquirente sospetta un omicidio e riapre il caso. La morte risalirebbe ai primi di luglio, ma il ragazzo indossa gli stessi vestiti che indossava il 19 maggio. Perché non si è mai cambiato gli indumenti, e che cosa ha fatto in tutto quel tempo? La sua moto viene ritrovata il 2 novembre poco distante da dov'era il corpo. Ed è un mistero: nei giorni successivi il ritrovamento del cadavere, la zona era stata battuta senza che fosse trovata traccia della moto[43].

Fabio Rapalli era nato il 21 settembre 1965: alto 170 centimetri, di corporatura robusta, occhi castano scuri e capelli castano chiari, protesi fissa all'arcata dentaria superiore; al momento della scomparsa aveva 31 anni e indossava una maglietta, blue jeans, un giubbotto jeans, scarpe sportive. Come già riferito, gli stessi indumenti sono stati trovati addosso al cadavere rinvenuto nei boschi della Lunigiana[44].

I resti del Rapalli furono ritrovati intorno alle 14,45 da due cacciatori che stavano portando a spasso i loro cani per i boschi della Cisa. Vengono allertati i carabinieri di Pontremoli i quali, all'atto del rinvenimento del cadavere, stendono un primo verbale descrivendo minuziosamente la scena del ritrovamento:

Il corpo si trova 100 metri a valle della strada statale della Cisa, su un terreno che ha una pendenza del 70 per cento. Tanto impervio da rendere faticoso anche il semplice restare in piedi. Il cadavere si trova in posizione di decubito, sul fianco sinistro, con gli arti inferiori semi-flessi. La testa, staccata dal tronco, è accanto ai piedi. Una vertebra cervicale si trova sopra la regione zigomatica destra del volto. Una seconda vertebra cervicale è per terra, a pochi centimetri dal capo. Il piede destro risulta staccato all'altezza della caviglia. Il cadavere indossa una maglia di cotone di colore scuro, jeans e calza scarpe di marca "Stars", numero 42. Nella cavità toracico-addominale viene rilevata una cospicua presenza di larve di mosca carnaria. Sopra ai resti, da un ramo abbastanza sottile, pende una corda di colore bianco, lunga circa un metro, con al termine un nodo quasi del tutto chiuso e che contiene ancora resti di materia organica. La corda è stata resa inflessibile dagli agenti atmosferici. Il ramo al quale è stata legata è a circa 250 centimetri da terra.
Più in alto rispetto al cadavere, verso la strada, a una distanza di 50 centimetri c'è una pietra del diametro di circa 70 centimetri. Sempre in alto, ma spostata verso sinistra, c'è una candela mai accesa e due accendini usa e getta. La cromatura sulla parte metallica degli accendini non appare intaccata dalla ruggine. Accanto si trova anche un coltello dal profilo dentato, piantato nel terreno per tutta la lunghezza della lama. Infine, sempre nei pressi del corpo, vi sono un paio di occhiali con montatura in metallo, un orologio di marca "Casio" ancora funzionante e un porta-patente privo del relativo documento, ma con l'intestazione "Autoscuola stradellina". [...] Per il resto, sul corpo non vengono trovati documenti di alcun tipo[45].

Inizialmente fu aperto un procedimento per suicidio, ma gli elementi acquisiti fecero escludere quasi subito questa ipotesi, determinando così l'apertura di un nuovo procedimento contro ignoti per omicidio o istigazione al suicidio. L'ipotesi formulata fu che Fabio Rapalli non fosse arrivato da solo in quel bosco e che, dopo la sua morte, qualcuno abbia fatto sparire i suoi documenti e la sua motocicletta. L'investigatore privato Luca Venturini, che dal 1997 iniziò ad indagare sul caso, scoprì altri elementi che sembrerebbero avvalorare l'ipotesi che il giovane fosse entrato in contatto con adepti di una setta satanica. Secondo l'investigatore il giorno della scomparsa potrebbe essersi consumato un vero e proprio rito iniziatico esoterico nel corso del quale, per un incidente o per una precisa volontà omicida, Rapalli sarebbe rimasto impiccato[46]. A riguardo è opportuno segnalare che in certi ambiti esoterici di carattere parasatanico[47] è prevista una pratica nota come "il rito dell'impiccagione".

La prova dell'impiccagione ha luogo alle otto di sera. Dall'aurora fino al crepuscolo di questo giorno, sette Guerrieri-Venerabili e dodici testimoni, scelti tra i Maghi e tra i loro discepoli più indottrinati, si preparano con cura speciale al terribile "incontro", il cui esito è il più delle volte fatale. [...] I sette Guerrieri-Venerabili e i dodici Maghi e Discepoli indottrinati approntano in silenzio la prova di Franco-Cacciatore, desiderosi di passare, attraverso l'Impiccagione, al grado di Guerriero; e le quindici ore, che essi passano distesi nella pericolosa sala sotterranea delle meditazioni, sono loro necessarie per saggiare le proprie forze[48].

Il "rito dell'impiccagione" si svolge all'interno della "grotta delle esecuzioni" posta sotto il Tempio dell'Amore Satanico, luogo cerimoniale della Confraternita dei Cavalieri della Freccia d'Oro: qui si erge il patibolo pronto ad impiccare l'iniziando. Il momento culminante del rito vede l'adepto, completamente nudo e libero, salutare l'assemblea secondo l'uso della Confraternita e, stendendo il braccio destro in avanti, dirigersi verso il patibolo. A questo punto, il Mago-Guaritore mette la corda al collo dell'iniziando e comincia la sua ascensione nello spazio vuoto. Si tratta, indubbiamente, di un istante tragico, ed è impossibile darne ai profani un'immagine esatta. Il Mago-Guaritore taglia la corda del patibolo nel preciso istante in cui lo strangolamento minaccia di essere fatale per l'impiccato. L'iniziato, svenuto, allora scivola, sostenuto dal Mago, sul paglericcio, e viene coperto da un panno di seta gialla, messo fin dall'inizio ai piedi del patibolo. Seguono quindi altre pratiche rituali espletate con la partecipazione di una donna adeguatamente informata, chiamata Dama, e finalizzate al completamento del rito che si conclude con una sorta di matrimonio esoterico-simbolico fra il Liberato iniziato dal Rito dell'Impiccagione e la Dama; in tale contesto non sono assenti pratiche esplicite di carattere sessuale[49].

Riguardo al caso di Fabio Rapalli, da quanto finora considerato e stando alle ipotesi formulate dall'investigatore Venturini, non si potrebbe escludere *tout court* che il Rapalli possa essere stato in contatto con qualche gruppo seguace, o perlomeno emulante, le gesta e le dottrine tipiche della Confraternita dei Cavalieri della Freccia d'Oro, tanto più che secondo il parere di qualche studioso, pare che tali riti siano stati ripresi da qualche gruppetto contemporaneo[50]; tuttavia è da escludere, secondo tale ipotesi, che l'omicidio di Rapalli sia stato commesso sul luo-

go del ritrovamento del suo cadavere, ma non è improbabile che il Rapalli sia morto in un altro luogo "coperto" e poi sia stato sistemato nella località dove è stato rinvenuto, simulando un suicidio. Tuttavia, gli oggetti repertati vicino alla salma, una candela vergine, due accendini usa e getta, il coltello piantato nel terreno per tutta la lunghezza della lama, non sono elementi tipici che possano far risalire o ipotizzare riti o pratiche di carattere magico, esoterico o satanico.

Ad infittire il mistero sulla morte di Fabio Rapalli interviene un altro evento: il 25 novembre 1998 scompare il trentunenne Roberto Bossi, residente a Castel San Giovanni, di professione autotrasportatore. Il cadavere di Bossi verrà ritrovato qualche giorno dopo nel bosco lunigianese, dove fu rinvenuto il cadavere di Fabio Rapalli; la causa del decesso fu attribuita ad ingestione di soda caustica a scopo suicida. A complicare la vicenda concorre il ritrovamento, il 3 settembre 1999, in un altro bosco vicino a quello dove furono rinvenuti i corpi del Rapalli e del Bossi, di ossa umane; accanto a tali resti mortali non sono stati rinvenuti né vestiti né documenti[51].

Dopo la puntata del 14 marzo 2000 del citato programma televisivo *Chi l'ha visto?*:

> gli inquirenti hanno raccolto una serie di notizie e testimonianze ed effettuato nuove perquisizioni. Hanno così scoperto che Fabio Rapalli e Roberto Bossi si conoscevano, circostanza ignorata dai loro stessi familiari, e che frequentavano un gruppo dedito al satanismo. A capo di questo gruppo risulterebbero persone di un certo livello culturale, che riuscirebbero a incutere rispetto e paura agli altri seguaci, specialmente ai più giovani. Fabio Rapalli avrebbe cominciato a frequentare la setta di cui già faceva parte a tutti gli effetti Roberto Bossi, ma per diventare un vero adepto avrebbe dovuto superare una prova. È in questa occasione che potrebbe aver trovato la morte. Non è chiaro se Bossi abbia assistito o meno alla morte di Rapalli. I genitori hanno raccontato di uno strano comportamento nei giorni precedenti il suicidio, come un esaurimento nervoso, e una frequenza ossessiva della chiesa, come se provasse un forte rimorso. Le indagini hanno condotto alla scoperta di una chiesa sconsacrata risalente al 1500, dove verrebbero praticati riti satanici. Si tratta della chiesa di "Camposanto Vecchia", conosciuta come "chiesa degli appestati", che si trova in una località isolata nei pressi di Piacenza. All'interno sono stati trovati numerosi oggetti, scritte e tracce dei riti. Un locale murato, contenente numerosi scheletri umani di vittime della peste del Seicento, è stato recentemente profanato da qualcuno che ha sfondato la parete di mattoni che lo chiudeva ermeticamente. Quando i carabinieri sono entrati nella cripta hanno trovato un libro aperto sull'altare che si trova di fronte al locale delle ossa. Si trattava de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, forse adoperato per celebrare una messa nera. Tra le pagine strappate, una era bruciata per metà nel punto dove era scritta questa frase: «A Don Rodrigo veniva in mente di chiedere l'aiuto di un tale, le cui mani arrivano spesso dove non arrivava la vista degli altri. Un uomo o un diavolo, per cui la difficoltà delle imprese era spesso uno stimolo a prenderle sopra di sé». Il sostituto procuratore, Dott. Bufo, ha rinnovato il suo precedente appello: «Purtroppo abbiamo incontrato persone che non ci hanno detto tutta la verità, che a un certo punto si sono fermate, forse spaventate. Io invito tutte queste persone, e anche tutte le altre che possono aver saputo qualcosa o partecipato a questi fatti, a uscire allo scoperto, a dire quello che sanno, perché ormai una pista è tracciata e sarà percorsa fino in fondo: la pista del concorso in omicidio volontario»[52].

Senza entrare in merito riguardo la condotta delle indagini, sottolineiamo l'improbabilità d'intravedere una qualche relazione tra il repertamento del romanzo *I Promessi Sposi* e pratiche di tipo esoterico o satanico; per conoscenza, inoltre, riferiamo che il personaggio a cui Don Rodrigo intende chiedere aiuto altri non è che il famoso "Innominato"[53].

Secondo un settimanale cattolico, sembra che:

> Bossi, il cui corpo venne ritrovato negli stessi boschi, si sarebbe suicidato nel novembre '98 ingerendo soda caustica, per il rimorso di avere introdotto l'amico nella setta. [...] Le indagini hanno portato ad una decina di perquisizioni e a una denuncia per favoreggiamento personale di un pittore piacentino, Carlo Scrocchi, 62 anni, che si è dichiarato estraneo alla vicenda. Secondo l'accusa avrebbe taciuto il nome di altre persone collegate alla vicenda Rapalli-Bossi. Nella sua abitazione è stato rinvenuto, insieme a testi di occultismo, un barattolo di soda caustica di una vecchia marca fuori commercio identico a quello trovato accanto al corpo di Bossi[54].

Il caso Rapalli-Bossi è ancora aperto.

3.4.3. *Le "sataniste" di Chiavenna*

La notte fra il 6 e il 7 giugno 2000 a Chiavenna, una cittadina in provincia di Sondrio (in Lombardia, al confine con la Svizzera), una suora cattolica, suor Maria Laura Mainetti, madre superiora dell'Istituto Immacolata di Chiavenna, venne uccisa da tre ragazze, due di 17 anni, Milena e Veronica, e una di 16, Ambra, con diciannove coltellate. La religiosa, rinomata nella cittadina in cui risiedeva e nel territorio circostante per il suo impegno sociale e di carità nei confronti dei giovani, dei disagiati e dei bisognosi, incappò in una imboscata ben progettata. Milena telefonò in convento, dicendo di chiamarsi Erika e di essere rimasta incinta dopo aver subito una violenza sessuale e pertanto di essere ansiosa di abortire: in questo modo le tre giovani, che peraltro non conoscevano personalmente suor Maria Laura, riuscirono ad attirarla di notte, in un viottolo buio e isolato del parco Marmitte dei Giganti, con il suddetto falso pretesto. La religiosa, mossa dalla sua grande carità e ignara della tresca, si recò così all'appuntamento con le sue assassine[55].

Dalla ricostruzione fatta dagli inquirenti e dagli elementi emergenti dagli interrogatori delle tre giovani omicide, affiorarono particolari agghiaccianti: colpita inizialmente al capo con un cubetto di porfido e con una coltellata, suor Maria Laura fu costretta ad inginocchiarsi dalle sue assassine e quindi venne bersagliata da ben diciotto fendenti menati con due coltelli da cucina, accompagnati da insulti; la religiosa prima supplicò, poi si mise a pregare chiedendo perdono per le sue carnefici.

Le tre ragazze furono scoperte e arrestate dai carabinieri ventidue

giorni dopo l'omicidio. In un primo momento esse affermarono che la loro intenzione era quella di compiere un gioco al fine di rompere la monotonia della vita noiosa che conducevano nella cittadina in cui vivevano; in seguito, ristrette in carcere, confessarono di aver voluto compiere un sacrificio a Satana. Al termine dell'inchiesta si ritenne di individuare nel satanismo la chiave di lettura dell'intera vicenda: infatti, a seguito delle numerose perquisizioni effettuate presso le case di adolescenti e giovani della zona, gli inquirenti ebbero modo di riscontrare l'insospettata esistenza di una subcultura satanica presso vari ragazzi di buona famiglia.

Le indagini rivelarono inoltre ulteriori dettagli circa alcuni gesti rituali, attribuibili verosimilmente ad una subcultura satanica, compiuti dalle tre ragazze nei mesi precedenti l'omicidio. Il primo e più caratteristico atto rituale fu il giuramento di sangue stipulato fra le medesime, e che consisteva nella collettiva effusione – in un bicchiere – del proprio sangue, ricavato probabilmente mediante un taglio alla mano o al polso, e dalla sua successiva e corale assunzione quale segno di fedeltà reciproca (versare in un bicchiere e ingerire il proprio sangue); le stesse ragazze, tuttavia, confermarono che una di loro, sconfitta dal disgusto, si sottrasse all'azione ritualistica. Un secondo atto, di tipo vandalico, consistette nel furto di una Bibbia dalla chiesa di San Lorenzo e nel rogo di essa sul sagrato della stessa chiesa; tale azione avrebbe coinvolto anche altre amiche del trio, risultate però estranee alla vicenda dell'omicidio di suor Maria Laura Mainetti[56].

La sentenza di primo grado contro le tre giovani killer fu emessa il 9 agosto 2001: 8 anni e mezzo di carcere per Veronica e Milena – 20 giorni di carcere in più dell'altra –, proscioglimento per Ambra, giudicata incapace di intendere e di volere. Fu questa la decisione del Giudice per le Udienze Preliminari del Tribunale dei minori di Milano, Anna Poli, che impose ad Ambra la misura di sicurezza della permanenza per non meno di 3 anni in un riformatorio giudiziario. Il 4 aprile 2002, in secondo grado, Ambra venne al contrario giudicata sana di mente e pertanto capace di intendere e di volere; la Corte d'Appello di Milano non riscontrò quella infermità che aveva evitato il carcere alla ragazza ritenuta leader del gruppo. Per le altre due ragazze venne invece confermata la pena del primo grado precedentemente comminata: 8 anni e 6 mesi. Non più salvaguardata dall'incapacità di intendere e di volere, Ambra subì la pena più pesante: 12 anni, 7 mesi e 10 giorni; la Corte d'Appello, infatti, riconobbe le ipotesi dell'accusa, secondo la quale fu proprio lei a decidere e organizzare l'efferato crimine. Ambra, pertanto, fu costretta ad abbandonare la comunità terapeutica in cui si trovava e ristretta in carcere il 18 gennaio 2003; la Cassazione, infatti, facendo scadere i termini, non aveva deciso sul ricorso presentato dal suo avvocato difensore[57]. La Suprema Corte di Cassazione, il 23 gennaio 2003, ha reso definitiva la condanna della Corte d'Appello[58].

3.4.4. *Un recente caso di satanismo "acido": le Bestie di Satana*

L'identificazione del gruppo Bestie di Satana è avvenuta, sostanzialmente, a seguito di due tragici fatti: l'omicidio di Mariangela Pezzotta, 27 anni, di Somma Lombardo, uccisa nella notte tra il 23 e il 24 gennaio 2004 a Golasecca, nel Varesotto, dal suo ex fidanzato Andrea Volpe con la complicità di Elisabetta Ballarin (ultima compagna del Volpe), e il disseppellimento, in un bosco tra Somma Lombardo e l'aeroporto di Malpensa, di due cadaveri: l'ipotesi è che fossero i corpi di due giovani fidanzati misteriosamente scomparsi la notte del 17 gennaio 1998: Fabio Tollis, 16 anni, originario di Cologno Monzese, e Chiara Marino, 19 anni, di Corsico, entrambi amici del sunnominato Andrea Volpe. La notizia del ritrovamento dei due cadaveri apparve sui giornali il 5 giugno 2004[59].

Il giorno seguente, 6 giugno 2004, le cronache nazionali riferivano che effettivamente i due corpi ritrovati erano quelli di Fabio Tollis e Chiara Marino: l'identificazione dei resti dei due giovani, ormai ridotti a scheletri, fu possibile grazie ai documenti e ai vestiti che le vittime indossavano al momento della loro scomparsa quando, la notte del 17 gennaio, uscirono dal pub milanese Midnight con un gruppo di amici. Le cronache parlano di sacrifici umani perpetrati dalle Bestie di Satana anche se, come si vedrà meglio in seguito, le dinamiche omicidiarie poste in essere dagli assassini farebbero pensare ad altre motivazioni. Il 6 giugno 2004 viene reso noto l'arresto, per i suddetti delitti, di Andrea Volpe, Nicola Sapone (già ristretti in carcere insieme ad Elisabetta Ballarin, per l'omicidio della Pezzotta), Pietro Guerrieri e Mario Maccione, quest'ultimo minorenne all'epoca dei fatti[60]. Il 28 luglio 2004, a seguito di approfondite indagini e la collaborazione di due "pentiti", Andrea Volpe e il minorenne Massimino M., vengono arrestati Eros Monterosso, 27 anni, di Sesto S. Giovanni, Marco Zampollo, 26 anni di Brugherio, Paolo Leoni, 27 anni, di Corsico, soprannominato "Ozzy"[61].

Alcuni cronisti hanno raccontato che il gruppo Bestie di Satana aveva il suo epicentro a Varese ed era composta da tre livelli concentrici: 1) il nucleo, il livello centrale composto da una dozzina di soggetti, principalmente ragazzi di provincia con pochi soldi in tasca, ma disposti a uccidere senza farsi tanti problemi; 2) la protezione, il livello intermedio formato da 6-7 persone che proteggevano il nucleo ed erano a conoscenza delle attività criminali praticate nei boschi di Somma Lombardo; 3) i fiancheggiatori, il livello più esterno costituito da una cerchia di persone che entravano occasionalmente in contatto con il gruppo criminale, rimanendo, però, all'oscuro delle azioni connesse ai sacrifici umani[62]. L'ispiratore del gruppo sarebbe una persona adulta che vive a Torino, secondo le testimonianze degli adepti arrestati. Senza il ritrovamento dei cadaveri nel Varesotto, probabilmente il nome e l'attività della setta sarebbe rimasta per sempre nascosta, dato l'alto grado di compattezza del gruppo dovuto a ricatto, minacce e pressione psicologica alle

quali erano sottoposti gli adepti: «chi sbaglia, paga con la propria vita» e «chi entra nel gruppo può uscirne solo con i piedi di fuori, orizzontale» erano i fondamentali princìpi regolatori dei rapporti all'interno del gruppo[63]. Il terreno di caccia prediletto nel quale muoversi per cercare di reclutare nuovi membri era abbastanza variegato e partiva dalla zona di corso Sempione a Milano per estendersi attraverso tutto l'hinterland del capoluogo e altre parti della Lombardia. Nel gergo esclusivo del gruppo, la prima fase del reclutamento veniva chiamato "setaccio" o "cribbio" perché doveva "trattenere" i potenziali seguaci che, nella maggior parte dei casi, erano individuati nei locali in cui si svolgevano dei concerti rock tenuti da una piccola band e dove, di solito, si faceva largo uso di bevande alcoliche e droghe. I reclutatori, a volte il capo stesso del gruppo, si aggiravano nel locale e, fra una canzone e l'altra, osservavano attentamente il pubblico per cercare di individuare le persone più adatte. A questa prima fase ne seguiva sempre una seconda, il "secondo setaccio", nella quale venivano contattati i soggetti preselezionati e invitati ad alcuni incontri in cui erano loro offerti degli stupefacenti. Se i movimenti dei soggetti venivano ritenuti soddisfacenti e non destavano sospetti, si entrava nella terza fase, "l'ingresso", incentrata sull'ammissione effettiva nel gruppo che comportava l'attribuzione di un nuovo "nome satanico" e un rituale di iniziazione che comprendeva l'usanza di bere il sangue degli altri membri[64].

Il gruppo Bestie di Satana, sempre secondo quanto riferito da alcuni cronisti, avrebbe avuto una struttura regionale, ma, dalle prime investigazioni, emergerebbe la possibilità che il gruppo fosse collegato con altri gruppi nazionali attraverso la figura degli "ispettori", dei personaggi di raccordo aventi il compito di mantenere i contatti con altre sette. Quella di Milano e del suo hinterland potrebbe essere solo una cellula di un'organizzazione diffusa a livello nazionale, con un capo adulto in ogni regione che controlla psicologicamente un gruppo di adolescenti utilizzando droghe, alcool e psicofarmaci. Il capo di ogni cellula, chiamato "l'Anticristo", ha il compito di indicare modalità e luoghi del sacrificio o della messa nera, durante la quale vengono sempre consumati dei rapporti sessuali con una ragazza che funge da "schiava sessuale", sia essa più o meno consenziente[65]. Per quanto riguarda i finanziamenti, il gruppo lombardo non sembra che abbia mai potuto godere di particolari entrate economiche, per cui tutti i riti venivano celebrati nei boschi in maniera abbastanza semplice[66]. Altri cronisti riferivano che il gruppo Bestie di Satana amava il rock satanico, le droghe e i rituali esoterici e i membri s'ispiravano alla musica heavy metal, a testi mistici trovati su Internet e agli scritti horror composti da H.P. Lovecraft. Il gruppo metal-rock preferito dagli appartenenti alle Bestie di Satana era quello degli Slayer (che, letteralmente, significa "strangolatore") e, in particolare, il CD più ascoltato era *Hell awaits* ("L'Inferno aspetta"), uscito sul mercato nel 1985. In quell'anno, l'album, realizzato dalla casa discografica americana Teschio Insanguinato, ha venduto 100.000 copie e i testi delle canzoni sembrano prefigurare gli scenari degli omicidi compiuti dalle Bestie di Satana: «Suicidio obbligatorio», «Richard si impicca», «Uccidi ancora», «Nessun motivo apparente, solo uccidi ancora [...]. In agguato nella nebbia, affamato del tuo sangue, cercando vittime innocue, soddisfo i miei bisogni», «Sacrifica le vite di tutti quelli che conosco. Moriranno presto e le loro anime sono condannate a marcire all'inferno» sono solo alcune delle tante frasi sparse nelle canzoni che rappresentano delle vere e proprie istigazioni al delitto. Diversi testimoni hanno raccontato che Volpe, Sapone e altri membri della setta andavano in giro in macchina ascoltando a tutto volume le canzoni degli Slayer e addirittura alcuni di essi si erano fatti tatuare sulla schiena l'immagine della copertina del disco, insieme a figure di diavoli e pentacoli[67].

Riguardo ai membri del gruppo Bestie di Satana, le cronache riferiscono notizie più o meno dettagliate. Andrea Volpe sarebbe stato il primo a parlare e a raccontare le attività del gruppo. Secondo la sua versione, Chiara Marino è stata uccisa «perché assomigliava troppo alla Madonna» e quindi fu scelta come «vittima sacrificale» da offrire alla Bestia durante un rito satanico il 17 gennaio 1998, notte di luna piena, da compiere nei boschi di Somma Lombardo. Volpe suona la chitarra, è un eroinomane, ma è anche una figura carismatica molto abile nelle procedure di reclutamento di adolescenti. Andava in giro sempre vestito di nero e portava i capelli lunghi, cercando di assomigliare il più possibile a uno dei suoi idoli, Marilyn Manson, e aveva addirittura riempito la sua macchina di adesivi e scritte che inneggiavano al satanismo: in particolare, la polizia ha trovato appiccicati sui vetri della sua vettura degli adesivi con il 666, il numero satanico per eccellenza, e altri con la faccia del diavolo sopra. Agli investigatori racconta che il novilunio, o il plenilunio, insieme alla posizione di altri pianeti e stelle, rivestivano una speciale importanza per la celebrazione delle messe nere e dei "sacrifici", così come la scelta dei luoghi veniva fatta seguendo le indicazioni di libri e tradizioni occultiste di varie epoche a cui il gruppo faceva riferimento. Andrea Volpe racconta anche che gli omicidi "sacrificali" sarebbero stati commissionati da un livello più alto e più segreto dell'organizzazione che agirebbe da Torino e da altre località piemontesi. Secondo le sue dichiarazioni, questo potente gruppo torinese si chiamerebbe Setta degli X, esisterebbe da molti anni e non sarebbe mai stata oggetto di indagine perché i suoi capi sarebbero persone influenti e di buona posizione economica e sociale[68].

Nicola Sapone sarebbe il leader formale della setta, idraulico di Busto Arsizio che, come Volpe, suona la chitarra ed è appassionato di musica heavy metal e viene considerato dagli investigatori l'elemento di contatto con un presunto gruppo superiore di adulti istruttori. Anche lui è afflitto da molto tempo da problemi di tossicodipendenza.

Pietro Guerrieri, ragioniere, ha problemi psichici ed è un consumatore abituale di cocaina. Nel 1999 finisce all'ospedale San Gerardo, reparto psichiatrico, e gli viene fatta una diagnosi di «psicosi acuta esogena e disturbo della personalità». In quell'anno, fra un ricovero e l'altro, Guerrieri scrive anche una specie di lettera-testamento indirizzata al padre: «7/4/99, ore 10,59 di sera [...]. Io sono un tossico e un pezzo di merda per molta gente a Brugherio. Ma ho paura, chiedo protezione per la mia famiglia. I satanici e mafiosi mi uccideranno. Il mio desiderio più folle era essere tatuato sulla schiena, le braccia e la faccia ma la mia famiglia non vuole e per questa mia mania hanno avuto inizio tutti i miei guai»[69].

Mario Maccione all'epoca del duplice delitto del 1998, era minorenne ed è il soggetto più influenzabile del gruppo. Le sue dichiarazioni alla polizia spiegano che ruolo aveva all'interno della setta:

> Io ero un po' il medium del nostro gruppo. Non mi interessava tanto il satanismo, però. Invece mi piacevano molto quella musica, l'hard metal, e lo spiritismo. E durante i riti andavo in trance. Mi entrava dentro lo spirito di uno scrittore francese, uno spiritista, che poi ci diceva cosa fare[70].

Maccione racconta anche la dinamica del duplice omicidio del 1998 di Fabio Tollis e Chiara Marino. Il gruppo è appena arrivato nel bosco:

> e lì vidi la fossa, già pronta. Non ne sapevo nulla. Volpe e Chiara avevano due pile, le agitarono verticalmente mostrandomi le pareti e il fondo. Chiara mi accoltellò al polso, la spinsi. Vidi Volpe che aveva preso Fabio da dietro, gli aveva passato il braccio intorno al collo, e con l'altra mano lo pugnalava al petto. Mi gridò: «Prendi il martello, prendi il martello!» Corsi alla macchina, c'erano tanti sassi sulla strada. Presi il mazzuolo e colpii Fabio due volte: una alla fronte, e una – quando era già caduto – alla nuca. [...] Poi riempimmo la fossa. Raccogliemmo tutte le foglie insanguinate che c'erano intorno, e le bruciammo insieme con i guanti di lattice[71].

Paolo Leoni, soprannominato "Ozzy", dal nome del cantante metal Ozzy Osbourne, frequentava gli stessi locali che erano punto di ritrovo per i membri della setta. Leoni ammette di conoscere Nicola Sapone, ma così come conosce altre migliaia di persone, negando però decisamente di avere mai avuto a che fare con la setta lombarda e, in particolare, con le loro attività criminali. Un filone delle investigazioni ha ipotizzato che le attività criminose delle Bestie di Satana siano iniziate con un omicidio commesso dal padre di Paolo Leoni nel 1985, che ha avuto come vittima una ragazza. L'ipotesi è che Corrado Maria Leoni abbia fatto parte di una setta attiva a Milano tra gli anni '80 e '90 del XX secolo, della quale il gruppo delle Bestie di Satana sarebbe una diretta emanazione. Secondo gli inquirenti, l'organizzazione si è sciolta nel 1993, ma alcuni suoi adepti potrebbero aver "allevato" delle nuove reclute[72]. Sia Paolo Leoni che la madre negano qualsiasi coinvolgimento del padre/marito in storie di satanismo, sostenendo che l'omicidio del

1985 è stato semplicemente un atto di follia, per il quale Corrado Maria Leoni è stato rinchiuso in un manicomio criminale per dieci anni[73].

Al gruppo Bestie di Satana sono stati ascritti, in via più o meno ipotetica, altri delitti.

Nel 1998, Stefano Longone, amico di Andrea Volpe, muore in uno strano incidente: mentre sta facendo una passeggiata mattutina, pedalando sulla sua bicicletta, viene travolto da un TIR. I vigili urbani accorsi sul luogo accertarono la completa assenza di responsabilità per il guidatore del camion e, alla luce della scoperta dell'esistenza delle Bestie di Satana, si ipotizza la possibilità che Longone fosse stato ipnotizzato dai membri della setta[74].

Nel 1999, tra i boschi situati fra Somma Lombardo e Malpensa, viene trovato impiccato a un traliccio dell'ENEL un ragazzo di 23 anni che si chiamava Andrea Ballarin. Secondo l'ipotesi avanzata dagli investigatori, Ballarin sarebbe stato "suicidato" perché sapeva troppo e poteva denunciare il gruppo: secondo la confessione di uno dei membri della setta, Volpe (con il quale Ballarin aveva un rapporto di frequentazione occasionale) e Sapone lo avrebbero riempito di psicofarmaci e droghe e, quando la vittima ha perso i sensi, lo avrebbero impiccato[75].

Sempre nello stesso anno, un altro ragazzo, Andrea Bontade, muore in uno strano incidente stradale avvenuto fra Somma Lombardo e Gallarate. Secondo le dichiarazioni del padre, il ragazzo era agitato e preoccupato, conosceva Andrea Volpe ed è probabile che i membri della setta fossero convinti che anche lui, come Ballarin, volesse denunciarli[76]. Bontade, stando agli ultimi risvolti delle indagini, fu sottoposto a forti pressioni psicologiche e, sotto l'effetto di LSD e altri allucinogeni, indotto "praticamente" a suicidarsi in quanto traditore del gruppo; Bontade, infatti, insieme a Nicola Sapone e Pietro Guerrieri, aveva scavato la fossa destinata ad accogliere i cadaveri di Fabio Tollis e Chiara Marino e doveva trovarsi sul luogo dell'esecuzione, cosa che invece non accadde[77].

Tra la fine del 2003 e maggio 2004, a Legnano, almeno tre ragazzi sono morti in circostanze sospette: Luca Colombo, 21 anni (che conosceva Nicola Sapone), è stato trovato impiccato; il corpo di Antonio Lombardo, 28 anni, amico di Luca, è stato rinvenuto bruciato nel cimitero legnanese; stessa sorte è capitata ad Alberto S., originario di Dairago, vicino Legnano, il cui cadavere bruciato è stato ritrovato dentro la sua automobile[78].

Gli investigatori, comunque, non escludono la possibilità di allargare il campo delle indagini e di raccogliere informazioni su persone scomparse nel nulla (soprattutto giovani) negli ultimi dieci anni nella zona tra Milano e il Varesotto, per verificare se conoscessero Volpe o gli altri indagati oppure se fossero entrati in contatto con il mondo dell'occultismo e delle sette sataniche.

I delitti ascritti al gruppo Bestie di Satana, nella loro dinamica, non rientrano nella tipologia caratteristica degli omicidi commessi a scopo

rituale e/o sacrificale, come erroneamente riportato dalle cronache: la Pezzotta fu uccisa a colpi di pistola e badilate; Fabio Tollis e Chiara Marino sono stati uccisi a coltellate e colpi di mazza; Ballarin è stato impiccato nell'intento di simulare un suicidio; Bontade, sottoposto a intensi stressor facenti leva sui sensi di colpa e dietro somministrazione di sostanze allucinogene, è stato indotto al suicidio. Tutte queste azioni delittuose sono state commesse assai verosimilmente sotto l'influsso di sostanze psicotrope e, di fatto, in assenza di tipici simboli satanici, anche se gli assassini e le vittime condividevano una sorta di mentalità parasatanica che rientra nella categoria del cosiddetto "satanismo acido". Gli assassini, sostanzialmente, hanno ucciso e indotto al suicidio come forma di ricatto e/o di punizione allo scopo di ridurre all'asservimento i componenti del gruppo. I vari rituali a base di cocaina, LSD, incisioni sulle braccia e assunzione di piccole quantità di sangue, celebrati in diverse occasioni dai membri del gruppo, sembrano aver avuto, assai verosimilmente, la funzione predominante di accrescere la coesione del gruppo e la sua chiusura verso il mondo esterno[79].

L'inchiesta, almeno così riferiscono le cronache, si chiude con dieci richieste di rinvio a giudizio[80]. L'udienza preliminare si è tenuta a Busto Arsizio il 13 gennaio 2005. Il giudice per le udienze preliminari (GUP) Maria Greca Zoncu ha disposto che il processo alle Bestie di Satana in Corte d'Assise venisse aperto il 21 giugno 2005; il 21 febbraio, invece, si sono celebrati i riti abbreviati per i tre imputati che, in modo più o meno integrale, hanno confessato: Andrea Volpe, Pietro Guerrieri e Mario Maccione, che all'epoca dei fatti era minorenne. Tutti i legali, con varie motivazioni, avevano presentato eccezioni e richieste ma il GUP le ha respinte tutte. Uno di loro, Guglielmo Gullotta, avvocato difensore di Eros Monterosso, aveva anche chiesto l'intervento di un esorcista del Servizio pastorale di esorcismo con sede presso il Vicariato di Roma in piazza San Giovanni in Laterano. L'avvocato Gullotta, infatti, aveva sostenuto la tesi dell'incapacità o semincapacità mentale del suo assistito a causa dei presunti effetti operati sulla sua mente dall'evocazione del diavolo nei riti satanici, dalla musica heavy-metal, dalla stessa atmosfera che avvolgeva internamente la setta. Tale richiesta, che a detta del giudice «non può che lasciare sconcertati», è stata da quest'ultimo respinta in quanto «la possessione demoniaca, a tutto voler concedere in relazione all'azione del demonio, non ha diritto di cittadinanza nel nostro ordinamento processualpenalistico»; inoltre, prosegue il magistrato, non è possibile neanche sostenere che «gli appartenenti alla setta fossero "agiti" dal Maligno che proprio loro stessi invocavano, pertanto anche un'eventuale manifestazione positiva del Male non potrebbe escludere la capacità di chi volontariamente lo invocava e ne invocava l'ispirazione»[81].

La singolare richiesta del legale di Eros Monterosso ricorda un caso di omicidio avvenuto nel 1979 a Brookfield nel Connecticut (USA): Alan

Bono, un quarantenne allevatore di cani, fu ucciso a coltellate, all'interno della sua casa, dal suo amico diciannovenne Arnie C. Johnson. Secondo la polizia locale il movente dell'omicidio sarebbe stato la gelosia, ma il Johnson ha motivato il suo tragico gesto con una versione assai inusuale: «Da tempo ero diventato amico di un ragazzino dodicenne di Danbury, che mostrava tutti i sintomi della possessione diabolica. Il ragazzo, che spesso gridava bestemmie, si contorceva e parlava lingue sconosciute, soffriva molto. Un giorno ho invocato il demonio: "Lascia stare questo bambino", gli ho detto. "Entra in me se vuoi". Da quel momento non sono stato più padrone della mia volontà». Il Johnson, in altri termini, non attribuiva la responsabilità del delitto a se stesso bensì a Satana, dal quale egli si sentiva posseduto. L'avvocato difensore del giovane omicida, Martin Mannella, a quanto riferiscono le cronache del tempo, decise di sostenere ad oltranza l'incredibile tesi dell'imputato con l'intenzione d'interrogare uno per uno i giurati, per sondare le loro credenze religiose, e di ricusare tutti quelli che avessero sostenuto di non credere al demonio. L'esorcista Ed Warren e la moglie Lorraine, famosa veggente, furono interpellati dalla difesa come consulenti in questo singolare caso giudiziario[82] che si risolse con la condanna dell'imputato per omicidio preterintenzionale[83].

Il 22 febbraio 2005, il GIP di Busto Arsizio condanna Andrea Volpe a 30 anni di carcere e Pietro Guerrieri a 16 anni e 6 mesi. L'11 aprile 2005, il GUP del Tribunale per i minorenni di Milano ha condannato Mario Maccione a 19 anni di carcere e assolto per insufficienza di prove Massimiliano Magni. Il 23 febbraio 2006, la Corte d'Appello sezione Minori di Milano ha diminuito a 16 anni di carcere la condanna per Maccione (riconoscendogli le attenuanti generiche) e ha condannato a 9 Magni, che era stato assolto in primo grado: i giudici hanno accolto le richieste dell'accusa, che ha descritto Maccione e Magni come pienamente complici del gruppo delle Bestie. Utilizzando la recente legge Pecorella approvata dal governo Berlusconi (legge che prevede l'impossibilità di chiedere il processo d'appello in caso di assoluzione in primo grado), Massimiliano Magni ha la possibilità di presentare un ricorso per ottenere l'annullamento della sentenza di condanna dell'appello[84].

Il 21 giugno 2005, a Busto Arsizio, è partito il processo a cinque membri della setta, gli ultimi delle Bestie di Satana[85], e il 31 gennaio 2006 i giudici hanno emesso la sentenza dopo otto ore di camera di consiglio condannando tutti e cinque gli imputati. Nel dettaglio, Nicola Sapone, considerato il leader della setta, è stato condannato all'ergastolo, con isolamento diurno per tre anni; Paolo Leoni, soprannominato "Ozzy" e ritenuto la vera mente del gruppo, ha ricevuto 26 anni e la stessa condanna è stata inflitta a Marco Zampollo, considerato uno degli organizzatori dei delitti; Elisabetta Ballarin è stata condannata a 24 anni e 3 mesi per la partecipazione all'omicidio di Mariangela Pezzotta ed Eros

Monterosso è stato condannato a 24 anni. L'accusa aveva richiesto 26 anni per la ragazza e l'ergastolo per gli altri quattro[86].

I giudici della Corte d'Appello di Milano hanno ridotto di dieci anni la pena per Andrea Volpe, il giovane accusato di tre omicidi maturati nell'ambito delle cosiddette Bestie di Satana[87].

Note

[1] *USA, In pasto ai barboni: ballerina uccisa da setta*, in «Corriere della Sera», 19 febbraio 1992, p. 11.
[2] Vedi Weber A., *Poveri angeli sacrificati a Satana*, in «Visto» 27 (1993), pp. 50-53.
[3] Vedi *Apocalisse* 13, 18.
[4] Vedi Howard J., *La maledizione di Damien*, Longanesi, Milano 1978, nonché Seltzer D., *Il presagio*, Sonzogno, Milano 1976.
[5] March C., «*Li abbiamo fatti a pezzi in nome di Satana*», in «Visto» 9 (1994), p. 41.
[6] Vedi Reuters J. M., *Nazismo e rock satanico – Ecco la mafia del trench nero*, in «l'Unità», 22 aprile 1999, p. 17; Chiantaretto M., *Denver, una strage nel nome di Hitler*, in «il Giornale», 22 aprile 1999, p. 17; Caretto E., «*Ridevano mentre ci sparavano addosso*», in «Corriere della Sera», 22 aprile 1999, p. 9.
[7] Vedi www.heresie.com/rais/bio.htm; Bordonove G., *Requiem per Gilles De Rais*, Longanesi & C, Milano 1976, pp. 76-79, 118-120.
[8] Vedi www.heresie.com/rais/bio.htm.
[9] Vedi Bordonove G., *Requiem per Gilles de Rais*, Longanesi & C., Milano 1976, pp. 118-120.
[10] Vedi www.heresie.com/rais/crimes.htm.
[11] Vedi Pellegrini R., *Sessuologia*, CEDAM, Padova 1953, p. 509; *I mostri che si nutrono di sangue umano*, in *Storia del crimine*, Milano 1968, vol. I, p. 294.
[12] Vedi www.heresie.com/rais/crimes.htm.
[13] Vedi www.heresie.com/rais/rais.htm.
[14] Vedi www.heresie.com/rais/verdict.htm.
[15] Vedi Levi E., *Il rituale dell'alta magia*, Atanòr, Roma s.d., p. 104; Bodin J., *De la demonomanie des sorciers*, Jacques du-Puys, Paris 1580, pp. 253-254; Görres (von) J.J., *La mystique divine, naturelle et diabolique*, Poussielgue-Rusand, Paris 1854, vol. V, pp. 368-373; Zapponi B., *Nostra Signora dello Spasimo*, Sugar, Milano 1963, pp. 231-246; Borrelli P., *Alchimia Satanismo Cagliostro*, Edizioni del Gattopardo, Roma 1971, pp. 162-166; Ribadeau Dumas F., *Dossier segreti di stregoneria e di magia nera*, Bietti, Milano 1973, pp. 229-251; De Guaita S., *Il tempio di Satana*, Atanòr, Roma 1976, pp. 166-167; Chochod L., *Storia della magia*, Mursia, Milano 1979, pp. 209-211; Cavendish R., *Storia della magia*, Mondadori, Milano 1985, pp. 106-107; Levi E., *Storia della magia*, Mediterranee, Roma 1985, pp. 209-214; de Blanchefort J., *I segreti della stregoneria*, Armenia, Milano 1994, pp. 89-90; Campi T., *Il maresciallo di Francia Gilles de Rais*, in «Detective & Crime Magazine» 6 (1994), pp. 25-27; Bechtel G., *La Sorcière et l'Occident*, Plon, Saint-Amand-Montrond (Cher) 1997, pp. 131-132; de Angelis V., *Le streghe*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999, pp. 86-91.
[16] Vedi Pellegrini R., *op. cit.*, p. 509; Görres (von) J. J., *op. cit.*, pp. 371-372.
[17] Vedi Minardi W., *L'infernale Barbablù è realmente esistito*, in «Storia illustrata» 9 (1958), pp. 106-109.
[18] *Gilles de Rais: processo al mostro*, in «Corriere della Sera», 28 maggio 1992, p. 8. Sull'argomento vedi anche in «Corriere della Sera», 8 giugno 1992, p. 6, i seguenti articoli: Munzi U., *Imputato Barbablù, vittima o mostro?*; Tournier M., *Fu un criminale e se ne vantò fin sulla forca*; Laborit H., *Scelse il diavolo per vendicare la Pulzella*; Prouteau G., *Era solo alcolizzato. Confessò in crisi di astinenza*; inoltre vedi Romani P., *Se la sbronza fu fatale a Barbablù*, in «il Giornale», 13 giugno 1992, p. 5.
[19] Serafini G., *Tolone, 4 giovani dall'Inferno*, in «La Nazione», 12 giugno 1996, p. 4.
[20] Polastri, M., *Nero profondo. Inchiesta su misteri e realtà dei culti satanici in Italia e Sardegna*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2005, p. 40.
[21] Vedi Bondì L., *Londra, bimbi violentati in nome di Satana*, in «Corriere della Sera», 18 marzo 1990, p. 7.
[22] Vedi *Riti satanici: bimbi in quarantena*, in «Il Giorno», 15 settembre 1990, p. 11.
[23] Vedi Bernabei A., *Mangiavano bimbi fatti a pezzi*, in «l'Unità», 9 agosto 1990, p. 8.

[24] Vedi *Spagna, ammazzata in un rito satanico*, in «l'Unità», 23 marzo 1999, p. 2.
[25] Vedi Horst G., *Germania: nelle scuole trionfa l'occultismo*, in «30 Giorni» 1 (1989), p. 56.
[26] Vedi Guidi C., *Killer e vampiri nel nome del demonio*, in «Il Tempo», 20 gennaio 2002, p. 10; www.shebitch.co.uk/vampirecriminals.htm12.
[27] Vedi Alimenti N., *Sudafrica, undici bimbi sacrificati a Satana*, in «Corriere della Sera», 20 maggio 1990, p. 7.
[28] *Otto ragazzi sacrificati in un rito satanico*, in «Corriere della Sera», 7 agosto 1988, p. 4.
[29] Polastri M., *op. cit.* pp. 45-46.
[30] *Sacrificano una ragazza per scongiurare altre scosse*, in «La Nazione», 22 settembre 1999, p. 10.
[31] Vedi Marini A., *Affittavano i figli ai pedofili*, in «Corriere della Sera», 13 novembre 1998, p. 19.
[32] Vedi Iori A., *Primo processo con 7 condanne*, in «La Nazione», 13 novembre 1998, p. 6.
[33] Vedi Spezia L., *Violentati tra i viali del cimitero*, in «la Repubblica», 13 novembre 1998, p. 26.
[34] Vedi Vacchi S., *Bambini "sacrificati" a Satana*, in «Il Messaggero», 13 novembre 1998, pp. 1, 10.
[35] Vedi Iori A., *Violentavano bimbi nei cimiteri*, in «La Nazione», 13 novembre 1998, pp. 1, 6.
[36] Marini A., *op. cit.*, p. 19.
[37] Vedi Boni B., *Tentano di rapire la bimba che accusa i pedofili*, in «il Resto del Carlino», 2 luglio 1999, pp. 1, 7.
[38] Vedi Zurlo S., *La Bassa modenese difende i suoi «pedofili»*, in «il Giornale», 12 luglio 1999, p. 12.
[39] Vedi Boni B., «*Era il parroco il capo dei pedofili – Don Giorgio dava gli ordini*», in «il Resto del Carlino – Bologna – TuttoRegione», 13 ottobre 1999, pp. 1, 7.
[40] Vedi *Stroncato da un infarto prete accusato di pedofilia*, in lanazione.monrif.net/art/2000/05/21.
[41] Vedi Ferrari G., *Marcia silenziosa per don Giorgio*, in «Avvenire», 31 marzo 2001, p. 7; Id., *Pedofilia e perizie "di parte"*, in «Avvenire», 1 aprile 2001, p. 9.
[42] Vedi Meletti J., *Pedofilia, innocente il prete*, in «la Repubblica», 12 luglio 2001, p. 25; Vigano V., *Sentenza col morto, il prete era innocente*, in «l'Unità», 13 luglio 2001, pp. 1, 26.
[43] www.chilhavisto.rai.it/CLV/misteri/1996-1997/rapall.htm.
[44] Vedi utenti.tripod.it/rapalli/la_scheda.htm.
[45] utenti.tripod.it./rapalli/i_documenti.htm. Sarà proprio il portapatente l'elemento che indirizzerà le indagini verso il nome di Fabio Rapalli.
[46] Vedi www.chilhavisto.rai.it/clv/misteri/rapall.htm, puntata del 14 marzo 2000.
[47] Vedi Introvigne M., *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano 1990, pp. 199, 375.
[48] Naglowska (de) M., *Il Mistero dell'Impiccagione*, in Id., *Il Rito Sacro dell'Amore Magico*, Primordia, Milano s.d., pp. 47-48. Sulla figura e sulle dottrine di Maria de Naglowska vedi Introvigne M., *Indagine sul satanismo*, Mondadori, Milano 1994, pp. 246-256.
[49] Vedi Naglowska (de) M., *op. cit.*, pp. 49-57.
[50] Vedi Introvigne M., *Il cappello del mago*, cit., p. 199.
[51] Vedi utenti.tripod.it/rapalli/la_storia.htm.
[52] www.chilhavisto.rai.it/clv/misteri/rapall.htm, aggiornamento del 10 luglio 2000.
[53] Vedi Manzoni A., *I Promessi Sposi*, Einaudi, Torino 1960, cap. XVIII, p. 291; cap. XIX, pp. 312 sgg.
[54] «Il Nuovo Giornale», Diocesi di Piacenza – Bobbio, 16 febbraio 2001, n. 6.
[55] Vedi Menegotto A., *Due martiri italiani del satanismo: suor Maria Laura Mainetti e don Giorgio Govoni*, in www.cesnur.org/2003/vil2003_menegotto_it.htm; Carenzo A., «*Abbiamo ucciso la suora perché ci annoiavamo*», in «Il Tempo», 30 giugno 2000, p. 8.
[56] Vedi Menegotto A., *op. cit.*; www.linealegale.it/crimini&misfatti.it.
[57] Vedi www.merateonline.it, articolo del 23 gennaio 2003.
[58] Vedi Menegotto A., *op. cit.*
[59] Vedi Del Frate C., *Due cadaveri nel bosco, si riapre il giallo dei satanisti*, in «Corriere della Sera», 5 giugno 2004, p. 19.
[60] Vedi Milani C., *Il satanismo dietro la morte dei due ragazzi*, in «Avvenire», 6 giugno 2004, p. 14; Sansa F., *Il massacro delle "Bestie di Satana"*, in «la Repubblica», 6 giugno 2004, p. 23; Regoli M., *Satanismo e sacrifici umani: 4 arresti per i fidanzati uccisi*, in «Il Messaggero», 6 giugno 2004, p. 12; Leporati G., *Fabio e Chiara, uccisi dalle "Bestie di Satana"*, in «La Nazione», 6 giugno 2004, p. 3.
[61] Vedi Milani C., *Sgominate le bestie di Satana*, in «Avvenire», 29 luglio 2004, p. 14; Moroni G., *Massacro in nome di Satana – Altre tre "bestie" in cella*, in «La Nazione», 29 luglio 2004, p. 11.
[62] Vedi Olimpio, G., *Chi agiva, chi copriva e le prede: i cerchi segreti delle «Bestie»*, in «Corriere della Sera», 7 giugno 2004.

[63] *Ibidem*.
[64] *Ibidem*.
[65] Vedi Gregoretti, *Demoni per noia crescono in casa*, in «Gente» 25 (2004).
[66] Vedi Olimpio, G., *op. cit.*
[67] Vedi Offeddu L., *Satanisti, altri due suicidi e un CD maledetto*, in «Corriere della Sera», 15 luglio 2004, p. 16.
[68] Vedi Id., «*Ecco chi ci ha ordinato di uccidere*», in «Corriere della Sera», 10 giugno 2004, p. 20.
[69] Id., «*Per noi era la Madonna così l'abbiamo uccisa*», in «Corriere della Sera», 6 giugno 2004.
[70] Id., «*Li abbiamo sepolti vivi. Sentivo i gemiti nella fossa*», in «Corriere della Sera», 9 giugno 2004, p. 19.
[71] *Ibidem*.
[72] Vedi Sansa F., *Satanisti, s'indaga su altre 3 morti*, in «la Repubblica», 11 giugno 2004, p. 25.
[73] Vedi Berizzi P. – Mensurati M., *Catena di sangue tra due generazioni, tutti uniti nel segno del Maligno*, in «la Repubblica», 11 giugno 2004, p. 25.
[74] Vedi Del Frate C. – Offeddu L., *Satanisti, la tomba senza nome*, in «Corriere della Sera», 12 giugno 2004.
[75] Vedi Sansa F., *L'ultima rivelazione delle Bestie di Satana. «Andrea sapeva tutto, l'hanno impiccato»*, in «la Repubblica», 16 luglio 2004, p. 23.
[76] Vedi Del Frate C., *Altre morti sospette in nome dell'Anticristo*, in «Corriere della Sera», 6 giugno 2004.
[77] Vedi Moroni G., *I finti suicidi di Satana. Ora le vittime sono otto*, in «La Nazione», 16 luglio 2004, p. 15.
[78] Vedi Sansa F., *Bestie di Satana, setta smantellata*, in «la Repubblica», 29 luglio 2004, p. 13.
[79] Vedi Calderoni, A., *Sotto il segno di Satana*, in «Panorama», 25 (2004).
[80] Vedi "*Bestie di Satana*", *chiusa l'inchiesta. Dieci le richieste di rinvio a giudizio*, in «Avvenire», 17 dicembre 2004, p. 13.
[81] Offeddu L., «*Le Bestie non erano plagiate da Satana*», in «Corriere della Sera», 14 gennaio 2005, p. 53.
[82] «*Sono innocente*», *dice l'indemoniato: «È Satana l'assassino del mio amico»*, in «Gente», 13 novembre 1981, pp. 66-67.
[83] Vedi Lasalandra M. – Merenda M., *Satan's Harvest*, in sff.net/people/doylemacdonald/r_sahar.htm.
[84] Liso O., *Satanista condannato, fuori con la legge Pecorella*, in «la Repubblica», 24 febbraio 2006.
[85] Vedi *Satanisti minorenni, solo una condanna*, in «Il Messaggero», 12 aprile 2005, p. 15; Sansa F., *Satanisti, un assolto e un condannato*, in «la Repubblica», 12 aprile 2005, p. 25.
[86] Corvi L., *Bestie di Satana, ergastolo al capo della setta*, in «Corriere della Sera», 1 febbraio 2006.
[87] Vedi Poggio P., *Bestie di Satana, pena ridotta al capo*, in «Il Messaggero», 17 giugno 2006, p. 13.

4
Satanismo e comportamento criminale

Si è sottolineato precedentemente che, tralasciando le notizie riferite dalle cronache dei quotidiani e dagli articoli di alcuni rotocalchi, è piuttosto raro trovare dati attendibili relativi a gruppi che si dedicano a pratiche cultuali rese direttamente ed esplicitamente al diavolo, e le forme di *satanismo puro*, almeno in Italia, sono eccezionali[1].

A riguardo, il Rapporto della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione così osserva:

> Stante la naturale tendenza dei gruppi satanisti ad operare clandestinamente, le proiezioni numeriche sono vieppiù incerte, tanto più che le informazioni in merito sono spesso acquisite indirettamente (da sedicenti fuoriusciti o da fonti giornalistiche) e come tali impossibili da riscontrare; ma si possono categoricamente escludere le cifre abnormi (centinaia di sette per migliaia di seguaci) propalate talvolta dagli organi d'informazione o da alcuni sedicenti esperti. Pura fantasia, ovviamente, anche l'affermazione che queste eterogenee conventicole siano collegate ad un'organizzazione centrale, una sorta d'"internazionale satanica", guidata da un Antipapa Nero.
> È comunque innegabile che, un po' dovunque, siano state e continuino ad essere rinvenute, in zone di campagna (all'aperto, in grotte, in cappelle sconsacrate) o in periferie urbane (edifici in rovina, strutture dismesse, locali abbandonati), tracce che testimoniano l'avvenuta celebrazione, rigorosamente nottetempo, di cerimonie a sfondo satanico[2].

Inoltre, di là del fatto che è difficile stabilire con precisione che cosa si debba intendere con l'espressione *satanismo puro*, va ricordato che già da più di un decennio vi è stata una notevole divulgazione di notizie, sia da parte della stampa laica[3] che religiosa[4], circa la diffusione del fenomeno dei culti demoniaci in Italia, spesso in riferimento, come in precedenza osservato, ad episodi criminosi.

Ora, il fatto che il satanismo possa essere considerato come una sorta di religione, caratterizzata da una particolare concezione della vita e del mondo radicalmente contrapposta a quella cristiana, e che i suoi riti, per loro natura, siano devianti rispetto alla morale cristiana e a quella comune, non significa che la *professione di satanismo* e la pratica dei suoi riti implichino necessariamente la commissione di un reato, anche se rimane pur vero che si dovrà stabilire, caso per caso, se la trasgressività di

certi riti di tipo satanico sfoci realmente in reati penalmente perseguibili. Questo vuol dire anche che se una persona dichiara di essere satanista, o addirittura fonda un'associazione dedita al culto di Satana, non è perseguibile a norma di legge, purché quest'ultima non venga violata.

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato e in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume[5].

Ora, qualcuno potrebbe obiettare che tra i membri di queste conventicole vi sia una certa promiscuità per quanto concerne le pratiche sessuali; tuttavia, finché questo avviene in un luogo privato e non vi sono coinvolti minori, o persone incapaci o non consenzienti, è evidente che ciò rientra esclusivamente nella sfera della vita privata degli interessati. Rimane comunque vero che per alcuni specifici casi si può parlare di *satanismo criminoso*, ossia di quel particolare comportamento criminale che, direttamente o indirettamente, è in relazione con l'ideologia, la cultura e la pratica del satanismo. In questa sede verranno pertanto considerati quei comportamenti devianti o criminosi che possono essere assunti da satanisti, sia singolarmente sia in gruppo.

Secondo la succitata tipologia del Truzzi, come si ricorderà, si definiscono satanisti *tradizionali* gli operatori dell'occulto e in particolare i praticanti di magia nera. Si tratta, perlopiù, d'abili ciarlatani e truffatori che speculano sulla credulità della gente comune e di coloro che pensano di poter risolvere i loro problemi grazie alla magia. Non è infrequente che essi commettano reati come il vilipendio (art. 410 c.p.) e l'occultamento di cadavere (art. 412 c.p.)[6], – la violenza carnale (art. 519 c.p.)[7], gli atti di libidine violenti (art. 521 c.p.)[8], il ratto di minore a fini di libidine (art. 524 c.p.)[9] abrogati e sostituiti dalla legge 66/1996 agli art. 609 bis e seguenti –, il sequestro di persona (art. 605 c.p.)[10], la violenza sessuale (art. 609-*bis* c.p. introdotta dalla legge 66/1996)[11], la violenza privata (art. 610 c.p.)[12], l'estorsione (art. 629 c.p.)[13], la truffa (art. 640 c.p.)[14], l'induzione, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione (L. 20 febbraio 1958 n. 75, art. 3)[15]. A questi reati si possono aggiungere l'esercizio abusivo della professione medica (art. 348 c.p.), la circonvenzione d'incapace (art. 643 c.p.).

Nei casi summenzionati è certamente difficile esercitare un'opera di repressione; questi episodi, infatti, per la paura di ritorsioni e la vergogna da parte delle vittime, spesso non vengono denunciati. Riteniamo pertanto non irragionevole effettuare un monitoraggio di tutti gli operatori dell'occulto, diversi dei quali già noti alla Polizia Giudiziaria e alla Magistratura, e ciò al fine di individuare e prevenire eventuali comportamenti criminali.

Ben più complessa è invece la questione legata ad altre tipologie di satanisti, perlopiù riuniti in gruppi, i quali potrebbero commettere altri tipi

di reati quali, ad esempio, la violazione di sepolcro (art. 407 c.p.), il vilipendio delle tombe (art. 408 c.p.), il vilipendio di cadavere (art. 410 c.p.), la distruzione, soppressione o sottrazione di cadavere (art. 411 c.p.), l'omicidio (art. 575 c.p.), l'istigazione al suicidio (art. 580 c.p.), gli atti sessuali con minorenne (art. 609-*quater* c.p.) e la violenza di gruppo (art. 609-*octies*). A tali personaggi vengono spesso contestati anche i furti sacrileghi di oggetti e paramenti sacri e di ostie consacrate.

In questi casi, a nostro parere, è ancora più difficile parlare di prevenzione. È noto, infatti, che nel nostro territorio nazionale non consta che siano stati concretamente individuati veri e propri gruppi satanici artefici di simili crimini o, perlomeno, potenzialmente tali; anche le iniziative giudiziarie a carico di qualche gruppo satanico, come, ad esempio, i Bambini di Satana Luciferiani, si sono risolte con l'assoluzione di tutti gli imputati[16]. Anche i singoli casi, infatti, ancora non consentirebbero di parlare di un "fenomeno sociale" sviluppato tale da porre in essere un'efficace attività da parte degli organi di Polizia Giudiziaria. Tuttavia, una pluralità di fenomeni e singoli fattori inducono comunque alla necessità di un'attività di monitoraggio e studio del fenomeno.

Molto clamore suscitò anche quel caso riguardante cinque persone, compreso un ecclesiastico, che furono rinviate a giudizio con l'accusa d'associazione a delinquere, violazione di sepolcro, distruzione, soppressione e sottrazione di cadavere, danneggiamento aggravato. Il quintetto avrebbe, infatti, organizzato orge e celebrato messe nere in un noto monastero benedettino di Catania[17].

Infine, non sono da sottovalutare i casi di giovani suicidi, i quali, in vita, sembravano avere un certo qual legame, più o meno presunto, con qualche congrega di satanisti. Vediamo qualche esempio.

Il 29 dicembre 1995, i quotidiani nazionali riportavano la notizia del ritrovamento dei corpi di due fidanzati, trovati morti su una scogliera a Creta il 23 dicembre: si trattava di Deborah Portoghese, 23 anni, di Montecchio Maggiore e di Giovanni Baù (noto anche con il nome di Mago Bauer), 43 anni, di Arsiero. I due corpi sfracellati sono stati trovati abbracciati e legati con una corda[18]. Secondo quanto riportato dai mass media, gli inquirenti, pur non escludendo nessuna ipotesi, neanche quella di un delitto mascherato[19], si sarebbero orientati per la tesi del suicidio rituale, a sfondo mistico o esoterico[20]. Ad avvalorare questa tesi ci sarebbero alcuni elementi: le vittime avevano una certa passione per la magia e l'esoterismo; sul luogo della tragedia sono stati ritrovati segni e oggetti che a detta degli esperti in materia sarebbero riconducibili a un rito satanico[21].

Verso la metà del 1996, a Cisterna di Latina (Latina), si uccise un diciassettenne, tale Christian Pietrosanti; pare che fosse in contatto con qualche setta demoniaca[22].

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa aprì un procedimento a carico d'ignoti per accertare le cause del suicidio di

Paolo Pannuzzo, avvenuto il 5 luglio 1997; sembra che il giovane fosse affiliato ad una setta satanica locale[23].

Diverso, invece, è il caso dei satanisti *solitari*; infatti, il loro comportamento criminoso è spesso legato ad un certo tipo di cultura musicale e di moda. Si pensi alla vicenda di Davide Zanotti di Arcola (La Spezia), arrestato nell'agosto del 1996, dopo una lunga serie d'indagini, con l'accusa di violazione di sepolcro, vilipendio e sottrazione di cadavere, devastazione e saccheggio.

Il giovane, riportano le cronache, viveva in una stanza le cui pareti:

> erano dipinte di nero, le persiane inchiodate per non far entrare il minimo filo di luce; ovunque c'era un gran disordine e un odore tremendo, sembrava più una tana che una stanza: in fondo a quell'antro c'era un grande altare nero e viola, con tre grosse croci rovesciate ai lati formate da ossa umane legate tra loro. Sul telo nero dell'altare, tra libri demoniaci e simboli satanici, c'erano tredici teschi coperti di sangue e centinaia di ossa umane. E ai lati di quel sinistro altare, c'erano i "trofei" raccolti nei cimiteri profanati: foto di bambini morti, lumini, corone di fiori secchi, oggetti funebri. In un angolo, c'era persino una statua della Madonna con la testa e le mani mozzate, coperta di sangue e con gli occhi e il corpo trafitti da lunghi arrugginiti chiodi. [...] In una scatola sull'altare c'erano le quarantadue ostie consacrate rubate nella chiesa del cimitero dei Boschetti profanato qualche mese fa[24].

Zanotti spiegò che questo suo comportamento era senz'altro influenzato da un certo tipo di musica: il black metal. Egli era un grande patito di gruppi come Venom, Deicide, Mortuary, Necromass ecc., i quali fanno riferimento esplicito al satanismo e alle sue pratiche. Fu proprio grazie a questa sua passione che egli contattò la Church of Satan di Anton La Vey e la setta dei Bambini di Satana. Egli, inoltre, teneva una fitta corrispondenza con tante altre persone, soprattutto giovani, che condividevano i suoi stessi gusti e forse emulavano anche le sue stesse gesta[25]. Il venerdì 6 dicembre 1996, dopo oltre quattro mesi passati agli arresti domiciliari, Davide Zanotti tornò in libertà.

Similmente a quanto osservato per i satanisti *tradizionali*, anche per le altre tipologie di satanismo si possono delineare forme di comportamento criminale che tuttavia sono difficilmente prevedibili da parte dell'autorità di Polizia Giudiziaria; pertanto, riteniamo ragionevole un'attività di monitoraggio su tutte queste realtà gruppali, che per loro stessa indole tendono a nascere e proliferare in un clima generale di omertà, di paura e, talvolta, di ricatto. Non si deve infatti dimenticare che ogni gruppo ha una sua dinamica ben precisa, tendente a manipolare gli affiliati al fine di assicurarsi la loro obbedienza, e che l'effetto di tale manipolazione può costituire un pericolo sia per il singolo che per la collettività[26]. Riteniamo opportuno sottolineare infine un'altra evenienza che è importante non sottovalutare, ovvero la simulazione di riti satanici al fine di screditare la competenza investigativa delle forze dell'ordine, nonché di destabilizzare l'opinione pubblica grazie all'effetto *rebound* prodotto dai mass media[27].

Simili operazioni, ricordano molto da vicino quanto successe il 2 novembre 1984, giorno in cui sui muri di Verona furono affissi dei manifesti solitamente usati per gli annunci di morte sui quali, con inchiostro rosso sangue, era stampata la seguente frase: ROSEMARY'S BABY IS BORN[28], che significa "è nato il figlio di Rosemary"[29]. Autori del macabro manifesto erano alcuni giovani verosimilmente appartenenti ad un gruppo denominato "Ricerche Studi Babalon"[30], che si rifaceva alle teorie del Temple Ov Psychick Youth (Tempio della gioventù psichica) di Londra[31]. I giovani affermarono di non essere satanisti, e di aver fatto ciò per «rompere gli schemi e gli stereotipi e tentare una provocazione per favorire la ricerca interiore dell'individuo»[32].

4.1. La scena del crimine satanista

La scena dei delitti a sfondo satanico si presenta in modo variegato, a seconda dei rituali celebrati e, soprattutto, dell'originalità e fantasia degli officianti.

Riportiamo qui di seguito parte di una scheda elaborata, per la polizia americana, da Dale Griffis, noto osservatore dei fatti satanisti.

Indizi che si trovano sul luogo del fatto in caso di pratiche di occultismo nero in generale:

1. Segni di dissacrazione di simboli cristiani (croci invertite, oggetti sacri ai cristiani vandalizzati).
2. Segni di utilizzazione rituale di oggetti sacri cristiani rubati, trattati in modo blasfemo.
3. Uso di candele (specialmente colorate).
4. Disegni e incisioni sul terreno e sulle mura di tipo satanico.
5. Scritture in alfabeti non riconoscibili.
6. Mutilazioni di animali, compresa la rimozione di parti del corpo come il cuore, la lingua, le orecchie.
7. Segni di uso di parti di animali (piume, peli, ossa) per formare segni sul terreno.
8. Assenza di sangue sul terreno dove si trova un animale ucciso o sulla carogna dell'animale sacrificale.
9. Altare con tipici oggetti di culto satanico (candele colorate, calici, coltelli).
10. Bambole di tipo *vudu* mutilate o con spilli infissi.
11. Coppe, boccali, pieni di polvere o di liquidi colorati.
12. Crani umani con o senza candele fisse.
13. Vestiti da cerimonia occultistica, specialmente se intensamente colorati in nero, bianco, scarlatto.
14. Stanze addobbate in nero e in rosso.
15. Libri sul satanismo, sul rituale magico ecc.

Nel caso di investigazioni su un omicidio, possono essere significativi questi indizi:

1. Collocazione e posizione del cadavere.
2. Mancanza di parti del cadavere.

3. Posizione delle ferite o dei tagli sul cadavere.
4. Bruciature o cicatrici di bruciature.
5. Gocce di cera sulla vittima o sul terreno.
6. Olio o incenso o profumi trovati sul cadavere.
7. Residui animali o umani trovati sulla vittima.
8. Sangue (macchie, quantità ecc.).
9. Contenuto dello stomaco della vittima (sostanze assorbite).

Gli oggetti che dovrebbero essere sottoposti a sequestro in questi casi sono:

1. Eventuali giochi di fantasy, libri sull'occulto, sfere di cristallo.
2. Ceneri e residui di oggetti bruciati.
3. Vestiti, ornamenti.
4. Tamburi, gong, campane.
5. Altari lignei, luoghi di sacrificio.
6. Altari, coppe.
7. Immagini falliche.
8. Mazze lignee, spade, coltelli.
9. Cuscini di velluto in colore scarlatto
10. Fruste per i bovini, gatto a nove code, mezzi per legare.
11. Specchi.
12. Maschere di animali (di solito di cartapesta).
13. Guanti di satin o di velluto nero, per la mano destra.
14. Anelli con grossi rubini o con pietra rossa da portarsi al pollice della mano destra.
15. Apparati per preparare e bruciare incensi e profumi.
16. Incensi.
17. Tinture per il corpo.
18. Corone di metallo che possono portare quattro candele.
19. Palme e felci.
20. Ossa umane o animali, carne, sangue, specialmente crani o ossa lunghe oppure ossa delle dita.
21. Bare.
22. Libri rituali, libri neri, compreso il libro delle ombre.
23. Medaglioni con simboli satanici o altra gioielleria dell'occulto.
24. Piccoli animali in gabbia. Gabbie vuote.
25. Armamentario per giochi di fantasia.
26. Maschere di tipo halloween, tipo orrore; costumi dello stesso tipo.
27. Cristalli in varie forme.
28. Figurine di natura mitologica di metallo o di peltro.
29. Posters di esseri mitologici e di animali, di esseri satireschi, di quadri d'incubo o di natura sadomasochistica, posters di idoli dello HMR satanico.
30. Oggetti relativi alle arti marziali (ad esempio, Niñja).

(Si) suggerisce anche come procedere per le indagini sulla scena di un crimine rituale:

Scena esterna

1. Il perimetro esterno è talvolta segnalato con stringhe colorate, bianche, rosse e nere.
2. Possono rinvenirsi simboli tracciati sugli alberi, sui muri ecc. Se ne rilevi il colore.
3. Rilevare eventuali tinture per il corpo, bombe fumo, bombe a salve.

4. Cercare un circolo di nove piedi (o tre metri) di diametro all'interno del quale può esservi o no un pentagramma o un secondo circolo grosso modo di otto piedi (o 2 metri e mezzo) di diametro (le dimensioni saranno ridotte, se lo spazio è scarso). Il punto di osservazione può essere la punta o il lato più importante a sud della stessa poiché il pentagramma ha la punta o il lato più importante a sud. L'altare di solito è nel punto occidentale del circolo. Se vi è un anello che porta tracce di fuoco, sarà bene scavare al di sotto di esso per un metro (tre piedi), per accertare se sia stato sepolto qualcosa sotto il circolo.
5. Cercare se vi è un sentiero che conduce dal circolo ad una fonte d'acqua.
6. Cercare eventuali paletti usati per legare a terra la vittima con la testa rivolta verso l'acqua, bocconi, a braccia aperte. Cercare gabbie per animali e forche dalle quali possono pendere animali.
7. Fare attenzione a non entrare nel perimetro consacrato ritualmente se non dopo essersi accertati che non vi siano insidie.

Scena interna

Una volta nella zona interna (oltre a svolgere le stesse indagini che all'esterno) controllare se vi sono frigoriferi con contenitori che possano aver contenuto o contenere sangue. Esaminare la presenza di eventuali aghi ipodermici. Eventuali parti di corpo umano o animale. Comunque ogni particolare stravaganza o bizzarria può costituire un indizio di satanismo, quando corrisponde in qualche modo alla ideologia del satanismo stesso[33].

4.2. Ipotesi interpretative sui crimini satanici

Passiamo ora a considerare qualche ipotesi interpretativa circa le motivazioni del delitto satanico. Prendiamo come esempio il caso non tanto infrequente della profanazione di sepolcri e tombe e del vilipendio di cadavere.

Le motivazioni che spingono uno o più individui alla profanazione di un sepolcro e al vilipendio della salma ivi riposta possono essere varie: un semplice atto vandalico, un tentativo di furto, la celebrazione di un rito necromantico, satanico, o di magia nera.

Nel primo caso, l'opera distruttrice è condotta in modo irrazionale, senza logica né motivazione alcuna. Generalmente sono colpiti elementi facilmente frangibili, come croci, lapidi, statue, anche se non è infrequente che siano spaccate le bare e i resti delle salme sparpagliati all'intorno. L'impulsività, l'illogicità e la violenza caratterizzano l'azione *a corto circuito* tipica dei vandali. Il termine "vandalismo" è entrato nel linguaggio comune fin dai tempi della rivoluzione francese (1794) e, nel senso di atti di aggressione privi di motivazione commessi dai giovani, circola da più di settant'anni nella letteratura criminologica[34]. Gli atti vandalici sono spesso mascherati da segni e simboli tipici della subcultura satanica e ciò, verosimilmente, allo scopo di depistare le indagini. Un fatto tanto clamoroso quanto indicativo accadde nella frazione lecchese di Versasio dove, nella notte fra il 6 e il 7 aprile

1999, l'antica chiesetta della Madonna Assunta fu devastata dal fuoco; i muri e il pavimento del tempio furono insozzati da scritte e simboli satanici. Inizialmente si attribuì il gesto a individui dediti alle pratiche sataniche[35], ma in seguito si scoprì che l'azione sacrilega era da ascrivere ad una banda di "semplici" vandali[36]. Riportiamo qui di seguito la testimonianza di un ex satanista a tale riguardo.

Era il cimitero di Portovenere. Entrammo, io ed un mio amico, quasi per gioco. Non sapevo neanche io cosa volevo, non avevamo un piano ben preciso. Mi sentivo esaltato, potente, fuori di testa. Era una sensazione tremenda, come se fossi sotto l'effetto di una droga: devastammo un sacco di tombe nel campo dei bambini, portammo via un sacco di oggetti[37].

Nel secondo caso, il tentativo di furto può essere perpetrato al fine di rubare oggetti di valore eventualmente trattenuti dalla salma, come denti d'oro, anelli, catenine, orologi ecc.[38]. In questo caso, per raggiungere il cadavere è evidentemente necessario violare la tomba e "intervenire" sulla salma alla ricerca del materiale da sottrarre. Così potrà darsi il caso di mutilazioni cadaveriche in particolari zone del capo, come la mascella e la mandibola, oppure delle parti distali degli arti superiori, come ad esempio le dita delle mani. Non è inverosimile che tali azioni siano mascherate come atti di puro vandalismo al fine di fuorviare le indagini. In ogni modo resteranno indicativi i segni lasciati dagli strumenti utilizzati per raggiungere il fine preposto.

Certamente più interessante è il terzo caso, relativo alla celebrazione di un rito necromantico, satanico, o di magia nera.

La *necromanzia* (dal termine composto greco νεκρός = morto e μαντεία = arte divinatoria) è una sorta di prassi divinatoria mediante la quale si ricorre all'apparizione e alla *locuzione* dei morti allo scopo di conoscere cose future o in ogni caso qualcosa che – in un certo qual modo – supera le possibili capacità della ragione umana. Secondo alcuni studiosi, la necromanzia è detta anche *negromanzia*; ora, «la forma negromanzia da cui deriva negromante nel significato di mago o indovino, è una corruzione popolare in cui l'idea di negro o nero è stata sostituita per più facile analogia di suono a quella di defunto, alludendo così sia alle ore notturne in cui la necromanzia veniva in genere praticata, sia agli interventi infernali che si pensava la favorissero: di qui anche il termine magia nera»[39].

Una variante della necromanzia è la *nechiomanzia* (dal greco νέκυια = rito per l'evocazione dei morti e μαντεία = arte divinatoria) la quale «non tende ad evocare l'anima di un defunto, ma si fonda sull'osservazione della salma, in particolare la putrefazione, le ossa, i tendini, per predire l'avvenire»[40]. Con il termine *nechiomanzia*, si suole indicare anche la prassi divinatoria fatta attraverso degli oggetti che hanno avuto stretta relazione o contatto con un cadavere, come, ad esempio, la corda degli impiccati[41].

Nel medio evo i necromanti, profanando le tombe, componevano filtri e unguenti col grasso e col sangue dei cadaveri; vi mischiavano l'aconito, la bella donna, funghi velenosi, polveri di rospi dissecati e ceneri di ostie consacrate; poi si stropicciavano le tempie, le mani e il petto con l'unguento infernale, tracciavano il pentacolo diabolico ed evocavano i morti nei cimiteri abbandonati. [...]

I procedimenti della Magia Nera hanno lo scopo di sconvolgere la ragione, e di produrre tutte le febbrili esaltazioni che danno il coraggio dei grandi delitti. I libri magici, che nei tempi passati l'autorità faceva cercare e bruciare ovunque si trovassero non erano libri innocui. Il sacrilegio, l'assassinio, e il furto sono indicati per sottinteso come mezzi di realizzazione in quasi tutte le opere. Così nel *Gran Libro Magico*, e nel *Drago Rosso*, contraffazione più moderna del primo, si legge una ricetta intitolata: *Composizione di morte o pietra filosofale*. È una specie di brodo ristretto di acqua forte, di rame, d'arsenico e verderame. Vi si trovano anche dei procedimenti di necromanzia che consistono nel frugare la terra delle tombe con le unghie, togliere le ossa che si terranno sul petto, assistere così alla messa di mezzanotte a Natale, in una chiesa e, al momento dell'elevazione, alzarsi e fuggire gridando: «Escano i morti dai loro sepolcri!», poi ritornare al cimitero, prendere un pugno di terra, di quella più vicina alla bara, tornare di corsa alla porta della chiesa [...] e deporvi le ossa in croce gridando ancora: «Escano i morti dai loro sepolcri!». [...] Allontanatevi a passo lento e contate quattromila cinquecento passi senza volgervi indietro né deviare, ciò che farà supporre o che cercate una strada maestra o che tentate la scalata delle muraglie. Al termine dei quattromila e cinquecento passi vi sdraierete per terra; dopo aver seminato in croce la terra che tenete in mano, vi porrete come in una bara, ripetendo ancora a voce lugubre: «Escano i morti dai loro sepolcri!», e chiamerete tre volte colui che volete vedere[42].

Da quanto finora riportato, non si può quindi escludere che in alcuni casi le profanazioni di tombe possano essere fatte a scopo divinatorio.

La profanazione di tombe può essere fatta anche per realizzare quelle che, nel gergo popolare, sono dette le *fatture a morte con il sistema di putrefazione*.

Con questo metodo si sfrutta la proprietà di deterioramento delle sostanze organiche.

Si usano per lo più parti di animali che vengono unite alle testimonianze della vittima, in modo che, man mano che la putrefazione avanza, l'azione del maleficio si rafforza.

Nel sistema più semplice si utilizza una fettina di carne o una pelle d'animale nella quale vengono avvolte le testimonianze, tipo: capelli, unghie, fotografia della vittima o, nel peggiore dei casi, soltanto il nome e i dati anagrafici.

La testimonianza può anche essere rappresentata da un qualsiasi oggetto posseduto dalla vittima, come un fazzoletto, una spilla, un fermaglio per capelli. Altre volte le testimonianze vengono avvolte in residui vegetali, come la buccia di un frutto. [...]

Un metodo alquanto macabro è quello di posizionare la testimonianza della vittima (fotografia od oggetto personale) direttamente nella bara di un defunto. Così quando il feretro viene tumulato, la fattura si rafforza man mano che il cadavere si decompone.

Quando non è possibile posizionare la testimonianza direttamente nella bara, allora si sotterra in un cimitero scegliendo una tomba dove giace una persona sepolta da poco e che, possibilmente, abbia lo stesso nome di battesimo della vittima[43].

Un altro metodo per fare un maleficio è quello di gettare nel fuoco la testimonianza della vittima, che spesso è un suo indumento. Allo scopo sono utilizzate anche candele, di colore scuro, di cera vergine e fatta con le proprie mani. È anche «molto usato il lumino da cimitero, ancora meglio se prelevato da una tomba, oppure si costruisce una candela con i resti dei lumini prelevati nei cimiteri»[44]. Questo fatto potrebbe forse spiegare la frequente sottrazione dei lumini votivi dalle tombe e dai sepolcri. Sempre nell'ambito delle pratiche di magia nera è opportuno ricordare che ossa, capelli e altri reperti umani sono utilizzati per la confezione dei filtri d'amore[45]. Può capitare, inoltre, di rinvenire vicino ad un sepolcro o ad una salma mozziconi di candele nere, piume e teste di gallo bruciacchiate. Gli operatori dell'occulto ritengono che questi siano elementi necessari per la confezione di fatture a morte[46]. Infine, è sempre opportuno controllare il terreno circostante la tomba; secondo i canoni della stregoneria, infatti, è lì che devono essere sotterrati i feticci utilizzati per lanciare i malefici[47].

Il fenomeno del *satanismo*, e in particolare del *satanismo criminoso*, è una realtà complessa e per molti aspetti, almeno in Italia, ancora sconosciuta. Il monitoraggio di tale fenomeno non può essere compiuto di fatto, per una serie di evidenti e comprensibili motivi, dall'autorità di Polizia Giudiziaria né dalla Magistratura. A nostro modesto parere, riteniamo ragionevolmente che i servizi di intelligence, data la loro funzione e gli strumenti operativi di cui dispongono, debbano e possano assolvere questo compito ai fini della prevenzione, e non solo della repressione, di tutti quei reati legati alla cultura, alla filosofia e alla pratica cultuale del satanismo.

Note

[1] La presenza di gruppi o sette dedite al culto del diavolo sembra maggiormente concentrata negli Stati Uniti, dove sono state condotte delle indagini con il metodo della *partecipant observation*, ossia «l'infiltrazione e la condivisione della vita di gruppi religiosi minoritari, di cui si intende poi dare conto in ricerche socio-antropologiche» (Introvigne M., *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano 1990, p. 367).

[2] Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale Polizia di Prevenzione, *Sette religiose e movimenti magici in Italia*, a cura di Colaianni N., Sapere 2000 Edizioni Multimediali, Roma 2001, p. 117.

[3] Vedi AA.VV., *Il culto del diavolo a Firenze*, in «Firenze La sera», 63 (1988), pp. 28-55; Canelles S., *Roma, città occulta*, in «Europeo», 7 aprile 1990, pp. 38-41.

[4] Vedi Canova P., *Nel nome di Satana*, in «Jesus», marzo 1985, pp. 76-82; AA.VV., *Il ritorno di Belzebù*, in «30GIORNI» 1 (1989), pp. 50-61.

[5] Costituzione della Repubblica Italiana, art. 19.

[6] Vedi Vulpio C., *Invocava i demoni usando uno scheletro. Mago arrestato per vilipendio di cadavere*, in «Corriere della Sera», 21 maggio 1995, p. 11.

[7] Vedi Giuriati A., *Mago con licenza di palpeggiamento*, in «Nuova Cronaca Vera» 1100 (1993), p. 9.

[8] Vedi Pontiggia E., *Il mago Cervino nei guai: dal malocchio alle manette*, in «Visto» 30 (1993), pp. 64-67.

[9] Vedi Basilici G., *«Satana esci da questo corpo»: poi le sevizie*, in «La Nazione», 20 giugno 1995, p. 5.

[10] Vedi Giuriati A., *op. cit.*, p. 9.

[11] Vedi Monterosso G., *E per togliere il malocchio il mago le violentava*, in «La Nazione», 18 febbraio 1998, p. 6.

[12] Vedi Pontiggia E., *op. cit.*, pp. 64-67.

[13] Vedi Monterosso G., *op. cit.*, p. 6.

[14] Vedi Salvatore L., *Centotrenta milioni contro il malocchio*, in «La Nazione», 21 febbraio 1996, p. 8.

[15] Vedi Bruno M., *Altro che tarocchi, era un mago tutto sesso*, in «Visto» 23 (1993), pp. 36-38.

[16] Marco Dimitri, fondatore dei Bambini di Satana, e il suo braccio Gennaro Luongo hanno ottenuto un risarcimento, per ingiusta detenzione, consistente nella cifra di 100.000 euro per Dimitri e 50.000 per Luongo (vedi Rotondi G., *Centomila euro per Dimitri*, in «il Domani», 21 luglio 2004, p. 10).

[17] Vedi Pensavalli G., *Orge e messe nere in monastero*, in «La Nazione», 28 febbraio 1996, p. 7; Pulvirenti G., *Messe nere in chiesa? Chiesti cinque rinvii a giudizio*, in «Avvenire», 28 febbraio 1996, p. 2; Bruno M. – Sottile S., *Messe nere. Anche un prete danzava con il demonio*, in «Visto» 11 (1996), pp. 24-27.

[18] Vedi Lo Piccolo F., *Legati e mutilati, nel nome di Satana*, in «Il Messaggero», 29 dicembre 1995, p. 9.

[19] Vedi Troiano A., *Creta: un delitto "mascherato"*, in «Corriere della Sera», 30 dicembre 1995, p. 13.

[20] Vedi Caiaffa M., *Creta, caccia ad un misterioso terzo uomo*, in «Corriere della Sera», 14 dicembre 1995, p. 14; Leoni G., *Un'amica: «Deborah mi chiese di morire con lei»*, in «La Nazione», 30 dicembre 1995, p. 7.

[21] Vedi *Per l'esperto i segni sono riconducibili a un rito satanico*, in «Il Giorno», 7 gennaio 1996, p. 10; *I vicentini morti a Creta: c'erano simboli satanici*, in «Corriere della Sera», 7 gennaio 1996, p. 15.

[22] Vedi Corsini A., *Una setta demoniaca lo ha spinto a impiccarsi?*, in «Nuova Cronaca Vera», 251 (1996), pp. 42-43.

[23] Vedi xenu.com-it.net/rapporto/sette.htm.

[24] Arnaù L., *«Sono il figlio di Satana mio padre mi salverà»*, in «Visto» 33 (1996), p. 28.

[25] Vedi Id., *«Sì, adoravo Satana, che stupido!»*, in «Visto» 36 (1996), pp. 56-57.

[26] In proposito si veda l'interessante articolo di Langone M.D., *Aspetti psichiatrici del Satanismo*, in «Sette e Religioni» 5 (1992), pp. 50-79.

[27] Vedi *Viterbo: un anno vissuto satanicamente – Un resoconto completo della maxibeffa scritto dai suoi autori*, in Blissett L., *Lasciate che i bimbi. "Pedofilia": un pretesto per la caccia alle streghe*, Castelvecchi, Roma 1997, pp. 143-175.

[28] Come si ricorderà, *Rosemary's Baby – Nastro rosso a New York* è un famoso film di Roman Polanski, tratto da un romanzo d'Ira Levin: «Rosemary, sposata ad un attore sconosciuto, vede il marito diventare di colpo famoso. Il bambino che le nasce qualche mese dopo, secondo le dichiarazioni di una vicina di casa che l'ha assistita e del marito stesso, è morto. Ma un caso porta Rosemary a scoprire una messa nera nella quale un neonato, dai tratti demoniaci, è il protagonista. La donna comprende l'atroce verità: il marito ha ceduto il figlio in cambio del successo. Demoniaco o no, il bimbo è comunque il figlio e Rosemary accetta di prendersi cura di lui» (Farinotti P., *Dizionario dei film di fantascienza e horror*, SugarCo, Carnago (Varese) 1993, p. 132).

[29] Vedi Lorenzetto S., *I seguaci delle messe nere: «È nato il figlio di Satana»*, in «L'Arena», 2 novembre 1984, p. 7.

[30] Sul gruppo Ricerche Studi Babalon vedi Fiori M., *Satanismo e sette religiose*, Aleph, Montespertoli 2000, pp. 58-61.

[31] Il Temple Ov Psychick Youth, nato nel mondo della musica rock, fu fondato nel 1981 da Genesis P. Orridge e può considerarsi un movimento magico-sessuale d'ispirazione crowleyana, con riti d'iniziazione a sfondo sessuale. In proposito vedi Fiori M., *op. cit.*, pp. 54-58.

[32] *La "gioventù psichica" non è dedita a Satana*, a cura della redazione, in «L'Arena», 6 settembre 1985. L'11 ottobre 1985, il bollettino «Ricerche Studi Babalon 2», pubblicava una rassegna stampa sul summenzionato episodio.

[33] Del Re M., *Riti e crimini del satanismo*, Jovene, Camerino 1994, pp. 395-398.

[34] Vedi Kaiser G., *Criminologia*, Giuffrè, Milano 1985, p. 246.

[35] Vedi Colaprico P., *Satanisti di periferia devastano una chiesa*, in «la Repubblica», 8 aprile 1999, p. 21; Corti A., *Invocano Satana e danno fuoco a una chiesa*, in «il Giornale», 8 aprile 1999, p. 13.

[36] Vedi Colaprico P., *In trappola i finti satanisti*, in «la Repubblica», 20 maggio 1999, p. 23; Corti A., *I "satanisti" erano solo vandali a caccia di brividi*, in «il Giornale», 20 maggio 1999, p. 16.

[37] Arnaù L., *«Sì, adoravo Satana, che stupido!»*, cit., p. 57.

[38] Questa evenienza sembra ipotizzabile solo per le protesi dentarie, in quanto, attualmente, si ha cura che le salme non siano *incassate* con indosso oggetti di valore.
[39] Bona G.P., *Necromanzia*, in UEI, vol. III, p. 811.
[40] Id., *Nechiomanzia*, in UEI, vol. III, pp. 810-811.
[41] La nechiomanzia è molto simile ad un'altra forma di divinazione denominata *antropomanzia*, sorta di «sacrificio umano per poter leggere nel futuro con l'osservazione degli ultimi istanti [di vita] della vittima» (Bona G.P., *Antropomanzia*, in UEI, vol. I, p. 75).
[42] Levi E., *Il rituale dell'alta magia*, Atanòr, Roma s.d., p. 86. In proposito vedi Peronaci F., *Flebo al curaro in nome di Satana*, in «Corriere della Sera», 13 maggio 1994, p. 17.
[43] Sanfo V., *Il malocchio e le fatture*, De Vecchi, Milano 1996, p. 34.
[44] Ivi, p. 36.
[45] Vedi Serino A., *Spogliano i morti per favorire gli amori dei vivi*, in «Nuova Cronaca Vera», 1120 (1994), pp. 20-21.
[46] Vedi Camurati W., *Notti calde con la mummia*, in «Nuova Cronaca Vera», 1093 (1993), pp. 34-35.
[47] Vedi Cecchetti G., *Dieci cuori sepolti di notte*, in «la Repubblica», 15 aprile 1989, p. 17; Picchi B., *Un cuore di capretto tra le tombe*, in «Il Messaggero», 12 dicembre 1995, p. 33; Romano C., *Al cimitero dopo i vandali arriva il diavolo*, in «Il Messaggero», 12 dicembre 1995, p. 33; Fiori M., *Il maleficio: tra concetti e fenomenologie*, in Sodi M. (a cura di), *Tra maleficio, patologie e possessione demoniaca*, Edizioni Messaggero, Padova 2003, pp. 79-126.

5
Finalità e strategie dei gruppi settari. Quante sono le sette in Italia. I culti religiosi

5.1. Definizione di "setta"

Per lo Zingarelli, il vocabolo *setta* deriva «dal lat. *secta(m)* "parte, frazione", f. sost. di **sectus* per *secutus*, part. pass. di *sequi* "seguire"» ed ha una triplice accezione:

1 Gruppo di persone che professano una particolare dottrina politica, filosofica, religiosa e sim., in contrasto o in opposizione a quella riconosciuta o professata dai più: *setta clericale*, *setta eretica* | *Setta cristiana*, ciascuno dei movimenti che respingono l'organizzazione e le dottrine del Cattolicesimo e delle chiese derivate dalla Riforma | (*raro*) *Fare setta*, congiurare.
2 Società segreta: setta massonica, dei carbonari.
3 Compagnia, moltitudine di seguaci[1].

Dalla prima accezione si può individuare, in linea generale, un duplice aspetto che sembra caratterizzare la setta in quanto tale: il fatto che essa sia costituita da un *gruppo di persone*; il fatto che tale gruppo sia *in contraddittorio ideologico con un'istituzione o con la maggioranza*.
Per la seconda accezione, la setta è *una società segreta*. Parlando di *setta massonica* e di *setta dei carbonari* sembra si voglia far riferimento a *gruppi organizzati*, con rituali propri e con un fine ben preciso.
Nella terza accezione si parla genericamente di setta come di un *numeroso insieme di seguaci*.
Nella triplice definizione dello Zingarelli possono dunque rientrare tutti i movimenti religiosi, le associazioni esoteriche e tutti i gruppi dedicati a culti alternativi di cui oggi tanto si parla.
Tuttavia, secondo il parere di alcuni studiosi, la setta in quanto tale si caratterizzerebbe soprattutto per un altro aspetto che, a dire il vero, non si evince dalla definizione riportata dallo Zingarelli: la *manipolazione mentale degli adepti* (*brain-washing*).
I suddetti studiosi definiscono una setta in questi termini:

> Un qualsiasi gruppo, senza tener conto di ideologia, dottrina, credo, nel quale si pratica la manipolazione mentale, da cui risulta la distruzione della persona sul piano psichico (a volte fisico, spesso finanziario), della sua famiglia, del suo entourage e della società, al fine di condurla ad aderire senza riserve e a partecipare a un'attività che attenta ai diritti dell'uomo e del cittadino[2].

In base alla suddetta definizione, sono da considerarsi come sette vere e proprie solo quei gruppi che si propongono come determinato obiettivo la distruzione psichica degli adepti al fine di poterli poi indurre all'adesione incondizionata e concreta ad attività che attentino ai diritti dell'uomo e del cittadino, adottando come mezzo principale per raggiungere tale scopo la manipolazione mentale. Questo elemento discriminante è quindi molto importante e non deve essere sottovalutato per nessun motivo.

Secondo il Rapporto 1998 del Ministero dell'interno «è un dato ormai acquisito, sulla scorta delle testimonianze prestate da molti fuoriusciti, ma anche di accertamenti condotti da organi di polizia giudiziaria, che taluni movimenti (specialmente le "psicosette"), sia nella fase di proselitismo che in quella d'indottrinamento degli adepti, ricorrano a sistemi scientificamente studiati per aggirare le difese psichiche delle persone irretite, inducendole ad un atteggiamento acritico e all'obbedienza cieca»[3]; tale effetto si otterrebbe imponendo agli adepti un iter articolato in tre fasi che poi riprenderemo in un altro capitolo.

Prima fase: isolamento dell'adepto mediante allontanamento dalla comunità sociale e dal contesto familiare, per indurre la perdita di ogni altro punto di riferimento; senso di superiorità per spezzare tutti i rapporti precedenti; "bomba di affettuosità" (*love bomb*) per rinsaldare il senso di appartenenza al gruppo; rimozione della privacy, per impedire l'esame personale; obbligo del conferimento al gruppo di tutti i propri averi per indurre dipendenza finanziaria.

Seconda fase: indottrinamento dell'adepto attraverso il rigetto sistematico ed aprioristico dei vecchi valori; la sottoposizione a letture di difficile comprensione; l'incoraggiamento all'obbedienza cieca, al senso gerarchico e all'aproblematicità; la richiesta di conformità a codici di vestiario, per accentuare l'idea della diversità da tutti gli altri; il senso del mistero e della partecipazione ad un disegno insondabile; l'uso di preghiere e formule ripetitive, che riducono il senso critico.

Terza fase: mantenimento dell'adepto mediante attività fisica prolungata, impegno mentale continuo e privazione del sonno, accompagnati da un'alimentazione poco equilibrata per creare uno stato di affaticamento (che inibisca la ribellione) e di reattività agli stress emozionali; deresponsabilizzazione, per scoraggiare iniziative personali; pressione psicologica costante da parte degli altri membri, per evitare improvvisi ripensamenti; induzione di senso di colpa e paura di punizione in caso di dubbi e pensieri negativi; abitudine ad usare un linguaggio criptico, per rendere più difficile la comunicazione con l'esterno[4].

Secondo Barresi[5], in relazione al fine perseguito all'interno delle varie organizzazioni, culti, movimenti e sette, si suddividono in:

– *culti carismatici*, con un leader carismatico, guida spirituale e materiale;

– *culti derivati dalle grandi religioni orientali*;
– *culti ufologici*;
– *i gruppi di potere*, di tipo non solo economico ma anche soprattutto politico-clientelare;
– *gruppi di purificazione*, con la purificazione degli adepti grazie alla fratellanza cosmica, l'amicizia e l'amore universale;
– *gruppi satanici*;
– *gruppi di trasgressione*, con rituali a base di sesso estremo, violenza e sostanze stupefacenti;
– *ordini religiosi*, con riti e liturgie pubbliche;
– *società terapeutiche*, sotto l'apparente forma di associazioni di psicologia o psicoterapia;
– *società di tipo iniziatico*, che praticano l'esoterismo attraverso particolari riti e liturgie;
– *società di tipo rivoluzionario, politico o utopistico*, con tendenza a sovvertire l'ordine precostituito di riferimento.

Secondo Pace[6], per "setta" si intende quell'organizzazione socioreligiosa che si costituisce per separazione rispetto a una «tradizione religiosa storicamente consolidata». I tratti costitutivi di una setta sono quattro:

– l'alterazione dei confini di una determinata credenza religiosa;
– la costituzione di un nuovo principio di autorità;
– la ricerca di condotte di vita che marchino la radicalità della scelta religiosa che si intende compiere;
– la temporanea o definitiva fuoriuscita dal "mondo", cioè, simbolicamente, dai comportamenti considerati normali in un certo ambito sociale.

Sempre secondo Pace, una classificazione di stampo laico delle sette sarebbe la seguente:

– *sette radicali*; rifiutano completamente il mondo e si ispirano a rigorosi ideali ascetici di purificazione;
– *sette ascetico-intramondane*; sono caratterizzate da energico interventismo nel mondo e non già di fuga dal mondo;
– *sette mistico-realistiche*; gruppi religiosi che si ispirano a modelli di spiritualità orientale;
– *sette terapeutiche e sincretistiche*; il leader carismatico di questo tipo di gruppo viene ritenuto in possesso di particolari poteri di guarigione sia fisica che psichica.

5.2. Strategia delle sette

La strategia utilizzata dalle sette per arruolare nuovi affiliati si basa su un serrato proselitismo che mira a sedurre il futuro adepto, il quale si caratterizza di solito per un profondo bisogno di trovare delle risposte a domande esistenzialiste, a dubbi di tipo religioso, a fisime di carattere spirituale.

In questa fase iniziale, la setta si presenta come una realtà veramente accogliente, aperta, religiosa, capace di offrire serenità, sicurezza e protezione. Essa, inoltre, si mostra sensibile e concretamente interessata anche ad altri problemi particolarmente toccanti come l'ecologia oppure le questioni umanitarie.

Una volta affiliato, l'adepto entra in diretto contatto con la realtà della setta e quindi viene sottoposto sistematicamente alla manipolazione mentale, peraltro già avviata nella fase d'adescamento.

Secondo alcuni Autori «la manipolazione mentale [...] poggia su tre pilastri: un guru, un gruppo, una dottrina»[7].

Il guru è il capo carismatico della setta. Il suo potere sta nella delirante convinzione di essere depositario di messaggi soteriologici, di avere doni di veggenza e profezia. Il guru accoglie il nuovo affiliato e gli fa prendere consapevolezza dei propri punti deboli; dopodiché gli prometterà felicità e pace, «lasciandogli intendere che presto troverà in se stesso le risposte a tutte le sue domande»[8].

Il gruppo svolge una parte importante nel processo manipolatorio. Esso agisce soprattutto sull'affettività dell'adepto illudendolo di essere amato e rassicurato. Sottoposto ad un intenso *love bombing*, l'adepto non riesce a vedere nient'altro che il gruppo e gli interessi che ad esso ruotano intorno[9].

L'ideologia di ogni setta si fonda su di un complesso più o meno organico di princìpi teorici fondamentali. In conformità a tali princìpi, l'affiliato sarà indotto progressivamente a modificare il suo sistema di vita e solo in seguito verrà a piena conoscenza dei veri obiettivi della setta[10].

Come si ricorderà, fine della setta è la «distruzione della persona sul piano psichico (a volte fisico, spesso finanziario), della sua famiglia, del suo entourage e della società, al fine di condurla ad aderire senza riserve e a partecipare a un'attività che attenta ai diritti dell'uomo e del cittadino»[11]. I mezzi adoperati per raggiungere un simile bersaglio sono diversi e variano sensibilmente secondo lo *stato di vita* dell'affiliato, laddove s'intende per *stato di vita* il fatto che l'adepto viva in comunità oppure stia per conto suo.

Il primo risultato da raggiungere è quello di ridurre l'adepto ad uno stato di prostrazione psicofisica. Tale condizione può essere indotta da una sistematica privazione del sonno, da una alimentazione errata e insufficiente, dal rifiuto o divieto delle cure mediche tradizionali, da pratiche illegali della medicina[12].

Una volta fiaccato nel corpo e nella mente, l'adepto è quindi sottoposto a forti repressioni a livello affettivo e sessuale. Gli adepti devono amare esclusivamente il guru, il quale esercita su di essi un dominio dispotico, intervenendo, talvolta, anche sulle loro unioni matrimoniali, combinandole e rompendole a suo esclusivo piacimento[13].

Una volta destabilizzato riguardo al senso e al valore dell'unione matrimoniale, l'adepto deve interrompere le relazioni con il mondo esterno e soprattutto con la sua famiglia; egli, infatti, «deve sempre considerare la setta come sua famiglia biologica»[14].

Un severo controllo interno servirà a reprimere l'identità dell'affiliato e a legarlo a filo doppio con la setta.

Il senso di colpa è la chiave che lo incatena nel modo più sicuro. L'adepto è sempre responsabile delle proprie debolezze: mancanza di fede, avarizia nei confronti della setta [...]. Per dare sollievo alla sua coscienza, l'adepto è spinto a confessarsi, ad autoanalizzarsi in permanenza, a notare scrupolosamente le sue emozioni. Secondo una tecnica provata dalle sette, che assomiglia a una violenza psicologica ed è un potente mezzo di controllo, le confessioni più intime sono riportate in un dossier, registrate su cassette e successivamente usate contro di lui[15].

Quanto finora illustrato evidenzia i vari modi di procedere di una setta per manipolare l'intelletto di un suo affiliato al fine di distruggerlo soprattutto sul piano psichico; tuttavia l'opera di annientamento da parte della setta non si ferma qui, ma si estende anche alla società. A tal fine, viene adottata una particolare tattica consistente nell'impedire agli affiliati di prendere parte alla vita sociale, economica e culturale; in questo modo, l'adepto, pena l'espulsione fisica dalla setta e l'emarginazione psicologica, si comporta come gli viene imposto[16].

Un altro elemento da non trascurare è lo sfruttamento economico al quale vengono sottoposti gli affiliati di una setta; tale speculazione, infatti, assume spesso i contorni di una vera e propria truffa[17].

Si suppone che gli adepti di una setta siano maggiorenni; in realtà vengono reclutati anche minorenni, in genere figli o comunque parenti degli affiliati. La presenza di minori tra gli adepti di una setta pone in ogni caso seri interrogativi.

5.3. Classificazione delle sette nel Rapporto 1998 del Ministero dell'interno

Il noto Rapporto 1998 del Ministero dell'interno distingue i nuovi movimenti in "magici" e "religiosi"[18]. Ci rendiamo conto che i dati e le informazioni riportate di seguito sono piuttosto datate e che, in molti casi, possono rivelarsi poco attendibili perché le sette citate potrebbero essersi sciolte o modificate nella struttura e nella natura, ma, per dovere di completezza scientifica, abbiamo deciso di riportare il Rapporto

1998 perché si tratta del più recente censimento "ufficiale" del fenomeno effettuato da una fonte istituzionale.

5.3.1. *I nuovi movimenti magici, esoterici ed occultistici*

1. *Gruppi iniziatici, fraternità universali, ordini pitagorici*:

a) Archeosofia;
b) Istituto per l'Evoluzione Armonica dell'Uomo (LOGOS);
c) Grande Fraternità Universale;
d) Nuova Acropoli.

2. *Ordini Rosicruciani*:

a) Lectorium Rosicrucianum;
b) Antico e Mistico Ordine della Rosa Croce (AMORC);
c) Associazione Rosicruciana Oceanside (ARCO).

3. *Gruppi gnostici*:

a) Movimento Gnostico Cristiano Universale d'Italia (MGCUI);
b) Centro Studi di Antropologia Gnostica (CEG).

4. *Gruppi dediti a magia cerimoniale*:

a) Ordo Templi Orientis (OTO);
b) Sovrano Ordine del Tempio della Via della Luce;
c) Accademia Miriamica Kremmerziana Pitagorica.

5. *Spiritismo*:

a) Associación Escuela Científica Basilio – Culto Espiritista;
b) Cerchio Firenze 77;
c) Movimento della speranza;
d) Spiritisti e Spiritualisti Italiani;

6. *Culti ufologici*:

a) Movimento Ragliano;
b) NonSiamoSoli – Centro Studi di Fratellanza Cosmica.

7. *Neopaganesimo e New Age*:

a) Il Teurgo – Centro di Religiosità Politeista;
b) Istituto Mediterraneo di Studi Politeisti (IMSP);
c) Damanhur;
d) Sacre Radici;
e) Club della Grotta di Merlino;

f) Reiki Amore Universale (RAU);
g) Centro di Ricerca a Diade;
h) Anima Universale;
i) Associazione Nuovo Mondo;
j) L'arte della Guarigione.

8. *Satanismo e Luciferismo*:

a) Bambini di Satana Luciferiani (BSL Corporation);
b) Iod Astrum Aurum;
c) Luce degli Inferi;
d) Satanael – Universale Fratellanza della Luce Nera;
e) Chiesa Nera Luciferina;
f) Figli del Demonio;
g) Setta del Laterano;
h) Orgasmo nero.

5.3.2. *I nuovi movimenti religiosi*

1. *Movimenti profetici*:

a) The Family – Bambini di Dio;
b) Vita Universale;
c) Opera dell'amore;
d) Associazione Mamma Lucia;
e) Comunità Mamma Gina;
f) Cenacolo 33 – Centro di Telsen Sao;
g) Movimento Concilio Vaticano II (Gruppo Eucaristico Profetico).

2. *Movimenti messianici*:

a) Chiesa dell'Unificazione;
b) Missione Divina Luigia Paparelli;
c) Chiesa Universale Giurisdavidica.

3. *Sincretismi cristiani*:

a) Popolo di Dio (Assemblea de Deus);
b) Iglesia Ni Cristo;
c) Cherubin e Serafin Church Movement;
d) Chiesa del Cristianesimo Celeste.

4. *False chiese*:

a) Chiesa Cattolica Ortodossa dei Siri d'Antiochia;
b) American Ortodox Catholic Church;
c) Patriarcato della Chiesa Syro Antiochena;
d) Chiesa Autocefala di Polonia.

5. *Gruppi orientalisti fondati da "guru" italiani*:

a) Ananda Europa – Centro della Gioia;
b) La rosa di Babaji;
c) Istituto Europeo di Ricerca per l'Energia Umana Universale;
d) Centro spirituale di pace "Hairakhandi".

6. *Movimenti per lo sviluppo del potenziale*:

a) Scientology;
b) Life Discover Principles (LDP);
c) Silva Mind Control;
d) Fellowship of Friends;
e) Il Centro (Evo Cris);
f) Centro Italiano di Psicologia e di Ipnosi Applicata (CIPIA);
g) Valter Bredeon Seminars;
h) Centro Sipcasdia (Dinamic Psycology Center Sipcasd);
i) Cultural and Spiritual Association (CASA);
j) Associazione di Ontopsicologia;
k) Harmony Body Mind;
l) Ergoniani.

5.3.3. *Il problema delle stime numeriche*

Un altro problema che si pone è quello relativo alle stime numeriche di coloro che aderiscono a questi nuovi movimenti; a riguardo, il noto Rapporto 1998 così osserva:

> Fornire dati esatti sulle dimensioni del fenomeno, quantificando le "sette" del tipo in esame presenti in Italia e specificando per ognuna la consistenza degli aderenti, è alquanto difficile, stante l'eterogeneità delle fonti da cui è possibile attingere informazioni, rappresentate dai movimenti stessi, dai loro fuoriusciti, dai mezzi di comunicazione di massa e dagli studiosi della materia.
> Le cifre cambiano anche a seconda che ci si limiti a prendere in considerazione i soli movimenti con una certa diffusione e popolarità sul piano nazionale ed internazionale e con un seguito rilevante, oppure s'includano nel computo anche le formazioni, sia pur consistenti, di carattere esclusivamente localistico, nonché i piccoli gruppi con poche decine di affiliati.
> Ovviamente tutte le ricerche e le indagini conoscitive, per quanto seriamente ed approfonditamente condotte, non possono dar conto dei fenomeni associativi "clandestini" o comunque privi di visibilità all'esterno della ristretta cerchia degli affiliati, che si riuniscono solo in private abitazioni, astenendosi da ogni forma di pubblicità e proselitismo.
> Ancora più problematica è la stima delle persone effettivamente coinvolte. Innanzitutto, anche sotto questo aspetto le proporzioni mutano in base al criterio adoperato per determinare l'ambito di riferimento.
> Ad esempio, in seguito ad alcuni rilevamenti effettuati dall'ISPES sul panorama italiano delle credenze nel paranormale, nell'occultismo, nell'esoterismo e nel satanismo, è emerso che in Italia operano attivamente e si riconoscono in associa-

NUOVI MOVIMENTI MAGICI		
TIPOLOGIA	GRUPPI	ADERENTI
Movimenti neopagani e New Age	28	3000
Movimenti esoterici ed occultistici	18	1200
Sette satanico-luciferine	9	200
Spiritismo	4	150
Culti ufologici	2	50
TOTALE	61	4600
NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI		
TIPOLOGIA	GRUPPI	ADERENTI
Movimenti di matrice cristiana	31	45.000
Culti orientali importati in Occidente	18	24.000
Movimenti per lo sviluppo del potenziale	15	8500
Gruppi orientalisti in Italia	7	500
Movimenti occidentali con tendenze orientaleggianti	5	500
TOTALE	76	78.500

Fonte: Rapporto del Ministero dell'interno, 1998.

zioni, sindacati e gruppi ben settantamila maghi, astrologhi, chiaroveggenti e guaritori, i cui "utenti" sarebbero addirittura milioni; ma tale censimento ricomprende tutti quelli che precedentemente sono stati definiti client cults, non limitandosi ai cult movements veri e propri.

Un'altra complicazione è poi rappresentata dalla circostanza che nei movimenti sia religiosi che magici esistono vari gradi di adesione: accanto ai vari "profeti", "ministri di culto", "maestri", e "grandi iniziati", vi sono i "membri attivi" (che seguono e finanziano tutte le iniziative del gruppo), coloro che ne condividono intimamente la dottrina, ma non vi aderiscono formalmente ed infine i semplici simpatizzanti o curiosi.

È quindi intuibile che, per avere un'idea di quanti siano i seguaci di un determinato gruppo, non è sufficiente nemmeno constatare direttamente la frequentazione della relativa sede (ove esistente), ma bisogna giocoforza interpellarne i rappresentanti e portavoce che, nella maggior parte dei casi, tendono a riferire cifre esagerate.

Anche la consultazione degli elenchi o "indirizzari" degli affiliati, quando previsti e sempreché resi disponibili, può risultare fuorviante. Infatti, molti movimenti, specialmente tra quelli definiti "per lo sviluppo del potenziale" o "psicosette", organizzano brevi seminari e corsi d'introduzione alle discipline insegnate, attraendo un certo numero di curiosi, con cui successivamente non avranno più alcun contatto; eppure queste persone rimangono in qualche modo "registrate" agli atti del movimento stesso ed incluse nelle statistiche volta per volta fornite dai responsabili per dimostrarne la crescita.

Paradigmatico, a riguardo, è il caso di Scientology, che dichiara oltre 27.000 adepti, numero decisamente abnorme e verosimilmente raggiunto calcolando tutti coloro che, almeno una volta, si sono sottoposti al famoso "test di misurazione della personalità" gratuitamente offerto, anche per corrispondenza, al fine di incentivare l'ingresso nell'organizzazione.

In ogni caso, qualunque statistica esprime la situazione corrispondente al momento in cui è stata compiuta, senza rendere il senso del continuo ed elevato turnover delle persone coinvolte che, invece, si presenta come un elemento caratterizzante delle aggregazioni esaminate.

Fatte salve queste premesse, ed attenendosi ai criteri di classificazione indicati nei paragrafi precedenti, si può tracciare un quadro d'insieme che renda in maniera approssimativa le dimensioni del fenomeno, secondo quanto emerso dai rilevamenti compiuti dalle Questure negli ultimi due anni[19] (vedi tabella a p. 87).

5.4. Telefono Antiplagio. Nuovo Rapporto sul satanismo in Italia aggiornato all'ottobre 2004

Le segnalazioni giunte a Telefono Antiplagio in dieci anni di attività oltrepassano le mille telefonate. Il 95% delle segnalazioni è anonimo. Le percentuali riguardo la provenienza delle segnalazioni è quantificata come segue: Nord 57%, Centro 25%, Sud e Isole 18%. Le regioni più interessate, in ordine decrescente, sono: Lombardia, Lazio, Veneto, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Campania, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Marche, Calabria, Liguria. Le regioni meno interessate, sempre in ordine decrescente, sono le seguenti: Umbria, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Basilicata, Molise, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta.

Riguardo alle vittime solo una su 100 sporge denuncia. L'età media dei cittadini coinvolti è di circa 35 anni; il 51% sono donne, 49% uomini. Per quanto concerne la scolarità, il 32% ha licenza elementare, il 33% la licenza media, il 35% diploma e/o laurea.

I minori attratti da satanismo, stregoneria e occultismo o vittime di abusi o lettori di pubblicazioni e siti Internet del settore sono 33 su 100: tra 6 e 10 anni, 3%, tra 11 e 14, 9%, tra 15 e 17, 21% (dati Telefono Arcobaleno).

Telefono Antiplagio critica il Rapporto del Ministero dell'interno del febbraio 1998; il suddetto Rapporto, come sopra riportato, ha individuato in Italia una decina di gruppi satanico-luciferani, per un totale di 200 adepti. Il dato però, sottolinea Telefono Arcobaleno, è abbondantemente sottostimato e ciò a causa della carenza informativa: il fenomeno emerge solo in occasione di scoperte di gruppi o di qualche pentito, fenomeno peraltro piuttosto raro.

Il totale, in realtà, varia da 2000 a 3000 seguaci, e il numero è in crescita, soprattutto tra i giovanissimi.

5.4.1. *Gruppi segnalati e/o individuati in Italia*

1. 666 Realtà Satanica;
2. AATS (Piemonte), scoperti dai carabinieri, anche se rimangono delle tracce;
3. Adoratori di Yakon (Bologna);
4. Angeli di Sodoma (Pescara);

5. Astrum Argentium;
6. Bambini del Sacro Impero Luciferiano;
7. Bambini di Satana (in tutta Italia);
8. Bestie di Satana;
9. Burgum (Pordenone);
10. Cenacolo 33 (Pordenone);
11. TelsenTao (Pordenone);
12. Cavalieri del Circolo Nero;
13. Cerchio magico;
14. Chiesa di Satana di Torino (sono due, ben distinte);
15. Chiesa nera Luciferiana (il fondatore è deceduto, ma il gruppo sopravvive a Roma e nel Lazio);
16. Confraternita Luciferiana;
17. Corte di Satana (Satan Court);
18. Derivazioni sataniste dell'OTO (Ordo Templis Orientis);
19. Eletti di Satana;
20. Figli del Demonio;
21. Figli di Astaroth;
22. Figli di Samael;
23. Gruppi satanici di Trieste;
24. Gruppo Cercatori di Lucifero;
25. Gruppo del Rosario (Amantea), ancora con qualche seguace nostalgico;
26. Gruppo del Vaticano;
27. Gruppo di Abramelin;
28. Gruppo di Acilia (Roma);
29. Gruppo di Thelema;
30. Impero luciferino;
31. Jod Inox;
32. La Rosa rossa (Firenze);
33. Loggia Agape (Milano);
34. Loggia Shaman;
35. Los Montos;
36. Luciferismo Crowleiano;
37. OID, Dio al contrario, di Torino (in tutta Italia);
38. Orgasmo Nero;
39. Rosse di Astarte;
40. Sacro Cerchio Alba Dorata;
41. Santuario razionalista;
42. Seguaci di Agalarieth;
43. Seguaci di Astaroth;
44. Setta del Laterano;
45. Streghe di Lilith (Lombardia);
46. Troth;
47. Urgandisti (Vercelli).

5.4.2. *Gruppi stranieri presenti anche in Italia*

1. Chiesa di Satana;
2. Ordine dei nove Angeli (Inghilterra);
3. La rosa Blu (Germania);
4. Ordine del lupo mannaro;
5. Chiesa Lucifer G. di Nasha (Colonia);
6. Illuminati di Tanathos (in tutta Europa);
7. Illuminati di Baviera;
8. Ordine nero universale;
9. Gruppo del Serpente piumato (America latina);
10. Gruppo del pavone;
11. Servi del demonio o Adoratori del diavolo, provengono da Sheik-Adi (Mosul) e sono approdati in Italia con i gruppi curdi, fortemente in declino, ma segreti ed impenetrabili;
12. Chiesa della guerra (dopo la guerra del Golfo);
13. Gruppo P (USA);
14. Ordine del trapezoide;
15. Gruppo del fuoco dell'inferno (Holliwood);
16. Tempio di Set; Chiesa della liberazione satanica (Connecticut);
17. Chiesa del Giudizio finale;
18. Abraxas (Belgio);
19. Gruppo di Urano o Alliance Kripten (Belgio e Francia).

Nel nostro paese, osserva Telefono Antiplagio, sono presenti anche altri gruppi; però le notizie che li riguardano, in parte sono certe, in parte provengono da persone psicopatiche e tossicodipendenti che non forniscono dati precisi, sebbene talvolta, in seguito alle loro confessioni, subiscano incidenti inspiegabili (e ciò sembra avvalorare le loro affermazioni).

Per quanto riguarda i gruppi virtuali, secondo una stima contenuta nel disegno di legge n. 3770 (11 marzo 2003), si sarebbe passati da 114 club satanisti, nel 1999, a 322 nel 2000. Al giorno d'oggi sono almeno 500, sempre in rielaborazione e sostituzione, ma possono essere opera anche di una sola persona. Hanno in comune le pratiche spiritiche, i rituali ispirati dalla cultura del capo e dalle sue innovazioni e il ritorno all'adorazione dell'avversario (Satana) della tradizione biblica. Suscitano timori che non devono essere presi sottogamba perché, sull'esempio dei colleghi americani e dei paesi scandinavi, possono abbandonare le loro attività folkloristiche e musicali (con rave party) per azioni criminali più o meno impreviste[20].

Note

[1] ZING, s.v. *Sètta*.
[2] Fillaire B., *Le sette*, Il Saggiatore – Flammarion, Milano 1998, p. 9.
[3] www.alternativamente.net/documenti/sette/sette2.html.

[4] Vedi www.alternativamente.net/documenti/sette/sette2.html, nota 1.
[5] Barresi F., *Sette religiose criminali*, EdUP, Roma 2004, pp. 11, 101 sgg.
[6] Pace E., *Le Sette*, Il Mulino, Bologna 1997.
[7] Fillaire B., *op. cit.*, p. 33.
[8] Ivi, p. 34.
[9] Vedi ivi, pp. 35-36.
[10] Vedi ivi, pp. 36-37.
[11] Ivi, p. 9.
[12] Vedi ivi, pp. 41-44.
[13] Vedi ivi, pp. 44-46.
[14] Ivi, p. 49.
[15] Ivi, p. 51.
[16] Vedi ivi, p. 78.
[17] Vedi ivi, pp. 79-81.
[18] Vedi www.alternativamente.net/documenti/sette/sette4.htm, pp. 1-2.
[19] www.alternativamente.net/documenti/sette/sette3.html, pp. 1-2.
[20] Vedi www.antiplagio.org/; www.antiplagio.it/.

6
Le sette sataniche nel mondo

Precisare in termini di quantità le sette sataniche nel mondo è un'impresa sostanzialmente impossibile: infatti, nonostante gli strumenti tecnici a nostra disposizione, biblioteche multimediali, giornali e riviste on line, motori di ricerca su Internet, non si può di fatto calcolare il numero e la specie dei gruppi satanici esistenti nel mondo, e ciò perché molte sono le varietà delle organizzazioni che praticano il culto del demonio, frammentarie e distorte le informazioni su tali organizzazioni, quasi sempre segreti i nomi degli aderenti.

Secondo Telefono Antiplagio il satanismo è dottrina che elabora una serie di azioni rituali che hanno per oggetto l'adorazione della componente negativa della teologia giudaico-cristiana (quando non è una semplice imitazione), ma il cui fine è la ribellione totale all'etica, alla morale naturale e all'ecosistema. Il satanismo ha un rapporto privilegiato con la magia nera e gli interscambi sono frequentissimi. Telefono Antiplagio sostiene che nel satanismo attuale sono confluite correnti transculturali e rituali come lo yu-yu africano e le sue derivazioni afrobrasiliane che hanno peggiorato le tecniche rituali, come il *vudu*, la santeria e la neostregoneria. A tale riguardo, è opportuno chiarire che i riferimenti demoniaci delle pratiche e i riti afrobrasiliani non si rivolgono propriamente al "diavolo" della teologia giudaico-cristiana ma al "pantheon" delle varie religioni sincretiste proprie dell'America centro-meridionale. I riti di tali religioni contemplano spesso sacrifici di animali e talvolta anche di esseri umani; inoltre prevedono pratiche di maleficio che vengono impropriamente considerate da certi studiosi come pratiche sataniche; il riferimento all'entità diabolica, tuttavia, non è effettivamente rivolto al "diavolo" della Bibbia.

Si ritiene pertanto opportuno operare una distinzione tra i culti e i riti pseudosatanici e le sette sataniche vere e proprie.

6.1. Culti e riti pseudosatanici

I termini *vodoun*, *voodoo*, *vaudau*, *vudu*, *vodù*, *wodoo* sono sinonimi di *magia nera*, *stregoneria*, *maleficio*, e ciò in riferimento ai culti afroamerindiani sviluppatisi con l'importazione di schiavi neri nell'America

centrale e meridionale. Come si intuisce dall'espressione stessa, i culti afroamerindi risultano essere la fusione di elementi mitologici, culturali e dottrinali di due correnti religiose, quella delle etnie africane sudanesi e bantù e quella degli indios. Tale sincretismo deve la sua causa alla importazione dei suddetti schiavi nei territori dell'America meridionale e soprattutto in Brasile[1]. Gli schiavi venivano deportati dalla Nigeria, dalla Guinea, dal Gabon, dal Dahomey, dal Congo, dall'Angola e dal Mozambico[2].

6.1.1. *Culti di origine africana*

1. *Cultura bantu*. I Bantu suddividono la realtà esistente in quattro categorie che vengono espresse mediante dei prefissi determinativi: l'uomo (*Mi*, *Mu* nei composti), le cose e gli animali (*Ki*), il tempo (*Ha*) e il luogo (*Ku*). Essi, poi, concepiscono l'idea di una «forza universale assoluta, cioè dell'essere assoluto, radice di tutto ciò che esiste»[3]; questa forza assoluta viene chiamata *Ntu*. Così *Mu-Ntu* è l'essenza relativa all'uomo, *Ki-Ntu* quella delle cose e degli animali, e così via.

Per i Bantu «la parola pronunciata [...] è anch'essa forza, ritmo, *nommo*. Ciascuna cosa ha il suo nome, ma questo, senza il prefisso adatto, è privo di senso. Per esempio: Piero e basta, non significa niente. Bisogna dire che *mu-Piero* e *Mu-Ntu*, cioè una entità umana del *Ntu*, la forza assoluta»[4]. La parola, il *nommo*, è dunque concepita come una forza, una energia; ciò significa che *parlare* vuol dire *adoperare questa forza*.

Se si esamina:

> la struttura del linguaggio bantu [...] si arriva alla conclusione che ogni frase contiene un potere magico, sacramentale. Ciascuna realtà possiede la sua apparenza e la sua "essenza singola", cioè il suo *magara*. Finché il neonato non ha ricevuto dallo stregone il suo *magara*, è un *bazima*, una entità anonima inferiore a qualunque *Ki-Ntu* perché la parola «crea ciò che evoca». E non questo soltanto: la parola pronunciata esercita un dominio sull'essenza singola una volta che questa è stata creata o scoperta. [...] Per gli africani creare forze poderose [...] è anche scoprire i *magara* e sottometterli al dominio dell'uomo. Per loro agire così è fare il bene, perché grazie a questo comportamento si arricchiscono costantemente di forze vitali. Ecco perché non hanno la minima esitazione ad annettere al loro patrimonio tutti i *magara* delle divinità straniere[5].

Secondo le credenze dei Bantu, quando un uomo, un *Mu-Ntu*, muore, abbandona il suo rivestimento corporeo e perché possa continuare a sopravvivere come realtà personale, come forza individuale, deve cercare il contatto con i suoi discendenti vivi. Se questi ultimi corrisponderanno positivamente saranno ricompensati dal *Mu-Ntu* del defunto con la sua protezione; al contrario incorreranno nelle sue vendette malefiche. Ciò che formalizza i rapporti tra il *Mu-Ntu* di un defunto con i suoi discendenti, è una sorta di dipendenza spirituale da parte di questi ultimi,

dipendenza spirituale che ha una funzione protettiva. È importante sottolineare il fatto che non sempre si tratta del *Mu-Ntu* disincarnato di un antenato, anzi, spesso si tratta del *Mu-Ntu* di qualche stregone o di qualche capo o di qualche guerriero. Alle volte può capitare che si tratti di un *Ki-Ntu*, ovvero di uno spirito non umano[6].

Secondo l'opinione di alcuni studiosi, il *culto dei trapassati*, detto anche *manismo* (*culto degli antenati*), è un aspetto della religione praticata dai Bantu: l'animismo[7]. Tale culto, indirizzato agli spiriti dei defunti (*eguns*), si concretizza nel rito della *Macumba*[8].

2. *Cultura sudanese*. L'etnia sudanese pratica l'animismo sotto una forma diversa da quella dei Bantu; tale forma viene chiamata *feticismo*, termine che deriva dalla parola *feticcio* (dal franc. *fétiche* e questo dal port. *feitiço* a sua volta dal lat. *factitius*, ossia *idolo fatto, foggiato*)[9].

Nel linguaggio congolese, il feticcio (*Nkisi*) «significa qualunque oggetto, una pietra, una conchiglia, un albero, una montagna, un pezzo di metallo o di legno, una statuetta, una collana, un braccialetto, una maschera, qualunque cosa sia stata consacrata come ricettacolo di uno spirito da uno stregone, oppure sia il ricettacolo naturale di uno spirito»[10].

La distinzione che passa tra i feticci naturali e i feticci consacrati sta nel fatto che i primi devono la loro virtù magica alle forze spirituali di chi li abita, i secondi invece ricevono la loro forza in virtù di un *nommo* noto allo stregone, con il quale egli evoca uno spirito e lo colloca in essi. I feticci non sono da considerarsi come degli idoli ma, semplicemente, come dei veicolatori dell'energia vitale, della forza spirituale[11].

I sudanesi, alla stessa stregua dei Bantu, «credono nell'esistenza di uno spirito creatore onnipotente equivalente a *Ntu* e lo chiamano *Olorung*. Gli attribuiscono la signoria del cielo e il suo feticcio naturale sarebbe la volta celeste. [...] Come *Ntu*, *Olorung*, la forza creatrice, si occupa dell'esistenza di tutto e per questo è presente in ogni essere. *Olorung* è buono: tutto quello che esiste dipende dalla sua buona volontà. Non gli si tributa nessun culto particolare: nessun feticcio lo rappresenta, perché tutta la realtà non è se non il feticcio di *Olorung*»[12].

Oltre ad *Olorung*, i sudanesi credono nell'esistenza di numerosi altri spiriti, concepiti come potenti *forze vitali*, chiamati *orixás* (nella lingua yoruba) e *voduns* (nella lingua ewé). Tra i più importanti ricordiamo *Obatalá* o *Orixalá* che rappresenta la forza naturale ed è ritenuto il grande spirito; *Xangó* o *Xangó-Dzakuta* il quale raffigura la forza del fulmine; *Yemanyá* che simboleggia la forza delle acque; *Ogún* che è la forza della guerra; *Oxossi* che è lo spirito della caccia e dei cacciatori; *Omulu* o *Xapanã* che rappresenta la forza della peste, del vaiolo e di tutte le malattie; *Exú*, che è la forza ostile agli uomini e per questo è molto temuta[13].

Per quanto concerne il nostro studio, la figura di *Exú* è particolarmente interessante. Secondo le credenze sudanesi nessun altro *orixá* è disposto a concedere favori se prima non viene neutralizzata la potente

forza avversa di *Exú*. Quest'ultimo viene placato con offerte e sacrifici, in genere di animali (montoni, galli, cani ecc.) che vengono lasciati, in genere, nei crocicchi. In taluni casi, a seconda di quanto viene richiesto agli altri *orixás*, si sacrificano vittime umane. Per altre cose di minore importanza, *Exú* si accontenta di una semplice manciata di farina. In America, *Exú* viene identificato con la figura del diavolo della religione cristiana[14].

I neri importati dall'Africa come schiavi, pur mantenendo ferma l'intenzione di non abbandonare la loro religione, non opposero nessuna difficoltà a lasciarsi cristianizzare sperando, in tal modo, di trovare sia la chiave del potere dei bianchi, sia il modo di acquisire la maggior quantità possibile ed immaginabile di forze spirituali altrui. Da tutto ciò ha avuto origine una nuova forma di animismo che, «senza cessare di essere africano, si è andato differenziando a poco a poco per evoluzione continua da quello che era stato praticato nelle patrie di origine»[15].

Un altro elemento assai importante da considerare è che nelle cerimonie rituali del *vudu*, può capitare che qualcuno, spesso una donna, venga posseduto dallo *spirito del serpente*. Secondo alcuni «il *vudu* consisteva nella credenza che il serpente fosse la manifestazione di un potente essere soprannaturale, capace di conoscere il passato e il presente, il quale per mezzo di un grande sacerdote e di una donna, prediceva il futuro»[16]. Secondo altri Autori invece, tale opinione non è convincente; essi, infatti, sostengono l'equivalenza fra la parola *orixà* e il termine *vudu*. Quest'ultimo «non si usa per indicare però gli stessi spiriti (quelli vengono chiamati *loas*, misteri o santi, secondo le varie regioni haitiane), ma come sinonimo del sincretismo religioso, come nome proprio di una religione. *Mawu*, ossia l'equivalente di *Olorung* e di *Ntu*, ha cambiato nome e si chiama *Buon Dio* (*Bon Dieu*). Naturalmente non gli si tributa nessun culto speciale. I loas continuano a essere considerati spiriti non umani»[17].

6.1.2. *Culti amerindiani*

Le tribù amerindiane hanno un loro credo religioso, fondato anch'esso sull'animismo-feticismo ma caratterizzato da una variante, lo *sciamanismo*, fenomeno religioso tipico della Siberia e dell'Asia centrale[18], i cui ministri, gli *sciamani*, sarebbero dotati di poteri soprannaturali o perlomeno straordinari. In base a tali poteri, gli sciamani erano tenuti in grande considerazione[19].

«Lo *sciamanismo* è una caratteristica fondamentale e peculiare delle culture siberiane e dell'Asia centrale. Le religioni di tali regioni sono state pertanto definite come sciamaniche. Lo sciamanismo in sé non costituisce, tuttavia, una religione, ma piuttosto un complesso di riti e di credenze diverse che fanno da contorno alle attività dello sciamano, connesse con sistemi religiosi fra loro assai differenti»[20]. La parola *sciamano*:

appartiene alle lingue manciù-tunguse e deriva propriamente dal tunguso *šaman*, *saman*, passato, attraverso il russo, nelle lingue occidentali. Con questo termine, pertanto, si designa genericamente, in Occidente, il protagonista delle cerimonie sciamaniche, il quale assume altri nomi in rapporto alle aree etniche in cui lo sciamanismo è stato rilevato. A parte *saman* dei Goldi e *sama* dei Manciù, che sono imparentati con *šaman*, abbiamo per i Turco-tatari il termine *kam*, *qam*, per i Mongoli-Buriati-Calmucchi i termini *bö*, *bü*, *bügä*, *bögä*, con il corrispettivo femminile mongolo *udagan* e buriato *udayan*, per i Jacuti *ojun*, con il femminile *udojan*, per i Samoiedi *tatipè*, *tadibey*, *taibey*, per gli Ostiachi *senin* con il femminile *senim*, per i Lapponi *nojd*, anche nelle forme *noyoda*, *noida*, *noide*, *noite*, per i Coriachi *eñeñalan*, per gli Eskimes *angakoq*. In quanto al termine "sciamano", esso sembra essere apparso la prima volta in Occidente nella relazione che il danese Evert Ysbrant Ides e il suo amico Adam Brand fecero a Pietro il Grande riguardo al loro viaggio diplomatico in Cina nel 1692. L'etimologia resta problematica[21].

Secondo A.L. Siikala:

[Lo sciamanismo] si fonda su una speciale tecnica per raggiungere l'estasi, per mezzo della quale lo sciamano entra in uno stato alterato di coscienza, e sull'idea che lo sciamano sia accompagnato da spiriti protettori che lo assistono quando si trova in tale stato. Si ritiene che lo sciamano, mentre è in stato di *trance*, sia capace di comunicare direttamente con i rappresentanti dell'aldilà, viaggiando nel mondo soprannaturale o invocando gli spiriti nel corso di una seduta spiritica. Egli è così capace di aiutare gli individui che si trovano in una delle tante crisi che si ritengono causate dagli spiriti e di agire come mediatore concreto tra questo e l'altro mondo, accompagnando un'anima all'oltretomba o sottraendola al dominio degli spiriti. Lo sciamano funge da guaritore e da patrono della caccia e della fertilità, ma anche da indovino, da custode dei mezzi di sussistenza e così via[22].

La variante dello sciamanismo conferisce all'animismo-feticismo amerindiano «una sfumatura più cupa, perché gli spiriti non umani che esprimono le forze della natura e dei suoi fenomeni sono visti sempre come ostili agli uomini, e lo stesso accade con lo spirito dei morti. Un timor panico costante e la paura dei fantasmi accompagnano sempre l'indigeno americano, la sua unica speranza di liberarsi dagli agguati dei nemici si accentra nel potere dello sciamano, l'uomo che, con la sua magia, obbliga gli spiriti ad obbedirgli»[23].

Gli amerindi delle tribù tupi-guarani credono all'esistenza di un *Principio Superiore*, un *Grande Spirito primordiale*, causa e principio di tutte le cose: il suo nome è *Tupã*[24]. Gli amerindi, secondo quanto riferiscono alcuni studiosi, «lo descrivono come una specie di demonio di natura astrale, cattivo vendicativo, che parla nel tuono»[25].

Oltre a *Tupã* esistono altri spiriti che influiscono negativamente nella vita degli amerindi, come ad esempio *Juruparí*, *Curupira*, *Uaiuara*.

Juruparí, generalmente identificato con il diavolo dei cristiani, apparirebbe come un essere mostruoso e avrebbe l'abitudine di «divorare i cadaveri seppelliti da poco se i sopravissuti hanno dimenticato di lasciare sul tumulo cibi e bevande per soddisfarlo. [...] *Juruparí* tormenta le anime dei morti che non si sono dimostrati valorosi nei combattimenti»[26].

Curupira (dal *tupi*: *kurú pi* = coperto di pustole) è anch'esso di aspetto mostruoso; viene immaginato, infatti, come un nano con i piedi voltati all'indietro[27].

Gli indios, inoltre, credono che le anime dei defunti «si rifugino negli uccelli dalle piume nere, nei rospi, nelle lucertole (soprattutto negli iguana), nei pipistrelli [...] e nei serpenti, esattamente come i neri di Haiti e certe tribù bantu»[28].

Gli indios centroamericani, dal canto loro, sono convinti dell'esistenza di entità spirituali malvagie che interferiscono, quasi sempre in modo negativo, nelle vicende umane. Al contrario di quanto accade con il *Grande Spirito creatore*, concepito come essere immateriale di origine astrale, a cui non viene tributato alcun culto particolare, le suddette entità sono oggetto di venerazione e culto, al fine di ingraziarsene i favori[29]. Anch'essi hanno i loro stregoni che sono in grado di operare malefici.

Per quanto riguarda le pratiche stregoniche tipiche del *vudu* haitiano, ricordiamo in modo particolare l'invio dei morti o spedizione dei morti e la trasformazione dell'anima di un defunto in *zombi*, ossia in spettro semivivente. Con la prima espressione s'intende «la tecnica di affidare un vivente in preda ad uno o più defunti, a mezzo di un incantesimo che provoca, nella persona colpita, dimagrimento, emorragia, sputo di sangue e morte. I morti sono "inviati" con una formula costrittoria rivolta a san Espedito (connessione con *expédiez*, che è l'invito fatto al santo perché "invii" i morti contro qualcuno) e pronunziata dinanzi ad una sua immagine capovolta. [...] Le malattie derivanti dalle *expéditions* sono difficilmente curabili, attraverso un corrispondente cerimoniale di espulsione del male»[30].

La seconda espressione, invece, indica una credenza popolare per la quale alcuni stregoni avrebbero «la capacità di ridare al cadavere una forma crepuscolare di vita, trasformando il morto in un semivivente, simile, per le sue condizioni mentali e per la sua sensibilità, ad un idiota. Lo *zombi*, che agisce senza avvertire la sua condizione, è completamente assoggettato al suo padrone, che può fargli compiere ogni azione nefasta. Quando vi è fondato timore che un defunto sia trasformato in *zombi*, i familiari procedono alla seconda uccisione del cadavere, generalmente per iniezione di veleno, per strangolamento o per conficcamento di un chiodo nella tempia»[31].

Al di là di tale credenza, tuttavia, non si può escludere che il mito degli zombi abbia un qualche fondamento reale. Alcuni studiosi ipotizzano che gli zombi siano «esseri subnormali che vengono odiosamente sfruttati da persone senza scrupoli»[32]. Altri, invece, ipotizzano quanto segue: abili *boko*, preti vuduisti che praticano la stregoneria, somministrano alla vittima designata un potentissimo «veleno nervino, la tetrodotossina, contenuto nei pesci della famiglia dei Tetrodontidi, in grado

di procurare una specie di coma profondo, che si può confondere con la morte»[33]. In seguito a tale sorta di morte apparente, la vittima viene sepolta e, entro un breve tempo, *rianimata* dal *boko* grazie alla somministrazione di «droga estratta da una pianta allucinogena che gli haitiani chiamano *concombre Zombi* (cetriolo dello zombi)»[34]. Si pensa che l'assunzione delle sostanze tossiche, l'ipossia dovuta alla permanenza nella bara, nonché lo shock nervoso, potrebbero causare danni cerebrali tali da giustificare quella particolare e anomala condizione psicofisica, detta appunto *zombismo*, per la quale la vittima, oramai incapace di intendere e di volere, diventa schiava del *boko* che la sfrutta per lavori particolarmente pesanti[35]. Lo *zombismo* sembrerebbe regredire dopo l'assunzione di cibi o bevande salate[36].

Le ipotesi citate non sono del tutto prive di fondamento; la *tetrodotossina*, infatti, è realmente uno dei veleni più potenti che si conoscano, e similmente ad un'altra tossina, la *sassitossina*, è responsabile:

di episodi collettivi di intossicazioni letali nell'uomo. La tetrodotossina è presente nelle gonadi e in altri tessuti di alcuni pesci dell'ordine dei Tetraodontiformi (*Tetraodontiformes*), famiglia Tetraodontidi (*Tetraodontidae*), genere *Tetraodon* (pesci palla, *fugu* in giapponese), dell'Asia meridionale; tossine assai simili sono presenti anche nella cute di alcuni anfibi della famiglia Salamandridi (*Salamandridae*), genere *Taricha* (da cui il nome di *taricatossina* con cui è indicata la tossina di questi anfibi), dell'America settentrionale, e della famiglia Bufonidi (*Bufonidae*), genere *Atelopus*, del Costa Rica. La sassitossina, e forse alcune tossine simili, sono elaborate dai dinoflagellati *Gonyaulax catenella* e *G. tamerensis*, e si accumulano nei tessuti dei bivalvi e degli altri molluschi che si nutrono di questi organismi. Date le condizioni adatte di temperatura e illuminazione, i *Gonyaulax* possono moltiplicarsi così rapidamente da colorare il mare, da cui il termine *acque rosse* con cui viene indicato questo fenomeno. I molluschi che si nutrono di *Gonyaulax* in questo periodo diventano estremamente tossici per l'uomo e sono responsabili di periodiche epidemie di *intossicazione paralizzante da molluschi*. Pur essendo chimicamente diverse tra loro, la tetrodotossina e la sassitossina sembrano avere lo stesso *meccanismo d'azione*. Entrambe le tossine, in concentrazioni nanomolari, bloccano specificamente i canali del sodio nelle membrane delle cellule eccitabili. Di conseguenza, vengono inibite le correnti di sodio e viene bloccato il potenziale d'azione. Il blocco dei nervi vasomotori, insieme al rilassamento della muscolatura liscia vascolare, sembra essere la causa dell'ipotensione caratteristica della tetrodotossina. Entrambe le tossine causano la morte per paralisi dei muscoli respiratori e quindi il *trattamento* dei casi gravi richiede la ventilazione artificiale; sono anche indicate la lavanda gastrica tempestiva e una terapia atta a sostenere la pressione arteriosa. Se il paziente sopravvive per 24 ore all'intossicazione, la prognosi è fausta[37].

6.1.3. *Il vudu: origine e nozione*

I culti afroamerindiani sono molto conosciuti per i loro riti di magia nera, in modo particolare quelli *vudu*[38]; questi ultimi, sostenuti da una certa campagna pubblicitaria, si stanno diffondendo largamente anche

in Italia. Reclamizzati sotto forma di *kit*, ovvero di confezione che contiene tutto il materiale necessario ed essenziale per lo svolgimento del rito, tali prodotti sono offerti al pubblico ad un prezzo relativamente contenuto.

Per la prima volta nella "Storia della Magia", vengono immessi sul mercato nazionale ed europeo, i soli veri VUDU KIT.
VUDU la cui FORZA MAGICA DISTRUTTRICE non ha paragoni con alcun altro tipo di magia conosciuta sino ai nostri giorni.
S'intende così portare, e mettere a disposizione della nostra affezionata Clientela, un SICURO, UNICO ed INSOSTITUIBILE ARTICOLO MAGICO, la cui PROPRIETÀ MAGICA è di ASSICURARE una REALE RIUSCITA su QUANTO DI NEGATIVO SI DESIDERI.
Sono disponibili, completi di materiale magico ed istruzioni dettagliate, i seguenti VUDU KIT:
"VUDU KIT RITUAL CANDLE" – Rituale Vudu delle Candele.
"VUDU DOLL e GRIS GRIS" – Rituale Vudu delle Statuine.
IMPORTANTE: Qualsiasi Rito Vudu Kit si vorrà scegliere, si raccomanda vivamente di voler eseguire, in maniera scrupolosa, tutti i consigli indicati nei vari Rituali. Ciò, sia per una più sicura riuscita, sia per una propria e personale protezione[39].

Tali prodotti *fai da te* sono consigliati per creare e/o favorire le situazioni più disparate:

CRISI AFFETTIVE, CRISI MATRIMONIALI, [...] DIVORZI, [...] ROTTURE DI AMICIZIE e di RELAZIONI, [...] ROTTURE e DISTRUZIONI di RAPPORTI PARTICOLARI (rapporti SAFFICI, GAY e DIVERSI), [...] DISGUIDI FINANZIARI, CROLLI FALLIMENTARI e per DISTRUGGERE la CONCORRENZA SLEALE, [...] per ritornare "Tutto il male ricevuto" e per creare ogni forma di INFLUENZA NEGATIVA, ogni forma di MALOCCHIO, di FATTURA, di INCANTESIMO e per la CREAZIONE di MALEFICI D'AMORE, [...per...] ALLONTANARE PERSONE INDESIDERATE dalla PROPRIA CASA e dalla PROPRIA FAMIGLIA, [...] per ALLONTANARE SOCI e COLLABORATORI NON VALIDI, per ALLONTANARE, dai PROPRI CARI, le CATTIVE COMPAGNIE e le AMICIZIE INDESIDERATE, [...] per ALLONTANARE DAI NOSTRI CARI e DISTRUGGERE OGNI FORMA DI VIZIO INDESIDERATO[40].

Quanto sopra riportato non sono gli unici prodotti del genere[41]; sono in commercio, infatti, altri tipi di *Vudu Kit* anch'essi consigliati per creare e/o favorire disaccordi, crisi coniugali e matrimoniali, crisi a parenti ed amici, crolli finanziari e commerciali, influenze negative, per favorire legami sentimentali anche di tipo omosessuale, per vendicarsi del male ricevuto, distruggere un concorrente negli affari o un rivale in amore, distruggere fisicamente e moralmente un nemico[42].

Riportiamo ora, a mo' d'esempio, la descrizione di un rito *vudu* atto a cagionare la morte di una persona, così come viene descritto da una sacerdotessa *vudu*:

Si va al cimitero e si disegna una tomba e ci si rivolge, chiamandola per nome, alla persona che deve morire (naturalmente assente!) dicendole che presto verrà ad occupare quella tomba. Al posto della persona si sarà preparato un pupazzo di stracci, un feticcio arricchito il più possibile con reperti organici della persona in questione:

umori, unghie, capelli e magari qualche oggetto o indumento molto personale. Si fa una buca in terra là dove si è disegnata la tomba e si seppellisce il feticcio con un gallo nero vivo o una gallina vergine. Dopo 15 giorni la persona sparisce[43].

Il *vudu* avrebbe avuto origine nell'area geografica dell'Adja-Tado, sul fiume Mono, che divide il Togo e il Benin, diffondendosi poi a raggiera verso i quattro punti cardinali, interessando soprattutto il Ghana e la Nigeria[44] (vedi tabella in questa pagina).

Le grafie *vudu*, *voodoo*, *vaudau*, *vodù*, *wodoo*, come osservato in precedenza, sono degli adattamenti fonetici alle varie lingue adoperate dai missionari e dai ricercatori europei. Attualmente, i sacerdoti *fon* e quelli d'altre etnie di matrice *adja-ewe* del Benin adottano la grafia *vodoun*, usata sia come sostantivo (*Vodoun*) sia come aggettivo (*vodoun*)[45].

Il concetto di *Vodoun* implica necessariamente l'idea di un dio creatore: *Mawu* per i popoli di cultura *ewe* e *Olodumarè* per gli Yoruba della Nigeria e del Benin. Secondo un mito degli Ewe, *Mawu*, che prima viveva fra gli uomini, si distaccò dal mondo umano disinteressandosi dei pensieri, degli affari e della sorte dei mortali. *Olodumarè-Mawu* creò quindi delle divinità che si prendessero cura degli uomini e gestissero il mondo: gli *Orisha* per gli Yoruba e i *Vodoun* per i Fon; tali divinità «sono i garanti e i controllori dell'equilibrio del mondo creato da *Mawu* [...]. Essi si trovano in una posizione intermedia tra il Creatore, *deus otiosus et remotus* (inaccessibile e quindi assente dai rituali umani) e i mortali, che ai *Vodoun* indirizzano preghiere e fanno sacrifici, in modo da ottenere ciò che vogliono o allontanare ciò che temono»[46].

Per la teologia dell'africano, tipicamente antropomorfica, i *Vodoun-Orisha* sono delle forze naturali personificate sotto l'apparenza degli Antenati.

AREE DI DIFFUSIONE E DI ORIGINE DEL VUDU

STATO	ETNIE	RELIGIONE	LINGUA
Togo	Ewe (46%), Kabre (22%), Gurma (16%), Adjan, Ouatachis	Animista (59%), cristiana cattolica (22%), musulmana (12%)	Francese (ufficiale), diffusi idiomi locali (ewegbè, ouatchibè)
Benin	Fon (25%), Yoruba (13%), Bariba (12%), Adjan (11%), Aizo (5%)	Animista (63%), cristiana cattolica (19%), musulmana (15%)	Francese (ufficiale), diffusi idiomi locali (fongbè, yoruba)
Ghana	Akan (52%), Mossi (16%), Ewe (12%), Ga-adangme (8%), Fanti, Ashanti, Gen Mina	Cristiana cattolica (52%), animista (35%), musulmana (13%)	Inglese (ufficiale), lingue sudanesi (kwa e gur), idiomi locali (ewegbè, gunbè)
Nigeria	Hauassa (21%), Yoruba (21%), Ibo (18%), Fulbe (11%), altre etnie (29%)	Musulmana (45%), cristiana protestante (25%), animista (18%), cristiana cattolica (12%)	Inglese (ufficiale), lingue sudanesi

L'Orisha sarebbe in principio un antenato divinizzato, che nel corso della sua vita ha stabilito un controllo su certe forze della natura, come il tuono, il vento, le acque dolci e salate, la forgiatura dei metalli, o ancora la conoscenza delle proprietà e dell'utilizzazione delle piante.

Il potere (*àsé*) dell'Antenato-Orisha avrebbe la facoltà, dopo la sua morte, di trasmettersi momentaneamente ad uno dei suoi discendenti nel corso di una trance di possessione[47].

Gli adepti che sono iniziati e consacrati ai *Vodoun* sono detti *Vodussi* o *Vodunsi*, che in *fongbè* significa *femmina del Vodoun*; tale termine «si applica ad entrambi i sessi senza distinzione e non ha un significato sessuale. Indica bensì lo stato di soggezione e di dipendenza (tipico della donna africana) in cui si trova l'adepto posseduto dal dio»[48]. Il capo religioso del culto di un *Vodoun* è chiamato *Voduno*[49]; il sacerdote *vodoun* si chiama *Huno* o *Hounon*[50]; la sacerdotessa *vodoun* è detta anche *maman*. Tali personaggi sono assai rispettati ma soprattutto temuti per via dei loro poteri.

I *Vodoun* più antichi sono quelli venerati in Togo e che gli Outachi chiamano *Togbi-Vodoun*; essi sono le divinità più antiche e sono legate ai fenomeni naturali e cosmici. Tali *Vodoun* sono detti *inter-etnici* perché sono comuni alle popolazioni d'area ewe e yoruba[51].

I Vodoun inter-etnici si distinguono in Vodoun dei fenomeni naturali e Vodoun che sono dei personaggi storici-mitici.

Oltre alla categoria inter-etnica, esistono altre due categorie di *Vodoun*: i *Vodoun etnici* e i *Vodoun moderni*.

I *Vodoun etnici* «sono in stretto rapporto con gli Antenati e possono essere gli animali o gli alberi che hanno giocato un ruolo importante nell'origine dell'etnia e del clan, oltre, naturalmente, gli stessi progenitori»[52].

I *Vodoun moderni* risalgono agli ultimi secoli; molti di loro sono chiamati *Bo-Vodoun*, vale a dire "della magia"; sono detti anche "automatici" perché da loro si può esigere una veloce realizzazione delle richieste di disgrazia per i nemici o di benessere-protezione per se stessi.

Il rapporto con i nuovi Vodoun è assai più facile e disinvolto rispetto a quelli antichi: questi ultimi sono implacabili e crudeli e non ammettono compromessi e scuse.

Con i Bo-Vodoun, che costituiscono pure un efficiente strumento di arricchimento per i loro custodi e sacerdoti, il rapporto è più disinvolto e mercantile: si patteggia, si tratta, si discute, si minaccia anche di trovarne un altro se i risultati non saranno all'altezza delle aspettative e delle cifre pagate. La proliferazione dei Bo-Vodoun è il triste sintomo di una grave malattia che ha colpito l'anima africana: quella della desacralizzazione.

Nell'antica economia collettiva africana delle campagne, il lavoro era essenzialmente un rito che assicurava, grazie alle divinità e alle forze invisibili del cosmo, la fecondità della terra, degli animali e delle piante.

Nel passaggio dall'economia di sussistenza a quella mercantile, con l'urbanizzazione violenta e disordinata e l'introduzione della tecnologia occidentale, la sopravvivenza dipende dal lavoro svolto individualmente e considerato come produ-

zione tecnica di merci, che non necessita più della collaborazione dei compaesani e della protezione degli dei e degli Antenati. In questo nuovo contesto urbano Vodoun e Antenati sono sempre più lontani [...].

Qui la pratica magica trova fertile terreno, per riempire il grande vuoto dell'anima africana, tramortita dalla perdita delle millenarie radici e sedotta dal nuovo potente Vodoun dell'uomo bianco: il denaro[53].

I *Vodoun moderni* sono considerati come una corruzione, una degradazione del vero culto *vodoun*; i loro sacerdoti e le loro sacerdotesse, dediti alla pratica della magia nera e della stregoneria, sono chiamati *azéto*, ovvero "possessori del *dzo*" (il Fuoco)[54].

Gli *azéto* sono considerati dall'opinione pubblica come figure morali negative e bollati socialmente come elementi di disgregazione della comunità; essi, a scopo di lucro e di potere, preparano amuleti e lanciano incantesimi, sia a scopo aggressivo sia a scopo difensivo. Gli amuleti sono chiamati *gri-gri*, nelle aree francofone, *ju-ju* in quelle anglofone come Ghana e Nigeria, e *bô* nella lingua *fon*[55].

La pratica della stregoneria è aborrita dai veri cultori del *Vodoun*; ecco cosa dice in proposito Sossa Guédéhoungué, capo *vodoun* del Benin:

> Il Vodoun non è il male, fa sempre il bene.
>
> Il Vodoun è l'oceano, il cielo, il fiume, la foresta, la terra. Il Vodoun non è stregoneria, ma medicina di vita. [...]
>
> Non bisogna confondere il Vodoun con la stregoneria, che mi sembra esista anche in Italia, dove è usata per fare il male. Il Vodoun non è stregoneria, questa è una cosa a parte: se la stregoneria fa il male, il Vodoun la scaccia. Questo è uno dei motivi per cui il Vodoun ha successo.
>
> Ci sono persone che dicono molte cose cattive sul Vodoun, ma lo fanno solo per aumentare i proseliti della loro setta religiosa o della loro Chiesa. Oggi ce ne sono tante, che offendono il Vodoun e i suoi fedeli! Noi non vogliamo litigare con loro, non vogliamo diffamare i nostri concorrenti, solo vogliamo trovare i punti d'accordo con quelli che predicano la salvezza dell'uomo.
>
> Ma che nessuno osi parlare male e menta sul capo del Vodoun e sulla nostra religione, che è buona e fa il bene[56].

Sossa Guédéhoungué esclude quindi con decisione una qualsiasi qualifica negativa del *Vodoun* che lui – e gran parte degli africani – considera come una vera e propria religione.

Tuttavia, di là delle affermazioni del capo *Vodoun* del Benin, è innegabile il fatto che, nel linguaggio corrente, il termine *Vodoun* è sinonimo di *magia nera*, *stregoneria*, *maleficio*[57], e ciò per riferimento ai culti afroamerindiani, sviluppatisi con l'importazione di schiavi negri nell'America centrale e meridionale.

Le attuali scelte sociopolitiche, sia a livello internazionale che nazionale, hanno rivoluzionato il concetto di *società* e di *collettività*, determinando gradatamente la costituzione di comunità multietniche; a tale trasformazione contribuisce, di fatto, anche il fenomeno dell'immigrazione legale e, soprattutto, di quella clandestina. La formazione di corpi sociali multietnici comporta, inevitabilmente, un interscambio di valori culturali sia a livello laico che religioso.

La nostra riflessione non può ignorare il pericolo del sincretismo religioso che può insinuarsi nel tessuto sociale cristiano, soprattutto per quanto riguarda la credenza nel *vudu*, propria di certe sacche di immigrati provenienti dall'Africa e dall'America centro-meridionale. Per questo abbiamo ritenuto opportuno dedicare un certo spazio a queste realtà socioreligiose con le quali dobbiamo convivere. Tale interesse non esula dall'argomento della nostra ricerca; la credenza nel *vudu*, infatti, ha la sua parte di responsabilità nell'impianto di *strutture di peccato* che sfociano nella delinquenza vera e propria.

È ormai noto che il vasto e proficuo mercato della prostituzione annovera molte donne provenienti dall'Africa e dall'America centro-meridionale. Queste creature, spesso, vengono introdotte clandestinamente nel territorio nazionale con il miraggio di un lavoro sicuro ed onesto. Prima di lasciare la loro terra vengono sottoposte ad un rito *vudu* che esse credono propiziatorio ma che in realtà servirà a legarle psicologicamente alle loro sfruttatrici. Arrivate a destinazione scoprono di essere cadute in una trappola dalla quale difficilmente possono essere liberate; private dei loro documenti, vengono affidate ad una sorta di sacerdotessa *vudu*, generalmente un ex prostituta, detta *maman* o *madam*, la quale provvede ad indottrinarle sul *mestiere più antico del mondo*, non prima di aver compiuto un altro rito particolare, consistente nell'asportazione di sangue, unghie, capelli, peli pubici e ascellari, mirante a costituire una potente arma di ricatto. Le ragazze vengono quindi indotte alla prostituzione mediante la quale dovranno guadagnare il prezzo del loro riscatto, che può aggirarsi anche intorno ai 200 milioni di vecchie lire, pena gravi conseguenze per loro stesse e per i loro familiari[58].

È opportuno inoltre ricordare che le credenze nella stregoneria e le pratiche ad essa relative hanno un notevole influsso nella vita sociale e politica degli africani[59].

6.1.4. *Vudu haitiano e sacrifici umani. La setta degli Zobop*

Gli haitiani parlano con estrema circospezione di cannibalismo, e ciò per il fatto che tale argomento appare strettamente connesso sia con le attività dei *bokor* sia con le regole stabilite dalla società segreta degli *Zobop*, istituzione che controlla la corretta esecuzione dei processi di "zombificazione" ed all'interno della quale si svolgerebbero sacrifici umani e presunti atti di cannibalismo. Per la gente di Haiti, i *baka*, spiriti maligni che vagano attraverso i boschi sotto le spoglie di esseri mostruosi, esigerebbero in sacrificio dai loro adepti un essere umano che essi consumerebbero come cibo, e la vittima dovrebbe essere un membro della famiglia che ha assunto un impegno con i *baka*, sia esso padre, madre, fratello o figlio. Perennemente assetato di sangue umano, si cre-

de che il *baka* continui a reclamare la propria vittima fino ad uccidere chi è incaricato di fornirgli carne umana una volta che costui, stanco del suo compito, tenterà di sottrarsi alla sua influenza.

Gli *Zobop*, altresì conosciuti come *Vlanbindingue*, *Bizango*, *Galipote*, *Macandal*, *Bossu*, *Cochon Gris*, *Sans Poil* ed altre espressioni, costituiscono una associazione di individui che opera in prevalenza a vantaggio dei loro benefici personali praticando la stregoneria, pur svolgendo una funzione di controllo sociale, e che risulta erede delle tradizioni delle antiche confraternite africane.

Benché secondo alcuni venga messa in discussione l'esistenza degli *Zobop*, essa sembra essere certamente provata dal ritrovamento effettuato in numerosi *hounfort* (santuari) di alcuni passaporti *Zobop*, veri e propri lasciapassare indici di appartenenza di un certo individuo alla società segreta, ma anche strumenti che garantirebbero a persone comuni, non affiliate agli *Zobop*, di sfuggire ad eventuali attacchi e agguati da parte degli adepti alla confraternita.

Riguardo agli *Zobop*, l'immaginario popolare ha elaborato le più sinistre fantasie: essi, infatti, sono ritenuti responsabili di azioni terribili fra cui sacrifici umani e atti di cannibalismo. La vittima designata, infatti, servirebbe a pagare il tributo di sangue al *baka*, di cui gli adepti richiederebbero costantemente l'aiuto, e costituirebbe il requisito necessario per entrare a far parte dell'associazione. I membri degli *Zobop*, di solito, sono persone del tutto insospettabili che si riunirebbero in segreto per dedicarsi a pratiche di stregoneria, per compiere atti malvagi a danno altrui, per nutrirsi di carne umana e seminare così il terrore tra la popolazione di Haiti; altresì, essi svolgerebbero una funzione di controllo sociale individuando e punendo i responsabili di un qualche atto criminale o di nocumento alla società, in altri termini un atto antisociale. Le attività degli *Zobop* vengono compiute di notte, durante il corso di riunioni all'interno delle quali gli adepti indossano lunghi abiti bianchi e rossi e portano sul capo corone di ceri accesi.

I membri della società degli *Zobop* sono, in via teorica, tutti rigorosamente di sesso maschile, tuttavia figura anche un certo numero di elementi femminili denominate "streghe": quest'ultime, secondo le credenze popolari, prediligono come cibo le carni di bambini in tenera età: per questo motivo i genitori ammoniscono i loro figli a comportarsi bene per non essere individuati dagli *Zobop*; i bambini, in realtà, a causa della loro innocenza e per il fatto che non sono ancora membri effettivi della società, sono ritenuti dagli *Zobop* come "piccoli angeli" (*ti les anges*) e sono completamente estranei a qualsiasi forma di sanzione sociale[60].

Le azioni sacrificali umane e l'antropofagia nel *vudu* rimangono comunque avvolte nel mistero, a metà strada tra la realtà e la fantasia: tuttavia, benché i sacrifici rituali vengano effettuati solo su animali, sembrerebbe pur vero, secondo alcuni Autori, che in numerosi casi, per pacificare *Exù*, lo spirito del male, si siano realizzati sacrifici di bambini che poi sono stati barbaramente mangiati e il sangue dei quali è stato bevuto[61].

6.2. Culti propri degli afrobrasiliani

Nella prima metà del XVI secolo, con l'arrivo dei *conquistadores*, inizia l'opera di *cristianizzazione* degli indigeni. Come avviene in genere in questi frangenti, il sincretismo fra la religione indigena e la nuova religione è inevitabile. Ed è così che le figure della Beata Vergine Maria, dei Santi e dello stesso Gesù Cristo vengono annoverate fra gli *orixás* e i *vodouns*[62].

Verso la fine dell'800, un altro evento socioreligioso verrà a modificare la spiritualità delle popolazioni afroamerindiane, in modo particolare quelle afrobrasiliane: la diffusione dello *Spiritismo*[63], movimento filosofico-religioso fondato da A. Kardec nel 1857, i cui princìpi dottrinali consistono sostanzialmente nel credere che esistano gli Spiriti e che sia possibile poter comunicare con loro attraverso un medium[64]. Sono così sorte, in varie aree del Brasile, con riti differenti e denominazioni locali derivate da differenti tradizioni africane, il *Candomblé* nello stato di Bahia, *Xangò* nel Pernambuco e nell'Alagoas, il *Tambor de Mina* nel Maranhão e nel Parà, *Batuque* nel Rio Grande do Sul e *Macumba* nell'area di Rio de Janeiro. Nel 1930, poi, sorge una nuova religione, l'*Umbanda*, che, nonostante si sia originata all'interno della popolazione di colore, non cercò di conservare un patrimonio culturale africano nella sua forma pura[65].

6.2.1. *La Macumba brasiliana*

Il termine *Macumba* significa "tamburo" e si chiama così perché il tamburo convoca gli spiriti con il suo ritmo[66], ma sta ad indicare tanto il culto quanto il luogo del culto. I brasiliani sono restii a parlare di Macumba, eredità di un passato che si integra nel variopinto folklore nazionale fortemente sincretistico sotto il profilo filosofico-religioso. Nonostante ciò, la Macumba rappresenta una forma disgregata di religione nera, nel senso che essa nasce, nelle zone urbane, dall'inserzione dei negri nella società industrializzata e dalla perdita dei loro valori tradizionali. Si origina dall'incontro sincretistico dei culti africani, amerindi, cattolici e spiritistici. Venendo meno i legami con il patrimonio di idee tradizionali, la Macumba divenne un culto ricettivo di ogni influenza, aperto ad ogni esperienza e novità, spesso al gusto estetico personale dei preti che dirigevano i culti, così che la stessa fluidità delle sue strutture non consente di tracciarne un quadro preciso[67]. La parola *Macumba* è anche sinonimo di magia nera, di stregoneria, tant'è che il nome di "Macumba" viene riservato alla "Quimbanda", che è la magia

nera e del quale ci occuperemo in seguito. Illustreremo, ora, un fatto riportato in specifica letteratura riguardante un caso di Macumba accaduto a Napoli e osservato da diversi testimoni.

Fra gli aneddoti che ci provengono dal *Vau-dou* e dalla *Macumba,* spesso si narra di strani fenomeni di "apporto" per cui nel corpo di un uomo (la vittima colpita dal maleficio) vengono trovati aghi o chiodi o comunque piccoli oggetti acuminati che ne straziano i muscoli infliggendo acute sofferenze. È un aspetto fra i più comuni nelle "fatture" *Macumba* o *Vau-dou*. Sono in genere considerati espressioni di "fatture a morte", cioè di malefici indotti magicamente che hanno il fine di condurre alla morte la vittima designata.

A Napoli, recentemente, si è verificato un fatto del genere e il misterioso maleficio, da cui una giovane donna era stata colpita, è stato risolto dall'intervento di uno *psicobolista,* un esorcista laico, dopo che la medicina ufficiale si era arresa dinanzi ad un insolubile problema. La cosa cominciò improvvisamente all'inizio del 1982. Giuseppina Lauro, una giovane donna (era allora trentanovenne), cominciò ad accusare strani fenomeni. Saltuariamente cadeva in preda a violenti conati di vomito ed emetteva dalla bocca ciuffi di capelli finemente intrecciati, delle vere e proprie minuscole matasse. Contemporaneamente iniziarono forti emorragie mestruali, che non si arrestavano. Giuseppina Lauro ricorse subito ai medici perché intervenissero in questo suo grave disturbo che letteralmente la dissanguava lentamente, ma tutto fu inutile.

La donna risultava sana ad ogni analisi, ma nessuno riusciva ad arrestare queste sue continue e costanti perdite di sangue. Nel volgere di neanche un anno, durante il quale fu anche operata subendo un raschiamento, aveva perduto metà del suo peso e da donna d'aspetto prosperoso e robusto, si era ridotta ad un essere emaciato e smagrito.

A Natale del 1982 si manifestò un nuovo impressionante fenomeno. Improvvisamente Giuseppina si sentiva colpita da dolorose punture che nascevano all'interno del suo corpo, come se qualcuno o qualcosa la pungesse "dal di dentro". Fu sottoposta a radiografia e fu rilevata la presenza di corpi estranei aghiformi all'interno della sua muscolatura, sparsi per tutto il corpo. Da quel momento subì ben quattordici interventi chirurgici per estrarre quei corpi estranei, che si rivelarono essere tronconi di aghi, alcuni dei quali si presentavano anche rugginosi.

Nel frattempo continuava lo stato emorragico e il vomito di capelli intrecciati. Negli innumerevoli punti da cui gli aghi erano estratti, si formarono fistole e suppurazioni. La cosa allucinante era che, una volta estratti gli aghi, questi sembravano riformarsi come per incantesimo, tornando a martoriare la poveretta. La medicina e la chirurgia si dimostravano ormai impotenti a intervenire in maniera risolutiva e definitiva. Il corpo di Giuseppina era ridotto tutto una piaga ed essa deperiva sempre più, distrutta nel fisico e nel morale.

Fu allora che, ultima ipotesi che la ragione aveva sempre voluto rifiutare, si parlò di "fattura". Lo stesso medico curante non si oppose ad appellarsi ad un esorcista. Fu deciso di rivolgersi a Gennaro Brianti, noto *psicobolista,* che aveva risolto casi analoghi altre volte. Fu nel giugno del 1983 che Gennaro Brianti fu interpellato. Esaminò la paziente e dichiarò di aver individuato la natura del male in una "fattura". Si poteva tentare con possibilità di successo ed accettò l'incarico di effettuare l'esorcismo. Effettivamente in poche sedute sembrò che la cosa si fosse risolta. L'emorragie si arrestarono, cessarono i conati di vomito e gli aghi, di cui fu estratto un gran numero nel corso dell'esorcismo, scomparvero dal corpo della povera donna, la quale sembrò riprendere una certa vita normale. Le fistole e le piaghe purulente cominciarono, per buona parte, a cicatrizzarsi lentamente, poté alimentarsi senza disturbi e riprese anche un po' del peso perduto. Dopo qualche mese riprese anche a lavorare e, nonostante che sul corpo martoriato i segni della terribile vicenda scomparissero con estrema lentezza, sembrava veramente che tutto stesse per divenire solo un cattivo ricordo. Brianti però non era di quest'avviso. Disse che si aspettava un ritorno della fenomenologia. Non erano passati dieci mesi, che i fatti gli dettero ragione. Improvvisamente di nuovo ricominciarono i disturbi. Vomito di capelli, emorragie, atroci punture interne. Subito sottoposta a radiografia, nelle lastre ricompaiono in gran numero gli oggetti aghiformi sparsi per tutto il corpo.

Brianti interviene di nuovo. Stavolta si sente sicuro di sé. Inizia le sedute esorcistiche. Estrae un gran numero di aghi, ma la cosa impressionante è data dal fatto che non interviene chirurgicamente, incidendo le carni nel punto dove l'ago si presenta, ma gli aghi, come mossi da una forza intelligente, durante il rituale esorcistico, affiorano spontaneamente fino a fuoriuscire dall'epidermide. Dopo quattro sedute Brianti "sente" che la cosa volge alla fine. Il successo sta delineandosi, per lui. Prevede un'altra sola conclusiva seduta. È stato a questo punto che ho ricevuto l'invito ad assistere all'epilogo di questa drammatica vicenda.

È la terza volta, nel corso di questi anni, che Gennaro Brianti mi invita ad assistere al compiersi di una "controfattura". Le altre due volte assistei ad una fenomenologia veramente esaltante ed assolutamente oggettiva, in due diversi episodi di cui pubblicai ampia relazione a suo tempo [...]. Stavolta perciò ho accettato di buon grado tantopiù che era presente anche *l'équipe* di una televisione privata, Teleregione, partita appositamente da Firenze per filmare il fatto.

Brianti mi accompagna all'abitazione di Giuseppina Lauro, in Corso Italia 53, nel quartiere Marano, zona periferica di Napoli. Entriamo in un modesto appartamento. Ci riceve Giuseppina stessa con la madre Teresa e tre amiche, la sensitiva Maria Gilda Sartore, la signora Elvira Falcone e la signora Rosaria Marra Romano. Sono tre persone che le sono state assai vicine assistendola durante questo suo calvario.

Giuseppina Lauro è una donna ancora giovane, con il volto segnato da una lunga sofferenza. Gennaro le dice di mostrarci le piaghe che le ricoprono il corpo. Si presentano come vaste zone, dall'aspetto ematoso, nelle quali si ravvisano miriadi di piccoli punti, alcuni purulenti. Sono i minuscoli fori dai quali sono fuoriusciti gli aghi. Centinaia di aghi. Si notano anche le vistose tracce delle incisioni fatte a suo tempo dai medici per estrarre i corpi estranei. Ci mostra un seno, il destro, straziato dagli interventi chirurgici. È uno spettacolo impressionante.

Intanto i tecnici della televisione, sotto la guida del regista Francesco Romano, hanno installato i riflettori e le telecamere. Brianti inizia l'esorcismo. Avverto negli occhi della donna una luce di speranza. Ha piena fiducia e si abbandona tranquilla al suo intervento.

Gennaro accende una candela "magica", poi apre il suo *Grimoire* (il libro che contiene le misteriose frasi iniziatiche) e comincia a mormorare le magiche, incomprensibili (almeno per me) parole, che esprimono le formule esorcizzanti. Tiene una mano sul capo della donna, che pur restando in piedi, sembra cadere in un leggero stato di allocoscienza. Gennaro, sempre mormorando, le poggia una mano sul plesso solare. La donna è scossa da un fremito, sembra soffrire, poi repentinamente è scossa violentemente da un conato di vomito. Si piega in avanti e dalla sua bocca, che si spalanca in una smorfia spasmodica, esce un batuffolo scuro che cade a terra. È una specie di piccola matassa di capelli. Nella stanza si ode solo il leggero mormorio dell'esorcista e il ronzio sottile della telecamera. Vi è un senso di ansiosa attesa, di tensione psichica che coinvolge tutti noi. Nostro malgrado sentiamo di trovarci dinanzi a qualcosa che sfugge alla nostra ragione e sconvolge gli schemi del raziocinio cui la nostra mente è abituata.

La donna sembra acquietarsi, poi di nuovo un conato e ancora una piccola matassa di capelli fittamente intrecciata cade sul pavimento.

Gennaro sospende un momento. Fa sedere la donna. Raccoglie le due piccole "matasse" e le pone su un foglio sopra un tavolino. Andranno a raggiungere gli altri reperti accumulatisi nel corso dell'esorcismo.

Dopo qualche minuto si ravvicina alla donna, le pone ancora la mano sul capo. Giuseppina improvvisamente ha un piccolo moto convulso ed emette un gemito acuto. Gennaro la fa prontamente alzare. La donna, con sul volto una smorfia di dolore, si porta una mano al seno sinistro. Gennaro le fa alzare la camicetta. Sul lato di quel seno già segnato da tante cicatrici, al centro di una roseola violacea formatasi sulla pelle, si vede chiaramente sporgere la punta acuminata di un ago. Gennaro lo prende con la punta delle dita e con un rapido strappo lo estrae. Ce lo mostra tenendolo stretto tra l'indice e il pollice: è un grosso spezzone di ago. Giuseppina ha un altro sussulto doloroso. Indica con la mano i propri glutei. Si solleva la gonna. Sotto il gluteo sinistro un altro ago mostra la sua punta sporgendo dalla cute martoriata. Gennaro estrae anche quello e mormora rivolgendosi a noi e mostrandocelo. È l'ultimo. Fa nuovamente sedere la donna. Le pone una mano sul capo e pronuncia alcune delle sue misteriose parole, poi spegne la candela e ripone il *Grimoire*. Il rituale è terminato, l'esorcismo si è concluso.

Giuseppina ha assunto un'espressione più tranquilla e riposata. Le domando come si sente. «Bene», risponde, «un po' stanca, ma mi sento calma... serena... quasi un senso di benessere...». Siamo tutti un po' sconcertati. I tecnici della televisione ripongono in silenzio i loro attrezzi. Francesco Romano tace pensoso; ha fatto filmare dei dettagli veramente interessanti. È un servizio eccezionale per la sua televisione, ma si vede che, al di là della soddisfazione professionale, vi è l'emozione e il ripensamento che nascono dal trovarsi dinanzi ad un fenomeno inspiegabile, ma oggettivo, che apre la mente sugli insondabili abissi del mistero umano[68].

6.2.2. *L'Umbanda*

L'Umbanda è il culto degli *Orishas*, e pur avendo una identità fortemente spagnola, poggia saldamente su tradizioni religiose africane, americane ed europee. Come religione essa ha cercato di legittimarsi prendendo alcuni elementi del Candomblé, che esamineremo in seguito, in modo particolare quelli che fanno riferimento all'Africa, alla schiavitù, ai modelli di comportamento tribali e alla mentalità. Il processo d'iniziazione dell'Umbanda è più semplice di quello del Candomblé: esso è più breve e non prevede, per i suoi rituali, i sacrifici cruenti. Gli spiriti dei *Cablocos* (indigeni) e dei *Pretos Velhos* (antichi schiavi) si manifestano nel corpo degli iniziati in preda a *trance* rituale, allo scopo di danzare, di consigliare e di assistere coloro che hanno bisogno di aiuto religioso o magico. Entrando in contatto con lo Spiritismo di Alla Kardec, l'Umbanda ha assunto in parte le virtù cristiane della carità e dell'altruismo: ciò ha trasformato l'Umbanda in una religione occidentale più che una religione afrobrasiliana[69]. Inoltre, con il termine *Umbanda* si intende genericamente anche l'arte di consultare gli spiriti disincarnati dei defunti affinché influenzino in un modo o nell'altro le persone, nonché il potere degli spiriti di curare attraverso i feticci che costituiscono il *trait d'union* tra i vivi e i defunti[70].

L'Umbanda è movimento religioso tuttora in formazione ed in fortissima espansione, che si estende a tutti gli stati del Brasile e penetra in tutti gli strati della popolazione brasiliana, facendo adepti tra ricchi e poveri, tra analfabeti e intellettuali. Nei *centri umbandisti*, normalmente, non si compiono riti di stregoneria, né sacrifici cruenti tantomeno umani[71].

6.2.3. *Il Candomblé*

Il vocabolo *Candomblé* è di origine africana e significa "danza", ma non un ballo qualunque, bensì "danza sacra", una danza per evocare gli spiriti, le forze della natura, che sono identificati negli *Orishas*[72].

Il Candomblé, durante gli anni '60 del secolo scorso, penetrò negli ambienti Umbanda facendo parecchi proseliti. Il motivo di tale evento è da collegarsi sia ad un miglioramento della situazione economica sia alla ricerca di quelle che potevano essere le radici più originali della cultura brasiliana. Intellettuali, poeti, studenti, scrittori ed artisti presero parte a questa ricerca, che ruotava attorno alle sedi del vecchio Candomblé nella città di Salvador, la capitale dello stato di Bahia. L'andare a Salvador per farsi predire il futuro dalle *mães-de-santo* del Candomblé (alte sacerdotesse dei *terreiros*, santuari della religione degli *Orishas*) divenne una cosa necessaria per tanta gente, quasi un bisogno vero e proprio che colmava una mancanza di trascendenza. In tal modo, il Candomblé trovò tutte le condizioni sociali, culturali ed economiche per rinascere, diventando così una religione multietnica e multirazziale[73].

– *Le "nazioni" del Candomblé*. Il Candomblé può essere suddiviso in "nazioni" a seconda delle origini etniche rispecchiate nei rituali. Le antiche culture africane che sono state le fonti principali delle attuali "nazioni" del Candomblé provenivano fondamentalmente da aree culturali bantù (corrispondenti oggi ad Angola, Mozambico, Gabon, Zaire) e dalle culture sudanesi del golfo della Guinea (Yoruba ed Ewe-Fon, oggi corrispondenti rispettivamente alla Nigeria e al Benin); nonostante le loro diversità, le aree culturali bantù e quella sudanese si fusero insieme pur conservando le proprie varianti.

Nella cosiddetta "nazione Ketu", predominano il pantheon degli *Orishas* e i riti d'iniziazione yoruba. Il linguaggio rituale ha anch'esso un'origine yoruba, benché con il passare del tempo il significato delle parole si sia perso e le canzoni sacre non possano essere più tradotte. Sono di origine yoruba, o *Nagô* come vengono chiamati gli Yoruba in Brasile, i *Nagô* del Pernambuco e i *Batuque* del Rio Grande do Sul. La "nazione Angola", di origine bantù, ha adottato il pantheon degli *Orishas* degli Yoruba ed anche molte pratiche iniziatiche della "nazione Ketu". Nella "nazione Angola" è di primaria importanza l'adorazione dei *caboclos*, spiriti indigeni considerati dalla "nazione Angola" come i veri antenati del Brasile. È assai verosimile che l'Umbanda abbia avu-

to origine dal Candomblé Angola. La "nazione Jejé-Madin" dello stato di Bahia e la "nazione Mina-Jejé" dello stato del Maranhão sono invece connesse con le tradizioni Fon. Le "nazioni Jejé" adorano i *Vodu* invece degli *Orishas* e il loro linguaggio rituale è di origine Fon. Il Candomblé che gode di maggiore prestigio e che è più conosciuto in tutto il Brasile è quello della "nazione Ketu"[74].

– *Adepti e clienti del Candomblé*. Il Candomblé, oltre a servire agli iniziati, agli adepti, soddisfa anche la domanda di una vasta clientela che non partecipa alle cerimonie di adorazione. Il cliente normalmente si reca dalla *mãe de santo* o dal *pai de santo* per consultare l'Oracolo degli Orishas, il gioco dei cauri (*jogo de bùzios*), mediante il quale si fanno predizioni, si cerca di risolvere problemi e si prescrivono mezzi rituali per manipolare gli avvenimenti della vita. Il cliente paga per la consultazione e, talvolta, per qualche sacrificio propiziatorio raccomandato per un caso specifico. Si tratta in genere di sacrifici di animali e mai di esseri umani come comunemente si crede. Il cliente, inoltre, riesce quasi sempre a conoscere il suo *orisha* che "comanda la sua testa" e, in tal caso, può prendere parte ad una o più celebrazioni per le quali versa generose offerte. I clienti del Candomblé, pur essendo all'oscuro dei processi d'iniziazione, ai quali non prendono neanche parte, risultano essere delle figure di duplice importanza: aiutano a legittimare dal punto di vista sociale il *terriero*, il santuario, e il gruppo religioso, nonché contribuiscono all'arricchimento dei fondi necessari per le spese della comunità[75].

– *I principali Orishas del Candomblé*. Secondo le credenze del Candomblé, ogni persona appartiene ad un determinato dio, "signore" della sua testa e della sua mente, da cui ha ereditato le caratteristiche fisiche e della personalità. Come si è detto in precedenza, per conoscere il proprio *orisha* è necessario consultare il gioco dei cauri (conchiglie) e ciò è prerogativa della *mãe de santo* o del *pai de santo*. Sapere chi è il proprio *orisha* è fondamentale per poter iniziare il processo d'iniziazione dei nuovi adepti e anche per predire il futuro e risolvere i problemi personali.

In Africa sono adorati 400 orishas, mentre in Brasile sono adorati solo una ventina di divinità. Non esistono *orishas* buoni o cattivi in quanto la religione degli *orishas* in Brasile non contempla la nozione di peccato. Ogni *orisha* ha le sue caratteristiche, i propri elementi della natura, colori simbolici, abiti, canzoni, cibi, bevande, tipo di personalità, desideri, difetti e così via. I fedeli credono che uomini e donne ereditino molti degli attributi degli *orishas*, in modo particolare quelli relativi al comportamento e alla personalità. È credenza popolare che una persona, in una certa situazione, si comporti con modalità che riflettono la condotta del suo *orisha* nella stessa situazione. Tale credenza legittima, quindi, sia i fallimenti che le conquiste della persona.

1. *Eshù*. È un dio messaggero; in ogni cerimonia è sempre il primo dio a cui si rende omaggio, per evitare la sua ira e la conseguente interruzione di tutto il rituale. È protettore dei crocicchi e delle porte che danno sulla strada. Sincretizzato con il diavolo cattolico, il suo simbolo è un fallo d'argilla o un tridente di ferro. I fedeli credono che la gente consacrata ad Eshù sia intelligente, sexy, forte, carnale, licenziosa, calda, erotica e sporca, gente a cui piace mangiare e bere smodatamente. Non ci si dovrà mai fidare di un figlio o di una figlia di Eshù. Essi sono i migliori e i più caldi in campo sessuale, ma sono loro che decidono se e quando esserlo. Non si sposano mai. Sono molto spericolati e violenti, e vagano da soli nelle strade, bevendo e guardando sempre i crocicchi. Ogni volta che Eshù fa un favore, si deve pagargli un po' di denaro, di cibo e di attenzione. La gente di Eshù non fa mai nulla per nulla, almeno secondo gli antichi miti africani e le attuali credenze brasiliane.

2. *Ogùn*. Dio della guerra, del ferro, della metallurgia e della tecnologia, è sincretizzato con sant'Antonio o san Giorgio. È l'*orisha* che ha il potere di aprire tutte le vie. Gli stereotipi ci mostrano i figli di Ogùn come caparbi, passionali, freddi e razionali, e anche con una mente iperattiva. Anche se in genere sono disponibili verso gli amici, i figli e le figlie di Ogùn non sanno amare senza fare del male: essi spezzano i cuori. Si crede che la gente di Ogùn sia abile in campo sessuale quanto quella di Eshù. E infatti Ogùn ed Eshù sono fratelli. Si dice, in genere, che le "famiglie" di ambedue gli dèi comprendono individui fisicamente ben costruiti e mentalmente maniaci del sesso. Al di là di questo, essi sono in grado di fare altre cose interessanti, del tutto pratiche. Sono infatti i più adatti a svolgere sia il lavoro dei poliziotti che anche lavori intellettuali. Riescono bene anche come soldati.

3. *Oshòssi*. Dio della caccia, giovane e guerriero. Sincretizzato con san Giorgio o con san Sebastiano, è l'*orisha* dell'abbondanza. La sua gente è longilinea, intelligente, amabile, curiosa, ficcanaso. I suoi figli non possono essere monogami, perché sono sempre in giro giorno e notte, però sono buoni padri e buone madri. Sono amichevoli, a volte un po' sempliciotti, molto pazienti, e sono note come persone solitarie. Lo sanno, così non si sgomentano quando si trovano tutti soli nel mezzo della notte. Una persona-Oshòssi ricerca e si gode gli amanti, ma se non ha un amante si soddisfa con una discreta masturbazione. Gli individui-Oshòssi sono eterni adolescenti, e quindi non si deve chiedere ai figli del dio della caccia di aspettarvi. Essi infatti vivono sentendosi liberi di rompere gli impegni; difficilmente capiscono cosa sia fissare gli appuntamenti. Così dice la tradizione; così insegna la tradizione.

4. *Obaluayé o Omulù*. Dio del vaiolo, delle pestilenze e delle malattie, oggi è considerato dio dell'AIDS. È connesso con ogni genere di malattia, cura, cimitero, suolo o sottosuolo. È sincretizzato con san Lazzaro. I suoi figli sembrano i più depressi e i più deprimenti; sono negativi, pessimisti e astiosi. Paiono scontrosi, ma in realtà sono timidi e si vergognano del loro tremendo aspetto. Sii loro amico e scoprirai che tutto ciò di cui hanno bisogno per essere la gente migliore del mondo è qualche

attenzione e un po' d'amore. Quando diventano vecchi, alcuni diventano incredibilmente saggi, mentre altri muoiono desolatamente idioti.

5. *Shangò*. Dio del tuono e della giustizia, sincretizzato con san Bartolomeo. Ci si rivolge a lui per questioni concernenti affari, giustizia e burocrazia. La gente di Shangò è nata per essere Re e Regina, ma in genere non lo è. I figli di Shangò sono caparbi, risoluti, insaziabili, e avidi di cibo, denaro, potere e mogli. A loro piace avere molti innamorati, anche se non hanno l'ardore sessuale per mantenere per molto tempo più di una relazione. Essi vivono per combattere, per coinvolgere la gente nella loro guerra personale. A loro infatti piace la guerra, nonostante diventino sempre più grassi. Proprio per essere giusti, va detto che una persona-Shangò è il giudice più equo che si possa desiderare. I figli di Shangò sono buoni amici ed eccellenti genitori.

6. *Oshùm*. Dea dell'acqua sorgiva, dell'oro, della fertilità e dell'amore, sincretizzata con Nostra Signora delle Candele, uno dei tanti appellativi della Vergine Maria. Signora della vanità, è la moglie favorita di Shangò. La gente di Oshùm è attraente, seducente, astuta e molto provocante, e sa bene come condurre gli affari d'amore. Propensa per la stregoneria, è in grado di prevedere il futuro, scopre segreti e svela misteri. Prova godimento per la bellezza, che pensa sia un proprio appannaggio di diritto. I figli di Oshùm possono essere anche molto vanitosi, presuntuosi ed arroganti. Sanno tutto in materia d'amore, di appuntamenti, di matrimonio, dell'avere una famiglia e del modo di allevare i figli senza problemi, spensieratamente. Non sono mai poveri e non riescono a sopportare la solitudine.

7. *Yansàn o Oya*. Dea del fulmine, del vento e dei temporali, sincretizzata con santa Barbara. È una guerriera, ed è l'*orisha* che guida le anime dei morti nell'oltretomba. Yansàn è la moglie più importante di Shangò. I suoi figli e le sue figlie amano molto il sesso e avere quindi molti amanti. È infatti una dea dell'amore e viene considerata anche una sorta di divinità femminista. I figli di Yansàn sono coraggiosi, comunicativi e brillanti; a loro non piace fare commissioni per gli altri, poiché ritengono di essere dei Re e delle Regine. Sono estroversi, amano mettersi in mostra ed essere al centro dell'attenzione. Sono capaci di sacrificare la vita per coloro che amano, ma non perdonano mai un tradimento, soprattutto in amore.

8. *Yemanjà*. Dea dei mari e degli oceani, venerata come madre di molti *orishas*. È sincretizzata con l'Immacolata Concezione, altro appellativo della Vergine Maria. Rappresentata come una sirena, si può vedere la sua statua in quasi tutte le città della costa del Brasile. I figli e le figlie di Yemanjà sono buoni padri e buone madri; proteggono i figli, gli amici e i parenti con il coraggio e la forza del leone. Il loro maggiore difetto è di parlare troppo, e infatti non riescono a mantenere un segreto. Amano lavorare e vincere la povertà.

9. *Oshalà*. Dio della creazione, sincretizzato con Gesù Cristo. I suoi fedeli si vestono di bianco ogni venerdì. Nelle cerimonie afrobrasiliane è sempre l'ultimo dio ad essere adorato; è riverito da tutti gli altri *orisha*. Come Creatore, modellò i primi uomini e soffiò in essi il respiro della vita. Quando si rivela nella *trance*, nei Candomblé brasiliani, Oshalà si presenta in due forme: Oshalufan è vecchio, curvo e stanco, si muove lentamente ed è a stento in grado di danzare; Oshaguian è nel pieno della giovinezza e danza come un guerriero. Quest'ultimo inventò il mortaio di legno per pestare la manioca, suo cibo preferito, ed è considerato il creatore della cultura materiale. Oshalà è la sola divinità a cui non piacciono i sacrifici di animali a sangue caldo (capre, pecore, galline ecc.) e preferisce il sangue freddo dei molluschi. La gente di Oshalà ama il potere, apprezza quando è trattata come un Re, o almeno come un capo, preferibilmente "il" capo. Si pensa che alcuni di coloro che sono consacrati all'*Oshalà* vecchio non siano buoni amanti, in quanto troppo stanchi per fare l'amore. Comunque si tratta di persone brillanti, avide di apprendere e con un vero talento per imparare. Essendo battaglieri, sono di grande aiuto agli amici e sono indomiti avversari dei loro nemici.

A volte, quando precise caratteristiche di un *orisha* non si attagliano per niente ad un individuo consacrato, è molto comune decidere che quel dio non è "adatto" alla persona. Ciò significa che si deve fare subito un cambiamento di divinità, e che deve esistere un mito "dimenticato" che giustifica l'errore. Altre volte gli attributi dell'*orisha* non si adattano alla vita o ai modelli di comportamento della nostra attuale società, e allora devono essere modificati. Questo fatto dice che la costruzione sociale delle religioni, con le loro divinità, i loro simboli, i loro significati, è ancora ben lontana dall'essere compiuta[76].

6.2.4. *La Quimbanda*

Parlare della Quimbanda significa parlare del diavolo, o meglio della divinità a lui corrispondente: *Exù* (o *Echù*, a seconda della dizione); nei centri quimbandisti, infatti, si lavora solo con *Exù*. *Exù* e i riti a lui dedicati sono già stati menzionati in precedenza, tuttavia, in questo contesto meritano una attenzione tutta particolare. I riti in onore di *Exù*, infatti, possono essere paragonati, per certi aspetti, ad alcuni rituali propri del satanismo medioevale e contemporaneo di marca europea. Nonostante tale similitudine, vi è una sostanziale differenza fra i riti quimbandisti e i riti satanici comunemente conosciuti: il rito quimbandista è un rito pensato e pesato per far male, per uccidere; i riti satanici, in genere, eccetto qualche rarissimo caso, sono invece una copertura per giustificare orgie, maltrattamenti a persone ed animali, spaccio e consumo di sostanze stupefacenti.

Un secondo elemento differenziatore è che il *quimbandeiro* (il condut-

tore del rito Quimbanda) crede davvero in quello che fa in nome e per nome di *Exù*, mentre il satanista comune ha una idea molto più vaga e più materialista del diavolo, che è spesso concepito e identificato con il perfezionamento del proprio Io in termini di totale libertà dai vincoli della morale e della religione, soprattutto quella cristiana cattolica.

Il termine "Quimbanda" ha varie accezioni:

– sta ad indicare un particolare movimento religioso che in origine era una cerimonia pagana e che all'epoca della schiavitù prese una copertura religiosa cristiana ed era diretta contro il padrone bianco;
– definisce il luogo, il *centro* dove si pratica la Quimbanda: i luoghi privilegiati sono i cimiteri, e per questo *Exù* è chiamato anche *Exù Caveira* (Teschio) o *Sete Caveiras*, il corrispondente carioca di *Baron Cimitière* del *vudu* haitiano;
– significa il rito religioso della Quimbanda, il rito vendicativo e malefico dal quale debbono scaturire effetti magici invincibili;
– indica l'insieme delle tecniche e degli ingredienti psichici e fisici adoperati durante la notte di *Exù*, il venerdì notte ultimo del mese.

La Quimbanda, movimento religioso tipicamente afrobrasiliano, si caratterizza, come già detto, per il fatto che si opera unicamente con *Exú*, divinità equiparata al diavolo della Bibbia: si ritiene che *Exù* abbia un enorme potere e possa essere invocato al fine di arrecare grave nocumento a persone e/o cose. *Exù* ha una configurazione androgina e la sua parte femminile si chiama *Pombagira*, anch'essa invocata per causare disgrazie e morti.

Normalmente vengono offerte ad *Exù* vari elementi: acquavite, sigari, fiammiferi, candele e pezzi di carne; queste offerte (*despachos*) sono considerate sacre e non si trova alcuno il quale, incontrandole nei crocicchi, osi toccarle o spostarle[77].

Secondo l'opinione del Dott. Nilo Maya, capo di un tempio umbandista ed esperto di riti magico-religiosi brasiliani, i "lavori" di Quimbanda sono tutti pericolosi, alcuni in misura maggiore e altri in misura minore. Da quelli che vanno dal semplice pensiero o sguardo del *quimbandeiro*, ai "lavori" fatti nei cimiteri, a quelli eseguiti con gli oggetti appartenenti alla persona scelta come vittima. Qualsiasi lavoro di magia nera o di "Quimbanda", sempre secondo il Dott. Maya, colpisce senza eccezione il nostro tessuto sanguigno, nonostante il sangue circoli all'interno del nostro corpo. A sua difesa l'individuo ha l'"uovo aureo", conosciuto anche come "aura", che è l'insieme di strati fluidi che avvolgono il nostro corpo e che sono il risultato delle molteplici funzioni dell'organismo, compresi i sentimenti, i pensieri, le parole, le azioni ed i gesti. Chi vive secondo le regole del buon cristiano avrà un buon "uovo aureo" che lo proteggerà dai malefici scagliati contro di lui dalla Quimbanda. Gli attireranno gli spiriti disincarnati che portano fino a

noi gli effetti della magia nera e verranno uccisi o spinti al suicidio. Se il nostro spirito, invece, emana buoni fluidi, allora il "lavoro" di Quimbanda trova sbarrata la via agli strati interni, e i suoi effetti negativi, rimbalzando contro la barriera dei fluidi, torneranno indietro e colpiranno l'autore stesso del "lavoro". E questa volta, siccome il *quimbandeiro* è una persona malvagia, e quindi non protetta da un forte strato esterno, si troverà vittima delle sue stesse pratiche di magia nera. I "lavori" di magia nera, prosegue il Dott. Maya, non sono altro che influenze esercitate dagli spiriti di Quimbanda su spiriti incarnati, cioè su persone viventi, e risulteranno tanto più pericolosi, tanto più tremendi saranno gli spiriti incaricati dell'opera. Gli spiriti della Quimbanda sono classificati in sette "linee":

– linea delle *Anime*, comandata da *Omolu Re*;
– linea dei *Teschi*, comandata da *Ioâo Teschio*;
– linea di "*Malei*", comandata da *Exù Re*;
– linea di "*Nagô*", comandata da *Gêrêrê*;
– linea di "*Mossorubi*", comandata da *Kaminaloà*;
– linea di "*Cablocos quimbandeiros*", comandata da *Pantera Nera*;
– linea *Mista*, comandata da *Exù delle Pianure e dei Fiumi*.

Gli "Spiriti di Quimbanda", spiega il Dott. Maya, vivono nelle zone inferiori del "Mondo Astrale". La più remota di esse, nelle viscere della terra, penetra nel luogo che le religioni chiamano *Inferno*. Si tratta di una regione oscura, piena di un liquido viscoso e nero, un luogo di sofferenza e di dolore. Non ci sono soltanto gli *Exùs* ma anche delle creature umane che quando erano vive, incarnate, commisero orrendi crimini e delitti. Accanto a questo luogo, ce n'è un altro dove ci sono gli "Spiriti Ombra", come quelli dei cimiteri, le larve, spaventose forme che si nutrono di cadaveri. Essi soffrono e pagano gli errori delle loro malvagità. Ed è proprio qui, in questa parte del Mondo Astrale, che la magia nera, la stregoneria, i *quimbandeiros* trovano alleati per il loro orrendo mestiere. Il Dott. Maya, inoltre, specifica che è possibile riconoscere i "lavori" quando sono fatti da spiriti della "Linea dei Cimiteri": è sufficiente un esame della vittima, che in questo caso avrà un colorito pallido, giallognolo; inoltre la vittima si sentirà sempre più debole, smetterà di mangiare e sarà perseguitata dal pensiero della morte. In genere il "lavoro" di Magia Nera è sempre commissionato da qualcuno per uccidere, mutilare, provocare la pazzia in un suo avversario. L'incaricato è il *quimbandeiro* o fattucchiere: egli "lavora" il venerdì, giorno di *Exù*, e attende i "fedeli" nel suo tempio[78].

L'antropologo gesuita P. Waldeli, in termini più concisi, definisce la Quimbanda come una religione dei neri che si interessano alle pratiche del male. Il termine di "magia nera" gli è stato dato dai bianchi, ma in realtà si tratta di "magia simpatica", far del male cioè con artifici magi-

ci. La vera caratteristica della Quimbanda, prosegue P. Waldeli, è il "lavoro", il contatto con una entità che si chiama *Exù*, ed è attraverso questa entità che il *quimbandeiro* lancia i suoi malefici. Secondo P. Waldeli, la Quimbanda non è in fase di sviluppo perché è circondata da elementi negativi; la gente ne ha paura, lo sfugge, anche se ha un fascino sinistro. È dato di sapere che persino bianchi di alta condizione sociale se ne servono per i loro scopi: ottenere certi privilegi, una nuova occupazione e cercare di danneggiare attraverso la magia nera chi ostacola i loro desideri. Tali "favori" si pagano cari: infatti, oltre al *quimbandeiro* si deve pagare lo *alguidar*, il piatto di terracotta a forma di cono rovesciato, le candele, la *cachaca*, gli animali da sacrificare. Non sempre si uccidono galline, galli e capretti; per certi "lavori" particolari si arriva ad uccidere un toro, un bue, un vitello. La Quimbanda non è una religione in fase di sviluppo, ma è un culto che prospera nei suburbi o nelle boscaglie ai margini della città, dove l'uomo bianco lo ha relegato perché ne ha paura, lo teme per l'orrore che suscita il sangue, e perché sa che è contro di lui. Le persone che frequentano un tempio Quimbanda sono spinte dall'odio e da un desiderio di vendetta. Nel rito ci sono scene sessuali, ubriacature collettive con la *cachaca*, che è un distillato della canna da zucchero molto forte, si uccidono animali, si usano casse da morto, teschi, ossa, tutti gli elementi più ripugnanti del culto della magia nera[79]. In letteratura specifica, non sono citati casi di sacrifici umani anche se, a parere di chi scrive, ciò potrebbe essere possibile.

6.2.5. *La Santería cubana*

Il termine *Santería*, derivato dalla parola *santo*, significa letteralmente "adorazione dei santi".

La Santería può ritenersi la più importante religione di origine africana presente a Cuba e praticata attualmente da un gran numero di fedeli, al punto di essersi convertita in una rilevante componente culturale dell'identità nazionale cubana. La Santería è anche sinonimo di "magia", conosciuta a Cuba come *Lucumì* e in Brasile come *Macumba*. I *lucumìes*, così erano chiamati gli *akumì*, schiavi yoruba provenienti da *Aku*, una regione della Nigeria, e impiantati a Cuba, furono profondamente influenzati dalla iconolatria cattolica dei loro padroni spagnoli. Il culto della Santería è originario dell'Africa equatoriale, più precisamente della regione compresa tra l'antico regno del Dahomey (oggi Benin), Togo e il Sudovest della Nigeria, dove vissero numerose tribù che avevano come idioma comune lo "yoruba"; oltre alla lingua, queste tribù condividevano molti tratti culturali e molte credenze religiose, specialmente quella per gli *Orishas* (*oricha*, *ocha*, santo) che erano riconosciuti da tutte le tribù della regione. Con l'intensa tratta degli schiavi, che si svolse dal secolo XVI al secolo XIX, ad opera degli spagnoli, per il lavoro nelle centrali di produzione dello zucchero, vennero

importati a Cuba neri yoruba d'Africa, che riuscirono a conservare vive le proprie credenze religiose grazie alla resistenza opposta nei confronti dei loro padroni e all'abile identificazione degli *Orishas* con i santi della religione cattolica a partire da alcune caratteristiche comuni, ad esempio la immedesimazione dell'immagine di santa Barbara con *l'orisha Changò*, signore del fuoco e del fulmine, dio della guerra; o l'identificazione dell'immagine di san Lazzaro con "Babalù Ayè", anch'egli divinità dei lebbrosi e delle malattie della pelle. Fu così che gli «dèi africani in esilio» si trasformarono in potenze regnanti sui territori dei culti afroamericani. I *lucumìes*, quindi, nella loro fantasia farraginosa, identificarono le loro divinità con i santi della Chiesa cattolica, dando così origine al culto sincretistico della Santería.

In seguito all'abolizione ufficiale della schiavitù, avvenuta nel 1880, molti schiavi yoruba, emigrati in zone urbane de L'Avana e di Matanzas (province dove si produceva molto zucchero), cominciarono a praticare con maggiore libertà i propri vecchi riti africani già mescolatisi con la religione cattolica. In quel periodo, nei quartieri di Regla e nei pressi de L'Avana, si fondano le prime case dedicate a questo tipo di culto e, intorno ai primi anni del 1900, un *babalawo*[80] di Matanzas, Lorenzo Samá, preoccupato della mancanza di unificazione fra i culti yoruba; insieme a Latuán (una donna di nazionalità yoruba), lavorò quindi per unificare i diversi culti in un singolo corpo liturgico, la *Regla de Ocha*[81]. La *Regla de Ocha* o Santería, quindi, è quel corpo liturgico che, nato dalla fusione dei culti yoruba con la religione cattolica, si basa sul culto all'*orisha*.

Il complesso sepolcro yoruba è composto da numerosi orishas, che alla loro origine furono personalità reali dotate di *achè* (potere) e resi santi dai loro discendenti. L'orisha viene trasformato in una forza immateriale che non diventa percettibile agli esseri umani, se non quando prende possesso di uno di essi attraverso la cerimonia denominata *hacerse el santo*. Oltre a Changò e Babalù Ayè, i principali orishas sono Elegguà (signore delle strade, fusosi con il Nino de Atocha o sant'Antonio da Padova), Obatalà (creatore della terra e dell'essere umano, identificato con la Virgen de las Mercedes) e Yemayà (madre della vita, identificata con la Virgen de Regla). A Cuba ha un ruolo di rilievo anche Ochùn, dea dell'amore, della femminilità e del fiume, che è stata identificata con la Virgen de la Caridad del Cobre (patrona dell'isola).

Due avvenimenti furono decisivi per una definitiva cubanizzazione della Santería: l'unificazione di diversi culti yoruba in una unica liturgia, la sunnominata Regla de Ocha raggiunta dal babalawo, sacerdote dell'orisha Ifà, colui che indovina il futuro, Lorenzo Samà, e dalla sua sposa Latuán sul finire del secolo XIX, e la definizione della Regla de Ifà o Tabla de Ifà, sistema di predizione usato dagli yoruba, che si deve al babalawo Eulogio Gutierrez; quest'ultimo, dopo l'abolizione della schiavitù, riesce a tornare in Nigeria, dove però riceve l'ordine divino

di far ritorno a Cuba per stabilire la Regla de Ifà: l'ordine sacro dei babalawo, gli unici capaci di predire il destino di donne e uomini mediante la Tavola di Orula.

Il sistema per predire il futuro usato dalla Santería, conosciuto appunto come Regla de Ifà, funziona attraverso la Tavola de Ifà o di Orula, identificato con san Francesco d'Assisi, che è manipolata dal babalawo, categoria sacerdotale che può essere ricoperta solo dagli uomini e solo quando un altro babalawo, dopo aver consultato la tavola, scopre che può essere figlio di Orula.

I denominati "santeros" – uomini e donne – praticano la predizione del futuro quando il santo che hanno ricevuto in affidamento li autorizza per questa attività attraverso un sistema denominato *Caracoles* (chiocciole), perché vengono usate delle chiocciole per predire il futuro.

La Santería, come religione primitiva e sincretista, ha un carattere pragmatico, e attraverso di essa i suoi affiliati cercano di risolvere i problemi spirituali e materiali. Sono molto frequenti le feste dedicate agli orishas con musica e balli, grandi quantità di cibo e bevande. Le feste più importanti sono di solito quelle del 4 dicembre, giorno dell'orisha Changò.

Le immagini cattoliche sono dense di simbolismo. Per gli africani associare queste immagini alle loro divinità fu un processo lungo, ma inesorabile, al punto che tuttora si fatica a distinguere la differenza tra gli orishas e i santi della Chiesa, nonostante che la religione cattolica non sia più imposta e che gli attuali sacerdoti delle varie religioni di ceppo africano presenti nell'isola stiano lavorando per separare le due entità. Fu così che l'orisha Changò, divinità della mascolinità, della guerra, del fulmine e del tuono, venne legato indissolubilmente alla figura di santa Barbara: il motivo per cui un orisha maschio come Changò fosse abbinato a santa Barbara sta nel fatto che essa porta le vesti bianche e rosse, ha una coppa in una mano e una spada nell'altra e, racconta la sua storia, che suo padre venne ucciso dal fulmine subito dopo averla fatta decapitare perché cristiana. I colori rituali di Changò sono il bianco e il rosso, l'orisha è un guerriero (la spada) e ama bere alle feste (la coppa), inoltre è il dio del fulmine che usa anche per castigare gli uomini indegni (il padre della santa). E ancora, in uno dei racconti che riguardano Changò, si dice che una volta dovette travestirsi da donna per sfuggire ai suoi nemici. Il sincretismo tra il santo cattolico e l'orisha, quindi, può nascere da una motivazione profonda o da una similitudine estremamente semplice ed ingenua, dovuta anche al fatto che gli schiavi africani non sapevano assolutamente niente dei dogmi della Chiesa e credevano che ogni immagine fosse a sé stante, non capivano, e probabilmente non erano interessati a capire, come due diverse immagini della Vergine con due nomi diversi fossero relative alla stessa persona: per loro non aveva senso!

Intorno al 1660 venne eretto nel casale di Regla, nei terreni del Ingenio Guaicamar, una casupola che custodiva un'immagine della Vergine, la Regola (Regla) di Sant'Agostino. Racconta infatti una leggenda circa il vescovo Agostino, detto l'Africano, nato e morto in Africa (354-430), il quale, quando era molto giovane, ebbe la rivelazione di un angelo che gli ordinò di intagliare nel legno un'immagine che doveva collocare, ben ornata, nel suo oratorio. I secoli cancellarono il nome che sant'Agostino dovette dare all'immagine, ma sembra che fosse Vergine della Regola. Diciassette anni dopo la sua morte, un discepolo di Agostino, conoscitore del segreto della rivelazione, chiamato Cipriano, per evitare che la figura venisse profanata dai barbari, imbarcò l'immagine in una piccola nave e arrivò sulle coste della Spagna, vicino al luogo dove si trova attualmente la Vergine della Regola, nella villa di Chipiona, Cadice. Si dice che nonostante una tempesta che li sorprese in mezzo allo stretto di Gibilterra, l'immagine non si rovinò e non corsero alcun pericolo né Cipriano, né la piccola imbarcazione, evento considerato come il suo primo miracolo, che venne ampiamente commentato da marinai e pescatori. Divenne così la patrona dei marinai. Due anni dopo, la casupola venne distrutta da una tempesta; Juan Martìn di Cyendo, un uomo di pietà e modestia, costruì con le proprie mani, e con l'aiuto economico di Don Alonzo Sánchez Cabello, commerciante habanero, una cappella. Venne terminata nel 1664, quando arrivò a L'Avana una nuova immagine della Vergine, portata dal sergente maggiore Don Pedro de Aranda. La installarono nella cappella e divenne oggetto di grande devozione, venendo proclamata patrona della baia il 23 dicembre del 1714. Le sue feste divennero popolari in tutte le classi sociali. Bianchi, nobili e negri schiavi, liberati per pochi giorni, bevevano acquavite e organizzavano lotte di galli e inaspettate corride di tori. Nell'aria si sentivano allegri cori dedicati alla Vergine Maria, ma anche profondi suoni di batà che evocavano Yemayà, la potente, l'altra madre. Il sincretismo di Yemayà con la Virgen de Regla risultò naturale, la Vergine è la madre di Dio, bisogna attraversare il mare per vederla e risiede sulla sua sponda; Yemayà è la potente madre di tutti gli orishas, la misericordiosa regina del mare, che è la sua dimora.

– Orishas principali della Santería cubana

1. *Elegguà*. È il primo orisha ad essere salutato, il primo a ricevere qualunque offerta, il primo (e l'ultimo) cui si canta nelle cerimonie e nelle feste ed anche il primo che viene ricevuto dai credenti, insieme con Oggùn, Ochossi e Osun, in un gruppo denominato "Guerreros". È l'orisha che custodisce la casa, apre e chiude le porte al destino, rappresenta il bene e il male, la notte e il giorno, la disgrazia e la felicità. Tradizionalmente, la sua figura è strettamente vincolata a quella di Echù, l'incarnazione dei problemi e delle disgrazie dell'uomo. I suoi colori sono il rosso e il nero, i suoi giorni il lunedì, il martedì e ogni 3 del me-

se. Viene sincretizzato con il santo Niño di Atocha, sant'Antonio da Padova e l'Anima Solitaria.

2. *Oggun*. Il fabbro, violento e astuto, è l'orisha dei minerali, le montagne, gli attrezzi, i fabbri, i soldati. Rappresenta il raccoglitore, il cacciatore solitario che vaga nel bosco e ne conosce tutti i segreti. Simbolizza il guerriero brusco, barbaro e bestiale. È il signore delle chiavi, le catene ed il carcere. È considerato come una delle manifestazioni più antiche degli yoruba. I suoi colori sono il verde e il nero, i suoi giorni il martedì, il mercoledì e il 4 di ogni mese. Viene sincretizzato con san Pietro.

3. *Ochossi*. Il cacciatore, patrono di coloro che hanno problemi con la giustizia, mago, indovino, guerriero, cacciatore e pescatore, lo s'invoca per avere protezione quando bisogna affrontare un'operazione chirurgica. I suoi colori sono il blu prussia e il rosso corallo, i suoi giorni sono il lunedì e il mercoledì e il 4 di ogni mese. Si saluta alzando la gamba sinistra ed imitando con le mani il lancio di una freccia. Viene sincretizzato con san Norberto.

4. *Osun*. Il messaggero di Obatalà e Olofi è il guardiano della testa degli uomini; Orula si appoggia a lui per ottenere il potere della divinazione e la conoscenza del reale e del trascendente, rappresenta la vita stessa. Gli appartengono tutti i colori (Osun vuol dire "pittura"), il suo giorno è il giovedì. Viene sincretizzato con san Govanni Battista.

5. *Orula*. L'indovino, il benefattore dell'umanità, il suo principale consigliere perché gli rivela il futuro e gli permette di influirvi. Personifica la saggezza, la possibilità di influire sul proprio destino, anche il più avverso, medico e signore di uno dei quattro venti. Chi non ascolta i suoi consigli, sia uomo od Orisha, può essere vittima della mala sorte portata da Echù. Intorno ad Orula si è formato un complesso religioso che lo singolarizza rispetto a tutti gli altri orishas. Per essere sacerdote di Ifà o babalawo, non è imprescindibile essere santero, anche se normalmente è così. Il suo potere è tanto grande che, quando reclama qualcuno come suo figlio, questi deve abbandonare qualunque altro orisha e dedicarsi a Orula. Solo gli uomini (neanche gli omosessuali) possono essere babalawos, alcune donne hanno accesso al mondo di Ifà diventando Apetebi e vengono considerate spose della divinità e partecipano ad alcuni dei suoi segreti. I suoi colori sono il verde e il giallo, gli appartengono tutti i giorni di festa e il 4 ottobre. Viene sincretizzato con san Francesco d'Assisi.

6. *Oddua*. Primo re di Oyò, rappresenta i misteri e i segreti della morte. Signore della solitudine, è androgino. I suoi colori sono il bianco, il rosso e il nero. Il suo giorno è il giovedì. Si sincretizza con il Nome di Gesù e il Santissimo Sacramento.

7. *Obbatalà*. Creatore della terra e scultore dell'essere umano, è la divinità pura per eccellenza, signore di tutto ciò che è bianco, della testa, dei pensieri e dei sogni. Venne inviato sulla terra da Olofi per fare il bene e per governare il pianeta, è misericordioso e amante della pace e dell'armonia. Tutti gli orishas lo rispettano. Non permette a nessuno di

spogliarsi in sua presenza o di pronunciare parole ingiuriose o volgari. Secondo la sua manifestazione può essere uomo o donna, vecchio e saggio o giovane e guerriero. Il suo colore è il bianco. Generalmente viene sincretizzato con la Vergine de la Mercedes.

8. *Oké*. Divinità tutelare delle montagne. È la forza e il guardiano di tutti i santi. Si sincretizza con Santiago de Compostela, patrono di Spagna.

9. *Yemayà*. Madre della vita, signora del mare, fonte fondamentale di vita. Le piace cacciare e maneggiare il machete, è indomabile e astuta, i suoi castighi sono duri e la sua collera terribile; è giustiziera, ma è anche madre dolce che ascolta le richieste dei suoi figli e si preoccupa per il loro sostentamento. I suoi colori sono il blu e il bianco, veste con sette gonne sovrapposte, un corpetto blu con serpentine bianche e una cinta con un rombo che copre l'ombelico. Il suo giorno è il sabato. Si sincretizza con la Vergine della Regola.

10. *Changò*. Dio del fuoco, del fulmine, del tuono e della guerra; dei tamburi batà, della danza, della musica e della bellezza virile. Rappresenta il maggior numero di virtù e imperfezioni umane, è lavoratore, coraggioso, buon amico, indovino e guaritore, ma è anche bugiardo, donnaiolo, rissoso e giocatore. Buon padre finché il figlio obbedisce, ma non lo ammette codardo o effeminato. I suoi colori sono il rosso e il bianco, i suoi giorni sono il venerdì e il 4 del mese. Viene sincretizzato con santa Barbara.

11. *Ochun*. Signora dell'amore e della femminilità, divinità del fiume, è il simbolo della civetteria e della grazia femminile, amante di Changò, amica di Elegguà che la protegge. Accompagna sempre Yemayà. Vive nel fiume e assiste le gestanti e le partorienti. Viene rappresentata come una mulatta bella, simpatica, brava ballerina e sempre allegra. È capace tanto di risolvere, quanto di provocare liti tra gli orisha e tra gli uomini. Il suo colore è il giallo, ma gli vengono attribuiti anche il verde acqua e i corallini. Il suo giorno è il sabato. Si sincretizza con la Vergine della Caridad del Cobre, patrona di Cuba.

12. *Ibeys*. Gemelli divini, figli di Changò e Ochùn, cresciuti da Yemayà. Proteggono i bambini. Sono sincretizzati con i santi Cosma e Damiano.

13. *Oyà Yansà*. Amante di Changò, signora del fulmine e del cimitero. Violenta e impetuosa, ama la guerra e accompagna Changò nelle sue campagne, con il suo esercito di spiriti, combattendo con due spade. Vive alla porta del cimitero o nei suoi dintorni. Con Elegguà, Orula e Obatalà, domina i quattro venti. Possiede tutti i colori tranne il nero, il suo giorno è il venerdì. Si sincretizza con la Vergine della Candelora.

14. *Obba*. Moglie ufficiale di Changò, che la ripudiò quando lei, per amor suo, si tagliò un orecchio. Signora dei laghi e delle lagune, è la guardiana delle tombe. È il simbolo della fedeltà coniugale e viene rappresentata come una giovane donna sensuale e dalle carni sode. I suoi colori sono il rosa e il giallo. Il suo giorno è il venerdì. Viene sincretizzata con santa Rita da Cascia.

15. *Babalù Ayé*. Divinità delle malattie, santo molto venerato e pregato per ottenere la grazia della guarigione. Il suo colore è il viola vescovile. I suoi giorni sono il mercoledì e il venerdì. Si sincretizza con san Lazzaro.
16. *Orisha Oko*. Divinità della terra, dell'agricoltura e dei raccolti. I suoi colori sono il rosso e il bianco. I suoi giorni sono il lunedì, il martedì e il 12 di ogni mese. Si sincretizza con sant'Isidoro.
17. *Osain*. Signore della natura, la natura stessa. Ha una sola mano, una sola gamba, un orecchio grande da cui è sordo e uno piccolo da cui sente tutto, anche il volo degli insetti. È il signore di tutte le erbe che hanno potere magico o curativo: bisogna chiedere a lui il permesso per raccoglierle. Il suo colore è il verde, il suo giorno il venerdì. Si sincretizza con san Silvestro[82].

La Santería, benché un tempo annoverasse tra i suoi ranghi l'*awaro*, sacerdote dedicato ad uno specifico orisha e che un tempo sacrificava vittime umane al dio o alla dea a cui era consacrato, attualmente non prevede di per sé l'uso di pratiche magiche a carattere malefico che sono invece proprie del *Palo Mayombe*[83].

6.2.6. *Il Palo Mayombe dello Zaire*

Il credo sincretistico del Palo Mayombe, originario del Congo, l'attuale Zaire, è:

> una forma diretta di comunicazione con gli Spiriti; il Sistema è fortemente animista ed è simile allo Sciamanesimo, in quanto tutto è considerato animato dagli Spiriti. Nel Pantheon del Palo, le Entità di maggior rilievo sono: gli Spiriti dei Morti, gli Spiriti della Natura (coloro i quali abitano gli animali, le piante, le rocce ecc.) e le Entità Superiori che si manifestano nelle stesse Forze della Natura (il Vento, il Tuono, il Mare ecc.) e nell'Uomo. Il Culto del Palo Mayombe ruota principalmente attorno alla *Nganga* o *Prenda*, ossia uno speciale Calderone consacrato. La Nganga è altresì abitata dallo Spirito di un Defunto che agisce come interfaccia tra l'uomo e le Entità in tutti i lavori magici e religiosi del Palero, l'Iniziato al Palo Mayombe[84].

La preparazione della Nganga è assai laboriosa. Il *mayombero* attende con pazienza che la Luna gli sia propizia, quindi si reca in un cimitero con un aiutante. Una volta lì sparge del rùm, formando una croce su una tomba recente, poi la apre e taglia la testa, le dita delle mani e dei piedi, le costole e le tibie del cadavere. La tomba viene scelta in precedenza cosicché il *mayombero*, di solito, conosce l'identità del cadavere ed è sicuro, inoltre, di poter avere una testa contenente ancora il cervello del morto. Si crede, infatti, che quest'ultimo possa pensare e pertanto funzionare meglio. Generalmente, si prediligono le tombe dove sono sepolti i corpi di persone violente, perlopiù criminali, di pelle bianca; si ritiene, infatti, che il cervello di un uomo bianco sia più influenzabile di

quello di un uomo nero, e quindi più capace di eseguire le istruzioni del *mayombero*. A questo punto, è necessario che il *mayombero* stipuli un patto con lo spirito del defunto; lo stregone scrive su un pezzo di carta il nome del defunto e lo colloca nel fondo di un calderone di ferro, insieme ad alcune monete che sono il prezzo dell'aiuto che sarà fornito dallo spirito del morto. Si aggiungono quindi le sunnominate parti del cadavere insieme ad un po' di terra prelevata dalla tomba. Dopodiché, il *mayombero* si incide il braccio, con un coltello dal manico bianco, e versa un po' del suo sangue nel calderone per consentire allo spirito del morto di bere e rinfrescarsi. Alcuni *mayomberos* non ritengono prudente dare il proprio sangue allo spirito del defunto – quest'ultimo, infatti, potrebbe abituarsi al sangue umano e diventare un vampiro e, col tempo, distruggere il *mayombero* –, ma preferiscono sacrificare un gallo. Terminato il sacrificio di sangue, si aggiungono al calderone diversi elementi: cera di una candela consumata, cenere, un mozzicone di sigaro e un poco di calce, un tronco di bambù riempito di terra, acqua di mare, mercurio e, sigillato agli estremi con ceralacca, il cadavere di un piccolo cane nero per aiutare lo spirito del defunto a cercare le sue vittime, erbe e cortecce. Gli ultimi ingredienti aggiunti sono: peperoni rossi, aglio, zenzero, cipolle, cannella e ruta, insieme a formiche, scarafaggi, lucertole, termiti, pipistrelli, rane, una tarantola, una scolopendra, una vespa e uno scorpione. Se la *nganga* viene impiegata per scopi positivi, si aggiunge acqua benedetta, se invece si pensa di utilizzarla per fini sia benefici che malefici non deve essere battezzata. La nganga così confezionata viene quindi portata in cimitero e qui sepolta per tre venerdì; dopodiché si dissotterra e si interra nuovamente in un bosco, sempre per tre venerdì, ai piedi di una cèiba (genere di piante arboree della famiglia delle bombacacee, di grandi dimensioni, diffuse soprattutto nell'America tropicale) o di altri alberi magici. Al termine di questo periodo, la nganga viene riportata a casa del mayombero e nuovamente alimentata con sangue fresco, rum, peperoni, vino secco e acqua sporca. La nganga è ora pronta per essere utilizzata[85].

– *Il caso di Matamoros*. I crimini commessi a Matamoros (Messico) nel corso degli anni '80 hanno un particolare interesse criminologico (e non solo) in quanto rappresentano una strana commistione di superstizione, religione, criminalità più o meno comune ed esaltazione, unica nel suo genere. Si tratta inoltre di crimini di gruppo simili forse solo ai delitti commessi dalla cosiddetta "Famiglia Manson", gruppo organizzato intorno al suo capo carismatico, Charles Manson, e responsabile tra l'altro dell'omicidio dell'attrice americana Sharon Tate. Anche nel caso di Matamoros, come nel caso della Famiglia Manson, notevoli, anche se molto particolari, sono i legami con il mondo del consumo degli stupefacenti.
Il gruppo di Matamoros era guidato da Adolfo de Jesus Constanzo,

detto "il Padrino", indiscusso capo carismatico, e dalla sua compagna Sarah Aldrete. Tutte le vicende del gruppo sono intimamente connesse con la vita personale del Padrino, nato il primo novembre 1962 a Miami da genitori *marielitos* (ovvero rifugiati cubani), e iniziato fin da giovanissimo ai riti della Santería, religione sostanzialmente innocua, e del Palo Mayombe, più aggressivo e legato alla magia nera così come anche alla Santería. La Santería, come si è detto, fu portata a Cuba dagli schiavi del popolo yoruba, originario della Nigeria; gli dèi di questa religione (gli *orishas*) sono quattordici e a loro vengono offerti dei sacrifici in segno di venerazione (ad esempio a Changò, dio del tuono, viene offerto in sacrificio un agnello o un caprone). La Santería ha almeno cento milioni di seguaci (*santeros*) sparsi in tutto il mondo. Per il *santero* ogni avvenimento ha un significato ben preciso; ad esempio, se a qualcuno capita un incidente non è una disgrazia ma il risultato del malocchio lanciatogli da un nemico. Contrariamente ad altre religioni, la Santería non si pratica in uno specifico luogo di culto ma nelle case dei seguaci, dove ognuno ha i suoi oggetti di culto; questa religione, inoltre, non ha una scala di valori, non c'è nessuna regola riguardante il sesso, l'uso di alcool o di stupefacenti o la commissione di crimini: il concetto di Bene e di Male non fa parte della Santería o del Palo Mayombe o dell'Abaqua (queste ultime sono derivazioni della Santería), ma viene lasciato alla discrezione dei praticanti, tanto che non solo è possibile ma quasi raccomandato rivolgersi alle divinità per ottenere la morte di un avversario e la protezione di una partita di cocaina.

De Jesus Constanzo, divenuto mayombero (ovvero una specie di "mago nero") dal 1980, inizia a vendere i suoi servigi ad una clientela sempre più numerosa ed esclusiva nella zona di Miami, approfittando anche di un aspetto esteriore decisamente gradevole che lo introduce nel mondo delle sfilate di moda maschili, portandolo a Città del Messico, dove si inserisce in modo redditizio nel mondo piuttosto malfamato della prostituzione omosessuale, nel quale si crea una nuova e prestigiosa clientela. Fra i clienti delle sue "arti magiche" c'era anche Florentine Ventura, capo dell'Interpol messicana, trovato morto suicida in circostanze misteriose nel 1988, dopo aver ucciso moglie e figli: probabilmente il Padrino aveva avuto una notevole influenza sulla vicenda. Negli anni successivi, De Jesus Constanzo, dichiaratamente bisessuale, consolida il suo potere e inizia la sua progressione nel crimine, tanto che nei due anni che precedono i fatti di Matamoros la polizia ritrova otto cadaveri orrendamente mutilati e sfigurati sicuramente uccisi dal Padrino e dai suoi seguaci, Martin Quintana e Vidal Garcia; nel 1988 uccidono anche nove membri della famiglia Calzada, trafficanti di droga. Le vittime vengono torturate: Ramon Baez (alias Claudia, un omosessuale) viene prima scorticato vivo e poi scotennato. La tortura finisce quando gli viene strappato il cuore.

A Città del Messico, De Jesus Constanzo conosce Sarah Aldrete, più

giovane di due anni, e in brevissimo tempo i due diventano inseparabili: la Aldrete diviene la gran sacerdotessa del culto del gruppo, che ormai si è costituito attorno a loro e partecipa attivamente ai rituali e ai sacrifici, incitando i più restii. Il gruppo si trasferisce nel ranch Sant'Elena, presso la cittadina di Matamoros, di proprietà di un trafficante di cocaina membro del gruppo; qui Adolfo accentua il clima di esaltazione collettiva data dall'assoluta impunità goduta finora per i vari crimini, promettendo ai seguaci che se seguiranno i suoi precetti otterranno la totale invulnerabilità ai proiettili e la capacità di divenire invisibili. Gli omicidi rituali a Matamoros iniziano nel giugno 1988 e terminano nell'aprile 1989, con la scoperta dei delitti. Per assicurarsi la protezione degli spiriti maligni, un mayombero deve preparare un paiolo magico (*nganga*), la cui preparazione è un segreto custodito gelosamente: a pezzi di legno, sigari, cadaveri di animali, un ferro di cavallo, alcune spezie, devono essere aggiunti il sangue, la testa, le dita dei piedi e delle mani, le costole e le tibie di un cadavere. Il cervello deve essere ancora intatto all'interno del cranio, per cui il corpo deve essere ancora relativamente fresco. Per l'esecuzione di questi riti, la tortura è un elemento essenziale: l'anima della vittima deve imparare a temere il carnefice per l'eternità, al fine di essergli totalmente asservita. Il rito termina quando i partecipanti bevono una zuppa fatta con il sangue e altre parti del cadavere.

Poiché i cadaveri dei bianchi sono molto apprezzati, dal momento che la tradizione vuole che il cervello di un bianco sia più facile da influenzare, il 14 marzo 1989 Constanzo fa rapire uno studente americano che si trova a Matamoros, Mark Kilroy. Dopo un primo momento di disinteresse delle autorità americane e messicane, i familiari dello studente riescono a smuovere le acque e le ricerche si intensificano. Durante le indagini vengono fermati, quasi casualmente, alcuni corrieri della droga collegati con il gruppo di Matamoros, pesantemente implicato nel traffico di stupefacenti ma fino a quel momento totalmente indisturbato; lo strano atteggiamento tenuto in carcere da questi soggetti, che si definiscono immortali e invulnerabili, insospettisce i poliziotti, che procedono ad un interrogatorio certamente non molto delicato, il quale dimostra senza ombra di dubbio che tanto invulnerabili in realtà i seguaci di Constanzo non sono. In seguito alla confessione e al riconoscimento di una foto di Kilroy da parte di uno dei corrieri, la polizia fa irruzione nel ranch ormai abbandonato, dando poi inizio ad una serie di scavi che porteranno alla scoperta di 14 corpi orrendamente mutilati, certamente solo una piccola parte delle vittime del gruppo assassino. Il 23 aprile, su richiesta della polizia, un *curandero* (stregone bianco) esorcizza gli spiriti malefici del ranch Sant'Elena, che viene dato alle fiamme al termine dell'esorcismo. Incalzato dalla polizia, tradito dalla Aldrete che negozia una resa in cambio di uno sconto della pena, la mattina del 6 maggio Adolfo de Jesus Constanzo si fa uccidere da un se-

guace con una raffica di mitraglietta insieme al suo amante e complice Martin Quintana[86].

Terminato il nostro excursus sui culti e i riti pseudosatanici, passiamo ora a descrivere alcuni gruppi internazionali classificati come satanisti.

6.3. Sette sataniche internazionali

6.3.1. *La Chiesa di Satana di LaVey*

La Chiesa di Satana di LaVey ha ormai diffusione internazionale e si riscontrano aderenti anche in Italia. Il sito ufficiale della Chiesa di Satana è: www.churchofsatan.com.

Nel 1966 Anton Szandor LaVey proclamò la costituzione della Chiesa di Satana, e dichiarò il 1966 il I anno di Satana.

I princìpi essenziali della Chiesa sono le Nove Affermazioni Sataniche e i Nove Peccati Satanici, così come presentati nella *Bibbia Satanica*.

– Le Nove Affermazioni Sataniche[87]

1. Satana rappresenta indulgenza invece di astinenza!
2. Satana rappresenta l'energia vitale invece di sogni spirituali di cornamuse!
3. Satana rappresenta saggezza manifesta invece di autoinganno ipocrita!
4. Satana rappresenta gentilezza e tenerezza a chi le merita invece di amore sprecato agli ingrati!
5. Satana rappresenta vendetta invece di porgere l'altra guancia!
6. Satana rappresenta responsabilità a chi è responsabile invece di considerazione per vampiri psichici!
7. Satana rappresenta l'uomo giusto come un altro animale, talvolta migliore, molto spesso peggiore di quelli che camminano a quattro zampe, che, a causa del suo "sviluppo divino spirituale e intellettuale", è diventato l'animale più vizioso di tutti!
8. Satana rappresenta tutti i cosiddetti peccati, finché tutti loro portano a gratificazione fisica, mentale, o sentimentale!
9. Satana è stato il miglior amico che la Chiesa abbia mai avuto, perché Egli l'ha tenuta in affari tutti questi anni!

– I Nove Peccati Satanici[88]

1. *Stupidità*. Il primo della lista dei peccati satanici. Il peccato capitale del satanismo. È troppo brutto che la stupidità non sia dolorosa. L'ignoranza è una cosa, ma la nostra società prospera continuamente sulla stupidità. Dipende dalle persone andare dietro ad ogni cosa che gli viene detta. La media promuove una stupidità istruita come una postura che sia non solo accettabile ma lodevole. I satanisti devono imparare a vedere attraverso i trucchi e non possono permettersi di essere stupidi.
2. *Pretenziosità*. Un atteggiamento vuoto può irritare moltissimo e non è l'applicazione delle regole della Bassa Magia. Va di pari passo con la stupidità per quello che tiene i soldi in circolazione in questi giorni. Tutti vengono fatti sentire dei fenomeni, sia che escano come la merce sia che non.
3. *Solipsismo*. Può essere molto dannoso per i satanisti. Proiettare le vostre reazioni, risposte e sensibilità su qualcuno che probabilmente è molto meno sintonizzato di voi. È l'errore di aspettarsi che la gente vi dia la stessa considerazione, cortesia e rispetto che voi naturalmente date loro. Essi non lo faranno. Invece, i satanisti devono sforzarsi di applicare il detto di «Trattare gli altri come essi vi trattano». È laborioso per molti di noi e richiede costante vigilanza per non cadere in una confortevole illusione che tutti siano come voi. Come è stato detto, certe utopie sarebbero ideali in una nazione di filosofi, ma sfortunatamente (o forse fortunatamente, da un machiavellico punto di vista) siamo lontani da questa situazione.
4. *Autoinganno*. È nelle Nove Affermazioni Sataniche ma merita di essere qui ripetuto. Un altro peccato cardinale. Non dobbiamo rendere omaggio a nessuna delle vacche sacre che ci vengono presentate, inclusi i ruoli che ci si aspetta vengano giocati da noi stessi. L'unica occasione in cui l'autoinganno deve essere accettato è quando è buffo, e stando attenti. Ma allora, non è autoinganno!
5. *Conformità al Gregge*. Questo è ovvio dall'atteggiamento satanico. Va bene conformarsi ai desideri di una persona, se alla fine questo vi fa bene. Ma solo gli sciocchi vanno dietro al gregge, lasciando che un'entità impersonale vi detti legge. La chiave è scegliere un maestro con saggezza invece di diventare schiavi dei capricci dei molti.
6. *Mancanza di Prospettiva*. Ancora, questo può portare a molta sofferenza per il satanista. Non dovete mai perdere di vista chi e cosa siete, e quale minaccia potete essere, per la vostra stessa esistenza. Noi facciamo la storia ora, ogni giorno. Tenere sempre in mente il più ampio quadro storico e sociale. Questa è una chiave importante per entrambe la Bassa e l'Alta Magia. Vedere gli schemi e mettere insieme le cose come desiderate che i pezzi vadano a posto. Non essere sviati dalle costrizioni del gregge – sapere che voi state lavorando a un livello completamente differente dal resto del mondo.
7. *Dimenticare le Passate Ortodossie*. Essere consapevoli che questo è uno dei modi per lavare il cervello alla gente accettando qualcosa di nuovo e diverso, quando in realtà è qualcosa che viene ora presentato in una nuova confezione. Ci si aspetta che noi andiamo in estasi per il genio del creatore e dimentichiamo l'originale. Questo crea una società disponibile.
8. *Orgoglio Controproducente*. La seconda parola è importante. L'orgoglio va bene fino al punto in cui cominciate a togliere il bambino dall'acqua del bagno. La regola del satanismo è questa: quando esso smette di funzionare per voi, e quando vi siete messi in un angolo e l'unico modo di uscirne è dire, mi dispiace, ho fatto un errore, desideravo che noi arrivassimo a un compromesso in qualche modo, allora fatelo.
9. *Mancanza di Estetica*. Questa è l'applicazione fisica del fattore di bilancio. L'estetica è importante nella Bassa Magia e deve essere coltivata. È ovvio che la maggior parte delle volte nessuno può raccogliere soldi dai classici standard di bellezza e forma, così che essi vengono scoraggiati in una società consumistica, ma un occhio alla bellezza, all'armonia, è un essenziale strumento satanico e deve essere applicato per la più grande efficacia magica. Non è quello che è ritenuto piacente – è quello che è. L'estetica è un fatto personale, riflette la propria natura, ma ci sono delle configurazioni universalmente considerate piacevoli e armoniose che non dovrebbero essere negate.

Satanisti si nasce: è un modo di vedere la realtà e soprattutto di sentire che è innato, indipendente dalla religione nella quale si viene educati. Noi cerchiamo dei compagni di viaggio, non anime da convertire, e non facciamo proselitismo perché lo consideriamo controproducente per la nostra religione. A coloro che non condividono la nostra stessa natura, ma che sono comunque interessati alle religioni del Lato Sinistro, segnaliamo che in rete ci sono diversi siti che forse interesseranno a

quelli che, ignari della propria vera essenza, sono convinti che tutte le religioni in fondo siano uguali, perché conoscono soltanto quelle monoteiste del Lato Destro.

Il curatore del sito it.geocities.com/zerz_cos/ da cui abbiamo attinto le succitate riflessioni fornisce inoltre un elenco parziale di siti "alternativi":

– Religious Tolerance: www.religioustolerance.org/.
– Tecnoseek: tecnoseek.it/Cultura/Religioni/.
– Federazione Pagana: digilander.libero.it/barb3/.
– Abbazia di Thelema: www.arcadiaesoterica.it/abbazia.html.
– Arcadia: www.arcadiaesoterica.it/.
– Il Libro Delle Ombre: www.eclettismo.altervista.org/.
– Wicca: notendur.centrum.is/%7Esnorrigb/Cult-fem.htm.
– Stella Tenebrarum: www.geocities.com/Athens/Parthenon/2026/english.html.

Una sintetica storia della Chiesa di Satana di LaVey è contenuta in una *Nota* di M. Introvigne, pubblicata sul web, che riportiamo integralmente.

Negli anni '60 la Chiesa di Satana di San Francisco si è posta alle origini del satanismo contemporaneo e ne ha ampiamente determinato un'immagine che dura ancora oggi, benché negli ultimi anni la sua attività si sia ridotta ai minimi termini. Il suo fondatore, Anton Szandor LaVey (1930-1997), ha raccontato per anni ai giornalisti una versione pittoresca della storia della sua vita, che ha continuato a essere ripetuta fino agli anni '90, quando una serie di articoli del giornalista del «New Yorker» Larry Wright ha dimostrato che la maggior parte dei particolari era falsa. Il vero nome di LaVey era Howard Stanton Levey. Non ci sono prove che, come più tardi avrebbe riferito, fosse nato con una coda (poi rimossa da un chirurgo) e fin da ragazzino avesse visitato la maggioranza dei paesi europei. Secondo le indagini (piuttosto minuziose) di Wright anche le storie raccontate da LaVey su un suo passato di domatore di leoni in un circo, una sua attività di fotografo presso il Dipartimento di Polizia di San Francisco, una relazione amorosa (per quanto breve) con Marilyn Monroe (1926-1962), e una sua nomina come "organista ufficiale" della città di San Francisco sono completamente false. È vero che negli anni '50 LaVey si guadagnava da vivere suonando l'organo in night club, ristoranti e cerimonie (occasionalmente, anche organizzate dal comune), e che i relativi introiti gli permisero, nel 1956, di acquistare la "Casa Nera", più tardi divenuta famosa (o famigerata), all'indirizzo 6114 California Street a San Francisco. Nel 1960, LaVey divorzia dalla prima moglie, Carole Lansing, e inizia una convivenza con la diciassettenne Diane Hegarty che durerà fino al 1984.

Nel 1951, LaVey aveva cominciato a interessarsi alle idee dell'occultista inglese Aleister Crowley (1875-1947) e aveva aderito a un gruppo dell'OTO (l'Ordo Templi Orientis, a suo tempo diretto da Crowley) a Berkeley, collegato alla Agapé Lodge di Pasadena fondata da Wilfred Talbot Smith (1885-1957) e Jack Parsons (1914-1952). Negli anni successivi, LaVey diventa piuttosto critico nei confronti di Crowley e dell'OTO, ma, nel frattempo, in questo ambiente ha incontrato il regista underground Kenneth Anger (pseudonimo di Kenneth William Anglemyer, 1927-). Nel 1961, LaVey e Anger fondano un'organizzazione chiamata *Magic Circle*, il primo nucleo della Chiesa di Satana, fondata a sua volta il 30 aprile 1966.

Nei tolleranti anni '60, il satanismo diventa una moda in California (una delle prime aderenti alla Chiesa di Satana è l'attrice Jayne Mansfield, 1933-1967), ed è accolto dai *media* locali con una simpatia che, nella visione allarmistica di oggi, sembra sorprendente. LaVey è persino assunto come consulente da Roman Polanski per il film del 1968 *Rosemary's Baby*, basato sul romanzo omonimo di Ira Levin, il che lo rende ancora più famoso. La pubblicazione da parte di LaVey della "Bibbia Satanica" (*The Satanic Bible*) nel 1969 chiarisce che la Chiesa di Satana non promuove il male in quanto tale, né crede che il Diavolo esista veramente. Si tratta piuttosto di un paradossale «movimento del potenziale umano», anticristiano e laicista in modo militante, dedito all'esaltazione di un tipo umano che, liberato dalle superstizioni religiose e dalla nozione di peccato inculcata dal cristianesimo, possa vivere felice e prosperare nel pieno godimento di quanto la vita ha da offrire. LaVey, in questo senso, è profondamente influenzato dalla romanziera atea, teorica del capitalismo assoluto, Ayn Rand (pseudonimo di Alice Rosenbaum, 1905-1982), ed è sulla base dei suoi romanzi che afferma che l'egoismo, non l'altruismo, è alle radici della felicità personale e sociale. I rituali di LaVey onorano Satana in un modo puramente simbolico (giacché, precisamente, la Chiesa da lui fondata non ritiene che Satana esista veramente), ancorché la versione di *The Satanic Rituals* pubblicata in volumetto nel 1972 sia una versione ampiamente riveduta e corretta per il pubblico esterno dei riti effettivamente attuati dai seguaci di LaVey, ampiamente improntati alle pratiche di magia sessuale di Crowley cui invece non si fa cenno nella pubblicazione del 1972.

Nel 1968, LaVey incontra Michael Aquino, un ufficiale dell'esercito americano specializzato in controspionaggio e disinformazione che (a differenza di LaVey) può vantare un'educazione universitaria. Gradualmente, Aquino diventa il principale organizzatore della Chiesa di Satana, che struttura in unità locali chiamate, ciascuna, "grotto", e arriva a reclutare circa trecento membri attivi (molti altri si limitano a pagare una quota annuale e ricevere informazioni per posta). All'inizio degli anni 1970 scoppia però un contrasto tra LaVey e Aquino. Dal punto di vista ideologico, Aquino comincia a credere nell'esistenza reale e fisica di Satana (che preferisce chiamare Set), un'entità con cui è possibile entrare in comunicazione a certe condizioni, il che lo porta a ripudiare la versione "razionalista" del satanismo predicata da LaVey. Dal punto di vista organizzativo, Aquino resta legato al modello dei "grottos", mentre LaVey si dichiara non interessato a gestire un sistema che assomiglia a una Chiesa tradizionale, tanto più quando alcuni *leader* locali si mettono nei pasticci con la legge per diversi piccoli reati (dal canto suo, LaVey non cessa di vantare la sua scrupolosa osservanza di tutte le leggi dello stato, da non confondere con il suo disprezzo per le leggi della morale e delle religioni).

Nel 1975, Aquino e diversi dirigenti importanti dei "grottos" si separano da LaVey e fondano il *Tempio di Set* (sito Internet www.xeper.org/), che promuove un satanismo "occultista" fondato sulla convinzione che "Set-Satana" esista veramente ed è, oggi, la maggiore organizzazione satanista su scala mondiale. Lasciando la Chiesa di Satana, Aquino ne prevede la rapida sparizione: ma la sua profezia non si rivela del tutto esatta. Per molti anni la Chiesa di Satana rimane una semplice organizzazione di vendita per corrispondenza di tessere, diplomi, oggetti rituali e pubblicazioni, dopo che le riunioni delle unità locali sono cessate. Ma proprio questo basso profilo aiuta LaVey a tenersi lontano dai guai quando, dopo il processo di Charles Manson (1971) e l'affermarsi dei movimenti anti-sette, i *media* americani modificano l'atteggiamento precedente di benevola tolleranza e iniziano campagne contro il satanismo. Dieci anni dopo, negli anni '80, l'anti-satanismo e i movimenti anti-sette entrano in crisi a causa delle loro stesse esagerazioni, il che permette a LaVey di rilanciare un'attività pubblica, sia pure su scala limita-

ta. Cruciale, da questo punto di vista, è il ruolo di Blanche Barton, la nuova compagna di LaVey dopo la fine, nel 1984, della sua convivenza con Diane. Benché piuttosto diverse fra loro nel carattere, anche le due figlie di LaVey, Karla e Zeena, collaborano a rendere di nuovo nota la Chiesa di Satana, tra l'altro partecipando a trasmissioni televisive. Nel 1990, tuttavia, Zeena ripudia pubblicamente sia la Chiesa di Satana sia quello che chiama il suo «non-padre», e – dopo avere fondato con il marito, lo scrittore underground Nikolas Schreck, varie organizzazioni di vita piuttosto effimera – finisce per aderire al "Tempio di Set" di Aquino dove oggi ha il ruolo di Gran Sacerdotessa. Sempre nel 1990, LaVey è vittima di un infarto, che riduce di molto le sue attività. Ancora una volta, sembra che la Chiesa di Satana sia sul punto di chiudere i battenti. La tengono in vita – benché si tratti di una vita quasi vegetativa – Blanche Barton e uno dei più affezionati discepoli di LaVey, Peter Gilmore. Sostanzialmente, la Chiesa di Satana è oggi un'organizzazione di vendita per corrispondenza di tessere, diplomi di membro e altro materiale, a chiunque li richieda (ora principalmente tramite il sito Internet www.churchofsatan.com/), anche se Gilmore e altri discepoli mantengono in vita un'attività rituale, ridotta ai minimi termini e concentrata principalmente a New York, dove la Chiesa di Satana ha ora spostato la sua sede.

Il sito Internet www.churchofsatan.org/, invece, non appartiene (nonostante le apparenze) alla Chiesa di Satana fondata da LaVey ma a un gruppo scismatico, chiamato *The First Church of Satan*, diretto da Daemon Egan (pseudonimo di John Dewey Allee) e con sede a Salem, nel Massachussetts. I critici descrivono la *First Church of Satan* come una trappola per ingenui disposti a comprare via Internet oggetti "satanici" a prezzi elevati, mentre Egan afferma di mantenere vive le idee originarie di LaVey. La figlia maggiore di quest'ultimo, Karla LaVey, dal canto suo ha collaborato per un paio di anni, dopo la morte del padre, con Blanche Barton, ma i rapporti fra le due si sono deteriorati a causa di una disputa sull'eredità di LaVey e nel 1999 Karla ha fondato a San Francisco una sua organizzazione chiamata *First Satanic Church* (sito web: www.satanicchurch.com/). La controversia e la successiva causa legale sull'eredità hanno coinvolto anche Zeena, e Blanche Barton vi ha rappresentato pure gli interessi del figlio, Xerxes LaVey, nato nel 1993 e destinato un giorno, secondo il padre, a succedergli alla guida della Chiesa di Satana. La causa sull'eredità ha formato oggetto di transazione, ma il piccolo mondo di satanisti che si richiamano all'evento di fondazione del 1966 rimane diviso fra Chiesa di Satana, Tempio di Set, First Church of Satan, First Satanic Church, e una dozzina di scismi minori. Molte di queste organizzazioni sono piccole o piccolissime, e sommando i loro membri nel mondo non si arriva ai mille adepti, anche se molti di più sono coloro che – senza mai avere avuto un contatto personale con una delle Chiese di Satana – hanno "aderito" per posta o via Internet pagando una quota e rimangono quindi negli indirizzari di questi gruppi[89].

In una edizione della *Bibbia Satanica* di LaVey, i *Nove princìpi satanici* suonano in termini leggermente differenti da quelli precedentemente citati: per dovere di completezza li riportiamo così come sono stati scritti[90]:

1. *Satana* rappresenta appagamento, non astinenza!
2. *Satana* rappresenta esistenza vitale, non sogni spirituali impossibili!
3. *Satana* rappresenta la deturpata saggezza, non l'ingannevole ipocrisia!
4. *Satana* rappresenta la bontà per coloro che la meritano, non amore sprecato verso gli ingrati!
5. *Satana* rappresenta la vendetta, non "porgere l'altra guancia"!

6. *Satana* rappresenta la responsabilità per il responsabile, invece che occuparsi di vampiri psichici!
7. *Satana* rappresenta l'uomo soltanto come animale, talvolta migliore, molto spesso peggiore di quelli a quattro zampe poiché, a causa del proprio "divino sviluppo spirituale e intellettuale", è divenuto il più vizioso fra tutti!
8. *Satana* rappresenta tutto ciò che è chiamato peccato, partendo da tutti quelli che così definiscono la gratificazione fisica, mentale ed emozionale!
9. *Satana* è stato il miglior amico che la chiesa abbia mai avuto, per gli affari che le ha procurato in tutti questi secoli!

6.3.2. *Gli Scopritori*

La setta detta degli "Scopritori" è stata fondata a Washington da un santone che, all'epoca in cui se ne è avuto notizia, aveva 66 anni: Marion Pettie. Il santone utilizzava dei bambini per i suoi riti demoniaci imperniati sul sacrificio di animali e, si sospetta, anche su pratiche sessuali. L'organizzazione è sorta dai resti di una "comune" di *hippies* degli anni '60. La polizia della Florida, stando a quanto riferiscono le cronache del tempo, ha arrestato due uomini, Michel Houlihna e Douglas Hammerman, entrambi trentenni, in un parco di Tallahassee, la capitale dello stato. L'allarme è scattato in seguito alla telefonata di una donna che passeggiava con il figlio: «Ci sono sei bambini stracciati, sporchi e affamati, con due tipi sospetti». I due uomini hanno dapprima sostenuto di essere diretti in Messico per portare i bambini in una scuola internazionale, assicurando di avere l'autorizzazione dei genitori, ma hanno poi rifiutato sia di declinare le generalità sia di spiegare la provenienza dei piccoli. È stata Mary, la bambina più grande, che tra l'altro è stata violentata, a mettere gli agenti sull'avviso, spiegando che un misterioso "capo-giochi" aveva ordinato ai genitori di consegnarli ai due uomini e precisando che il gruppo si era fermato a Washington. Contattata dai colleghi della Florida, la polizia della capitale non ha faticato a capire di quale setta si trattasse. Nei suoi archivi ha trovato un voluminoso dossier sugli Scopritori e sul "capo-giochi" o "girovago", il loro santone. La setta, stando alle cronache del tempo, aveva tre sedi: la prima in una casa di un quartiere residenziale, nella quale vivevano le donne e i bambini; la seconda in un deposito della città bassa, dove abitavano gli uomini; la terza in una cascina della Virginia, dove tutti gli aderenti si riunivano periodicamente. Nelle tre sedi sono stati rinvenuti libri sul satanismo, computer, foto di bambini, crani di animali e vari oggetti rituali.

Il dossier della polizia spiega che per far parte della setta, dove venivano promessi ricchezza e sesso facile, i nuovi membri dovevano rinunciare alla potestà sui figli. L'FBI e l'Interpol hanno appreso che l'organizzazione faceva pubblicità per viaggi destinati ai bambini e scuole su riviste di turismo distribuite anche in Europa.

Intervistato dal «Washington Post», il figlio di Marion Pettie, Gorge, un agente immobiliare, ha dichiarato che il padre mandava ogni tanto all'e-

stero i suoi seguaci per «giochi-avventure», cioè per esperienze di vita di cui avrebbero dovuto riferire al ritorno. Gorge Pettie ha detto di non aver mai saputo nulla dei riti satanici: era invece al corrente del fatto che i bambini venivano allevati non dai genitori ma dalla setta. Il padre, ha raccontato Gorge, era un ex sergente dell'Aeronautica, piccolo proprietario terriero, che si era sempre interessato al misticismo e alla fantascienza[91].

6.3.3. *Tempio di Set*

Michael A. Aquino, come già riferito in precedenza, era un tenente del controspionaggio dell'Esercito americano: nel 1969 conosce LaVey e in pochi anni diventa il suo braccio destro, l'autore di vari rituali e il direttore del periodico della Chiesa di Satana, «The Cloven Hoof». Nel 1975 Aquino si dissocia da LaVey apparentemente per problemi organizzativi, ma in realtà per il conflitto classico fra il satanismo razionalista di LaVey e idee decisamente più occultiste e convinte della realtà di Satana come essere personale. Seguito dalla maggioranza dei leader delle unità locali della Chiesa di Satana (le "grotte", che trasforma nei "piloni" del nuovo Tempio di Set) – e degli stessi membri della Chiesa di LaVey – il 21 giugno 1975 Aquino invoca Satana, che gli chiede di essere chiamato "Set" e gli rivela una genealogia occulta per cui il regno satanico si afferma attraverso tre "eoni": due finiti, guidati da Crowley e da LaVey, e il terzo inaugurato appunto nel 1975 e destinato ad essere guidato dallo stesso Aquino. Memore della sua esperienza di ufficiale del controspionaggio, Aquino recupera l'esaltazione dell'egoismo di LaVey come "piccola magia nera" intesa a dominare e a manipolare gli altri; ma vi aggiunge una "grande magia nera" legata a un mito gnostico secondo cui il creatore del mondo avrebbe voluto negare agli uomini l'intelligenza e questi l'hanno ricevuta dal Principe delle Tenebre, dalla cui parte sono chiamati a schierarsi sfidando le presunte leggi morali del mondo, che derivano dal Dio creatore limitato e ostile all'uomo.

Negli anni '80 Aquino ha avuto una serie di problemi: all'interno della sua organizzazione è stato accusato di un autoritarismo alla LaVey (e ha risposto cedendo la responsabilità amministrativa del Tempio di Set al texano Steven Flowers, professore di inglese); nel 1987 è stato coinvolto in una accusa di pedofilia, ma nessun procedimento penale è mai stato formalmente iniziato nei suoi confronti e Aquino ha denunciato la campagna contro di lui come una montatura di giornalisti e di alcuni ambienti "anti-sette"[92].

6.3.4. *Ordine del Lupo Mannaro*

«Un autore di scritti sul satanismo, Nikolas Schreck, ha fondato nel 1984 l'Ordine del Lupo Mannaro (*Werewolf Order*). Schreck si ispira a LaVey, ma l'aggressività nei confronti del Cristianesimo è particolarmente violenta. Si può avere qualche volta l'impressione di trovarsi di fronte ad eccessi ludici, ma i riferimenti al nazional-socialismo sono particolarmente inquietanti, e hanno suscitato simpatie per l'ordine fondato negli Stati Uniti da Schreck in ambienti satanisti del neo-nazismo tedesco (dove si era già diffusa negli anni '70 una organizzazione "luciferiana", la Lucifer-G)»[93].

6.3.5. *Chiesa della Liberazione Satanica*

«Nel 1986 un professore di inglese, Paul Douglas Valentine, ha fondato nel Connecticut la Chiesa della Liberazione Satanica, che appartiene alla stessa corrente del satanismo occultista di Aquino e si ispira anche ai modelli europei ottocenteschi descritti in romanzi come *Là-bas* di Huysmans. Valentine può contare sull'appoggio della mitica libreria magico-occultistica di New York Magickal Childe e del suo "satanico" proprietario Herman Slater ("Herman l'orribile"), punto di riferimento di un certo satanismo newyorkese»[94].

6.3.6. *Ordine dei Nove Angoli (ONA)*

È un Ordine inglese di satanismo tradizionale. L'Ordine è essenzialmente segreto, e intende rimanerlo per quanto concerne i suoi membri e le sue attività. Tuttavia gli insegnamenti e le tradizioni sono stati resi pubblici, cioè a disposizione per rendere possibile ad ogni individuo che sia interessato di seguire (anche solo in parte) la via di un satanismo genuino; per quegli individui che volessero fare ciò (anche se più superficialmente) sarà di aiuto la *dialettica sinistra*, che aumenta le forze oscure presenti sulla terra. Alcuni di questi individui possono progredire nell'Ordine. Al momento, l'Ordine è tornato ad essere totalmente sotterraneo, avendo completato la sua missione di diffondere il suo lavoro.

Notizie riguardo l'Ordine dei Nove Angoli (ONA) sono reperibili nel web all'indirizzo biphome.spray.se/d.scot/Faqs/sat.htm. Nel sito sono anche elencati i seguenti documenti riguardanti l'Ordine che riportiamo così come si trovano nel sito:

Documenti

- Un dono per il Principe – Una guida al sacrificio umano.
- Magia eonica.
- Introduzione al satanismo tradizionale.
- Lista di alcuni lavori.
- Satanismo: una introduzione di base per potenziali aderenti.
- L'alchimia proibita.
- Lettere sataniche.
- I 21 punti satanici.
- La messa di eresia.
- Vittime: un'esposizione a sinistra.
- Il quintetto Deofel.

Dei suddetti documenti, riporteremo alcuni che riteniamo di maggiore interesse rispetto agli altri.

– *Un dono per il Principe – Una guida al sacrificio umano*. Nelle cerimonie rituali che implicano il sacrificio, la Signora della Terra, qualche volta chiamata la Signora Maestra, generalmente prende il ruolo della oscura o "violenta" dea Baphomet, e il Maestro del Tempio, Lucifero o Satana; il sacrificio è considerato generalmente come un dono al Principe delle Tenebre, tuttavia, talvolta, è offerto alla Dea delle Tenebre, la sposa del nostro Principe.

Il sacrificio umano è potentemente magico. La morte di un individuo produce due cose: rilascia energia (che può essere diretta o conservata ad esempio in un cristallo) e porta giù forze oscure o "entità". Tali forze possono allora essere usate dirigendole verso un bersaglio specifico, o possono essere sparse sulla terra in modo naturale; tale dispersione può alterare ciò che qualche volta è conosciuto come "conchiglia astrale" attorno alla terra. Tale alterazione, per la natura del sacrificio, è dirompente cioè tende al caos. Questo è semplicemente un altro modo di dire che il sacrificio umano favorisce il lavoro di Satana.

Il sacrificio può essere volontario, di un individuo; involontario, di un individuo o due; o il risultato di eventi portati da un rituale satanico e/o pianificato (come le guerre). Il sacrificio volontario risulta dal credo tradizionale satanista per il quale la nostra vita è solo un proscenio: un passaggio o nesso per un'altra esistenza. Quest'altra esistenza è nel regno non casuale dove esistono gli Dèi delle Tenebre. La chiave di quest'altra esistenza non è la negazione, ma piuttosto l'estasi. Un satanista gioisce nella vita perché vivendo la vita in un modo gioioso, estatico, ciò che non è casuale e che esiste tra noi per virtù di essere, è rafforzato. Per i satanisti non solo il modo di vivere è importante, ma anche come si muore. Dobbiamo vivere bene e morire al momento giusto, orgogliosi e arditi fino alla fine, non aspettando in modo sofferente e debole. La feccia della Terra si lamenta e trema quando affronta la morte: noi l'aspettiamo ridendo e sputiamo con disprezzo. Così impariamo come vivere.

Il sacrificio volontario generalmente accade ogni 17 anni come parte della cerimonia di ricorrenza: colui che è scelto diventa immortale, vivendo nel non casuale per ossessionare le menti dei non iniziati.

Un sacrificio involontario si ha quando uno o più individui sono scelti da un Gruppo, Tempio o Ordine. Tali sacrifici sono generalmente fatti nell'equinozio di primavera, ma se ciò non è possibile per qualsiasi ragione, può essere usata un'altra data. Mentre i sacrifici volontari sono sempre maschili (e, preferibilmente, i candidati devono avere 21 anni) non ci sono restrizioni per i sacrifici involontari, se non per il fatto che essi si oppongono al satanismo o al modo di vivere satanico.

Si richiede molta attenzione nello scegliere un "sacrificio", poiché lo scopo è di disporre di soggetti difficili, senza risvegliare i loro sospetti. Un Tempio o Gruppo che vuole fare tale sacrificio con intenti magici, deve prima ottenere il permesso dal Gran Maestro o dalla Grande Signora Maestra. Se il permesso viene dato, allora deve cominciare la preparazione dettagliata. In primo luogo, scegliere il sacrificio/sacrifici; i candidati sono degli zelanti nazareni che interferiscono, come ad esempio i giornalisti, che cercano di scompaginare in qualche modo gruppi strutturati; altri candidati sono uomini politici o affaristi le cui attività vanno a detrimento dello spirito satanista e tutti quelli la cui "rimozione" aiuterà la "dialettica sinistra" e/o a migliorare il genere umano.

Ci sono tre metodi per eseguire un sacrificio involontario:

1. con metodi magici, ad esempio un rituale di morte;
2. mediante una o più persone che uccidono direttamente i sacrificati;
3. mediante assassinio.

I metodi 2 e 3 possono essere compiuti sia direttamente dal Gruppo/Tempio/Ordine e dai suoi membri, o da una persona per procura. Per la procura, il Maestro o la Maestra devono trovare un individuo sufficientemente influenzabile e poi insinuare nella sua mente, generalmente con l'ipnosi, un suggerimento adatto.

Qualsiasi metodo si scelga, bisogna stabilire una data per il sacrificio e in tale data fare un rituale adatto. Questo rituale è quasi sempre un rituale di morte. Se si sceglie il metodo 3, il rituale si fa due volte: la prima volta sette giorni prima della data scelta e poi nella stessa data in cui il membro/procuratore compie il sacrificio. L'energia di quest'ultimo rituale è poi diretta, o temporaneamente conservata, o dispersa sulla terra dalla persona che conduce il rito.

Il metodo 2 implica il rito del sacrificio. La vittima o le vittime sono portate o adescate nell'area scelta per il rito, legate dal Guardiano del Tempio e nel punto giusto del rito, sacrificate o dal Maestro o dalla Maestra usando il coltello sacrificale. Il corpo o i corpi sono quindi sepolti o se ne dispone in altro modo, facendo bene attenzione che, nel caso siano trovati, nessun sospetto ricada su coloro che sono implicati. Coloro che sono coinvolti, naturalmente, devono giurare segretezza essendo ben consapevoli che, se tradiranno il loro giuramento, la loro vita terminerà. Rompendo il giuramento del sacrificio, si porta sull'individuo/individui che rompono tale giuramento, la vendetta di tutti i Gruppi satanici, Ordini e persone, e tale vendetta è tanto magica quanto diretta, poiché il Maestro o la Maestra del rito incaricano i Guardiani di dare la caccia e di uccidere quelli che hanno tradito il giuramento.

Coloro che partecipano al rituale del sacrificio devono trovare la soddisfazione della morte/delle morti poiché è dovere del Maestro o della Maestra di trovare dei partecipanti adatti.

Termina qui il documento *Un dono per il Principe – Una guida al sacrificio umano*, siglato ONA 1984 e revisionato nel 1994. A riguardo vengono dati alcuni consigli riguardo l'anonimato: «Per saperne di più del servizio "anon" (anonimo), mandare posta a mailto:help«anon.penet.fi. Se rispondi a questo messaggio, il tuo messaggio sarà "automaticamente" reso anonimo e vi sarà dato un sito personale. Leggi il file di appoggio per prevenire ciò. Per piacere segnalate qualsiasi problema o uso inappropriato all'indirizzo seguente: mailto:admin«anon.penet.fi».

[...]

– *Satanismo: una introduzione di base per potenziali aderenti*[95]. Il presente lavoro vuole essere una introduzione al satanismo genuino per quelli che sono interessati a questo particolare cammino occulto. È scritto da una persona che è stata coinvolta nel satanismo per un quarto di secolo e che ora ha l'onore di essere il Gran Maestro che rappresenta i satanisti tradizionali. Il lavoro è onesto, rivelante e informativo e demolirà i miti prevalenti che riguardano il satanismo. Per la sua natura onesta e rivelante, indebolirà molti pseudosatanisti che hanno poca o nessuna conoscenza di tutto ciò che è il vero satanismo.

Nel satanismo genuino ci sono riti di tipo occulto e un'esaltazione del carnale. C'è anche il male reale, azioni oscure e pericolose: un vivere la vita estesa al massimo grado. Tutte queste cose e di più saranno spiegate.

Il gioco satanico: il satanismo è capito dai suoi veri aderenti come un particolare metodo occulto. Si tratta di un percorso specifico, di un cammino verso uno scopo specifico: seguirlo esige un particolare tipo di vita. Il percorso specifico è oscuro ed

è chiamato "cammino della mano sinistra": il suo scopo specifico è la creazione di un nuovo tipo di individuo. Ad un livello più generale, il satanismo è interessato a cambiare la nostra evoluzione e le società nelle quali viviamo creando, in verità, una nuova specie umana ed una civiltà adatta al nuovo modello di essere umano.

Il satanismo è spesso visto dai mal informati e dai suoi nemici come uno o più dei seguenti concetti:

– adorazione del diavolo/Satana;
– un culto religioso che pratica la magia nera;
– capovolgimento del culto nazareno e dei suoi riti;
– una setta che predica e pratica perversioni e libertà sessuale.

Il satanismo, fondamentalmente, è antireligioso. La religione significa sottomissione a una deità e alla sua autorità/chiesa designata. Significa anche un certo modo di vedere il mondo. Il cammino religioso è quello del dogma, della rivelazione e, in ultimo, di paura: vi è l'interesse per la ricompensa e il castigo, il concetto di peccato e così via. C'è e ci deve essere la fede. La via del satanismo, invece, è la via della liberazione sia interna che esterna. C'è un desiderio di sapere che è basato sulla esperienza piuttosto che su una fede. C'è un desiderio di essere orgoglioso e trionfante, di trovare piacere nella vita e di soddisfare le possibilità che offre la vita. In altre parole, per vivere realmente, completamente, e per giungere alle frontiere dell'esistenza: raggiungere, prosperare, eccellere. Fissare i modelli, l'esempio per gli altri piuttosto che seguire quelli di qualcun altro. Così, a causa della "natura umana", il satanismo si adatta ad una minoranza, i pochi che possono veramente sfidare ed andare contro le norme accettate. Perché c'è un principio fondamentale del satanismo: che ogni singolo satanista trovi i suoi propri limiti e così viva, e se necessario muoia, con la sua propria moralità ed etica. Cioè un satanista non accetta misure, regole etiche, moralità; essi creano le loro proprie norme, e vivono secondo la loro moralità, per quanto oscura o malvagia questa moralità possa sembrare agli altri o alla "società". Questo principio significa che i satanisti sono amorali in senso convenzionale: essi non accettano limiti se non quelli imposti da loro stessi. Non c'è e non può mai esserci un qualche cosa come "etica satanica" o un'autorità satanica che il singolo satanista debba accettare ed esserne ossequiente, perché queste cose sono contrarie all'essenza del satanismo. Il satanismo è una sfida individualizzata, una ricerca individuale, è la teoria di evoluzione nella pratica umana: il forte sopravvive, vince sino alla fine, mentre il debole perisce. Comunque, ciò non vuol dire quello che molti oppositori del satanismo pensano che significhi: una licenza per un'anarchia autoindulgente e uno sguazzare nella lussuria e nella depravazione e così via. Un satanista ha uno scopo, un ulteriore motivo oltre la soddisfazione dell'"ego" ed una indulgenza per gli impulsi inconsci. Lo scopo del satanista è di eccellere, di andare oltre quello che uno non è. Fare questo richiede un'autopadronanza, una reale autodisciplina. Tutte e due possono essere acquisite solo attraverso l'esperienza nella vita reale; un satanista desidera evolversi e questo richiede forza di carattere e risoluzione. Ciò che fa un satanista, nella vita reale o rituale, è di esplorare i propri limiti e quelli del mondo – per fare esperienza e così crescere – di soddisfare il potenziale dell'esistenza, della divinità latente in se stesso. Tutto ciò è un mezzo per arrivare a questo: riti, altre persone, la società stessa. Come risultato di un motivo ulteriore, c'è la prospettiva di una conoscenza oltre l'impulso: sentimenti, desideri o l'esperienza. In breve, c'è un vero intuito e giudizio, una autoconsapevolezza. Certo, questo non è facile. I falsi satanisti vengono intrappolati o non vanno mai oltre il momento dei desideri, impulsi, sentimenti del momento. In termini semplici, gli pseudosatanisti sguazzano nel loro lato oscuro e in quello della "società" senza né capirla né trascenderla. Fondamentalmente, un satanista sa e capisce dove sta andando, sa cosa sta facendo e perché lo sta facendo: i falsi satanisti sono intrappolati dagli atti e dall'esperienza. Il satanista è forte, orgoglioso, ardito, autodisciplinato e controllato; i falsi satanisti sono schiavi dei loro sentimenti, delle loro emozioni, senza una vera autodisciplina e di conseguenza senza intuito. Naturalmente il cammino del satanismo non è facile: i metodi, le esperienze e via di seguito sono rischiosi e pericolosi. È facile fallire, essere intrappolato o altro. Non c'è nulla che aiuti il satanista nella sua ricerca, niente per renderla facile o più facile: c'è solo la sua determinazione e l'imparare dall'esperienza; il graduale sviluppo del carattere dall'esperienza è dunque una vera evoluzione.

Il cammino del satanismo avvia a varie esperienze di apprendimento, rivela varie tecniche esoteriche e offre un intuito esoterico o "da iniziato" nella vita. Il satanismo è un pratico modo di vivere e nei suoi primi stadi prevede pratiche magiche e riti, lo sviluppo di alcune capacità esoteriche e l'insegnamento di arti "proibite". Tutto ciò rende pure possibile l'indulgere sui piaceri mondani, carnali, materiali o altro. I rituali non sono di natura feticista o religiosa ma sono soltanto mezzi da usare e imparare a trascendere, e ciò perché un satanista va sempre avanti verso nuove esperienze, nuovo sapere, nuovi intuiti e nuove sfide. Per la maggioranza, gli aspetti chiaramente occulti – che implicano la partecipazione a riti magici e dirigere (e quindi manipolare) il proprio gruppo/tempio – impegnano per pochi anni. Vi è poi per il satanista un coinvolgimento con altre pratiche sataniche per sviluppare ulteriormente il carattere ed esprimere con i suoi atti il suo modo di vivere. Alcune di queste pratiche sataniche sono considerate normalmente come maligne ed alcune anche illegali. Esse sono scelte dal satanista per migliorare il suo sviluppo e per incentivare ciò che è conosciuto come la "dialettica sinistra della storia". Esse sono scelte per aiutare l'unico destino che il satanista vuole raggiungere per completare la sua esistenza in un modo unico, e questo perché ogni satanista vuole mettere il suo marchio sul mondo, per adempiere qualche cosa con la sua vita e ciò è significativo. I satanisti vogliono cambiare le cose perché la loro vita abbia effetto: partecipare significativamente all'evoluzione. Così un satanista conscio del suo destino, o che desidera raggiungere un destino, cerca esperienze che aiuteranno tale destino, che renderanno possibile il suo completo adempimento. Si tratta di una scelta libera, senza restrizioni: solo loro devono lavorare per raggiungere il proprio destino. Di conseguenza alcuni degli atti che possono intraprendere devono essere veramente maligni, cioè che distruggono le norme, sia personali che ultra-personali, cioè basati sulla società. Alcuni atti possono implicare la "selezione", cioè rimuovere le scorie umane o quelli che si oppongono al destino del satanista. Altri atti, ancora, possono implicare atti illegali, terroristici, amorali. Ciò che è importante per quanto scelto e fatto è che aiuta o adempie il destino del satanista che ha così scelto e agito; tutto questo aiuta il satanismo generale, ovvero aiuta ad adempiere la "dialettica sinistra della storia". Non ci sono altre considerazioni etiche, morali, religiose o altro.

La "dialettica sinistra della storia" è il nome usato per descrivere la strategia satanica (l'allenamento e la guida di ogni satanista da parte di uno stabilito ordine/gruppo o capo satanico, è una tattica usata per raggiungere il bersaglio strategico). Lo scopo di questa strategia è di cambiare l'evoluzione, cioè l'evoluzione della nostra specie e dello stesso cosmo, mediante un'azione reciproca. Questa evoluzione è verso la "sinistra", cioè verso la più grande individualità e creatività. Per raggiungere ciò, devono essere distrutte le restrizioni. Ciò significa la ristrutturazione della società. Essenzialmente lo scopo è quello di creare una nuova specie umana, per sviluppare quel potenziale latente in noi come individui, per raggiungere il divino. O esprimendolo in un altro modo, perché la specie umana sviluppi

la sua maturità, dato che al momento la grande maggioranza degli individui è ancora come un bambino immaturo. Questi ultimi sono mantenuti in questo modo dai limiti, imposizioni e controlli da parte di società e religioni, dall'etica e dal dogma e da altre strutture come la politica. L'archetipo per questo cambiamento è Satana, l'Avversario, l'Eretico, il superbo che rifiuta di inchinarsi a qualche "dio", che rifiuta di accettare la subordinazione. Per giungere a questo cambiamento bisogna che ci sia un apprendistato, un aumento graduale del numero dei satanisti genuini, cioè di quelli che sono liberi da restrizioni esterne ed interne e la cui obbedienza è per l'energia creativa che crea ogni vita e produce il cambiamento, e cioè l'evoluzione, e pertanto è l'essenza dell'esistenza. Ogni satanista, vivendo satanicamente, aiuta la dialettica e cioè aiuta il cambiamento evoluzionario: egli impara a giocare ad essere dio. Non ci sono limiti a meno che non li creiamo noi, e se altri li creano essi sono là per essere trascesi. Per esultare al massimo, c'è il nome dell'unico gioco degno di essere giocato: quello satanico.

[...]
– I 21 punti satanici

1. Non rispettare la pietà o la debolezza perché sono una malattia che indebolisce il forte.
2. Metti sempre alla prova la tua forza, perché in essa è il tuo successo.
3. Cerca la felicità nella vittoria, ma mai nella pace.
4. Godi di un piccolo riposo, piuttosto che di uno lungo.
5. Vieni come mietitore perché così seminerai.
6. Non amare nulla mai così tanto da non poterla vedere morire.
7. Non costruire sulla sabbia ma sulla roccia. E non costruire per oggi o per ieri ma per sempre.
8. Sforzati sempre di avere di più, perché la conquista non è mai fatta.
9. E muori piuttosto che sottometterti.
10. Non forgiare lavori di arte ma armi di morte, perché in esse c'è la grande arte.
11. Impara ad innalzarti al di sopra di te stesso così potrai trionfare su tutto.
12. Il sangue dei vivi è un buon fertilizzante per i semi del nuovo.
13. Colui che sta in cima alla più alta piramide di teschi può vedere più lontano.
14. Non rifiutare l'amore, trattalo come un impostore, ma sii sempre giusto.
15. Tutto ciò che è grande è costruito sul dolore.
16. Sforzati non solo per andare avanti, ma più in alto perché la grandezza è nel più alto.
17. Sii come un fresco e forte vento che spezza ma anche crea.
18. Fa' che l'amore per la vita sia un traguardo, ma fa' che il tuo traguardo più alto sia la grandezza.
19. Nulla è bello eccetto l'uomo: ma più bello di tutto è la donna.
20. Respingi ogni illusione e bugia perché impediscono la forza.
21. Ciò che non uccide rende più forte.

[...]
– *Vittime: un'esposizione a sinistra*. Dovrebbe essere capito che tutti gli atti commessi da un novizio satanico per guadagnare esperienza sono perpetrati/fatti contro coloro (le vittime) il cui carattere si rivela essere, o dimostra di essere, dalle loro azioni, imperfetto. Questo carattere è giudicato in una prospettiva satanica.

Le azioni di un novizio satanico nel mondo reale sorgono come conseguenza di ciò che il novizio persegue, al momento di un atto particolare, uno stadio particolare del cammino satanico verso l'esperienza e oltre. Quindi ogni atto ha un proposito e un intento che sono al di là del momento di questo atto. Il proposito è di

acquistare esperienza (e di conseguenza quella maturità di carattere che dà quest'esperienza), e l'intento è satanico, cioè l'individuo partecipa al satanismo con il suo desiderio o desideri che sopraffanno l'individuo. Il novizio sceglie l'atto o gli atti, coscientemente, come parte del suo addestramento, non è indotto a fare ciò da altri e neppure egli è attirato a compierli per qualche desiderio che lo rende schiavo e che (perlopiù inconsciamente) lo motiva (qui si parla di atti che coinvolgono vittime e non ordalie magiche che coinvolgono solo il novizio).

Gli atti sono parte di una pratica particolare, una vera regola di vita che il novizio sceglie e se ne appropria per un certo periodo, ed è per quello che gli atti sono definiti da questa regola. Cioè, la natura dell'atto è stabilita dalla regola. Poiché questa è una regola, scelta satanicamente, l'atto stesso esprime il satanismo in azione. Quindi, tutti questi atti che coinvolgono vittime sono conformi ad alcuni princìpi satanici, il più importante dei quali è che la vittima (o le vittime) di tali atti è vittima della sua stessa natura. Gli atti che risultano in coloro che sono le vittime di questi atti, sono realmente conseguenze "naturali" che nascono dai difetti di carattere che le vittime possiedono e che sono rivelati dalle loro azioni imperfette.

Bisogna ricordare che tutti gli atti satanici fatti da un novizio per acquistare esperienza e che coinvolgono vittime, sono fatti contro coloro che si sono rivelati essere di carattere difettoso. Naturalmente è necessario un certo giudizio o istinto per determinare il carattere di altre persone, per stimarle come vittime potenziali. Le stesse pratiche sataniche e le linee di condotta stabilite per gli atti satanici rendono possibile ai novizi di cercare vittime adatte mentre essi stanno ancora sviluppando il giudizio ed il carattere satanico. Una di queste pratiche è saggiare le potenziali vittime, procurare le prove di vita reale che rivelano la vera natura del bersaglio. Fa parte dell'addestramento di un novizio riconoscere le prove che mettono in luce il carattere di un bersaglio.

L'uso di vittime da parte dei satanisti è stato male interpretato. Le vittime sono sempre attentamente scelte seguendo una valutazione e un giudizio su di loro, generalmente da un capo che può essere sia un uomo che una donna; le vittime si rivelano dalle loro azioni e dalla loro vita. Le vittime sono poi saggiate, generalmente tre volte, per dare loro un'opportunità di dimostrare il loro potenziale e rivelare la loro vera natura: cioè viene data loro una occasione "sportiva". Solo dopo che queste prove hanno confermato la loro idoneità, la loro natura difettosa, diventeranno vittime. Da ciò deriva che le vittime sataniche non possono mai essere bambini: tutte le vittime devono aver fatto qualche cosa che rivela la loro natura difettosa. Questo fare è sempre di un certo tipo: rivela le vittime per quello che sono, generalmente feccia indegna la cui eliminazione ad esempio giova all'evoluzione. Le azioni e la vita della vittima scelta sono indicative di vari tratti di carattere che il vero satanista disprezza: debolezza, codardia, tradimento, adulazione servile, paura, prepotenza, mancanza di controllo e così via.

Quindi non esiste una vittima satanica "innocente": la vittima di atti satanici riceve quello che merita. Le vittime sono perciò strumenti di scambio satanico, materiale grezzo che il novizio usa, e spesso ne dispone, per imparare.

Naturalmente, questa pratica satanica, cioè gli atti che coinvolgono vittime, può essere ed è stata malamente usata: usata come una scusa da individui deboli schiavi dei loro desideri e passioni per giustificare le loro azioni. Ma questo è irrilevante. La pratica satanica è come un fucile, è neutra. Può essere usata per propositi nobili o ignobili. Come un fucile, una pratica satanica è un artefatto, una creazione, un'espressione di evoluzione. Il come le pratiche di evoluzione siano usate dipende dall'individuo. Non c'è, né può mai esserci nel satanismo, un'autorità che impedisca o controlli questi atti, e ciò perché tali restrizioni sono una negazione della liberazione cosciente, una negazione dell'individualità; esse comandano agli indivi-

dui e impediscono che essi si sviluppino in esseri più elevati, consapevoli e saggi. Per di più non si può trasferire alcuna responsabilità su altre persone, perché nessuno può usare atti satanici per i loro fini non satanici, cioè come scusa per la propria stessa debolezza e fallimento della padronanza di sé. Le pratiche sataniche sono quelle che sono, dipende da ogni persona come esse sono usate. La responsabilità della scelta è del satanista e soltanto la sua: negare questa scelta personale o anche la possibilità di questa scelta sarebbe negare la stessa evoluzione cosciente.

6.3.7. *Ordo Sinistra Vivendi (OSV)*

Le informazioni sull'Ordine della Via Sinistra (OSV) sono state tratte dal sito web biphome.spray.se/d.scot/Faqs/sat.htm.

– *Ordine della Via Sinistra*. Noi esistiamo come un mezzo di sviluppo personale, e per aiutare lo svelarsi del destino individuale e culturale. Noi troviamo piacere in ciò che è nostro, mirando ad affrettare l'inevitabile. Perciò la superiorità fisica e psichica è una particolare strategia per la realizzazione pratica di un impero culturale e politico. Per questo fine proclamiamo il nuovo Aeon (Eone) e quello che sorgerà dalla sua manifestazione.

– *Ordo Sinistra Vivendi*. L'Ordine è formato da uomini e donne che sono legati al voler progredire.

– *Satana*. È il Principe delle Tenebre che rappresenta la mascolinità inerente al nostro cammino. Egli si manifesta, nel senso fisico, in ogni organismo come la spinta in avanti nella evoluzione. Magicamente, Satana è una sorgente tanto di potere che di ispirazione. Egli è l'eretico archetipo.

– *Baphomet*. Essa è una dea oscura e violenta che rappresenta l'aspetto "femminile" del cammino di fuoco. Essa è la padrona della Terra e l'amante e la sposa di Satana.

– *Il Cammino Sinistro*. Il termine "sinistro" deriva dal latino e significa "come a sinistra", oppure nel contesto dell'occulto, in opposizione allo "status quo", ciò che va contro la corrente prevalente.

Il "Cammino Sinistro" è il "Cammino della Natura". È la via che bilancia l'organismo biologico e sociale. Nel passato questi aspetti differenti del "tutto" (maschile o virile e femminile o ramo femminile) sono stati dualizzati, separati da una falsa moralità. La principale proponente dell'innaturale equilibrio è la Chiesa Giudeo-Cristiana e il suo malaticcio culto magico.

Il cammino di fuoco è la sintesi metafisica e pratica delle polarità della vita, è l'azione reciproca della vita e della morte, tenebre e luce, è lotta e superamento.

– *La Bestia nascente*. Il satanismo riconosce l'animale nell'umano, dando alla bestia il dovuto, non reprimendo le spinte istintive che sono il fondamento dell'evoluzione.

– *Ethos*. Per gli aderenti al cammino non ci sono dogmi imposti, fare o non fare sono solo la scelta dell'individuo. Il satanista sa che non c'è nessuno al di sopra di lui, nessun potere ultrapersonale che si possa imporre al nostro comando o volere. Essi sono la più alta personificazione della vita, ed è il loro onore personale che acceca il debole ed il sottoposto.

– *Che cosa è il Male?* Ciò che indebolisce.

– *Che cosa è il Bene?* Ciò che rinforza.

– *Scopi*. Cerchiamo di ripristinare l'equilibrio tra l'individuo aderente e le società della civiltà occidentale. Noi ci opponiamo a quei credi politici e religiosi che vorrebbero vedere le "società dell'Occidente sovvertitrici". Noi creeremo ciò che ha valore oltre il domani.

6.3.8. *Ordine della Via della Mano Sinistra (OLHP)*

Di questo Ordine si hanno notizie sul web al seguente indirizzo: www.satanservice.org/theory/olhpcnst.txt. Sul sito viene riportata la Costituzione dell'OLHP. La seguente Costituzione è stata estrapolata da un altro sito che si trova all'indirizzo: www.cris.com/~Amon1/satanism/watcher9.txt; tale indirizzo, però, è attualmente irreperibile.

Costituzione dell'OLHP

– Scopo

1. L'OLHP è un Ordine satanico elitario esistente per: sviluppare ed attualizzare il pieno potenziale e qualità interiori di ogni singolo iniziato; annunziare l'aurora della propria umana divinità nel contesto di una civiltà faustiana.

– Amministrazione

2. Del comando è investito il Maestro che ha la definitiva responsabilità del funzionamento e della filosofia dell'Ordine.
3. Il clero, collettivamente, forma il consiglio direttivo del Maestro e sarà conosciuto come il Consiglio degli Illuminati.
4. In seguito alle dimissioni o morte del Maestro, il Consiglio eleggerà uno dei suoi membri per assumerne la posizione.
5. Il Maestro può essere rimpiazzato in ogni momento da un voto di maggioranza del Consiglio.

– Organizzazione

6. L'organizzazione di base dell'OLHP è il "*Coven*" (Congrega).
7. Almeno 3 Adepti in una determinata area possono ricorrere al Maestro per formare un *Coven* (congregazione, confraternita).
8. Se una Confraternita è approvata dal Maestro dovrà avere uno Statuto.
9. Lo Statuto di una Confraternita può essere revocato in qualsiasi momento dal Maestro.
10. In caso che non ci siano dei Sacerdoti o delle Sacerdotesse ordinati localmente per presiedere la Confraternita, gli Adepti possono eleggere un Capo fra di loro, la cui posizione è soggetta all'approvazione del Maestro.
11. Una specializzazione dentro l'OLHP può essere stabilita da un Sacerdote o da una Sacerdotessa ma ciò deve essere approvato dal Maestro.

– Gradi

12. Nell'OLHP ci sono tre gradi che si ottengono completando gli esami prescritti, come definiti dal Maestro: Neofita I/057, Adepto II/057, Sacerdote/Sacerdotessa III/057.
13. I gradi possono essere intrapresi da chi ha almeno 18 anni di età.
14. Dal momento del riconoscimento, un Neofita ha un anno per chiedere di essere esaminato da un Adepto.
15. L'esame per il sacerdozio è intrapreso dagli Adepti su invito del Maestro.

– Condotta

16. A nessuno con meno di 18 anni è concesso di servire nelle funzioni dell'Ordine.
17. Ogni Iniziato è obbligato ad obbedire alle leggi del territorio della sua residenza.

18. Nessun "sacrificio di sangue" di qualsiasi genere può essere intrapreso da un Iniziato.
19. Nessun narcotico, di qualsiasi tipo, è permesso durante le funzioni dell'Ordine.
20. Non è permesso essere intossicati da alcool durante qualsiasi funzione dell'Ordine.
21. Durante qualsiasi funzione dell'Ordine niente dovrà essere intrapreso che possa violare la libera volontà di ogni individuo presente.
22. Gli Iniziati devono obbedire alle istruzioni dei loro immediati Superiori.
23. Le lamentele circa la violazione della condotta possono essere riferite da ogni Iniziato contro qualsiasi altro Iniziato e portate agli atti con il Maestro per deliberare.
24. Un Sacerdote/Sacerdotessa o Capo della Confraternita può sospendere ogni subordinato su revisione del Maestro.
25. Una cattiva condotta, giudicata tale dal Maestro, può portare alla sospensione o espulsione dall'Ordine.

– Interpretazione costituzionale ed emendamenti

26. Il Maestro avrà la responsabilità definitiva per le questioni di interpretazione di questa Costituzione[96].
Faustus Scorpius (Maestro), 25 settembre 1991CE.

6.3.9. *Organizzazioni sataniche*

Il seguente elenco di Organizzazioni sataniche si trova sul web al seguente indirizzo: biphome.spray.se/d.scot/Satanism/Osv/osv.htm. Si tratta evidentemente di un elenco parziale: infatti nel web esistono così tanti gruppi e gruppuscoli che è quasi impossibile recensirli tutti.

Bambini Di Satana. Fondatore: Marco Dimitri. Residenza: Bologna, Italia. BBS: 011 39 51521593.
The Black Order. Fondatore: ???. Residenza: New Zealand.
The Blackstar Church. Fondatore: Adrian Clavex. Residenza: Manchester New Hampshire. Pubblicazioni: *Satanicon*.
Grotto ODM. Fondatore: N.B. Smith. Residenza: Stanford, CT USA. Pubblicazioni: *The Raven*.
The Grotto of the Wolf. Fondatore: Ken Rhodes.
Illuminati of Satan. Fondatore: Azazel. Residenza: Detroit, MI USA. Pubblicazioni: *Diabolica. Article: What is Satanism?*
The Infernal Garrison. Fondatore: Doug Richards. Residenza: Mississauga, Ontario Canada. Pubblicazioni: *The Black Pukin*. Documenti: *Infernal Greetings*, *Infernal Laws*.
Lucifer(a) Research Group. Residenza: Hamilton, Ontario Canada. Scopo: To understand and manifest the devine androgyne.
The Luciferian Light Group. Residenza: Tampa, Florida USA. Pubblicazioni: *Onslaught*.
Nocturnal Reflection. Fondatore: Shadow and Marahmonna. Residenza: Lower Mainlands, BC, Canada. Address: Nocturnal Reflection, PO Box 616000, RPO Brookwood, Langley BC, Canada.
Order Of The Evil Eye. Fondatore: Rev. Vincent Crowley. Residenza: Tampa, Florida USA. Pubblicazioni: *Wolf-Age*. Documenti: *The Three Parts of the Order of the Evil Eye*, *OEE (Anti-Christian Movement)*, *Standards of the strong*.
Order Of The Nine Angles. Residenza: York, North Yorkshire England. Documenti: *The Sinister Path*, *Gift for the Prince*, *Culling Guide* II, *Victims – A Sinister Espose*.

Ordo Algolis Interstellaris. Document: *The Book of Doom*.
Ordo Sinistra Vivendi (formally Order of the Left-Hand Path). Fondatore: K.R. Bolton. Residenza: Wellington, New Zealand. Pubblicazioni: *The Heretic and the Watcher* (back issues from Order of the Left-Hand Path).

6.3.10. *Chiesa della Guerra*

«La Chiesa della Guerra (*Church of War*) accetta molti degli insegnamenti di LaVey: si dichiara "pagana e atea", ma nello stesso tempo vuole mantenere "gli aspetti validi della religione", cioè il rituale e i simboli. La *Church of War* celebra la vita come guerra di tutti contro tutti, dove non c'è misericordia e contano solo la forza e il coraggio. Satana è il simbolo della guerra, e le guerre, come grandi rituali satanici pubblici, non debbono essere evitate ma favorite. La *Church of War* si è così conquistata la sua fetta di pubblicità celebrando gioiosamente le guerre del mondo e proclamando il suo odio per chi ama la pace»[97].

6.3.11. *Servi del Demonio o Adoratori del Diavolo*

"Adoratori del Diavolo", o "Servi del Demonio" (*Shaitan-perest*), sono detti gli *Yezidi*, un gruppo tribale curdo, che praticano una religione considerata eretica dal punto di vista islamico. Ma *Yezidi* deriva quasi certamente da *ized* che significa "angelo, divinità", per cui dovrebbero essere chiamati Adoratori della Divinità, Adoratori degli Angeli. La loro religione si rifà certamente allo Zoroastrismo, con motivi di dualismo di origine gnostica e manichea e, poiché non viene capita, viene considerata demoniaca[98].

6.4. Un teleporno satanico spagnolo

Si tratta di un sito web a connotazione satanico-sessuale con tanto di possibilità di contrarre un patto con il diavolo via Internet. L'indirizzo del sito satanico è www.satansm.com/pactoformulario.htm; in esso è possibile trovare anche un'interessante serie di petizioni al diavolo, provenienti da vari paesi compresa l'Italia.
Qui di seguito riportiamo la traduzione di alcune affermazioni contenute nel sito che testimoniano il legame molto stretto con il mondo del satanismo.

TELEPORNO SATANICO – 803 40 11 47 – Chiama questo numero e ti spiegheremo tutto quello che devi sapere per stipulare il tuo patto con il diavolo.
RIUNIONE DELLE PARTI (LA MIA ANIMA E IL SIGNOR LUCIFERO) NEL TERRITORIO DEL WEB:

Affermo solennemente davanti alle Potenti Forze del Male che desidero stipulare un patto con il Diavolo per mezzo di un processo mantrico di suggestione psichica che mi permetta di ottenere con assoluta certezza la felicità materiale (successo, salute, denaro, piacere, sesso e qualunque capriccio mondano che aggrada al mio Ego), potendo praticare con tutti gli eccessi che desidero le perversioni sessuali e ricevendo un potere magico speciale per sottomettere i miei nemici. Appartenere al Satanismo implica che tutti i fratelli della mia Sublime Loggia mi aiuteranno in qualsiasi momento, così come io sarò pronto ad aiutare loro.

Accetto che una parte del patto consista in un rito segreto di Tantra Sessuale e in una seduta di pratica scientifica di suggestione con mantra diretti ad assicurare l'esito materiale e il massimo piacere del mio Ego. Sono pronto ad abbracciare i tre Voti essenziali per assicurarmi la felicità sulla terra: il voto di Ricchezza, il voto di Incontinenza e il voto di Frivolezza.

Il sito comunica che per la partecipazione ad un'orgia satanica rituale è indispensabile innanzitutto stipulare un patto, ancor prima di ogni autorizzazione.

Congiure sataniche

ATTENZIONE! La propria chiesa riconosce che il patto con il diavolo è reale e possibile; *clicca qui per entrare nella pagina dell'esorcista diabolico Padre Fortea.*

ATTENZIONE! Il nostro patto presuppone un risultato mondiale su Internet, però è molto importante segnalare che, perché funzioni, non bisogna solo sottoscrivere un formulario, è necessario dedicarsi realmente a Satana – vendere la tua Anima, come ha fatto Faust con Mefistofele (nell'opera di Goethe) – e lavorare nella sua loggia e/o pagare 300 €/$ per ricevere i mantra, gli esercizi di magia nera e gli accessori sempre pronti on line. Molta gente è felice in tutto il mondo per aver stipulato il patto, e garantiamo esperienze soprannaturali, visioni, felicità, vendetta sui tuoi nemici, recuperare o conquistare il tuo amore, ricordare vite passate, sesso perverso, viaggi astrali, levitazione, chiaroveggenza, sesso satanico con incubi e succubi (con i demoni) ecc... e se non ci credi puoi contattare alcuni dei nostri adepti e così loro stessi te lo racconteranno. *Contattaci.*

6.5. Il caso della McMartin Preschool

L'opinione pubblica rimane sempre impressionata dai resoconti dei "sopravvissuti", ossia adulti che ricordano sotto ipnosi un evento traumatico subito da bambini; in modo particolare suscitano determinati sentimenti le testimonianze dirette dei bambini circa gli abusi e le violenze subite nel corso di cerimonie sataniche. Il caso viene esaustivamente esposto nella tesi di laurea *Satanismo e criminalità* del Dott. E. Longoni, depositata nel 2003 presso l'Università Statale Milano Bicocca, facoltà di Giurisprudenza.

Il primo e più famoso caso del genere è quello della "McMartin Preschool", un asilo nido per famiglie benestanti, a Manhattan Beach, un sobborgo di Los Angeles, in California.

Il 12 agosto 1983 la madre di Matthew Johnson, un bambino di due anni, denuncia alla polizia i sospetti di molestie sessuali da parte di Raymond Buckey, nipote della fondatrice dell'asilo McMartin, che lavora part-time come assistente nella scuola.

La polizia arresta Raymond e diffonde una circolare a circa 200 genitori dei bambini che frequentano l'asilo o che lo hanno frequentato, chiedendo di riferire eventuali episodi simili; nella lettera si specifica che Raymond, fingendo di misurare la temperatura dei piccoli, potrebbe averli sottoposti a «sesso orale, palpazioni dell'area genitale e delle natiche, sodomia». I genitori vengono invitati a cercare conferma interrogando i bambini.

Come risultato si scatena un panico generale, con decine e poi centinaia di bambini che affermano di aver subito abusi sessuali, e denunce che coinvolgono presto quasi l'intero corpo degli insegnanti della McMartin, compresa la sua fondatrice, Virginia McMartin, di 77 anni e la figlia Peggy Buckey. Alla fine, il numero di bambini coinvolti arriva a 350.

Viene assegnato al Children's Institute International il compito di esaminare e valutare le dichiarazioni dei bambini, e la terapista Kee McFarlane, che crede alla vicenda dei "sopravvissuti", è nominata responsabile del gruppo di esperti.

Dai racconti dei bambini emergono particolari truculenti: preside e insegnanti vestiti di lunghi abiti neri sacrificano animali, obbligano i bambini a rapporti sessuali perversi, imbrattano il viso dei piccoli con urina, feci e sangue, riprendono la morte in diretta – i cosiddetti *snuff movies* – di neonati sacrificati a Satana e poi mangiati.

I resoconti di tali cerimonie diventano ogni giorno più cruenti e inverosimili: diversi ragazzini dichiarano di essere stati accompagnati in altre città per assistere a cerimonie, di essere stati rinchiusi in gabbie con leoni e serpenti o chiusi in una bara e calati in una fossa, di aver assistito alla mutilazione e all'uccisione di animali, di essere stati costretti a partecipare all'omicidio rituale di altri bambini dei quali Raymond ha bevuto il sangue e ha bruciato i cadaveri, di essere stati molestati in un mercato e in un autolavaggio, di essere stati portati in aereo a Palm Springs, violentati e riportati indietro, di essere stati molestati nientemeno che dall'attore Chuck Norris.

Dopo questi racconti cominciano ad alzarsi critiche sul modo di condurre le indagini e, in particolare, sul modo in cui i terapisti interrogano i bambini, considerato eccessivamente "suggestionante"; un modo, cioè, che non terrebbe conto della fragilità psicologica dei bambini, anzi, giocando sul loro facile "condizionamento", suggerirebbe loro proprio quell'immagini sataniche.

L'epilogo della vicenda dipende in parte da queste modalità di interrogatorio, registrate con l'utilizzo di telecamere che ne riprendono le fasi. Proprio quegli elementi che inizialmente vengono a convalidare le testimonianze dei fanciulli, successivamente vengono utilizzati per dare una reale dimensione del caso McMartin.

Le procedure di interrogatorio dei bambini, infatti, si rivelano al limite di una vera e propria circonvenzione di incapace; per spiegare i loro racconti, ai bimbi vengono assegnati dei pupazzi, completi di tutti i particolari anatomici, attraverso i quali devono "rivivere" la scena, assegnando a ogni pupazzo il nome delle persone reali sospettate degli abusi e quello delle altre vittime. Il "gioco" viene pilotato dagli interroganti attraverso domande capziose e la MacFarlane istruisce i suoi collaboratori a non accettare un "no" come risposta, ma a insistere con ogni mezzo affinché "la verità" dell'abuso venga a galla.

L'avvocato Michael Snedeker e la giornalista investigativa Debbie Nathan in una indagine sul caso McMartin dimostrano l'inadeguatezza delle indagini, la mancanza di prove e l'eccesso di zelo degli interroganti, descrivendo alcuni degli in-

terrogatori sostenuti dalla MacFarlane e dai suoi collaboratori: «[...] a questo punto MacFarlane prende un pupazzo completo di genitali, dice che si chiama Ray, e dice a Tanya di usare "il signor Animale" per spiegare ciò che Ray le ha fatto. Tanya inizia a muovere la bambola e a simularne la voce, mentre MacFarlane finge che una bambola femminile sia Tanya. "Oh, signor Ray, Ray, Ray, mi stai toccando, eh? Dove mi stai toccando, Ray?", squittisce MacFarlane. "Sulla pipì", risponde Tanya, e non è chiaro a nome di chi stia rispondendo: di se stessa o della bambola?

La seduta diventa una scena di bambole nude, con genitali che si toccano, sfregano e minacciano a vicenda, falli in bocca ecc. "Ooooh, è successo questo?" [...] dice MacFarlane. "Non è successo! Sto solo giocando", la corregge Tanya [...] Si parla [...] delle case dei molestatori, ma non è chiaro se sono case reali o case di bambole.

Cogliendo un suggerimento di MacFarlane, Tanya dice che Peggy Buckey era presente durante lo stupro. Verso la fine dell'interrogatorio, Tanya è palesemente stanca di tutti quei discorsi sugli insegnanti: dice che la bambola di Ray è spiacente per quello che è successo, che non lo farà più e che dovrebbe uscire dalla sua finta cella, poi si mette a giocare con un'altra bambola, il signor Squiggly Wiggly, una scimmia di pelouche [...] Ma MacFarlane vuole riportarla alla realtà, e le chiede: "Conosci la differenza tra la verità e la bugia? Sai cos'è una bugia?". La bimba risponde: "Ehmmm [...] Ha i dentoni ed è marrone". A questo punto, MacFarlane le chiede se ha detto "la verità alla macchina segreta" [la videocamera, *n.d.t.*]. La bimba rimane in silenzio, con la bocca spalancata. Fa solo un cenno col capo.

Al termine della seduta, MacFarlane [...] conclude che la bimba è stata violentata. Esorta la madre a dire a Tanya quanto è fiera di lei e quanto le vuole bene perché ha rivelato quei segreti [...] Quindi notifica alla Procura che Tanya è una delle vittime di Ray Buckey».

Sulla base delle dichiarazioni dei bambini, vengono ispezionati i luoghi indicati dagli stessi e vengono effettuati degli scavi nel cortile della scuola alla ricerca dei tunnel teatro dei riti satanici, ma in nessun caso è recuperata alcuna traccia.

Nel marzo 1984, vengono indagate sette persone fra docenti e proprietari della McMartin, per un totale di 208 capi di accusa riguardanti abusi su 40 bambini. Dopo 20 mesi di udienze preliminari, l'accusa offre sconti di pena a ciascun imputato perché testimoni contro gli altri, ma nessuno accetta. Nel frattempo a Judy Johnson, la madre del piccolo Matthew, che ha dato inizio con la sua denuncia al caso McMartin, viene diagnosticata una paranoia schizofrenica.

Nel gennaio 1986 dopo l'elezione del nuovo Procuratore Distrettuale, Ira Reiner, cadono tutte le accuse contro cinque degli imputati, mentre restano 52 capi d'imputazione contro Ray Buckey e 20 contro Peggy Buckey, più un'accusa comune di associazione a delinquere. Nel gennaio 1990, dopo quasi 3 mesi di udienze e 9 di discussione, la giuria assolve Peggy Buckey, mentre Ray viene ri-processato nell'agosto successivo e assolto definitivamente.

Nonostante le successive querele sporte da Peggy Buckey e Virginia McMartin contro il Comune, la Contea e il Children's Institute International, questi tentativi falliscono perché una legge statale americana e diversi precedenti giuridici sanciscono l'assoluta immunità di enti e associazioni come il Children's Institute International nel caso collaborino con la Pubblica Accusa.

Alla fine, il processo alla McMartin Preschool, conclusosi con la piena assoluzione degli imputati e la demolizione della scuola, risulta il più lungo processo penale della storia statunitense (6 anni, dal 1984 al 1990), oltreché il più costoso ($15.000.000 spesi dallo stato di California) mai intentato.

Un risultato, però, lo porta ugualmente: dalle dichiarazioni delle violenze subite

dai "sopravvissuti" nell'infanzia alle testimonianze dirette dei bambini, l'idea del complotto satanista si diffonde e convince parte dell'opinione pubblica.

Tra il 1983 e il 1985, infatti, vengono denunziati 270 casi di "abuso rituale di bambini" negli Stati Uniti e in Canada. Vengono riscontrati casi simili all'episodio della McMartin in Texas, nel New Jersey, nell'Oregon, a Richmond in Virginia, a Port Angeles nello stato di Washington, a West Point, a New York e a Reno.

Il termine *ritual child abuse*, ossia "abuso rituale di bambini", viene proprio coniato, nel 1985, dagli esperti sugli abusi dell'infanzia, in occasione del diffondersi di questi episodi, per denotare abusi sessuali occorsi «in un contesto collegato ad alcuni simboli o gruppi che hanno una connotazione religiosa, magica o soprannaturale, dove l'invocazione di questi simboli o attività, ripetuta nel corso del tempo, è usata per spaventare e intimidire i bambini»[99].

6.6. Teoria del complotto internazionale

Spesso si è detto e scritto circa l'esistenza di una sorta di "complotto internazionale" di satanisti organizzati in una rete mondiale e dedita a pratiche sataniche cruente caratterizzate da sacrifici umani. Come si vedrà in seguito, non sussistono prove concrete di tale presunta realtà. Il Longoni, nella sua citata tesi di laurea, dedica un capitolo alla "Teoria del complotto internazionale".

Dopo il clamore suscitato per il caso della "McMartin School" e il dibattito acceso da Michelle Remembers, in America, prima che in Europa, si fa strada tra i fondamentalisti evangelici e i movimenti ad essi collegati, la convinzione di aver sottovalutato il fenomeno satanista, che costituirebbe, al contrario, una preoccupante realtà svelata dai ricordi di bambini e resoconti di "sopravvissuti" adulti sul lettino degli psicologi. Secondo questi movimenti, esisterebbe un network di insospettabili dediti alle liturgie sataniche, per le quali si sacrificherebbero ogni anno circa 50.000 vittime.

Negli anni dal 1985 al 1990 si amplificano le voci sull'attività di sette sataniche, spiegate dai gruppi anti-sette come attività di psicopatici, mentre i gruppi contro le sette credono a una azione diretta del Demonio.

Il tema del satanismo, dell'abuso rituale di bambini, e della cospirazione satanica portati alla ribalta da psicologi e psichiatri attraverso la stampa e la partecipazione a talk show televisivi, vengono in seguito ripresi anche dai movimenti contro le sette, utilizzando differenti metodologie. Se, infatti, gli psichiatri basano le loro teorie sui resoconti dei "sopravvissuti" e sulla presenza di disturbi di personalità multipla, i movimenti contro le sette elaborano la teoria della *inner healing*, «la guarigione interna, in cui la comunità (o il pastore) prega su una persona in difficoltà, a volte per diverse ore, fino a quando la preghiera fa emergere il ricordo degli eventi traumatici – talora un abuso rituale satanico – che si trovano alla radice delle difficoltà personali. Quando il ricordo si è manifestato, la preghiera non cessa ma continua, e si invoca la discesa dello Spirito Santo sulla persona in difficoltà per sanare le ferite aperte dall'evento traumatico che è stato riscoperto nel corso dell'*inner healing*».

I promotori del dibattito sul satanismo cercano di spiegare come i crimini dei satanisti non si limitino alla demolizione e al rifiuto di qualsiasi morale, alla profanazione di cimiteri e chiese per furti di reliquie o di ostie consacrate, al sacrificio ri-

tuale di animali, alla violenza sessuale su adepti più o meno consenzienti, all'istigazione o al compimento di omicidi, ma si spingano ben oltre. I movimenti che credono al complotto delle sette sataniche accusano i satanisti di essere a capo di una organizzazione internazionale che gestisce il traffico di droga, il pedofilismo, la pornografia e la prostituzione, il commercio degli organi, e quant'altro di malvagio e deplorevole possa esistere nella nostra società. Il numero di persone, bambini o adulti, che ogni anno scompare nel mondo, le cosiddette *missing persons*, viene spiegato alla luce di queste teorie: vengono rapite dai movimenti satanici, che le impiegano per i loro turpi affari. Massoneria e satanismo si confondono in un'unica grande organizzazione a livello internazionale con a capo personaggi che, grazie al loro potere economico o politico, riescono a tenere celata la loro vera attività.

A causa dell'affermazione di tali teorie, si diffondono voci come quella che vede una nota casa farmaceutica, la *Procter & Gamble*, come una copertura per il finanziamento di una setta satanica, e il simbolo stesso dell'impresa, con tredici stelle, è interpretato come un marchio dal significato satanico. Nel 1980, la *Procter & Gamble* riceve migliaia di richieste di spiegazioni, anche se è certo che il logo, disegnato nel 1872, non abbia nulla a che fare con il satanismo. Un altro episodio particolare è descritto nel «Corriere della Sera» del 3 marzo 1990, che informa che in Inghilterra, il *Driver and Vehicle Licencing Centre* (DVLC), l'Ente preposto all'attribuzione delle targhe di circolazione, ha bandito la cifra "666" dalle autovetture del Regno Britannico, a causa delle numerose segnalazioni di tragedie e misfatti da parte di proprietari di veicoli con tale numero sulla propria targa. Nella "caccia ai satanisti", i cristiani fondamentalisti si preoccupano di impedire ogni possibilità di adescamento delle sette sataniche di nuovi membri o vittime, protestando contro ogni subdolo mezzo di indottrinamento degli adolescenti al mondo dell'occulto. Si sostiene che nei casi più gravi gli adolescenti vengono avviati non solo nel mondo dell'occulto, ma anche in quello più pericoloso del satanismo, grazie all'influenza della musica rock, di certi tipi di giochi, della televisione e del cinema, dei libri. Negli Stati Uniti si è accesa una violenta polemica contro la collana di libri di testo scolastici *Impressions*, adottata da oltre 1500 scuole elementari americane, accusata di promuovere il «relativismo» e, addirittura, «il satanismo, la violenza e il cannibalismo». Vengono raccolte migliaia di firme non solo contro *Impressions*, ma anche per il ritiro dal mercato di libri come la *Bibbia Satanica* di LaVey, e ogni altro libro, dai testi storici ai classici della letteratura fino alle favole, in cui compaiono streghe, diavoletti o dove la magia appare come efficace. I giochi, in particolare quelli "di ruolo", vengono annoverati fra i possibili mezzi di «adescamento satanico».

Primo fra tutti *Dungeons and Dragons*, un gioco fantasy i cui personaggi sono dei folletti, streghe e altre creature magiche, è accusato di essere causa di suicidi, violenze e problemi psicologici a danno dei giovani giocatori. Il gioco, ambientato in epoca medievale, i cui protagonisti – draghi, elfi o maghi – appartengono al mondo della fantasia, si basa sulla creazione di un personaggio ben definito per ogni partecipante e la realizzazione di avventure immaginarie e combattimenti effettuati confrontando i punteggi ottenuti con il tiro di alcuni dadi particolari. Una persona chiamata *Dungeon Master* organizza e regola queste avventure mentre gli altri giocano il loro personaggio in base alle caratteristiche (forza, abilità, magie ecc.) determinate da punteggi ottenuti con il lancio dei dadi. Le principali accuse mosse contro D&D sono il collegamento diretto con il satanismo, la possibilità di un controllo mentale e il pericolo di una eccessiva violenza nel gioco. Per quanto riguarda il collegamento diretto con il Diavolo, questa teoria è professata dagli ambienti cristiani più estremi che considerano il gioco stesso (a causa dell'uso di immagini fantastiche, di mostri e di personaggi indiscutibilmente malvagi, imper-

sonati dai giocatori) come un espediente di Satana «per portare guerra nel regno di Dio». La seconda accusa, quella del controllo mentale, evidenzia il potere del gioco di estraniare totalmente la mente dal mondo reale, per "costringerla" in quello fantastico, che inconsapevolmente sostituisce la realtà stessa. Si verifica una sorta di "possessione": quando si gioca non c'è più distinzione fra personaggio e persona reale, anzi il giocatore diventa il personaggio, pensando e agendo come lui. Tutto questo comporterebbe una difficoltà per i giocatori a rientrare nella vita normale di tutti i giorni. Considerazioni, queste, che appaiono quantomeno anacronistiche, considerando la sempre più intensa ricerca di un mondo virtuale informatico, e il sicuramente più straniante mondo del cinema e della televisione. I giocatori, d'altra parte, affermano che è proprio questo il segreto di un gioco riuscito: più si riesce ad immedesimarsi nel proprio personaggio, più le avventure risultano emozionanti, e la fantasia può spaziare maggiormente. Il gioco è una esperienza momentanea, dove battersi contro i demoni costituisce un semplice "frangente" fantastico, al contrario di chi vede il Diavolo agire in ogni angolo della società reale. La mente non è "controllata", ma semplicemente libera dalle "forme del reale". Per quanto riguarda l'ultima accusa, quella di essere un gioco particolarmente cruento e di istigare pertanto alla violenza, si riconosce la presenza di elementi e situazioni molto "forti" (scontri di sangue, rapimenti, suicidi), ma il discorso tra percezione di cosa è reale e di cosa non lo è, dovrebbe porre al riparo qualsiasi mente sana dalla seduzione della violenza. Senza dimenticare poi che il gioco vede la contrapposizione del bene al male, che risulta connotato negativamente.

L'immedesimazione in personaggi particolarmente violenti e il gusto per azioni sanguinarie, può essere anche una efficace valvola di sfogo proprio di quelle pulsioni che se non liberate o sfogate nelle vita quotidiana, possono portare ad atteggiamenti realmente violenti. Sulla base di queste considerazioni, D&D viene attaccato e osteggiato come un gioco pericoloso, capace di istigare all'odio, alla violenza, al suicidio e al "patto con il Diavolo". A conferma di queste affermazioni, vengono riportati numerosi episodi di cronaca riguardanti adolescenti, interpretati sulla scorta di tali convinzioni.

Nel 1982, Irving Pulling, di 17 anni, è trovato suicida a Montepier, in Virginia. La madre si dichiara convinta che la responsabilità del folle gesto è proprio di *Dungeons and Dragons* e della scuola frequentata dal figlio che promuove il gioco di ruolo. Secondo la madre, Irving non è riuscito ad accettare la sconfitta nel gioco del suo personaggio, con il quale si è totalmente immedesimato. Nonostante la stampa abbia sostenuto che il giovane avesse manifestato problemi psicologici gravi prima del suicidio e senza relazione con D&D, la madre a tutt'oggi è a capo di una organizzazione, la BADD (*Bothered about Dungeons and Dragons*) che promuove campagne contro i giochi di società "satanici". Un anno dopo, la cronaca riporta un altro caso dove D&D avrebbe condotto un altro diciassettenne a commettere ben tre omicidi, ma nel quale, in realtà, sono la droga e l'alcool i principali protagonisti: nel 1983, dopo aver picchiato a sangue la sua ragazza, Sean Sellers inizia a bere e a drogarsi e quindi decide di dedicare la sua vita a Satana, costruendosi un altare casalingo in camera da letto, leggendo libri sull'argomento, comperando mantelli e candele da cerimonia. A scuola, si rovina la reputazione comportandosi in modo quantomeno bizzarro: si fa crescere le unghie a dismisura, colorandole con smalto nero, e al bar dell'istituto si trangugia per colazione, di fronte agli sbalorditi compagni, fiale colme del suo stesso sangue. Dopo aver aggiunto all'erba l'uso abituale di alcool e anfetamine, Sean uccide in un raptus il commesso di un negozio che ha rifiutato di vendergli una birra. E poco dopo, massacra la madre e il patrigno. Alla polizia dichiara di aver ucciso per rendere omaggio «a Satana, suo signore». Viene condannato a morte nel 1986 a Oklahoma City.

Le ragioni di tali gesti devono forse essere rintracciate in fattori più complessi che il semplice coinvolgimento in giochi di ruolo. Eppure, forte di questi casi e di altri analoghi, la tesi sul complotto satanico che utilizzerebbe i mezzi più impensabili per deviare le menti dei giovani approda anche in Europa: «Londra. Bambini torturati e violentati nel corso di rituali satanici, feti estratti a forza dal ventre di madri minorenni e immolati... Ai confini della realtà suonano, infatti, i racconti di bambine e adolescenti offerti ad alti sacerdoti di una setta e ai loro adepti per essere violentate. Una volta gravide, le piccole verrebbero costrette ad abortire e il feto di quattro mesi sacrificato per la purificazione dei satanisti che ne berrebbero il sangue o se ne ciberebbero...» («Corriere della Sera», 18 marzo 1990).

La tesi del complotto satanista, in Italia, viene evidenziata soprattutto in riferimento al fenomeno della pedofilia, nel nostro paese più diffusa rispetto agli omicidi rituali e ai serial killer; in particolare è la stampa che non disdegna di riallacciarsi a storie di sacrifici e violenze sessuali su "bambine e adolescenti", stranamente analoghi ai *child abuse* americani. Secondo Giuseppe Cosco, le sette sataniche sono le principali organizzatrici del traffico di minori e della loro sparizione, per riti cannibalistici, sessuali, o per il mercato della prostituzione e in particolare della pedofilia. Cosco, Autore di *Esoterismi del XX secolo. Crimini Satanici e Musica Rock*, si riallaccia alla testimonianza di un personaggio autorevole come Ted Gunderson, ex direttore dell'FBI di Los Angeles, ora in pensione, il quale afferma che nel corso delle sue indagini ha scoperto che «...esistono organizzazioni che rapiscono bambini per poi utilizzarli per sacrifici umani durante le feste sataniche. Questi fatti coinvolgono, ai livelli politici, avvocati, giudici, gente di potere... sì, questi gruppi satanici sono indubbiamente coinvolti nel traffico di droga, nella prostituzione minorile, nella pornografia e nella produzione di *snuff movies*... Ho raccolto testimonianze di bambini di 8-9 anni. Avevano disegnato cose orribili: gente, fuoco, un bambino nel fuoco, feticci satanici, bambini torturati. Come può un bambino immaginare cose simili se non le ha vissute?». L'ex direttore dell'FBI di Los Angeles sposa in pieno la teoria fondamentalista della rete satanica mondiale e dichiara senza mezzi termini chel'FBI non ha nessun interesse a redigere rapporti in tale scottante materia, perché nella rete sarebbero coinvolti personaggi ai più alti livelli di potere. «Sono stati ritrovati in tutto il paese decine di cadaveri non identificati, ma nessuno ha indagato a fondo [...]». Fatti simili richiedono prove, ma la loro mancanza è attribuita da Gunderson alla assenza di volontà politica e alla protezione ad alto livello che tali gruppi godono negli ambienti politici. A conferma di questa ipotesi, gli fa eco il giornalista Paul Rodriguez del «Washington Times», che dopo una lunga indagine afferma: «Sono riuscito a provare che personaggi legati alla Casa Bianca e ai servizi segreti gestivano una rete di ragazzi di vita, ho trovato molti documenti che provano il coinvolgimento di Craig Spence – probabile ex agente della CIA, legato agli ambienti dei servizi della Casa Bianca, ex direttore dello staff di George Bush e figura chiave nello scandalo Iran-Contras – nell'organizzazione di party gay e di pedofili. Dalle prove, emerge il nome di un altro deputato, Barry Franks [...]. L'FBI è stato estromesso dalle indagini e del caso si sono occupati i servizi segreti che dipendono direttamente dalla Casa Bianca [...]. La rete criminale aveva legami sia con esponenti repubblicani che democratici e si estendeva da New York alla Pensylvania, dal Nebraska alla California...». Anche in Italia le cose non andrebbero diversamente: sul quotidiano «Avvenire» del 5 settembre 1996 si legge: «un'altra setta satanica è stata scoperta a Roma. Tremila adepti, 5 milioni per iscriversi [...] il fatto che più lascia stupiti – dissero gli inquirenti – è l'apparente insospettabilità di molte persone indagate [...] sembra che la congregazione contasse anche l'affiliazione di nomi noti del mondo dello spettacolo».

Coloro che vedono l'azione del Demonio in ogni delitto o omicidio ragionano secondo una prospettiva teologica che può prescindere dall'analisi di specifiche responsabilità o fatti probatori, perché queste azioni sono sempre considerate come il risultato di una forza malefica esterna, che spinge e condiziona gli uomini nei loro movimenti; ma chi ritiene le sette sataniche come un gruppo di individui liberi di scegliere una condotta basata sulla programmatica esecuzione di ogni più grave reato, sulla falsa riga di un movimento mafioso, non può desumersi dalla necessità di fornire prove che convalidino i propri assunti. Per questa ragione, la tesi del movimento satanico mondiale che muove le fila dell'intera criminalità appare sostanzialmente inverosimile. Anche in un importante documento come quello dell'agente dell'FBI Kenneth Lanning viene contestata la reale esistenza di tale network satanico. Nell'arco dei dieci anni in cui Lanning ha lavorato per il BSU (il Dipartimento di Scienze Comportamentali dell'FBI), non ha mai ritrovato nessuna traccia di quelle migliaia di persone che le sette sataniche avrebbero sacrificato a Satana. Anche seguendo le indicazioni di "sopravvissuti" indicanti i luoghi dove dovevano essere stati occultati i corpi, nessuna ricerca ha mai dato riscontri positivi. Le spiegazioni allegate in questi casi sono che il corpo è stato bruciato dopo il rituale sacrificale, o che è stato cremato da un imprenditore di pompe funebri appartenente alla setta, oppure che è stato mangiato dagli adepti, o ancora, che la setta satanica ha usato feti abortiti. Meno spiegabile risulta però la mancanza di evidenze materiali del compimento di un omicidio. Nel compiere rituali che prevedono scarnificazione, mutilazioni, atti sessuali o sacrifici che includano l'uso di sangue, è molto difficile non lasciare alcun genere di traccia che non possa essere rilevata dalle moderne tecniche di analisi della scena del crimine, anche a dispetto di una accurata pulizia. I sostenitori dei crimini satanici replicano affermando che le sette si servirebbero di bambini scomparsi – *missing children* –, di incensurati, di neonati partoriti da donne obbligate o accondiscendenti a sacrificare i propri bambini a Satana. La presenza di molti "sopravvissuti" che raccontano le stesse storie, gli stessi particolari sugli abusi satanici, malgrado non si siano mai incontrati, non basta a dare per certa l'esistenza di questi rituali. Anzi, al contrario, in questo caso più è grande il numero di persone che riferisce storie analoghe, maggiori sono i dubbi sulla loro veridicità. Questo perché, se è possibile che due o tre persone uccidano uno o due bambini in una piccola comunità, come parti di un rituale, non è plausibile che migliaia di persone facciano la stessa cosa a decine di migliaia di vittime in modo continuativo per anni. Ancora meno plausibile appare il fatto che questi assassini appartengano a forze di polizia, di governo, o alle grandi imprese multinazionali.

Se fosse vero, costituirebbe una delle più grandi cospirazioni criminali della storia. Se poi si considera che questa cospirazione opererebbe dall'alba dei tempi, allora si rasenta la fantascienza.

La natura stessa dell'uomo contrasta con questi assunti: più numeroso è il gruppo, più alte sono le probabilità che si sfaldi dall'interno prima che a causa di fattori esterni, soprattutto se ha a che fare con attività come cannibalismo, omicidi e altri tremendi crimini. Mantenere il totale segreto su crimini di tale sorta fra un cospicuo numero di individui, per un periodo di tempo così lungo, suona veramente difficile. Anche il caso più eclatante di attività di questo tipo nella storia americana – la vicenda del Ku Klux Klan – è crollato proprio grazie all'attività di infiltrati e a causa del tradimento dei suoi stessi membri. Affrontare la questione del satanismo nei termini della cospirazione internazionale risulta solo controproducente. Al contrario studiare il fenomeno secondo le sue reali manifestazioni può aiutare a comprenderne le ragioni, a prevenire i suoi possibili effetti criminogeni e a evitare inutili e pericolosi allarmismi di massa[100].

Note

[1] Vedi Canova P., *I culti afrobrasiliani*, EMI, Bologna 1985, p. 6.
[2] Vedi Del Zotti C.L., *Magia e stregoneria in Sudamerica*, SugarCo, Milano 1976, p. 21.
[3] Ivi, p. 23.
[4] *Ibidem*.
[5] Ivi, pp. 24-25.
[6] Vedi ivi, p. 28.
[7] Vedi ivi, p. 29.
[8] Vedi Canova P., *op. cit.*, p. 14.
[9] Vedi *Feticcio*, in LUI, vol. VII, p. 618.
[10] Del Zotti C.L., *op. cit.*, p. 30.
[11] Vedi *ibidem*.
[12] Ivi, pp. 30-31. Inoltre vedi *Olorun*, in DAD, p. 414.
[13] Vedi Del Zotti C.L., *op. cit.*, pp. 31-32; Canova P., *op. cit.*, pp. 56-89.
[14] Vedi Del Zotti C.L., *op. cit.*, p. 32.
[15] Ivi, pp. 35-36.
[16] Ivi, p. 37.
[17] *Ibidem*.
[18] Vedi Eliade M., *Sciamanismo – Panoramica generale*, in EdR, vol. II, p. 541.
[19] Vedi Del Zotti C.L., *op. cit.*, pp. 48-49.
[20] Siikala A.-L., *Sciamanismo – Lo sciamanismo in Siberia e nell'Asia centrale*, in EdR, vol. II, p. 547.
[21] Di Nola A.M, *Sciamanesimo*, in ER, vol. V, coll. 858-859.
[22] Siikala A.-L., *op. cit.*, pp. 547-548.
[23] Del Zotti C.L., *op. cit.*, p. 51.
[24] Vedi Canova P., *op. cit.*, p. 198.
[25] Del Zotti C.L., *op. cit.*, p. 53.
[26] *Ibidem*.
[27] Vedi Canova P., *op. cit.*, p. 180.
[28] Del Zotti C.L., *op. cit.*, p. 55.
[29] Vedi ivi, p. 56.
[30] Di Nola A.M., *Vodu*, in ER, vol. VI, p. 229.
[31] Ivi, pp. 229-230.
[32] *Zombi*, in DIM, p. 392.
[33] *Ibidem*.
[34] *Stregoneria vudu*, in «X Factor» 9 (1997), p. 13.
[35] Vedi Giovanditto A., *Il vodu*, MEB, Torino 1979, pp. 79-86.
[36] Vedi *Zombi: il terrore dei morti-viventi*, in *dimensione X*, diretta da A. Boroli – A. Boroli, EDIPEM, Novara 1983, vol. VII, p. 186.
[37] Goodman & Gilman, *Le basi farmacologiche della terapia*, Zanichelli, Bologna 1991, p. 289; inoltre vedi anche Paroli E., *Farmacologia clinica – Tossicologia*, SEU, Roma 1991, rist., pp. 1486-1487.
[38] Le grafie *vudu*, *vaudau*, *vodù*, *wodoo* sono degli arrangiamenti fonetici alle diverse lingue adoperate dai missionari e dai ricercatori europei. Secondo il parere di alcuni, dal termine *vudu* deriva molto probabilmente il vocabolo *Hoodoo*, con il quale si indica la magia popolare afroamericana (vedi Shreeves J., *Hoodoo*, in «X-Factor» 66 (1999), pp. 11-15).
[39] Castelli A., *"Il Catalogo"*, Aldo Castelli Editore, Milano 1998, p. 153.
[40] Ivi, pp. 153-154.
[41] I. Firth, un programmatore del Colorado (USA), ha progettato uno scherzoso *shareware*, chiamato *Woodoo Doll*, che permette di compiere un rito *vudu* in ambiente *Windows* (vedi «PCWindows», n. 1, 1994, p. 153).
[42] Vedi Castelli A., *op. cit.*, pp. 148-152.
[43] Di Bartolo M., *È il vudù che mi consuma*, in «Magica» 3 (1984), p. 29.
[44] Le statistiche riportate nel testo sono tratte dall'enciclopedia multimediale *Omnia95*, De Agostini, Novara 1995.
[45] Vedi Burzio M., *Riti e misteri d'Africa*, Rusconi, Milano 1998, p. 23.
[46] Ivi, pp. 21-22.
[47] Ivi, p. 22.
[48] Ivi, p. 80.

[49] Vedi Gilli B., *Heviesso et le bon ordre du monde*, Lomé (Togo) 1987, p. 217.
[50] Vedi ivi, p. 215; Burzio M., *op. cit.*, p. 80.
[51] Vedi Burzio M., *op. cit.*, p. 22.
[52] Ivi, p. 32.
[53] Ivi, p. 37.
[54] Vedi ivi, pp. 218-219.
[55] Vedi ivi, p. 219.
[56] Ivi, pp. 164-166.
[57] Sull'argomento vedi Mair L., *La stregoneria*, Il Saggiatore, Milano 1969.
[58] Ecco alcuni titoli di cronaca su questo doloroso argomento: Rosso A., *Amuleti e sortilegi contro i pericoli del vizio*, in «Nuova Cronaca Vera» 1142 (1994), pp. 10-11; Pollono F., *Vi insegno io come fare l'amore con gli uomini*, in «Nuova Cronaca Vera» 1361 (1998), pp. 18-19; Arnaù L., *Come ti strego il cliente con la pozione magica*, in «Visto» 12 (1998), pp. 46-48; De Giorgi M., *Quattrini a palate grazie alla stregoneria*, in «Nuova Cronaca Vera» 1342 (1998), pp. 16-17; Bolzoni A., *Vudu, sesso e cocaina in Rete la "connection" dei nigeriani*, in «la Repubblica», 23 marzo 1999, p. 29; Zetti C., *Riti vudu per farle prostituire*, in «il Corriere di Firenze», 1 agosto 2000, pp. 1, 11; Lancise L., *Prostituzione, riti vudù e omicidio*, in «Il Tempo», 12 ottobre 2000, p. 27; Vaccarella A., *Vudu e minacce per lucciole nere*, in «Il Tempo», 24 febbraio 2001, p. 30.
[59] Vedi Casadei R., *Tanti apprendisti stregoni*, in «Missioni Consolata» 5 (1997), pp. 38-43.
[60] Monferdini L., *Stregoneria, cannibali, vampiri e lupi mannari nell'universo vodu*, in Pizzorno Faldini L., *Sotto le acque abissali*, Aracne, Firenze 1995, pp. 48-50.
[61] Vedi Reverte Coma J.M., *Dalla Macumba al Vudu*, Hobby & Work Italiana, Milano 1993, pp. 66-67.
[62] Vedi Canova P., *op. cit.*, pp. 8-11.
[63] In proposito vedi Canova. P., *Lo spiritismo in Brasile*, in «Sette e Religioni» 9 (1993), pp. 44-56.
[64] Vedi Fiori M., *Origini e storia dello Spiritismo*, in «Sette e Religioni» 9 (1993), pp. 32-36.
[65] Vedi Prandi R., *Dei africani nell'odierno Brasile: introduzione sociologica al Candomblé*, in Pizzorno Faldini L., *op. cit.*, pp. 75-76.
[66] Reverte Coma J.M., *op. cit.*, p. 18.
[67] Di Nola A.M., *Brasile*, in ER, vol. I, col. 1221. Per un approfondimento vedi anche Arcella L., *Rio Macumba*, Bulzoni, Roma 1980; Arcella L., *Rio d'Africa – Macumbe e Candomblé nella città tropicale*, Mediterranee, Roma 1998; Santana A., *Candomblé afro-brasiliano*, Hermes, Roma 1998.
[68] Conti S., *"Macumba" a Napoli*, in «Il Giornale dei Misteri» 162 (1985), pp. 34-37.
[69] Vedi Prandi R., *op. cit.*, p. 76.
[70] Vedi Reverte Coma J.M., *op. cit.*, pp. 14-15.
[71] Canova P., *I culti afrobrasiliani*, cit., pp. 19, 100. In proposito vedi anche Lattuada P., *Sciamanesimo brasiliano*, Xenia, Milano 1989.
[72] Vedi Reverte Coma J.M., *op. cit.*, p. 18.
[73] Vedi Prandi R., *op. cit.*, p. 78.
[74] Vedi ivi, p. 79.
[75] Vedi ivi, p. 85.
[76] Vedi ivi, pp. 86-90.
[77] Vedi Giordani S. – Locatelli L., *L'uomo e la magia*, SEI, Torino 1974, p. 192; Canova P., *I culti afrobrasiliani*, cit., p. 194.
[78] Vedi Giordani S. – Locatelli L., *op. cit.*, pp. 195-197.
[79] Ivi, pp. 198-199.
[80] *Babalawo*, letteralmente "padre del segreto" (dallo yoruba *baba*, padre, e *awo*, segreto), è il sacerdote della divinazione Ifà.
[81] Vedi Nobili C., in web.tiscali.it/ItaliaCuba/santeria.htm.
[82] Vedi Del Carmen F., *La Santería*, in www.siporcuba.it/lasanteria.htm.
[83] Vedi González-Wippler M., *Santería – magia Africana en Latinoamérica*, s.l. e s.d., pp. 12-13, 129.
[84] www.geocities.com/Athens/Parthenon/5599/PALOITA2.html.
[85] González-Wippler M., *op. cit.*, pp. 132-135; Nobili C., *La nganga del Palo Monte*, in carlo260.supereva.it/nganga.html; Fiori M., *Il maleficio – Aspetti teologico-pastorali*, Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino, Roma 2003, pp. 71-72, nota 182.
[86] www.eurocrime.info/page25.html.
[87] LaVey A.S., *The Satanic Bible*, 1969.
[88] Id., *The Satanic Bible*, 1987.
[89] Introvigne M., *Nota sulla Chiesa di Satana di San Francisco*, in www.cesnur.org/2002/mi_cos.htm; inoltre vedi Id., *Indagine sul satanismo*, Mondadori, Milano 1994, pp. 265-291.

[90] Vedi LaVey A.S., *La Bibbia Satanica*, s.l. e s.d., p. 12.
[91] Vedi Franceschini E., *Satana a Washington*, in «la Repubblica», 8 febbraio 1987, p. 8; De Carlo C., *Tratta di bimbi per orge e riti satanici, orrore in Usa*, in «il Resto del Carlino», 8 febbraio 1987, p. 1; *Usa: setta satanica reclutava bimbi*, in «La Stampa», 8 febbraio 1987, p. 5.
[92] Vedi Introvigne M., *I movimenti satanisti contemporanei*, in «Sette e Religioni» 5 (1992), pp. 44-45; Id., *Indagine sul satanismo*, cit., pp. 311-320; Longoni E., *Satanismo e criminalità*, Tesi di laurea depositata nel 2003 presso l'Università Statale Milano Bicocca, Facoltà di Giurisprudenza, in www.croponline.org/satanismo.htm.
[93] Introvigne M., *I movimenti satanisti contemporanei*, cit., pp. 45-46.
[94] Ivi, p. 45.
[95] *Satanismo: una introduzione di base per potenziali aderenti*, di Anton Long, Order of Nine Angles, Copyright 1992, Anton Long Printed & Published by Thormynd Press, PO Box 700 Shrewsbury Shropshire England.
[96] La suddetta Costituzione è stata estrapolata da «The Watcher», novembre 1991 E.V., n. 9, pubblicato originariamente da Grame Wilson, P.O. Box 38-262, Petone, Wellington New Zealand.
[97] Introvigne M., *I movimenti satanisti contemporanei*, cit., p. 46.
[98] Vedi www.spiritualsearch.it/.
[99] Longoni E., *op. cit.*
[100] *Ibidem.*

7
Satanismo e terrorismo

Dawn Perlmutter, direttore dell'«Institute for the Research of Organized and Ritual Violence», ha scritto un interessante articolo circa il rapporto esistente tra satanisti e terroristi. Nel suo contributo *Satanisti e terroristi I*, tradotto in italiano da Fabio Brotto e presente nel web all'indirizzo www.bibliosofia.net/GENERATIVA.html, Perlmutter enuclea i punti in comune sussistenti tra satanismo e terrorismo prendendo spunto da un termine presente nel Vangelo: *skandalon*, ossia "scandalo". Tale vocabolo si riferisce ad un ostacolo sul quale si inciampa, una trappola, un laccio, ed è, secondo Perlmutter, associato a Satana. Considerato in base al pensiero di René Girard, la parola *skandalon* designa un'incapacità di allontanarsi dalla rivalità che sfocia in tutti i tipi di pratiche distruttive ed esemplifica la condizione del modello-ostacolo di cui parla la «teoria mimetica»[1]. Quest'ultima, infatti, è centrata su un tema fondamentale del nostro tempo: il desiderio smodato che ci porta a volere proprio quello che gli altri vogliono, come dimostrano i fenomeni della pubblicità e del consumismo. Ciò conduce a una violenza generalizzata, sia nelle società tradizionali che in quelle attuali. E la soluzione alla violenza viene cercata nel sacrificio, nella immolazione di qualche individuo o gruppo che svolge il ruolo di «capro espiatorio»[2]. Perlmutter, nel suo articolo, considera cinque aspetti dello "scandalo": le personificazioni, le rivalità, i modelli, le religioni e la violenza sacra, come si manifestano nei concetti sia del satanismo che del terrorismo. Le analogie paiono davvero sconcertanti e ricche di significato: si ritiene pertanto interessante riportare per intero il contributo di Perlmutter.

Mentre i media hanno trattato la tragedia americana dell'11 settembre 2001 prendendo in considerazione con coerenza e in modo appropriato il tema del terrorismo, vi è un altro concetto rilevante che compare ogni tanto sulla stampa ma che raramente è stato considerato in modo specifico. La convinzione degli estremisti islamici che gli Stati Uniti siano il "Grande Satana", le migliaia di persone che hanno parlato del volto di Satana visibile nelle fotografie del fumo che usciva dal *World Trade Center*[3] e la natura essenzialmente maligna dell'atto compiuto suggeriscono la necessità di indagare sulla relazione con il satanismo. Il concetto di satanismo è problematico, pauroso ed elusivo proprio come lo è quello di terrorismo. Per alcuni, Satana è un essere maligno dotato di personalità, per altri è una metafora dell'esistenza del male, e per molti di più è un mito sorto dalla letteratura

biblica. Ma qualsiasi opinione si possa avere sulla realtà di Satana, non v'è dubbio che il satanismo esista.

Personificazioni

Il satanismo moderno

Il satanismo è presente nella cultura americana come una religione, come un genere filmico, musicale e artistico, e come un argomento popolare nei media. Il satanismo è una religione riconosciuta dal Governo Federale americano, con tanto di dottrine etiche, rituali specifici e veri credenti. Questa religione è ampiamente praticata nella società occidentale, sia in forma individuale che comunitaria, in chiese, rifugi e grotte sataniche. Come nel caso di altre religioni organizzate, le credenze variano tra le differenti sette e congregazioni, spaziando da forme di egoismo etico al culto di una specifica divinità. In molte sette, il satanismo è un rovescio del cristianesimo, e si possono trovare delle somiglianze tra il simbolismo e le pratiche rituali di ciascun gruppo. In questo lavoro presenterò una panoramica dei gruppi satanisti americani contemporanei, delle loro credenze e pratiche, ponendo in luce le differenze tra queste credenze e la visione del satanismo propria dell'estremismo islamico, e descrivendo come i satanisti americani moderni interpretino la tragedia dell'11 settembre dal loro particolare punto di vista. Infine, applicherò a queste manifestazioni di satanismo il concetto girardiano di violenza rituale, e specificamente quello di *skandalon*.

Il terrorismo moderno

Anche il terrorismo è presente nella cultura americana come una religione, come un genere filmico, musicale e artistico, come un ideale politico e come un argomento popolare nei media. Come il satanismo, il terrorismo è posto in atto da gruppi religiosi che professano dottrine etiche, rituali specifici, e sono composti da veri credenti. Queste forme religiose, cui ci si riferisce col nome di culti, milizie o cellule, sono ampiamente praticate in tutto il mondo, da individui singoli e da comunità, e comprendono Identità Cristiana, Aum Shinrikyo, fondamentalismo islamico e molte altre realtà. Come nel caso delle religioni organizzate, le credenze variano tra i differenti gruppi e derivazioni, andando da forme di purismo devozionale, teso al ritorno ad interpretazioni originarie e restrittive del testo sacro, fino al culto di un leader divinizzato. Si possono trovare somiglianze nelle ideologie razziste ed elitarie che incitano alla violenza, al terrorismo, al genocidio, e che vedono ogni altro gruppo come satanico o come espressione della perversa Babilonia. In questo lavoro presenterò una panoramica delle credenze e delle pratiche del terrorismo moderno che in particolare comprende il wahabismo, la religione di Osama bin Laden e di quasi tutti i terroristi musulmani devoti fin dal diciottesimo secolo. Mostrerò come i terroristi giustifichino i loro atti violenti con argomenti teologici affermando che la cultura americana è completamente satanica. Infine applicherò il concetto girardiano di violenza rituale, e specificamente quello di *skandalon*, a queste forme di terrorismo.

Rivalità

Definizione di satanismo

Definire il satanismo è problematico perché si tratta di un concetto relativo determinato dalle prospettive teologiche, morali, politiche, sociologiche e legali di ciascun gruppo. Fondamentalmente, il dio di un uomo è il diavolo di un altro uomo. Da una prospettiva teologica cristiana fondamentalista, qualsiasi pratica religiosa diversa dal cristianesimo è considerata satanica, e da una prospettiva islamica fondamentalista ogni pratica religiosa diversa dall'islamismo è considerata satanica. Questo deriva da una interpretazione restrittiva di proibizioni identiche che si trovano sia nella Bibbia che nel Corano. Il Corano 28, 70 afferma: «Ed Egli è Allah, non vi è altro dio che Lui». E la Bibbia in *Esodo*, 20, 2-3 afferma: «Io sono il Signore tuo Dio [...]. Tu non avrai altri dèi al di fuori di Me». Uno dei risultati di queste proibizioni è stato una storia di guerre sante; un altro è stato che alcuni hanno rinunciato a Dio per abbracciare il satanismo. I satanisti moderni ammettono chiaramente che la loro religione è anti-Dio, e per loro è irrilevante che si tratti del Dio della Bibbia cristiana o dell'Allah del Corano. Tuttavia, ciò non significa che tutti i satanisti moderni siano adoratori del diavolo. Il satanismo contemporaneo comprende in alternativa sia l'adorazione di Satana come di un ente che è personificazione del male, sia la glorificazione di ciò che egli rappresenta. Altre caratteristiche del satanismo includono credenze basate su una forma di edonismo o di egoismo. Vi sono anche molti satanisti contemporanei che si identificano in credenze pagane pre-monoteistiche.

Storicamente, il satanismo è stato attribuito a gruppi indicati come eretici semplicemente per le loro pratiche devianti dalla stretta ortodossia cristiana o islamica. Oggi, molte religioni non tradizionali, specialmente quelle che implicano delle pratiche occulte, come *santeria*, *vudu*, wicca e druidismo, sono spesso catalogate come sataniche. Tra gli studiosi dei nuovi movimenti religiosi questo ha scatenato un dibattito molto acceso. Questi generalmente ricadono entro tre categorie: studiosi contrari ai culti, che enfatizzano i danni che potenzialmente possono derivare dai nuovi gruppi religiosi; apologisti dei culti, che enfatizzano la libertà religiosa; organizzazioni che si oppongono ai culti, che si oppongono ai gruppi religiosi sul terreno teologico. Il dibattito è complesso ed è in corso. La posizione contraria ai culti circa il satanismo sostiene che esso esiste in una varietà di religioni individuali e di gruppo, alcune delle quali sono responsabili di gravi crimini. La posizione apologetica sostiene che si tratta di un nuovo movimento religioso dal carattere positivo e che le accuse di crimini sono dovute a forme di paura collegate a Satana e a leggende metropolitane. La posizione degli oppositori ai culti sostiene che, da una prospettiva ortodossa, qualsiasi gruppo che si differenzi dalla vera religione è eretico e/o satanico. Quindi il satanismo è una costruzione culturalmente relativa che varia a seconda dei tempi e dei luoghi ed è intrinsecamente intrecciata con i temi della libertà religiosa, ancorché tale libertà implichi il soggiogamento e il ferimento di altre persone.

Definizione di terrorismo

Come le definizioni del satanismo, le definizioni del terrorismo sono problematiche perché anch'esso è un concetto relativo, determinato dalle prospettive teologiche, morali, politiche, sociologiche e morali di ciascun gruppo. In fondo, colui che per uno è un "terrorista" per un altro è un "combattente per la libertà". Si possono incontrare molte definizioni opposte di terrorismo, dipendendo ciascuna dalla prospettiva dell'autore. Analogamente a quanto si vede nel dibattito tra gli anticulto e gli apologisti dei culti in corso tra gli studiosi dei movimenti religiosi che tentano di tracciare la linea di confine della libertà religiosa, i filosofi della politica e gli studiosi di diritto tentano di distinguere tra le libertà politiche, il terrorismo, l'anarchia e la giustizia.

L'FBI inquadra il terrorismo entro due categorie generali: interno e internazionale. Il terrorismo interno è definito come «l'uso illegale, o minacciato, della violenza da parte di un gruppo o di un individuo la cui base si trova esclusivamente all'interno degli Stati Uniti o nei loro territori, senza direzione dall'estero, e avente

di mira persone o proprietà con intento di intimorire o di coartare governo o popolazione al fine di conseguire obiettivi politici o sociali». Il terrorismo internazionale secondo la definizione dell'FBI comprende «atti violenti, o pericolosi per la vita umana, che violano le leggi criminali degli Stati Uniti o di altri stati, o che sarebbero una violazione criminale se commessi entro la giurisdizione degli Stati Uniti o di altri stati, e miranti ad intimorire o coartare la popolazione civile, influenzare la politica governativa, o influire sul comportamento di un governo».

Il concetto di violenza è intrinseco alla definizione del terrorismo, ma questo non fa altro che complicare ulteriormente il problema, perché non tutti gli atti di violenza sono considerati negativi. Un'opinione politica considererà terrorismo un atto che un'altra opinione riterrà vendetta giustificabile. Ancora, la distinzione tra terrorismo e vendetta dipende dalla percezione di chi è stato offeso per primo. Questo è esemplificato dalle somiglianze che presentano i discorsi del presidente Bush e di Osama bin Laden dopo l'11 settembre, discorsi in cui ognuno accusa l'altro di essere un terrorista. «E vi sono in Iraq civili, bambini innocenti, che ogni giorno vengono uccisi senza che abbiano alcuna colpa». «Gli Americani hanno conosciuto attacchi di sorpresa, ma mai fino ad ora attacchi contro migliaia di civili». «Musulmani, questo è il giorno della domanda. Questo è un nuovo (impercettibile) contro di voi, tutti contro i musulmani e Medina. Così siate come i seguaci del Profeta, che la pace sia con lui, e tutti i compatrioti, che amano Dio e il Profeta, e una nuova battaglia, una grande battaglia [...]». «Vi chiedo di sostenere i valori dell'America, e di ricordare perché tanti sono venuti qui. Noi stiamo combattendo per i nostri principi, e la nostra prima responsabilità è quella di vivere secondo essi». «Fate sapere al mondo intero che noi non accetteremo mai che la tragedia dell'Andalusia si ripeta in Palestina». «Non dimenticherò mai questa ferita alla nostra patria, o quelli che l'hanno inferta». I toni dei discorsi sono così simili che potrebbe essere difficile identificare chi viene citato[4].

In un recente articolo su «Le Monde», René Girard ha commentato la recente crisi descrivendo il terrorismo come una forma di competizione mimetica su scala planetaria. «L'errore è sempre quello di ragionare utilizzando la categoria della "differenza", quando la radice di tutti i conflitti è piuttosto la "competizione", la rivalità mimetica tra persone, nazioni, culture. La competizione è il desiderio di imitare l'altro al fine di ottenere la stessa cosa che quello ha, se necessario con la violenza»[5]. Imitazione e competizione non risultano evidenti soltanto nei discorsi di Osama bin Laden e del presidente Bush, esse si manifestano nel loro identico desiderio di proteggere le loro credenze con l'imposizione violenta delle loro ideologie. Eric Gans ha descritto il conflitto in corso in termini di risentimento dal punto di vista del suo modello originario di reciprocità in "Window of Opportunity" (*Chronicle* 248)[6]. Sostanzialmente, Gans afferma che, dal momento che ogni ordinamento sociale genera risentimento, il conflitto in corso non è uno scontro di religioni o culture ma una battaglia tra coloro che guidano la civiltà e coloro il cui risentimento è così forte che essi ne vogliono la distruzione. Sebbene Gans affermi chiaramente che il terrorismo è inaccettabile, egli sostiene che non si potrà mai eliminare interamente la fonte del terrorismo perché «qualsiasi modello etico che abbia delle pretese di applicazione pratica deve ammettere la possibilità che esistano individui e gruppi entro la società umana, i quali la considerano ingiusta e desiderano ardentemente la sua distruzione, anche se questa comporta la loro stessa distruzione». Il problema è che non esistono mezzi accettabili per differire questo risentimento. Il terrorismo è una costruzione culturalmente relativa che varia a seconda del tempo e del luogo e che è intrinsecamente intrecciata con questioni di libertà politica, anche laddove questa implichi il soggiogamento e il ferimento di altre persone.

Modelli

Tipologie del satanismo

Le tipologie del satanismo sono tanto problematiche quanto le definizioni, dato che si tratta di una costruzione culturalmente relativa che generalmente è definita dai suoi avversari. Vi sono, in aggiunta, controversie riguardanti l'esistenza stessa di certi gruppi satanici. A seguito di questi dibattiti, presentare una tipologia condivisa risulta particolarmente difficile. È significativo osservare che lo studio del satanismo si trova in uno stadio germinale: i dati di base demografici ed etnologici devono ancora essere compilati, e non è chiaro se sia disponibile un'informazione accurata. Tuttavia, dopo aver esaminato proposte di classificazione da una varietà di fonti, sono stato in grado di individuare quattro categorie generali, sebbene ci si possa riferire ad esse con nomi differenti o soltanto a fini di condanna.

Queste categorie sono: 1) satanisti religiosi / organizzati, 2) satanisti tradizionali / intergenerazionali, 3) satanisti sedicenti tali, 4) satanisti della subcultura giovanile. Si tratta di categorie intese in modo elastico e non escludentisi a vicenda. In aggiunta a queste quattro categorie principali, talvolta si usa un'altra classificazione per differenziare i satanisti: i gruppi satanici possono essere caratterizzati come atei o teisti. I satanisti teisti rendono gloria a ciò che essi immaginano che Satana rappresenti; essi adorano Satana o altre deità come incarnazioni di un essere maligno. Infine, vi sono molte altre organizzazioni occulte che, sebbene non specificamente sataniche, hanno pratiche e rituali somiglianti, come ad esempio molte religioni vampiriche, Goth e l'ambiente *fetish*.

Satanisti religiosi/organizzati

Il satanismo religioso consiste in chiese e gruppi organizzati con diverse varietà di credenze sataniche. I satanisti religiosi sono conosciuti anche come "veri credenti", individui che si sono seriamente impegnati nelle credenze, nei principi, nei rituali e nelle ideologie di una religione satanica. Attualmente negli Stati Uniti alcune chiese sataniche sono riconosciute dal governo come religioni e, di conseguenza, non solo sono protette dal Primo Emendamento, ma godono anche dell'esenzione dalle tasse. Vi sono molte chiese sataniche americane ed una varietà di altre organizzazioni religiose che praticano apertamente il satanismo, moltissime delle quali hanno delle pagine web su Internet, che forniscono informazioni sulle loro credenze e pratiche e la possibilità di adesione *on line*. Al Satanismo spesso ci si riferisce parlando di Sentiero della Mano Sinistra, occultismo, magia nera, o Arti Oscure; vari gruppi simili usano le stesse designazioni.

A causa della natura provocatoria di questa religione, Internet è diventata la prima fonte di rilevante crescita della comunità satanica. La Rete fornisce un grande forum per il reclutamento di nuovi adepti, la diffusione di informazioni e lo scambio di idee. Esistono centinaia di siti web di organizzazioni, chiese, gruppi di supporto, forniture di materiali per riti occultisti, e tutto ciò che riguarda il Sentiero della Mano Sinistra. Oltre a siti web individuali, vi sono biblioteche, *chat rooms*, *message boards* e *resource sites*. Per citare solo alcuni dei più attivi tra i *resource sites* presenti sul web, abbiamo *The Satanic Network*[7], *The Australian Satanic Council*[8], *Devil Spawn*[9] e *The 600 Club*, il cui nome è una deliberata parodia del *club 700* cristiano[10]. I siti web satanici sono così numerosi che esistono diversi *award* che vengono conferiti ai siti migliori, tra cui *Lucifer's Top List* e *Tomb of Darkness*. Alcuni di coloro che presentano i vincitori sono proprietari di siti web che presentano le classifiche, con gli opportuni iperlink. Tra questi, *The Fire Within Top 100*, *The Best Satanic Sites on the Internet*[11] e *Blacklist Top 100*, che è davvero inquietante perché offre link a siti di pornografia violenta, tortura, e immagini di reali assassinii[12].

Infine, per quanto inimmaginabile possa sembrare, esiste *Radio Free Satan*, che trasmette 24 ore al giorno, ed è reclamizzata su Internet come la voce di Satana[13]. La Chiesa di Satana ha da poco annunciato l'inizio delle trasmissioni di *Satanism Today*, un'altra stazione radio su Internet, il cui obiettivo dichiarato è quello di pubblicizzare la filosofia di questa chiesa e fare propaganda. Queste trasmissioni hanno in scaletta i punti seguenti: notizie dal mondo satanico, applicazioni della teoria satanica alla vita quotidiana e pratiche funzionali di magia di diverso livello, con un nuovo ospite ogni settimana e molto altro ancora.

Le chiese sataniche americane più consolidate e note sono La Chiesa di Satana (*The Church of Satan*, CoS) e Il Tempio di Set (*The Temple of Set*, ToS), che nella sezione seguente verranno descritte nel dettaglio. È degno di nota il fatto che ci si riferisca spesso alle organizzazioni religiose sataniche con le prime iniziali dei loro nomi, ma significativamente queste iniziali non vengono lette come acronimi. Tra le altre organizzazioni sataniche possiamo citare la *First Church of Satan* (FCoS)[14], il *Cult of Mastema* (CoM)[15], l'*Ordo Templi Satanis* (OTS)[16], la *Church of Lucifer* (CoL)[17], *l'Ordo Sinistra Vivendi* (OSV)[18]. Vi sono molti Ordini, Grotte, Piloni e Rifugi delle chiese principali, ed un significativo numero di gruppi indipendenti, meno conosciuti, molti dei quali hanno anch'essi pagine su Internet. Sebbene sia difficile stabilire numeri e collocazione geografica dei membri, molti sono situati negli Stati Uniti, in Europa e in Australia; si possono trovare in ogni continente esclusa l'Antartide. In Africa e Sud America, la magia nera occulta è praticata nel contesto delle religioni indigene, il che potrebbe spiegare lo scarso arruolamento che le chiese sataniche occidentali realizzano in questi due continenti. In molti stati, i gruppi satanici organizzati non sono tollerati e debbono rimanere clandestini. Sebbene le ideologie di questi gruppi possano risultare altamente offensive nei confronti delle religioni più tradizionali, in genere si pensa che i satanisti religiosi siano nel complesso cittadini rispettosi della legge le cui pratiche conosciute raramente costituiscono attività illegali. Tuttavia, questo è stato messo in questione dalle dichiarazioni di molti "sopravvissuti" e vittime di crimini legati all'occultismo, i quali affermano che questi gruppi sono soltanto coperture per atti criminali.

Satanisti tradizionali/intergenerazionali

Si ritiene che i satanisti tradizionali costituiscano una rete cultuale internazionale segreta e altamente organizzata, impegnata in una serie di attività criminose, quali l'incendio doloso, la violenza rituale, la violenza sessuale, l'incesto, il rapimento di bambini, la pornografia infantile, l'omicidio rituale implicante mutilazione, smembramento e talora cannibalismo. Similmente ai satanisti religiosi, i satanisti tradizionali sono conosciuti come "veri credenti"; essi sono eccezionalmente legati alle loro credenze, che costituiscono una versione fondamentalista radicale della religione satanica. Sono anche chiamati satanisti generazionali o intergenerazionali. Alcuni membri sostengono di essere stati allevati in questo sistema di credenze risalendo indietro di diverse generazioni. Dal punto di vista ideologico, i satanisti tradizionali adorano Satana come l'essere soprannaturale maligno descritto nel Nuovo Testamento; le loro pratiche religiose comprendono rituali di sangue, sacrifici animali ed umani, ed una varietà di riti sessuali sadici intesi a glorificare Satana. I satanisti religiosi sopra descritti negano tutti con forza di essere implicati in attività del genere, e considerano che chi lo afferma operi una diffamazione. A causa della scarsità di prove evidenti, molti studiosi, i membri delle chiese sataniche, gli specialisti di igiene mentale, e una larga porzione di opinione pubblica pensano che queste affermazioni siano miti metropolitani, falsi ricordi e una forma di panico satanico. Ma sebbene non si siano condotti studi per determinare la frequenza con cui si manifesta, vi è un'evidenza fattuale di una pratica del satanismo tradizionale.

Tra gli esempi di casi criminali che coinvolgono presunti satanisti tradizionali vi è il famigerato processo dell'asilo McMartin, che è durato sei anni ed è stato il primo caso di abuso di bambini con molte vittime e molti colpevoli. A iniziare dal marzo 1984, 208 imputazioni di abuso di minore, che riguardavano 40 bambini, furono contestate a 7 adulti: i due proprietari della scuola, il figlio di uno dei proprietari, e quattro insegnanti. Nel gennaio del 1986, un nuovo procuratore distrettuale fece cadere tutte le accuse contro cinque degli adulti, rimasero 52 addebiti nei confronti di Ray Buckey e 20 imputazioni nei confronti di Peggy Buckey, compresa una di cospirazione. Dopo alcuni anni, nell'agosto del 1990, un'altra giuria non fu in grado di accordarsi sul verdetto e la pubblica accusa rinunciò a tentare di ottenere una condanna. Questo caso stimolò molti procedimenti giudiziari simili, di cui coloro che ritengono che questo tipo di abuso non si verifichi parlarono in termini di caccia alle streghe. Questo processo fu anche un evento mediatico nazionale, e ispirò molti libri, studi e film. Altre famose e controverse descrizioni di vittime di violenze rituali sataniche e di intere comunità sataniche praticanti il satanismo tradizionale si trovano nei classici libri (sono saggi, tuttavia c'è chi sostiene siano romanzati) *Michelle Remembers* e *Satan's High Priest*. Il sito web ReligiousTolerance.org elenca 41 casi giudiziari, con molte vittime e molti accusati, implicanti accuse di abuso rituale[19]. Gli autori forniscono iperlink per coloro che vogliano ulteriori dettagli circa i casi; tuttavia il lettore deve prender nota che, secondo il loro punto di vista, l'abuso rituale satanico non si verifica[20].

Satanisti sedicenti tali

I satanisti sedicenti tali sono o individui implicati individualmente nel satanismo, o appartenenti a gruppi piccoli e poco organizzati. I sedicenti satanisti sono sottoclassificati come "dilettanti", gente coinvolta in attività occulte saltuariamente per curiosità, o come "veri criminali" che usano l'occultismo come scusa per giustificare o razionalizzare il loro comportamento criminale. I rituali e i sistemi di credenze dei dilettanti e dei veri criminali sono in certi casi interamente inventati dai singoli, con la combinazione di una varietà di tradizioni, in altri imitati dalle immagini mediatiche/culturali delle pratiche sataniche. I sedicenti satanisti non sono considerati veri credenti, dal momento che il loro interesse primario è solitamente l'acquisizione di un potere personale, di un guadagno materiale o di una gratificazione mediante l'attività criminale, piuttosto che il culto satanico spirituale. I satanisti religiosi si sentono offesi dalle affermazioni e dalle azioni dei sedicenti satanisti che fanno una cattiva pubblicità alla loro già di per sé controversa religione.

Alcuni sedicenti satanisti si danno ad attività criminali, che vanno dalle molestie ai bambini fino alla mutilazione di animali e all'omicidio, e i loro crimini sono conformi alle loro ideologie autoprodotte. È in questa categoria di satanismo che si colloca la maggior parte dei crimini ritualistici: l'abuso rituale satanico spesso è confuso con una forma di sadismo sessuale o di omicidio seriale. Un esempio classico di sedicente satanista è Richard Ramirez, soprannominato "The Night Stalker", che nel 1985 terrorizzò Los Angeles irrompendo nelle case della gente, violentando, torturando, mutilando e assassinando le sue vittime, e – questa è la cosa più interessante – costringendole a dichiarare il loro amore per Satana. Tra la primavera e l'estate del 1985, Ramirez commise oltre venti aggressioni. Nel 1989, Ramirez venne giudicato colpevole di tredici omicidi e durante il processo fece il famoso gesto di alzare la mano con un pentagramma disegnato su di essa, dicendo «Hail, Satan». Rinchiuso nella prigione di San Quintino in attesa dell'esecuzione capitale, è rimasto totalmente devoto a Satana[21].

Satanisti della subcultura giovanile

I satanisti della subcultura giovanile assomigliano a quelli che abbiamo chiamato sedicenti satanisti, tuttavia il loro interesse per il satanismo solitamente è transitorio e non è detto che dia luogo a sviluppi criminali. I satanisti della subcultura giovanile rappresentano una sottocategoria di dilettanti: sono adolescenti e adulti giovani che di solito sono introdotti al satanismo tramite musica, film, Internet e altri media. Spesso, questi giovani adulti si rivolgono all'occultismo a causa di un profondo senso di alienazione provocato dalla cultura dominante e dalle tradizioni spirituali vigenti. Alla fine, ritornano alle credenze più tradizionali oppure vengono reclutati da una delle molte organizzazioni religiose sataniche. I loro rituali diventano più impegnativi in ragione della durata della loro adesione al satanismo, cominciando dalle semplici formule magiche per giungere talora al sacrificio animale ed umano. I crimini comunemente commessi dai satanisti della subcultura giovanile comprendono vandalismo, incendio doloso, profanazione di tombe, mutilazione di animali, violenza scolastica, e qualche volta omicidio. A seconda del loro livello di serietà al momento del coinvolgimento, essi possono anche essere considerati veri credenti temporanei.

Vi sono molti esempi di crimini commessi da satanisti della subcultura giovanile. Tra gli esempi dei crimini più gravi di omicidio e strage che sono stati perpetrati, si annovera il caso del sedicenne Luke Woodham, il quale, il 1 ottobre 1997, a Pearl nel Mississippi, pugnalò a morte la madre e poi si recò a scuola e aprì il fuoco con un fucile, uccidendo due suoi compagni e ferendone sette. Luke Woodham apparteneva ad un gruppo di giovani che avevano abbracciato il satanismo. I suoi confratelli, membri di un gruppo chiamato Kroth, che mirava alla distruzione dei suoi oppositori e praticava il culto satanico, avevano inculcato in Luke l'idea che l'assassinio fosse un mezzo accettabile per il conseguimento dei fini del sistema di credenze condiviso[22]. Un altro esempio si è avuto a Chiavenna in Italia il 6 giugno 2000, quando tre ragazze adolescenti assassinarono brutalmente una suora, Maria Laura Mainetti, dopo aver formato un proprio gruppo satanico, che, dissero, era sotto l'influenza dei testi del musicista heavy metal Marilyn Manson[23]. Numerosi omicidi e suicidi sono stati attribuiti all'influenza mediatica e culturale del satanismo.

L'anti-satanismo

Una tipologia del satanismo sarebbe incompleta se non si facesse menzione delle organizzazioni nate per combattere il satanismo, alle quali tra l'altro si deve l'elaborazione delle categorie qui sopra utilizzate. Esse sono variamente denominate come organizzazioni anticulto, controculto e gruppi di osservazione. Per uno sguardo in profondità su queste categorie, l'*Apologetics Index* contiene un vasto archivio di articoli, giornali, commenti e materiali. L'*Apologetics Index* afferma di fornire «materiali di ricerca su culti religiosi, sette, nuovi movimenti religiosi, religioni alternative, apologetica, organizzazioni anticulto e controculto, dottrine, pratiche religiose e visioni del mondo. Questi materiali riflettono una varietà di prospettive teologiche e/o sociologiche». Sebbene si tratti di un'organizzazione che si autodefinisce cristiana e controculto, tuttavia in molte pagine essa fornisce una prospettiva sorprendentemente obiettiva[24].

Tra i gruppi anticulto più conosciuti vi è la Cult Awareness Network (CAN), che iniziò come centro di informazione sui culti con la missione di educare il pubblico e di fornire supporto alle vittime dei culti e alle loro famiglie. La CAN suscitò un grande scandalo quando fu citata in giudizio dalla Chiesa di Scientology, che la portò in bancarotta obbligandola a chiudere, si impossessò di tutta la sua documentazione e comprò logo e marchio per utilizzarla per i suoi scopi. La American Family Foundation, fondata nel 1979, è un centro di ricerca ed un'organizzazione educativa la cui missione è quella di studiare la manipolazione psicologica e i gruppi di culto, educare il pubblico e assistere coloro che hanno subito danni da esperienze legate ai culti. La Watchman Fellowship è considerata il principale ministero cristiano controcultuale: tra le sue risorse vi sono più di 9000 file ed una biblioteca di 35.000 volumi su gruppi religiosi, culti pericolosi e sull'occultismo.

I fini primari che si propongono le organizzazioni anticulto che abbiamo menzionato sono la protezione della loro gente dalla violenza esterna e la preservazione del suo modo di vita. Esaminando le religioni dei satanisti moderni risulterà evidente come i loro obiettivi primari siano identici a quelli dei loro rivali. Significativamente, tutti i modelli di satanismo sopra citati sono classificati non dai gruppi medesimi ma da organizzazioni esterne ai gruppi stessi, costituendo quindi un esempio di che cosa siano la rivalità mimetica e il modello-ostacolo.

Tipologie del terrorismo

Le tipologie del terrorismo sono di definizione altrettanto problematica, e per ragioni simili: il terrorismo è una costruzione culturalmente relativa definita dai suoi avversari. La più importante fonte di categorie del terrorismo nella prospettiva ideologica del governo degli Stati Uniti si può trovare in una relazione parlamentare presentata al comitato per gli stanziamenti del senato USA, il 10 maggio 2001, da Louis J. Freeh, direttore dell'Ufficio Investigativo Federale (FBI), intitolata *Sulla minaccia terroristica agli Stati Uniti*[25]. Questa relazione precedente l'11 settembre prospettava accuratamente i fatti di terrorismo attuali descrivendo tendenze recenti, statistiche, arresti e investigazioni su atti di terrorismo.

Terrorismo internazionale

La classificazione del terrorismo operata dall'FBI, che lo distingue tra internazionale e interno, si basa sulla geografia e non sull'obiettivo del comportamento terroristico. Secondo la tipologia dell'FBI, il terrorismo internazionale si divide in due sottocategorie basate sull'organizzazione strutturale dei vari gruppi: estremisti indipendenti, organizzazioni terroristiche formali e stati che sponsorizzano il terrorismo. La prima categoria del terrorismo internazionale, quella degli estremisti indipendenti, comprende gli estremisti islamici sunniti, come Osama bin Laden e coloro che sono affiliati all'organizzazione Al-Qaeda – individui di diverse nazionalità, gruppi etnici, tribù e razze, e gruppi terroristici che supportano gli estremisti sunniti nel conseguimento dei loro obiettivi. L'elemento comune tra questi individui è che sono tutti impegnati nel movimento internazionale del *jihad*, la cui ideologia comprende la promozione della violenza contro "i nemici dell'Islam" al fine di abbattere tutti i governi che non sono retti dalla legislazione islamica conservatrice. Con un'intuizione della tragedia americana a venire, nella relazione parlamentare del 10 maggio 2001 i terroristi indipendenti venivano considerati la minaccia più significativa per gli USA, in quanto miranti a portare attacchi su larga scala e di alto profilo, con molte vittime, contro interessi e cittadini statunitensi.

La seconda categoria del terrorismo internazionale, quella delle organizzazioni terroristiche formali, comprende gruppi estremistici come Hamas in Palestina, IRA irlandese, l'egiziana Al-Gama Al-Islamiyya e gli Hezbollah libanesi. Queste si caratterizzano come organizzazioni autonome, generalmente transnazionali, che hanno infrastrutture, personale, finanziamenti e campi di addestramento propri. Sono pure presenti negli USA, con loro membri impegnati nella raccolta di fondi, nel reclutamento, e in operazioni di intelligence. In più, esse mantengono in America reti operative e di supporto. Prima dell'11 settembre, gli Hezbollah hanno causato la morte del maggior numero di americani rispetto ad ogni altro gruppo terroristico.

La terza categoria del terrorismo internazionale è quella rappresentata dagli stati che sponsorizzano il terrorismo, ovvero paesi che vedono nel terrorismo uno strumento di politica estera. Al tempo della relazione parlamentare del 10 maggio, il Dipartimento di stato elencava sette paesi come stati sponsor del terrorismo: Iran, Iraq, Sudan, Libia, Siria, Cuba e Corea del Nord. L'Iran rappresentava la minaccia più grave per gli USA per il suo supporto finanziario e logistico ad atti di terrorismo anti-occidentale compiuti da altri.

Terrorismo interno

Il terrorismo interno presenta anch'esso tre sottocategorie, ma queste si basano sulle ideologie dei diversi gruppi, designati come gruppi estremistici di destra, gruppi estremistici di sinistra, ed estremisti con interessi specifici. I gruppi di estrema destra sono caratterizzati dall'adesione a princìpi di supremazia razziale e dal fatto che professano credenze antigovernative e antistatali. I gruppi formali di destra basati sull'odio, che rappresentano una minaccia terroristica permanente a livello nazionale, comprendono la *World Church of the Creator* (WCOTC) e il gruppo *Aryan Nations*; l'odio fondato sul razzismo rimane una componente integrale degli orientamenti di fondo di questi gruppi. Un altro gruppo che appartiene a questa categoria è la *Southeastern States Alliance*, un'organizzazione ramificata di milizie in Florida, Georgia, Carolina del Sud, Alabama e altri stati del sud-ovest, un gruppo che aveva progettato di assaltare i depositi di armi della guardia nazionale nel 1999. L'obiettivo di questo gruppo era quello di creare un caos sociale e politico che spingesse il governo USA a dichiarare la legge marziale, un atto che nella loro mente avrebbe condotto al suo violento abbattimento da parte del popolo americano. Due dei sette atti terroristici pianificati per il 1999 erano degli attentati potenzialmente su larga scala e con alto numero di vittime.

La seconda categoria del terrorismo interno riguarda gruppi estremistici di sinistra e portoricani che si ritengono protettori del popolo contro gli effetti disumanizzanti del capitalismo e dell'imperialismo. Generalmente professano una dottrina socialista rivoluzionaria e credono nella possibilità di operare un cambiamento mediante la rivoluzione piuttosto che con un'azione politica. Alcuni di questi gruppi mirano a realizzare una piena indipendenza di Portorico dagli USA. Questi gruppi estremistici separatisti portoricani sono le *Armed Forces for Puerto Rican National Liberation*, le FALN, *Fuerzas Armadas de Liberacion Nacional Puertorriquena*, e i *Los Machesteros*. Le FALN hanno effettuato attentati dinamitardi nel territorio statunitense, soprattutto a New York e dintorni, e i Los Machesteros sono sospettati per lo scoppio di tre bombe a Puerto Rico.

La terza categoria del terrorismo interno è data dagli estremisti con interessi specifici, che differiscono da quelli di destra e di sinistra perché il loro obiettivo principale è risolvere problemi particolari piuttosto che il rovesciamento dell'intero sistema politico. Essi compiono atti di violenza politicamente motivata al fine di richiamare l'attenzione della collettività sulle loro cause specifiche. Questi gruppi costituiscono le frange estreme dei movimenti animalisti, per la vita, ambientalisti, antinucleari ecc. I più noti per atti di vandalismo e attività terroristica sono lo *Animal Liberation Front* (ALF) e lo *Earth Liberation Front* (ELF), che hanno causato danni per milioni di dollari ad imprese che considerano nemiche dell'ambiente o dei diritti degli animali.

Tendenze attuali del terrorismo

In aggiunta, la tipologia dell'FBI include una categoria denominata "tendenze attuali del terrorismo moderno". Queste ricadono entro due categorie: armi di distruzione di massa, in cui rientra quello che si chiama bioterrorismo, e l'uso di Internet per commettere atti di terrorismo, compreso quello che è conosciuto come cyberterrorismo. Le armi di distruzione di massa comprendono agenti chimici, biologici e radioattivi. Una *Risposta di emergenza ad un manuale dell'aspirante terrorista*, pubblicata dalla Federal Emergency Management Agency (FEMA) per l'addestramento di coloro che debbono dare una prima risposta in situazioni che richiedono intervento medico, antincendio, o trattamento di materiali pericolosi, elenca cinque categorie di incidenti di natura terroristica. L'acronimo B-NICE è un modo semplice per ricordarle tutte e cinque: Biologico, Nucleare, Incendiario, Chimico ed Esplosivo. La FEMA elenca inoltre le quattro modalità di penetrazione: inalazione, assorbimento, ingestione e iniezione, e i quattro tipi comuni di agenti biologici: batteri, virus, rickèttsia e tossine. Il manuale della FEMA descrive il trattamento di incidenti biologici, nucleari, incendiari e chimici. Gli agenti chimici rientrano in quattro classi: agenti nervini, agenti vescicanti, agenti soffocanti e agenti irritanti, e se ne descrivono gli effetti con dettagli orripilanti.

Le statistiche accluse alla comunicazione parlamentare dell'FBI del 10 maggio 2001 riportano che, tra il 1997 e il 2000, l'FBI si è occupato di 779 rapporti su armi di distruzione di massa, in cui generalmente erano implicati individui o piccoli gruppi. La maggior parte di questi casi risultarono essere senza interesse; i due agenti più coinvolti nelle investigazioni erano la tossina biologica ricina e l'agente batteriologico antrace. È sorprendente che, sebbene la tossina ricina sia risultata effettivamente presente in alcuni casi, nessun agente antrace sia stato scoperto in alcuna investigazione legale negli Stati Uniti, benché, nel 2000, 90 dei 115 supposti attentati biologici su cui si investigò avrebbero implicato l'uso dell'antrace. In una più recente comunicazione parlamentare specificamente relativa al bioterrorismo, datata 6 novembre 2001[26], posteriore agli eventi dell'11 settembre e alla tragica morte di cinque persone causata dal carbonchio, l'FBI afferma di essersi occupato di circa 7089 sospette lettere all'antrace, di 950 incidenti in cui erano implicate armi di distruzione di massa, e di un numero stimato di 29.331 telefonate riguardanti pacchi sospetti. Il rapporto sul bioterrorismo classifica le potenziali minacce in due categorie, emissioni coperte e scoperte, che si basano sul modo in cui l'agente biologico è rilasciato entro la comunità. Uno scenario aperto implica che il rilascio dell'agente viene annunciato; un'emissione coperta non si scopre finché negli individui non si manifestano sintomi.

I terroristi stanno sempre più utilizzando Internet per il reclutamento, per la comunicazione tra cellule e individui, per raccogliere fondi e per diffondere la loro propaganda. Altri usi terroristici di Internet comprendono attacchi a siti web e server di posta elettronica governativi, e tentativi di saturare i sistemi con messaggi e-mail. Il cyberterrorismo è l'uso di strumenti cibernetici per abbattere o danneggiare delle infrastrutture nazionali, come l'energia, i trasporti o i servizi governativi, al fine di coartare o intimorire un governo o una popolazione civile.

Anti-terrorismo

Come per il satanismo, una tipologia del terrorismo sarebbe incompleta senza la menzione delle organizzazioni create allo scopo specifico di abolire il terrorismo, e cui si deve l'assegnazione dei terroristi alle precedenti categorie. La denominazione varia da organizzazioni antiterroristiche a organizzazioni controterroristiche a gruppi di osservazione. L'FBI ed altre agenzie del governo statunitense hanno delle divisioni controterroristiche; si promulga una legislazione e si mobilitano eserciti per applicare le leggi antiterroristiche. Tra i più notevoli esempi recenti, ricordiamo lo *USA Patriot Act* (un acronimo che sta per *Uniting and Strengthening America by Providing Appropriate Tools Required to Intercept and Obstruct Terrorism Act* del 2001), che si propone di dissuadere e punire i terroristi in tutto il

mondo e di accrescere gli strumenti investigativi a disposizione della legge[27]; lo *Aviation and Transportation Security Act* per il rafforzamento della sicurezza aerea[28]; e la *Authorization for Use of Military Force* che autorizza le forze armate USA ad entrare in azione contro coloro che si sono resi responsabili dei recenti attacchi lanciati contro gli Stati Uniti[29]. Per un resoconto completo della legislazione relativa all'attacco dell'11 settembre 2001, si veda il sito web della Library of Congress o l'informazione legislativa Thomas su Internet[30]. Oltre alla legislazione governativa, esistono molti gruppi privati di osservazione sul terrorismo, come il *Terrorism Research Center*, impegnato nell'aggiornare il pubblico sui fenomeni del terrorismo e della guerra dell'informazione[31], e lo *Emergency Response and Research Institute*, che fornisce notizie, informazione, analisi e copertura di disastri e casi di grave emergenza. L'istituto, che ha il sito web www.emergency.com/, contiene una pagina dedicata alle operazioni controterroristiche che presenta un elenco di eventi e gruppi terroristici di tutto il mondo, con le strategie e tattiche del terrorismo[32]. Il progetto di intelligence del *Southern Poverty Law Center's* cerca di individuare i gruppi fondati sull'odio che operano negli USA[33]. Anche i terroristi interni hanno i loro gruppi di osservazione: un esempio è costituito da un sito web di cultori della supremazia dei bianchi chiamato *Jew Watch* che proclama di mantenere una stretta sorveglianza sulle comunità ed organizzazioni ebraiche in tutto il mondo[34]. I fini primari di queste organizzazioni antiterroristiche sono la protezione della loro gente dalla violenza esterna e la preservazione del loro modo di vita. Esaminando le religioni dei terroristi moderni risulterà evidente come essi condividano questi fini»[35].

Note

[1] Vedi www.bibliosophia.homestead.com/.
[2] Vedi Llano A., *L'antropologia religiosa di René Girard*, in scriptor.typepad.com/bckprch/files/llano-girard-it.
[3] Vedi detnews.com/2001/nation/0109/19/a05-297999.htm oppure www.snopes2.com/rumors/wtcface.htm.
[4] Vedi trascrizione del discorso del presidente Bush: www.whitehouse.gov/news/releases/2001/09/20010920-8.html; vedi trascrizione del video di Osama bin Laden: abcnews.go.com/sections/world/DailyNews/strike_binladentrans011007.html.
[5] Vedi www.lemonde.fr/article/o,5987,3230--239636-,00.html.
[6] Vedi www.anthropoetics.ucla.edu/views/vw248.htm.
[7] Vedi www.satannet.com/.
[8] Vedi www.satanic.org.au/.
[9] Vedi www.geocities.com/satanism_au/index.html.
[10] Vedi the600club.net/cgi-bin/community/index.pl.
[11] Vedi members.hostedscripts.com/top.cgi?user=TheDevil.
[12] Vedi www.damnage.com/BlackList/index.shtml.
[13] Vedi www.live365.com/cgi-bin/directory.cgi?autostart=jallee.
[14] Vedi www.churchofsatan.org/main.html.
[15] Vedi www.geocities.com/satanism_au/library/genintro.html.
[16] Vedi www.satanist.net/satan/satanism/Ots/Ots.htm.
[17] Vedi www.churchoflucifer.org/.
[18] Vedi www.geocities.com/satanism_au/library/svrc.html.
[19] Vedi www.religioustolerance.org/ra_case.htm»us.
[20] Per una descrizione oggettiva e informativa dei dibattiti e dei temi concernenti la violenza rituale satanica, si veda www.gospelcom.net/apologeticsindex/s05.html. Come esempio dei dibattiti sull'abuso rituale satanico, si può vedere un articolo intitolato *Satanism: Skeptics Abound* su www.xeper.org/pub/tos/archives/satskep.html.
[21] Per ulteriori informazioni su Ramirez, vedi www.geocities.com/Area51/Shadowlands/4077/ramirez.html.
[22] Vedi www.cnn.com/US/9806/11/school.shooting.03/index.html»links.

[23] Vedi www.petersvoice.com/nunmurder3.htm, www.metalhammer.co.uk/article.asp?ID=4607&type=NWS.
[24] Vedi www.gospelcom.net/apologeticsindex/c11.html.
[25] Vedi www.fbi.gov/congress/congress01/freeh051001.htm.
[26] Vedi www.fbi.gov/congress/congress01/caruso110601.htm.
[27] Vedi thomas.loc.gov/cgi-bin/query/z?c107:H.R.3162.ENR:.
[28] Vedi thomas.loc.gov/cgi-bin/query/z?c107:S.1447.ENR:.
[29] Vedi thomas.loc.gov/cgi-bin/query/z?c107:S.J.RES.23.ENR:.
[30] Vedi thomas.loc.gov/home/terrorleg.htm.
[31] Vedi www.terrorism.com/index.shtml.
[32] Vedi www.emergency.com/cntrterr.htm.
[33] Vedi www.splcenter.org/intelligenceproject/ip-index.html.
[34] Vedi www.jewwatch.com/.
[35] Perlmutter D., *Satanisti e terroristi I*, a cura di Brotto F. in www.bibliosofia.net/GENERATIVA.html.

8
La stregoneria: un fenomeno tra satanismo e fanatismo

Il presente capitolo, riportato nel volume *Il maleficio – Indagine sulle pratiche del male*, a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti[1], viene doverosamente riproposto in questa sede per ragioni di contiguità didattica e scientifica.

La parola *stregoneria* ha, sostanzialmente, una duplice accezione: si designa infatti con questa dizione sia l'arte delle streghe e degli stregoni, sia un'operazione di magia nera compiuta, da una strega o uno stregone, ai danni di qualcuno[2]; pertanto, anche la *stregoneria* può essere equiparabile al *maleficio*, e come tale è dunque conosciuta e praticata fin dall'antichità.

La stregoneria, tuttavia, ha una valenza che oltrepassa la mera esecuzione di pratiche magiche; secondo alcuni, infatti, nella civiltà europea dell'ultimo Medioevo e del Rinascimento, avvalendosi di una presunta alleanza con le potenze del male mediante formule e riti segreti[3], la stregoneria si sviluppa in antitesi alla religione legalmente riconosciuta, sovvertendone i valori[4]. Per certi aspetti, inoltre, essa sembra rappresentare l'espressione di un fenomeno culturale caratteristico di una certa epoca.

> La stregoneria [...] è un fenomeno culturale chiaramente isolato e descrivibile nella storia delle religioni e nella storia delle tradizioni popolari e del folklore, come contesto di alcuni schemi mitologici e di comportamenti che si presentano al margine di tutte le religioni storiche (morte e vive) e che si caratterizzano per significati e per funzioni nettamente distinti da quelli qualificanti il mondo religioso e, per certi aspetti, il mondo magico delle culture in cui il fenomeno si presenta[5].

Benché non rientri nell'economia di questo studio svolgerne una trattazione esaustiva dal punto di vista storico, è tuttavia opportuno in questa sede illustrare un quadro sintetico delle varie motivazioni che hanno dato l'avvio al fenomeno *stregoneria*, noto anche come *caccia alle streghe*[6].

8.1. La stregoneria come caccia alle streghe

Il suddetto fenomeno s'inquadra geograficamente nell'Europa moderna e nell'arco storico che va all'incirca dal 1450 al 1750. In questo periodo, secondo il parere di alcuni storici, «migliaia di persone, per lo più donne, furono processate per il crimine di stregoneria. La metà furono condannate a morte, solitamente sul rogo»[7].

Come già osservato, la *stregoneria* è sinonimo di *maleficio*, e in questi termini tale vocabolo era considerato dagli europei all'inizio dell'Età Moderna; tuttavia esso veniva usato per designare un'altra realtà che avrebbe fatto discutere per almeno tre secoli giuristi, filosofi e teologi: il *satanismo*, ossia il culto del diavolo consacrato dal patto che con lui avrebbero stipulato, secondo la credenza dell'epoca, tutti coloro che venivano ritenuti e/o denunciati come praticanti di magia. Ciò trasformò la natura del crimine di stregoneria, cosicché tutti coloro che praticavano le arti magiche, oltre ad essere ritenuti dei delinquenti, alla stessa stregua dei ladri e degli assassini, venivano anche accusati di eresia e apostasia, ovvero, nella fattispecie, di aver abiurato la fede cristiana e preferito, al contrario, prestare servizio all'avversario di Dio, Satana[8].

L'origine del fenomeno della *stregoneria*, dunque, viene generalmente attribuita alla credenza nel diavolo e, soprattutto, nel suo sconfinato potere.

> La misura più esatta della potenza di Satana è data dalla credenza nella stregoneria e dalla conseguente persecuzione delle streghe nei secoli XV-XVIII. [...] Agli albori dell'Età Moderna non dispare l'angoscia satanica. In un'Europa in piena crisi religiosa e morale, dominata dall'instabilità della vita sociale e dall'incertezza della vita politica, si consolida il "regno del diavolo". Satana attira le menti, avvince le volontà, ottenebra gli spiriti; attirerà sempre più a sé una folla di seguaci per tenerli sotto il giogo, spesso fino alla tremenda morte tra le fiamme; avrà il suo culto coi suoi iniziati, i suoi ministri e celebranti[9].

Strettamente legata al culto di Satana e al patto diabolico è la cerimonia del *sabba*, durante la quale uomini e donne manifestano il loro omaggio al Signore del Male; quest'ultimo, presentandosi al *congresso* generalmente sotto forma di caprone, esige dai convenuti che lo si ossequi con l'osceno bacio dell'ano, gli si giuri fedeltà, lo si aggiorni sulle opere malvagie ultimamente compiute; ai più fedeli e intraprendenti concederà poteri speciali, dispensando polveri, filtri, unguenti e quant'altro può servire all'edificazione del suo regno.

Le testimonianze sui sabba sono state rese da persone che confessarono, molto spesso sotto tortura, di avervi preso parte e di essere giunte al luogo del convegno quasi sempre *volando*.

> Nel novembre 1459, una certa Deniselle, "donna di folle vita", arrestata a Douai perché valdese, fu rinchiusa nelle prigioni d'Arras. Interrogata, torturata, ella con-

fessò che aveva incontrato alla "Valderia", tra le altre persone, un certo Jean Laville detto l'Abate-di-poco-senso. Arrestato a sua volta, l'abate (poeta estroso e pittore occasionale) confessò la sua presenza alla "Valderia" e denunciò un gran numero di complici in numero tale che se ne dedusse che un terzo della cristianità si era macchiata di eresia! [...] Principi, vescovi, cardinali e sapienti appartenevano così alla "compagnia". Per dare l'esempio, si decise di sacrificare almeno i detenuti. In presenza di una folla considerevole, debitamente rimproverati e acconciati con una mitra ridicola, dodici infelici, vittime di una meretrice e di un pazzo, bruciarono in una piazza pubblica. Dottore in teologia e Inquisitore della Fede, Pierre-le-Broussart volle tuttavia giustificare la sentenza in questi termini:

«Quando gli accusati volevano andare alla detta "Valderia" con un unguento che il Diavolo aveva loro consegnato, essi spalmavano una verga di legno molto piccola, e le loro palme e le loro mani, poi mettevano questa piccola verga tra le gambe, e subito volavano dove volevano andare, sopra le buone città, boschi ed acque, ed il Diavolo li portava nel luogo dove dovevano fare la loro assemblea; ed in questo luogo trovavano le tavole apparecchiate, cariche di vini e di carni; e là trovavano un diavolo in forma di capro, di cane, di scimmia, e qualche volta di uomo; e là facevano oblazione ed omaggio al detto Diavolo e l'adoravano; e gli donavano la loro anima e tutto o almeno qualche cosa del loro corpo; poi baciavano il diavolo in forma di capro sul didietro, cioè il culo, con candele ardenti nelle mani. Ed era il detto Abate-di-poco-senso il vero dirigente ed il padrone, e guidava gli omaggi quando c'erano dei nuovi venuti. E dopo questo omaggio, essi camminavano sulla croce e vi sputavano su con la loro saliva, in dispregio di Gesù e della Santa Trinità; poi mostravano il culo verso il cielo ed il firmamento, in disprezzo a Dio. E dopo che essi avevano tutti ben bevuto e mangiato, prendevano abitazione carnale tutti insieme ed anche il Diavolo si metteva in forma di uomo e di donna; e prendevano abitazione, gli uomini con il Diavolo in forma di donna, ed il Diavolo in forma di uomo con le donne. Essi commettevano ugualmente là il peccato di sodomia, di maledizione e tanti altri crimini talmente laidi ed enormi, tanto contro Dio quanto contro la Natura, che il detto inquisitore affermò che non oserebbe nominarli, per paura che le orecchie innocenti fossero messe al corrente di crimini così sozzi, enormi e crudeli.

Dice ancora l'inquisitore: che l'unguento con cui si spalmavano, essi lo facevano in questo modo. Bisogna sapere che essi prendevano, quando andavano a ricevere il loro sacramento, l'ostia sacra, cioè il prezioso corpo del Nostro Signore Gesù Cristo, e la mettevano in un vaso con dei ranocchi; e là la lasciavano fin tanto che i suddetti ranocchi non l'avessero mangiata; poi schiacciavano delle ossa di cristiani impiccati e ne facevano una polvere e dopo lustravano e ammazzavano i ranocchi; e da questi ranocchi e dalla polvere delle dette ossa, con del sangue di giovani bambini vergini, con erbe ed altre cose facevano il detto unguento; e questo unguento aveva fatto il detto Abate.

E dice ancora il detto inquisitore: che nella loro assemblea il Diavolo li catechizzava, e proibiva loro di andare in chiesa, di ascoltare la messa e prendere acqua benedetta; e che se volevano dimostrare di essere cristiani, che essi dicessero: "Non dispiaccia al nostro maestro" e che essi non andassero affatto a confessarsi. Egli diceva loro anche che non c'era affatto altra vita che quella in cui siamo, e che essi non avevano affatto anima. E quando qualcuno che era stato nella detta "Valderia" ed assemblea voleva ritirarsi e pentirsi, il Diavolo li batteva con un nerbo di bue, per il quale essi ne erano tutti ammaccati; e che essi avevano tenuto la detta assemblea nel bosco di Moffiaines, molto vicino ad Arras» [...].

Le pretese spiegazioni dell'Inquisitore di Arras riassumono l'insieme delle operazioni del Sabba, "sinagoga di Satana". Impiego della scopa, omaggio al Diavolo, orgia sacrilega, sodomia, tutto vi è previsto, determinato, fino all'unguento e alla fabbricazione delle polveri. I giudici laici si contentarono di riprendere la fiaccola. Per eccesso di zelo, essi vorranno conoscere di più, spingeranno gli accusati nelle loro ultime difese e li forzeranno a confessare tutto quello che passerà loro in mente[10].

Il caso di Deniselle mostra chiaramente che per gli inquisitori, laici o religiosi che fossero, il crimine di stregoneria, inteso come pratica dell'arte magica e culto del diavolo, coincideva con l'appartenenza alla setta dei valdesi, che a quei tempi era considerata eretica[11]. Secondo l'opinione di alcuni Autori, tale concomitanza non parrebbe tuttavia casuale; infatti i primi stregoni accusati di adorare il diavolo furono, secondo loro, proprio i valdesi[12]. Altri Autori sono invece del parere che per la gente di quell'epoca «l'"immagine" dell'eretico si era formata più a partire dai catari che dai valdesi»[13]; secondo alcuni, infatti, i catari erano così chiamati in quanto adoravano il diavolo che appariva loro sotto la forma di un gatto.

Nella bolla *Vox in Rama* (13 giugno 1233) di Gregorio IX (1227-1241) è descritto un rito di affiliazione ad un gruppo *non allineato* durante il quale, tra le altre cose, veniva adorato un gatto nero[14].

Bolla *Vox in Rama* (13 giugno 1233).

Quando si accoglie un neofita e lo si introduce per la prima volta nella assemblea dei reprobi, gli appare una specie di rana; altri dicono che è un rospo. Alcuni gli danno un ignobile bacio sull'ano, altri sulla bocca leccando la lingua e la bava dell'animale. Talvolta il rospo appare a grandezza naturale, altre con le dimensioni di un'oca o di un'anitra. Normalmente ha la grandezza della bocca di un forno. Il neofita, intanto, avanza e si ferma di fronte a un uomo di un pallore spaventoso, dagli occhi neri, e talmente magro ed emaciato da sembrare senza carne e niente più che pelle e ossa. Il neofita lo bacia e si accorge che è freddo come il ghiaccio; in quello stesso istante ogni ricordo della fede cattolica scompare dalla sua mente. Poi si siedono tutti a banchettare e quando si alzano dopo aver finito, da una specie di statua che di solito si erge nel luogo di queste riunioni, emerge un gatto nero, grande come un cane di taglia media, che viene avanti camminando all'indietro e con la coda eretta. Il nuovo adepto, sempre per primo, lo bacia sulle parti posteriori, poi fanno lo stesso il capo e tutti gli altri, ognuno osservando il proprio turno: ma solo quelli che lo hanno meritato. Agli altri, cioè a quelli che non sono considerati degni di questo onore, lo stesso maestro di cerimonia augura loro la pace. Quando ritornano al loro posto rimangono in silenzio per qualche istante con la testa rivolta verso il gatto. Poi, il maestro dice: «Perdonaci». Lo stesso ripete quello che segue e il terzo aggiunge: «Lo sappiamo, signore». Il quarto conclude: «Dobbiamo ubbidire».

Terminata questa cerimonia, si spengono le luci e i presenti si abbandonano alla lussuria più sfrenata, senza distinzione di sesso. Se ci sono più uomini che donne, gli uomini soddisfano tra loro gli appetiti depravati, e le donne fanno lo stesso. Quando tutti questi orrori hanno fine, si accendono di nuovo le candele e tutti vanno al loro posto. Poi, da un angolo scuro appare un uomo il cui corpo dai fianchi in su è brillante e luminoso come il sole, mentre nella parte inferiore è ruvido e peloso come quello di un gatto. Il maestro taglia un pezzo dell'abito del neofita e di-

ce rivolto al luminoso personaggio: «Padrone, costui mi si è concesso: a mia volta lo do a te». Al che l'altro risponde: «Mi hai servito bene, mi servirai anche meglio, quello che mi hai dato lo pongo sotto la tua custodia». E sparisce subito dopo aver detto queste parole. Tutti gli anni, a Pasqua, essi ricevono il corpo del Signore dalle mani del sacerdote, lo portano in bocca e lo gettano tra le immondizie per recare offesa al Salvatore. Questi uomini, i più miserabili, bestemmiano contro il Re dei cieli e nella loro pazzia dicono che il Signore dei cieli ha operato da malvagio, gettando Lucifero nell'abisso. Gli sventurati credono nel demonio, dicono che egli è creatore di tutti i corpi celesti e che, nei tempi futuri, dopo la caduta del Signore, ritornerà alla sua gloria. Per mezzo di lui e con lui, non altrimenti, sperano di raggiungere la felicità eterna e invitano a non fare ciò che piace a Dio ma ciò che a Lui dispiace[15].

Com'è noto, la Chiesa insorse contro i movimenti ereticali, in modo particolare quello cataro, creando un organismo particolare: l'Inquisizione[16].

Il papato, nonostante i mezzi di repressione di cui dispone, non può controllare da solo questi movimenti, e perciò – in Francia, in Spagna, in Italia e nell'Impero – deve rivolgersi al braccio secolare o, per meglio dire, deve armare i fedeli contro gli eretici, applicando alla lettera contro le eresie la teoria canonica della crociata. Farà pure ricorso a una istituzione nuova, le cui origini risalgono al secolo precedente, ma che di fatto si organizza soltanto durante il secondo quarto del secolo XIII: l'Inquisizione[17].

Senza entrare in specifiche questioni storiche che esulano dall'economia di questo studio, cercheremo di tratteggiare le linee essenziali di questa istituzione ecclesiastica.

8.2. L'Inquisizione

Con il termine *inquisizione* s'intende, nel linguaggio giuridico cattolico, la ricerca del delitto di eresia da parte della competente autorità ecclesiastica; l'espressione *Santa Inquisizione*, invece, designa il tribunale ecclesiastico che fu delegato alla ricerca e alla punizione del delitto di eresia[18].

Il termine *Inquisitio* trae la sua origine dalla procedura inaugurata dal papato tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII. A Verona nel 1184, alla presenza di Federico Barbarossa, Lucio III aveva esteso ovunque e riordinate le vecchie cause sinodali dei tempi carolingi codificate nel piccolo trattato di Regintone di Prüm, e aveva ripristinato una norma già adattata da Alessandro III al Concilio di Tours (1163). Di conseguenza aveva ingiunto ai vescovi di compiere visite biennali nelle loro diocesi e di farsi denunciare gli eretici. Questa bolla *Ad abolendam* passerà in seguito nelle Decretali di Gregorio IX; essa invita il vescovo, giudice ordinario, a perseguire l'eretico e a ricercare di propria iniziativa i colpevoli mediante una inchiesta personale sull'indizio di semplici voci, senza aspettare un'accusa formale. È qui l'origine dell'Inquisizione[19].

L'Inquisizione ha dunque il suo fondamento remoto nella bolla *Ad abolendam* di Lucio III (1181-1185), promulgata nel Sinodo di Verona del 1184.

Noi condanniamo, in forza dell'autorità apostolica, a seguito di questa costituzione, ogni eresia, con qualunque nome sia annoverata: in primo luogo, dunque, decretiamo che a scomunica perpetua soggiacciano i catari e i patarini e coloro che con falso nome si definiscono in modo menzognero gli umiliati o i poveri di Lione, i passanti, i giuseppini, gli arnaldisti.

E poiché alcuni sotto forma di pietà [...] rivendicano per sé l'autorità di predicare [...] noi leghiamo con il medesimo vincolo di perpetua scomunica tutti coloro che, o impediti o non mandati, hanno avuto l'ardire di predicare in pubblico o in privato senza l'autorità ricevuta dalla sede apostolica o dal vescovo del luogo, e tutti coloro che, a proposito del sacramento del corpo e del sangue del Signore, della confessione dei peccati, del matrimonio o degli altri sacramenti ecclesiastici, non temono di pensare o di insegnare altra cosa da quella che predica e osserva la santa chiesa romana, e in modo generale tutti quelli che la stessa chiesa romana o, nelle loro diocesi, i singoli vescovi con il consiglio dei chierici o i chierici stessi, in caso di sede vacante, con il consiglio, se necessario, dei vescovi vicini, hanno giudicato eretici[20].

Quanto dichiarato nella bolla di Lucio III fu sancito dal Concilio Lateranense IV (1215), con la costituzione *De haereticis*:

Costituzione *De haereticis*.

Scomunichiamo e colpiamo con anatema ogni eresia che si erge contro la santa, ortodossa e cattolica fede, che abbiamo esposto più sopra. Condanniamo tutti gli eretici, sotto qualunque nome si presentino; essi hanno facce diverse, ma le loro code sono strettamente aggrovigliate tra loro perché nella falsità sono eguali. Gli eretici condannati siano abbandonati alle autorità secolari o ai loro funzionari per essere puniti con pene adeguate e i chierici siano prima degradati della loro dignità; quanto ai beni di questi condannati, se si tratta di laici, siano confiscati, se di chierici, siano attribuiti alla chiesa dalla quale ricevono lo stipendio. Quelli che fossero solo sospettati di eresia, a meno che, contro le accuse e per la qualità delle persone, non abbiano dimostrato la propria innocenza con prove che valgono a giustificarli, siano colpiti con la spada dell'anatema, e siano evitati da tutti fino a che non abbiano degnamente soddisfatto. Se resteranno per un anno nella condizione di scomunicati, allora siano condannati come eretici. Le autorità civili, qualsiasi sia il loro ufficio, siano poi ammonite, esortate e, se necessario, costrette con la censura ecclesiastica a prestare pubblico giuramento, se vogliono essere considerate fedeli, di difendere la fede impegnandosi a cacciare, nei limiti delle proprie forze, dalle terre soggette al loro potere tutti gli eretici dichiarati tali dalla chiesa.

D'ora innanzi, chi assumerà un potere spirituale o temporale, dovrà confermare con giuramento il contenuto di questo capitolo. Di conseguenza se un principe temporale, richiesto e ammonito dalla chiesa, trascurasse di liberare la sua terra da questa eretica infezione, sia colpito con la scomunica dal metropolita e dagli altri vescovi della stessa provincia; se poi trascurasse di fare il proprio dovere, entro l'anno si informi di ciò il sommo pontefice, perché sciolga da quel momento i suoi vassalli dall'obbligo di fedeltà e lasci che la sua terra venga occupata dai cattolici: essi, sterminati gli eretici, possano averne il possesso senza alcuna opposizio-

ne e lo conservino nella purezza della fede, salvo naturalmente il diritto del signore gerarchicamente superiore, purché questi non faccia opposizione e non sollevi impedimenti a tutto ciò. Lo stesso procedimento si dovrà osservare con quelli che non abbiano dei signori sopra di sé. I cattolici che, presa la croce, si armeranno per sterminare gli eretici, godano delle indulgenze e dei santi privilegi, che sono concessi a quelli che vanno in aiuto della Terra Santa. Decretiamo, inoltre, che siano soggetti a scomunica quelli che prestano fede agli eretici e inoltre li accolgono, li difendono, li aiutano e stabiliamo con ogni fermezza che chi fosse stato colpito da scomunica per tali fatti e avesse trascurato di dare soddisfazione entro un anno sia *ipso iure* dichiarato infame e incapace di accedere ai pubblici uffici o consigli, di eleggere altri a queste cariche e di testimoniare. Sia anche intestabile, cioè privato della facoltà di fare testamento e della capacità di succedere nell'eredità. Nessuno, inoltre, sia obbligato a rispondergli di qualunque affare si tratti, mentre lui sia obbligato a rispondere agli altri. Se egli fosse un giudice, le sue sentenze non avranno alcun valore e non gli verrà affidata alcuna causa. Se fosse un avvocato, la sua difesa non verrà accettata; se fosse un notaio, i documenti da lui compilati saranno senza valore, anzi condannati col loro dannato autore. In casi simili a questo si osservino le medesime regole. Se poi si tratta di un chierico, sia deposto dall'ufficio e dal beneficio: infatti chi ha una colpa maggiore, sia punito con una pena più grave. Quanto a coloro che trascurassero di evitarli dopo la dichiarazione di scomunica da parte della chiesa, saranno colpiti da tale pena fino a che non abbiano dato la debita soddisfazione. I chierici rifiuteranno a questi uomini pestiferi i sacramenti della chiesa; li priveranno della sepoltura cristiana e respingeranno le loro elemosine o le loro offerte, altrimenti siano privati del loro ufficio, e non ne tornino mai più in possesso, senza un indulto speciale della sede apostolica. La stessa disposizione va applicata ai religiosi, senza tener conto dei loro privilegi in quella diocesi, in cui avessero avuto l'ardire di provocare tali eccessi. Vi sono alcuni che *con la parvenza della pietà ne hanno rinnegato* (come dice l'Apostolo) *la forza interiore*, e si attribuiscono la facoltà di predicare, mentre lo stesso Apostolo dice: *E come lo annunzieranno senza essere prima inviati?* Perciò tutti quelli cui sia stato proibito di predicare, o che senza essere stati mandati dalla sede apostolica o dal vescovo cattolico del luogo, presumessero di usurpare in pubblico o in privato l'ufficio di predicare, siano scomunicati, e, qualora non si ravvedessero al più presto, siano puniti con altra pena proporzionata. Inoltre, ciascun arcivescovo o vescovo deve, personalmente o per mezzo del suo arcidiacono o di altre persone oneste e idonee, visitare due o almeno una volta all'anno, la sua diocesi se vi è notizia della presenza di eretici, e ivi costringa tre o anche più uomini di buona fama, o addirittura, se sembrerà opportuno, tutti gli abitanti dei dintorni, a impegnarsi con giuramento a rivelare al vescovo la presenza di eretici, o di gente che tiene riunioni segrete, o si allontana nella vita e nei costumi dal comune modo di comportarsi dei fedeli. Il vescovo convochi gli accusati alla sua presenza; e se questi non si saranno giustificati dalla colpa loro imputata, o, se dopo l'espiazione ricadranno nella loro primitiva perfidia, siano puniti secondo i canoni. Chi rifiutando con riprovevole ostinazione il vincolo del giuramento non volesse giurare, per questo stesso motivo sia considerato eretico. Vogliamo, ordiniamo e comandiamo rigorosamente in virtù di santa obbedienza, che i vescovi vigilino diligentemente nelle loro diocesi all'efficace esecuzione di queste norme, se vogliono evitare le pene canoniche; se qualche vescovo, infatti, si mostrerà negligente o troppo lento nel liberare la sua diocesi dai fermenti ereticali, quando ciò risultasse da sicuri indizi, sarà deposto dall'ufficio episcopale e sostituito da un altro idoneo, il quale voglia e sappia confondere la malvagità degli eretici[21].

Gli storici attribuiscono al papa Gregorio IX (1227-1241) la maggior responsabilità circa l'inserimento della procedura di inquisizione nel diritto canonico e delle relative qualifiche penali che essa comportava.

A Roma stessa e in Sicilia, il papa autorizzò il passaggio di questa legislazione dal *diritto religioso al diritto secolare*. Le città del nord Italia seguirono il movimento. Nello stesso momento, il papa affidò poteri speciali al sovrano tedesco *Corrado di Marburgo*, che intraprese per un anno una campagna contro gli *eretici luciferiani* dei dintorni di Treviri. In Italia, il papa e l'imperatore furono d'accordo nell'applicare i metodi dell'inquisizione ai catari e ad altri eretici. Durante gli ultimi anni di Gregorio IX, l'inquisizione funzionò a pieno ritmo in Francia, in Italia, in Germania, nei Paesi Bassi e nella Spagna del nord. In Linguadoca e nel mezzogiorno della Francia in genere, i legati del papa e gli inquisitori locali fecero del loro meglio per estirpare l'eresia, che contava ancora seguaci numerosi, attivi e talvolta edificanti. Nel nord della Francia, il domenicano *Roberto il Bulgaro*, transfuga del catarismo, col timore e il terrore che ispirò, si fece una fama pari a quella di *Corrado di Marburgo*, che fu assassinato nel 1223. Progressivamente l'*inquisizione*, sostenuta dal papa, dai vescovi e dai domenicani, comunemente temuta e odiata, *estirpò il catarismo* dal mezzogiorno e dal nord della Francia. In Italia si fece sentire l'influenza più pacifica di san Francesco e dei suoi frati. Dal quel momento l'istituzione sussistette, ma regolamentata, e il suo rigore si mitigò un po'. Dapprincipio l'*inquisizione* completò, e in seguito sostituì, *i tribunali episcopali normali*[22].

Lo scopo originario dell'Inquisizione era quello di occuparsi della repressione delle eresie, e inizialmente gli inquisitori attesero a tale compito con una certa umanità[23]; in seguito divenne però uno strumento coercitivo che ricorda molto da vicino le procedure tipiche di uno *stato di polizia*: accusa di tutte le persone sospette, incitamento e sfruttamento della delazione anonima, dovere da parte dell'accusato di fornire le prove della propria innocenza, interrogatorio, condotto spesso sotto tortura, mirato ad estorcere una confessione di eresia. Una volta *ottenuta* la confessione, al reo venivano comminate le relative pene che oscillavano fra il carcere provvisorio o, nei casi più gravi, perpetuo, da scontarsi in totale isolamento, e il rogo[24].

Il tribunale della Santa Inquisizione, come alcuni fanno notare, va compreso alla luce delle circostanze storiche e del clima intellettuale del tempo in cui fu concepito[25]. Per un verso, infatti, le istituzioni, le credenze, i princìpi e le abitudini della società medievale, erano assolutamente cristiane; per un altro, la Chiesa riteneva di dover esercitare un'autorità suprema e un potere reale sulla vita politica del mondo cristiano. È dunque evidente che in un tale contesto storico-politico, assai simile per certi aspetti ad un regime totalitario, coloro che avversavano questa sorta di concezione teocratica fossero considerati un pericolo per la società. Questi oppositori, a motivo delle loro dottrine e pratiche, con le quali abiuravano esplicitamente la fede cristiana, costituivano, in un certo qual modo, una minaccia alla dottrina morale cattolica[26]. Da qui la persecuzione spietata, comprensibile sul piano umano ma non accetta-

bile su quello cristiano, degli eretici considerati come nemici di Dio, della Chiesa, della società e, un po' per superstizione e un po' per intolleranza xenofoba, amici ed emissari del diavolo[27].

Ad accentuare la credenza nella stregoneria, e quindi anche la persecuzione di coloro che la praticavano, contribuirono anche alcuni documenti pontifici, in modo particolare le bolle *Super illius specula* (1326 o 1327) di Giovanni XXII (1316-1334) e *Summis desiderantes affectibus* (5 dicembre 1484) di Innocenzo VIII (1484-1492)[28].

Giovanni XXII sembra accordare alla magia e alle pratiche di maleficio più attenzione di quanta in realtà fossero loro dovute[29].

Bolla *Super illius specula* (1326 o 1327).

Giovanni vescovo, servo dei servi di Dio, a perpetua memoria.

Posti all'altezza di Colui – per quanto senza merito e favorendoci la Sua clemenza – che da principio formò il primo essere del genere umano, messo a capo delle cose terrene e adornato delle virtù divine, conforme e consimile all'immagine Sua, che lo richiamò quando era esule dandogli la legge, lo liberò quando era prigioniero, lo ritrovò quando era perduto e lo riscattò quando era stato venduto col merito della Sua passione, perché di là volgessimo lo sguardo ai figli degli uomini che comprendono e ricercano Dio attraverso l'esercizio della religione cristiana: con dolore percepiamo – e lo pensiamo pure con nostro intimo turbamento – quanti siano cristiani solo di nome. Essi, abbandonato il primo lume della verità, sono ricoperti da così grande caligine di errore che stringono un'alleanza con la morte e stipulano un patto con l'inferno: fanno infatti sacrifici ai diavoli, li adorano, costruiscono e fanno costruire immagini, anelli, specchi o ampolle o qualunque altra cosa per legare ivi stesso magicamente i diavoli; ad essi chiedono responsi, li ricevono e per soddisfare i loro malvagi desideri chiedono il loro aiuto e per questo scopo assai turpe prestano una turpe servitù. Quale dolore! Un simile morbo pestilenziale che ora si diffonde per il mondo più ampiamente del solito, contagia, col passare del tempo, più gravemente il gregge di Cristo.

1. Pertanto, per un dovere proveniente dall'ufficio pastorale che abbiamo assunto, dovendo ricondurre le pecore che vagano sviate per riportarle all'ovile di Cristo e separare dal gregge del Signore quelle malate perché non infettino le altre, con questa costituzione valida in perpetuo, avendo consultato i nostri fratelli, ammoniamo tutti i singoli rinati dal fonte battesimale, in virtù della santa obbedienza e sotto la minaccia della scomunica, prescrivendo ai medesimi che nessuno di loro osi insegnare o apprendere cosa alcuna delle predette empie dottrine, o – fatto ancora più esecrabile – servirsi in qualunque altro modo di esse in qualche caso.

2. E poiché sta bene che costoro, che con le loro azioni perverse disprezzano l'Altissimo, siano colpiti con le debite pene per le loro colpe, noi scomunichiamo immediatamente tutti e singoli che abbiano osato fare alcunché delle predette cose di contro ai nostri molto salutari moniti ed ordini, e decidiamo che essi incorrano in tale scomunica *ipso facto*. Stabiliamo con fermezza che, oltre le pene surriferite, contro quei tali che, ammoniti nelle predette cose o in qualche parte di esse, non si siano corretti entro otto giorni da contarsi a partire dall'ammonizione predetta, si procederà attraverso i competenti giudici ad infliggere quelle pene, tutte e singole, oltre la confisca dei beni, che per legge meritano gli eretici.

3. Invero, essendo opportuno che ogni via ed occasione siano precluse a misfatti così esecrabili e avendo consultato i detti nostri fratelli, prescriviamo ed ordiniamo a tutti che nessuno di loro ardisca avere, tenere o studiare volumetti o scritti di qualunque genere contenenti alcunché dei suddetti errori condannati. Anzi vogliamo piuttosto, e in virtù della santa obbedienza prescriviamo a tutti, che chiunque possiederà uno degli scritti o volumetti condannati, nello spazio di otto giorni da contarsi dalla notifica di questa nostra costituzione, si ritenga obbligato a distruggerli ed a bruciarli totalmente, completamente e in ogni loro parte; in caso contrario, sentenziamo che siano scomunicati immediatamente, per poi procedere contro quanti disprezzano la presente, ad altre pene più gravi, quando se ne abbia la prova.

Dato ad Avignone ecc.[30].

Alla bolla di Giovanni XXII fa eco, contro le credenze e soprattutto le pratiche stregoniche, Innocenzo VIII[31].

Bolla *Summis desiderantes affectibus* (5 dicembre 1484).

Innocente, vescovo, servitore dei servitori di Dio. Perché ne sia eternamente conservata memoria. «Desiderando con sovrano ardore, come ci impone la sollecitudine pastorale, che la fede cattolica accresca e fiorisca il più possibile, per ogni dove, nel nostro tempo, e che tutta la perfidia eretica sia respinta lungi dalle frontiere dei fedeli, Noi editiamo e di nuovo stabiliamo che questo nostro pio desiderio possa avere l'effetto voluto: che tutti gli errori siano estirpati dal nostro ministero, come con il sarchio di un saggio coltivatore, e che lo zelo ed il rispetto di questa fede si stampi, sempre più forte, nel cuore di questi stessi fedeli. È recentemente venuto a nostra certa conoscenza, non senza che Noi ne abbiam provato grande dolore, che, in qualche parte dell'alta Germania, così come nelle provincie, città, territori, località e diocesi di Magonza, Colonia, Treviri, Salisburgo e Brema, un certo numero di persone dell'uno e dell'altro sesso, dimenticando la loro salvezza e trascurando la fede cattolica, si abbandonano ai dèmoni incubi e succubi, e, con i loro incantesimi, malie, scongiuri, sortilegi, eccessi, delitti ed atti infami, fanno perire e distruggono il frutto nel seno delle donne, la matrice degli animali, isteriliscono i prodotti della terra, le frutta delle vigne e degli alberi, come gli uomini, le donne, il bestiame ed altri animali di differenti specie, i raccolti, i vigneti, le praterie, i pascoli, i grani, i frumenti ed altri cereali; che essi affliggono e tormentano, mercé dolori e mali atroci, tanto interni che esterni, questi stessi uomini, donne, bestie da soma, greggi ed animali, ed impediscono che gli uomini possano generare, le donne concepire, i mariti compiere il dovere coniugale verso le loro mogli e le mogli verso i loro mariti, che inoltre essi rinnegano, con bocca sacrilega, la fede da loro ricevuta al Santo Battesimo; che essi non temono di commettere e perpetrare, ad istigazione del nemico del genere umano, molti altri eccessi e delitti abbominevoli, con pericolo della loro anima, con disprezzo della maestà Divina, e con spaventevole scandalo dei più. E benché i cari figli Enrico Institor e Giacomo Sprengher, dell'Ordine dei Frati predicatori e professori di teologia, siano stati, mercé lettere apostoliche, delegati come inquisitori della perfidia eretica, e lo siano ancora, il primo nelle suddette parti dell'alta Germania, il secondo in certe parti della linea del Reno, tuttavia parecchi chierici e laici di questi paesi cercano d'imporsi loro più che non convenga, perché, nelle dette lettere di delegazione non è nominativamente né specialmente fatta menzione di queste provincie, città, diocesi ed altri luoghi suddetti, non più che delle loro persone né dei detti eccessi, non arrossendo d'affermare, ostinatamente, che queste cose non avvengono in quei territori; di conseguenza proclamano che non è permesso, ai detti inquisitori, d'esercitare i loro uffici di inquisizione nelle provincie, città e territori e luoghi suddetti, e neppure di procedere alla punizione, imprigionamento e correzione di tali persone per gli eccessi e delitti enunciati. Ecco

perché, nelle provincie, città e luoghi suddetti gli eccessi ed i delitti in questione restano impuniti, non senza pregiudizio evidente per le loro anime e non senza pericolo per la loro salute eterna. Volendo, dunque, come è nostro dovere, allontanare tutti gli impedimenti che possano, in qualsiasi modo, ostacolare il compiersi dell'ufficio di detti inquisitori, e prevenire, con rimedi opportuni, che la lordura della perfidia eretica ed altri simili eccessi sparga la sua infezione con pericolo degli innocenti, spingendoci lo zelo della fede, al fine che non possa risultare, da ciò, che le provincie, città, diocesi, territori e luoghi suddetti di queste stesse regioni dell'alta Germania siano private dell'ufficio d'inquisizione che occorre loro, Noi statuiamo, con la presente, in virtù dell'autorità apostolica, che sia permesso ai detti inquisitori di queste regioni esercitarvi il detto ufficio d'inquisizione e procedere alla correzione, imprigionamento e punizione, delle persone per i detti eccessi e delitti, in tutto e per tutto, come se le provincie, città, territori, luoghi, persone ed eccessi suddetti fossero nominativamente ed espressamente designati nelle suddette lettere. E per maggior sicurezza, estendendo le dette lettere e deputazioni alle provincie, città, diocesi, territori, luoghi, persone e delitti suddetti, Noi accordiamo ai detti inquisitori ch'essi, o uno dei due, in compagnia del caro figlio Giovanni Grenter, della diocesi di Costanza, notaio, o di ogni altro pubblico notaio, da essi temporaneamente delegato nelle provincie, città, diocesi, territori e luoghi suddetti, procedano contro tutte le persone di qualsiasi condizione o rango esse siano, esercitando il detto ufficio d'inquisizione, correggendo, imprigionando, punendo e castigando, secondo l'avranno meritato, le dette persone che avranno riconosciuto colpevoli come sopra; con piena ed intera facoltà d'annunziare e predicare al popolo fedele la parola di Dio, come loro converrà o sembrerà utile, in tutte e ciascuna delle Chiese parrocchiali delle dette provincie, fare tutte le altre cose necessarie ed opportune, nei casi suddetti, ed eseguirle liberamente e lecitamente. Noi ordiniamo, nello stesso tempo, mercé lettere apostoliche al nostro venerabile fratello, il vescovo di Strasburgo, che lui stesso o mercé un altro od altri, predichi solennemente le cose sopraddette, quando e tutte le volte lo riconoscerà opportuno o ch'egli sia legittimamente richiesto da parte dei detti inquisitori o da uno di loro; ch'egli non permetta che essi siano molestati od impediti, in qualsiasi modo, da qualsiasi autorità, minacciando tutti i recalcitranti, oppositori e ribelli, di qualsivoglia rango, stato, grado, preminenza, nobiltà, eccellenza o condizione essi siano, e di qualsiasi privilegio od esenzione essi godano, di scomunica, sospensione, interdetto ed altre sentenze, censure e pene anche più gravi, secondo quanto crederà, e questo senza appello, con facoltà d'aggravare e riaggravare, in virtù della nostra autorità, le sentenze rese, come sovente occorrerà, ricorrendo per questo, al bisogno, al braccio secolare, senza che altre costituzioni e decisioni apostoliche anteriori o contrarie possano opporvisi. O se a qualcuno è stato accordato, da questo Seggio Apostolico, in generale od in particolare, di non poter essere interdetto, sospeso, scomunicato, in virtù di lettere apostoliche che non facciano intera menzione, espressa e letterale di detto indulto, o d'ogni altra indulgenza generale o speciale di questo seggio, o per non essere stato menzionato in queste presenti od inserito totalmente, potrà avere i suoi effetti impediti o differiti in maniera qualsiasi, menzione espressa dovrà esserne fatta, in tutto il suo tenore, nelle nostre lettere. Che non sia dunque assolutamente permesso ad alcuno trascurare questa pagina della nostra dichiarazione, redazione, ordine e mandato a contraddirvi con temeraria audacia. Se qualcuno osasse tentarlo, sappia ch'egli incorrerà nell'indignazione di Dio potentissimo e dei Beati apostoli Pietro e Paolo».

Pronunziato a Roma, presso San Pietro, il 9 Dicembre dell'anno dell'Incarnazione di Nostro Signore 1484, l'anno primo del nostro Pontificato[32].

I summenzionati inquisitori Jakob Sprenger[33] ed Heinrich Institoris[34] sono gli autori del famoso *Malleus maleficarum*, pubblicato per la prima volta intorno al 1486, e considerato la «pietra miliare della caccia alle streghe, summa interpretativa di tutta la letteratura demonologica del XV secolo, arricchita da numerosi esempi tratti direttamente dall'esperienza degli autori»[35].

Il testo della bolla fa ragionevolmente supporre che furono proprio i due inquisitori ad informare Innocenzo VIII su quanto, secondo loro, accadeva in Germania e negli altri luoghi indicati. Il papa e i suoi consultori, pertanto, fidandosi dei due domenicani, hanno imprudentemente ritenuto vero quello di cui invece erano venuti a conoscenza solo per sentito dire[36].

Il papato di Innocenzo VIII, come convengono gli storici, non fu certamente dei migliori[37], e la promulgazione della bolla *Summis desiderantes affectibus*, da alcuni ritenuta funesta[38], non solo «ordinava all'inquisizione tedesca di procedere con la massima severità contro le supposte streghe [...] dando così un forte impulso alla persecuzione della stregoneria»[39], ma di fatto scatenò «una campagna degli inquisitori domenicani in Germania contro i colpevoli, persecuzione che non fu priva di violenze esagerate dovute ad eccessiva credulità»[40]. La bolla *Summis desiderantes affectibus*, promulgata «contro le follie provocate dalla credenza nella stregoneria [si dimostrò] un'arma a doppio taglio, e la repressione portò a sua volta a molte follie ancor peggiori»[41], trasformando così la *persecuzione degli eretici* in una vera e propria *caccia alle streghe*[42]. Non meravigliano, quindi, i giudizi aspri di qualche storico.

> Nessun editto contro la superstizione è stato scritto con tanto spirito superstizioso, con così incontrollata crudeltà, con irresponsabilità più profonda, con tanta cieca fede in due maniaci, senza verifiche, controlli e testimonianze di persone competenti e oneste. Emanato dalla più alta autorità del mondo, un simile documento non poteva non avallare – e avallò – le credenze più assurde, non spingere teologi e canonisti alle conseguenze teoriche e pratiche più inammissibili, non spronare le autorità religiose e civili alle misure più violente e radicali. E non c'è da stupirsi se, come conseguenza, dopo tre anni gli inquisitori suddetti daranno alla stampa quell'autentica Bibbia della stregoneria che è il *Malleus maleficarum* (Martello delle streghe), destinato a divenire una delle opere più dannose della letteratura mondiale e che per oltre due secoli determinò una ignominiosa caccia alle streghe[43].

8.3. La stregoneria nella manualistica e nella letteratura

Come già osservato, a rafforzare la credenza nella stregoneria e, conseguentemente, stimolare la prassi inquisitoriale, provvide una vasta e fiorente manualistica di specifico carattere demonologico. Tale produzione letteraria mirava a dimostrare l'esistenza sia delle streghe che degli stregoni, nonché della maligna quanto aberrante attività da loro svolta con l'ausilio del diavolo, in virtù del patto con lui stipulato. Gra-

zie alle potenze infernali, tali individui potevano compiere ogni sorta di prodigi, ovviamente a scopo malefico, tra cui intervenire, trasportati attraverso l'aria, al convegno settimanale notturno dove si adorava il diavolo. La questione relativa al volo delle streghe, così come la vera o presunta realtà della partecipazione al sabba, saranno oggetto di appassionate disquisizioni da parte di teologi e giuristi[44]. Il punto di riferimento di tali discussioni sarà il *Canon Episcopi*[45], concisa istruzione data ai vescovi circa l'antica credenza nella *società di Diana*[46]; tale direttiva, «pur demonizzando la superstizione di sapore pagano che faceva sì che alcune donne volassero nella notte al seguito di Diana, esprime scetticismo sulla reale possibilità di tale avvenimento»[47].

Sortilegam et magicam artem episcopi omnibus modis eliminare studeant. – Item ex Concilio Anquirensi, c. I.

I vescovi e i loro ministri vedano di applicarsi con tutte le loro energie per sradicare interamente dalle proprie parrocchie la pratica perniciosa della divinazione e della magia, che furono inventate dal diavolo; e se trovano uomini o donne che indulgono a tal genere di crimini devono bandirli dalle loro parrocchie, perché è gente ignobile e malfamata. Dice, infatti, l'apostolo: «Dopo la prima e la seconda ammonizione, evita l'eretico, sapendo che è fuori dalla retta via chi si comporta in tal modo». E sono fuori dalla retta via e prigionieri del diavolo coloro che abbandonano il loro Creatore per cercare l'aiuto del diavolo; e perciò occorre purificare la santa Chiesa da un tale flagello. Né bisogna dimenticare che certe donne depravate, le quali si sono volte a Satana e si sono lasciate sviare da illusioni e seduzioni diaboliche, credono e affermano di cavalcare la notte certune bestie al seguito di Diana, dea dei pagani (o di Erodiade), e di una innumerevole moltitudine di donne; di attraversare larghi spazi di terre grazie al silenzio della notte profonda e di ubbidire ai suoi ordini come a loro signora e di essere chiamate certe notti al suo servizio. Ma volesse il cielo che soltanto costoro fossero perite nella loro falsa credenza e non avessero trascinato parecchi altri nella perdizione dell'anima. Moltissimi, infatti, si sono lasciati illudere da questi inganni e credono che tutto ciò sia vero, e in tal modo si allontanano dalla vera fede e cadono nell'errore dei pagani, credendo che vi siano altri dèi o divinità oltre all'unico Dio. Perciò, nelle chiese a loro assegnate, i preti devono predicare con grande diligenza al popolo di Dio affinché si sappia che queste cose sono completamente false e che tali fantasie sono evocate nella mente dei fedeli non dallo spirito divino ma dallo spirito malvagio. Infatti, quando Satana, trasformandosi in angelo della luce, prende possesso della mente di ognuna di queste donnicciole e le sottomette a sé a causa della loro infedeltà e incredulità, subito egli assume l'aspetto e le sembianze di diverse persone e durante le ore del sonno inganna la mente che tiene prigioniera, alternando visioni liete a visioni tristi, persone note a persone ignote, e conducendola attraverso cammini mai praticati; e benché la donna infedele esperimenti tutto ciò solo nello spirito, ella crede che avvenga non nella mente ma nel corpo. A chi, infatti, non è accaduto nel sonno o in visioni notturne di essere tratto fuori da se stesso e di vedere, dormendo, molte cose che, sveglio, non ha mai visto? Ma chi può essere così stupido e ottuso da credere che tutte queste cose che accadono solo nello spirito, avvengano anche nel corpo? Il profeta Ezechiele, infatti, vide il Signore nello spirito e non nel corpo, e l'apostolo Giovanni vide e udì i misteri dell'Apocalisse nello spirito e non nel corpo, come egli stesso dichiara: «Subito fui in spirito». E Paolo non osa dire di essere stato rapito fisicamente in cielo. Tutti, perciò,

devono essere pubblicamente informati che chiunque crede a queste simili cose, perde la fede, e chiunque non ha vera fede appartiene non già a Dio ma a colui nel quale crede, vale a dire al diavolo. È scritto, infatti, di nostro Signore: «Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui». Perciò, chiunque crede possibile che una creatura cambi in meglio o in peggio, o assuma aspetti o sembianze diverse per opera di qualcuno che non sia il Creatore stesso che ha fatto tutte le cose e per mezzo del quale tutte le cose sono state fatte, è indubbiamente un infedele, e peggiore di un pagano[48].

La manualistica demonologica, inoltre, influenzerà in modo determinante le procedure inquisitoriali[49] inasprendo la repressione della stregoneria[50].

Secondo l'opinione di alcuni autori «si distinguono, con una certa approssimazione, tre tipi di opere, parzialmente coincidenti con tre momenti storici diversi: quelle "tolleranti" del primo periodo; quelle "problematiche" del secondo periodo; quelle "persecutorie" del terzo»[51]. Non mancano comunque scritti di studiosi che manifestano la loro perplessità nei confronti degli abusi perpretati nelle procedure inquisitoriali.

Citeremo qui di seguito un elenco, in ordine alfabetico, di alcuni testi fra i più importanti e conosciuti[52].

Friedrich von Spee, Cautio criminalis, *Rinteln 1631*. La *Cautio criminalis* nasce dall'esperienza dell'Autore[53] il quale, svolgendo l'ufficio di confessore delle sventurate accusate di stregoneria e avviate al supplizio del fuoco, viene a diretta conoscenza dei meccanismi giudiziari della caccia alle streghe[54]. L'opera dello Spee:

non è un controtrattato inquisitoriale. [...] A Spee, interessa parlare delle innocenti, non delle colpevoli. Afferma che le streghe esistono, anche se sono pochissime. Ma, se esistono, non è nelle carceri o sui roghi che possiamo incontrarle. Contestare teoricamente la possibilità dell'esistenza della stregoneria non lo interessa, e le sue affermazioni in proposito non escono dalla tradizionale ambiguità di tutti i "difensori delle streghe". La strada da lui scelta non era quella di contestare la possibilità del patto con il diavolo, bensì quello di criticare e demolire la coerenza logica di un meccanismo processuale che serviva solo ad allargare a macchia d'olio il numero dei colpevoli[55].

Girolamo Menghi, Compendio dell'arte esorcistica, *Bologna 1576*. L'opera del Menghi[56], nonostante il titolo, «non è un compendio dell'arte di esorcizzare, di cui contiene alcuni cenni ed esempi pratici, ma un trattato di demonologia. [...] Il *Compendio* è opera di divulgazione piuttosto che di scienza, e se qua e là l'Autore appare come studioso di demonologia, il lettore avveduto non si lascia trarre in inganno. Gli è facile rilevare che le discussioni dei problemi della stregoneria non sono frutto di speculazione del Menghi o di uno studio comparativo dei testi, bensì di plagio, spesso sfacciato, del *Malleus maleficarum*»[57]. Nel 1614, sotto il pontificato di Paolo V, veniva pubblicato il *Rituale Ro-*

manum che regolamentava la procedura da adottarsi nei casi di possessione diabolica; il *Compendio*, con un decreto del 17 gennaio 1707, fu pertanto posto all'*Indice dei libri proibiti*[58].

Francesco Maria Guazzo, Compendium maleficarum, *Mediolani 1608*. L'Autore[59] compose la sua opera «sullo schema del *Malleus* [maleficarum], spessissimo citato perché ritenuto d'importanza massima nella trattazione degli effetti del commercio tra le streghe e il diavolo»[60], al fine di «suggerire rimedi agli ammalati per cause non naturali, far conoscere a un pubblico più vasto l'arte di nuocere e la malvagità degli stregoni, in modo che la gente impari a fuggirli»[61].

Jean Bodin, Démonomanie des sorciers, *Paris 1580*. L'opera del Bodin[62] è considerata come un miscuglio di superstizione e d'incredulità[63]. L'Autore «considera la stregoneria una degradazione della magia, che non esistendo più nella forma originaria di "scienza delle cose divine e naturali", ma come scienza del diavolo, non è neppure da nominarsi: "Come la filosofia è stata adulterata dai sofisti e la sapienza, che è dono di Dio, dall'empietà dei pagani; così la magia è stata voltata in malie e incantesimi". [...] Dubitare dell'esistenza delle streghe, egli dice, è empietà e idolatria, tanto più che una prova della realtà della stregoneria è data dalla perfetta concordanza delle confessioni degli imputati nei vari paesi europei»[64].

Ulrich Molitor, De lamiis et pythonicis mulieribus, *Reitlingen 1489 ca*. In questa sua opera, il Molitor[65] «sottoscrive pienamente la condanna al rogo per le streghe, pur avendo affermato l'illusorietà di gran parte delle loro confessioni»[66].

Girolamo Tartarotti, Del congresso notturno delle Lammie, *Rovereto [Venezia] 1749*. L'opera del Tartarotti[67] «si può ben a ragione considerare come il punto di arrivo del più che secolare ripensamento sulla questione della stregoneria. [...] Grande fu l'influenza dell'opera del Tartarotti: essa diede origine ad una vasta polemica "diabolica" – sovente anonima – che infiammò i letterati per alcuni anni, fino a quando la stanchezza consigliò il silenzio. È un silenzio che decreta la morte della demonologia ufficiale ma non già della credenza nelle streghe»[68]. L'opera del Tartarotti ha un duplice fine: «distruggere la credenza nelle streghe; provare che gli assertori della reale esistenza di esse avevano difeso l'assurdo e l'iniquità con le armi della sciocca credulità, della falsa logica, del fanatismo, della presuntuosa ignoranza e dell'ipocrisia»[69].

Martin Del Rio, Disquisitionum magicarum, *Mayence 1593*. Del Rio[70], nella sua opera, sostiene «che peccano di disobbedienza alla Chiesa coloro i quali affermano che sono illusioni e sogni le riunioni notturne delle streghe e i connubi coi diavoli»[71]. Di lui il Manzoni ebbe a scrivere: «[...] quel funesto Delrio, il quale, se la rinomanza degli autori fosse in ragione del bene e del male prodotto dalle loro opere, dovrebb'essere uno de' più famosi; quel Delrio, le cui veglie costaron la vita a più uomini che l'imprese di qualche conquistatore: quel Delrio, le

cui *Disquisizioni Magiche* (il ristretto di tutto ciò che gli uomini avevano, fino a' suoi tempi, sognato in quella materia), divenute il testo più autorevole, più irrefragabile, furono, per più d'un secolo, norma e impulso potente di legali, orribili, non interrotte carneficine»[72].

Nicolas Jacquier, Flagellum Haereticorum fascinariorum, *Francoforte 1581*. In questa sua opera, composta nel 1458 ma pubblicata per la prima volta solo nel 1581, l'Autore cerca di provare l'effettiva esistenza del sabba e del volo delle streghe al fine di leggittimarne la persecuzione[73].

Johann Nider, Formicarius, *Colonia 1475 ca*. L'opera del Nider[74], composta tra il 1435 e il 1437, è:

> il primo trattato sull'argomento [stregoneria] giunto sino a noi. [Essa] prende spunto dalla vita delle formiche, fatta di abitudini ed organizzazioni simili a quelle degli uomini, per esemplificare la necessaria formazione dei fedeli alla cristianità autentica, unico vero rimedio contro il male dilagante nella società. L'obiettivo [dell'opera] è la ricerca del vero nel coacervo di episodi confessati e riportati da inquisitori e giudici; lo stesso Nider ammette di essere dubbioso circa la veridicità di molti racconti fatti da uomini o, ancor più frequentemente da donne, esseri più deboli e facilmente soggetti a visioni fantastiche. Scettico circa la realtà del volo notturno, si allinea con la posizione espressa dal *Canon Episcopi*, cui esplicitamente rimanda dopo aver riportato un episodio chiarificatore[75].

8.4. Farmacopea magico-satanica

8.4.1. *Erbe e piante magiche*

Esistono un'infinità di creature vegetali alle quali vengono attribuite presunte virtù magiche, alcune delle quali vengono utilizzate o raccomandate per la composizione dei filtri d'amore. In questa sede ci limiteremo a considerare brevemente, tra le più note, alcune di queste piante ed erbe che la superstizione tradizionale e popolare ritiene magiche[76].

– Acanto (*Acanthus mollis – Acanthaceae*). Contiene grandi quantità di mucillagine e tannini.

> Era ben conosciuto nel mondo antico. Callimaco, architetto greco del V secolo a.C., ideò il motivo ornamentale dei capitelli corinzi (parte terminale delle colonne) ispirandosi alla perfetta simmetria delle foglie di Acanto. Nel I secolo d.C., il medico greco Dioscoride consigliava impacchi di radice di Acanto per trattare le scottature e avvolgere le articolazioni lussate. Come infuso si credeva diuretico. Era anche usato per alleviare la flatulenza, gli spasmi e per calmare le nevralgie. [...] Le apprezzabili quantità di mucillagine e tannini presenti nella pianta convalidano il suo tradizionale impiego come trattamento per lussazioni articolari e scottature. [...] Le proprietà emollienti della pianta sono anche vantaggiose nel trattamento dell'irritazione mucosa del tratto digerente e di quello urinario[77].

Considerata la pianta magica di Marte[78], essa «rende arditi e coraggiosi, rapidi nelle decisioni e reattivi nelle situazioni stagnanti o difficili. Se

utilizzata nelle ore notturne accentua le caratteristiche del pianeta, predisponendo alla temerarietà, all'aggressività, alla collera e alla violenza»[79].

– Cinquefoglie (*Potentilla reptans – Rosaceae*). È una specie congenere della *Potentilla tormentilla* ed esercita un'azione astringente[80]. La *Potentilla tormentilla (Rosaceae)* sinonimo di *Potentilla erecta*, ha come princìpi attivi tannini, catechine, ellagitannini e flobafene.

Secondo l'erborista Nicholas Culpeper del XVII secolo, l'anatomista Andreas Vesalius (1514-1564) era «dell'opinione che un decotto di questa radice non fosse meno efficace nella cura del vaiolo francese (sifilide) del Guaico [...] o della China» [...]. Egli constatò anche che la pianta «è eccellente nell'arrestare tutti i tipi di flussi di sangue o di umori nell'uomo o nella donna al naso, alla bocca, al bacino e ogni ferita nelle vene o altrove». [...] La pianta fornisce un gargarismo benefico per le infezioni della gola ed è un collutorio efficace nel trattamento di ulcere orali ed infezioni gengivali. La Tormentilla può essere usata nelle condizioni che danno luogo a diarrea, come la sindrome da colon irritabile, la colite ulcerosa, la dissenteria e per il sanguinamento rettale. Applicata esternamente come lozione o pomata, allevia le emorroidi (specialmente quelle che sanguinano). La Tormentilla, in lozione, viene usata nell'emostasi delle ferite e per proteggere aree di cute lesa o ustionata[81].

È la pianta magica dedicata a Mercurio; essa «conferisce il dono del sapere. Portato sulla persona come talismano favorisce la ricchezza, la scoperta di cose preziose e persino di tesori. Predispone alla interiorizzazione specialmente nei giorni di mercoledì nelle ore governate da Mercurio»[82].

– Giusquiamo (*Hyoscyamus niger – Solanaceae*). I suoi princìpi attivi sono alcaloidi tropanici, specie ioscina e iosciamina.

Il Giusquiamo nero è stato usato come pianta medicinale per migliaia di anni. Relazioni babilonesi ed il papiro egiziano di Ebers (1500 a.C. circa) riportano che il Giusquiamo nero veniva fumato per calmare il mal di denti. Nella mitologia greca, i morti venivano ornati con questa pianta quando arrivavano nell'Ade. Dioscoride, nel I secolo d.C., lo consigliava come trattamento per insonnia, tosse, catarro, sanguinamento mestruale abbondante, dolore oculare, gotta e come analgesico generale [...]. Nel medioevo, la pianta aveva il nome latino *dentaria*, che indicava il suo impiego come rimedio contro il mal di denti. Il Giusquiamo nero ha la fama di produrre una sensazione di leggerezza, come se si stesse volando, ed era uno dei componenti principali degli "unguenti per far volare" delle streghe. [...] Il Giusquiamo nero è ampiamente usato nella medicina erboristica come sedativo e analgesico. Viene impiegato specificamente per il dolore delle vie urinarie, specialmente quello dovuto a calcoli renali, e viene anche dato in caso di crampi addominali. Il suo effetto sedativo ed antispastico lo rende un trattamento prezioso per i sintomi del morbo di Parkinson, poiché riduce il tremore e la rigidità nelle fasi iniziali della malattia. [...] Applicata esternamente, può alleviare condizioni dolorose quali nevralgia, sciatica e reumatismi. [...] Uno dei principi attivi del Giusquiamo nero, la ioscina, è usato talvolta come sostituto dell'Oppio (derivante dal *Papaverum somniferum*). La ioscina viene comunemente impiegata come anestetico prima delle operazioni ed in formulazioni per il mal d'auto. [...] Usare solo sotto controllo medico. Può essere tossica in dosi eccessive. La pianta è soggetta a restrizioni legali in alcuni paesi[83].

Pianta magica di Giove, è uno dei componenti tipici degli unguenti delle streghe. Ha effetti allucinogeni e anestetici e, a causa dell'atropina che contiene, provoca visioni e delirio onirico. La tradizione magica lo ritiene assai efficace per farsi amare e per favorire le prestazioni sessuali, mentre certe credenze popolari ritengono che sortisca l'effetto contrario[84].

– Mandragola o Mandragora (*Mandragora officinarum – Solanaceae*). Come il giusquiamo, contiene alcaloidi tropanici (ioscina e iosciamina). «La radice viene intagliata ed usata come talismano da migliaia di anni, specialmente per aiutare la fertilità nelle donne e come amuleto. Dal tempo dei Romani in poi, la corteccia era usata come anestetico e analgesico e per curare la pazzia. [...] La Mandragola è ora caduta in disuso. L'erba è applicata talvolta come un impiastro o cataplasma per i disturbi reumatici e artritici, o sotto forma di decotto, per ulcere e disordini simili della pelle. [...] La Mandragola è tossica. Non prendere per via interna. Usare localmente soltanto sotto controllo medico. La pianta è soggetta a restrizioni legali in alcuni paesi»[85]. Questa pianta, fin dai tempi antichi, ha esaltato la fantasia umana più di ogni altro vegetale.

Molte leggende fiorirono intorno a questa pianta, influenzate anche dalla sua forma antropomorfa: e cioè le sue radici ricordano figure di uomo e di donna.

Le veniva riconosciuta nel Medioevo un'anima, e si affermò che urlando paurosamente uccideva coloro che cercavano di strapparla dalla terra. La si poteva dissotterrare solo se veniva bagnata da urine di donna mestruata.

Inoltre chi la coglieva correva pericolo di morte, se non si muniva di un particolare amuleto.

In mancanza di esso, dopo aver scavato intorno, legarla con una corda a un cane nero che, per inseguire il padrone che gli mostrava pezzi di pane, la strappava e moriva. Solo a questo punto il maleficio era compiuto e la mandragora non nuoceva più. [...]

Di questa radice si impadronirono subito le streghe che la usavano esse stesse negli ingredienti per volare al sabba. Con essi si strofinavano il corpo, le ascelle, e la vagina per farla assorbire anche all'intestino.

Ma nel Medioevo si dimostrò anche la tossicità di questa pianta, dovuta ai suoi componenti. Quindi fu usata, secondo la dose, come afrodisiaco, per far concepire, per procurarsi stati allucinatori, e infine per avvelenare.

Infatti, la scienza moderna ha potuto dimostrare che questa pianta – specie le sue radici – è molto ricca di atropina, scopolamina, e altri alcaloidi della stessa serie, tutti molto tossici[86].

Benché possa sembrare strano, si sono riscontrati recenti casi d'intossicazione dovuti a massive ingestioni di mandragora[87].

– Mirto (*Myrtus communis – Myrtaceae*). Il mirto ha come princìpi attivi tannini, flavonoidi e olio essenziale (principalmente alfa-pinene, cineolo e mirtenolo). «Le foglie sono astringenti, toniche e antisettiche. Possono essere impiegate esternamente per guarire le ferite, o internamente per curare i disordini dei sistemi digerente ed urinario. L'olio es-

senziale è antisettico ed anticatarrale, ed è usato per il trattamento dei disturbi toracici. [...] Non prendere l'olio essenziale per uso interno tranne che su consiglio medico»[88]. I Greci ed i Romani credevano che la pianta del mirto avesse «il potere di conservare la gioventù e l'amore. Le spose e gli sposi romani portavano sempre una ghirlanda o un ramoscello di mirto»[89]. Il mirto avrebbe anche «il potere di rendere caritatevoli e ben disposti verso chi soffre»[90].

– Ninfea (*Nymphaea alba – Nymphaceae*). Il rizoma della ninfea contiene alcaloidi (ninfaneina e nufarina), resina, glicosidi e tannini.

Secondo l'erborista del XVII secolo Nicholas Culpeper, «le foglie raffreddano tutte le infiammazioni, e la stessa cosa fanno anche i fiori, sia con lo sciroppo che con la conserva: lo sciroppo aiuta molto a procurar ristoro e a calmare le menti delle persone frenetiche, raffreddando la calda temperatura della testa». [...] La Ninfea bianca, inoltre, è stata impiegata per il catarro bronchiale ed il dolore renale, e presa come gargarismo per il mal di gola. [...] Si è creduto per lungo tempo che i fiori di Ninfea bianca riducessero la spinta sessuale. Il loro effetto di calmante e sedativo generale del sistema nervoso centrale li rende preziosi nella cura dell'insonnia, ansia e disturbi simili[91].

È la pianta magica della Luna. L'essenza della ninfea «è particolarmente favorevole alle imprese connesse coi viaggi, ma estende la sua influenza anche ai viaggi dell'immaginazione che essa stimola fortemente suscitando sogni e visioni»[92].

– Ruta (*Ruta graveolens – Rutaceae*). I suoi princìpi attivi consistono in olio volatile, flavonoidi (tra cui la rutina), furanocumarine (tra cui bergaptene), alcaloidi furochinolini (fagarina, arborinina, schimminianina).

Nell'antica Grecia e in Egitto veniva usata per stimolare il sanguinamento mestruale, indurre l'aborto e rinforzare la vista. Viene usata per favorire l'inizio della mestruazione. Stimola la muscolatura uterina e favorisce il flusso mestruale. Nella medicina erboristica europea, la Ruta è stata inoltre impiegata per curare svariati problemi, quali isteria, epilessia, vertigine, coliche, vermi intestinali, avvelenamento e problemi oculari [...] La Ruta è stata impiegata per trattare molti altri problemi, tra cui la sclerosi multipla e la paralisi di Bell. [...] È tossica in dosi eccessive. Non assumere mai in gravidanza. La pianta fresca causa spesso dermatite [...] Presa per via interna, può causare una reazione cutanea di allergia alla luce solare[93].

In campo magico, «la ruta essiccata serve alle fumigazioni. [...] Il suo odore agisce sul Sé egoista e passivo, e inclina al benessere, al far niente e alle carezze. [...] Essa fornisce talismani contro il malocchio, se portata in un sacchetto al collo»[94].

– Salice (*Salix alba – Salicaceae*). Ha come princìpi attivi glicosidi fenolici, acido salicilico, flavonoidi, tannini. Precursore dell'aspirina, in quanto fonte originale dell'acido salicilico:

il Salice bianco, e le specie strettamente correlate, sono usati da migliaia di anni per alleviare il dolore articolare e per vincere le febbri. [...] Il Salice bianco è

astringente ed era inizialmente usato per arrestare le emorragie interne. Nel suo erbario[95], Nicholas Culpeper sosteneva che le ceneri della corteccia «mischiate con l'aceto, asportavano verruche, calli e carne superflua». [...] È un eccellente rimedio per il dolore artritico e reumatico della schiena e delle articolazioni. In combinazione con altre erbe, e opportuni accorgimenti dietetici, allevia l'infiammazione e la tumefazione, migliora la mobilità delle articolazioni doloranti e scricchiolanti. [...] Si prende per controllare la febbre alta. Può essere usato per calmare la cefalea. [...] Riducendo la sudorazione, il Salice bianco è benefico in caso di vampate e di sudorazioni notturne[96].

Pianta magica di Saturno, da essa «si può trarre una grande forza morale e la stessa capacità di dominare gli spiriti»[97]. L'albero del salice rientra fra gli elementi utilizzati per la realizzazione di un incantesimo d'amore, detto per questo "incantesimo dell'albero di salice".

La mattina di un venerdì (alle otto), scavate la terra dall'impronta del piede della persona che vorreste avere come amante e seppellitela nel terreno che circonda le radici di un albero di salice cantando la seguente formula:

Molte terre in Terra sono
Mio sarà colui che amo.
Cresci, cresci pianta mia
I dolori vadan via.
Lui sia l'ago e io la cruna,
Lui sia gallo e io gallina:
Voglio, comando e posso, così sia![98].

– Sanguinaria (*Sanguinaria canadensis – Papaveraceae*). Questa pianta contiene alcaloidi isochinolinici, tra cui sanguinarina e berberina. «Era un tradizionale rimedio degli indigeni americani per trattare febbri e reumatismi, per indurre il vomito, e come elemento nella divinazione. [...] Nella medicina erboristica contemporanea è impiegata principalmente come espettorante, poiché induce la tosse e l'eliminazione del muco del tratto respiratorio. [...] Prendere solo sotto controllo medico. Non superare le dosi prescritte. La Sanguinaria induce il vomito a tutti i dosaggi, eccetto che a quelli molto bassi. Non assumere in gravidanza, durante l'allattamento o se sofferenti di glaucoma»[99]. È la pianta consacrata al Sole.

È particolarmente attiva e benefica nelle relazioni amorose alle quali, mantenendo un costante collegamento astrale fra le persone che deve unire, vi aggiunge una specie di nodo invisibile ma assai tenace. L'esito, però, dipende dal modo di usare questa pianta sulla quale bisognerebbe agire, intendendo affidargli un compito di creare un saldo legame d'amore, in un'ora governata da Venere in giorno di giovedì preferendo l'ora diurna se deve operare su un uomo e l'ora notturna se deve operare su una donna[100].

– Verbena (*Verbena officinalis – Verbenaceae*). Contiene iridoidi amari (verbenina e verbenalina), olio etereo, alcaloidi, mucillagine e tannini. La Verbena:

veniva usata nelle cerimonie dai Druidi dell'antica Britannia e Gallia. È una medicina tradizionale sia in Cina che in Europa. Dioscoride nel I secolo d.C. la chiamò "erba sacra" e per molti secoli venne presa a mo' di panacea. Ha proprietà toniche e ricostituenti e viene usata per alleviare stress ed ansia e migliorare la digestione. [...] La Verbena interessa il sistema nervoso parasimpatico ed ha un'azione stimolante sull'utero. È un amaro e stimola la digestione, provocando vomiti se assunta ad alte dosi. Il principio verbenalina, un purgante leggero, può esserne il responsabile. [...] Allevia il mal di testa e nella medicina erboristica cinese viene usata per le emicranie legate al ciclo mestruale. [...] Ha molti altri impieghi medicinali. Viene somministrata per l'ittero, i calcoli biliari, l'asma, l'insonnia, la tensione pre-mestruale e le febbri (specialmente per l'attacco d'influenza). Inoltre aiuta le contrazioni del travaglio e aumenta la produzione mammaria di latte[101].

Pianta magica di Venere, avrebbe il potere di risvegliare intensamente le forze dell'amore[102]. Secondo un'antica formula, se si voleva suscitare nella persona amata una sconvolgente e travolgente passione, bastava sfregarle il petto con un fiore di verbena; la verbena viene impiegata in magia nelle operazioni di divinazione e di veggenza[103].

– Vischio (*Viscum album – Loranthaceae*). I suoi princìpi attivi sono gliproteine, polipeptidi (viscotossine), flavonoidi, acido caffeico, lignani e acetilcolina.

Nella mitologia norvegese, un ramo di Vischio venne usato per uccidere Balder, il dio della pace. La pianta, in seguito, venne affidata alla dea dell'amore, e diventò tradizione baciarsi quando ci si trovava sotto un suo ramo. [...] È usato soprattutto per ridurre la pressione sanguigna e la frequenza cardiaca, calmare l'ansia e favorire il sonno. A basse dosi, inoltre, riduce attacchi di panico, mal di testa, e migliora la capacità di concentrazione. Il Vischio viene inoltre prescritto in caso di tinnito ed epilessia. Può essere usato per trattare l'iperattività nei bambini. [...] Il Vischio e le bacche in particolare sono altamente tossici. Assumere solo sotto controllo medico[104].

Secondo un moderno formulario, il vischio va colto il primo giorno della luna nuova, senza però adoperare utensili di ferro o di acciaio, dopodiché lo si deve raccogliere in un telo di colore bianco e non deve mai toccare terra. Il formulario garantisce per chi usa questo amuleto, o talismano che dir si voglia, la protezione da ogni forma di stregoneria e asserisce, inoltre, che molte donne italiane lo portano per assicurarsi il concepimento[105].

8.4.2. *L'erbario delle streghe*

Un tempo si riteneva che le streghe potessero recarsi al sabba, volando, grazie anche a particolari decotti ed unguenti ricevuti direttamente dal diavolo o da loro stesse confezionati[106]. Gli unguenti utilizzati per il volo erano composti da droghe e piante velenose, talune delle quali già esaminate in precedenza a proposito delle erbe e piante magiche; sotto il loro influsso, le streghe credevano di potersi spostare da un posto all'altro,

di vedere cose meravigliose, di fare esperienze straordinarie[107]. Illustreremo ora brevemente le caratteristiche di alcune di queste sostanze.

– Aconito (*Aconitum Napellus – Napello*). È una pianta molto tossica; tutte le sue parti contengono un alcaloide caratteristico, l'*aconitina*, uno dei veleni più potenti che si conoscano e che è mortale in dosi da 1 a 4 milligrammi. L'aconitina:

agisce eccitando, poi paralizzando i centri nervosi, tanto che la morte avviene per paralisi respiratoria e cardiaca; inoltre agisce sull'apparato inibitore del miocardio, tanto che il polso ne viene rallentato e la paralisi della funzione cardiaca avviene in diastole sulle terminazioni nervose sensibili, così da dare fenomeni di anestesia e sulle fibre motorie, con manifestazioni che ricordano l'azione paralizzante del curaro. [...] L'avvelenamento è caratterizzato da una forte secrezione salivare, infiammazione e bruciore alla bocca ed alle fauci, poi sudore profuso, intorpidimento delle membra, sensazione generale di freddo, sospensione della sensibilità muscolare, mancanza di respiro, rallentamento, irregolarità ed indebolimento del battito cardiaco, disturbi della vista e dell'udito permanendo tuttavia integra la coscienza, midriasi, vomito, coliche, incontinenza delle feci e dell'orina, ed infine perdita della coscienza, crampi generalizzati, caduta della temperatura, collasso, e morte per paralisi cardiaca, se la dose era molto forte, per paralisi respiratoria in caso contrario. In generale, i casi letali si verificano per dosi di 5-6 milligrammi[108].

– Belladonna (*Atropa Belladonna*). Si tratta di una pianta molto velenosa che, nei testi italiani del XV secolo, figura sempre con il nome di *faba inversa*[109].

Tutte le parti della pianta, ma particolarmente la radice e le foglie, contengono *josciamina*, che è l'isomero levogiro dell'*atropina*, la quale si trova forse anche nella pianta vivente, ma si forma poi certamente durante l'essiccamento e le manipolazioni della droga. [...] L'azione farmacologica dell'atropina è quadruplice; essa paralizza infatti le fibre nervose che vanno ai muscoli lisci, specialmente a quelli che costituiscono gli sfinteri; riduce, sino a sopprimerle, le secrezioni ghiandolari; dopo un brevissimo periodo di rallentamento, accelera la pulsazione cardiaca in quanto, in un primo breve tempo eccita, poi paralizza il vago; infine determina una fortissima eccitazione cerebrale. Questi fenomeni ci spiegano la sintomatologia dell'avvelenamento, che è caratterizzato da secchezza della bocca e delle fauci, diminuzione delle secrezioni ghiandolari, fatta eccezione per quella delle ghiandole intestinali, che invece aumenta, ed, associata all'accresciuta peristalsi, dà luogo a diarree, sete intensa, raucedine ed anche afonia completa, viso arrossato e tumefatto, polso debole, celere ed irregolare, tremito, barcollamento, congiuntive iniettate, pupille dilatate (*midriasi*) e rigide, cefalea, vertigine, allucinazioni, delirio accompagnato facilmente da accessi maniaci violenti, da allucinazioni e stupore, ma non da sonnolenza; infine diminuzione della sensibilità cutanea, apatia e morte per paralisi generale. L'esito letale può verificarsi dopo 24-36 ore in seguito a dose non superiore a 5 centigrammi; la prognosi, anche nei casi non mortali, è sempre grave[110].

– Cicuta acquatica (*Cicuta virosa*).

Tutte le parti della pianta contengono un alcaloide (*coniina* o *cicutina*) [...], le radici, specialmente, una sostanza resinosa amara (*cicutossina*) [...]. La maggior par-

te degli Autori attribuisce i fenomeni di avvelenamento alla coniina, [altri] invece piuttosto alla cicutossina. In ogni modo questa intossicazione gravissima, che colpisce tutti i centri nervosi dirigenti dell'attività muscolare e vasomotoria e paralizza i centri encefalici, [...] può manifestarsi anche pochi minuti dopo l'ingestione. Essa è caratterizzata da malessere generale, vomito, coliche, cardiopalmo, vertigini, adinamia, crampi epilettiformi molto violenti (accompagnati da schiuma alla bocca, scricchiolio dei denti, grida), sospensione del respiro, forte aumento della pressione endovasale, irregolarità e frequenza del polso, midriasi e rigidità pupillare, paralisi respiratoria, morte entro 10-14 ore. La prognosi è sempre molto grave, bastando una sola radice per uccidere un adulto[111].

– Cicuta maggiore (*Conium maculatum*).

Tutta la pianta, *che è fortemente venefica*, contiene un olio essenziale, mescolanza di parecchi alcaloidi, *coniina*, *conidrina*, *pseudoconidrina*, *coniceina*, *metilconiceina*, dei quali il primo [...] rappresenta il principio attivo caratteristico [...]. Dal punto di vista farmacologico bisogna distinguere nella cicuta un'azione esterna irritante cutanea, dipendente dalla proprietà della coniina di coagulare gli albuminoidi ed una interna sul sistema nervoso, riferibile a un doppio meccanismo: una azione curarica, cioè di paralisi generale per cessata trasmissione degli stimoli motori dai nervi ai muscoli, ed una paralisi dei centri midollari che, negli animali a sangue caldo, interviene così rapidamente da mascherare la prima. Venti centigrammi di coniina (= *cicutina*) sono rapidamente mortali; per una dose inferiore l'avvelenamento interviene in genere per ingestione di parti verdi della pianta, [...] con sintomi che si manifestano molto precocemente e consistono in un senso di bruciore e di asprezza alla bocca ed alle fauci, paralisi della lingua, secrezione salivare abbondante, sensazione di peso al capo, midriasi, disturbi visivi, vomito, diarrea; compare poi paralisi ascendente, insensibilità, singhiozzo, paralisi della parola, dispnea, morte per paralisi respiratoria, mentre l'attività cardiaca e la coscienza rimangono intatte. La prognosi è sfavorevole[112].

– Giusquiamo nero (*Hyoscyamus niger*).

Foglie e semi contengono essenzialmente *josciamina* (= *giusquiamina*), *joscina* (= *scopolamina*) e verosimilmente anche atropina [...]. L'azione farmacologica presenta una notevole analogia con quella della belladonna, colla differenza tuttavia che, in confronto alle manifestazioni di delirio violento ed incoordinato che caratterizzano l'avvelenamento della prima e che deve riferirsi probabilmente all'influenza caratteristica e preponderante della josciamina e dell'atropina che ne deriva, si accentua qui la tendenza all'assopimento, accompagnata da midriasi più rapida, intensa e duratura, dipendente piuttosto dall'azione della joscina. [...] Gli avvelenamenti di giusquiamo [...] sono caratterizzati anche dalla comparsa di tumefazioni e di edemi, di eritemi scarlattiniformi, di esantemi dall'aspetto di porpora emorragica, da orticaria[113].

– Lattuga virosa (*Lactuca virosa – Cavolaccio*). Il *lattucario*, ossia il succo condensato di questa varietà di lattuga, contiene *lattucerina*, *lattucina*, *lattupicrina* e, secondo alcuni, «tracce di un alcaloide cristallizzato, probabilmente affine alla iosciamina e, come questa, caratterizzato farmacologicamente dalla produzione di midriasi. L'azione farmacologica, sedativo-ipnotica, di questa droga deve essere essenzialmente attribuita alla lattucina ed alla lattupicrina». Il lattucario, assunto in dosi esagerate, provoca «cefalea, vertigini, nausea, vomito, stasi intestinale o diarrea, depressione cardiaca. *In quantità ancora maggiori può dar luogo ad avvelenamenti*, caratterizzati da salivazione abbondante, accelerazione del battito cardiaco e del respiro, midriasi, vertigini, disturbi visivi ed acustici, senso di peso al capo, atassia, sonno con sogni scomposti, eccitazione generale, movimenti involontari, esagerazione dei riflessi, abbassamento della pressione sanguigna, morte per paralisi cardiaca»[114]. Secondo il parere di alcuni, la lattuga virosa «è ancora (erroneamente) vista come potenzialmente tossica»[115].

– Loglio (*Lolium temulentum – Loglio inebriante – Zizzania*). «La tossicità di questa graminacea, eccezionale per la famiglia, dipende dalla sua abituale simbiosi con un micelio fungino». Dalle cariossidi infette di questa pianta si estrae un alcaloide assai velenoso: la *temulina*. «L'avvelenamento alimentare dovuto ad accidentale mescolanza di loglio col grano nella macinazione, od a masticazione di culmi, si presenta con sintomi più o meno accentuati e riferibili al sistema nervoso centrale; vertigine, disturbi della vista, dell'udito, della parola, della memoria, cefalea, singhiozzo, tremito, debolezza generale, poi ipotermia, coma, morte per paralisi respiratoria [...]. La prognosi però è generalmente fausta, anche se i disturbi si prolungano per parecchi giorni»[116].

– Stramonio (*Datura stramonium*). Questa pianta erbacea della famiglia delle Solanacee, contiene alcaloidi tropanici (specie ioscina e iosciamina, flavonoidi, withanolidi, cumarine e tannini). «Lo Stramonio ha una lunga storia di impiego medicinale. Se anche preso in piccole dosi, può causare allucinazioni; è probabile che l'oracolo di Delfi nell'antica Grecia e gli Inca nell'America meridionale ne abbiano fatto uso per esprimere le profezie. Benché sia allucinogeno, lo Stramonio è stato tradizionalmente usato per curare la pazzia. [...] A basse dosi, lo Stramonio è un diffuso rimedio contro asma, pertosse, spasmo muscolare e i sintomi del parkinsonismo. [...] Prendere solo sotto controllo medico. Poiché è tossico a dosi molto contenute, lo Stramonio è soggetto a restrizioni legali in alcuni paesi»[117]. Conosciuto anche come *erba del diavolo*, lo stramonio rientra a pieno titolo fra gli ingredienti utilizzati dalle streghe per la composizione di unguenti e pozioni dagli effetti prodigiosi come, ad esempio, avere visioni mirabolanti, far apparire cose strabilianti, viaggiare (ovvero spostarsi da un luogo ad un altro fisicamente o spiritualmente), volare, diventare invisibili[118]. Lo stramonio è una pianta fondamentalmente tossica: assunto in piccole dosi produce effetti inebrianti, cagiona secchezza delle fauci e midriasi; in dosi più consistenti provoca delirio intenso, amnesia totale, convulsioni, sudorazione fredda, paralisi e morte[119]. Come già riferito per la mandragora, si sono osservati recentemente gravi casi d'intossicazione dovuta all'assunzione di stramonio[120].

Sempre in tema di avvelenamenti da cibarie, alcuni osservano che «recenti studi fanno risalire i fenomeni di stregoneria a una intossicazione alimentare collettiva da micotossine, potentissimi veleni prodotti da funghi microscopici, presenti soprattutto su taluni cereali»[121]. L'osservazione si riferisce al famoso caso delle *streghe di Salem Village*.

Nei primi mesi dell'anno 1692, un gruppo di ragazzine di Salem Village avevano cominciato a riunirsi in casa del Rev. Parris, dove già si trovavano Elizabeth Parris (9 anni), figlia del pastore, Abigail Williams (11-12 anni), nipote del pastore, e due schiavi provenienti dai Caraibi, Tituba e John. Proprio le bimbe di casa Parris furono le prime ad avvertire strani e inspiegabili disturbi che andarono facendosi sempre più acuti e preoccupanti, sinché il medico del paese Dr. Griggs, scoraggiato, si vide costretto ad ammettere che secondo lui si trattava di stregoneria[122].

La psicologa Linda Caporeal, nel 1976, ipotizzò «che coloro che mostravano sintomi di stregoneria nel 1962 [a Salem Village], in realtà fossero affetti da ergotismo»[123]. Con il termine *ergotismo* s'intende:

[l'] intossicazione dovuta alla *segala cornuta*, in seguito all'ingestione della droga presente in farine derivate da graminacee a loro volta infestate dalla *Claviceps purpurea*. [...] Si distinguono due grandi forme cliniche: la forma gangrenosa e la forma nervosa convulsiva che si accompagna frequentemente a turbe mentali (conosciuta una volta col nome di "Fuoco di Sant'Antonio"). Gli attacchi nervosi nelle forme acute durano da qualche giorno a qualche settimana; la mortalità varia secondo la gravità dell'intossicazione fra il 5 e il 75 %. Dopo qualche prodromo (vertigini, cefalee, costrizione e soprattutto angoscia) spesso esplode un delirio onirico acuto con allucinazioni intense e terrificanti, estrema agitazione, impulsi, *raptus*, suicidio[124].

La *Claviceps purpurea* contiene alcaloidi derivati dell'amide dell'acido lisergico[125]; fra questi rivestono una particolare importanza l'*ergotamina*, l'*ergotinina*, l'*ergotossina* e l'*ergobasina*[126]. L'insieme di questi alcaloidi, in passato, era chiamato *ergotina*[127].

Note

[1] Vedi Fiori M., *Il maleficio – Indagine sulle pratiche del male*, Città Nuova, Roma 2005, pp. 128-156.
[2] Vedi *Stregoneria*, in LUI, vol. XXII, p. 136 e in DLI, p. 1993.
[3] Vedi Vernette J., *Occultismo – magia – sortilegio*, Leumann (TO) 1991, p. 28.
[4] Vedi *Stregoneria*, in ZING.
[5] Di Nola A.M., *Stregoneria*, in ER, vol. V, col. 1413.
[6] Per una sintetica e recente panoramica sul fenomeno della stregoneria vedi Corvino C., *La grande caccia*, in «Medioevo» 2 (2001), pp. 89-113.
[7] Levack B.P., *La caccia alle streghe*, Laterza, Roma-Bari 1988, p. 3. Riguardo alle stime relative ai processi e alle condanne per stregoneria le opinioni sono diverse; alcuni sostengono infatti che «tra il 1320 ed il 1420 vi furono in Europa, per quanto possiamo riscostruire, solo 12 processi dell'Inquisizione contro streghe e stregoni, mentre nei tribunali laici se ne possono contare 24. Tra il 1421 e 1486 troviamo invece 34 cause dell'Inquisizione e ben 120 dei tribunali civili riguardo tali delitti» (Troncarelli F., *Le streghe*, Newton Compton, Roma 1983, p. 53).
[8] Vedi Levack B. P., *op. cit.*

[9] Bonomo G., *Caccia alle streghe*, Palombo, Palermo 1971, p. 8.
[10] Villeneuve R., *L'universo diabolico*, Mediterranee, Roma 1977, pp. 256-259.
[11] Sui fatti di Arras vedi anche Battisti G. e E., *La civiltà delle streghe*, Lerici, Milano 1964, pp. 90-99; Baroja J.C., *Le streghe e il loro mondo*, Parma 1994, pp. 131-132.
[12] «Nel XII secolo, Pietro Valdo, un mercante di Lione, donò ai poveri i propri beni e si dedicò alla predicazione evangelica. I suoi discepoli, i "valdesi", scomunicati dal papa e dichiarati eretici, si rifugiarono nelle vallate alpine. È in questo contesto, a contatto con l'eresia, che nasce il mito della stregoneria» (Sallmann J.M., *Le streghe amanti di Satana*, Electa-Gallimard, Trieste 1995, pp. 15, 18). I valdesi, il cui stile di vita era improntato secondo i criteri del *Discorso della montagna*, si dedicavano alla pietà e alle opere buone, leggevano la Bibbia, attendevano alla predicazione e vivevano di elemosine. Benché il Valdo, nelle sue intenzioni iniziali, fosse pienamente conforme ai dogmi della Chiesa cattolica, e così anche la maggior parte dei gruppi che lo seguivano (ad esempio gli *umiliati* e i *poveri cattolici*), alcuni di essi, con l'andar del tempo, si discostarono dall'ortodossia diventando inequivocabilmente eterodossi. Questo tipo di valdesi, detti anche *protoprotestanti*, a causa delle loro posizioni dottrinali (consideravano la Bibbia come la suprema autorità e negavano la presenza reale nell'eucaristia), vennero scomunicati dal papa Lucio III nel sinodo di Verona del 1184 e furono oggetto di persecuzione da parte dell'Inquisizione (vedi Denz, nn. 760-761; EdRg, *Cristianesimo*, p. 190; Knowles M.D. – Obolensky D., *Il medio evo*, in *Nuova storia della Chiesa*, diretta da L. J. Rogier – R. Aubert – M.D. Knowles, Marietti, Torino 1971, vol. II, pp. 403-404; inoltre vedi anche Lea H.Ch., *Storia dell'Inquisizione*, Feltrinelli-Bocca, Milano 1974, pp. 40-46).
[13] Knowles M.D. – Obolensky D., *op. cit.*, p. 408. Originato dall'eresia dei bogomili (*Bog* = Dio, *milyi* = caro, dunque *cari a Dio*) di Bulgaria, proveniente a sua volta dalla dottrina gnostico-dualista dei manichei per la quale si credeva che esistessero due princìpi increati e creatori sia del Bene che del Male (il principio del Bene, *Dio*, sarebbe stato l'artefice degli esseri spirituali buoni, il principio del Male, il *diavolo*, il creatore del mondo materiale), il movimento dei catari assimilò i fondamenti di un sistema dogmatico e ascetico. Radicatosi all'inizio a Costantinopoli, da qui si diffuse in Bulgaria e in Bosnia. In seguito, penetrò gradualmente nelle popolose regioni dell'Europa orientale e settentrionale. A partire dal 1140 erano ormai presenti ovunque: a Colonia, nel Périgord, a Reims, in Lombardia, nell'Italia centrale e, particolarmente, nel Mezzogiorno della Francia, vicino ad Albi, Tolosa e Carcassonne. La setta dei catari era caratterizzata da una rigida organizzazione ecclesiastica e da un notevole attivismo missionario da cui trasse la propria forza e il proprio grande potere di resistenza. Verso la seconda metà del XII secolo, tale setta ebbe una maggior diffusione in Italia. Questo movimento clandestino era costituito da gruppi sparpagliati che però, pur avendo ciascuno un capo istituito, non avevano nessun collegamento organico tra loro; fra gli adepti figuravano mercanti, artigiani, appartenenti a grandi famiglie feudali, monaci e finanche vescovi. Il nome *catari*, che significa "i puri", designava in origine un piccolo gruppo di essi, detti "i perfetti", ma in seguito passò ad indicare tutti i membri della setta. Per il fatto che imitava l'organizzazione ed il rituale cristiano, il movimento dei catari divenne via via un rivale del cattolicesimo, il quale, a causa di un certo clero ortodosso che viveva nel lusso e nella mollezza, aveva perso il suo ascendente su molte regioni e in certe classi sociali soprattutto della Linguadoca (vedi Knowles M.D. – Obolensky D., *op. cit.*, pp. 401-403; Volpe G., *Movimenti religiosi e sette eretiche nella società medievale italiana – secoli XI-XIV*, Sansoni, Firenze 1972[4], p. 18; inoltre vedi anche Lea H.Ch., *op. cit.*, pp. 47-66).
[14] «Si tratta degli *Stedinger*, cioè dei coloni dello Steding, una regione dell'Oldenburgo, i quali dalla fine del XII secolo opponevano un'accanita resistenza alle pretese dell'arcivescovo di Brema, il quale intendeva imporre loro il pagamento di certe decime. Questa ostinazione era già valsa loro la scomunica; il conflitto si trascinò per decenni finché papa Gregorio IX bandì contro di loro una crociata. Nella bolla pontificia *Vox in Rama*, del 13 giugno 1233, le genti dello Steding venivano accusate di mischiare la loro superbia all'eresia e alle pratiche magiche, nonché di aver fondato una sorta di società segreta i cui riti, descritti a forti tinte, venivano a comporre un quadro evidentemente demonolatrico, nel quale sono riconoscibili già parecchi elementi di quello che sarà più tardi il sabba: l'orgia alimentare e sessuale (con la tipica accusa, assai antica, di rapporti promiscui a luci spente), gli animali diabolici quali il rospo e il gatto nero (non ancora il capro), il caratteristico omaggio al demonio o alla sua cratofania animale costituito dall'*osculum infame*, cioè dal bacio nella regione anale, infine la profanazione dell'ostia consacrata» (Cardini F., *Magia, stregoneria, superstizioni nell'Occidente medievale*, La Nuova Italia, Scandicci, FI 1986, rist., p. 64).
[15] Ivi, pp. 218-219.
[16] Sull'Inquisizione vedi anche Vacandard E., *Inquisition*, in DThC, vol. VII/II, coll. 2016-2068.
[17] Fliche A. – Thouzellier Ch. – Azaïs Y., *L'espansione della cristianità romana*, in *Storia della della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Fliche A. e Martin V., SAIE, Torino 1968, vol. X, pp. 381-382.

[18] Vedi *Inquisizione*, in ZING. Quando si parla dell'Inquisizione, si fa quasi sempre riferimento alla Inquisizione spagnola, istituita verso la fine del XV secolo dai re cattolici, e che rimase confinata alla Spagna e ai suoi possedimenti. Istituzione prettamente nazionale, l'Inquisizione spagnola imitò, sia nella procedura che nell'applicazione delle pene, il metodo praticato dalla *Inquisizione medievale*; quest'ultima, sorta all'alba del XIII secolo, si diffuse in tutta l'Europa ed esercitò la sua attività dal XIII al XV secolo (vedi Aubenas R. – Ricard R., *La Chiesa e il Rinascimento (1449-1517)*, a cura di Prodi P., in *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, diretta da Fliche A. e Martin V., Torino 1972², vol. XV, p. 122).

[19] Fliche A. – Thouzellier Ch. – Azaïs Y., *op. cit.*, p. 382.

[20] Sinodo di Verona, *Damnatio errorum sectarum laicalium de competentia hierarchiae*, in Denz, nn. 760-761.

[21] COD, pp. 233-235.

[22] Knowles M.D. – Obolensky D., *op. cit.*, pp. 405-406.

[23] Vedi Innes B., *La storia della tortura*, L'Airone, Roma 1999, p. 39.

[24] L'Inquisizione spagnola si distinse in modo particolare per l'applicazione delle suddette procedure (vedi Aubenas R. – Ricard R., *op. cit.*, pp. 139-144).

[25] Vedi Rops D., *Storia della Chiesa del Cristo*, Marietti, Torino-Roma 1963³, vol. III, p. 639.

[26] Vedi Knowles M.D. – Obolensky D., *op. cit.*, pp. 406-408.

[27] Non rientra nell'economia di questo studio una disanima esaustiva, dal punto di vista storico, né dell'organismo *Inquisizione* né del fenomeno della *caccia alla streghe*. Per ulteriori approfondimenti in proposito, si vedano: Di Féréal – Briffault E. – De Cuendias M., *Gli orrori dell'Inquisizione*, a cura di Latty G., Torino 1849²; Tamburini P., *Storia generale dell'Inquisizione*, Sancito, Milano 1862; Guiraud J., *L'Inquisition médiévale*, Grasset, Paris 1928; Id., *Histoire de l'Inquisition au Moyen Age*, Picard, Paris 1935-1938; Kamen H., *L'Inquisizione spagnola*, Feltrinelli, Milano 1973²; Rundine A., *Inquisizione spagnola, censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, Stampacolor, Sassari 1996.

[28] Vedi Cardini F., *op. cit.*, p. 130. Sull'impronta della bolla *Summi desiderantes affectibus*, furono promulgate altre bolle: *Honestis petentium votis* (15 febbraio 1521), di Leone X (1513-1521), in BullCocq, tom. III pars III, pp. 499-500; *Dudum, uti Nobis* (20 luglio 1522), di Adriano VI (1522-1523), in BullCocq, tom. IV pars I, pp. 16-17; *Coeli et Terrae* (5 gennaio 1586), di Sisto V (1585-1590), in BullCocq, tom. IV pars IV, pp. 176-179.

[29] Vedi Paquier J., *Innocent VIII*, in DThC, vol. VII/II, coll. 2003-2004.

[30] *Super Illius specula*, a cura di S. Abbiati, in *La stregoneria – Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, a cura di Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., Mondadori, Milano 1991, pp. 338-339.

[31] Vedi Paquier J., *op. cit.*

[32] Mazzucchelli M., *Le bambole di Satana*, Longanesi & C., Milano 1968, pp. 30-35. Nonostante sia più volte citata in specifica letteratura, solo in questo caso abbiamo riscontrato la citazione completa di questo documento pontificio, benché non in lingua originale e con qualche imprecisione; una traduzione incompleta, ma per certi aspetti migliore, è quella di S. Abbiati, in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., *op. cit.*, pp. 340-341.

[33] Jakob Sprenger nasce a Rheinfelden, cittadina vicino a Basilea, intorno al 1436; nel 1452 entra nell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani) di Basilea. Muore a Strasburgo il 6 dicembre 1495 (vedi Amann É., *Sprenger Jacques*, in DThC, vol. XIV/II, col. 2553).

[34] Heinrich Institoris o Institor (von Krämer), appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani), nacque a Schlettstadt, in Germania, intorno al 1430 e morì verso il 1505 (vedi *Heinrich Institoris o Institor (von Krämer)*, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – A. Agnoletto – Lazzati M.R., *op. cit.*, p. 360; D'Amato A., *Institoris Heinrich*, in EC, vol. VII, col. 55).

[35] *Jacob Sprenger – Heinrich Institoris*, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., *op. cit.*, p. 130. Per un approfondimento vedi Bonomo G., *op. cit.*, pp. 187-212; *Il martello delle streghe*, a cura di Verdiglione A., Marsilio, Venezia 1982⁴, pp. 9-27.

[36] Vedi Paquier J., *op. cit.*

[37] Vedi Paschini P., *Il papato dal Medioevo al Rinascimento (1305-1492)*, in *I papi nella storia*, a cura di Paschini P. – Monachino V., Roma 1961, vol. I, pp. 564-567.

[38] Vedi Bihlmeyer K. – Tuechle H., *Storia della Chiesa*, a cura di Rogger I., Morcelliana, Brescia 1960², vol. III, p. 180.

[39] Kelly J.N.D., *Vite di Papi*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999³, p. 424.

[40] Brezzi P., *Innocenzo VIII*, in EC, vol. VII, col. 19.

[41] Rops D., *Storia della Chiesa del Cristo*, Marietti, Torino-Roma 1960², vol. IV, p. 217.

[42] Il fenomeno della *caccia alle streghe*, in toni non meno drammatici, riguardò anche il cristianesimo protestante; in proposito vedi Vivan I., *Caccia alle streghe nell'America puritana*, Rizzoli, Milano 1972.

[43] Falconi C., *Storia dei Papi*, in Id., *Storia dei Papi e del Papato*, CEI/Compagnia Edizioni Internazionali, Roma-Milano 1967-1972, vol. IV, p. 92; inoltre vedi anche Bonomo G., *op. cit.*, p. 170.

[44] Vedi Aubenas R. – Ricard R., *op. cit.*, pp. 502-503.

[45] Il *Canon Episcopi* fu attribuito, per tutto il Medioevo, al concilio celebrato ad Ancira nel 314; in realtà, secondo gli studiosi, si tratterebbe di un testo più tardo, di origine incerta e di poco probabile autenticità (vedi Baroja J.C., *op. cit.*, p. 94; *Canon Episcopi*, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., *op. cit.*, p. 21).

[46] La *società* o *compagnia* di Diana «era nota alla Chiesa assai prima che fosse istituita l'Inquisizione, e se ne trova traccia negli scrittori ecclesiastici e negli enciclopedisti medievali. [...] Tra le credenze e i culti pagani che durarono per tutto il Medioevo, [...] il culto di Diana ebbe un posto preminente. Non a caso si credette che questa dea fosse a capo delle assemblee notturne. Identificata con la luna, essa amava naturalmente la notte e allo stesso tempo incarnava una delle forme della triplice Ecate, la dea della magia, adorata con riti misteriosi, nei quali tutto era combinato per eccitare l'immaginazione e alimentare le superstizioni più crudeli. Donde l'importanza grandissima che avevano nel suo culto i rettili e gli animali immondi, i filtri, le composizioni disgustose e le formule magiche. Con esse si costringeva la dea a mostrarsi ai suoi adoratori, a soddisfare i loro desideri, e a condurre a termine le loro azioni» (Bonomo G., *op. cit.*, pp. 17, 27). Per un approfondimento vedi Ginzburg C., *Storia notturna*, Einaudi, Torino 1989, pp. 65-98; Centini M., *Le schiave di Diana*, ECIG, Genova 1994; Benazzi N. – D'Amico M., *Il Libro Nero dell'Inquisizione*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999³, pp. 277-285; Baroja J.C., *op. cit.*, pp. 94-101; Levack B.P., *op. cit.*, pp. 48-54.

[47] *Canon Episcopi*, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., *op. cit.*, p. 21.

[48] Ivi, pp. 23-24.

[49] Vedi Salelles S., *De materiis Tribunalium S. Inquisitionis*, Collinij, Romae 1651, tom. I, lib. I, cap. XIV, *De superstitiosis, sortilegis, ac magicis quibusque actionibus iudicio Sanctae Inquisitionis subiectis, maxime interveniente invocatione Daemonis, aut pacto cum eo explicito, vel implicito, & ab usu rerum sacrarum, Prooemiolum*, p. 213. Sulle procedure circa gli interrogatori delle streghe e dei maghi vedi Masini E., *Sacro Arsenale overo Prattica dell'Officio della Santa Inquisizione*, Bologna 1665 (Masini E., *Il manuale degli inquisitori ovvero Pratica dell'Officio della Santa Inquisizione*, a cura di Burrini G. – Di Ciaccia F., Xenia, Milano 1990, pp. 150-155); Gui B., *Manuel de l'inquisiteur*, Mollat, Paris 1964², 2 voll. Vedi anche *Manuale dell'inquisitore*, a cura di Cardini F. – Pinotti N., Gallone, Milano 1998, pp. 191-195.

[50] Vedi Aubenas R. – Ricard R., *op. cit.*, pp. 504-505. In proposito leggi anche Thurston H., *La Chiesa e la stregoneria*, in AA.VV., *Satana*, Vita e Pensiero, Milano 1954, pp. 199-208. Per un'iconografia della tortura e della stregoneria si veda Rangoni L., *I sessi del diavolo*, Terziaria, Torino 1995.

[51] Troncarelli F., *op. cit.*, p. 55.

[52] La citazione completa delle opere elencate si trova nella bibliografia; salvo indicazione diversa, si farà riferimento sempre alla prima edizione. Per un approfondimento vedi *Bibliotheca Lamiarum. Documenti e immagini della stregoneria dal Medioevo all'Età Moderna*, a cura della Biblioteca Universitaria di Pisa, Pacini, Ospedaletto (PI) 1994.

[53] F. von Spee nacque a Kaiserswerth, presso Düsseldorf, il 25 febbraio 1591, ed il 22 settembre 1610 entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù; morì a Treviri il 7 settembre 1635 (vedi Brouillard R., *Spé o Spée Frédéric (1591-1635)*, in DThC, vol. XIV/II, col. 2474).

[54] Vedi von Spee F., *Cautio criminalis ovvero Dei processi contro le streghe*, a cura di Foa A., Salerno, Roma 1986, p. 7.

[55] Ivi, p. 21.

[56] G. Menghi nacque a Viadana, in provincia di Mantova, intorno al 1529 e all'età di 20 anni entrò tra i francescani dell'Osservanza a Bologna; morì a Viadana il 9 luglio 1609 (vedi Édouard d'Alençon P., *Menghi Jérôme*, in DThC, vol. X/I, col. 550).

[57] Bonomo G., *op. cit.*, pp. 341-342. Per un approfondimento vedi Franceschini O., *Un "mediatore" ecclesiastico: Girolamo Menghi (1529-1609)*, in Menghi G., *Compendio dell'arte essorcistica, et possibilita delle mirabili & stupende operationi delli Demoni, & de' Malefici*, Ristampa dell'Edizione Bologna, G. Rossi, 1576, Nuovo Stile Regina, Genova 1987, pp. III-XIX.

[58] Vedi *Index librorum prohibitorum*, Typis polyglottis vaticanis, Città del Vaticano 1938, p. 317. In precedenza e per lo stesso motivo, furono messe all'*Indice*, con decreto datato 7 luglio 1704, altre due opere del Menghi: il *Flagellum daemonum exorcismos terribiles, potentissimos et efficaces, remediaque probattissima complectens*, Bologna 1577, ed il *Fustis daemonum, adiurationes formidabiles, potentissimas et efficaces complectens*, Bologna 1584 (vedi *Index librorum prohibitorum*, cit., p. 317). Nel 1707, parimenti, furono poste all'*Indice* alcune opere assai simili al *Compendio* del Menghi: Albertinus A., *Malleus daemonum sive quator experimentatis-*

simi exorcismi ex Evangeliis collecti, Veronae 1620 (vedi *Index librorum prohibitorum*, cit., p. 9); Canale F., *Del modo di conoscer et sanare i maleficiati et dell'antichissimo, & ottimo uso del benedire; trattati due. A' quali sono aggionte varie Congiurationi, & Essorcismi contro la tempesta, e cattivi tempi mossi da maligni spiriti. Di nuovo aggiontone alcuni beneditioni*, Brescia-Trento 1638 (vedi *Index librorum prohibitorum*, cit., p. 73); Polidoro V., *Practica exorcistarum... ad daemones, & maleficia de Christifidelibus expellendum*, Patavii 1585 (vedi *Index librorum prohibitorum*, cit., p. 373).

[59] Di F.M. Guazzo (Guazzi o Guaccio) si hanno pochissime notizie. Nato a Milano intorno al 1570, entrò a far parte dell'Ordine di Sant'Ambrogio *ad Nemus*; morì forse a Milano verso il 1640 (vedi *Francesco Maria Guazzo*, a cura di Abbiati S., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., *op. cit.*, p. 368).

[60] Bonomo G., *op. cit.*, p. 346. Per un approfondimento vedi Carena C., *Preambolo*, in Guaccio F.M., *Compendium maleficarum*, a cura di Tamburini L., Einaudi, Torino 1992, pp. VII-XVI.

[61] Bonomo G., *op. cit.*, p. 348. Il *Malleus maleficarum* non è la sola opera a cui il Guazzo fa riferimento; egli infatti attinge da altri testi fra cui il *De sortilegiis eorumque poenis*, di Paolo Grillando, e le *Disquisitione magicae* di Martin Del Rio (vedi Bonomo G. *op. cit.*, p. 346). Per un approfondimento vedi Tamburini L, *Astri vaganti, bufere senza fine*, in Guaccio F.M., *op. cit.*, pp. XVII-XXXIV.

[62] J. Bodin, giureconsulto, nacque ad Angers nel 1530 e morì a Laon nel 1596 (vedi Toussaint C., *Bodin Jean*, in DThC, vol. II/I, col. 918).

[63] Vedi *ibidem*; Bonomo G., *op. cit.*, p. 243.

[64] Bonomo G., *op. cit.*, pp. 56, 240.

[65] U. Molitor (von Müller), avvocato e procuratore, naque a Costanza nel XV secolo e morì nel 1501 (vedi *Ulrich Molitor o Molitoris (von Müller)*, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., *op. cit.*, p. 358).

[66] Ivi, p. 101. Per un approfondimento vedi Bonomo G., *op. cit.*, pp. 175-183; Baroja J.C., *op. cit.*, pp.152-153. Una traduzione italiana dell'opera del Molitor si trova in Battisti G. e E., *op. cit.*, pp. 105-171.

[67] G. Tartarotti nacque a Rovereto il 2 gennaio 1706; scrittore di chiara fama, morì a Rovereto il 16 maggio 1761 (vedi *Girolamo Tartarotti*, a cura di Abbiati S., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., *op. cit.*, p. 370).

[68] Ivi, pp. 298-299.

[69] Bonomo G., *op. cit.*, p. 425.

[70] M. Del Rio nacque ad Anvers il 17 maggio 1551 e il 9 maggio 1580 entrò nella Compagnia di Gesù, a Valladolid; morì a Lovanio il 19 ottobre 1608 (vedi Bernard P., *Del Rio Martin-Antoine*, in DThC, vol. IV/I, col. 262).

[71] Bonomo G., *op. cit.*, p. 170.

[72] Manzoni A., *I promessi sposi*, Einaudi, Torino 1960, cap. XXXII, p. 523.

[73] N. Jacquier nacque agli inizi del XV secolo ed entrò a far parte, ancor giovane, dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani) di Digione; morì nel 1472 (vedi *Nicolas Jacquier*, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., *op. cit.*, p. 356; Théry G., *Jacquier Nicolas*, in DThC, vol. VIII/I, coll. 313-314).

[74] J. Nider (Nyder o Nieder) nacque a Isny (Württemberg) intorno al 1380 ed entrò giovanissimo nell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani); morì a Norimberga, il 13 agosto 1438 (vedi *Johann Nider (Nyder o Nieder)*, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R., *op. cit.*, pp. 354-355; Gorce M.-M., *Nyder ou Nider ou Nieder Jean*, in DThC, vol. XI/I, col. 851).

[75] *Johann Nider (Nyder o Nieder)*, cit., p. 52.

[76] Sulle erbe ritenute magiche e riguardo all'uso magico-superstizioso che se ne potrebbe fare, oltre alla bibliografia localmente citata, vedi anche Calvert F.G., *Il libro delle fatture*, Mediterranee, Roma 1984, rist., pp. 111-116; Spina C., *Storia delle maledizioni e dei malocchi*, De Vecchi, Milano 1972, pp. 228-234; Keith L., *Talismani amuleti e filtri d'amore*, MEB, Torino 1976, pp. 71-79; Rubinstein J., *Un mago vi parla*, MEB, Torino 1978, pp. 93-95; Sabellicus J., *Magia pratica*, Mediterranee, Roma 1980[6], vol. III, pp. 9-21; Marquès-Rivière J., *Amuleti, talismani e pantacoli*, Mediterranee, Roma 1984, pp. 215-220; Zingaropoli F., *Malefizi d'amore*, Kemi, Milano 1985, pp. 41-42, 48-52, 56-60; Fenoglio M., *Il grande libro di magia*, MEB, Padova 1987, pp. 37-46; Rinaldi R., *Ilvandara*, Lunaris, Viareggio (LU) 1992, pp. 109-116; Rinaldi F. – Frey B., *Il libro della magia bianca*, Hermes, Roma 1993, rist., pp. 75-82; Weslager C.A., *Erbe e medicine magiche degli indiani del Nordamerica*, Erre Emme, Roma 1994; Sanfo V., *Il malocchio e le fatture*, De Vecchi, Milano 1996, pp. 107-115; Spinardi F., *Occultismo*, All'Insegna di Ishtar, Torino 1999, vol. I, pp. 159-178; Rendhell A., *Come funzionano i filtri d'amore*, in «Occulto» 1 (1999), pp. 58-61.

[77] *Acanto*, in EPM, p. 157.

[78] Vedi Kaiti L., *Piante e profumi magici*, Atanòr, Roma s.d., p. 32.

[79] Ramponi V., *La magia bianca*, dve, Milano 1994, p. 51.

[80] Vedi Negri G., *Nuovo erbario figurato*, Hoepli, Milano 1991[5], p. 162.

[81] *Pontentilla erecta*, in EPM, p. 254.

[82] Kaiti L., *op. cit.*, pp. 31-32.

[83] *Giusquiamo nero*, in EPM, p. 219.

[84] Vedi *Jusquiame*, in LdS, p. 940; Portone P., *Il Noce di Benevento*, Xenia, Milano 1990, pp. 126-128.

[85] *Mandragola*, in EPM, p. 230.

[86] Malizia E., *Ricettario delle streghe*, Mediterranee, Roma 1994, rist., pp. 288-289.

[87] Sebbene non siano mai stati verificati scientificamente i presunti effetti fecondativi della mandragora, «la cultura popolare non rinuncia ancora a credere al fascino misterioso e terapeutico di questa pianta. Persino nell'ottobre 1991 a Palermo, si sono avuti due casi di intossicazione trattati in reparto di emergenza. Il primo – una donna di ventotto anni – aveva ingerito cento grammi di mandragora. L'altro caso, un uomo di trentaquattro anni ne aveva assunti duecento grammi. La sintomatologia riscontrata [...] era caratterizzata da tachicardia, tremori, offuscamento della coscienza, stati di agitazione intensa, dilatazione delle pupille. Il coma veniva scongiurato con questa pronta terapia rianimativa» (ivi, p. 289).

[88] *Mirto*, in EPM, pp. 236-237.

[89] Lippman D. – Colin P., *Amuleti e talismani*, Mediterranee, Roma 1977, p. 205.

[90] Ramponi V., *op. cit.*, p. 48.

[91] *Ninfea bianca*, in EPM, p. 238.

[92] Kaiti L., *op. cit.*, p. 31.

[93] *Ruta*, in EPM, pp. 262-263.

[94] Bona G.P., *Magia sperimentale*, Mediterranee, Roma 1980[2], p. 47.

[95] Culpeper N., *Erbario*, 1652

[96] *Salice bianco*, in EPM, p. 128.

[97] Kaiti L., *op. cit.*, p. 32.

[98] Huson P., *Il dominio della magia nera*, Astrolabio, Roma 1971, p. 98.

[99] *Sanguinaria*, in EPM, p. 263.

[100] Kaiti L., *op. cit.*, p. 31.

[101] *Verbena*, in EPM, p. 147.

[102] Kaiti L., *op. cit.*, p. 32.

[103] Vedi Ramponi V., *op. cit.*, p. 54; Bona G.P., *op. cit.*, p. 48.

[104] *Vischio*, in EPM, p. 281.

[105] Vedi Lippman D. – Colin P., *op. cit.*, pp. 205-206.

[106] Vedi Bechtel G., *La Sorcière et l'Occidente*, Plant, Saint-Amand-Montrond (Cher), 1997, pp. 444-498; Murray M.A., *Le streghe nell'Europa occidentale*, Garzanti, Milano 1978, pp. 269-270; Alaimo G., *Streghe, demoni e inquisitori*, Mediterranee, Roma 1990, pp. 95-99.

[107] Vedi Malizia E., *op. cit.*, pp. 104, 108-112.

[108] Negri G., *op. cit.*, pp. 145-146; inoltre vedi *Aconito*, in EPM, p. 158.

[109] Vedi Platearius, *Il libro delle erbe medicinali*, a cura di G. Malandin – F. Avril – P. Lieutaghi, Vallardi, Milano 1990, p. 319.

[110] Negri G., *op. cit.*, p. 321; inoltre vedi P.E. Alessandri, *Droghe e piante medicinali*, Milano 1915[2], pp. 196-201; *Belladonna*, in EPM, p. 66.

[111] Negri G., *op. cit.*, p. 211.

[112] Ivi, p. 229; inoltre vedi *Cicuta*, in EPM, p. 192; Alessandri P.E., *op. cit.*, pp. 354-357.

[113] Negri G., *op. cit.*, pp. 310-311; inoltre vedi Lewin L., *Phantastika*, Vallardi, Milano 1928, pp. 160-161; *Giusquiamo nero*, in EPM, p. 219.

[114] Negri G., *op. cit.*, p. 425.

[115] *Lattuga virosa*, in EPM, p. 223.

[116] Negri G., *op. cit.*, pp. 41-42. Per un approfondimento sui veleni delle streghe e i loro antidoti vedi Malizia E., *op. cit.*, pp. 267-305.

[117] *Stramonio*, in EPM p. 198.

[118] Vedi Malizia E., *op. cit.*, pp. 103-104, 110-111; in proposito vedi anche Corvino C., *Pozioni stupefacenti*, in «Medioevo» 7 (1997), pp. 64-68.

[119] Vedi Malizia E., *op. cit.*, p. 303.

[120] Vedi Kasam V., *L'erba del diavolo colpisce ancora*, in «Corriere della Sera», 2 settembre 1992, p. 4. Riferiamo qui di seguito il caso di quattro minorenni di Sassari (vedi Piredda P.L., *Ragazzi intossicati dall'erba del diavolo*, in «La Nuova Sardegna», 12 settembre 2000, p. 1), i quali, dopo aver assunto un decotto a base di stramonio, sono entrati in coma dopo una serie impressionante di convulsioni e urla disumane. Il quartetto è stato ricoverato in rianimazione con

prognosi riservata, e solo grazie al tempestivo intervento medico, sono scampati alla morte (vedi Piredda P.L., *Una bravata di fine estate rischia di trasformarsi in gioco mortale*, in «La Nuova Sardegna», 12 settembre 2000, p. 9).

[121] Ballarini G., *La strega esce dalla muffa*, in «Corriere Salute», 14 dicembre 1992, pp. 22-23.

[122] Vivan I., *op. cit.*, pp. 336-337.

[123] Garlaschelli L. – Masciaga F. – Castronovo F. – Regini S., *Streghe e veleni*, in «Scienza & paranormale» 25 (1999), p. 43.

[124] Porot A., *Ergotismo*, in DP1, p. 279.

[125] Vedi *Alcaloidi della segale cornuta*, in BeM, p. 55.

[126] Vedi *Ergotamina*, in BeM, p. 454; Negri G., *op. cit.*, p. 5.

[127] Vedi *Ergotina*, in DR, p. 438.

9
Sette sataniche in Italia

Secondo il parere d'alcuni studiosi, se si eccettuano le cosiddette chiese di Torino e le chiese luciferine (nelle quali la visione del Principe delle Tenebre è sostanzialmente positiva), in Italia, sono rarissime le forme di satanismo puro[1].

Di là del fatto che è difficile stabilire con precisione che cosa si debba intendere con l'espressione *satanismo puro*, va ricordato che già da più di un decennio vi è stata una notevole divulgazione di notizie, sia da parte della stampa laica che religiosa, circa la diffusione del fenomeno dei culti demoniaci in Italia.

È opportuno precisare che non s'intende attribuire a tutti i gruppi satanici la qualifica di *sette*, in quanto non sempre gli adepti di tali gruppi sono sottoposti a manipolazione mentale. L'espressione *sette sataniche* è da intendersi in senso piuttosto elastico. Le informazioni relative alle sette sataniche riportate nel parziale elenco che segue sono tratte da diverse fonti: Ministero dell'interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, articoli di giornali e rotocalchi, Internet.

In diversi casi, le informazioni sulle sette e sui loro adepti sono piuttosto datate, quindi è possibile che alcuni gruppi citati di seguito non esistano più oppure si siano modificati in maniera significativa. È importante segnalare ancora una volta come sia difficile ottenere dati aggiornati e completamente attendibili riguardanti una realtà nascosta e poco reclamizzata come il satanismo.

9.1. Mappa delle sette sataniche

Amici di Cthulhu. Sembra che questa setta sia nata a Roma nella seconda metà degli anni '90. Essa avrebbe fatto riferimento, secondo quanto riportano i massmedia, anche alla casa editrice Fanucci. Cthulhu è una sorta di divinità partorita dalla fantasia di Howard Philip Lovecraft, nato nel 1890 e morto nel 1937[2].

Bambini di Satana Luciferiani Incorporation. La setta è nata nel 1982, ed è iscritta alla Camera di commercio dal 9 gennaio 1995[3]. Ha sede a

Bologna e può contare su numerosi adepti e seguaci. La setta divenne famosa per varie vicende giudiziarie che coinvolsero il suo fondatore, l'ex guardia giurata Marco Dimitri (alias la "Bestia 666", come lui stesso si autodefinisce), Piergiorgio Bonora e Gennaro Luongo; il fatto più clamoroso risale agli anni '90.

Il terzetto venne arrestato dai carabinieri il 24 gennaio 1996 a Bologna con le imputazioni di associazione a delinquere finalizzata a violenza carnale, ratto a fine di libidine e violazione di sepolcri. Ad accusarli fu la testimonianza dell'ex fidanzata di Luongo, una (allora) sedicenne indicata dai giornali e dalla TV col nome fittizio di Simonetta. Simonetta accusò Luongo e il resto della setta d'averla narcotizzata e stuprata durante una messa nera. I tre furono anche accusati di aver fatto partecipare in uno dei loro riti un bambino di 2 o 3 anni[4].

"Simonetta" si dedicherebbe attualmente all'attività di spogliarellista dark con il nome d'arte di "Lucilla". La ragazza, che ai tempi del processo era di fatto un'adepta dei Bambini di Satana, come lei stessa dichiara in un'intervista, fu iniziata in un cimitero: «Mi fecero bere un intruglio di mestruo e sperma e mandar giù un'ostia dopo averla introdotta nella vagina. Tutto si concluse con un'orgia. Avevo già avuto rapporti sessuali e non ebbi alcun problema a superare l'esame»[5]. Stando a quanto racconta "Lucilla", ogni "messa nera" si concludeva con un'orgia; ai riti partecipavano professionisti, medici, avvocati, individui che sborsavano molto denaro per diventare membri del gruppo. La madre della giovane, insospettita per il comportamento della figlia, decise pertanto di presentare una denuncia alla magistratura[6].

Secondo quanto riferito dalle cronache, il Dimitri, già in passato, era stato accusato di una serie di reati che andavano dal furto aggravato all'incendio doloso, al vilipendio della religione, violazione di tomba e sepolcro, porto abusivo d'armi e danneggiamento[7].

Come impostazione, la setta dei *Bambini di Satana Luciferiani Incorporation*[8] si riallaccia alla Chiesa di Satana fondata a San Francisco da Anton La Vey nel 1966.

Esponiamo qui di seguito la filosofia e le pratiche del gruppo con le stesse parole di Marco Dimitri.

FILOSOFIA. L'opera dei Bambini di Satana richiama al pubblico un'ideologia concreta e ben definita: la divinità all'interno dell'Uomo e della Donna. Per questo la forma di pensiero dei Bambini di Satana è da considerare un'antireligione, una sublime filosofia che infuoca se stessi, uno stile di vita visto che siamo noi stessi a gestire il nostro universo.

Chiariamo fin dall'inizio che il satanismo, quello vero, è l'arte dell'uomo e della donna di essere veramente se stessi, in primo luogo sopra ad ogni cosa. Lungi da noi il fatto di genuflettere l'umanità ai piedi di fantasmi dell'invisibile, troppo l'uomo e soprattutto la donna sono stati demonizzati per colpe mai commesse schiavi di "divinità padrone" che limitano con folli leggi.

Chiariamo fin dall'inizio che noi siamo meravigliosamente noi, la cosa più sublime mai esistita. Il bisogno umano è quello di vivere ed essere se stessi, senza mascherazioni, se stessi sempre e ovunque, fare quello che Veramente Vogliamo, non quello che ci pare ma mettere in atto la propria Vera Volontà, in noi risiede la vera radice divina, Uomo e Donna divinizzati: questo è il satanismo.

Satana è l'uomo che esiste veramente in modo assoluto, non è il dio del male, non è il dio del bene, è la Conoscenza che si fa strada, è l'Uomo che innalza la propria identità, si può affermare che il satanismo è il culto di se stessi, l'arte di esistere e di dire Io Sono!

L'inquisizione esiste ancora sotto forma di una perbenistica censura, sulla nostra pelle abbiamo sperimentato che non si esita a punire con forme di violenza fisica, psicologica, innocenti con false accuse, tutto per mettere a tacere una verità che fa male a chi vuol frenare la nostra sublime arte, la nostra bellezza. Chi vuole intendere intenda.

Perché esistere come gruppo? Semplicemente per spiegare, dare un'informazione, infrangere il muro che esiste fra satanismo e società.

Ricordando che la Verità si autonutre non può essere fermata. Abbiamo dimenticato quanta gente è morta nel nome di una religione? Noi acuti osservatori, persone dalla marcata sensibilità? No certo che no! Certo fa comodo avere un dio del male, un mostro su cui scaricare le nefandezze dell'umanità, un essere che fa paura che invade le persone. Fa comodo per dare risalto ad un ipotetico dio del bene.

EDUCAZIONE E MORALE. Ogni persona ha il dovere di dare un'educazione ai propri figli, ha il dovere di fargli dare un'istruzione, di mantenerli fino a che non siano autosufficienti.

Questo rientra nel concetto di "famiglia" ed è indiscutibile dal momento che una persona ritiene opportuno mettere al mondo dei figli. Ciò che manca, questo bisogna dirlo, è il rispetto dell'individualità del proprio figlio/figlia.

Ad esclusione di pochi casi, si ha la pretesa di vedere nel giovane membro della famiglia un doppione di se stessi, un clone, un essere capace di compiere le azioni che padre e madre non sono stati capaci di portare a termine o purtroppo hanno portato a termine. Si ha l'assurda filosofia morale che l'essere perfetto sia: laureato, cattolico, eterosessuale, amante della musica leggera (perché se sente il rock lo portano dall'esorcista...) vestito in modo "opportuno", presentabile socialmente... ma il figlio/figlia "fotocopia" spesso e volentieri non assimila, così nasce una continua violenza psicologica. Non dimentichiamo che, quella che viene classificata come ribellione giovanile, non è altro che un periodo di consapevolezza.

È vero che la mente giovane è più influenzabile della mente di un adulto ma a nostro avviso è anche una mente al di lunga più aperta e nobile. Questo è e rimane un nostro parere discutibilissimo. Mi domando però come può una persona che viene partorita in una società paritetica ad un escremento essere felice. Si... paritetica ad un escremento, la giudichiamo così, come altro potremmo giudicarla? Per strada vediamo solo facce che trapelano compassione, dolore, lamento. Chi apre bocca lo fa solo per lamentarsi, la loro vita sembra un lamento: «Buon giorno signora, ma che tempo! Piove ha visto? Fa freddo... due giorni fa era un caldo insopportabile e adesso... poi c'è anche l'influenza in giro... e Carletto come sta?» «Eh è ancora a letto con la febbre ma gli è scesa, ieri sera gli ho fatto un brodino caldo!». Non si sentirà mai dire: «Buongiorno signora il freddo mi illumina gli occhi, belli vero? Carletto come sta?» «Oh, Carletto? È là a casa che scopa come un pazzo!..».

Questa la reputiamo violenza, così come reputiamo violenza il suono delle campane o la messa cattolica diffusa coi megafoni per le vie della città durante una festa. Se una persona non la gradisce? La deve sentire per forza? Campane che suonano ad ogni messa come se i cattolici non sapessero che a quella data ora c'è la funzione. E chi non è cattolico deve per forza sorbirsi le campane? Ad ogni suono,

ad ogni rintocco ci sentiamo presi per i fondelli, violentati. Così come ci siamo sentiti violentati quando ci hanno arrestato con false accuse solo perché abbiamo un'ottica blasfema e amorale. Non andremo mai contro la nostra natura: meglio morire che vivere la morte.

Abbiamo la certezza di essere sulla retta via solo quando gli zombie ci dicono che siamo stronzi, ribelli, blasfemi, amorali. Non ci meravigliamo, quindi, che un adolescente faccia di tutto per vivere nel fantastico, non ci meraviglia il continuo ricorso a droghe, alcool, religioni. Disapproviamo ma non ci meravigliamo. Disapproviamo perché i problemi vanno affrontati, perché in noi la volontà magica deve essere dominante visto che ogni atto intenzionale che segue la nostra volontà vera è un atto magico.

Ogni persona ha il diritto alla propria individualità, imporre un'idea ai propri figli non è educazione ma violenza. Sarebbe assurdo se uno di noi avesse un figlio ed avesse la pretesa che fosse satanista inculcandogli la forma di pensiero a suon di schiaffi.

Dichiariamo questo perché conosciamo molte persone costrette a nascondere la propria natura alla famiglia fino al ridicolo, persone che hanno paura del proprio padre, costrette a mentire in continuazione, a coprirsi tatuaggi e piercing per paura di sonori schiaffoni. Il concetto di famiglia deve basarsi sul reciproco aiuto e soprattutto sul reciproco rispetto, altrimenti non ha ragione di esistere. Se in nome della morale una persona deve subire violenza, per violenza intendiamo andare contro le proprie passioni, allora siamo felici d'essere amorali.

Ogni persona ha una precisa volontà e questa volontà va rispettata. La natura di una persona si può opprimere, nascondere, attaccare in continuazione ma verrà sempre fuori, esploderà perché è vera. Se c'è una cosa che c'insegna la magia è che la verità è una, una sola tutto il resto è menzogna. La differenza fra verità e menzogna è che la verità si autonutre e la menzogna ha bisogno di essere incrementata in continuazione. Tutto ciò che viene continuamente ripetuto appartiene alla falsità. Non occorre ripetere che il sole è splendente, che col semaforo rosso bisogna fermarsi, che la notte è buia... lo vediamo, lo sappiamo: è vero.

Occorre invece ripetere per secoli e secoli i deliri religiosi per un semplice fatto: non sono veri. Eppure sono la base della perfetta morale, dell'educazione dell'orrore è il caso di dire! È orribile compiere un rituale magico su di un bambino appena nato, eppure il battesimo è un atto magico, rispettiamo il battesimo come forma d'iniziazione ma l'iniziato deve essere consapevole! Non è possibile iniziare una persona se questa persona non ha la facoltà di capire. La verità è che anche questa è una forma di violenza gratuita. Le religioni sono nate per combattere la violenza e sono diventate anch'esse una forma di violenza. Una perversione, diciamolo chiaramente. Bisogna anche evidenziare che il battesimo non ha alcun senso se posto in essere su di una persona incapace di intendere e di volere. Ogni tipologia d'iniziazione ad una forma di pensiero nasce sulla più concreta delle volontà da parte di chi aderisce.

Esaminiamo cosa fa un adolescente: infrange ogni tipologia di regolamento, vuole cambiare il mondo, si esprime con tutti gli atteggiamenti possibili per identificare l'estraneità ad un mondo che non gli appartiene. Tutto questo perché è perfettamente cosciente d'essere circondato da escrementi rassegnati ad un'utopia che li ha uccisi. Perché non esiste morte più morte di chi vive rassegnato ed in maniera ripetitiva, non esiste morto più morto di chi ha seppellito la propria vera volontà e vive una vita che non è la sua. Un dato di fatto è che ansiolitici ed antidepressivi vanno talmente di voga che sono secondi soltanto agli antibiotici, panico, ansia, stress aggrediscono le menti: è brutto dirlo ma dentro noi stessi siamo a conoscenza di qualcosa di terribile.

IL SATANISMO ACIDO. Con questo termine definiamo quel tipo di satanismo dai risvolti isterici, il satanismo delle profanazioni, il satanismo nato come fenomeno isterico attorno al cristianesimo come forma di ribellione. Ci sono persone che affermano di vivere per profanare Dio senza pensare che adora più Dio chi lo profana che chi lo loda: gli da più importanza. Questo falso satanismo è pastone per i maiali. Si arriva a compiere gli atti che Dio stesso attraverso la religione ha proibito all'uomo. In primo luogo la profanazione dei dieci comandamenti, dei simboli più ovvi della religione cristiana (croci, ostie ecc.), la recita al contrario della messa cristiana e delle preghiere più comuni, la profanazione di tombe, la messa in opera di azioni atte a profanare Dio, mascherandosi dietro il nome di Satana tutto diviene lecito, l'uso di droghe, la violenza gratuita, lo sfogo delle proprie repressioni. Così facendo, la figura cristiana prende la forma del bene, del perbenismo, la figura satanista rimane legata a dei pazzi delinquenti che mettono in atto i loro folli propositi con un unico risultato: fare dei danni e basta.

Queste persone sono il più grosso ostacolo, inquinano il satanismo vero, quello che da anni ci sforziamo di portare avanti ed è utile dire che l'isterismo degenerato sfocia in una repulsione marcata di quello che è il simbolismo ecclesiastico, in poche parole dopo aver profanato i simboli cristiani, recitato salmi al contrario senza ovviamente nessun effetto benefico si arriva a non tollerare più gli ambienti e i simboli ecclesiastici, da qui alla possessione diabolica il passo è brevissimo. Il satanista di stile acido diviene inevitabilmente un malato mentale. Forse per questo il classico indemoniato risulta essere persona di scarsa cultura, è difficile vedere uno scienziato nucleare posseduto dal demonio. Ho speso due righe sul satanismo acido per prendere le distanze da persone paranoiche. Più che satanismo acido la definirò delinquenza gratuita, stupidità a basso costo. Questo non è satanismo, l'ho ripetuto un mucchio di volte durante interviste e non mi stancherò mai di ripeterlo: se volete rompere le tombe fatelo nel vostro nome e lasciate stare Satana, così lontano dal vostro modo di capire.

LA POSSESSIONE DIABOLICA. Cosa ne pensa il satanismo della possessione diabolica? Favole nient'altro che favole, il Diavolo, i demoni non possiedono nessuno. Non esistono gli spiriti, ma le energie ben stabilite e classificate usabili secondo le regole di una ferrea umana volontà. I fenomeni di possessione vengono classificati dalla psichiatria come forti disturbi della personalità.

Se esaminiamo caso per caso i fenomeni di possessione, riscontriamo alla base persone con precedenti casistiche di esaurimenti nervosi, isterismo, crisi ossessive, crisi religiose, crisi affettive particolarmente marcate, solitudine, scarsa cultura intellettuale (in genere il fenomeno colpisce persone culturalmente povere). Queste persone trovano un'identità affermandosi possedute dal Diavolo. In soggetti con personalità marcatamente religiosa la paura del Diavolo può portare all'ossessione fino ad una simbiosi con chi fa paura: Satana.

Il posseduto non gode di una luminosa coscienza ma si limita a soffrire, a provare repulsione verso gli oggetti sacri di culto: un rigetto, come uno che ha mangiato troppo e rigurgita. Che motivo avrebbe il Re delle Tenebre a possedere una contadinella della bassa padana? Che diavolo ci farebbe il Diavolo in un corpo per usare una terminologia più appropriata. Vuole la morte della persona? Ma le persone muoiono già col tempo. Che senso avrebbero strilli e convulsioni? Nulla. Pensarsi "posseduti" è più facile di quanto possa sembrare, oggi la malattia del duemila miete le sue numerosissime vittime fra tutte le categorie, in tutte le menti forti o deboli che siano.

Stiamo parlando della depressione, un fenomeno spesso tralasciato che viene vissuto come fosse un tabù, una vergogna sociale. Occorre evidenziare che ansiolitici ed antidepressivi sono i farmaci più venduti secondi soltanto agli antibiotici. La depressione la conosciamo tutti, a tutti capita un periodo "no" in cui si è svogliati

e demotivati, quello che non si conosce sono gli effetti di una sindrome depressiva marcata, gli effetti che ha la malattia in questione. Uno, il più comune, è quello che la scienza psichiatrica chiama DAP (disturbo da attacchi di panico). Il DAP è come una personale maledizione, colpisce con sintomi molto antipatici che possono variare da persona a persona nella forma e nella durata. Gli effetti più comuni del DAP sono: sudorazione fredda, sensazione di morte, sensazione di svenimento, sensazione di soffocamento, depersonalizzazione (perdita della coscienza dell'IO) dissenteria, in pratica è una violenta crisi d'angoscia che assale all'improvviso.

Talvolta il sintomo è ripetitivo, talvolta è violento e si manifesta con un primo grosso attacco che lascia residui per diversi giorni seguito da piccoli attacchi. La persona che ne è colpita trova attorno a sé soltanto angoscia, sensazione di morte, percepisce la realtà in modo differente dal suo solito, la sua casa non è più un luogo in cui si sente a proprio agio ma una minaccia di morte, la sensazione trasmessa dagli oggetti non è più la stessa, si sente a disagio ovunque, si sente svenire in continuazione o ha la paura che questo accada all'improvviso, ha paura dell'infarto e ne accusa i sintomi, inizia ad evitare viaggi, uscite con gli amici, non si reca più al lavoro o a scuola. Inizia qui una ricerca della malattia, visite mediche su visite mediche, analisi su analisi con risultato negativo, nessuna malattia, nessun calo degli zuccheri, nessuna alterazione di alcun tipo. La crisi infastidisce anche il sonno con frequenti incubi, prende lo stomaco, l'intestino, non si vive più. Attenzione poiché questo sintomo non è raro, ne soffre una buona percentuale di popolazione, dallo scienziato al fornaio. Pensare di essere vittima di una maledizione o di una possessione quando si accusa questa sintomatologia è semplice.

Abbiamo avuto clienti che non riuscivano ad allontanarsi più di duecento metri da casa senza sentirsi morire, persone che giravano per strada con la bottiglia d'acqua per paura di soffocare all'improvviso perché sentivano la gola chiudersi come un nodo, che vomitavano anche l'anima quando varcavano la soglia del posto di lavoro, persone che non mangiavano più, che non riuscivano a camminare se non sorrette da una persona fidata, persone che vedevano il diavolo fra le pieghine delle lenzuola del letto, che tremavano di paura e piangevano chiedendomi aiuto, affermando di avere una maledizione o di essere possedute, persone tutt'altro che stupide posizionate socialmente, madri e padri di famiglia. Abbiamo indirizzato queste persone da uno psichiatra, facendo molta fatica a convincerle. Queste persone oggi stanno bene, trattamenti con farmaci ansiolitici ed antidepressivi hanno dato ottimi risultati, oggi il DAP si riesce ad interrompere con farmaci composti da alprazolam, imipramina, fluoxetina, clomipramina.

L'esorcismo effettuato su queste persone non fa altro che aggravare i loro sintomi. La disinformazione su questi fenomeni è enorme tanto che poche persone accettano di essere affette da una malattia psichica, preferiscono sentirsi possedute dal Demonio ed andare da un esorcista piuttosto che rivolgersi ad uno psichiatra perché andare da questo tipo di dottori significa vergogna, essere pazzi escludendo che la depressione sia una malattia da non sottovalutare. Curarsi non è da pazzi, curarsi è da persone intelligenti.

Purtroppo esistono strutture ove vengono praticati esorcismi di massa, ove chiunque viene portato, bambini compresi. Le scene sono veramente penose, persone che si contorcono in preda ad isterismo, epilettici, depressi, queste scene le abbiamo viste con i nostri occhi e non possiamo che esprimere la nostra ferma disapprovazione.

Come ogni cosa anche la depressione è bipolare e ha due facce, l'altra faccia è la mania, uno stato psichico in cui la persona si sente estremamente euforica, scherza con tutti, organizza feste, spende anche i soldi che non ha, vive fino a mettersi nei guai seri.

Anche qui vi è la cura come vi è la cura per le persone chè si sentono "beate" e si credono influenzate da Dio, possedute da lui tanto da distruggere la propria identità con conseguenze gravissime. Ecco perché deve esistere un'informazione alla portata di tutti il più accurata possibile da parte delle autorità mediche.

E i fenomeni paranormali che insorgono durante l'apparente possessione? La persona incolta che parla lingue a lei sconosciute? È presto spiegato: il signor Rossi umile impiegato non è in grado di scaturire fenomenologie paranormali, ma se crede di essere il Diavolo in persona queste fenomenologie possono benissimo accadere, nascono da una parte del nostro cervello che normalmente non usiamo: il signor Rossi usa questa parte, naturalmente inconsapevole di farlo. Per quel che riguarda il parlare linguaggi sconosciuti al soggetto, la scienza psichiatrica sta valutando forme di apprendimento al di fuori della coscienza, in pratica anche quando siamo rilassati, quando pensiamo di non far nulla il nostro cervello continua ad apprendere e a incamerare nozioni. Altre spiegazioni sono legate alla telepatia o a forme di allucinazione collettiva fra il posseduto e le persone che effettuano l'esorcismo.

Benché in alcuni casi l'esorcismo può rivelarsi terapeutico (cioè praticato su una persona che si crede posseduta come terapia d'urto) è sempre meglio esercitarlo con una persona esperta in psichiatria.

È bene ripeterlo, per il satanismo la possessione non ha ragione di esistere[9].

Cerchio satanico. «Si tratterebbe di una setta clandestina, ispirata al pensiero e alle azioni di Charles Manson, con sede a Bassano del Grappa»[10].

Chiesa di Seth. Secondo l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi, questa setta non meglio identificata avrebbe dovuto dare «appuntamento a Roma a tutti i suoi adepti satanisti per evocare l'Anticristo in una grande battaglia cosmica, all'alba del 2000, che dovrebbe trascinare nel caos l'intera città»[11]. Ciò, tuttavia, non è avvenuto.

Chiesa Nera Luciferina. Detta anche "Confraternita Luciferiana", questa setta, fondata dall'occultista Sergio Gatti, in arte Efrem del Gatto, è regolarmente iscritta dal marzo 1984 presso il Tribunale di Roma[12]. Il Gatti è scomparso il 3 dicembre 1998 e ciò sembra abbia determinato lo scioglimento della Confraternita. La setta, con sede a Roma, nel quartiere Talenti a ridosso di Montesacro[13], seguiva «il culto di Lucifero, ritenuto il "principe perfetto" di gran lunga superiore a Satana. Nei riti si eseguivano flagellazioni liberatorie e durante le messe nere gli adepti si tagliuzzavano mani e braccia per offrire sangue al loro signore»[14].

Chiese di Satana di Torino. «Il capoluogo piemontese vanta la comunità di satanisti più attiva d'Italia, 40 mila seguaci secondo il responsabile di una delle sette cittadine, molti di meno secondo le indagini del professor Introvigne, che parla di non più di 500-600 adepti, divisi in due Chiese. Le loro messe nere hanno un rituale meno macabro di quello di altri gruppi: niente orge o abusi sessuali, ma celebrazioni nel corso delle quali viene gridato l'odio a Dio, attraverso la profanazione del Crocifisso e l'uso di amuleti»[15].

Eletti di Satana Astarottiani. Si tratterebbe di una setta nata dalla fusione di quella romana degli Eletti di Satana e della casa madre di Ber-

lino, i Seguaci di Astaroth. Per farne parte bisogna pagare una tassa d'iscrizione di 10 milioni di vecchie lire. Le attività della setta consistono nell'adorazione del diavolo, nella pratica di riti di magia nera e orge.

Responsabile della setta sarebbe Veronica Escobar, mentre la fondatrice sarebbe una certa Patrizia Silvestri. La setta ha sede a Roma, Bologna, Firenze, Viareggio, Genova, Torino, Udine, Ancona e Palermo. Secondo la Escobar, alla setta affluirebbero soprattutto le persone rifiutate dalla Chiesa, in modo speciale gli omosessuali[16]. La setta balzò agli onori della cronaca perché alcuni suoi adepti, al motto «La Chiesa vi toglie, Satana vi dà», distribuirono ai passanti delle banconote da 50 e 100.000 delle vecchie lire. Il fatto avvenne in otto città italiane[17].

Figli del Demonio. L'esistenza di questa setta è stata rivelata da un articolo pubblicato sul quotidiano «La Padania», relativo ad una intervista fatta a dei presunti adepti della suddetta setta i quali svolgevano la loro attività a Venezia. Il giornalista autore dell'articolo riferì di aver avuto dei contatti con un paio di affiliati alla setta e con il Maestro; quest'ultimo:

presentatosi con lo pseudonimo di ERESHKIGAL (eroe delle leggende iraniane nell'epoca pre-Zaratustra, il quale ha combattuto con un serpente sacro e dalle viscere del quale ha creato il mondo), avrebbe mostrato un testo in "sanscrito" tradotto in inglese nel *Libro del signore oscuro* ed una pergamena, scritta in caratteri orientali, contenente il patto che li legherebbe alla nota setta di SHOKO ASAHARA (responsabile degli episodi terroristici del marzo '95 a Tokyo). I "Figli del demonio", che si definirebbero servi fedeli di ANGRA MANIYU (spirito del male creato da URAMAZDA, personaggio mitologico orientale nato in antitesi a Buddha), avrebbero altresì riferito al giornalista che si incontrano settimanalmente in prevalenza in campi aperti oppure in appartamenti sempre diversi (per rendere impossibile l'individuazione del sodalizio) e che fanno uso di sostanze stupefacenti. A due giorni dall'uscita dell'articolo il giornalista avrebbe trovato depositata nella propria cassetta della posta una lettera nella quale veniva avvertito: «[...] stai attento! I figli di Angra Maniyu possono scatenare il loro padre su di te! [...] non scrivere più di noi [...] brucia le registrazioni. Dimenticati della nostra esistenza[18].

Figli di Satana. «Si tratterebbe di una setta clandestina attiva in Piemonte e dedita soprattutto alla profanazione dei cimiteri di campagna»[19].

666 Realtà Satanica. Il movimento 666 Realtà Satanica è stato fondato da Filippo Scerba, noto anche come Principe Demus, o Conte Ophiel. Gli adepti sono una quarantina. La formazione di Scerba avviene nella Wicca luciferiana (una variante della Wicca diffusa soprattutto in Francia, e ripudiata in genere dalla Wicca di lingua inglese) e attraverso contatti con la Chiesa di Satana di Anton Szandor LaVey (1930-1997). Non mancano, peraltro, spunti originali. Satana è considerato figlio di Dio e fratello di Gesù Cristo. La Terra è considerata un pianeta di livello non particolarmente elevato, dove tutto nasce, cresce e muore (Scerba crede però nella reincarnazione). In questa situazione, le massime di LaVey relative al prevalere dei forti sui deboli diventano un principio basilare.

Il satanismo di Scerba non è però puramente razionalista, in quanto nel suo sistema trovano posto diversi demoni ed entità.

La ritualità è eclettica e sembra derivare da una pluralità di fonti diverse. Fra i riti ci sono quello della mano del morto, il rito del bue (o della capra), il rito del palo. Il primo consiste nello scoperchiare la tomba, tagliare la mano del cadavere, e coricarsi nella bara che rimane chiusa per un breve periodo di tempo. Il secondo è il sacrificio di un animale, in genere all'aperto. L'animale è squartato dopo essere stato legato a quattro alberi, che corrispondono rispettivamente a Lucifero, Satana, Leviathan e Belial. Il sacerdote immerge quindi l'adepto nelle viscere dell'animale. Quanto al rito del palo, si tratta di una pratica di magia eterosessuale. La ritualità del movimento si basa su manoscritti non divulgati all'esterno.

666 Realtà Satanica rimane un gruppo piuttosto piccolo, ma ha cercato di recente anche qualche contatto con la stampa. I membri si ritrovano a Milano in case private o presso negozi di articoli magici.

La Loggia Nera. Questo gruppo dell'ambiente satanista romano, di dimensioni peraltro piccolissime, si era fatto conoscere tramite una presenza sulla rivista di controcultura «Torazine» nonché in Internet sul Foro Romano Digitale del Comune di Roma, con una pagina anticattolica che proponeva una «via satanica alla conoscenza». Sostenendo che «il corpo di Satana è composto dall'erotizzazione latente degli esseri umani», il manifesto, che citava Anton Szandor LaVey (1930-1997) come «papa nero» e Aleister Crowley (1875-1947), inneggiava alla sodomia e alla masturbazione, e concludeva spiegando che, grazie alla via satanica, «gli odori-sapori-umori dei nostri corpi diverranno macchine da guerra tese alla dissoluzione della cultura cristiana attraverso la vera santificazione senza tempo: il godimento». Dopo la denuncia del Telefono Arcobaleno di don Fortunato Di Noto, nel 1998 il Comune ha chiuso l'intero Foro Romano Digitale; come sempre avviene in questi casi, ambienti libertari hanno protestato per la "censura" e la pagina è disponibile in *mirror* all'URL users.iol.it/gianbu/rcr/pagina.htm.

Setta della "Mano Nera". Setta che, secondo leggende mai provate giuridicamente, commetterebbe un solo delitto all'anno, per usare poi gli organi dello sventurato in particolari forme di maleficio[20].

Grande Ordine di Satana. Il fondatore di questa setta è il Mago Loitan[21]; egli officiava in provincia di Perugia[22]. La setta era anche conosciuta come *Impero Satanico Luce degli Inferi*[23] trasformatasi poi in *Tempio di Pan*. Il gruppo contava circa 200 adepti in tutta Italia con chiese sparse in alcune regioni composte da 20-30 persone. La setta non sarebbe più operante[24].

Ierudole di Ishtar. «È un misterioso gruppo satanista tutto femminile, di cui si è scoperta traccia a Pescara»[25].

Iod Astrum Aurum.

Nel settembre 1994 venivano segnalati sul quotidiano «Il Piccolo» alcuni episodi di riti satanici celebrati in una grotta nei pressi di Padriciano (TS). Dopo la pub-

blicazione degli articoli (corredati da fotografie rappresentanti il "sacerdote nero", il "principe delle tenebre", la "sacerdotessa" e l'autista del principe), si verificarono anche alcune azioni criminose, quali profanazioni di tombe, il rinvenimento di una scatola all'esterno del predetto quotidiano contenente un pezzo di carne ed un biglietto minatorio nei confronti degli evangelisti. Avviate le indagini sul caso, si apprese che effettivamente esisteva un gruppo satanista, i cui adepti, durante le messe nere, facevano uso di sostanze stupefacenti, immolavano animali, profanavano ostie consacrate ed altri paramenti rubati in vari luoghi di culto, svolgevano pratiche sessuali "contro natura". Successivamente, si giungeva all'identificazione di tutti gli aderenti alla setta, tra cui risultava anche un ex attivista di Avanguardia Nazionale[26].

Satanael – Universale Fratellanza della Luce Nera. La setta, presente a Santeramo in Colle (Bari), «curerebbe anche la pubblicazione di una rivista di studi satanici denominati BLACK STAR, finora non diffusa. Il responsabile è un impiegato di una ditta privata»[27].

Setta del Laterano. La setta avrebbe sede a Roma; la sua esistenza «è stata rivelata da due articoli pubblicati il 19 ed il 20 febbraio 1997 sul quotidiano "Il Messaggero". Dalle indagini è risultato che questa setta, davvero esistente, conterebbe circa una trentina di adepti, tra cui anche un esponente di rilievo del CIPIA (Centro Italiano di Psicologia e di Ipnosi Applicata)»[28].

Tempio di Set. «È il più importante gruppo satanico americano, fondato nel 1975 da Michael Aquino. La filiale italiana si trova a Napoli, ed è stata accusata di aver organizzato una messa nera nei sotterranei dello Stadio San Paolo»[29].

Tempio del Sole d'Oro. La setta ha la casa madre a Roma ed è diretta dal Gran Sacerdote "Ieronimus". Per entrare nell'organizzazione ed essere iniziati, gli adepti pagavano dalle 50 alle 100.000 delle vecchie lire; i riti d'iniziazione avvenivano a Roma. Pare che dalla casa madre romana dipendessero alcune centinaia di sacerdoti sparsi in tutta Italia. Vi è una sede anche ad Arezzo guidata dal mago Aretinus, al secolo Agostino Chiasserini, di cui si occupò la DIGOS della locale Questura. Stando alle notizie riportate dai mass media, sembra che attualmente il mago Aretinus si sia dissociato dalla setta. In una perquisizione nella sua abitazione, la polizia aveva sequestrato simboli fallici, calici, catene, fruste, bare in miniatura, asce, còltelli e una serie di documenti ritenuti interessanti dagli inquirenti[30].

Orgasmo nero. Si sa ben poco di questo gruppo di recente fondazione. «Sbattuti fuori da altre sette, gli adepti sarebbero dediti alla pedofilia ed ad ogni sorta di connubio sesso-morte. Tre le sedi: nel quartiere Italia, sul litorale a sud della capitale e sulla Tiburtina. Adorano Belzebuth dalle ali di pipistrello, di cui dicono di essere figli prediletti»[31]. Secondo alcuni, gli adepti di questa setta «farebbero uso, durante i riti, di sangue umano e sostanze stupefacenti, e sottoporrebbero gli adepti a minacce psicologiche e fisiche di varia natura, per condizionarne il comportamento»[32].

Angeli di Sodoma. Il 16 ottobre 2002 i quotidiani nazionali riportavano la notizia dell'arresto del capo della setta denominata "Angeli di Sodoma": Giovanni Carbotti, noto con lo pseudonimo "Ian Ash" (che significa "Giovanni Cenere"), e di altre tre persone. Il gruppo, stando ai giornali dell'epoca, iniziò la sua attività nel 1996, ma solo due anni dopo suscitò l'interesse degli inquirenti. Sembrava adescassero giovani minorenni – di età compresa fra i 14 e i 17 anni – davanti a bar, scuole e stabilimenti balneari di Pescara. I minori sarebbero stati convinti a partecipare alle "feste" del gruppo nel cui svolgimento venivano somministrate sostanze psicotrope di vario genere: alcool, cocaina e LSD. L'erogazione di tali elementi avveniva soprattutto durante la celebrazione di un particolare rito detto "comunione satanica", durante il quale venivano distribuite ostie intinte nell'alcool e nell'LSD; la cocaina, invece, veniva sniffata sui corpi delle ragazze nude distese su delle tombe profanate. Le "feste", sempre secondo la stampa, degeneravano regolarmente in stupri collettivi ai danni delle giovani vittime che venivano fotografate[33]. Di notevole rilievo sotto il profilo criminologico sarebbero le pratiche cannibalico-vampiresche attribuite al Carbotti: l'uomo, che predicava un odio sviscerato per i bambini, avrebbe effettuato e proposto ai suoi seguaci atti di cannibalismo servendosi di parti di cadaveri sottratte da alcuni cimiteri nonché, nel corso dei suoi riti, si sarebbe procurato piccoli tagli offrendo da bere il suo sangue alle giovani vittime di turno[34].

In data 5 ottobre 2006 il Carbotti veniva condannato presso il Tribunale di Chieti per vari reati alla pena di anni 7 di reclusione e € 40.000 di multa con interdizione perpetua dai pubblici uffici con una sentenza particolarmente elaborata che comunque lo assolveva dal reato di pornografia minorile (art. 600 ter c.p.).

Impero dei Ribelli Luciferiani. Manuele Marini, fondatore di questo gruppo che ha sede a Bologna, è un fuoriuscito dalla setta dei «Bambini di Satana»: in passato ebbe delle disavventure giudiziarie in relazione ad un raid vandalico nel cimitero di Mercatale (FI); a riguardo, il fatto avvenne nel 1997, le cronache riferirono di "messe nere" celebrate sulla tomba di Pietro Pacciani, personaggio coinvolto alle vicende del Mostro di Firenze: in realtà venne profanata una cappella privata[35].

L'Impero dei Ribelli Luciferiani, costituito il 6 maggio 1998 con tanto di statuto, riveduto e aggiornato al 6 maggio 1999, si propone come un movimento filosofico; agli affiliati, legati tra loro mediante un irreversibile legame magico, è richiesto un concreto impegno culturale e morale. L'iscrizione al gruppo, gratuita e rescindibile, deve essere suggellata con il proprio sangue[36].

Nel 1998, otto aderenti all'Impero dei Ribelli Luciferiani, ragazzi e ragazze di età compresa tra i 19 e 25 anni, furono incriminati per associazione a delinquere, profanazione di cimiteri e vilipendio alla religione; gli indagati hanno negato ogni addebito[37].

Altre sette non meglio identificate. I mass media, talvolta, sostengono

l'esistenza di certe sette sataniche, senza, tuttavia, fornire nessuna informazione a riguardo se non, talvolta, il numero degli adepti. Così è nel caso della Prima Chiesa di Satana (200-330 adepti), la Seconda Chiesa di Satana (200-330 adepti) e gli Adoratori di Lilith (50-100 adepti)[38]; in altri casi, si fa soltanto menzione di qualche setta o gruppo senza tuttavia specificare nient'altro: ne è un esempio la setta del Burgum che avrebbe operato in località Isola Farnese, una zona impervia lungo la via Cassia a qualche chilometro da Roma; a capo della congrega vi sarebbe un certo "Grande Mago Nero". A denunciare l'esistenza della setta fu una donna che asserì di essere stata vittima di violenze fisiche e psicologiche[39].

9.2. Le sette sataniche in Sardegna[40]

Analisi recenti individuano nella Sardegna uno dei territori italiani in cui si sta verificando la più consistente espansione di sette sataniche, in particolar modo a Cagliari e nei suoi dintorni. Il CARIS[41], struttura operante all'interno della Chiesa cagliaritana, definisce due tipi di "adoratori del diavolo":

a) i giovani che, utilizzando la scusa del rituale satanico, ne approfittano per riunirsi in gruppo e assumere sostanze stupefacenti, partecipare a orge sessuali e compiere il sacrificio di qualche animale;
b) i "satanisti seri", la categoria più pericolosa, cioè quei soggetti che evitano la pubblicità e si spostano continuamente per poter operare senza attirare l'attenzione[42].

Le sette sataniche "giovani", ognuna delle quali formata da pochissime unità, sarebbero un centinaio circa, soprattutto nelle zone di Iglesias, Oristano, Villacidro, Borre, Vallermosa e Carbonia[43].

9.2.1. *I gruppi satanici a Cagliari e dintorni*

I satanisti attivi sul territorio cagliaritano sono molto discreti e rifuggono qualsiasi tipo di pubblicità, ma, nonostante le precauzioni adottate, si sa che, negli ultimi anni, si sono formate diverse sette (tra le quali il Cerchio Magico, le Ombre Rosse, i Servi del Demonio e altre) composte ognuna da un minimo di sette adepti fino ad un massimo di quaranta circa.

Fino a qualche anno fa, l'unico gruppo satanico di cui esisteva traccia era quello chiamato "La Setta della Bestia", che aveva l'abitudine di marchiare con scritte di indubbio argomento demoniaco i luoghi nei pressi di Cagliari usati per le riunioni; nel 2003, si è avuto notizia che questa setta fosse anche a capo di altri gruppi satanici minori. Nel dicembre 2004, sono state rinvenute diverse scritte di genere satanico nel-

le grotte del colle di Buoncammino, che testimoniano l'esistenza di un gruppo denominato "666"[44].

Una delle caratteristiche peculiari delle sette sataniche in Sardegna e, in particolare, di quelle attive a Cagliari, è la scelta, come luoghi di riunione, di caverne e grotte che si dispiegano numerose nel sottosuolo della zona, motivo per cui Polastri suggerisce di chiamarle «*sette troglossene*», termine che significa "ospite occasionale delle grotte", e le suddivide in due categorie:

1. *Sette troglossene apparenti*: sono formate soprattutto da ragazzi abbastanza giovani che, per esigenze di trasgressione, frequentano le caverne sotto il capoluogo per imbrattare le pareti rocciose di scritte che denigrano la Chiesa cattolica; si tratta di gruppi privi di una struttura gerarchica ben definita che utilizzano l'ideologia satanica come copertura per semplici azioni di vandalismo.
2. *Sette troglossene indipendenti*: sono formate da ragazzi e adulti che si recano nelle caverne solo in determinate occasioni quando non dispongono di altri luoghi per riunirsi; questi gruppi evitano di riempire le pareti di scritte e graffiti, ma abbandonano diversi oggetti utilizzati nel corso dei rituali, come carcasse di animali morti, candele nere ecc.[45].

Note

[1] Vedi Gatto Trocchi C., *Le sette in Italia*, Newton Compton, Roma 1994, pp. 80-81.
[2] Vedi Di Giacomo F. – Dotto G. – Pasero E. – Stocco A. (a cura di), *Sul trono c'è Cthulhu, corpo di drago e testa di piovra*, in «Il Messaggero», 11 gennaio 1996, p. 11.
[3] Vedi Rossi N., *La setta dell'orrore*, in «La Nazione», 10 giugno 1996, p. 3.
[4] Vedi Andrini S., «*Nella tomba l'hanno messo davvero*», in «Avvenire», 29 febbraio 1996, p. 9; Marsiglia B., *Due anni: appeso per i piedi nella bara*, in «La Nazione», 10 giugno 1996, p. 3.
[5] Massi F., *Dare scandalo è il mio mestiere*, in «Nuova Cronaca Vera» 1364 (1998), p. 29.
[6] *Ibidem*.
[7] Vedi Cascella P., *Lo jus primae noctis di Belzebù*, in «la Repubblica», 15 aprile 1989, p. 17.
[8] Luciferismo: «Adorazione di Lucifero, considerato l'angelo della luce (Lucibel) che deve liberare l'uomo dalla servitù al Creatore. Deve essere distinto dal satanismo più volgare e spesso immondo» (Tondriau J., *Guida all'occultismo*, Sugar, Imola 1965, p. 278).
[9] members.tripod.com/~bambinidisatanaitaly/filosofia.html.
[10] www.astori.it/religione/Sette/dossier/mappasatanismo.html.
[11] Gatto Trocchi C., *Il commento*, in «La Nazione», 30 aprile 1998, p. 9.
[12] Vedi Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale Polizia di Prevenzione, *Sette religiose e movimenti magici in Italia*, a cura di Colaianni N., Sapere 2000 Edizioni Multimediali, Roma 2001, pp. 119-120.
[13] Vedi Caccavale C., *Il Satanismo in Italia*, in «Mysterium Exoterium» 14 (2001), p. 21.
[14] www.astori.it/religione/Sette/dossier/mappasatanismo.html.
[15] *Ibidem*.
[16] Vedi Nelli B., *Sesso e soldi in gloria di Satana*, in «La Nazione», 23 novembre 1995, p. 8; Antico A., *L'inferno sotto il Cupolone, arrivano i seguaci di Satana*, in «La Nazione», 23 novembre 1995, p. 1.
[17] Vedi Luziatelli M., *Regalano banconote nel nome di Satana*, in «Il Messaggero», 28 novembre 1995, pp. 1, 10.
[18] Ministero dell'Interno, *op. cit.*, pp. 120-121.
[19] www.astori.it/religione/Sette/dossier/mappasatanismo.html.
[20] Vedi «Diritto & Diritti – rivista giuridica on line».

[21] *Rapporto della Polizia di Prevenzione sulle sette nere*, in «Avvenimenti», 10 ottobre 1998, p. 21.
[22] Vedi Lacava C., *Così si entra nella famiglia di Satana*, in «Visto» 3 (1995), pp. 16-19.
[23] Vedi Di Giacomo F. – Dotto G. – Pasero E. – Stocco A. (a cura di), «*Io, un cuoco licenziato per Lucifero*», in «Il Messaggero», 13 gennaio 1996, p. 9; Impero Satanico La Luce degli Inferi – Maestro Loitan, *Bibbia della Luce*, s.l. 1994.
[24] Vedi Di Meo R., «*Amavo Satana, Santa Rita mi ha graziato*», in «La Nazione», 30 giugno 1998, p. 8; Vitali Rosati T., *Santa Rita ha salvato l'anima mia*, in «Nuova Cronaca Vera» 1350 (1998), pp. 38-39.
[25] www.astori.it/religione/Sette/dossier/mappasatanismo.html.
[26] Ministero dell'Interno, *op. cit.*, pp. 118-119.
[27] Ivi, p. 119.
[28] Vedi ivi, p. 121.
[29] www.astori.it/religione/Sette/dossier/mappasatanismo.html.
[30] Vedi Guarino M., *L'orgia inizia col sangue di un piccione*, in «Visto» 29 (1993), pp. 12-15.
[31] Di Giacomo F. – Dotto G. – Pasero E. – Stocco A. (a cura di), *Dal Tuscolano a Montesacro: «Lucifero è il signore»*, in «Il Messaggero», 9 gennaio 1996, p. 11; inoltre vedi *Il libro rosso*, Fanucci, Roma 1987, p. 15.
[32] Ministero dell'Interno, *op. cit.*, p. 121; inoltre vedi *Razionalisti, acidi e luciferini. Tre modi per adorare il diavolo*, in «La Nazione», 30 aprile 1998, p. 9; Lugli M., *Il mondo delle sette*, in «Polizia moderna» 2 (1996), p. 20.
[33] Vedi Farruggia A., *Ragazzi drogati e stuprati. «Era la volontà di Satana»*, in «La Nazione», 16 ottobre 2002, p. 8; Id., *Le foto dei riti satanici al mercato del porno*, in «La Nazione», 17 ottobre 2002, p. 7.
[34] Vedi Spagnolo V.R., *Gli Angeli di Sodoma e il "reverendo" Carbotti tra cannibalismo, riti vudu e violenze di gruppo*, in «Avvenire», 16 ottobre 2002, p. 7.
[35] Vedi Smargiassi M., «*Sesso, sangue e strani riti così decisi di lasciare Satana*», in «la Repubblica», 14 giugno 2004, p. 28.
[36] Vedi *Statuto del Movimento filosofico Impero dei Ribelli Luciferiani*, in «Primordia» 18 (2001), pp. 42-46.
[37] Vedi Massi F., *Serviamo Lucifero ma non facciamo il male*, in «Nuova Cronaca Vera» 1372 (1998), pp. 24-25.
[38] Vedi Di Giacomo F. – Dotto G. – Pasero E. – Stocco A. (a cura di), *La mappa dei satanisti*, in «Il Messaggero», 13 gennaio 1996, p. 9.
[39] Vedi *Roma, una satanista pentita denuncia il Grande Mago Nero*, in www.ilRestodelCarlino.it, 30 ottobre 1999.
[40] Si ringrazia, per la collaborazione fornita alla stesura del paragrafo, Marcello Polastri, fondatore del Gruppo speleo-archeologico Cavità Cagliaritane.
[41] Il CARIS è il Centro di Ascolto, Ricerca e Informazione sulle Sette.
[42] Polastri M., *Nero profondo. Inchiesta su misteri e realtà dei culti satanici in Italia e Sardegna*, Edizioni Grafica del Parteolla, Dolianova 2005, pp. 71-72.
[43] Ivi, pp. 79-80.
[44] Ivi, pp. 113-115.
[45] Ivi, pp. 123-124.

10
Musica e satanismo

L'argomento del "rock satanico" è stato sempre al centro di dibattiti accesi e controversie fra chi sostiene una reale connessione fra un certo tipo di musica e il satanismo e chi pensa si tratti solamente di fraintendimenti o, al limite, solo di provocazioni o mode innocue.
Il dibattito è sempre stato molto acceso fra chi sostiene che le canzoni di diversi gruppi soprattutto di musica rock contengano, all'interno dei testi, dei messaggi subliminali e chi ritiene si tratti solamente di suggestioni folkloristiche atte ad alimentare la controversia.

10.1. Origini della crociata contro il rock satanico

Le polemiche contro il rock, genere musicale considerato "trasgressivo" e quindi bersaglio preferito di molti moralisti, iniziano praticamente con la sua nascita negli Stati Uniti, quando, nel 1956, Albert Carter, un predicatore pentecostale, attacca con veemenza questo genere musicale, riassumendo nelle sue parole tutta la diffidenza del mondo protestante verso le innovazioni: «Il rock'n'roll ha un effetto malsano sui giovani, li trasforma in adoratori di Satana; stimola in loro l'espressione degli istinti animali attraverso l'attività sessuale; li istiga al rifiuto della legge e dell'ordine; danneggia l'equilibrio nervoso e distrugge la santità del matrimonio. È indubbiamente un'influenza maligna sulla gioventù del nostro paese»[1].
Circa dieci anni dopo, in Inghilterra esplode il fenomeno mondiale dei Beatles e, negli Stati Uniti, anche le loro canzoni sono considerate sacrileghe e ispirate a influenze demoniache. Il pastore battista T. Babbs di Cleveland (Ohio) minacciò di scomunicare tutti i suoi parrocchiani se avessero provato ad ascoltare un concerto del gruppo di Liverpool, ben trentacinque stazioni radiofoniche boicottarono le loro canzoni e l'organizzazione razzista del Ku Klux Klan appoggiò la decisione lanciando minacce di morte contro gli «atei dai capelli a caschetto»[2].
I primi ad accusare esplicitamente il rock di celare all'interno delle canzoni "messaggi nascosti" di contenuto satanico sono stati i fratelli Steve e Jim Peters, due reverendi protestanti seguaci della corrente *ree-*

born (rinati nello Spirito), che hanno fondato il Zion Christian Center a Saint-Paul (Minnesota) alla fine degli anni '70: a seguito della loro appassionata predicazione, gli aderenti al loro movimento avevano bruciato numerosi dischi rock di artisti come i Beatles, i Led Zeppelin, John Denver, i Kiss e Linda Ronstadt. La crociata contro il rock satanico contagiò tutti gli Stati Uniti e divenne sempre più veemente negli anni '80, traendo forza da un'inchiesta pubblica avvenuta nell'aprile 1982 a Sacramento (California) da parte del Comitato per la protezione del consumatore e per il materiale tossico dell'Assemblea Legislativa della California, inchiesta iniziata per rispondere alle proteste di molti cittadini americani che accusavano le canzoni rock di celare nei testi dei "messaggi nascosti". L'esame di alcuni stralci musicali rovesciati estratti dal famosissimo brano *Stairway to Heaven* dei Led Zeppelin porta il deputato californiano Philip Wyman a preparare un disegno di legge che costringe le case discografiche a indicare sulle copertine dei dischi e dei nastri il contenuto del "messaggio nascosto" con un'etichetta specifica che riportava la seguente scritta: «*Warning: this record contains backward masking which may be perceptible at a subliminal level when the record is played forward*» (Avvertenza: questa registrazione contiene messaggi rovesciati percepibili a livello subliminale quando tale registrazione viene suonata al contrario). Le proteste dei musicisti rock furono molteplici, ma il provvedimento divenne legge prima in diciotto stati americani (fra i quali il Texas) e, nel 1983, venne esteso ad altri tre[3].

Per reazione a questa specie di psicosi fondamentalista collettiva, alcuni movimenti protestanti che non erano d'accordo con la condanna in blocco della musica rock, attivi specialmente a Nashville (Tennessee), danno origine, già nei primi anni '70, al *christian metal* o *white metal*, meglio conosciuto come "rock cristiano", nel quale gruppi come i Petra, i White Heart, i Giant, i Believer, i Christavox, i Legend e altri compongono delle canzoni nei cui testi si inneggiano le lodi del Signore, contrapponendo al 666 satanico il 777 evangelico, lanciando Bibbie in mezzo al pubblico durante i concerti, pronunciando dei sermoni tra una canzone e l'altra e inserendo "messaggi nascosti" di contenuto cristiano nei testi[4].

Il dibattito sull'esistenza o meno del rock satanico è continuato fino ai giorni nostri ed esistono posizioni contrastanti tanto in ambito cattolico quanto in quello protestante. Secondo Massimo Introvigne, uno dei massimi esperti italiani di satanismo e argomenti correlati, è vero che è possibile ascoltare dei "messaggi nascosti" in alcuni brani rock, ma non è convinto che possano condizionare un ascoltatore e convincerlo ad abbracciare l'ideologia satanica[5].

10.2. Come vengono incisi i "messaggi nascosti" (*backward masking*)

I "messaggi nascosti" sono stimolazioni subliminali, ovvero segnali che devono incidersi nel cervello di un soggetto appena sotto il limite della sua coscienza. Per convenzione, lo stimolo subliminale viene definito come «la quantità più piccola di energia stimolante che l'osservatore avverte il 50% delle volte, cominciando dalla quantità zero ed aumentando gradualmente»[6]. La "percezione subliminale" si ottiene quando uno stimolo non viene colto dalla coscienza perché troppo debole, confuso o troppo rapido, ma riesce comunque a influenzare il comportamento di un individuo dopo essere entrato nel suo subconscio; sorpassando l'intelligenza cosciente e la volontà, il soggetto non è in grado di opporre resistenza e lo stimolo viene catturato dall'Io inconscio che lo decifra e lo invia all'Io conscio. I messaggi subliminali possono essere visivi, verbali o fonici, e queste ultime forme sono quelle tipiche del rock satanico[7].

I messaggi subliminali sono inseriti nei testi delle canzoni essenzialmente mediante due tecniche:

1. *Preconscious message* (messaggio preconscio): si ottiene registrando una frase e inserendola nel master del disco a un volume così basso o a una velocità così elevata che si riesce a malapena a distinguere le parole dalle quali è formata.
2. *Backward masking process* (processo del mascheramento rovesciato): il *backmasking* è la tecnica più utilizzata e consiste nella registrazione di una o più parole rovesciate e riversate nel master (usando frequenze molto alte o molto basse) quando viene effettuato il missaggio finale dagli ingegneri del suono negli studi di registrazione; le parole o le frasi inserite nei testi con questo procedimento sono prive di significato e non vengono distinte se la canzone è ascoltata normalmente, mentre acquistano senso compiuto se l'ascolto procede nel senso inverso[8]. Per riconoscere la presenza di questo genere di messaggi bisogna stare attenti a captare se, nel pezzo che si sta ascoltando, c'è un groviglio di suoni incomprensibili che potrebbero sembrare parole di una lingua sconosciuta. Ovviamente, i tecnici del missaggio utilizzano degli stratagemmi per cercare di rendere difficile l'individuazione di tali suoni, ad esempio sovrapponendo il messaggio a un assolo di chitarra elettrica distorta o ad altri strumenti, oppure operando una distorsione tramite un'eco, o ancora accelerando o rallentando la velocità di circa otto volte rispetto al numero di giri normale[9].

I messaggi subliminali audio che sarebbero presenti nelle canzoni incriminate possono essere di due tipi: rovesciati e "bifronti".

1. I messaggi *rovesciati* consistono nella semplice registrazione di una frase al contrario: quando si ascolta un disco o un nastro nel modo tradizionale, si percepiscono solo dei suoni gutturali e apparentemente incomprensibili in mezzo ai testi normali, ma, facendo girare a rovescio il disco o nastro che sia, si può ascoltare un messaggio di senso compiuto che, nella maggior parte dei casi, rappresenta un'apologia di Satana e un inno ad argomenti satanici.

2. I messaggi "*bifronti*", come dice la parola stessa, sono frasi che possono essere lette e scritte con un senso compiuto, ma di significato diametralmente opposto, sia da sinistra a destra che da destra a sinistra. Nel caso specifico delle canzoni, alcuni brani del testo normale, se letti al contrario, possono nascondere altre frasi contenenti messaggi opposti al senso generale del testo, che non sono localizzabili in un ascolto convenzionale della canzone[10].

10.3. Alcuni esempi di messaggi subliminali presenti nel rock satanico

Un classico esempio di *backmasking* "bifronte" di contenuto satanico è contenuto nel famoso brano *Stairway to Heaven* (La scala per il Paradiso) compreso nel quarto album del gruppo inglese dei Led Zeppelin, pubblicato dalla casa discografica Atlantic nel 1971; l'ascolto al contrario della parte del testo in cui Robert Plant canta «*And my spirit is crying for leaving*» rivela il messaggio nascosto «*I've got to live for Satan!*» (Devo vivere per Satana!), mentre, un po' più avanti (dove Plant canta «*If there's a buste in your hedgerow / Don't be alarmed now / It's just a spring clean for the May-queen / Yes, there are two paths you can go by / But in the long run / There's still time to change the road you're on*»), si può ascoltare a rovescio un lungo messaggio "bifronte": «*Here's my sweet Satan, the one whose little path, won't make me sad, whose power is Satan. He will give the growth giving you six-six-six*» (Ecco il mio dolce Satana, la cui piccola via non mi renderà triste, e il cui potere è Satana. Egli darà il progresso dandoti il sei-sei-sei). In un altro album dei Led Zeppelin, *Houses of the Holy* (Atlantic, 1973), c'è la canzone *Over the Hills and Far Away* (Sulle colline e tutt'intorno) nella quale si ascolta un punto in cui Plant canta «*Many is word / That only leaves you gessing / Gessing 'bout a thing / You really ought to know / You really ought to know*»: al contrario, si ascolta invece un messaggio satanico che dice «*We're not really rich. It's all for Satan. Yes, Satan's really Lord. Yes, we'll always stay in him*» (Noi non siamo veramente ricchi. Tutto è per Satana. Sì, Satana è veramente il signore. Sì, noi resteremo per sempre in lui)[11].

Nella canzone *Love At First Feel* (Amore al primo tocco), compresa nell'album *Dirty Deeds Done Dirt Cheap* (Albert, 1976), del gruppo australiano degli AC/DC, c'è un punto in cui Bon Scott canta «*Why don't you let me in? Let's get something going before mom and dad get hom. Love at first feel, love at first feel*», mentre, al contrario, si possono ascoltare queste parole: «*We serve the devil, enjoy it, sinners, we serve the devil, whip it, we serve the devil*» (Noi serviamo il diavolo, divertitevi, peccatori, noi serviamo il diavolo, frustatelo, noi serviamo il diavolo)[12].

Un esempio molto famoso di *backmasking* rovesciato è stato trovato al principio e alla fine della canzone *One Vision* (Una visione), compresa nell'album dei Queen *A Kind of Magic* (EMI, 1986). Già il testo normale del brano ha un significato volutamente ambiguo quando parla di «un lampo, una luce, sì, un dio una visione» (*one flash, one light, yeah, one god one vision*), di «una vera religione» (*one true religion*), di «visioni di un'unica dolce unione» (*visions of one sweet union*), di una «celebrazione» (*it's a celebration*) che «si protrae per tutta la notte» (*All through the night*); ascoltando l'inizio e la fine del brano a rovescio, si ascolta una frase ben precisa e ripetuta: «*Oh, my sweet Satan, I've seen sabba*» (Oh, mio dolce Satana, ho visto il sabba)[13].

L'unione eterna con il demonio costituisce l'argomento di un messaggio "bifronte" contenuto in *Tops* (Vette) una canzone presente nell'album dei Rolling Stones *Tattoo You* (1981). Nel punto in cui Mick Jagger canta per tre volte la frase «*Don't let the world pass you*» si può ascoltare a rovescio un'altra frase di ben altro tenore ripetuta sempre tre volte: «*I will stay for ever with the lord*» (Starò per sempre con il signore). Nel prosieguo della canzone, viene chiarito chi è il "signore" con cui si desidera stare per sempre: a rovescio, si sente, pronunciata molto velocemente ma udibile, la seguente frase: «*I love you, said the devil*» (Ti amo, disse il diavolo)[14].

Quelli appena citati sono solo gli esempi più famosi, ma, nel corso degli anni, tanti altri artisti e tante canzoni sono state accusate di essere dei veicoli di diffusione dell'ideologia satanica. Gli studiosi che non credono a questa tesi sostengono che i "messaggi nascosti" non sarebbero altro che il risultato casuale della combinazione acustica dei suoni rovesciati e non dei messaggi inseriti intenzionalmente nel testo: a dare un senso oscuro ai suoni casuali, contribuirebbe soprattutto l'accesa fantasia di chi ascolta con il desiderio di trovare a tutti i costi qualcosa di misterioso e l'interpretazione forzata delle parole udite. Questa spiegazione "innocentista" è particolarmente difficile da sostenere soprattutto nei casi di *backmasking* "bifronti" nei quali non ci sono parole singole e scollegate fra loro, ma frasi intere e grammaticalmente corrette che parlano di uno stesso argomento[15].

I musicisti chiamati a rispondere dei testi delle loro canzoni, quando vengono intervistati, negano qualsiasi intenzione di proselitismo satanico e sostengono che si tratta solo di fantasie e forzature. In un'intervista fatta poco prima di morire nel 1991, Freddie Mercury, il cantante dei Queen, a una domanda sulla presenza o meno di "messaggi nascosti"

inneggianti al satanismo nelle canzoni del gruppo, ha risposto: «Nelle nostre canzoni non ci sono "filosofie", sottintesi, significati occulti [...] È tutto esplicito, tutto chiaro, tutto accessibile a chiunque...» e ancora: «Credo che i brani dei Queen siano un puro passatempo [...]. Non voglio cambiare il mondo con la mia musica [...]. Nei nostri brani non ci sono messaggi nascosti [...]». Andy Johns, il produttore dell'album dei Led Zeppelin contenente la canzone incriminata di satanismo *Stairway to Heaven*, ha rilasciato diverse interviste nelle quali affermava con forza che quello dei messaggi di natura satanica nascosti nei brani musicali non solo è un mito, ma una vera e propria assurdità[16].

In ogni caso, la controversia rimane aperta (non solo sulla presenza o meno dei messaggi subliminali, ma anche sulla loro reale capacità di condizionare il cervello umano) e non esiste una certezza assoluta in un senso o nell'altro.

Note

[1] Baroni P., *I Principi del Tramonto. Satanismo, essoterismo e messaggi subliminali nella musica rock*, il Cerchio Iniziative Editoriali, Rimini 1997, p. 8.
[2] *Ibidem*.
[3] Ivi, p. 9.
[4] Ivi, p. 11.
[5] Ivi, p. 17.
[6] Ivi, p. 33.
[7] *Ibidem*.
[8] Come sia possibile tecnicamente ascoltare a rovescio una canzone registrata su qualunque supporto, lo spieghiamo direttamente con le parole di Paolo Baroni, uno dei principali esperti italiani di rock satanico: «Per il vinile (oggi in via di estinzione), ciò è possibile purché si disponga di un piatto che riceva la trazione non direttamente dal motorino elettrico, ma da una puleggia collegata al piatto da un normalissimo elastico visibile sollevando quella copertina tonda in gomma che normalmente ricopre il piatto stesso. Staccando momentaneamente l'elastico dal piatto, è possibile roteare in senso anti-orario il disco ed ascoltarlo quindi al contrario, anche se ciò è reso difficile dal fatto che è quasi impossibile riprodurre manualmente i 33 o i 45 giri previsti. Tale inconveniente può essere agevolmente superato applicando al motorino del piatto un normalissimo alimentatore di corrente che consente così sia di aumentare o diminuire la velocità del disco (mediante una manopola che regola la tensione), che di ascoltarlo al contrario (invertendo la polarità mediante lo scambio di posizione degli spinotti di alimentazione). Per quanto concerne invece la musicassetta, l'ascolto a ritroso è fattibile utilizzando un normalissimo multitraccia (anche a quattro piste) o riproducendola facendo uso di una piastra in cui è stata precedentemente montata una testina a rovescio con la funzione auto-reverse. Per aumentare o diminuire la velocità, sarà sufficiente applicare un potenziometro al motorino della piastra. Per il CD, infine, essendo attualmente impossibile rovesciarne il suono utilizzando un normale lettore, ci si può avvalere di un campionatore di suoni o molto più semplicemente (visto che il campionatore è costosissimo) si può usufruire di uno dei tanti e facilmente reperibili software musicali che girano in ambiente Windows. Tali programmi [...] danno la possibilità di registrare in un primo tempo un estratto musicale riproducendo il CD dal lettore del computer, e di manipolare e trattare poi il file audio (formato Wav) utilizzando la funzione riverse» (vedi ivi, pp. 34-35).
[9] Ivi, p. 34.
[10] Ivi, p. 38.
[11] Ivi, p. 39.
[12] *Ibidem*.
[13] Ivi, p. 41.
[14] Ivi, pp. 41-42.
[15] Ivi, pp. 43-44.
[16] Ivi, pp. 45-46.

11
Il "calendario" e il dizionario satanico

La maggior parte dei testi che si occupano di satanismo e del mondo dell'occulto in generale indicano alcuni giorni e alcune ore particolari in cui è più facile mettersi in contatto con gli spiriti e con le forze demoniache. I giorni nei quali dovrebbero essere celebrati i riti (perché aumentano le probabilità di unione con il "lato oscuro") sono il sabato (il giorno di Saturno), il martedì (il giorno di Marte) e il venerdì (il giorno di Venere); propizio è anche il giovedì (il giorno di Giove), in cui è più facile evocare le anime dei morti e mettersi in contatto con loro. L'incontro con gli spiriti infernali risulta più agevole se la setta si riunisce nelle notti tempestose nelle quali il cielo è coperto di nuvole. In generale, le ore notturne sono quelle preferite per svolgere i vari rituali di gruppo (messe nere, sabba, invocazioni ecc.). Diversi adepti di sette sataniche sparse in tutta Italia, intervistati in forma anonima, hanno confermato che la scelta dei giorni "liturgici" del calendario satanico, unita alle condizioni climatiche e ambientali giuste, permetterà di potenziare l'effetto della cerimonia e le probabilità di raggiungere una positiva congiunzione con le entità demoniache[1].

11.1. Il "calendario satanico"

Elenchiamo qui di seguito le date principali del "calendario satanico"[2]:

31 ottobre. È la data che corrisponde al *Capodanno di Satana* e, durante la notte, deve essere tenuto un sabba per omaggiare l'inizio del nuovo anno. Si svolgono riti e cerimonie propiziatorie nelle quali vengono chiesti a Satana consigli, approvazione o protezione; è la notte in cui i satanisti sono convinti che la divinità malefica esaudirà tutti i loro desideri. Corrisponde alla notte di Halloween, notte degli spiriti molto festeggiata in chiave ludica e disimpegnata anche dai cattolici, soprattutto nel mondo anglosassone.

21 dicembre. Denominata *Prima notte di Tregenda*, in questa data gli adepti si riuniscono per mescolare, all'interno di una "messa solenne", i riti demoniaci con quelli pagani precristiani.

2 febbraio. Si tratta della *notte di Candelora*, dedicata alla consacrazione di lumi, candele e oggetti che saranno utilizzati fino alla stessa data dell'anno successivo. Spesso le sette organizzano in questo giorno delle grandi cerimonie d'iniziazione nelle quali sono nominati i membri "apprendisti", cioè quelli che cominciano la scalata nella gerarchia della setta.

21 marzo. È la *Seconda notte di Tregenda*, che coincide con l'equinozio primaverile.

30 aprile. È l'inizio dell'estate esoterica. Nella notte, si effettua una messa dedicata ai riti propiziatori, al successo, all'accumulo di beni, denaro e ricchezze in genere. Si pratica il "sabba grande", una festa che coinvolge tutti gli spiriti dediti al male. In questa notte (*Notte di Valpurga*), molti culti satanici celebrano il giorno di rivincita sulla Legge del Bene, perché, secondo la tradizione, la magia bianca e i suoi seguaci non possono agire in nessun modo in questa data, controllata esclusivamente dalle forze oscure.

24 giugno. Nella *Terza notte di Tregenda* si effettuano dei cerimoniali per invocare Satana affinché protegga gli adepti che fanno parte della setta. Spesso i riti iniziano intorno a mezzanotte e proseguono fino alle ore che precedono l'alba del giorno successivo; durante la cerimonia, spesso gli adepti lanciano bestemmie, anatemi e maledicono i nemici.

31 luglio. In questa data avviene uno dei sabba più importanti, che ha lo scopo di respingere gli influssi malefici esterni.

23 o 29 settembre. È la *Quarta notte di Tregenda*, l'ultima, che di solito coincide con l'equinozio d'autunno. Gli appartenenti alle sette lo considerano l'appuntamento più indicato per elevare degli inni alla conoscenza demoniaca assistita da Lucifero e dalle forze minori del Male.

11.2. Dizionario satanico[3]

666. È "il segno della Bestia" citato nel libro dell'Apocalisse (13, 18). Usato in modo simbolico dai satanisti per indicare l'apice dell'anticristianesimo, ovvero l'arrivo sulla terra del figlio di Satana. Questo numero equivarrebbe alla somma numerica delle lettere ebraiche N R O N Q S R, corrispondenti al greco *Neron Kaisar* (Nerone imperatore), cioè 50+200+6+50+100+60+200=666.

Abusi rituali. Uno degli elementi centrali dei riti satanici. Gli abusi sono di tipo psicologico, fisico o sessuale e commessi da due o più adepti della setta, con l'obiettivo dichiarato di creare, all'interno del sabba, un alone di malignità capace di rendere più facile l'evocazione del demonio. Nella realtà, capita spesso che la maggior parte delle sette sataniche mettano in scena una simulazione di questi abusi senza praticarli fino in fondo.

Acqua. Simbolizza Cristo. È temuta, se limpida, da molti satanisti. L'acqua dei satanisti non deve possedere limpidezza e, nelle cerimonie, viene usata l'urina.

Adepto. Una persona affiliata a una setta o a un culto di tipo settario.

Alchimia. Antenata della chimica, si concentrava sull'operare con gli elementi chimici e i minerali, in particolare per cercare di trasformare il metallo in oro. Spesso, il termine viene usato in senso figurato dai satanisti per indicare l'illuminazione personale.

Altare. Ogni superficie piatta usata nei rituali religiosi per sostenere oggetti e altri strumenti rituali.

Anticristo. Nella prima lettera di Giovanni, l'Anticristo è descritto come chiunque neghi che Gesù è il Cristo, quindi indica chiunque rifiuti la fede cristiana. Prendendo spunto da altri riferimenti a figure simili descritte in altre parti delle Scritture, alcuni esegeti affermano che ci sarà un grande Anticristo immediatamente prima del secondo Avvento, il quale riassumerà in sé l'anticristianesimo e costringerà il mondo a seguirlo nelle sue opere sacrileghe. In senso figurato, tra i satanisti, è il figlio di Satana che torna sulla terra per farlo trionfare contro il Bene.

Anziana. Termine col quale si indica spesso la sacerdotessa della messa nera.

Astarotte. Dea canaanita (Canaan era un paese confinante di Israele) di fertilità e guerra, adottata come controdivinità, come divinità dell'abisso, dai satanisti.

Asmodeo. È lo spirito cattivo, re dei demoni, che riempie il cuore dell'uomo di rabbia e passione.

Baalzephon. Nella demonologia, capitano della guardia e delle sentinelle dell'inferno.

Baalzebub o Belzebù. Nome ebraico che significa "Signore delle mosche", indica il diavolo nell'Antico Testamento.

Bengorro. Il diavolo, il signore della notte, il maestro del Sabba, è la quindicesima figura dei tarocchi, carte che sembrano raccogliere tutti i grandi archetipi delle azioni umane. Il diavolo dei tarocchi, Bengorro, dicono gli zingari, è il loro diavolo, con ali di pipistrello, artigli di aquila, zampe e testa di capra. È lui che presiede il sabba delle streghe.

Bhafometto o Baphomet. La divinità dalla testa caprina del piacere sessuale e della gratificazione fisica. È il simbolo comune tra i satanisti e indica la contrapposizione degli opposti, il Bene e il Male, la Luna Nera e la Luna Bianca.

Cabala. Antico sistema mistico di interpretazione occulta con radici risalenti al tempo dell'ebraismo medievale. Molto usato nella stregoneria, nel satanismo e in altre forme di occultismo.

Calice. Coppa sacra usata nelle cerimonie. Nella stregoneria è simbolo dell'elemento fondamentale dell'acqua; nel satanismo sta a simboleggiare la bevanda usata nelle comunioni orgiastiche.

Campanella. Ornata da simboli e segni diversi, di materiali diversi, di forme diverse, in genere la campanella serve a richiamare dall'oltretomba gli spiriti. È usata nella Chiesa di Satana, in alcune cerimonie, come nella tradizione sciamanica.

Caprone. Antichissimo simbolo delle forze animalesche, istintive, contrapposte alle energie razionali. Simbolo di Satana che si manifesta in questa forma al Sabba. Il Dio-con-le-çorna è anche il capro espiatorio che si carica dei peccati e viene sacrificato a scopo liberatorio.

Cerchio o circolo magico. Nella stregoneria è il cerchio di potere psicologico che corrisponde nella dimensione piana al cerchio tracciato sul terreno o sul pavimento. Usato come punto di concentrazione di potere, può permettere la comunicazione o il passaggio tra diverse dimensioni ed è utilizzato dagli stregoni o negromanti per richiamare a sé le potenze infernali.

Chiesa di Satana. Fondata da Anton Szandor La Vey a San Francisco nel 1966, è l'archetipo del satanismo pubblico contemporaneo e della sua istituzionalizzazione. La Vey non crede a un diavolo personificato o al potere religioso come tale, ma è convinto che adorare il proprio Io sia e debba essere il massimo obiettivo dell'uomo.

Cingulum. Nella stregoneria, è il cordone o la cintura magica usati nei rituali per misurare o per contare.

Cono del potere. È la volontà della congrega o del gruppo che focalizza il potere e l'energia – ottenuti col sacrificio di sangue o la cerimonia sessuale – sulla meta cui si tende.

Congrega (Covo). Termine usato per descrivere un gruppo di streghe o stregoni che condividono una tradizione stregonesca comune, che opera magie e riti. Di solito, il gruppo conta tredici partecipanti o meno.

Corda. Usata nella magia nera, viene avvolta attorno al petto dell'officiante. È di lunghezza determinata ed è di cotone, seta o lana. Il colore indica il rango e il tipo di rituale.

Crowley, Aleyster. Precursore di gran parte del pensiero magico contemporaneo, specialmente della stregoneria e del satanismo.

Culto. Un piccolo gruppo religioso che si è recentemente separato dal corpo centrale di una delle religioni tradizionali.

Demoni. Gli spiriti malvagi, creati angeli da Dio, ma poi caduti per colpa del loro peccato personale.

Demonologia. Lo sudio dei demoni e delle gerarchie infernali.

Diana. La divinità più venerata nella stregoneria contemporanea, dea romana della luna e della caccia.

Diavolo. Parola che deriva dal termine sanscrito che significa "piccolo dio" e che, nel contesto cristiano, viene usato per riferirsi a un demonio e, con il termine "il diavolo", a Satana. L'etimo deriva anche dal greco *diábolos*, "calunniatore". È il grande artefice delle esperienze di magia nera, si identifica con Satana, il nemico, ed è dotato di poteri soprannaturali. Come Lucifero, è l'angelo decaduto che si ribellò a Dio. Come metafora metafisica del male, il diavolo mira all'annientamento dei valori positivi e alla schiavitù dall'anima dell'uomo cui però promette potere magico, voluttà e ricchezze.

Dito. Possiede poteri spirituali. Il dito indice – conosciuto come dito del veleno o della strega – non deve essere usato per toccare una ferita oppure essa non guarirà.

Dungeons & Dragons (Segrete & Dragoni). Un gioco con ruoli di fantasia accusato di utilizzare e di promuovere la stregoneria. Molti delitti e suicidi giovanili sono attribuiti a questo gioco che riesce ad impadronirsi dello spirito del ragazzo. Esso – secondo alcuni osservatori – riesce a modificare il comportamento ed ha forte valore criminogenetico.

Esorcismo. Il rituale cristiano per liberare una persona indemoniata dal controllo del diavolo. Nella stregoneria vuol dire liberare da spiriti che non siano quelli che si sono invocati.

Esoterismo, esoterico. È la dottrina o l'insieme di dottrine segrete riservate solo agli iniziati, cioè a una ristretta cerchia di discepoli, in contrapposizione alla parte di dottrina accessibile a tutti. Nelle sette, l'esoterismo implica conoscenze segrete di tipo magico-spiritualistico, riservate agli iniziati e contrapposte al sapere comune.

Freia. Dea scandinava dell'amore, degradata a regina delle regioni inferiori. A lei era consacrato il giorno di venerdì (giorno di Venere). Nel satanismo contemporaneo, è spesso simbolo di libertà totale, di forza straripante dell'istinto.

Fuoco. Simboleggia la forza, la vita, come anche la distruzione. Per i satanisti, Satana è il Dio del fuoco distruttivo. Camminare nel fuoco è uno dei doni cui aspirano molti satanisti, anche se diversi camminatori sul fuoco non fanno riferimento a Satana, bensì a forze naturali, o anche alla protezione dei santi della religione cristiana.

Gardner, Gerald. Il padre della stregoneria contemporanea. La *wicca* che prende il suo nome, cioè la forma di stregoneria da lui resa popolare, è tuttora una delle forme di stregoneria più praticata.

Goetia. Magia nera che include incantamenti, cerimonie, tecniche di stregoneria, istruzioni praticate per evocare gli spiriti demoniaci.

Grande Bestia. Anticristo nell'Apocalisse. Aleyster Crowley, l'ispiratore del satanismo moderno, si faceva chiamare così.

Grande Rito. Nella stregoneria, è l'unione sessuale rituale all'interno del circolo magico, accuratamente stilizzata e rappresentativa della vita eterna, della fertilità e dell'unione tra maschile e femminile.

Guru. Maestro spirituale o capo religioso.

Heavy metal. Genere musicale di rock estremo caratterizzato da una musica dissonante, innovativa e caotica, in contesti dove alcuni pensano che si celebrino la decadenza, il piacere sessuale, l'uso di droga e la gratificazione personale.

Hoodoo. Una variante del *Vudu* praticato da alcune popolazioni di colore sudamericane.

Incubato demoniaco. Deriva da *incubus*: uno spirito demoniaco che ha rapporti sessuali con una donna mentre dorme. Da qui, l'incubo.

Ipsissimus. Il più alto ordine riconosciuto nella gerarchia dei satanisti; esso è raramente raggiungibile durante la vita terrena.

Iside. La principale dea egiziana, è una divinità popolare nella stregoneria contemporanea e rappresenta la Regina dei cieli.

Libro delle Ombre. Nella stregoneria, è il libro personale degli scongiuri, dei rituali che una strega compila dopo essere stata iniziata alla congrega. Il Libro delle Ombre viene tenuto segreto e tradizionalmente viene distrutto quando muore la strega.

Lucifero. Letteralmente "portatore di luce", il nome di Satana prima della caduta dal Paradiso per colpa del suo peccato di superbia. A volte, il termine è usato dalle streghe e, più spesso, dai satanisti per riferirsi all'"illuminazione" resa possibile rifiutando la concezione opprimente, elitaria e ristretta del cristianesimo.

Magia. In senso stretto, è la ricerca di poteri soprannaturali da parte di movimenti strutturati e gerarchizzati. Ai poteri magici si accede per iniziazione, in genere attraverso l'apprendistato e la trasmissione ereditaria di un maestro. Si distingue in "bianca" (benevola) e "nera" (malvagia). In inglese, viene spesso scritta *magick* da chi la pratica, per distinguerla dai giochi da palcoscenico e dai trucchi da prestigiatore. È la presunta capacità di usare riti, incantesimi, anatemi, pensieri e potere spirituale per influenzare il mondo materiale attraverso quello immateriale.

Magia bianca. È la magia costruttiva o positiva, quella che serve a curare o aiutare. Anche se alcuni cercano di distinguere, a livello qualitativo, fra magia bianca e nera, in realtà entrambe cercano di modellare la realtà tramite il potere della volontà, di solito manipolando presunti poteri psichici.

Magia nera. La magia distruttiva o quel tipo di pratica magica diretta a danneggiare qualcuno.

Magister. Capo maschile di una congrega.

Malocchio. Influsso che rende sfortunate altre persone. La credenza nel malocchio è diffusissima, e non solo tra i satanisti.

Mano di gloria. Una candela accesa posta tra le dita della mano di un morto – possibilmente di un criminale giustiziato – rende possibile operazioni magiche.

Massoneria. Associazione segreta di incerta origine, documentata dall'inizio del XVIII secolo, quando inserì nella sua struttura gli "alti gradi" del Rito Scozzese che recuperavano il patrimonio occulto e magico-esoterico di diverse tradizioni. La massoneria esoterica ha influenzato i movimenti magico-gnostici attuali.

Medium. Una persona che afferma di avere la capacità di agire da intermediario per la comunicazione o per una "visita" dal regno spirituale delle anime, di solito entrando in *trance* e facendo sì che un'altra entità usi il suo corpo.

Mendes (capro di). Forma nella quale il diavolo si manifesta durante il sabba delle streghe.

Messa gnostica. Rituale magico segretissimo dell'*Ordo Templi Orientis* (OTO) che prevede l'unione sessuale dell'uomo e della donna, seguita dalla preparazione dell'elisir, cioè il miscuglio delle secrezioni maschili e femminili che va subito consumato; il tutto deve essere eseguito all'interno di un tempio e con invocazioni e formule prestabilite.

Messa nera. Profanazione e parodia della messa cattolico-romana, la messa nera era un tempo un elemento caratteristico popolare nel satanismo, e nei club antimoralisti e libertini di fine Ottocento. Con tale espressione, si intendono forme rituali molto diversificate in onore di Satana, che prevedono una parodia alla rovescia dell'eucaristia cattolica, con profanazione dell'ostia e affronti alla santa croce. Nelle messe nere del satanismo classico non sono necessariamente attuate orge sessuali (che, invece, oggi sono molto diffuse), mentre spesso è presente la nudità femminile e il sacrificio di un animale (piccione, gallo, capretto).

Millenarismo. Movimento religioso apocalittico che, specialmente nel cristianesimo primitivo e medievale, tendeva a sostenere la possibilità di un ritorno di Cristo sulla terra per un millennio, prima della distruzione del mondo. Era la dottrina che profetizzava la fine del mondo per l'anno Mille dell'era cristiana, profezia ripresa anche verso l'approssimarsi dell'anno Duemila. Passata la fatidica data senza che nulla accadesse, è diventato sinonimo del regno millenario che Cristo instaurerà per i suoi seguaci.

Negromanzia. La divinazione associata ai morti; la presunta comunicazione con i morti.

Neopaganesimo. Comunemente, con questo termine si indica una forma di satanismo, ma in realtà si tratta di una religione che si rifà ad un'antica religione pagana, dedita alla naturalità della vita e delle sue offerte, della quale si cerca di ricostruire liturgia e riti.

Occulto, occultismo. Letteralmente, la conoscenza nascosta o segreta; di solito, si riferisce a un qualsiasi numero di pratiche magiche o ritualizzate collegate a fenomeni psichici o medianici contrari al cristianesimo e a ciò che è stato rivelato dalla Bibbia. Termine rilanciato da Eliphas Levi per indicare le dottrine magiche, segrete, riservate che permettono di accedere a un potere superiore.

Pagano. Termine originariamente usato in un contesto cristiano per riferirsi a qualsiasi persona religiosa di fede non cristiana; più specificamente, si riferisce a tutte le religioni popolari ed etnie panteistiche o politeistiche; è correntemente usato dai praticanti della stregoneria contemporanea per descrivere il loro culto per la natura e il loro impegno verso la sacralità della vita e la sua sensualità.

Pentacolo. La stella a cinque punte circondata da un anello o un cerchio.

Pentagramma. La stella a cinque punte, simbolo comune nella stregoneria, con una punta rivolta verso l'alto e, nel satanismo, con una punta rivolta verso il basso. Nella prima si afferma, simbolicamente, la figura dell'uomo, nel secondo la si nega, perché creatura di Dio.

Possessione demoniaca. Demonizzazione, o essere preda del demo-

nio: essere cioè controllati contro il proprio volere da un demonio o da Satana in persona. In psichiatria il termine assume varie connotazioni.

Proselitismo. Reclutamento intensivo di adepti, caratterizzato da un particolare ardore nell'imporre le proprie idee.

*Registrazione alla rovescia (*backword masking*)*. Nell'industria discografica, è l'usanza di registrare delle frasi al contrario e inserirle in una traccia di una canzone. Alcune persone lo considerano un metodo utilizzato da cospirazioni di satanisti (individuate nei cantanti e nelle case discografiche) per trasmettere il proprio messaggio satanico nel subconscio degli ascoltatori, ma di solito è utilizzato come trucco promozionale per far parlare del disco e pubblicizzarlo.

Risponditori. Sono gli adepti che, durante la cerimonia dei satanisti, stabiliscono il giusto rapporto con lo spirito che compare.

Rituale di sangue. Un rituale che implica un sacrificio; è tipico del satanismo e non della stregoneria (anche se alcuni occultisti autodidatti possono compiere rituali di questo tipo pur considerandosi appartenenti alla stregoneria).

Sabba. Una delle 8 feste annuali della stregoneria e del satanismo; 4 corrispondono ai solstizi e agli equinozi; 4 (i Grandi sabba) hanno luogo a metà tra i solstizi e gli equinozi. Il sabba può e deve essere praticato tutte le notti tra il venerdì e il sabato, da cui prende il nome.

Satana. Termine ebraico che indica l'Avversario, l'angelo Lucifero che si ribellò a Dio e divenne il capo di una legione di demoni (altri angeli che avevano peccato con lui).

Satanismo. Qualunque sistema religioso che prevede il culto e l'adorazione di Satana, comunque lo si voglia considerare (il proprio Io, il piacere personale, il Male, i princìpi malvagi, un mito, il demonio o una divinità assoluta).

Scongiuro. Azione e parole che servono per evocare un demonio.

Seduta. Un'esperienza psichica in cui un gruppo di persone cerca di comunicare con qualcuno che è morto tramite un *medium*.

Sentiero della mano sinistra. Quello del male, della bestialità e della magia nera.

Setta. Insieme delle liturgie e delle credenze di una Chiesa. Nel primo uso comune si tratta di un piccolo gruppo religioso che vive in uno stato di tensione con una religione predominante; nel secondo, si tratta di un piccolo e recente gruppo religioso che non si pone come variante di una religione tradizionale, spesso guidato da un unico leader carismatico; nell'uso sociologico si indica con tale nome un gruppo religioso che non accetta Cristo come Dio e salvatore e rifiuta il concetto di Trinità; nell'uso sociale, è un piccolo malvagio gruppo religioso o pseudoreligioso, guidato da un leader carismatico che usa tecniche di controllo della mente e di lavaggio del cervello.

Sigillo satanico. Il segno particolare che contraddistingue un demonio e il suo seguace.

Signora. È l'appellativo che spetta alla donna che guida la congrega.

Spiritismo. La pratica di comunicare con i morti, di solito tramite un *medium* o "intermediario" umano. Alcuni credono di poter stabilire, grazie a poteri psichici non soprannaturali ma semplicemente latenti, un ponte o un passaggio tra il mondo dei vivi e quello dei morti.

Strega. Nell'uso contemporaneo è una persona, sia maschio che femmina, un esperto (a volte autodidatta) praticante della magia che, a una concezione panteistica, unisce un ritualismo politeista o animistico.

Stregoneria. La manipolazione di poteri non fisici per influenzare il mondo fisico o altre persone. Nell'uso contemporaneo è la pratica della magia o dello sciamanesimo, in un contesto culturale europeo: un sottogruppo del paganesimo.

Tempio di Set. Una delle chiese sataniche pubbliche, fondata da Michael Equino, che fu un autorevole membro della Chiesa di Satana.

Ufficiale. È il terzo dei capi di una congrega dopo il "magister" e la "signora".

Vampiro. Nel genere occulto, è una persona morta che viene sotto forma di spirito o in altre forme magiche per distruggere degli esseri umani bevendo il loro sangue.

11.2.1. *Significato satanista dei colori*

Le tradizioni orientali e occidentali sono diverse e il valore dei colori varia di molto a seconda dei gruppi satanisti. Qui di seguito, indichiamo il significato principale dei colori per il satanismo.

Nero: oscurità, notte, dolore, male, demonio.
Blu: vigilanza, lacrime, tristezza, acqua, pornografia.
Verde: vegetazione, natura, riposo, pulizia.
Rosso: sangue, vita fisica, energia, sessualità.
Bianco: purezza, innocenza, sincerità.
Giallo: perfezione, salute, gloria, potere.
Arancione: adattabilità, duttilità, mascheramento.
Porpora: progresso, ambizione, dinamismo.

Note

[1] Polastri M., *Nero profondo. Inchiesta su misteri e realtà dei culti satanici in Italia e Sardegna*, Edizioni Grafica del Parteolla, Dolianova 2005, p. 54.

[2] Ivi, pp. 54-55.

[3] Le voci inserite nel dizionario sono tratte da Buonaiuto A., *Le mani occulte: viaggio nel mondo del satanismo*, Città Nuova, Roma 2005; Del Re M., *Riti e crimini del satanismo*, Jovene Editore, Camerino 1994.

12
Suggestione e satanismo

12.1. Le suggestioni del satanismo

Il fenomeno del satanismo costituisce un elemento capace di suscitare forti suggestioni e ciò a vari livelli. Tutto questo non deve meravigliare: in realtà, infatti, complici il morboso interesse degli organi d'informazione per tutto ciò che appare in qualche modo legato all'occulto e al sovrannaturale e le dichiarazioni fuorvianti pubblicamente rese da esperti spesso improvvisati o non del tutto disinteressati, l'etichetta di *satanico* è adoperata, con estrema disinvoltura, per classificare qualunque fatto, anche marginale, connotato da un certo alone di mistero. Dunque, ogni qualvolta si parla di "satanismo" e delle sue "suggestioni", la mente pensa subito a sette formate perlopiù da giovani dediti all'abuso di droghe e ad una certa cultura musicale: se poi la mente inizia a fantasticare, si può giungere ad affermare che tali sette siano collegate ad un'organizzazione centrale, una sorta di "internazionale satanica", guidata da una specie di Antipapa Nero.

Sono stati versati fiumi d'inchiostro sul fascino che l'ideologia satanista può esercitare su varie classi sociali, anche se normalmente ci si riferisce a ceti medio-bassi ai quali appartengono solitamente giovani disagiati dediti all'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti, e seguaci di un certo tipo di musica comunemente classificata come "satanica" o "satanista". È verosimile che il sistema di idee del mondo proposto dal satanismo vada a compensare frustrazioni, disagi e aspettative esistenziali di molti giovani i quali sono alla ricerca della loro identità e, in un certo qual modo, della loro felicità; tuttavia, l'ideologia satanista appare, anche e spesso, come un pretesto utilizzato da individui non più giovani per soddisfare trasgressive voglie represse di natura sessuale e ciò a costo di molto denaro.

Il satanismo consiste non solo in un'ideologia filosofico-religiosa, ma anche in una serie di pratiche e riti particolari; ora, anche su questo argomento sono necessarie alcune chiarificazioni. Come si è avuto modo di osservare in precedenza, è piuttosto raro trovare dati attendibili relativi a gruppi che si dedicano a pratiche cultuali rese direttamente ed esplicitamente al diavolo, e le forme di *satanismo puro*, almeno in Italia, sono eccezionali. La maggior parte dei riti celebrati da gruppi o sette che si ispirano ad un satanismo che si potrebbe definire "folkloristico" o "parasatanico", di fatto, sono un cocktail composto da pratiche magiche e occulte di vario genere, orge e, non sempre, da altre azioni penalmente perseguibili quali lo spaccio e il consumo di sostanze stupefacenti, la violazione di sepolcri, il vilipendio di tombe e di cadaveri, la distruzione, soppressione o sottrazione di cadavere, il maltrattamento di minori, gli atti sessuali con minorenne e la violenza sessuale di gruppo, il maltrattamento di animali, i furti sacrileghi e il vilipendio della religione. I suddetti riti parasatanici, in casi oltremodo eccezionali, potrebbero sfociare nell'omicidio ma è assai discutibile affermare che quest'ultimo, benché posto in essere all'interno di un'azione rituale, sia realmente contemplato dal rito stesso. In altri termini, il cosiddetto "sacrificio umano" a sfondo satanico, nell'ambito dei sunnominati riti, non pare verosimile. È altresì probabile che all'interno delle dinamiche psicologiche dei gruppi parasatanici possano essere innescati particolari meccanismi ingeneranti l'istigazione al suicidio di qualche adepto.

Riguardo ai sacrifici satanici, il curatore di un'opera intitolata *I Rituali satanici* così scrive:

> Contrariamente a quanto si creda o ci si aspetti, nei Rituali satanici non vengono eseguiti sacrifici animali o umani. Raramente, soltanto per gli aspetti antireligiosi del Culto satanico, vengono usati oggetti sacri da profanare come ostie, crocefissi, statue del Buddha, simboli ebraici, ma questo tipo di sacrifici hanno valore solo nel caso la Cerimonia sia tesa a distruggere magicamente una corrente oppressiva. [...] Anche sacrifici quali l'interruzione volontaria di gravidanza (sacrificio umano), largamente praticata a scopo rituale solo un paio di decenni or sono, sta perdendo la sua importanza, vuoi perché l'esigenza di sopprimere una vita per scopi materiali ha perso il suo potere d'impatto emotivo (è molto più facile e meno rischioso sopprimere un extracomunitario, un barbone o una prostituta slava), vuoi perché ormai, con la legge 194, risulta troppo facile. Anche in questo caso la IVG (interruzione volontaria della gravidanza) 194 è diventata magicamente obsoleta. Ma può essere ancora valida e quindi il sacrificio umano, quando serve, lo si fa in questo modo.
>
> Il Sacrificio satanico più praticato e più funzionale perciò è stato, è e sarà sempre, il sesso. Il motivo è estremamente semplice: mentre l'etica, la morale e le leggi cambiano come cambiano i tempi, i Tabù sessuali si mantengono inalterati in qualsiasi società e in qualsiasi tempo, perché i Tabù fanno parte della natura umana. Di conseguenza il miglior Sacrificio satanico è l'offerta del proprio Tabù più inconfessabile. Che questo Tabù sia il rapporto carnale contronatura, l'offerta della purezza altrui o altro non cambia il risultato finale. [...] Rimanendo in tema sessuale un'altra Offerta molto praticata è l'Orgia, che però varia da Comunità a Comunità. Il metodo più comune consiste nel far praticare l'Orgia ai membri del Gruppo mentre il Celebrante dirige i vari accoppiamenti[1].

L'opera *I Rituali satanici* è come una sorta di manuale che contiene precise indicazioni riguardo la celebrazione di riti satanici che assai verosimilmente sono praticati da almeno un gruppo in attività nel Triestino; a riguardo, tuttavia, non si hanno dati ufficiali.

Al di là di quanto sopra osservato, rimane comunque il fatto che l'argomento "satanismo" ha in sé una sua forza di coinvolgimento psicologico e sociale. La maggior parte degli studiosi hanno proposto quattro categorie di "coinvolgimento satanico":

a) *individui dilettanti*: in questa categoria, il satanismo ed ogni riferimento alle simbologie sataniche serve a persone psichicamente disturbate, in modo particolare adolescenti, come scusa o appiglio per pseudorazionalizzare, essendo esse influenzate da forme di occultismo osceno o da temi demoniaci di rivolta e potenza, propri di certi libri, film e musiche *rock*;
b) *gruppi pubblici*: in questo gruppo rientrano aggregazioni sociali note, come la Chiesa di Satana di Anton La Vey o come il Tempio di Set di Michael Aquino, formato da secessionisti della precedente; risultano essere organizzazioni effettivamente non contrarie alla legge, ma promotrici di una fraternizzazione servile e mistificante;
c) *gang criminali*: tali associazioni a delinquere sono costituite da gruppi violenti di satanisti intesi nel vero senso del termine;
d) *complotto segreto nazionale*: tale cospirazione sarebbe organizzata su scala nazionale da satanisti di estrazione multigenerazionale, ma avrebbe anche legami internazionali; ad esso parteciperebbe la "élite" delle nostre classi professionistiche e di certe "cerchia" di potere delle moderne società industriali[2].

12.2. Manipolazione mentale[3]

12.2.1. *Meccanismi di svincolo che intervengono nei processi di cambiamento di fede e di culto religioso*

Nel progressivo *disimpegno morale* che interviene nei processi di cambiamento di fede e di culto religioso troviamo 11 tappe (dal cattolicesimo al satanismo): *Cattolicesimo → Cristianesimo → Chiesa → Cristo → Dio → Religione → Sacro → Mistico → Esoterico → Occulto → Demoniaco → Satanico*.

1. Rifiuto del cattolicesimo (cattolicesimo no, cristianesimo sì).
2. Rifiuto del cristianesimo (cristianesimo no, chiesa sì).
3. Rifiuto della chiesa (chiesa no, Cristo sì).
4. Rifiuto di Cristo (Cristo no, Dio sì).
5. Rifiuto di Dio (Dio no, religione sì).
6. Rifiuto della religione (religione no, sacro sì).
7. Rifiuto del sacro (sacro no, mistico sì).
8. Rifiuto del mistico (mistico no, esoterico sì).
9. Rifiuto dell'esoterico (esoterico no, occulto sì).

10. Rifiuto dell'occulto (occulto no, demoniaco sì).
11. Rifiuto del demoniaco (demoniaco no, satanico sì).

Dalle nostre esperienze terapeutiche, confermando le precedenti ricerche di altri Autori fra i quali Petersen, i fattori che predispongono l'adesione ad un culto sono:

1. Distonia relativa non già ai processi di "autostima", bensì a quelli di "autoefficacia" interpersonale.
2. Disillusione della società.
3. Disillusione dei rapporti affettivi.
4. Labilità emozionale e paura del futuro.
5. Avvento della cultura della droga.
6. Crollo dei valori e delle sicurezze familiari.
7. Aumento della cultura popolare della psicologia dell'Occulto.
8. Diminuito impegno della Chiesa.
9. Assoluta necessità di compensare i propri vissuti di inferiorità con un vicario "complesso di potenza".
10. Allettamento da parte di situazioni orgiastiche, con conseguente:

a) fuga dalle responsabilità e dagli impegni sociali;
b) estremo bisogno di dipendenza interpersonale;
c) necessità di vicarie, totalmente accentuanti figure materne e paterne gratificanti (Mastronardi, inedito).

Riportiamo peraltro qui di seguito le quattro tappe della manipolazione psicologica adottata da alcune sette religiose e sintetizzate nello schema di p. 232.

a) Il reclutamento con le *tecniche di avvicinamento* (l'utilizzo, ad esempio, di questionari e test di personalità come primo momento di avvicinamento, facendo leva sulla curiosità individuale ed il desiderio di apprendere di se stessi qualcosa di più) e con le *tecniche di vendita* (libri, corsi, conferenze, alle quali invitare i futuri adepti).
b) La seconda tappa è rappresentata dall'isolamento *fisico*, con diminuzione del senso di realtà e aumento delle occupazioni da affidare agli adepti, nonché *isolamento dalla vita affettiva* grazie alla "love bomb" o *bomba d'amore*, somministrandosi i più anziani del gruppo con lunghe umanizzate attività di ascolto quotidiano delle problematiche più profonde del nuovo adepto ed ubicandosi in un ruolo di insostituibile unica fonte affettiva.
Coesiste la diminuzione della privacy convincendo i nuovi adepti che addirittura anche l'andare in bagno per i propri bisogni fisici può avvenire a porta aperta.
Altra forma di isolamento è poi quello *finanziario* (con lascito dei be-

SINTESI DELLE TAPPE DELLA MANIPOLAZIONE PSICOLOGICA ADOTTATA DA ALCUNE SETTE RELIGIOSE[4]

Reclutamento	Tecniche di avvicinamento Tecniche di vendita	Il questionario test della personalità Libri, corsi, conferenze
Isolamento	Fisico Vita affettiva Finanziario Deresponsabilizzazione	Diminuzione del senso di realtà e aumento delle occupazioni "Love bomb" Lascito dei beni
Indottrinamento	Dieta Complessità Rigetto Ipnosi Punizione/Premio Messaggi subliminali	Aumento degli zuccheri Diminuzione delle proteine Dottrina Società
Mantenimento	Aproblematicità Esame psicologico Ricatto Canti/Nenie Carriera Senso di superiorità	Senso di colpa Paura Prospettive

ni alla comunità privandoli della possibilità di autoamministrarsi), nonché la *deresponsabilizzazione* da ogni incombenza esistenziale.

c) La terza tappa è poi rappresentata dall'indottrinamento, curando la *dieta* con alto contenuto di zuccheri a basso contenuto di proteine, con la *complessità della dottrina* e di conseguenza l'acritica accettazione degli ordini imposti dal capo carismatico, *rigetto in toto della società, ipnosi mirata,* meccanismi di rinforzo costituiti da *premi e punizioni,* nonché *messaggi subliminali.*

d) La quarta tappa (mantenimento) è rappresentata dalla *aproblematicità* (per cui il singolo adepto non avrà da preoccuparsi di alcunché della sua esistenza), *esame psicologico* (= la totale disponibilità dei membri più anziani della setta a soddisfare qualunque esigenza psicologica del giovane adepto, mediante continuativo appoggio psicologico), *ricatto* (= messa in atto di sofisticati sensi di colpa e paure da incutere nel nuovo adepto), *canti/nenie* (i canti e le nenie contribuiscono a creare un clima suggestivo di maggiore recettività psicologica evitando qualunque meccanismo di oppositività), *carriera* (la carriera si presenta ai nuovi adepti densa di prospettive e di mete ascensionali, fomentando

così la necessità di autoaffermazione narcisistica di ciascuno). A tutto ciò consegue un *senso di superiorità* che potrebbe in realtà presentarsi soltanto come effimero e fittizio.

Ben s'inquadra a tal proposito l'episodio più spettacolare di *suicidio collettivo* (912 persone) avvenuto a Jonestown nella giungla della Guyana (Sudamerica) nel 1978 per invito del reverendo Jim Jones, il quale dopo l'uccisione (mentre cercavano di ripartire in aereo) di quattro membri di una commissione inviata per indagare in merito alla setta da lui fondata, temendo di essere arrestato come mandante del delitto, intravide così la fine della sua stessa setta denominata "Il tempio del Popolo" e quindi del loro "credo". La prima a togliersi la vita fu una signora che in tutta tranquillità si avvicinò alla bevanda avvelenata prendendone per sé e porgendone a suo figlio, per poi sedersi su di un prato aspettando così la morte. Tutti gli altri ripeterono la scena in perfetta calma.

Si parlò di grandi poteri carismatici del reverendo, «un uomo che era riuscito a farsi amare, obbedire e rispettare come un salvatore, un padre, un monarca assoluto». Altre spiegazioni mettevano in rilievo il tipo di persone che si erano lasciate attrarre dalla setta: perlopiù individui senza istruzione, poveri, disposti volentieri a rinunciare alla libertà di pensiero e di azione in cambio della sicurezza di un posto dove qualcuno decidesse per loro. Altre analisi sottolineavano l'aspetto del fanatismo religioso, con una fede assoluta nel capo della setta: «Louis Jolyon West», conclude R.B. Cialdini[5], «Preside di Psichiatria e Scienze bio-comportamentali all'Università della California (Los Angeles), un esperto nello studio delle sette, che aveva osservato il Tempio del Popolo per otto anni (a San Francisco) prima dell'emigrazione nella Guyana, dichiarava: "In California non sarebbe successo, ma là vivevano totalmente estraniati dal resto del mondo, nella giungla e in un paese ostile"».

Indipendentemente dal concorso di tutti gli altri fattori, quelli che in definitiva essenzialmente influirono su tale tragico comportamento suicidario, identificabile con la *obbedienza cieca* furono:

1. *la mancanza di punti esterni di riferimenti obiettivi,* e quindi
2. la presenza di positiva e convincente *riprova sociale* in quanto, peraltro, l'atto veniva eseguito in tutta tranquillità senza alcun atteggiamento di panico dagli stessi compagni di fede.

La letteratura sovente si è avvicinata al tema «L'individuo come oggetto di manipolazione sociale» di sconvolgente e di quanto mai scottante attualità, lì dove ci si pone quindi dinanzi ad interrogativi del tipo: «ma allora io sono influenzato da tutto ciò che ruota intorno a me?» e «fino a che punto?». E poi ancora: «quanto, ciò che io faccio, e quindi il mio stesso modo di agire influenza l'altro essere umano?».

Supponiamo che l'aderenza alle sette risponda in un caso specifico alla peculiare «esigenza di affetto e comprensione». La persona potrebbe

trovarsi nella condizione di verificare che l'unico comportamento valido a questo scopo appare essere quello di aderire ad una setta (mancanza di alternative), poiché questa, inizialmente, assolve a quella sua esigenza (confronta il fenomeno della *love bomb* = massiva somministrazione affettiva al nuovo adepto da parte dei membri anziani della setta).

Ben presto, tuttavia, nuovi cambi di cornice vengono attuati dai componenti della setta, i quali possono arrivare a far credere al soggetto che «l'unico modo per sopravvivere» sia quello di non abbandonare mai più la setta[6].

Di contro, «cambiare la cornice entro cui la gente mette le cose» spezza il cerchio dell'isolamento fisico e mentale[7]. Riteniamo indispensabile a questo punto della trattazione rimandare il lettore allo schema-sintesi delle summenzionate tappe fondamentali della manipolazione psicologica adottata da alcune sette religiose.

Di non minore, delicato e scottante interesse si presenta poi l'analogo argomento, mirato alle religioni più professate, per il quale rimandiamo al lavoro di Leonardo Ancona, *Fanatismo politico e religioso*[8], nonché al lavoro di M. Del Re, *La sociopatia del Satanista criminale*[9].

12.2.2. *Il "processo di cambiamento" e la diminuzione del "potere volitivo"*

Secondo l'elencazione fornitaci da Spaltro e De Vito Piscicelli[10], il "cambiamento" nelle organizzazioni, in relazione ai singoli processi di interazione, può essere di otto tipi:

1. Il «cambiamento progettato e partecipato», che comporta: *a*) determinazione reciproca dello scopo da parte di ambedue le parti relazionanti e *b*) eguale distribuzione di potere.
2. Il «cambiamento indottrinante», che comporta: *a*) determinazione reciproca intenzionale dello scopo e *b*) squilibrata distribuzione di potere in senso monocratico (ad esempio, scuole, prigioni, ospedali psichiatrici o altre istituzioni totali).
3. Il «cambiamento da interazione spontanea», con *a*) interazione reciproca e non premeditata dello scopo, *b*) distribuzione pressoché equilibrata del potere (a tipo policratico) (ad esempio, i cambiamenti tra buoni amici con volontà di reciproca assistenza e in tutte le transazioni non premeditate in genere). Il cambiamento in questo caso produce effetti benefici, ma senza ruoli definiti o preventivati.
4. Il «cambiamento da socializzazione o da pressione sociale» in relazione diretta con la dipendenza gerarchica interdipendente (ad esempio, rapporti tra genitori e figli o tra insegnanti e alunni). Se a questo si aggiunge la premeditazione, allora si realizza «il cambiamento partecipato» e «l'indottrinamento».
5. Il «cambiamento tecnocratico», invece, presume unicamente la

semplice presa di coscienza nel superamento dell'ignoranza dei soggetti. Viceversa, nel cambiamento programmato quindi con progettazione e partecipazione, «lo scopo è stabilito per coinvolgimento e changing degli interessati al processo di mutamento; il tecnocrate non accetta di essere "uno" dei protagonisti; egli si sente "il protagonista"».

6. Il «cambiamento coatto», con *a*) determinazione non reciproca dello scopo, *b*) rapporto di potere non equilibrato in senso monocratico con premeditazione unilaterale. È il cambiamento della

gente che genera e realizza il cambiamento sulla pelle degli altri. È importante, anche se difficile, fare una distinzione tra *cambiamento indottrinante e cambiamento coatto:* si paragoni un paziente di un ospedale psichiatrico con un prigioniero di guerra in un campo di prigionia. Quest'ultimo ha, rispetto al primo, il fatto che non è legalmente sottomesso: ne deriva che il primo viene incoraggiato a esprimere sentimenti e dissensi se questo può portare alle sue dimissioni. Il suo allontanamento dall'ospedale è ben visto. Tutto all'opposto è la situazione del campo di prigionia. L'indottrinamento richiede il consenso, sia pure manipolato, mentre il cambiamento coatto passa al di sopra del consenso, e fa leva soltanto sui rapporti di forza[11].

7. Il «cambiamento naturale o casuale»: cambiamento indotto senza premeditazione e senza reciproca determinazione dello scopo; comprende tutto ciò che la nostra conoscenza è in grado di raggiungere.
8. Il «cambiamento emulativo», tipico delle istituzioni formali, si realizza lì dove vi è un netto rapporto gerarchico-carismatico tra superiore e subordinato. L'innovazione e il cambiamento attraverso l'identificazione dei subordinati verso figure mitiche e carismatiche dei superiori. «Tale forma innovativa è più frequente di quanto non si creda, tale essendo il numero delle istituzioni di questo tipo»[12].

Vediamo invece, da B. Milani[13], l'elenco in crescendo delle "situazioni" che comportano una diminuzione del potere volitivo. Vi troviamo:

1. Transfert negativo, con irrigidimento spesso oppositivo dei poteri critici e volitivi.
2. Transfert neutro o inerte.
3. Transfert positivo.
4. Transfert seduttivo.
5. Transfert di dipendenza.
6. Seduzione erotica.
7. Induzione alla cessione di ingenti somme di denaro.
8. Induzione alla cessione di lasciti ereditari.
9. Plagio vero e proprio, con completa dipendenza della volontà.
10. Plagio su incapace o "circonvenzione".

Avendo più Autori[14] passato in rassegna gli ambiti relazionali dove si creano condizioni di "influenzamento", possiamo strutturare uno schema come quello riprodotto nella pagina seguente:

GLI ABITUALI AMBITI RELAZIONALI DOVE SI CREANO LE "CONDIZIONI DI INFLUENZAMENTO"[15]

Relazione terapeutica	– medico paziente – psicoterapia – "relazione d'aiuto"
Relazione amorosa	– "scelta edipica" – "scelta illusoria"
Relazione pedagogica	– maestro-allievo – genitore-figlio
Relazione religiosa e pseudoreligiosa	– culti emergenti (capo carismatico)
Comunicazione di massa	– manipolazione delle notizie

12.3. Droghe, possessione e stati alterati di coscienza[16]

Le droghe hanno accompagnato l'umanità fin dai suoi albori.

Secondo T. McKenna[17] esse potrebbero addirittura essere state le principali responsabili del processo evolutivo dell'uomo.

Come è noto, infatti, non è stato ancora completamente chiarito il processo che ha portato dagli ominidi all'uomo dotato di piena coscienza di sé e del mondo che lo circonda. Ci si chiede ancora quale possa essere stato quel "quid" che ha acceso nei primi esseri umani il barlume della coscienza e dell'autocoscienza.

L'ipotesi di McKenna è che questo "quid" possa identificarsi, per l'appunto, con talune piante psicoattive normalmente presenti in natura fin dai tempi più antichi.

L'assunzione casuale da parte dei primi ominidi antropoidi di queste piante potrebbe avere acceso il barlume della consapevolezza in un periodo che si perde appunto nella preistoria dell'uomo.

L'evoluzione avrebbe poi fatto la sua parte favorendo quegli individui che da tale espansione della coscienza erano avvantaggiati in quanto a capacità adattative e quindi di sopravvivenza.

> La mia ipotesi è che i composti chimici mutageni e psicoattivi presenti nella dieta dei primi umani, abbiano esercitato un'influenza diretta sulla rapida riorganizzazione della capacità del cervello di elaborare le informazioni [...]. L'azione degli allucinogeni presenti in molte piante comuni migliorò la capacità di elaborazione dei dati e quindi contribuì all'improvvisa espansione della massa cerebrale. In una fase successiva dello stesso processo, gli allucinogeni ricoprirono il ruolo di catalizzatori dello sviluppo dell'immaginazione, alimentando la creazione di stratagemmi interiori e di speranze che possono con ogni probabilità aver sinergizzato con la nascita del linguaggio e della religione [...][18].

L'Autore, da esperto etnobotanico, valutando la diffusione attuale delle principali piante e funghi psicoattivi nei loro relativi climi e rapportandole alle condizione climatiche delle epoche passate, identifica nella *Stropharia (o Psilocybe) cubensis* il fungo responsabile di tale "salto" nel processo evolutivo e nella psilocibina in esso contenuta la sostanza alla quale dobbiamo la nostra attuale capacità mentale.

> Quando i nostri remoti antenati si trasferirono dagli alberi alle savane, ebbero incontri sempre più frequenti con bovini ed equini, animali vegetariani che divennero una fonte importante di sostentamento umano. I nostri antenati incontrarono inoltre il letame di questo stesso bestiame selvatico, nonché i funghi che vi crescevano [...]. Di questi funghi, soltanto lo *Stropharia cubensis* contiene psilocibina in forte concentrazione e senza l'accompagnamento di sostanze nauseanti. Inoltre esso solo è pandemico [...]. L'effetto sinergico principale [della psilocibina] sembra far parte, in ultima analisi, del dominio del linguaggio. Eccita la vocalizzazione, dà potere all'articolazione, tramuta il linguaggio in una cosa osservabile a vista. Avrebbe potuto quindi avere un suo impatto sull'improvvisa comparsa della coscienza e dell'uso del linguaggio nei primi umani. L'età [del rapporto tra umani, funghi e bestiame] non supera probabilmente il milione di anni, perché è a quel periodo che risale l'era del cacciatore umano nomade [...] non stiamo parlando di una simbiosi biologica che avrebbe potuto impiegare anni per svilupparsi. Stiamo parlando piuttosto di un'usanza dalle radici molto profonde, un'abitudine naturale e molto potente [...]. L'uso del linguaggio, in precedenza una caratteristica di importanza soltanto marginale, divenne improvvisamente molto importante nel contesto di nuovi stili di caccia e di raccolta alimentare. L'inclusione nella dieta della psilocibina spostò quindi i parametri del comportamento umano a favore di schemi comportamentali che promuovessero un esteso uso del linguaggio; l'acquisizione di capacità linguistiche condusse a un vocabolario più esteso e a un'espansione della capienza della memoria. Quegli individui che utilizzavano la psilocibina svilupparono regole epigenetiche o forme culturali che consentirono loro di sopravvivere e di riprodursi meglio di altri individui. Con il tempo, gli stili comportamentali epigeneticamente più efficaci si diffusero nella popolazione insieme ai geni che li sostengono. In tal modo la popolazione poteva evolversi sia geneticamente che culturalmente. Io credo che l'uso di funghi allucinogeni nelle terre erbose d'Africa ci abbia fornito il modello seguito da tutte le religioni [...][19].

Ma, come tende a sottolineare ancora l'Autore, la psilocibina possiede altre capacità oltre a quella di favorire lo sviluppo del linguaggio. Essa infatti incrementa l'acutezza visiva e accresce gli stimoli sessuali.

Nel primo caso gli individui sarebbero favoriti nella caccia nei luoghi aperti come la savana, e la loro prole, di conseguenza, avrebbe maggiori possibilità di sopravvivenza rispetto agli individui che non utilizzavano psilocibina.

Nel secondo caso, favorendo i rapporti sessuali, l'uso della psilocibina avrebbe favorito la riproduzione degli individui suoi consumatori.

Inoltre un:

> terzo livello [...] è quello dell'estasi sciamanica [...]. La capacità di dissoluzione dei confini propri dell'estasi sciamanica favoriscono nei gruppi tribali che facciano uso di allucinogeni una predisposizione alla formazione di legami di comunità e alle attività sessuali di gruppo, la quale favorisce la miscelazione dei geni, un più alto tasso di natalità e un senso comunitario di responsabilità nei confronti della

prole del gruppo [...]. L'incrementata acutezza visiva, l'eccitazione sessuale e l'accesso all'Altro trascendentale condussero al successo nell'ottenere cibo, nel corteggiamento e nella potenza sessuale, nell'abbondanza della prole e nell'accesso alle sfere di potere sovrannaturale[20].

Gli individui di tutte le epoche hanno sempre ricercato in talune sostanze una via di fuga dall'esistenza quotidiana e dalle sue fatiche o una possibilità di contatto con il divino ed il soprannaturale tramite l'espansione delle capacità sensoriali.

Si possono distinguere fondamentalmente due modalità di utilizzazione delle droghe:

a) l'uso prevalentemente personale;
b) l'uso per scopi rituali.

L'utilizzo delle droghe (ed in particolare delle droghe allucinogene) costituisce infatti uno degli espedienti usati dagli sciamani per entrare in uno stato alterato di coscienza.

Come afferma Donini[21], pertanto, «strettamente associato alle esperienze dello sciamanesimo è l'uso di tutta una varietà di droghe, che stimolano la cosiddetta "separazione dell'anima dal corpo", con manifestazioni di etilismo acuto e di delirio rituale, tipici di moltissimi culti estatici e divinatori».

Anche la relazione tra le droghe ed i fenomeni di possessione (frequenti nei rituali), considerata come stato alterato di coscienza, si incentra sull'uso delle prime in un contesto cerimoniale-cultuale.

In questo caso la nostra attenzione è focalizzata sulle droghe allucinogene e sul loro uso rituale nel passato come nel presente. Nelle parole di De Rios e Winkelman[22] infatti:

L'uso delle droghe allucinogene e di altre sostanze psicoattive deve essere esaminato nel contesto della lunga storia e preistoria dell'uso della trance nelle società umane. Uno studio inter-culturale sull'uso delle droghe allucinogene [...] mostra che queste sostanze rivestono un ruolo fondamentale nella religione e nella rivelazione religiosa [...]. L'importante ruolo delle droghe che inducono esperienze visionarie nella società umana è confermato dalla universale presenza di queste esperienze religiose presso molti popoli. Le piante allucinogene non solo costituiscono un fondamentale (sebbene non necessario) aspetto dello sciamanismo, ma sono anche un aspetto centrale delle religioni del mondo, in particolare nelle prime civiltà [...] Il reale significato delle droghe allucinogene e degli stati alterati di coscienza è nella loro capacità di produrre nell'individuo dei cambiamenti nella percezione della realtà tali che vi è la percezione di una realtà spirituale, mistica, senza tempo, trascendente e la sensazione di essere un tutt'uno con l'universo.

L'uso delle droghe, inoltre, è sempre stato influenzato da fattori sociali e culturali. Là dove nel passato, infatti, l'uso di queste sostanze era

variamente ricercato e socialmente approvato, specialmente nei contesti sciamanici, attualmente vi è una forte tendenza a reprimerlo.

Attualmente, diversamente che nel passato, l'assunzione delle droghe assume un carattere prevalentemente voluttuario.

Tuttavia presso alcune civiltà si può ancora osservare l'uso delle droghe allucinogene in contesti religiosi. È il caso ad esempio del culto Bori praticato dalle donne della valle del Maradi nella Repubblica del Niger descritto da J. Monfouga-Broustra[23] e caratterizzato, oltre che da aspetti curativi, anche da episodi di possessione.

«La droga usata in questo culto», spiega l'autrice, «è la *Datura metel L.*, una pianta ipnotica ed afrodisiaca, potenzialmente dannosa, le cui proprietà sono conosciute in tutto il mondo. Una dose moderata di questa droga produce illusioni, leggeri deliri, allucinazioni, cefalee, sete e diarrea. Una dose altamente tossica provoca stordimento accompagnato da delirio allucinatorio, a volte piacevole a volte violento, e può risolversi in paralisi generale e decesso».

La droga viene usata ad esempio nei rituali di iniziazione, assunta nel contesto di pasti comuni ai quali l'iniziata (di solito una donna malata che deve essere guarita) prende parte (in questo caso si mangiano le radici, la parte meno tossica della pianta).

Continua l'autrice:

Alcuni giorni dopo l'iniziata mangia foglie di *Datura* per tre giorni e diventa posseduta dagli "dèi neri". Questi "dèi neri", che appaiono violenti, licenziosi e indecenti quando le donne li rappresentano, sono considerati pericolosi e l'unico scopo dell'essere posseduti da loro è di permettere la loro espulsione cosicché essi non ritorneranno mai più. L'iniziata è poi posseduta per quattro giorni dagli "dèi bianchi" che hanno mandato la malattia, ma che ora si sono dimenticati di lei. La donna spera di mantenere vivo il contatto con gli "dèi bianchi" e gli stati di possessione dovuti a queste divinità sono più leggeri di quelli tipici degli "dèi neri", presumibilmente perché non viene ingerita la *Datura* prima di tali possessioni. È stato ipotizzato che la droga viene assunta non solo per indurre lo stato di possessione parossistico tipico degli "dèi neri", ma anche perché si crede che, poiché allo stato di possessione segue uno stato di profondo torpore indotto dalla droga, la *Datura* "svuoti" temporaneamente il corpo cosicché gli "dèi neri" possono non lasciare alcuna traccia quando vengono espulsi.

La *Datura* può essere usata, nel culto Bori, anche per altri scopi: *a*) per ringraziare una divinità mettendosi in comunicazione con questa per mezzo della possessione (in questo caso la droga viene assunta segretamente prima della cerimonia pubblica); *b*) per indurre uno stato di trance nelle giovani donne iniziate al culto (in questo caso si mangiano i semi della pianta e gli effetti della droga sono mitigati per mezzo della musica dei tamburi); *c*) quando una giovane donna deve prendersi cura di una sposa poco prima del secondo matrimonio (ella mangia allora dieci radici di *Datura* e verrà curata con il ritmo dei tamburi); *d*) prima di un matrimonio, per cui la sposa e le sue sorelle, assunta una certa

quantità di droga, devono essere possedute per breve tempo dalle divinità del clan familiare per dimostrare che la ragazza non è nata da relazioni extraconiugali e che appartiene realmente al clan; *e*) quando i giovani agricoltori lavorano insieme (l'assunzione della droga in questo caso serve ad aumentare le loro prestazioni in modo tale da poter conquistare un titolo di riconoscimento); *f*) qualora una moglie provi avversione verso suo marito, ella può somministrargli segretamente la *Datura* per farlo impazzire; *g*) nelle rappresentazioni pubbliche del culto Bori, tenute dalle donne e nel corso delle quali la possessione viene utilizzata come una specie di rappresentazione teatrale a beneficio degli uomini, la droga può essere usata per far emergere gli aspetti più gioiosi delle danze.

La droga così può essere usata a fini personali o come un mezzo per favorire l'esorcismo di divinità malvage, ma fondamentalmente il suo ruolo rimane quello di essere un mezzo di mediazione fra gli dèi e gli uomini per la sua capacità di indurre uno stato alterato di coscienza.

Vediamo ora quali sono i principali tipi di droghe allucinogene tenendo presente che le descrizioni degli effetti di questi allucinogeni, benché perlopiù caratterizzate da aspetti positivi (ad esempio, estasi mistica o possessione da parte di divinità benevole), possono allo stesso modo provocare effetti negativi (ad esempio, visioni terrifiche o stati di possessione da parte di divinità maligne) a seconda dello stato d'animo del soggetto o del contesto culturale all'interno del quale ha luogo l'assunzione dell'allucinogeno.

LSD (dietilamide dell'acido lisergico). È la più potente tra le droghe allucinogene; fu scoperta nel 1938 da Stoll e Hoffmann che la sintetizzarono dalla *Claviceps purpurea*, un fungo parassita dei cereali e le cui caratteristiche allucinogene furono messe in evidenza solo nel 1943, in seguito all'ingestione accidentale da parte dello stesso Hoffmann.

L'LSD agisce sui recettori serotoninergici a livello postsinaptico, impedendo la liberazione di serotonina a livello presinaptico; inoltre esso stimola la liberazione di noradrenalina a livello dei suoi depositi, il cui esaurimento attiva le vie dopaminergiche per la mancata inibizione da parte delle catecolamine.

Le maggiori concentrazioni del composto si hanno a livello dell'ipotalamo, del sistema limbico, nella corteccia visiva ed uditiva e nell'ipofisi, mentre concentrazioni minori si hanno a livello corticale nel cervelletto e nel tronco cerebrale.

Viene assunto sotto forma di compresse in dosi di 100 millesimi di milligrammo che provocano il cosiddetto "viaggio" (o "trip") della durata di alcune ore. La sindrome da LSD si svolge in tre fasi[24]:

PRIMA FASE: i primi sintomi insorgono dopo 10-30 minuti con vampate di calore, brividi, nausea, vertigini, tachicardia, ipotensione, midriasi, euforia e depressione, dopo circa due ore ha inizio il vero e proprio viaggio.

SECONDA FASE: dura dalle 5 alle 8 ore; seguiamo V. Ersparmer[25] nella descrizione che fa di questa esperienza che ricorda molto da vicino quella delle esperienze mistiche descritte a proposito della schizofrenia:

> La percettività è esaltata [...]. Le tessiture degli oggetti divengono più marcate. Sono frequenti le illusioni [...] (macchia sul muro scambiata per un occhio) [...]. I suoni possono essere profondamente alterati [...] la musica può essere sentita come mai prima d'allora [...]. Illusioni auditorie sono frequenti: la caduta di un portacenere può essere interpretata come uno sparo diretto al soggetto [...]. Caratteristico è l'incrocio di sensazioni. Si tratta di sinestesie in cui un colore è udito e un suono è odorato. Il tatto si affina ed acquista una tonalità sensuale [...]. Il tempo si rallenta o si ferma, probabilmente perché l'inondazione di pensieri è tale che i secondi sembrano ore [...]. Il funzionamento mentale sotto l'influenza dell'LSD è spesso eidetico: il pensiero è visto [...]. Ci si può ritenere capaci di leggere il pensiero degli altri, di trasmettere il pensiero, di volare, di camminare sulle acque [...] la coscienza è allargata [...]. Sono comuni grossolane distorsioni dell'immagine del corpo; uno può credersi o un gigante o un nano; un altro può non riconoscersi allo specchio. Si può giungere ad una completa depersonalizzazione, in cui l'identità di se stesso scompare. Quando queste alterazioni sono terrificanti e disorganizzanti, parliamo di psicosi; quando sono percepite come una beata fusione con l'universo, allora siamo in uno stato mistico.

TERZA FASE: ha inizio dopo 8-12 ore con il ritorno alla normalità del soggetto che ricorda chiaramente tutta la sua esperienza.

È importante ricordare che sono tipiche delle esperienze con l'LSD quelle che vengono definite "esperienze di ritorno" (o "flash-backs") per cui possono ripresentarsi nel tempo allucinazioni ed illusioni sperimentate durante il viaggio (nei casi più gravi si possono avere anche episodi psicotici). «Queste esperienze ritardate», spiegano Sarteschi e Maggini, «sono da ricondurre alle caratteristiche di biotrasformazione del prodotto capace di legarsi a macromolecole in aree di deposito, dalle quali viene poi liberato».

È importante inoltre sottolineare come la positività o la negatività dell'esperienza, allo stesso modo che per la schizofrenia, dipendano dallo stato d'animo del soggetto.

Peyote. L'uso di questa pianta, un cactus dai poteri allucinogeni, si protrae da decine di secoli. Il suo principale principio attivo, la *mescalina* (3,4,5-trimetossifeniletilamina), è di gran lunga meno potente dell'LSD, i suoi effetti hano inizio dopo 1-2 ore e si protraggono per 4-7 ore, variando con il variare della dose. Come ci spiega Lewis Lewin[26]:

> L'uso della droga e il rito che vi era unito, probabilmente fu noto sempre a tutte le popolazioni dall'Arkansas sino alla Valle del Messico e della Sierra Madre fino alla costa. Vi parteciparono ad esempio, i Huicholes, gli indiani Tarahumari nello stato del Chihuahua, già anche gli Indiani del Texas, i Mescaleros Apache nel Nuovo Messico Orientale, il cui nome deriva da quello della pianta, inoltre i

Omaha, i Comanchi, i Kiowa nel territorio Oklahoma. In ciascuno dei rispettivi linguaggi la pianta porta un nome diverso, *iseni* presso i Kiowa, *Wokowi* presso i Comanchi, *ho* presso i Mescaleros, *hikoin* o *hikuli* presso i Sarahumari e i Huicholes. I mercanti dei territori indiani lo chiamano *mescali* (*mescal* o *muscal buttons*), i Messicani del Rio Grande *peyote, peyotl, pellote*: si designa così la porzione sopraterrena dell'*Anhalonium Lewinii*. Sono corpi secchi, grigiobruni, irregolarmente rotondi, del diametro di 4 cm, dell'altezza di circa 1,5, del peso circa di g 0,25. Essi presentano dei bernoccoli rugosi ordinati a spirale, provvisti di un grosso strato di feltro biancogiallastro. Il vertice del corpo è ornato di uno strato di fitti peli di un bianco sporco.

La cerimonia del pasto del peyote, della durata di 12-14 ore, si svolge nel seguente modo presso gli indiani Kiowa, come è raccontato da Lewin:

I devoti si siedono a cerchio nell'interno del Sacro Tipi, attorno al fuoco. Da principio il capo fa una preghiera, poi consegna a ciascuno dei presenti quattro Anhalonium, che vengono rapidamente mangiati: ognuno asporta il cuscino di peli, poi mastica un poco il cactus, si leva la massa dalla bocca, la arrotola fra le mani, la trangugia. Frattanto risuonano canti e vengono suonati i tamburi e le nacchere [...] questi indiani [...] vengono per varie ore strappati alle impressioni della vita di tutti i giorni, che sono della specie più primitiva, legate alla soddisfazione di esigenze puramente corporali, e trasportati in un nuovo mondo di sensazioni, dove tutto ciò che vedono, odono, sentono, è piacevole e insieme riesce loro di una stranezza così sorprendente da risvegliare necessariamente l'impressione di un'azione soprannaturale. E così diventa un dio anche l'Anhalonium [...].

Attualmente, come afferma Ersparmer[27]: «Il peyote può essere legalmente usato, negli Stati Uniti, nelle cerimonie rituali della Chiesa Americana Nativa del Nord America» (originariamente denominata Native American Church) dando così vita al *peiotismo* o culto del peyote, per mezzo del quale i fedeli trovano conforto e sollievo nonché la promessa di una salvezza eterna. «Ma la nota più importante di questo culto, che sopravvive in molte delle "riserve" nordamericane e si è esteso sino alle popolazioni del Messico settentrionale e centrale, è il *profetismo*: i sogni e le visioni del fondatore e apostolo della "Chiesa peiote", Nishkuntu-Wilson, e dei suoi numerosi successori, sono certamente da ascriversi all'ingestione sacramentale della droga»[28].

Anche per il peyote gli effetti variano a seconda della predisposizione individuale.

Lewin descrive gli effetti di questa droga distinguendo tre stadi attraverso i quali si entra progressivamente nel mondo delle allucinazioni e delle illusioni dei sensi e che ricordano in parte quelli descritti per l'LSD. Racconta l'Autore:

Una tale vita di sogno si svolge per ore ed ore, non turbata da alcuna impressione spiacevole [...]. Dagli oggetti più banali emanano meraviglie [...] compaiono arabeschi o figure colorate, che s'avvolgono e svolgono in un giuoco delicato [...] le figure che si formano sono graziose e variissime [...] si mostrano [...] anche paesaggi o campi [...] piante [...]. Inoltre possono apparire delle forme grottesche: dei

nani colorati, degli esseri favolosi plastici, mobili, o rigidi come pitture [...]. Dei suoni o delle note musicali par che vengano da lontano; ovvero il soggetto ode dei cori o dei concerti, talora estremamente dolci e melodiosi. In casi rari il soggetto sente degli odori piacevoli; ed ha l'impressione che gli venga incontro un vento profumato [...] ha l'impressione di non pesare più nulla, o invece che la sua statura è aumentata, o ha l'impressione della spersonalizzazione o della duplicità dell'io [...]. La coscienza del tempo è diminuita o perduta [...] la coscienza resta chiarissima e attiva [...]. Il soggetto rimane ben orientato [...] si pone la domanda, se tutto ciò che prova di meraviglioso è o no reale, e risponde colla negativa perché ricorda di aver preso l'anhalonium [...].

Da questa breve descrizione, come da quella riportata per l'LSD, si può avere un'idea oltre che dei paralleli tra gli effetti prodotti da queste droghe e le estasi mistiche descritte a proposito della schizofrenia (cosa che ha portato alla formulazione della teoria secondo la quale il cervello sarebbe in grado di produrre in via endogena ed in particolari condizioni o patologie sostanze simili a quelle dagli effetti allucinogeni che possono venire assunte per via esogena), anche di come dovevano essere immaginate dagli indiani d'America quelle "celesti praterie" che sono state rese così famose da tanta cinematografia nonché dalla letteratura e dai fumetti.

Erba del diavolo (Datura stramonium). Questa particolare varietà di solanacee ha avuto un ruolo fondamentale nel demonismo ed in particolare nella demonologia medievale ed ancora oggi può essere reperita con facilità. Proprio di recente sul «Messaggero» di Roma del 2 settembre 1994, è riportato il caso di due giovani di Siracusa ricoverati per aver assunto dosi elevate di Datura Stramonium (o più semplicemente stramonio).

«L'energia delle solanacee velenose del gruppo delle *Atropae* e delle *Hyosciamae* [...] si manifesta in un modo specialissimo», ci dice Lewis Lewin. «Esse contengono l'alcaloide atropina o la scopolamina o sostanze assai affini a questa [...]. Tali solanacee e anche i loro elementi attivi, specialmente l'atropina e anche più la scopolamina, oltre ad altri sintomi spiacevoli producono allucinazioni e illusioni della vista, dell'udito, del gusto, che però, a differenza da quelle prodotte dagli altri *phantastica*, non hanno un contenuto piacevole, ma son di natura terrificante ed angosciante».

Riguardo alla relazione tra queste droghe e la demonologia Lewin così si esprime:

L'erba degli stregoni o erba del diavolo [...] serviva a provocare le allucinazioni o illusioni fantastiche e gli errori di giudizio conseguenti [...]. Si riattaccano a questo gruppo di sostanze non pochi di quei delitti incredibili, che dei fanatici dal cervello acceso hanno commesso a danno non solo direttamente di streghe e di stregoni, ma anche di tutta l'umanità; e così pure vi si riattacca la stupida superstizione che, rivestita della cotta sacerdotale o della toga del magistrato o del medico, rendeva giudizi diabolici contro il diavolo e gettava le sue vittime sui roghi o le

soffocava nel sangue. Gli *unguenti* e i *beveraggi magici*, che per un qualsivoglia motivo, consapevolmente o no, venivano fatti agire su tali individui, avevano per effetto, che le vittime stesse non di rado credevano e dicevano di aver avuto rapporti cogli spiriti maligni, di essersi recati a cavallo d'un manico di scopa sul Bocksberg, di essersi ritrovati al ballo delle streghe [...] di aver danneggiato altri mediante stregonerie. Appunto il disordine che queste sostanze, ad esempio lo stramonio, provocano nel cervello, hanno spinto alcuni di questi soggetti ad accusarsi davanti al giudice: le idee deliranti insorte durante lo stadio della coscienza alterata si erano trasmesse in quello della coscienza normale, sicché esse da tali individui di cultura deficiente e cresciuti in un ambiente pieno di pregiudizi intrattenuti dalla Chiesa venivano ritenute per reali.

Alfonso di Nola[29] conferma: «In effetti in qualche modo tali viaggi furono "reali". Per lo meno come può essere reale un viaggio fatto sotto effetto di una qualsiasi droga allucinogena. È noto infatti che le streghe, prima dei Sabba, si cospargevano di un unguento composto di sostanze vegetali che, analizzate in laboratorio, si sono poi rivelate sostanze psicoattive». Le sostanze contenute in tale unguento erano la *Cicuta virosa*, il *Solanum nigrum* e l'*Atropa belladonna*, i cui effetti possono essere paragonati a quelli degli allucinogeni.

I sabba, inoltre, avevano solitamente luogo in località dove era facile reperire le piante che venivano usate nel corso dei rituali, e i cerchi diabolici che nella superstizione popolare rappresentavano le tracce delle danze, simili ad un girotondo che le streghe effettuavano intorno agli alberi, erano in realtà dovuti alle modalità di crescita di particolari specie di funghi. Come spiega G. Samorini[30]: «In Italia molte specie di funghi come l'*Agaricus campestre*, il *Marasmius oreades*, il *Tricholomia columbetta* o altri, producono questo effetto. Utilizzando le sostanze nutritive del terreno ed esaurendole, dopo un po' il fungo è costretto a ricrescere in una zona che ne sia ancora ricca, espandendosi in tutte le direzioni e creando così la figura geometrica. Inoltre provoca con le proprie tossine l'"avvelenamento" del terreno, espandendosi quindi in cerchi sempre più ampi».

Ma l'assunzione di sostanze ad azione allucinogena poteva essere anche fortuita. Il *Lolium temulentum* ad esempio, la cui azione tossica si esplica a livello del sistema nervoso, poteva trovarsi mescolato con i grani usati per produrre il pane, assumendo il quale poteva così insorgere una sintomatologia che poteva essere interpretata come possessione.

La raccolta della segale cornuta al posto del grano, inoltre, era molto diffusa in epoca medievale come spiega C. Corvino[31] che riporta le parole del già citato Samorini: «Nelle spighe di segale o di vari generi di cereali, possono essere presenti i cornetti di un fungo, la *Claviceps purpurea*, della famiglia delle *Calvicipitaceae*. Queste producono un gruppo di alcaloidi derivati dall'acido lisergico. Lo stesso, per intenderci, che portò alla scoperta dell'LSD».

«Tutto l'insieme di stati estatici e di possessione provocati di fatto dal-

l'ingestione di ergot (segale cornuta)», continua Corvino, «si mescolava e si confondeva con questo mondo visionario, magico e superstizioso così caratteristico del medioevo europeo. Visti quindi gli effetti che l'ergot ha sull'organismo umano, è più che probabile che le allucinazioni, le illusioni, lo stato confusionale di molti degli accusati di stregoneria, siano stati frutto di agenti chimici più che di agenti demoniaci».

Tra le altre sostanze "magiche" (ad esempio le note pelle di rospo e coda di lucertola che venivano gettate nel pentolone fumante) utilizzate dalle streghe, Corvino ricorda ancora quelle ottenute dalle ghiandole e dalla pelle del rospo *Bufo volgaris*. Tra queste vi era la bufotenina (o 5-idrossi-N,N-dimetiltriptamina), un composto ad azione allucinogena simile a quello ottenuto da alcune specie di funghi che, come spiega V. Ersparmer[32], sembra essere presente fisiologicamente a livello cerebrale risultando enormemente elevato nelle urine di pazienti schizofrenici, suggerendo così che «una eccessiva metilazione della 5-idrossitriptamina cerebrale possa essere eziologicamente correlata con la schizofrenia».

Quanto si è detto ci permette di vedere sotto una nuova e diversa luce alcuni aspetti della demonologia medievale esposti nel primo capitolo, nel paragrafo dedicato ai cenni storici. L'uso delle Solanacee, ed in particolare della *Datura stramonium*, serviva tuttavia anche ad altri scopi, come ad esempio per perpetrare violenze sessuali su giovani donne in precedenza drogate o commettere furti sotto gli occhi di persone che restavano del tutto incoscienti ed incapaci di reagire, o anche infine per portare a termine vendette personali.

Tra le altre solanacee dobbiamo ricordare la *Datura arborea*, diffusa in Sudamerica tra le popolazione dei territori più settentrionali dell'Amazzonia e i cui effetti sono caratterizzati da agitazione psicomotoria precedente la comparsa delle illusioni e delle allucinazioni; essa viene chiamata *maikoa* dai Jívaros e *huantuc* dagli indiani Caneles. Viene assunta come bevanda in dosi di 200 grammi di succo ottenuto dalla corteccia pressata di un arbusto che cresce nei boschi dell'Ecuador ed ha la funzione, oltre che di mettere in comunicazione con gli spiriti, anche di dare forza ai guerrieri, di guarire dalle malattie e di iniziare alla virilità i giovani (Lewin). Lo *Hyoscyamus niger* (o giusquiamo) è una solanacea conosciuta fin dai tempi della civiltà greca presso la quale era usata per evocare poteri e visioni profetiche, mentre «l'utilizzazione nel campo pratico ebbe luogo nel Medio Evo. Così il dottissimo vescovo Alberto il Grande, che al suo tempo (XIII secolo) fu considerato anche come mago, ha potuto dire che nell'evocazione dei demoni da parte dei negromanti aveva una parte il giusquiamo» (Lewin). Tra le altre solanacee Lewin ricorda lo *Hyoscyamus albus* (noto in Egitto e nella penisola del Sinai come *sekaran* e *ssakaràn*), lo *Hyoscyamus muticus* (conosciuto in India), la *Duboisia Hopwoodii* (ricavata da un albero che cresce solo nell'Australia centrale ed il cui preparato, da masticare, è detto *pituri*).

Agaricus muscarius (o Amanita muscaria o ovulo matto o malefico). Questo particolare fungo allucinogeno veniva, ed in alcuni casi viene ancora, usato dalle popolazioni delle regioni nordiche. Come dice Lewin:

I Samoiedi, gli Ostjaki, i Tungusi, gli Jakuti, gli Jukagiri, i Tschutschi, i Korjaki, i Kamtschadali nell'Asia nord-occidentale, nel territorio siberiano bagnato dall'Ob, dallo Ienissei, dalla Lena e limitato al nord dal Mar Glaciale siberiano e all'oriente dal Mar di Bering, hanno scoperto in un'epoca preistorica che l'*Agaricus muscarius*, il *muchamor* dei Russi, l'ovulo matto comune, possiede delle azioni per cui può donar loro delle ore di felicità [...]. Un fungo grosso o due o tre piccoli, che vengono seccati all'aria o alla fiamma, servono per produrre le azioni desiderate per una giornata [...]. Vengono usati per bevanda anche i decotti e gli infusi del fungo preparati coll'acqua e col latte; vengono usati come tali oppure associati al succo del *Vaccinium uliginosum* o al succo dell'*Epilobium angustifolium*, che è la rosellina dei pascoli, a foglie sottili [...] i Korjaki e i Tschutschi ripongono il fungo seccato e ridotto in piccoli pezzi in scatolette rotonde di corteccia di betulla o in borsette di cuoio: usano mettersi un pezzetto in bocca e tenervelo lungo tempo, senza inghiottirlo.

Caratteristicamente coloro che fanno uso di questo fungo allucinogeno sanno che il suo principio attivo viene secreto con le urine mantenendo ancora le sue capacità allucinogene, cosicché gli individui di alcune tribù sono soliti bere le proprie urine una volta terminata l'azione del fungo. «All'urina drogata non si ricorre soltanto a causa di povertà o di economia», spiega Lewin, «poiché dicesi che gli Sciamani fra gli Iukagiri e i Tungus-lamutici bevono sempre una tale urina prima di entrare nei loro stati di esaltazione».

L'azione del fungo, che di solito ha inizio dopo circa un'ora dall'ingestione, è caratterizzata da iniziali tremori e sussulti cui seguono le allucinazioni e le illusioni di cui lo sciamano o l'individuo, in stato di calma e di rilassamento, possono riferire agli astanti; differentemente tuttavia, per dosi maggiori, gli effetti dell'allucinogeno possono in alcuni casi tradursi in deliri e visioni di vario tipo, tra cui scene religiose o infernali accompagnate da uno stato di eccitazione che può giungere fino a stati maniacali con violenta agitazione motoria, dopo i quali il soggetto può cadere in un sonno profondo dal quale poi si risveglia confuso ed al quale può seguire un nuovo attacco di agitazione, e la cosa può anche ripetersi più volte accompagnata in alcuni casi da atti impulsivi. Il quadro appena descritto può facilmente essere interpretato come uno stato di possessione.

Ayahuasca. Si tratta di un allucinogeno che viene ricavato dalla *Banisteria caapi*:

una liana della famiglia delle Malpighiacee, che cresce nelle foreste vergini, specialmente in tutto l'Ecuador [...] essa e il beveraggio che ne viene preparato vengono chiamati nel linguaggio quichua *aya huasca*, dai Jívaros *natema*, dai Colorados *nepe*, dai Cayapas *pinde*, dai Yekuanà *kahi* [...] all'uopo vien tagliato, ripulito e contuso un pezzo del tratto inferiore della liana: la massa contusa viene infusa in acqua per un tempo variabile da due a ventiquattro ore e concentrata più o meno a seconda del grado di azione desiderata [...]. Gli stregoni usano un beveraggio, ch'è preparato un po' diversamente da quello di cui si serve la gente comune: essi per poter riconoscere le cause delle malattie e per guarirle o per stregare i nemici al beveraggio di banisteria, estremamente amaro, aggiungono, con certe cerimonie, anche il legno e le foglie di un'altra liana detta *sahi*: si mettono così in uno stato di estasi (Lewin).

Come spiega il professor Groppetti, docente di farmacologia all'Università di Milano (in un'intervista rilasciata a D. Natali), gli effetti dell'ayahuasca sono meno prolungati di quelli dell'LSD e della mescalina, circa 1-2 ore, ma al pari delle altre due droghe si possono avere episodi di *flash-backs*, il rivivere cioè anche a distanza di tempo dall'ultima assunzione sensazioni simili a quelle provate nel corso dell'esperienza allucinatoria; inoltre l'uso protratto della droga può dare fenomeni di assuefazione.

Gli effetti di questo allucinogeno sono simili a quelli dello stramonio e delle altre droghe di cui si è detto. Anche in questo caso infatti un periodo di eccitazione precede la comparsa delle allucinazioni e delle illusioni. «Ciò che rende piacevole per l'indiano l'uso del beveraggio ayahuasca è», spiega Lewin, «oltre alle illusioni visive, il fatto che durante lo stadio della narcosi ha delle visioni interne che si riferiscono alla sua felicità personale: animali, nei quali secondo le concezioni sue sono incárnati dei demoni, oppure fantasmi di aspetto peculiare, anche piacevole, forse anche sensazioni sessuali». La droga, così, serve alla gente comune come evasione dalla realtà attraverso gli stati di trance da essa indotti, mentre per gli stregoni e per gli sciamani ha lo scopo di provocare quello stato di estasi (o di possessione) che li mette in comunicazione con gli dèi.

L'ayahuasca è recentemente tornata all'attenzione delle cronache. Dichiarata legale dal governo brasiliano soltanto nel 1986, essa tuttavia viene utilizzata nei rituali di una setta che ne fa uso fin dagli anni '30 e alla quale aderiscono oggi migliaia di fedeli tra cui contadini, analfabeti, manager, militari, attrici e giornalisti che chiamano l'infuso ottenuto dall'ayahuasca "Santo Daime". In un articolo apparso sull'inserto «il Venerdì» del quotidiano «la Repubblica», Giorgio Pasqua racconta la storia di questa bevanda e mette in evidenza la sua attuale diffusione. La scoperta della droga è dovuta ad Irineu Serra, un garimpeiro giunto in Amazzonia dal Maranhào negli anni '30 in cerca di fortuna il quale stabilì relazioni amichevoli con gli indios del luogo. Fu proprio grazie a questi suoi nuovi amici che Irineu scoprì gli effetti dell'ayahuasca:

Sotto la sua influenza Serra ha spesso delle visioni. Un giorno davanti ai suoi occhi esterrefatti compaiono tutti gli dèi della sincretica religione brasiliana: quelli africani, quelli cattolici e quelli indù. La Santa Vergine in persona gli parla e gli dice: io sono la regina della foresta [...]. Al suo fianco appaiono Gesù Cristo e i numi africani Oxossi e Ogum. Le tre divinità si fondono in una grande entità semivegetale che afferma di essere il grande spirito della foresta. Il magico tè dichiara

il grande spirito, dovrà chiamarsi daime ed essere bevuto nel corso delle cerimonie religiose in cui l'uomo si unirà alla natura, al cosmo. E Serra, come un secondo Cristo, dovrà diffondere la nuova religione tra il popolo.

Molte altre chiese che onorano il Santo Daime sono ormai sparse in tutto il Brasile coinvolgendo anche città come Rio de Janeiro. La bevanda viene usata come un mezzo per indurre uno stato di meditazione per mezzo del quale è possibile avvicinarsi alla natura e alla divinità, ed in ciò l'ayahuasca non ha perso il suo significato originale.

Analizzata dagli studiosi l'ayahuasca risulta contenere dimetil-triptamina, una sostanza presente, oltre che in alcuni mammiferi, anche nell'uomo, nel quale il suo accumulo a livello cerebrale sembra essere collegato all'insorgenza della schizofrenia (si presenta per l'ennesima volta il parallelo tra i sintomi tipici di questa patologia e gli effetti indotti dalle droghe allucinogene). «I ricercatori», conclude Pasqua, «affermano che [la dimetil-triptamina] modificherebbe le frequenze del cervello e metterebbe in attività delle zone prima inattive».

Canapa indiana (Cannabis indica). «L'azione stupefacente della *Cannabis* è conosciuta da tempi antichissimi; si parla del suo uso in Cina nel 200 a.C., in India e in Africa [...]», anche se Lewin riferisce che già gli Assiri, nel VII-VIII secolo a.C., erano soliti fumarla.

L'uso primitivo di questa sostanza era limitato ai sacerdoti che di essa si avvalevano per raggiungere stati di estasi mistica. Le denominazioni adottate presso varie civiltà testimoniano chiaramente i suoi effetti e gli scopi per i quali veniva usata: si parla infatti di "indracana" (cibo di Dio), "ganja" (cuore leggero), "ibarshani" (colui che gioisce). Diffusissima in India, in Medio Oriente e in Africa, giunse in Europa importata dall'esercito di Napoleone reduce dalla campagna d'Egitto del 1800. La *Cannabis sativa* è probabilmente originaria dell'Asia Centrale, ma cresce spontaneamente in tutte le zone a clima temperato e tropicale; ne sono particolarmente ricche l'India, il Pakistan, il Marocco, l'Iran, il Nepal, la Siria, l'Arabia, ma può essere coltivata anche in Europa[33].

Il principale principio attivo della canapa indiana, esternamente non distinguibile dalla canapa comune o *Cannabis sativa*, è il tetraidrocannabinolo e dalla pianta possono essere ricavate varie sostanze che Sarteschi e Maggini dividono in tre gruppi caratterizzati dalla più o meno spiccata azione stupefacente: tra quelle ad azione più lieve ci sono la *marijuana* (detta anche "erba"), che viene ricavata mescolando le sommità fiorite e le foglie delle piante e che viene fumata da sola o mescolata al tabacco; il *bhang* («le foglie delle piante femminili ricche di resina», Lewin), usato sotto forma di bevanda in India, ed il *kif* fumato invece in Africa; a livello intermedio, di poco più potente della marijuana, troviamo il *ganja*, insieme di resina e foglie, e che viene assunto per via inalatoria grazie a delle particolari pipe; infine la preparazione più potente è l'*hashish* «che si ottiene dalla resina pura estratta dalle sommità fiorite della pianta; la resina viene lavorata e ridotta a forma di tavolette, o bastoncini o pani di vario colore (dal marrone al bruno) che possono essere ingeriti come tali o polverizzati e mescolati al tabacco. Può essere bevuto sotto forma di the, mangiato mescolato a dolciumi, fumato in speciali pipette a bocca larga ("shilom"), in involtini fatti con più cartine di sigarette ("joint"), in sigarette fatte a mano ("spinelli") o in sigarette precedentemente svuotate ("svuotini")»[34].

«La canapa indiana», spiega V. Ersparmer, «è stata usata per millenni, specie in quelle culture in cui l'alcool era proibito per motivi religiosi. È stata lodata e maledetta dai tempi antichi, come capace di facilitare la meditazione o di spingere all'assassinio. Eventi entrambi possibili per l'allentamento dei controlli razionali e per la permissione all'emergere di processi mentali primordiali».

In realtà l'etimologia stessa del termine "assassino" deriva dalla setta degli Assassini, o Haschischinen (o hashashin che vuol dire "erborari" o drogati dell'hashish), un gruppo di fanatici religiosi, estremisti del ramo sciita della religione islamica (gli Ismailiti), nato in Siria agli inizi dell'XI secolo e che si definivano come Fida'is (i "devoti"). Per la loro ferocia, diretta sia contro i crociati che contro gli stessi califfi e sultani, furono da questi ultimi combattuti fino al loro totale sterminio avvenuto nel 1256[35]. «Per essere pronti ad eseguire fedelmente gli ordini dei loro capi, diretti quasi sempre all'uccisione dei loro avversari, i membri di questa setta religiosa si inebriavano della droga di canapa, prima di attaccare il nemico [...]»[36].

Premesso che, come si è più volte ripetuto, gli effetti delle droghe variano a secondo dello stato d'animo del soggetto, si possono tuttavia definire gli aspetti caratteristici dell'azione dei derivati della canapa indiana.

In generale, per ciò che riguarda la tolleranza, si è visto che i consumatori inesperti provano perlopiù esperienze e sensazioni di tipo negativo (senso di paura, difficoltà di controllo, perdita di memoria, disturbi somatici ecc.), mentre una maggiore esperienza e la riduzione delle dosi permette di ottenere esperienze più piacevoli (euforia, iperestesia dei sensi, vividezza di ricordi, senso di pace e di tranquillità). «Questa tolleranza inversa consiste quindi nel fatto che l'intensità degli effetti si esalti, in consumatori abituali, quando la quantità di stupefacente viene ridotta»[37].

Ciò potrebbe concordare ad esempio con il fatto che gli sciamani che fanno uso di queste droghe nel corso del loro apprendistato, agli inizi del loro tirocinio sono più soggetti ad esperienze negative, spesso come abbiamo visto interpretate come fenomeni di possessione negativa ed incontrollata, mentre con il passare del tempo essi imparano a controllare il grado di alterazione di coscienza indotto dalla droga (dosando bene la quantità di droga da assumere a questo fine) e sperimentano così stati di possessione positiva e controllata o di estasi.

Gli effetti di una dose media di circa 20-30 milligrammi di tetraidrocannabinolo, non dissimili da quelli degli altri allucinogeni, hanno ini-

zio dopo 10-30 minuti con un iniziale, breve, stato di malessere con senso di angoscia e paura, cui segue uno stato di benessere e di rilassamento, finché dopo circa un paio d'ore il soggetto cade in un sonno profondo dal quale si sveglierà con scarsi ricordi dell'esperienza[38].

Dice Lewin a proposito dell'hashish:

> Spesso [...] si uniscono le illusioni dei sensi, specialmente della vista, dell'udito, della cenestesi: queste ultime di solito sono di natura spiacevole [...]. I sensi diventano più fini ed acuti [...]. Può aversi anche il senso di esser elevati in aria sicché all'individuo sembra di arrampicarsi su un albero, oppure egli ha la penosa impressione di librarsi nell'aria e pieno di angoscia aspetta il momento in cui gli toccherà di precipitare al suolo [...]. Altri fumatori rimangono attoniti ed estasiati e fanno dei salti pazzi, finché vengono sopraffatti dall'agitazione e dalla stanchezza [...]. Non di rado gli europei fumatori di hashish presentano una smania anormale di muoversi: essi girano nella camera violentemente, e si muovono in una folle corsa anche i pensieri [...].

Si possono avere anche allucinazioni ed esperienze di depersonalizzazione, nonché sensazioni di alterazione del tempo simili a quelle viste in precedenza.

Lewin inoltre sottolinea il fatto che l'assunzione cronica di canapa indiana, in particolare se assunta in associazione con lo stramonio come accade in India, può sfociare con il tempo in vere e proprie malattie mentali, dal delirio similschizofrenico agli stati maniacali fino alla demenza, ed abbiamo già visto come alcune forme di delirio, nonché gli stati maniacali, ma in alcuni casi anche talune forme di demenza, possano essere interpretati come possessione, anche se il consumatore di droghe (specialmente se consumatore abituale), come si è detto, è facilmente riconoscibile per le caratteristiche "stimmate" che la droga imprime sul suo aspetto esteriore. «Già da lontano», dice infatti Lewin, «si riconosce il fumatore di hashish pel suo viso pallido, per gli occhi infossati, per l'andatura incerta».

Oppio e morfina. L'oppio si ottiene per incisione delle capsule del *Papaver somniferum album*, una pianta originaria della Mesopotamia e conosciuta ed usata già dai Sumeri. La morfina è il principale alcaloide dell'oppio e fu sintetizzato nel 1803 da un farmacista di Hannover che le diede questo nome per la sua capacità di facilitare il sonno.

L'oppio ha una lunga storia. Dalla Mesopotamia esso si diffuse in Egitto ed in Grecia: Morfeo, il dio del sonno, viene rappresentato con dei papaveri in mano e la pianta è citata persino da Omero nell'*Odissea*, «là dove viene ricordato un non meglio specificato *pharmakon nepentès*, una sostanza "che allontana la collera e la tristezza del cuore e produce l'oblio di tutti i mali" (X, 326)»[39]. Come racconta Lewin fu Elena a preparare una particolare bevanda (l'uso e la preparazione della quale ella aveva appreso da un'egiziana, Polidanna) che fu offerta nel corso di un banchetto, in occasione della permanenza di Telemaco a Sparta presso

il re Menelao, per risollevare gli animi dei partecipanti, depressi al ricordo di Ulisse e dei suoi uomini dispersi: «Nel dolce vino, di cui bevean, farmaco infuse / Contrario al pianto e all'ira, e che l'oblio / Seco inducea d'ogni travaglio e cura [...]»; lo stesso Ippocrate inoltre era solito prescriverlo come farmaco, mentre presso i Romani l'imperatore Marco Aurelio combatteva l'insonnia con l'oppio prescrittogli da Galeno, e l'immagine del papavero compariva raffigurato anche su alcune monete di quell'epoca. Nel Medioevo l'Inquisizione ne proibì l'uso, ma gli Arabi, attraverso la Persia, lo diffusero in tutta l'Asia, in India ed in Cina. In Cina (dove la pianta era già usata a fini terapeutici fin dall'VIII secolo a.C., cosicché la ritroviamo ad esempio con il nome di *ying-tuzsu* nell'opera di medicina *K'ai-pao-pen-tsao*) il suo uso si diffuse dopo le "guerre dell'oppio" (1834-1842) che portarono la Cina a combattere contro l'Inghilterra, responsabile della sua diffusione per mezzo della Compagnia delle Indie; sconfitta, la Cina col trattato di Tientsin dovette legalizzare il commercio dell'oppio e la sua importazione da parte dell'Inghilterra, e ne intraprese la coltivazione in proprio. In seguito la Cina cercò di ridurre drasticamente la diffusione dell'oppio, che tuttavia continuò ad essere usato e coltivato dalla popolazione, in particolare nelle regioni più lontane ed inaccessibili del paese, come ad esempio il Tibet, dalle quali giungeva poi per via di contrabbando in Cina. Qui l'oppio, spiega Lewin, «vien consumato nelle note *fumerie*, nelle quali, come io ho visto in altri paesi, gli addetti all'oppio giacciono in caselle disposte in piani sovrapposti [...] e provano là i più alti piaceri della loro vita». In Europa la droga giunse dalle colonie inglesi e francesi in Asia ed in Africa, ed in particolare in Francia essa veniva assunta in apposite fumerie, più o meno legali, in particolare dalle classi più elevate, da poeti e da romanzieri.

La preparazione dell'oppio è caratteristica. Spiegano Sarteschi e Maggini:

> L'incisione delle capsule, eseguita con tecniche e strumenti rimasti pressocché invariati nei secoli provoca la fuoriuscita di un lattice biancastro che all'aria si condensa e si imbrunisce; dopo circa 24 ore viene raccolto in pani, in confezioni diverse a seconda del luogo di origine, il cui peso oscilla tra i 200-300 g fino ad 1 kg. L'oppio, che si presenta sotto forma di masse brune e malleabili quando è ancora fresco, con il tempo si indurisce; se ne ottengono così tavolette dure, compatte e fragili dal tipico odore acuto. Questo [...] "oppio grezzo" [...] non si presta ad essere fumato, né tantomeno ingerito; a tale scopo viene sottoposto a vari procedimenti (dissoluzione, ebollizione, concentrazione a secco e fermentazione) che conducono ad un prodotto definito [...] "oppio preparato", meglio conosciuto con il nome di "chandoo", atto al consumo non terapeutico [...]. Il fumo dell'oppio richiede un insieme di strumenti ed un rituale preparatorio che gioca un ruolo primario in questa tossicomania. Indispensabile è la pipa, di lunghezza variabile dai 40 ai 70 cm, in genere di bambù, ma a volte di materiali più preziosi (avorio, osso, argento, oro) e chiamata "Yencheung". Su questa si adatta un largo fornello, detto "Yen-dow", di creta o d'oro o d'argento, dalle forme svariate. Tipica è la piccola

lampada ("yow-dung"), in genere ad olio, raramente ad alcool, che serve da fonte di calore per riscaldare e fondere una piccola quantità di oppio e deporla nel fornello della pipa. Alla flebile fiamma di questa lampada è affidata anche l'illuminazione dell'ambiente, che deve essere particolarmente debole in quanto uno dei primissimi effetti conseguenti al fumo d'oppio è la fotofobia. L'oppio viene fumato come in un rito, i gesti preparatori seguono un cerimoniale ben stabilito: una pallina di circa 25 cg viene prelevata con un sottile ago di acciaio e fatta girare sulla fiamma della lampada; quando si sprigiona il caratteristico odore dolciastro, la pallina viene deposta nel fornello della pipa e accesa [...].

Gli effetti della droga sono prevalentemente stimolanti, piacevoli e disinibitori all'inizio. Il soggetto si sente in grado di sopportare meglio le ansie e le preoccupazioni della vita, vivendo una vita del tutto interiore e vissuta nel presente, tesa a prolungare gli effetti della droga, che in seguito all'assuefazione necessita di essere assunta in dosi sempre maggiori per non cadere preda della crisi di astinenza come nel caso della morfina e dei suoi derivati, oggi tristemente noti, come l'eroina ed il più recente crack.

L'oppio tuttavia non produce sintomi che attualmente possano dare adito a pensare a fenomeni di possessione, anche se in passato ciò poteva avvenire. La sua trattazione nel contesto dei fenomeni di possessione è giustificata però dal fatto che «largamente attestato in tutte le religioni, sin dalle età più antiche, è [...] l'impiego delle principali droghe tuttora in circolazione: l'oppio, la cocaina, l'hashish. Il loro particolare stimolo sulla psiche, in individui sensibilizzati da frequenti esperienze magiche e paranormali, non poteva non essere collegato con determinate manifestazioni del "sacro"»[40].

Inoltre i segni fisici dell'intossicazione da oppio sono ben distinguibili; come descritto da Sarteschi e Maggini: «Un medico inglese della fine dell'800 descriveva così un fumatore cronico: "...la magrezza estrema, il viso scavato, la carnagione livida, gli occhi stravolti, le pupille ristrette, la bocca sdentata, le labbra violacee, il sorriso ebete, la parola difficoltosa, l'incedere barcollante, scomparsi quasi totalmente l'appetito ed il sonno, frigidità sessuale assoluta; il fumatore d'oppio è diventato uno scheletro idiota"».

Cocaina (Erythroxylon Coca). Quanto si è detto poc'anzi per l'oppio vale anche per la cocaina.

«Ancor oggi è diffusa, presso le popolazioni dell'America Latina, l'abitudine, risalente ad epoche remote, di masticare le foglie di coca durante i lavori e le lunghe, faticose marce. La coca (*Erithroxylon coca*) era un elemento importante nei riti religiosi delle civiltà andine, almeno 2000 anni prima di Cristo; in Europa fu conosciuta nel 1500 grazie alla descrizione che ne fecero alcuni botanici al seguito della spedizione di Pizzarro, ma solo nel 1855 un chimico tedesco isolò per la prima volta la *cocaina*, l'alcaloide attivo, dalle foglie di coca, e pochi anni dopo ne vennero riconosciute le proprietà anestetiche locali»[41].

Anche Donini[42] accenna alla coca «il cui uso risale ad epoche protostoriche, come segnalato, ad esempio, nelle antichissime tombe peruviane. La semplice masticazione delle foglie di questo arbusto, dal tronco di colore rossastro, produce fenomeni di allucinazione e di esaltazione estatica, caratteristici tuttora della religione di queste popolazioni, anche dopo la loro più o meno forzata "cristianizzazione"».

Spiega Lewin:

Gli Incas hanno favoleggiato che gli dèi abbian donato loro quella pianta, per poter essere i soli a possederla. Essi ne fecero l'emblema del loro regno: la regina prendeva il nome di *Mama Cuca*, che è lo stesso nome della pianta, e i sacerdoti hanno concorso a esaltare l'aureola di divinità della foglia impiegandola nelle cerimonie più varie. Gli idoli di quel tempo mostrano come segno della loro divinità una gota gonfia di foglie di coca. Gradatamente venne a usare la coca anche il popolo, non solo nelle pratiche con cui l'uomo tenta di entrare in rapporti colla divinità, ma anche a scopi terreni, cioè per le azioni delle foglie sul suo corpo.

Così l'uso della coca passò progressivamente da un carattere di ritualità ad un uso specificamente voluttuario.

Lewin continua descrivendo la preparazione e l'uso della coca presso le popolazioni andine:

Con le foglie vien preparata una miscela con calce o ceneri vegetali, poi masticata. Le ceneri vegetali [...] vengono conservate in zucche dalla forma di bottiglia, donde sono estratte con lunghi aghi, la cui punta viene messa in bocca e inumidita. Esse vengono preparate anche in forma di dischi ottenuti da un impasto che viene avvolto concentricamente su se stesso; tale impasto, duro, di color grigio-azzurro, del diametro di circa 4 cm, viene aggiunto in pezzetti alle foglie [...]. Chi mastica la coca [...] prende le foglie da una borsa di cuoio e la calce o la cenere vegetale da una piccola zucca e si prepara un bolo in forma di globuli, per provvista. Un masticatore di media forza consuma 25-50 g al giorno [...] egli misura il tempo del cammino in base alla *cocada*, cioè alla durata degli effetti di un bolo di coca. Essa è circa di 40 minuti, durante i quali posson venir percorsi circa 3 km sul piano e 2 km in salita.

Attualmente, nell'ambito della tossicodipendenza, la cocaina può venire assunta secondo varie modalità. Il metodo più noto e diffuso consiste nello "sniffarla", ossia nell'assumerla, sotto forma di polvere o soluzioni acquose, per via inalatoria, ma essa può anche essere introdotta per via endovenosa, potenziandone così gli effetti nonché i danni; altre modalità di assunzione e di somministrazione sono quella per via sottocutanea, per mezzo di sigari, mischiata al vino o anche tramite sfregamento sulle mucose (gengivale, nasale, anale ecc.).

«Per la cocaina», spiegano Sarteschi e Maggini, «non si instaura il fenomeno della tolleranza tipico degli oppiacei, ma il rapidissimo metabolismo di questa, a livello epatico, costringe il tossicodipendente all'assunzione continua e ripetuta fino ad arrivare a quantità che sono superiori anche di 5-10 volte quelle letali».

I suoi effetti sono vari e sempre più gravi con il progredire delle assunzioni. Negli stadi più avanzati, come nel caso del cocainismo cronico, possono manifestarsi allucinazioni visive, uditive, olfattive, gustative, cenestesiche (tipica ad esempio la sensazione di avere degli insetti che si infiltrano sotto la pelle, cosa che può spingere il cocainomane a gesti autolesivi), deliri variamente strutturati, fuga delle idee, attacchi di tipo epilettico, atti impulsivi (spesso di tipo criminale).

Così, dunque, l'uso della cocaina assume attualmente diversi aspetti. Mentre nel suo contesto originario, infatti, essa sopravvive all'interno delle pratiche religiose (dove è più facile che abbiano luogo episodi di possessione), oltre ad essere usata al fine di meglio sopportare le fatiche lavorative degli abitanti di quegli inospitali territori, al di fuori delle civiltà andine e sudamericane, invece, la sua assunzione ha assunto un carattere prevalentemente voluttuario, quasi a sottolineare la necessità sempre insita nell'uomo, qualunque sia il grado di civilizzazione da esso raggiunto, di fare ricorso a tali mezzi di evasione dalla realtà, sia essa quella tragica di procurarsi il necessario per sopravvivere, sia quella, altrettanto tragica, di chi non si accontenta di sopravvivere.

In conclusione di questo capitolo citeremo brevemente alcuni altri tipi di allucinogeni vegetali di uso prevalentemente rituale, i cui effetti non differiscono da quelli delle droghe di cui si è fin qui detto.

La *cohoba* ad esempio viene ottenuta da una pianta simile alla mimosa, la *Piptodenia peregrina*, molto diffusa nell'area dei Caraibi, alla quale si attribuiscono poteri divinatori e profetici ed il cui principio attivo principale è la dimetiltriptamina. Come riferisce Lewin molte popolazioni indigene del Sudamerica «fiutano una polvere vegetale detta *paricà*, o cohobba, o niopo, che proviene dai semi di una leguminosa del gruppo delle mimose, l'*Acacia niopo* o *Piptadenia peregrina* [...]. I semi vengono seccati al sole, tritati in mortai di legno, conservati in canne di bambù [...]». La sua assunzione, le cui modalità furono osservate per la prima volta da Cristoforo Colombo nel 1496, in occasione del suo secondo viaggio in America, avviene nel corso di cerimonie e feste religiose: gli indigeni, continua Lewis, «si mettono due a due; ciascuno si è provvisto d'una canna che contiene la polvere di paricà e dopoché ha mormorato delle parole inintelligibili, probabilmente di significato religioso, soffia con forza la polvere nelle narici del suo compagno. L'azione su tali individui, abitualmente ottusi e taciturni, è sorprendente. Essi diventan loquaci, cantano gridano e saltano selvaggiamente [...] così per vari giorni si alternano lo stato d'eccitazione e quello di depressione».

La *psilocina* e la *psilocibina* (rispettivamente 4-idrossi-N,N-dimetiltriptamina e 4-fosforilossi-N,N-dimetiltriptamina) sono sostanze allucinogene ricavate da funghi dei generi Psylocybe, Conocybe e Stropharia con azione simile a quella dell'LSD, ma di minore durata (3-4 ore). «Questi funghi allucinogeni, noti con il nome di "teonana catl" (carne

di Dio), costituivano parte essenziale dei riti religiosi della civiltà Azteca; erano conosciuti ed usati in funzioni religiose, anche nell'Europa del Nord, dalle popolazioni Vichinghe, dalle tribù primitive della Siberia ed ancora al Sud del Borneo e nella Nuova Guinea» (P. Sarteschi-C. Maggini). Egualmente usata nei culti aztechi era il succo dell'*agave americana* o aloe, ancor oggi in uso presso i contadini messicani.

L'*haoma* o *soma* è una pianta dalle origini molto antiche, essendo essa presente nella mitologia vedica (era considerata fonte di immortalità come l'ambrosia, il nettare degli dèi greci che con essa si identifica) e nei rituali delle popolazioni più antiche dell'Iran e dell'India.

Racconta A. Donini:

> Secondo la leggenda il soma sarebbe stato portato dal cielo in terra da un'aquila. Di quale pianta si trattasse, è ancora oggetto di discussione tra gli specialisti: forse una varietà della famiglia delle *Asclepiadee*, che distillano un liquido fermentante, in uso anche nella farmacologia per i suoi effetti analgesici, o più probabilmente della *Ephedra distachya*, contenente un alcaloide che provoca sintomi di agitazione nervosa (efedrina) [...]. Il terreno più fertile, tuttavia, per la storia della diffusione della droga a scopi mistico-rituali è quello delle culture indigene dell'America settentrionale, centrale e meridionale, prima e dopo l'arrivo dei colonizzatori bianchi.

Il *Morning glory seeds* nella descrizione di Ersparmer è formato da «semi ottenuti da diverse varietà di *Ipomea* e di *Rivea*, piante delle regioni tropicali americane. Contengono svariati derivati dell'acido lisergico e ergometrina. Possono produrre stati allucinatori accompagnati peraltro da vomito, nausea, disturbi circolatori alle estremità e contrazioni uterine».

La kava è una bevanda tipica degli arcipelaghi dell'Oceano Pacifico e del continente australiano, ricavata dalla radice del *Piper methysticum*. La sua azione a basse dosi è di tipo inebriante e piacevole, mentre a dosi più elevate può indurre un sonno molto profondo.

La tetrodotossina, infine, è la droga alla base del fenomeno degli *zombi* o "morti viventi" caratteristici della religione *vudu* di Haiti. Essa viene ricavata dai visceri (fegato, ovaie) e dalla pelle del *Diodon hystrix* (o tetrodontide), un pesce che ha la caratteristica di gonfiarsi assumendo l'aspetto di una palla in caso di pericolo. La sostanza causa uno stato di morte apparente in cui le funzioni vitali e la coscienza rimangono integre permettendo così a colui che ha provocato lo stato di morte apparente di "riportare in vita" successivamente l'individuo drogato per utilizzarlo per i propri fini (solitamente questi individui vengono ridotti in schiavitù o "zombificati" per vendette personali o per interessi economici). Spiega C. Corvino:

> La certezza nell'esistenza di un "filtro magico" psicoattivo si ebbe [...] soltanto negli anni ottanta, quando un botanico americano, Wade Davis, riuscì a procurarsi un campione della droga utilizzata dai *bokor*, cioè gli stregoni locali, per zom-

bificare le vittime. Oltre a varie sostanze (interessanti da un punto di vista magico-simbolico ma inerti chimicamente), quella che sembra indurre a uno stato di morte apparente è la tetrodotossina [...]. La tossina [...] è 60 volte più potente della stricnina [...]. «Da un punto di vista fisiologico», spiega Wade Davis, «la sostanza interferisce con le normali funzioni dei nervi e dei muscoli, causando una totale paralisi». La vittima del *bokor*, quindi, una volta assunta la pozione, per via orale o attraverso le mucose e le ferite del corpo (si aggiungono alla ricetta talvolta anche sostanze orticanti e schegge di vetro), cade in uno stato letargico simile alla morte, e da questa non distinguibile senza moderne strumentazioni.

Il fenomeno degli zombi di Haiti si colloca nel più ampio contesto della religione *vudu* ed in particolare della magia nera con i suoi riti petro ed il suo pantheon di demoni malvagi. Come abbiamo già avuto modo di vedere nel secondo capitolo, in questo contesto religioso la possessione gioca un ruolo fondamentale. Gli stregoni locali dediti alle pratiche della magia nera mantengono il loro potere sulla superstiziosa popolazione locale grazie anche all'uso di droghe come la tetrodotossina. «Il temuto *zombie*», scrive Maya Deren, «principale oggetto di terrore, è precisamente questo: corpo senz'anima, materia senza moralità [...] l'essenza stessa della magia consiste in una forza psichica piuttosto che fisica ed è con un mezzo così sottile che il mago riesce nei suoi scopi malvagi. Sono stati scelti per zombie, individui dal fisico robusto, proprio per significare che la loro funzione principale non è di essere strumenti di male, ma una specie di schiavi da adoperarsi in lavori di fatica, nei campi, per la costruzione di case ecc...».

Così dunque, qualora per il corpo di un defunto non vengano compiuti i necessari rituali, esso può rimanere un involucro inerte e vuoto di materia che può divenire preda dell'azione malvagia di uno stregone, il quale, con l'aiuto e per mezzo di deità malvage (o di speciali droghe), può possederlo per i suoi scopi.

Ci troviamo così di fronte ad una particolare ma pur reale variante di possessione, la possessione (o meglio il possesso) di un individuo su un altro individuo, cosa che, in una realtà come quella haitiana, non deve essere considerata di minore importanza rispetto alle forme di possessione più "ortodosse".

Note

[1] Anonimo, *I rituali satanici*, Firenze 2000, vol. II, p. 30. Il curatore della suddetta opera sembra essere «Roberto Rinaldi, PO box 2498 – 34015 Muggia (Trieste)» (ivi, p. 36).

[2] Vedi Shupe A., *La paura del Satanismo nel Nord America*, in «Sette e Religioni» 5 (1992), pp. 87-88.

[3] Il presente paragrafo riprende quanto già riportato nel capitolo *L'individuo come oggetto di manipolazione sociale* (con la collaborazione di M. Villanova e F. Marascio) del volume di V. Mastronardi, *Le strategie della comunicazione umana – la persuasione, le influenze sociali, i mass media*, Franco Angeli 2005, al quale si rimanda per gli ulteriori approfondimenti.

[4] Introvigne M., *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano 1990; tabella a cura di Mastronardi V. e Miali E.

[5] Cialdini R.B., *Le armi della persuasione*, Giunti Barbera, Firenze 1989.
[6] Introvigne, *op. cit.*; vedi ad esempio la sentenza "Mamma Ebe".
[7] Bandler R. e Grinder J., 1983.
[8] Ancona L., *Fanatismo politico e religioso*, 1996.
[9] Del Re M., *La sociopatia del Satanismo criminale*, 1996, vedi anche 1994.
[10] Spaltro E. – De Vito Piscicelli P., *Psicologia per le organizzazioni*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1990.
[11] *Ibidem*.
[12] *Ibidem*.
[13] Milani B., *Plagio, circonvenzione, seduzione: considerazioni critiche e osservazione della pratica clinica*, in *Atti del convegno "La persuasione socialmente accettata, il plagio e il lavaggio del cervello"* (a cura di Fiorini M.), 1990.
[14] Vedi Granone F., *Trattato di Ipnosi*, UTET, Torino 1989.
[15] Mastronardi V. – Villanova M., 1998.
[16] Il paragrafo qui riproposto in un contesto più ampio e sistematizzato, è già stato oggetto di pubblicazione (in collaborazione con Marascio F. e Villanova M.), in «Rassegna di Psicoterapie. Ipnosi. Medicina Psicosomatica. Psicopatologia Forense», Università di Roma La Sapienza, vol. 2, n. 3.
[17] McKenna T., *Il nutrimento degli dei. Piante psicoattive ed evoluzione umana*, Urra Edizioni, Apogeo srl, Milano 1995.
[18] *Ibidem*.
[19] *Ibidem*.
[20] *Ibidem*.
[21] Donini A., *Breve storia delle religioni*, Newton Compton, Roma 1991.
[22] Winkelman M., *A Cross-cultural Study of Shamanistic Healers*, in «Journal of Psychoactive Drugs», vol. 21, gennaio-marzo 1989, pp. 17-23.
[23] Monfouga-Broustra J., *Phenomene de possession et piante Hallucinogenic (Possession States and Hallucinogenic plants)*, in «Psychopathologie Africane» 12, 3, 1976, pp. 317-348, estratto di Jean-Claude Muller, in «Transcultural Psychiatric Research».
[24] Sarteschi P. – Maggini C., *Manuale di Psichiatria*, Edizioni SBM, 1993.
[25] Ersparmer V., *Farmacologia medica*, Società Editrice Universo, Roma 1987.
[26] Lewin L., *Phantastika*, Vallardi, Milano 1928.
[27] Ersparmer V., *op. cit.*
[28] Donini A., *op. cit.*
[29] Di Nola A., *Il diavolo*, Newton Compton, Roma 1994.
[30] Samorini G., *Animali che si drogano*, Telesterion, Vicenza 2000.
[31] Corvino C., in «Focus», n. 8, giugno 1993, pp. 114-115.
[32] Esparmer V., *op. cit.*
[33] Sarteschi P. – Maggini C., *op. cit.*
[34] *Ibidem*.
[35] Donini A., *op. cit.*; Lewin L., *op. cit.*
[36] Donini A., *op. cit.*
[37] Sarteschi P. – Maggini C., *op. cit.*
[38] *Ibidem*.
[39] Donini A., *op. cit.*
[40] *Ibidem*.
[41] Sarteschi P. – Maggini C., *op. cit.*
[42] Donini A., *op. cit.*

13
Fenomeni di presunta possessione demoniaca e psicopatologie

I casi di presunta possessione demoniaca[1] rappresentano una realtà sempre più frequentemente proposta dai mezzi di comunicazione di massa, che ci mettono a conoscenza, anche se spesso con scarsa proprietà critica e scientifica, di numerosi casi di presunti posseduti, di sette sataniche e di molteplici altri avvenimenti collegati alla credenza nell'esistenza di demoni, ancor oggi viva come nelle epoche passate. Il modo di manifestarsi dei casi di possessione è rimasto infatti invariato nel corso della storia della civiltà umana, cosicché è oggi possibile osservare questo fenomeno in maniera non dissimile da come veniva osservato ad esempio nel Medioevo o ai tempi delle prime civiltà. La figura del diavolo, qui intesa come rappresentazione del Male, è universalmente presente, pur con le sue varianti, in tutte le religioni conosciute ed essa è ben viva nell'immaginario collettivo con tutta una serie di precise caratteristiche (l'odore di zolfo che accompagna la sua comparsa e la sua scomparsa, l'immagine del caprone o di altri animali come cani neri, maiali ecc., le sue proposte tentatrici e la sua capacità di impossessarsi degli individui) che comunque assumono carattere di ricorrenza. La credenza nei demoni costituisce per taluni la realtà dei cosiddetti fenomeni di possessione e la sofferenza che essi comportano per l'individuo posseduto è sottolineata dai numerosi studi condotti sull'argomento in quattro principali aree o campi di ricerca:

– teologico-religioso;
– antropologico;
– parapsicologico;
– psichiatrico.

Le ricerche in ambito teologico-religioso. La visione religiosa del fenomeno possessione è stata, ed è ancora oggi, in special modo quella prevalente a livello popolare. Secondo questo punto di vista la possessione è dovuta all'azione di uno o più demoni i quali, grazie alla «Volontà permissiva di Dio», possono esplicare quella «soddisfazione demoniaca» che può aver luogo anche grazie alla «predisposizione degli uomini»[2]. Tra i religiosi tuttavia vi sono diversi modi di guardare alla possessione e alla sua diagnosi e terapia. Mentre da una parte infatti alcuni sacerdoti eseguono esorcismi con estrema facilità riconoscendo la realtà di numerosi casi di possessione, dall'altra invece altri religiosi come ad esempio padre Corrado Balducci, sottolineano la eccezionalità dell'attività "straordinaria" del demonio e ribadiscono la necessità di un'estrema prudenza nell'applicazione della pratica dell'esorcismo sia per ciò che riguarda il suo uso come terapia sia per ciò che concerne il suo uso come mezzo diagnostico, per il riconoscimento dei casi di "vera" possessione diabolica.

L'uso dell'esorcismo, infatti, non è scevro da pericoli, come sottolineato da vari Autori. Il rischio principale è quello di confermare e radicare nel presunto posseduto una credenza che può in taluni casi peggiorare la sua già precaria condizione, cosicché si rivela dunque necessaria un'estrema prudenza nel ricorrere alla pratica esorcistica e *fondamentale appare la collaborazione fra psichiatri e religiosi per ottenere un valido risultato terapeutico a tutto beneficio della persona posseduta*.

La diagnosi di possessione, da un punto di vista teologico-religioso, si basa su alcuni parametri stabiliti fin dal 1614 dal Rituale Romano, per il quale il posseduto deve:

a) capire e/o parlare lingue sconosciute;
b) poter riferire di fatti ed eventi avvenuti in epoche remote e dei quali non può essere venuto a conoscenza direttamente o per racconti di altre persone;
c) manifestare una forza fisica superiore a quella tipica della sua età e chiaramente oltre le capacità umane;
d) mostrare avversione al sacro (oggetti ed immagini sacre, chiese, ecc.), esclusi i rituali coprolalici e quindi ossessivi di appellare con parole oscene in chiesa le immagini dei Santi.

Quindi «la presenza in uno stesso individuo della fenomenologia psichica e parapsicologica è già di per sé un indizio di possessione diabolica»[3].

Le ricerche in ambito antropologico. Da un punto di vista antropologico la relazione uomo-ambiente viene ad avere un'importanza fondamentale nei fenomeni di possessione che assumono l'aspetto di una reazione individuale o collettiva di adattamento all'ambiente, che può aver luogo grazie all'induzione, attraverso i più svariati rituali, di cosiddetti "stati alterati di coscienza". Sfrondata dunque delle sue caratteristiche negative, la possessione può arrivare ad assumere in alcuni contesti culturali anche un valore positivo, a volte persino terapeutico, tanto per il singolo quanto per la comunità. Alla possessione personale di connotazione prevalentemente negativa, si affianca così la possessione rituale con caratteristiche positive, benigne e socialmente accettate, come nel caso delle religioni ad impronta sciamanica. In alcuni contesti, inoltre, la possessione può esprimere una forma di protesta sociale là dove non

sia possibile farlo in altro modo. In tal modo le classi sociali più emarginate (minoranze etniche, le donne in alcuni contesti sociali, gli emarginati ecc.) possono trovare parziale sollievo allo stress continuo che ha origine dalle loro difficili condizioni di vita.

Viene così sottolineato quel concetto di relativismo psichiatrico per cui «nessun comportamento può essere giudicato anormale finché è accettato dalla società nella quale avviene»[4] e che dovrebbe rappresentare un riferimento costante nella costruzione del criterio di normalità.

L'esorcismo poi, diretto dallo sciamano o da altre figure religiose, trova la sua ragion d'essere negli archetipi collettivi condivisi dalla comunità (demoni, deità, figure mitiche ecc.) ed assume in questo contesto un aspetto "corale" (oltre che terapeutico) che tende a riunire la comunità intorno al singolo sofferente e bisognoso di aiuto.

Le ricerche in ambito parapsicologico (fenomeni oggettivi e fenomeni soggettivi). Per la parapsicologia la possessione ha luogo quando un medium, in stato di trance, viene posseduto dallo spirito di un defunto o da un vivente. Il medium è quindi una figura che, similmente allo sciamano, ha la capacità, previa alterazione dello stato di coscienza, di entrare in contatto con il mondo soprannaturale.

L'importanza della parapsicologia per ciò che riguarda la possessione risiede tuttavia nel fatto che essa ci permette di studiare ed approfondire i fenomeni parapsicologici (telepatia, telecinesi, levitazione ecc.), che taluni credono possano aver luogo nei casi di manifestazioni diaboliche e che, come abbiamo visto, costituiscono un criterio diagnostico fondamentale ufficiale per la Chiesa, da un punto di vista teologico-religioso, nel riconoscere i casi di "vera" possessione.

Padre Balducci, ad esempio, fornisce una valida classificazione di tali manifestazioni distinguendole fondamentalmente in soggettive ed oggettive (vedi tabella a pagina seguente).

Nello studio dei fenomeni paranormali è necessario agire con estrema cautela partendo dalle spiegazioni più semplici e razionali per arrivare eventualmente ad ipotesi più complesse e "misteriose". Come afferma padre Balducci: «È poi un principio comune ed evidente che non si deve ricorrere a forze ultraterrene quando esiste una probabilità, sia pur minima di spiegazione naturale: nel caso nostro (cioè per ciò che riguarda i fenomeni paranormali) dovrà pertanto escludersi in partenza qualsiasi spiegazione preternaturale».

È necessario poi un rigoroso controllo scientifico, nonché la presenza di prestigiatori qualificati affinché si possano stabilire dei criteri di ripetibilità scientifica ed eliminare le eventuali possibilità di inganno. Molti dei più classici esperimenti di parapsicologia infatti (ad esempio, esperimento SoalGoldney-Shackteton, esperimento PearcePratt, esperimento Pratt-Woodruff, l'"Operazione Nautilus", stimolazione Ganzfeld ecc.), tendenti a dimostrare la realtà dei fenomeni ESP (Percezione Extra-Sensoriale) come la telepatia, la chiaroveggenza ecc., sottoposti ad accurati controlli e verifiche, hanno dimostrato molte irregolarità nelle loro modalità di attuazione e di svolgimento, nonché a volte l'esistenza di vere e proprie truffe.

LA CLASSIFICAZIONE DEI FENOMENI PARAPSICOLOGICI SECONDO PADRE CORRADO BALDUCCI

FENOMENI OGGETTIVI	FENOMENI SOGGETTIVI
Raps o colpi (sul muro, su un tavolo o su altri oggetti)	Autoscopia
Fenomeni luminosi (scintille, bagliori, luci fosforescenti)	Chiaroveggenza
Variazioni di temperatura (nel sensitivo, in oggetti, nell'ambiente)	Trasposizione dei sensi
Variazioni di peso (nel sensitivo)	Psicometria (o retrocognizione)
Apporto ed asporto (trasposizione di oggetti, materializzazioni e/o scomparsa)	Cambiamenti di personalità
Infestazioni locali (rumori, luci, telecinesi)	Divinazione (o precognizione)
Fenomeni elettrici, magnetici, fotochimici	Scrittura automatica
Materializzazione	Xenoglossia
Scrittura diretta	Telepatia
Voce diretta	
Telecinesi	

Fonte: Mastronardi V. – Ferracuti S. – Villanova M. – Marascio F., 1995.

L'aspetto osservativo appare essere l'unico in grado di fornire un criterio di oggettività, al di là delle possibili interpretazioni di tali fenomeni. P. Angela[5] infatti, seppure in chiave divulgativa, sottolinea la necessità di un corretto approccio metodologico a queste realtà, affermando che è necessario «capire se effettivamente questi fenomeni [...] sono stati davvero osservati, oppure no», poiché «di solito si dà per scontato che i fenomeni paranormali esistano, che siano ormai dimostrati, e che il problema sia di capire perché avvengano». Viceversa la critica di fondo che viene fatta alla parapsicologia è che tali fenomeni in realtà non sono osservabili; cioè non sono mai stati dimostrati. È necessario dunque verificare alla base la veridicità o meno di questi fenomeni a prescindere dai loro campi di manifestazione, siano essi la possessione, la trance, la patologia o la seduta spiritica, nei quali si rendono evidenti sostanzialmente infine nella stessa maniera.

Le principali critiche rivolte agli studiosi e a tali esperimenti sono così riassumibili[6]:

1. Tendenza a pubblicare solo i risultati positivi.
2. Interpretazione a posteriori dei risultati.

3. PSI negativo (cioè l'attribuire valore significativo anche ai risultati negativi del medium).
4. Possibilità che il modello statistico, spinto alle grandi potenze, non sia più valido e sua arbitrarietà.
5. Difficoltà nel creare macchine che diano una vera casualità ed eliminino gli errori e le interferenze umane.
6. Possibilità di errori nell'applicazione della metodologia e nella trascrizione dei dati.
7. Impossibilità di ripetere gli esperimenti.
8. Mancanza di adeguati controlli e possibilità di frode da parte degli sperimentatori e/o dei soggetti.
9. Mancanza di una quadro teorico.
10. Assenza di progressi e scomparsa dei risultati quando si applicano controlli severi.

Lo stesso padre Balducci, pur sostenendo la realtà dei fenomeni parapsicologici, sostiene la validità di alcune tra tali affermazioni.

Gli esperimenti in ambito parapsicologico, dunque, non sono obiettivamente riusciti, in molti anni di studi, a fornire alcuna prova concreta della realtà dei fenomeni paranormali, e la mancanza di ripetibilità portata a sua volta come testimonianza dagli parapsicologi della realtà dei fenomeni ESP, che proprio nella saltuarietà della loro comparsa troverebbero uno dei loro maggiori punti di forza, non rende in tutti casi possibile una loro reale sistematizzazione per un più approfondito studio metodologicamente corretto.

Nei casi di possessione possono aver luogo sia fenomeni soggettivi che fenomeni oggettivi. In questi contesti può infatti capitare che il posseduto parli lingue a lui sconosciute oppure riferisca di pensieri e stati d'animo dei presenti o di eventi a lui ignoti o che avranno luogo nel futuro, come anche, secondo le testimonianze, possono verificarsi casi di levitazione del posseduto, di oggetti che volano per le stanze, di apporti ed asporti di oggetti, di mobili che si spostano, di porte e finestre che si aprono e si chiudono con violenza e così via. Di sicuro l'ambiente in cui ha luogo il fenomeno di possessione assume delle caratteristiche particolari che possono rendere particolarmente difficile una reale verifica di tali fenomeni paranormali. Piccioli[7], parapsicologo, parlando dei fenomeni oggettivi che possono aver luogo nei casi di *poltergeist* (che differisce dalla possessione solo per il fatto che non presenta fenomeni di tipo soggettivo) afferma:

> [...] è molto difficoltoso controllare bene i fatti nel preciso momento in cui si producono. Essi sono per lo più improvvisi: gli osservatori esperti non sempre sono presenti e devono giudicare soltanto sulle relazioni dei testimoni occasionali. Anche quando gli esperti si sono trovati ad assistere di persona, non sono sempre stati in condizione di vedere svolgersi l'intero fenomeno, perché l'inizio del movimento degli oggetti, essendo per lo più repentino, passa quasi sempre inosservato, e si arriva a notare di solito il moto già in atto di un oggetto oppure l'arresto finale o la caduta terminale, né è possibile seguire quanto contemporaneamente avviene in varie stanze, a meno di essere in diversi a controllare.

Tra le possibilità di errore insite nella testimonianza di coloro che assistono ad eventi paranormali, inoltre, Angela ricorda l'«interpretazione personale», per la quale si possono attribuire, anche inconsciamente, significati paranormali e più specificatamente diabolici a fatti o casualità del tutto normali; la «selezione dei risultati» per la quale tra molte informazioni si è soliti selezionare appunto quelle che più ci colpiscono poiché ci appaiono più "strane", in questo modo un evento può subire tutta una serie di rimaneggiamenti, anche in questo caso anche solamente a livello inconscio, tali da trovare un'apparente corrispondenza in fatti reali. Il meccanismo di completamento, infine, fa sì che tutto il quadro, attraverso la deformazione dei ricordi e la tendenza a migliorare l'episodio, assuma una certa coerenza e precisione. Non bisogna quindi sottovalutare le variabili e le mille sfaccettature del comportamento umano.

Nel caso, ad esempio, di una predizione fatta da un presunto posseduto è possibile, spiega Balducci «che sia la persona interessata a provocare, sia pur inconsciamente, ciò che le è stato predetto specialmente nel caso di predizioni a contenuto triste che hanno un più forte coinvolgimento emotivo», potendo anche essere chiamati in causa fenomeni di auto ed eterosuggestione ipnotica. Allo stesso modo anche Angela è convinto della «possibilità che certe profezie si realizzino perché inducono il soggetto ad agire proprio in quella direzione», la cosiddetta "profezia che si autodetermina".

Non bisogna poi dimenticare che prestigiatori ed illusionisti (alcuni dotati di grande professionalità e raffinatezza coreografica, vedi Silvan, David Copperfield o James Randi, collaboratore dello stesso Angela, altri notoriamente istrioneschi e plateali come Jucas Casella) sono in grado di cimentarsi in fenomeni di auto ed eterolevitazione, di apporto ed asporto, di chiaroveggenza, di telepatia con una semplicità affascinante grazie a dei trucchi che lo stesso Angela, venutone a conoscenza, definisce molto semplici ed ingegnosi, cosicché, come afferma H. Schmidt – intervistato dall'Autore a proposito della levitazione e della telecinesi – «tali fenomeni, [...] sembrano fenomeni genuini, ma quando uno vede poi un prestigiatore fare le stesse cose non sa più che cosa pensare».

Lo psicanalista N. Fodor seguì, nel 1938 a Thomton Heath in Inghilterra, il caso di una donna che soffriva di un grave stato di dissociazione psichica e che era diventata particolarmente abile nell'organizzare, in maniera conscia o inconscia, dei trucchi. Era stata già scoperta dal terapeuta grazie ad accurati e semplici controlli: era infatti solita ingannare le persone ed i medici probabilmente con il solo scopo di attirare l'attenzione su di sé[8].

Tuttavia gli Autori che riferiscono di aver osservato in alcuni pazienti la comparsa di fenomenologia parapsicologica, si limitano la maggior parte delle volte a citare la presenza di tali fenomeni senza specificare i tipi di controlli messi in atto (qualora un controllo vi sia stato) per verificarne la realtà, come nel caso di Fodor. Di certo la serietà professionale di molti studiosi non implica la impossibilità di essere ingannati da trucchi simili a quelli messi in atto dai prestigiatori, soprattutto ad un livello superficiale della psicopatologia e in assenza di una adeguata metodologia di studio dei fenomeni osservati.

Nel caso della parapsicologia, dunque, solo uno sforzo congiunto di più campi di ricerca (medico-parapsicologico, prestidigitazione ecc.) potrà permettere di far luce definitivamente sui suoi fenomeni per ciò che riguarda il loro manifestarsi nei casi di possessione.

Il campo di ricerca psichiatrico. Per le scienze psichiatriche infine la possessione viene definita come «la convinzione delirante di essere posseduto da un altro ente che controlla gesti, parole e pensieri. Può essere chiamato in causa un demone (demonomania, demonopatia) o un animale (zoopatia, zocantropia...)»[9].

I demoni, così, da entità esterne, "esogene", quali erano per la teologia e la religione divengono ora "endogeni", un prodotto cioè della psiche del soggetto, delle sue paure e dei suoi conflitti interiori. Infatti molte patologie psichiatriche possono fornire una valida e completa spiegazione (da un punto di vista scientifico) del disturbo da possessione, la più approfondita disamina dell'inquadramento psichiatrico sarà ripresa nel corso della presente trattazione.

Inquadramento storico. Vi sono numerose testimonianze storiche relative ai fenomeni di possessione. Fin dalle origini della civiltà, infatti, «[...] la malattia fu spiegata mediante la penetrazione [...] di un demonio di un individuo [...] il male fu possessione demoniaca fin dal suo primo comparire sulla scena del mondo»[10]. In tutte le religioni delle civiltà più antiche ritroviamo i due tipi di possessione definiti in precedenza, cioè la possessione rituale e la possessione personale ma anche la presenza di pratiche esorcistiche finalizzate all'espulsione dei demoni.

Fenomeni di possessione sono documentati presso la civiltà assiro-babilonese e quella iranica, presso gli Egiziani come presso i Greci ed i Romani, mentre tra le civiltà più antiche come quelle degli Incas, degli Aztechi e dei Maya questi fenomeni avevano luogo principalmente nel contesto dei rituali sciamanici.

L'azione dei demoni era infatti inizialmente di tipo materiale, cosicché essi ad esempio erano capaci di causare epidemie o malattie. Tuttavia, a questa visione centrata sulla relazione malattia-possessione si affiancarono, col passare dei secoli, delle spiegazioni più razionali riguardo al fenomeno possessione. Basti ricordare come il libro *De Morbo Sacro* presso i Greci ridimensioni la presenza del soprannaturale nella malattia, mentre l'arabo Avicenna (980-1037), con il suo libro il *Canone di medicina*, fornisce spiegazioni alternative, fisiologiche per le patologie mentali (come ad esempio la depressione).

Ma fu soprattutto nel Medioevo che la presenza del diavolo fu particolarmente viva e tangibile. Il diavolo può assumere forme mostruose o animalesche (cane, gatto, caprone ecc.), tenta subdolamente le persone, appare e scompare tra vapori di zolfo, si manifesta nei sogni come incubo (cioè in forma maschile per possedere le donne) e come succubo (ossia con sembianze femminili per possedere gli uomini), ma egli può anche possedere carnalmente gli individui generando progenia demoniache e maligne.

I posseduti assumono in quest'epoca le loro tipiche caratteristiche: i loro volti si trasformano, urlano ed ululano come gli animali, si agitano convulsamente, proferiscono bestemmie, si ritraggono dinnanzi agli oggetti e ai luoghi sacri, manifestano una forza tale che anche più persone insieme hanno difficoltà a trattenerli. In questi casi il rimedio fondamentale è l'esorcismo gestito dai religiosi, che incarnano tanto il potere materiale quanto quello spirituale, ma in questo caso la comunità non si raccoglie più intorno al suo membro malato, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, bensì lo isola, emarginandolo dal resto della società "sana".

Si arriverà così al periodo della "caccia alle streghe", dell'inquisizione, delle torture, dei roghi e dei numerosi testi scritti dagli inquisitori per riconoscere la possessione diabolica e le streghe (*Malleus Maleficarum*, *Fustis Daemonum* ecc.).

Tuttavia parallelamente a queste credenze e superstizioni, nello stesso periodo si andavano affermando spiegazioni più razionali per questi fenomeni.

In realtà i sintomi di malattie come l'incubo, l'epilessia, l'isteria si sovrapponevano a quelli della possessione, e la diagnosi dipendeva molto da chi la poneva. È proprio la diversa interpretazione (malattia mentale o possessione diabolica) di fenomeni simili, da parte dell'ambiente o dell'ammalato stesso, che ci spiega perché nel Medioevo, pur essendo conosciute sia le patologie citate in precedenza che la possessione, queste forme spesso si confondevano.

Alla fine del periodo medievale si possono così delineare alcuni aspetti fondamentali per ciò che riguarda l'interpretazione dei fenomeni di possessione:

1. Riconoscimento dell'esistenza effettiva di un disturbo causato da possessione da parte di demoni.
2. Constatazione del fatto che almeno l'epilessia non era provocata dalla possessione demoniaca.
3. Consapevolezza che altre cause, fisiologiche ed ambientali, erano all'origine dei disturbi mentali[11].

Un caso molto importante, per ciò che concerne l'interpretazione dei fenomeni di possessione, fu quello della possessione di Loudun che ebbe inizio nel 1626 e si concluse nel 1634.

Di esso fu protagonista la giovane superiora Jeanne Des Anges la quale, poco incline alla vita monastica, si innamorò del curato Urbano Grandier. Quando costui rifiutò la sua proposta di assumere l'incarico di direttore spirituale del convento, la donna cominciò a precipitare nel vortice della malattia mentale con incubi ed allucinazioni, in cui l'uomo (il quale alla fine della vicenda, ritenuto colpevole di aver stregato la donna per mezzo di un maleficio, fu torturato e bruciato sul rogo) tentava, sotto forma di demonio, di indurla al peccato. La giovane fu presto ritenuta posseduta ed ebbero luogo degli esorcismi che finirono col coinvolgere anche le altre suore, dando luogo così ad un quadro di possessione collettiva.

Nella sua autobiografia Jeanne descrive ben sette demoni che rappresentano altrettanti tipi di comportamenti: la lussuria, l'orgoglio, la collera ecc. Per la prima volta in un racconto di possessione dei demoni non vengono più soltanto definiti dai loro nomi, ma sono identificati con caratteristiche psicologiche, cosicché l'autobiografia di Jeanne Des Anges può essere considerata un fondamentale punto di passaggio verso una visione più moderna ed attuale del fenomeno della possessione.

In sostanza essa presenta tre fondamentali novità:

1. Passaggio dalla de-soggettivazione alla soggettivazione della figura dell'indemoniata.
2. Possessione dell'anima, oltre che del corpo, cosa non possibile per la teologia dell'epoca poiché essa era ritenuta accessibile solo a Dio e non ai demoni.
3. Identificazione dei demoni con aspetti psicologici della personalità della vittima.

Le intuizioni di Jeanne Des Anges anticipano di due secoli e mezzo quelle che Sigmund Freud esprimerà ed approfondirà studiando il caso di *nevrosi demoniaca* che ha per protagonista il pittore Christoph Haizmann. La sua idea infatti è che «gli stati di possessione demoniaca corrispondono alle nostre nevrosi, i demoni sono desideri cattivi, ripudiati, che derivano da moti pulsionali (per lo più sessuali) che sono stati respinti e rimossi. Noi non facciamo nulla di più che eliminare la proiezione nel mondo esterno ipotizzata nel Medioevo a proposito di tali entità psichiche (riportandole) nella vita intima dei malati dove in effetti dimorano». Per Freud la figura del diavolo e del demone (o in alternativa quella di Dio) rappresenta un sostituto della figura paterna (così come essa è vista ed elaborata fin dall'infanzia e per tutta la durata della vita dell'individuo) ed ha la funzione di una fantasia paranoica con funzione liberatoria dei sensi di colpa. Nell'analisi freudiana, che si

basa sulle testimonianze fornite dai diari e dai dipinti del pittore, il patto che Haizmann stipula con il diavolo, che in seguito lo tormenterà, soddisfa il suo bisogno di avere ancora accanto a sé quella figura paterna che, venendogli a mancare, lo ha precipitato in una profonda e grave depressione che lo porterà nell'ultimo periodo della sua vita ad entrare in un ordine religioso. «In realtà», conclude Freud, «non gli è apparso nessun diavolo e tutta quanta la storia del patto col diavolo è esistita solo nella sua fantasia [...]. Forse: invero Christoph Haizmann era solo un povero diavolo [...] uno di quei tipi che sono noti come "eterni lattanti", persone che non riescono a strapparsi dalla felice situazione di attaccamento al seno materno e per tutta la vita continuano a pretendere di essere nutriti da qualcuno. E così nella storia della sua nevrosi egli percorse il cammino che da suo padre riconduceva ai reverendi padri, passando per il diavolo come sostituto del padre».

Molti altri casi di possessione sono stati descritti da vari Autori.

Di particolare interesse quello descritto da M. Deren[12] a proposito dei rituali religiosi *vudu*, di cui l'autrice stessa fu protagonista.

Secondo questa religione sincretista caratterizzata da elementi di magia bianca e di magia nera, la possessione, elemento centrale e fondamentale di ogni suo rito, è dovuta ad una o più divinità (dette "loa") che si incarnano in un individuo sostituendosi temporaneamente al suo spirito (detto "grosboange") e controllandone azioni e comportamenti. L'esperienza personale della Deren ha luogo durante la sua partecipazione ad una cerimonia presieduta da un sacerdote (detto "houngan") di nome Joe. Tutta la celebrazione è accompagnata e scandita nella sua temporalità dal ritmo ossessivo dei tre tamburi, che giocano un ruolo fondamentale nell'induzione degli stati di possessione come anche nel loro grado di profondità. Sotto lo stile ossessivo del ritmo musicale che scandisce tutte le fasi del rito, l'autrice prende parte alle danze tipiche della cerimonia, venendo "montata" (con tale termine si vuole indicare, nell'ambito della religione *vudu*, la presa di possesso di un corpo da parte di un loa) da Erzuilie, una divinità femminile, e sperimentando personalmente diversi effetti come momentanee paralisi motorie, sinestesie, fenomeni di depersonalizzazione ed autoscopia, nonché fenomeni di dissociazione «come se tutte le parti del cervello si fossero liberate l'una dall'altra, come se la sua solidità e la sua unità andassero impercettibilmente svanendo».

La possessione, nel contesto dei rituali *vudu*, assume una funzione catartica e di alleviamento delle tensioni psichiche oltre che di «difesa psicologica per fare fronte alle frustrazioni ed ai conflitti, malgrado i disturbi che ad essa si accompagnano (emicrania, insonnia, disturbi digestivi, difficoltà di relazioni sociali ecc.)»[13]. Come spiegano Petrella e Berlincioni[14], inoltre: «Nella prassi vuduista la vita religiosa collettiva è congegnata in modo da plasmare, attraverso il sistema delle credenze entro il rito, la vita psichica del singolo" (funzione reintegratrice). Alla

stregua, perciò, di altri rituali che, attraverso una modificazione (a livello neurofisiologico) della dinamica di interazione tra gli emisferi cerebrali, realizzano un "monoideismo" che diventa "plastico" inducendo uno stato di coscienza assimilabile a quello della trance ipnotica con modificazioni d'apparato e d'organo, e quindi di ordine psichico, somatico e viscerale[15].

Le funzioni che questo genere di cerimonie, e i fenomeni di possessione che hanno luogo al loro interno, assolvono per l'individuo e i meccanismi psicodinamici che ne sono alla base sono ben riassunti in alcuni punti fondamentali da Griffith et al.[16] che li hanno evidenziati nelle celebrazioni religiose di una comunità di colore della città di New Haven, nello stato del Connecticut. Nelle conclusioni degli Autori: *a*) la celebrazione fornisce un aiuto ai partecipanti per affrontare le difficoltà della vita e la possessione in particolare è un mezzo per scaricare la tensione; *b*) l'esperienza della possessione serve a rafforzare la coesione del gruppo; *c*) la possessione permette l'espressione di comportamenti socialmente inaccettabili; *d*) la possessione è un'occasione di riscatto sociale.

Queste stesse considerazioni possono essere, a ragione, estese ed applicate anche ad altri casi di possessione rituale e non. I. Lewis[17], ad esempio, descrive quattro contesti all'interno dei quali la possessione può aver luogo presso i pastori nomadi somali dell'Africa nord-orientale, una popolazione la cui religione musulmana si basa, come è noto, sul culto di Allah e del suo profeta Maometto. Nel primo di tali contesti la possessione si verifica nel caso di *frustrazioni amorose*. In tal modo una ragazza o un ragazzo che ha subito una delusione d'amore (un abbandono, una promessa di matrimonio non mantenuta, la costrizione ad un matrimonio non desiderato ecc.) può esprimere la sua protesta e la sua contrarietà in una maniera socialmente accettata, tramite appunto la possessione, che in questo caso è ritenuta causata dall'oggetto dei sentimenti della persona che è entrato in lei. Nel secondo contesto, come anche nei prossimi due, artefici della possessione, considerata in questo caso una forma di *pazzia lieve e temporanea*, sono entità spiritiche naturali, i sar, mentre le vittime sono i giovani mandriani di cammelli i quali, costretti a lunghi periodi di isolamento, quando fanno ritorno ai loro villaggi manifestano segni di possessione finalizzati a trovare nel corso di una particolare cerimonia di liberazione una compagna in età da marito. Nel terzo contesto le vittime della possessione sono le donne sposate, che grazie ad essa possono richiedere e pretendere abiti di lusso, profumi e cibi prelibati dai loro compagni, tutte cose che sono loro negate in un tipo di società, quella musulmana appunto, poliginica e dominata dagli uomini, nella quale la condizione della donna è di inferiorità e di sottomissione. Nel quarto ed ultimo contesto, infine, la possessione colpisce gli individui con problemi psicologici, ribadendo quella relazione possessione-malattia mentale che abbiamo già avuto

modo di sottolineare in precedenza. Lewis sottolinea infine come «questi quattro contesti della possessione spiritica in Somalia, siano collegati dai temi comuni del confinamento e della frustrazione, che si riscontrano in modi diversi in tutti loro».

Ancor più esplicativa per ciò che riguarda l'*interpretazione psicosociologica* dei fenomeni di possessione risulta essere la descrizione della possessione spiritica di Juan Jose Fong riferita da Marc Cramer. Si tratta in realtà di un caso di possessione da parte di entità benigne più che demoniache, che però ci permette di comprendere meglio la base psicopatologica comune dei due tipi di possessione (spiritica e demoniaca), nonché di definire meglio le differenze tra di esse. La possessione spiritica infatti, diversamente da quella demoniaca, è accompagnata dalla consapevolezza di essere posseduti da Dio o da spiriti benigni, è improntata su tematiche religiose, è volontaria, e non è accompagnata da fenomenologia paranormale.

Juan Jose Fong è un uomo di 39 anni che vive a Salina Cruz, in Messico, e i cui stati di possessione, registrati e fotografati dall'Autore e dai suoi collaboratori, sono dovuti a quattro entità, ciascuna costituente una personalità a sé, e che si manifestano con voci, gestualità ed atteggiamenti differenti.

San Pedro esprime l'aggressività repressa; Santiago permette di esprimere liberamente la gentilezza e la vulnerabilità caratteristiche del carattere di Fong, ma ritenute socialmente "poco virili"; il Dott. Quintero rappresenta la soluzione al senso di colpa che Juan Jose prova per la morte del figlio di cui si sente responsabile; Santo Domingo infine, con il suo alone di santità, maschera l'ansia di Fong dovuta alla sua posizione nella comunità, essendo egli ritenuto dedito ad attività poco lecite.

Le possessioni di Juan Jose hanno dunque lo scopo di fargli ottenere delle gratificazioni e dei vantaggi sociali (ad esempio lo stato di sciamano ed il rispetto che ne deriva) che altrimenti gli sarebbero negati, oltre che di permettergli di esprimere liberamente i suoi sentimenti mantenendo un'integrazione della personalità ed un sufficiente grado di autostima. «Queste ricompense sociali», conclude l'Autore, «non avrebbero potuto mancare di alimentare la compulsione verso la possessione in un individuo predisposto all'isteria ed alla reazione abnorme».

Quest'ultima osservazione ci spinge a considerare le patologie psichiatriche all'interno delle quali può manifestarsi il disturbo da possessione demoniaca. Patologie psichiatriche e possibile collocazione nella fenomenologica della possessione demoniaca.

Le ricerche delle scienze psichiatriche. L'isteria in primo luogo può essere interpretata come possessione diabolica. Secondo Pazzini[18] e Balducci[19] l'isteria è la patologia che più si presta ad un'interpretazione in senso demoniaco. Le sue manifestazioni cliniche, infatti (attacco isterico, paralisi, amnesie, stati crepuscolari e dissociativi ecc.), possono mimare alla perfezione i sintomi tipici della possessione. Il paziente iste-

rico, la cui personalità è caratterizzata dalla facile suggestionabilità, può così facilmente indirizzare (influenzato da persone, letture, film, pratiche spiritiche, credenza nei malefici ecc.) la sua patologia verso tematiche demoniache dando luogo a quella che si potrebbe definire un'«isteria di conversione demoniaca».

La scelta dell'esorcista ed il rifiuto del medico psichiatra trova la sua ragion d'essere principalmente nel fatto che il sacerdote conferma, la maggior parte delle volte, a questi pazienti l'origine demoniaca del loro male, trasponendo su un elemento esterno, il demone appunto, la causa del loro male e delle loro avversità, evitando così una presa di coscienza di meccanismi inconsci che potrebbero causare tensione ed ansia al paziente (vantaggio primario). Con il rito esorcistico, a cui assistono anche le persone a lui più vicine, il paziente ha poi modo (differentemente da ciò che si verifica con la seduta individuale dello psichiatra) di attirare su di sé la loro attenzione oltre che quella dell'ambiente circostante (vantaggio secondario). Non è neppure da sottovalutare, inoltre, l'atteggiamento del sacerdote, caratterizzato da un'umanità e da un'empatia (avidamente ricercate da questi pazienti) che si possono liberamente esprimere anche con il contatto fisico (abbracci, carezze, gesti affettuosi, imposizione delle mani ecc., che non possono essere invece altrettanto liberamente espresse dal terapeuta a causa del suo stesso ruolo).

Anche l'epilessia può essere facilmente interpretata come possessione demoniaca soprattutto se si considera, come sottolinea padre Balducci, l'epilessia larvata (o equivalenti epilettici), l'insieme cioè dei disturbi psichici che compaiono, come epifenomeno o come conseguenza, nell'epilessia. Il crepuscolo epilettico ad esempio può presentarsi spesso con caratteristiche mistiche o diaboliche e può essere accompagnato da deliri ed allucinazioni a carattere demoniaco o divino (visioni di scene infernali, di demoni, di santi, di Dio ecc.). Tra gli altri disturbi vi sono le psicosi deliranti acute e croniche, che possono anch'esse essere centrate su vissuti mistici o diabolici, e gli accessi di automatismo (ad esempio, il sonnambulismo). La personalità epilettica poi, oscillante continuamente tra momenti di estrema calma ed esplosioni di violenza incontrollata, è anch'essa facilmente indirizzabile (ad opera degli stessi fattori citati in precedenza per la personalità isterica) su tematiche diaboliche. Il legame epilessia-possessione può essere ancora più evidente qualora l'epilessia si presenti associata ad un disturbo da personalità multipla come descritto in due casi presentati da Benson et al.[20]. In entrambi i casi una delle due personalità si presenta aggressiva ed ostile, mentre l'altra è calma e tranquilla; ciascuna delle due personalità, inoltre, è amnesica per l'altra, ed una crisi epilettica precede in ogni caso il passaggio da una personalità all'altra. Per spiegare questi casi gli Autori propongono due teorie: una secondo la quale la scarica epilettica che ha luogo in un emisfero cerebrale finisce con il coinvolgere anche l'altro, facendo emergere altre caratteristiche comportamenti, ed un'altra teoria secondo cui invece la scarica epilettica (che in entrambi i due casi studiati ha origine dal lobo temporale) sarebbe causa di un'alterazione del biochimismo cerebrale che vedrebbe coinvolto il sistema limbico, centro della memoria e delle emozioni.

La schizofrenia poi, con i suoi contenuti deliranti ed allucinatori, ci rende ragione di molti aspetti osservabili nei casi di possessione. Padre Balducci, ad esempio, propone degli interessanti paralleli tra alcuni tipi di allucinazioni ed alcuni aspetti caratteristici della possessione, che possono essere così riassunti:

a) allucinazioni esterne <-> infestazione;
b) allucinazioni psichiche <-> possessione psichica;
c) allucinazioni cenestesiche <-> possessione fisica.

Il primo caso spiegherebbe i fenomeni come apparizioni di demoni o creature mostruose, colpi sui mobili, rumori strani ed insoliti, la sensazione da parte del posseduto di sentirsi scosso, colpito, sollevato dal letto ecc. Nel secondo caso invece rientrerebbe il fenomeno per cui l'individuo sente la presenza dentro di sé di una o più forze estranee, ostili e malefiche che controllano le sue azioni. Nel terzo caso infine il posseduto avverte all'interno del proprio corpo l'azione devastante di questi esseri estranei e malvagi.

Oltre alle allucinazioni anche alcuni tipi di delirio, ed in particolare i deliri di tipo depressivo, possono essere direttamente collegati a tematiche di possessione. È il caso ad esempio del *delirio di possessione* (o *di influenzamento*), del *delirio di dannazione*, del *delirio di trasformazione* che comprende il *delirio zocantropico* (caratterizzato da un vissuto di trasformazione del proprio corpo in quello di un animale, detto anche *licantropia di Nabucodonosor*, o dalla sensazione che un animale occupi l'intero corpo o parti di esso) ed il *delirio di demonopatia* interna (più frequente del precedente, caratterizzato dalla convinzione che il demonio possieda ed occupi il corpo), ed infine il *delirio religioso mistico* (nel quale il paziente sperimenta l'essenza della divinità oppure si crede un santo, la Madonna o Dio stesso) che può essere accompagnato dal delirio di onnipotenza, di enormità o megalomanico e che può spiegare taluni casi di possessione spiritica.

Deliri ed allucinazioni possono comparire anche nelle forme più gravi di depressione come ad esempio le depressioni deliranti. In queste patologie – spiega padre Balducci – il delirio, spesso rinforzato dalle illusioni (più frequenti delle allucinazioni in questi casi), può assumere aspetti tali che il paziente «sente le urla dei dannati che lo attendono, nella porta della stanza che si apre è l'inferno che si spalanca per ingoiarlo e il povero dottore che entra è il diavolo in persona venuto a prenderlo». Un particolare tipo di depressione delirante è la *depressione di Cotard* caratterizzata da idee di negazione (che possono riguarda-

re l'anima, i pensieri, i sentimenti, il mondo esterno ecc.), idee di immortalità e di trasformazione corporea, idee di enormità, deliri di dannazione e di possessione demoniaca, ansietà melanconica, analgesia e turbe della sensibilità, perdita della visione mentale, *allucinazioni, tendenza all'automutilazione ed al suicidio, sitofobia*. Il decorso di questa patologia, così come descritto da Cotard[21], può ricordare un quadro classico di possessione: il delirio di persecuzione, infatti, si sviluppa gradualmente con dei parossismi, mentre il delirio di negazione sembra insorgere all'improvviso in una persona precedentemente in buona salute: la guarigione può essere improvvisa nelle fasi iniziali, oppure può cronicizzarsi con periodi alternati di stupore e di agitazione intensa. Tutto ciò può ricordare molto da vicino i periodi alternantesi di agitazione e di calma che caratterizzano la possessione, nonché l'improvvisa guarigione, in alcuni casi, in seguito ad esorcismi.

Tale alternanza di periodi di calma e di agitazione è anche tipica della psicosi maniaco-depressiva per cui i pazienti «nel colmo dell'esasperazione emettono grida ferine, si lacerano i vestiti, si graffiano, si picchiano, s'aggrappano a chi si avvicina, si strappano i capelli [...] in preda ad un orrore che si vede scolpito in tutta la loro fisionomia»[22]. Il quadro nel suo insieme può rinforzare l'opinione che la dicotomia comportamentale del soggetto sia dovuta all'azione di una qualche entità estranea.

Anche nella nevrosi ossessivo-compulsiva per Carena e Cipolla[23] «vi potrebbe essere il dubbio sul maligno, o eventuali ritualizzazioni e compulsioni a tematiche demonologiche», così come nella più semplice «psiconevrosi fobica la paura sarebbe rivolta alla presenza fantasmatica del diavolo».

In questa patologia: «Il paziente [...] percepisce che un'idea coattà o un impulso a agire è di carattere patologico ed alberga in lui, ma come se appartenesse ad un'altra entità o persona o animale che lo abita e lo guida»[24]. Per padre Balducci: «L'atto impulsivo è quello che più di ogni altro si presta a simulare la fenomenologia psichica della possessione». Idee ed azioni che si presentano con carattere di incoercibilità al paziente possono rafforzare in lui la credenza di essere posseduto. L'impulso a bestemmiare in chiesa o l'essere costretti ad uscirne quando si è al suo interno, la spinta ad aggredire le persone, a compiere azioni malvagie o atti ritenuti peccaminosi o impuri. Il non riuscire a pregare senza avere pensieri osceni verso le figure sacre sono, per padre Balducci, tutti fattori che possono concorrere a far sì che l'individuo, peraltro consapevole dell'estraneità di tali sentimenti che egli cerca di combattere e scacciare da sé, possa effettivamente credere di essere vittima del demonio.

Tra le altre patologie che possono presentare affinità con la possessione dobbiamo poi ricordare il sonnambulismo. Un importante parallelo tra possessione e sonnambulismo è il fatto che entrambi presentano un particolare stato di coscienza[25]. La somiglianza tra gli aspetti del sonnambulismo e quelli della possessione ha portato inoltre alla definizione

di *possessione sonnambuliforme* per alcuni tipi di possessione e precisamente per quelli in cui un'entità prende possesso del corpo e l'entità così rimossa risulta amnesica per quello specifico periodo di tempo. Questa forma di possessione deve essere distinta dalla *possessione lucida*, nella quale invece più entità si contendono il controllo del corpo della persona, ciascuna consapevole dell'esistenza dell'altra[26]. L'esistenza poi di un *sonnambulismo isterico* e di un *sonnambulismo epilettico* può contribuire a formare un quadro che potrà facilmente essere interpretato come "demoniaco", qualora si aggiungano agli aspetti tipici di queste patologie le manifestazioni proprie del sonnambulismo.

Tale ultima considerazione appare ancor più valida qualora si considerino i disturbi borderline di personalità (le cosiddette "sindromi marginali") «quadri clinici ai limiti fra le nevrosi e le psicosi»[27]. Si richiamino alla memoria ad esempio i sintomi descritti in precedenza per la schizofrenia, l'isteria, i disturbi affettivi ecc. e la possibilità da parte di questi di formare quadri interpretabili come possessione demoniaca. Si provi poi ad immaginare come la commistione, il sovrapporsi, il breve comparire per poi scomparire di tali sintomi possa fornire quadri ancor più confusamente interpretabili come disturbi di possessione.

Un ulteriore importante contributo ad una migliore comprensione della possessione ci può essere fornito dai Disturbi da Personalità Multipla (DPM).

Possessione demoniaca e Disturbi da Personalità Multipla (DPM). Per il *DSM-IV* (*Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*) il riconoscimento di un DPM deve basarsi su alcuni criteri specifici: *a*) la presenza all'interno di una persona di due o più distinte personalità o stati di personalità, ciascuno con le proprie modalità di percepire, di correlarsi e di valutare se stesso e l'ambiente; *b*) almeno due di queste personalità o stati di personalità devono prendere di volta in volta il controllo del comportamento della persona; *c*) deve esserci un'incapacità di richiamare informazioni personali importanti tanto grave ed estesa da non poter essere dovuta a dimenticanze fisiologiche o ad un disturbo mentale di origine organica.

Il numero di personalità poi è quanto mai vario (fino a 86-88 nelle stime di Kluft[28]) e sembra essere limitato soltanto dalla fantasia e dalle capacità del soggetto.

I *tipi di personalità* più frequenti sono distinte da Miti[29] in cinque tipi: *il bambino*, *il protettore*, *il persecutore*, *personalità di sesso opposto*, *personalità diaboliche*.

Le relazioni tra le varie personalità del DPM possono così essere riassunte[30]: *a*) non sanno nulla l'una dell'altra; *b*) sanno bene l'una dell'altra; *c*) una sa dell'altra ma non viceversa; *d*) brani comuni di conoscenza dell'altra.

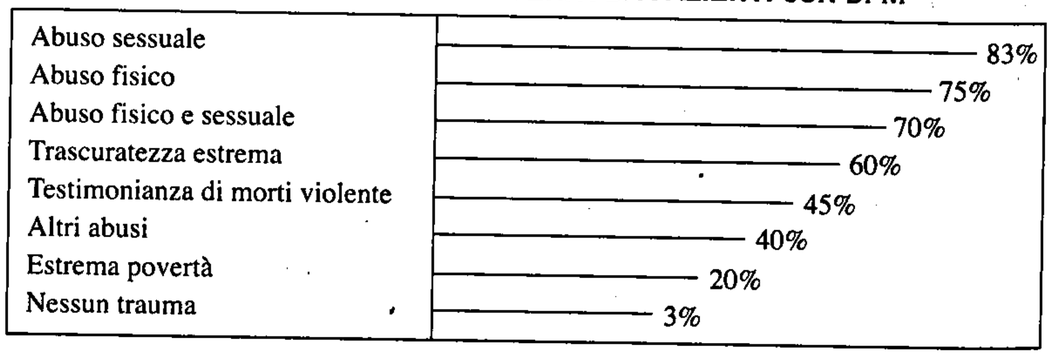
Riteniamo, concordi con il pensiero di altri Autori, che il DPM sia alla base di quei casi di possessione demoniaca ritenuti non spiegabili con le

altre patologie finora trattate. Elletberger[31] afferma che l'attuale DPM è il discendente diretto della sindrome di possessione dell'epoca giudaico-cristiana. Kluft[32] poi sostiene che le caratteristiche di questi due tipi di possessione rispecchiano le modalità di presentazione e di evoluzione del DPM. Adityanjee[33], in un suo studio sulla frequenza del DPM in India, mette in evidenza il fatto che questa patologia è estremamente rara in questo contesto culturale, all'interno del quale invece i casi di possessione sono frequenti, tanto che la possessione personale in particolare, involontaria e non controllata, appare come il più comune disturbo dissociativo. Il rapporto tra possessione e DPM appare dunque essere di tipo inversamente proporzionale, cosicché esso varia a seconda del contesto o dell'epoca in cui i due tipi di disturbi si manifestano, a dimostrazione del fatto che le differenze tra di essi consistono soltanto nella differente interpretazione di uno stesso fenomeno. Gli aspetti in comune tra possessione e DPM, come sottolineano Downs et al.[34], sono dunque prevalenti rispetto alle differenze: in entrambi i casi il corpo del paziente sembra essere invaso da una o più entità estranee, ciascuna con una sua propria personalità, e nel DPM non è raro che certe personalità affermino di essere entità demoniache che occupano, possedendolo, lo stesso corpo. L'unica differenza fondamentale tra i DPM e la possessione può esservi, secondo gli Autori, con il tipo volontario di quest'ultima e risiede fondamentalmente nella possibilità di induzione volontaria appunto di questo tipo di possessione.

Alla base del DPM vi è un trauma psichico ed un ruolo fondamentale sembra avere l'abuso sull'infanzia; in particolare l'abuso sessuale e/o fisico sembra avere un ruolo determinante (vedi tabella).

La dissociazione della personalità sembra essere dunque un meccanismo di difesa messo in atto dall'individuo per rimuovere il dolore e la sofferenza provocati da esperienze traumatiche (ciò può accadere con più facilità nel bambino, il quale non ha ancora avuto modo di sviluppare delle opportune e più mature difese psicologiche verso l'ambiente e verso se stesso)[36]. Alcune ricerche[37], inoltre, hanno suggerito l'esistenza di un continuum tra le esperienze dissociative della vita quotidiana (ad esempio, i "sogni ad occhi aperti", gli stadi ipnagogici, quelle che si

TIPI DI TRAUMI INFANTILI RIFERITI DA PAZIENTI CON DPM[35]



manifestano, più o meno spontaneamente, in caso di stress, alcolismo, fatica fisica ecc.) e le forme più gravi di dissociazione come ad esempio il DPM. Le forme più lievi possono essere dovute a traumi meno intensi e meno protratti nel tempo, mentre le forme francamente patologiche avrebbero invece la loro origine nella maggiore intensità dei traumi o nella più prolungata esposizione ad essi, o anche se tutto ciò deve essere naturalmente visto nell'ottica dell'interpretazione individuale degli eventi da parte del singolo.

La continuità dell'abuso nel tempo, poi, avrebbe la conseguenza di rinforzare i meccanismi dissociativi oltre che la frequenza del loro uso, mentre i condizionamenti ambientali, nelle loro molteplici variabili, influenzerebbero le modalità di esprimersi e di apparire dei DPM (che potrebbero così essere interpretati come fenomeni di possessione)[38]. I ripetuti processi dissociativi darebbero inoltre luogo a banche di memoria separate e distinte e variamente accessibili tra loro (vedi le diverse modalità di interazione della personalità), dalle quali avrebbero origine altrettanti modelli comportamentali (teoria dell'apprendimento stato-dipendente o SDL).

Secondo altre teorie, tra cui la teoria dell'autoipnosi spontanea di Bliss del 1986[39], vi sarebbe inoltre nell'individuo, ed in particolare nel bambino nei primi sette anni di vita, una predisposizione biologica alla dissociazione di fronte ai pericoli sia fisici che psichici. Tale meccanismo di difesa (autoipnosi spontanea), evidenziato dagli studi di Pavlov sugli animali, presenta molte affinità con quello che ritroviamo ad esempio nel blocco motorio che può aver luogo (come anche la tempesta motoria) nelle reazioni isteriche e che consiste in una risposta "primitiva" a delle situazioni ritenute pericolose dall'individuo. Un parallelo "blocco motorio"/"tempesta motoria" <-> reazione di lotta/fuga risulta ancor più valido qualora si consideri che tanto nell'induzione degli stati ipnotici/autoipnotici quanto nell'impronta che può assumere la patologia isterica giocano un ruolo fondamentale i concetti di suggestione e di suggestionabilità. Tali considerazioni ci portano ad analizzare altri due fenomeni che possono contribuire a far luce sulla possessione e cioè i fenomeni di ipnosi ed autoipnosi ed il fenomeno dello sciamanismo.

Ipnosi, autoipnosi e possessione. La relazione tra *ipnosi*, *autoipnosi* e *possessione* potrebbe essere riassumibile nei due assunti:

1. ipnosi = esorcismo e
2. autoipnosi = possessione.

Per Deren[40] l'ipnotismo differisce dalla possessione perché è un processo volontario e rivolto verso l'interiorità che ha luogo in condizioni di calma, mentre la possessione è involontaria ed accompagnata da manifestazioni dirette verso l'esterno.

Tuttavia, sebbene le tecniche di induzione di questi stati siano diverse,

essi hanno alcuni aspetti in comune, come ad esempio la caratteristica di essere entrambi finalizzati a far emergere contenuti inconsci. Ciò sottolinea la loro fondamentale funzione terapeutica che è quella di reintegrare la personalità dell'individuo, e rende anche superflua una distinzione basata sul fatto che l'uno (l'ipnotismo) sia rivolto verso l'interno, mentre l'altra (la possessione) sia rivolta verso l'esterno e che l'uno sia un processo volontario mentre l'altra sia (non sempre) involontaria.

Secondo Chertok[41], invece, ipnosi, isteria e possessione corrispondono a degli stati alterati di coscienza (o ASC) che presentano in comune il fatto che il soggetto perde sempre la sua identità, anche se in maniera più o meno accentuata: tale variazione di espressione dipende, come è stato già sottolineato, dal contesto in cui i fenomeni hanno luogo.

Nelle conclusioni di Chertok, dunque, l'ipnosi è «un quarto stato dell'organismo (oltre la veglia, sonno, sogno), un dispositivo innato che ha le sue radici fin nell'ipnosi animale, al quale l'individuo ricorre in caso di pericolo. Tale stato può essere evocato dall'ipnotizzatore richiamando nell'adulto quelle relazioni pre linguistiche tipiche del rapporto madre-bambino (sguardo, contatto fisico, ritmo della respirazione ecc.)».

In termini psicodinamici e neurofisiologici, invece, possiamo affermare con Granone[42] come l'ipnosi sia in realtà uno stato di coscienza particolare nel quale viene a realizzarsi una regressione dell'Io in funzione di se stesso e nel quale si verifica uno stato di parziale quiescienza funzionale dell'emisfero sinistro e di "espansione" funzionale dell'emisfero destro[43].

Per ciò che riguarda l'autoipnosi, poi, essa appare come una metodologia che il terapeuta insegna a mettere in atto al paziente per risolvere situazioni che sono in grado di provocare nel paziente stesso un blocco emotivo, uno stato di ansia o dei disturbi psicosomatici.

In base a tutto ciò che si è detto potrà dunque apparire più chiaro come i fenomeni di possessione possano essere ben interpretati anche come fenomeni di induzione autoipnotica, sia autoappresi che imparati da altri e tesi ad alleviare situazioni stressanti o insostenibili per l'individuo. Allo stesso modo l'esorcismo può essere interpretato come un processo di ipnosi che l'esorcista mette in atto nei confronti del posseduto (ad esempio, per mezzo della recitazione costante e ripetuta delle formule del rituale, per la particolare cadenza della voce, per la concentrazione su particolari oggetti sacri) e che trova la sua ragion d'essere nella suggestionabilità dell'individuo (pensiamo ad esempio al caso degli isterici) oltre che nella suggestione indotta dall'esorcista, il quale tenderebbe così a risolvere un'autosuggestione di tipo "demoniaco" (messa in atto come reazione biologica arcaica all'ambiente) con un'eterosuggestione di tipo "esorcistico" (che quella reazione tende a modificare o ad annullare tramite il processo catartico dell'espulsione dei demoni). In questo contesto la figura del sacerdote assume quel ruolo di "padre arcaico" che permette la messa in atto del processo di transfert

tra ipnotizzatore ed ipnotizzato (o meglio tra sacerdote e posseduto) che, come nel processo psicoanalitico, è fondamentale per il buon esito della terapia. Inoltre un esorcismo/ipnosi che giunga ad un grado elevato di profondità potrebbe essere in grado di indurre nel posseduto, come a volte avviene, un'amnesia per i suoi stati di possessione/autoipnosi e dei relativi esorcismi, con la possibilità che l'amnesia possa essere confermata a beneficio del paziente (il che può indurre in alcuni casi a continuare la terapia ipnotica/esorcistica).

Sciamani, guaritori, medium, esorcisti, ipnotisti e psichiatri. Vi sono dunque rituali diversi che raggiungono lo stesso obiettivo, una regressione dell'Io in funzione dell'Io[44], attraverso la formazione di un monoideismo (sul quale appunto confluiscano tutte le motivazioni attentive dell'individuo) e producendo un knock-out al potere logico-critico-analitico nell'emisfero sinistro (l'emisfero razionale, della percezione digitale, dei particolari ecc.) ed una amplificazione funzionale dell'emisfero destro (quello emozionale, della percezione analogica, delle emozioni, delle forme ecc.), ed attivando quindi una suggestionabilità di organo e soprattutto di apparato con modificazioni, come già accennato, che sono di ordine psichico, somatico e viscerale[45]. Per questo motivo un individuo potrà formare un ponte catalettico se auto o eteroindotto in trance ipnotica, ed un altro invece per la stessa ragione potrà essere un "pasdaran" (pirobate) e riuscirà a camminare sul fuoco senza bruciarsi[46].

Per ciò che riguarda il fenomeno dello sciamanismo è importante precisare che, nonostante le distinzioni fra le varie tipologie di sciamani operata da Winkelman[47], la caratteristica principale e fondamentale dello sciamano è quella di essere un tramite, volontario (trance ed estasi) o involontario (possessione), tra il mondo naturale e quello preternaturale; questa interazione tra mondo terreno e mondo degli dèi è possibile, per lo sciamano, grazie all'induzione, attraverso varie metodologie, di ASC (Stati Alterati di Coscienza).

Gli ASC possono essere indotti tramite varie procedure: uso di droghe allucinogene, lunghe ed estenuanti corse, fame e sete, deprivazione sensoriale o di sonno, traumi del sistema nervoso centrale, meditazione ed isolamento, ritmi musicali ossessivi come quelli dei tamburi (come abbiamo visto nei riti *vudu*), canti particolari o la ripetizione ossessiva di una frase (ad esempio, il mantra dei buddisti) o di una litania. Il fenomeno dello sciamanismo può così essere visto come «un adattamento culturale universale [...] alla potenzialità biologica di tutti gli esseri umani di entrare in uno stato di trance o in uno ASC»[48]. L'universale diffusione di tale fenomeno, nonché la somiglianza degli sciamani tra di loro nonostante le distanze geografiche, risultano essere ulteriori elementi di prova a sostegno di questa teoria.

Note

[1] Il presente argomento è già stato oggetto di pubblicazione (in collaborazione con Ferracuti S., Villanova M., Marascio F.) sulla «Rassegna di psicoterapie. Ipnosi. Medicina Psicosomatica. Psicopatologia Forense», Università di Roma La Sapienza, vol. 1, n. 1, 1995, e richiesto da mons. Manlio Sodi, decano della facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana in Roma per il volume *Tra maleficio, patologie e possessione demoniaca. Teologia e pastorale dell'esorcismo*, Ed. Messaggero, Padova 2003, al quale si rimanda per gli ulteriori approfondimenti.
[2] Balducci C., *La possessione diabolica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1988.
[3] *Ibidem*.
[4] Cuzzolaro M., in Reda G.C., *Psichiatria*, USES Edizioni Scientifiche, Firenze 1981.
[5] Angela P., *Viaggio nel mondo del paranormale*, Garzanti Editore, Milano 1983.
[6] *Ibidem*.
[7] Piccioli A., in «Dimensione X», vol. II, pp. 49-50.
[8] Ivi, p. 49.
[9] Hinsie L.E. – Campbell R.J., *Dizionario di Psichiatria*, Edizioni CDE, Milano 1988, su licenza della casa editrice Astrolabio – Ubaldini Editore.
[10] Pazzini A., *Demoni, streghe e guaritori*, Bompiani, Milano 1951.
[11] Kemp S. – Williams K., *Demoniac Possession and Mental Disorder in Medieval and Early Modern Europe*, in «Psychological Medicine», n. 17, 1987, pp. 17, 21-29.
[12] Deren M., *I cavalieri divini del vudu*, Il Saggiatore, Milano 1959.
[13] Ward C. – Beaubrun M. H., *Spirit Possession and Neuroticism in a West Indian Pentecostal Community*, in «British Journal of Clinical Psychology», n. 20, 1981, pp. 295-296.
[14] Petrella F. – Berlincioni V., *Stati di scissione e spazio culturale: la possessione rituale*, in «Psichiatr. E Psicoter. Anal.», n. 5, 1, 1986, pp. 102-108.
[15] Granone F., *Trattato di ipnosi*, UTET, Torino 1989; Mastronardi V. – Villanova M., *L'ipnosi clinica da Freud a Bandler e Grinder*, vol. 2, in «Rivista di ipnosi», EUR, Roma, 1991.
[16] Griffith E.E.H. – English T. – Mayfield Y., *Possession, Prayer and Testimony: Therapeutic Aspects of the Wednesday Night Meeting in a Black Church*, in «Psychiatry», vol. 43, maggio 1980, pp. 120-128.
[17] Lewis I. M., *Possessione, stregoneria, sciamanismo, contesti religiosi nelle società tradizionali*, Liguori Editore, Napoli, 1993.
[18] Pazzini A., *op. cit.*
[19] Balducci C., *op. cit.*
[20] Benson D.F. – Miller B.L. – Signer S.F., *Dual Personality Associated With Epilepsy*, in «Arch. Neurol.», vol. 43, maggio 1986, pp. 471-474.
[21] Dugas M. – Halfon O. – Badoual A.M. – Golse B. – Huet S., *Le Syndrome de Cotard chez l'Adolescent*, in «Neuropsychiatrie de l'Engance», n. 33 (11-12), 1985, pp. 493-498.
[22] Balducci C., *op. cit.*
[23] Carena R. A. – Cipolla R., *In tema di delirio di possessione diabolica. Studio antropologico e clinico*, in «Riv. Sper. Freniatr.», vol. CXVII, n. 3, 1993, pp. 439-456.
[24] Mastronardi V., 1989.
[25] Montplaisir L. – Demers L., *Le Sonnambulisme*, in «L'union Medicale du Canada», vol. 112, luglio 1983, pp. 619-622.
[26] Ellenberger, in Kluft R.P., *First-rank Simptoms as a Diagnostic Due to Multiple Personality Disorder*, in «American Journal of Psychiatry», 144/3, 1987, pp. 293-298.
[27] Kerneberg in Sarteschi P. – Maggini C., *Manuale di psichiatria*, Edizioni SBM, 1993.
[28] Kluft R.P., *op. cit.*
[29] Miti G., *Personalità Multiple. Uno studio sui disturbi dissociativi*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1993.
[30] Mischo J. – Lehmann K. – Kasper W. – Kertelge K., *Diavoli, demoni, possessione, sulla realtà del male*, Editrice Queriniana, Brescia 1985.
[31] Ellenberger, in Kluft R.P., *op. cit.*
[32] Kluft R.P., *op. cit.*
[33] Adityanjee et al., *Current States of MPD in India*, in «American Journal of Psychiatry», 146, 1989, pp. 1607-1610.
[34] Downs J. – Dahmer S.K. – Battle A.O., *Multiple Personality Disorder in India*, in «American Journal of Psychiatry», 1990, 147:9.
[35] Putnam F.W. – Gurot I. – Silberman E.K. – Barban L. – Post. R.M., *The Clinical Phenomenology of MPD. Rewiew of 100 Recent Cases*, in «Journal of Clinical Psychiatry», 47, 6, giugno 1986, pp. 285-293. Tabella modificata in Mastronardi V. – Ferracuti S. – Villanova V. – Marascio F., 1995.

[36] Miti G., *op. cit.*
[37] Sandberg D. – Lynn S.I., *Dissociative Experiences, Psychotherapy and Adjustment and Child and Adolescent Maltreatment in Female College Students*, in «Journal of Abnormal Psychology», vol. 101, n. 4, 1992, pp. 717-723.
[38] Miti G., *op. cit.*; Kluft R.P., *Treatment of MPD*, in «Psychiatric Clinic of North America», n. 7, 1984, pp. 9-29; Id., *First-rank Simptoms as a Diagnostic due to Multiple Personality Disorder*, cit.
[39] In Miti G., *op. cit.*; Fahy A.T., *The Diagnosis of MPD. A Critical Rewiew*, in «Br. J. Of Psychiatry», n. 153, 1988, pp. 597-606.
[40] Deren M., *I cavalieri divini del vudu*, Il Saggiatore, Milano 1959.
[41] Chertok L., *Ipnosi e suggestione*, Editrice Laterza, Bari 1990.
[42] Granone F., *op. cit.*
[43] Mastronardi V. – Villanova M., *op. cit.*
[44] Granone F., *op. cit.*
[45] *Ibidem*.
[46] *Ibidem*.
[47] Winkelman M., *A Cross-cultural Study of Shamanistic Healers*, in «Journal of Psychoactive Drugs», vol. 21, gen-mar. 1989, pp. 17-23.
[48] *Ibidem*.

14
Gli omicidi satanici e le attività investigative anti-satanismo

Il 10 giugno 2004 compariva sul sito www.cesnur.org/2004/comunicato.htm un comunicato del CESNUR (Center for Studies on New Religions) nel quale venivano esposte alcune riflessioni inerenti agli omicidi satanici e ai professionisti dell'antisatanismo. La nota del famoso Centro mette in guardia riguardo ai falsi allarmismi che talora coloro che si occupano di antisatanismo lanciano attraverso le loro denunce, con il rischio di diffondere stati di panico nell'opinione pubblica. Data l'importanza di questo argomento riportiamo per intero il comunicato del CESNUR reperibile al sito web sopra citato.

I crimini di cui si è reso responsabile nel Varesotto un gruppo di balordi auto-denominatosi "Bestie di Satana" suscitano comprensibilmente stupore e indignazione, oltre alla doverosa pietà per le povere vittime. Offrono però anche occasione a professionisti dell'anti-satanismo di diffondere notizie allarmistiche, che talora rischiano di generare un panico morale quasi altrettanto pericoloso dei mali che pretende di denunciare. Il CESNUR, attivo da oltre quindici anni nella ricerca in materia di satanismo e anti-satanismo, temi su cui ha collaborato con organi di polizia di numerosi paesi, sente il dovere di proporre al pubblico, alle autorità e ai mezzi di comunicazione alcune semplici precisazioni.

1. In ogni campo, e tanto più in questo, vale il principio secondo cui l'onere di provare un fatto contestato incombe su chi lo afferma. Se qualcuno sostiene che in Italia esistono cinquecentomila satanisti, che in una certa città italiana ci sono una dozzina di sette sataniche, che migliaia di persone ogni anno sono uccise dai satanisti, deve dare la prova piena, puntuale e rigorosa delle sue affermazioni. Non può rovesciare l'onore della prova e chiedere a chi rimane scettico di provare che queste affermazioni *non* sono vere.
2. Il peso delle prove deve essere proporzionato alla gravità delle accuse. Lettere e telefonate di persone che chiedono di rimanere anonime, confessioni – anche a sacerdoti rispettati e rispettabili – di chi si presenta come ex satanista ma dichiara di volere mantenere l'anonimato, documenti o fotocopie di dubbia provenienza, vanterie degli stessi satanisti non sono in nessun modo prove valide di fatti che, se veri, sarebbero gravissimi. Il CESNUR riceve regolarmente lettere e telefonate di mitomani o provocatori che accusano gruppi e personalità della politica, dello spettacolo o della religione di essere satanisti o membri di sette pericolosissime, o denunciano vasti complotti internazionali. Non ci siamo mai pentiti della buona abitudine di cestinare le segnalazioni anonime e ignorare quelle non suffragate da prove concrete, per quanto chi le propone – come del resto è tipico dei mitomani – sappia dare una falsa impressione di sincerità.

3. Il nostro esame della situazione italiana ci porta a concludere che esistono nel nostro paese meno di dieci movimenti satanisti organizzati con testi, dirigenti e riferimenti a una dottrina e a una tradizione, con meno di duecento membri complessivi. Naturalmente, non si devono confondere con il satanismo – definito come l'adorazione del personaggio chiamato nella Bibbia Satana o Demonio – realtà diverse quali lo spiritismo, la magia cerimoniale, la neo-stregoneria o il neo-paganesimo. Chi vuole contestare queste cifre non può limitarsi a elencare nomi di gruppi più o meno altisonanti o fantasiosi, ma deve fornire elementi che provino che effettivamente esistono nel mondo della realtà empirica, al di fuori delle voci, dei rumori e delle leggende urbane.
4. Da questo primo quadrante del satanismo italiano ne va distinto un secondo, composto da bande di balordi – in genere, ma non sempre, giovani –, quasi sempre in contatto con il mondo della droga, che ricavando confusamente informazioni dalla stampa, da Internet e da una certa musica (di cui circolano in modo clandestino versioni, assai peggiori di quelle più note, dove si inneggia non solo al Diavolo ma alla violenza e allo stupro) si costruiscono un "satanismo fai da te". Questi gruppi non sono organizzati, non hanno pubblicazioni, sedi, gerarchie nazionali e in genere si rendono noti solo attraverso la commissione di reati di vario genere. Dal numero di reati identificati si può ipotizzare che qualche migliaio di persone – ma non decine né centinaia di migliaia – siano coinvolte in queste attività. I reati commessi sono in genere relativamente minori: profanazioni di cimiteri e di chiese, sacrifici di animali. Anche se raramente, la voglia di trasgressione anticattolica che anima questi ambienti porta al furto e alla profanazione di ostie consacrate. Le esperienze straniere – soprattutto quella americana, da anni studiata e monitorata dall'FBI e da altre agenzie, con cui il CESNUR ha avuto occasione di collaborare – mostrano che, su migliaia di giovani coinvolti, una percentuale minima ma non inesistente arriva a commettere reati gravissimi, omicidi plurimi compresi. Le autorità americane rilevano la presenza in media di una banda all'anno che arriva fino all'omicidio (talora, a omicidi che coinvolgono una pluralità di vittime anche ampia). Considerata la diffusione del fenomeno anche in Italia, era ed è purtroppo prevedibile che prima o poi anche da noi dai piccoli reati una fra le tante bande di balordi "satanici" passasse al reato gravissimo. Ma è anche prevedibile che questi reati rimangano statisticamente circoscritti.
5. L'unica relazione dei gruppi del secondo quadrante con quelli del primo è l'occasionale lettura da parte dei satanisti "fai da te" di pubblicazioni di satanisti "ufficiali". In oltre trent'anni di satanismo moderno, in nessun paese del mondo sono mai emersi contatti organizzati e sistematici fra i due ambienti. Il satanismo "fai da te" è per definizione disorganizzato, non è coordinabile, non obbedisce a "grandi vecchi" né a "terzi livelli", si auto-recluta e non è reclutato dal satanismo "ufficiale".
6. Il mito della Torino satanica è nato nell'Ottocento per ragioni politiche collegate sia all'accoglienza da parte di governi anticlericali di forme religiose "alternative" e anti-cattoliche di ogni tipo, sia a una reazione cattolica che etichettava come "satanica" ogni forma di occultismo e di magismo. Non vi è nessun collegamento fra movimenti presenti a Torino nel XIX secolo e le "Chiese di Satana" nate nel capoluogo piemontese alla fine degli anni '60 sulla scia di esperienze americane, e oggi ridotte a poche decine di membri. Oggi non ci sono più satanisti a Torino di quanti ve ne siano in altre grandi metropoli europee o americane. Non ci sono né ci sono mai stati "Papi di Satana" a Torino, anche se un defunto pittore lasciò correre qualche voce di questo genere sul suo conto, principalmente allo scopo di promuovere i propri quadri. La cifra di quarantamila satanisti presenti a Torino deriva da un vecchio e ben riuscito scherzo, ormai pacificamente noto come tale, giocato molti anni fa dalla sempre attiva goliardia torinese a un quotidiano locale.

7. Se non si può escludere che i satanisti "fai da te" varesotti abbiano zii, parenti o "compagni di merende" in una qualunque altra città italiana, il riferimento a Torino in questo contesto è immediatamente sospetto, proprio a causa della diffusione nazionale di leggende urbane sulla Torino satanica. La storia e il *modus operandi* delle "tradizionali" Chiese di Satana torinesi induce comunque a ritenere del tutto inverosimile un qualunque loro collegamento con i balordi del Varesotto.

8. Per completezza si possono menzionare altri due quadranti del satanismo italiano. Un terzo è composto da pervertiti sessuali che, senza credere né a Dio né al Diavolo, si servono di pretesti e mascherate "sataniche" per attirare giovani ingenui alle loro attività. Dopo tutto, se qualcuno si apposta fuori da un liceo e propone alle ragazzine di andare a casa sua dove saranno drogate e violentate è difficile che qualcuna lo segua. Se invece si presenta come "reverendo" di una qualche Chiesa satanista e propone un rito satanico, su centinaia di studentesse non è escluso che ne trovi una o due interessate, come è successo in fatti di cronaca di qualche anno fa. Ci sono anche pervertiti feticisti che entrano in contatto con criminali per ottenere ossa trafugate in cimiteri e, nei casi più gravi, parti del corpo di persone assassinate. La letteratura internazionale conferma che casi di questo genere esistono, ma sono molto rari. Talora i pervertiti sessuali del terzo quadrante cercano di entrare in contatto con le bande di balordi del secondo quadrante – ammesso che riescano a identificarle – perché lì trovano persone disposte a lasciarsi coinvolgere nelle loro attività. Ma questi pervertiti non vanno confusi con i satanisti organizzati del primo quadrante, che considerano il satanismo una vera e propria religione, né sono a loro volta in grado di "coordinare" o organizzare le bande del secondo livello.

9. Il quarto quadrante, infine, si riferisce al folklore di ambienti della malavita organizzata che celebrano riti magici, talora con incantamenti o filastrocche dove si menziona il Demonio, come scongiuri in funzione propiziatoria per il successo delle loro imprese criminali. In questi riti entra talora l'uso di parti del corpo di nemici uccisi, e di sangue. Episodi di questo genere si sono verificati soprattutto nell'ambiente della criminalità organizzata latino-americana, ma qualche sospetto è corso occasionalmente anche in Italia, senza che sia stato possibile giungere a conclusioni sicure.

10. Allo stato delle informazioni disponibili, l'episodio del Varesotto è ascrivibile a una tipica banda di balordi del secondo quadrante, dove si sono mescolate in un *cocktail* perverso musica satanica del tipo più violento, devianza, emarginazione e droga. Sempre allo stato delle informazioni, l'episodio sembra circoscritto in tale secondo quadrante, senza collegamenti con fenomeni di altra natura.

11. Al di là delle responsabilità penali personali che saranno accertate dalla magistratura, la presenza di qualche migliaio di balordi del "satanismo fai da te" appartiene alla fenomenologia di un disagio giovanile, non necessariamente legato a problemi di povertà intesa in senso economico, che si manifesta di volta in volta nelle droghe, nell'estremismo politico, nel satanismo, nel lancio di sassi dai cavalcavia (un'attività iniziata negli Stati Uniti da giovani che si dicevano anche satanisti), e talora in tutte queste cose insieme. Il satanismo classico e organizzato, che pure non ha contatti organizzativi con le bande dei balordi, non è immune dalle responsabilità ideologiche tipiche dei cattivi maestri. La musica che circola clandestinamente e che inneggia a bambini sventrati, giovani stuprati ed ebrei gasati (il nazi-satanismo è infatti un tema tipico di questo genere musicale) costituisce un fenomeno di tipo pericoloso e illegale, e la sua repressione, per quanto difficile, costituisce una misura di prevenzione legittima e auspicabile. Non si deve peraltro confondere questa musica clandestina con quella di personaggi controversi dei normali circuiti della musica apprezzata dei giovani che, per quanto discutibili, non possono essere messi sullo stesso piano, rischiando di fare di ogni erba un fascio e di suscitare negli stessi giovani reazioni di fastidio verso adulti facilmente accusati di "non capire la nostra musica". La musica di

chi inneggia al crimine deve essere vietata; quella di altri che creano atmosfere *dark* o "gotiche" costituisce un problema culturale, da discutere con i nostri figli e da affrontare su un piano che non può essere di semplice repressione. Più in generale, la subcultura "satanica" fa parte di un più complesso problema di disagio e di crisi di valori che non può essere semplicemente affidato alla risposta penale ma coinvolge le istituzioni educative, culturali, religiose. Assumersi le proprie responsabilità risulterà meno difficile in un clima non inquinato da panici ingiustificati e da sopravvalutazioni quantitative e qualitative del satanismo, che rischiano tra l'altro di renderlo seducente agli occhi di quegli stessi giovani che si afferma di volere proteggere.

14.1. Schede riassuntive

14.1.1. MOTIVAZIONI DEGLI OMICIDI NELLE SETTE

a) *Purificatori* (delle negatività e dei peccati del genere umano).
b) *Ingrazianti la Divinità* (per una possibile egemonia sociale).
c) *Propiziatore di controllo sulla vita e sulla morte* (a scopo dimostrativo sui fedeli e di rafforzamento dell'autostima di chi lo esegue).
d) *Orgiastici* (preludio o culmine di pratiche erotico-religiose di edonismo e fecondità).
e) *Ringrazianti la Divinità* (dopo un manifestato intervento della stessa).
f) *Approvvigionamenti di materiale umano da utilizzare a scopo rituale* (tessuti e liquidi biologici, ossa, interi organi per cerimonie, filtri, pozioni, amuleti ecc.).

14.1.2. INDIZI DI OCCULTISMO NERO SATANICO

1. Segni di dissacrazione di simboli cristiani (croci invertite, oggetti sacri).
2. Segni di utilizzazione rituale di oggetti sacri cristiani, trattati in modo blasfemo.
3. Uso di candele (specialmente colorate).
4. Disegni e incisioni sul terreno e sulle mura di tipo satanico.
5. Scritture in alfabeti non riconoscibili.
6. Mutilazioni di animali, compresa la rimozione di parti del corpo come il cuore, la lingua, le orecchie.
7. Segni di uso di parti di animali (piume, peli, ossa) per formare segni sul terreno.
8. Assenza di sangue sul terreno dove si trova un animale ucciso o sulla carogna dell'animale sacrificale.
9. Altare con tipici oggetti di culto satanico (candele colorate, calici, coltelli).
10. Bambole di tipo *vudu* mutilate o con spilli infissi.
11. Crani, boccali pieni di polvere o di liquidi colorati.
12. Crani umani con o senza candele sulla teca cranica.
13. Vestiti da cerimonia occultistica, specialmente se intensamente colorati in nero, bianco, scarlatto.
14. Stanze addobbate in nero e in rosso.
15. Libri sul satanismo, sul rituale magico ecc.

Fonte: Dale Griffis (Dip. Polizia, USA), in Fiori M., *Satanismo e sette religiose*, Aleph, Montespertoli 2000, adattamento di Mastronardi V., 2003.

14.1.3. INDIZI IN CASO DI INVESTIGAZIONI PER OMICIDIO

1. Collocazione e posizione del cadavere.
2. Mancanza di parti del cadavere.
3. Posizione delle ferite o dei tagli sul cadavere.
4. Bruciature o cicatrici di bruciature.
5. Gocce di cera sulla vittima o sul terreno.
6. Olio, incenso o profumi trovati sul cadavere.
7. Residui animali o umani trovati sulla vittima.
8. Sangue (macchie, quantità ecc.).
9. Contenuto dello stomaco della vittima (sostanze assorbite).

14.1.4. OGGETTI MERITEVOLI DI SEQUESTRO

1. Eventuali giochi di fantasy, libri sull'occulto, sfere di cristallo.
2. Ceneri e residui di oggetti bruciati.
3. Vestiti, ornamenti.
4. Tamburi, gong, campane.
5. Altari lignei, luoghi di sacrificio.
6. Altari, coppe.
7. Immagini falliche.
8. Mazze lignee, spade, coltelli.
9. Cuscini di velluto in colore scarlatto.
10. Fruste per i bovini, gatto a nove code, mezzi per legare.
11. Specchi.
12. Maschere di animali (di solito di cartapesta).
13. Guanti di satin o di velluto nero, per la mano destra.
14. Anelli con grossi rubini o con pietra rossa da portarsi al pollice della mano destra.
15. Apparati per preparare e bruciare incensi e profumi.
16. Incensi.
17. Tinture per il corpo.
18. Corone di metallo che possono portare quattro candele.
19. Palme e felci.
20. Ossa umane o animali, carne, sangue, specialmente crani o ossa lunghe oppure ossa delle dita.
21. Bare.
22. Libri rituali, libri neri, compreso il libro delle ombre.
23. Medaglioni con simboli satanici o altra gioielleria dell'occulto.
24. Piccoli animali in gabbia; gabbie vuote.
25. Armamentario per giochi di fantasia.
26. Maschere di tipo halloween, tipo orrore; costumi dello stesso tipo.
27. Cristalli in varie forme.
28. Figurine di natura mitologica di metallo o di peltro.
29. Poster di esseri mitologici e di animali, di esseri satireschi, di quadri d'incubo o di natura sadomasochistica, poster di idoli satanici.
30. Oggetti relativi alle arti marziali.

14.1.5. L'ESTERNO DELLA SCENA DEL CRIMINE

– Stringhe colorate (bianche, rosse e nere) nel perimetro esterno.
– Simboli sugli alberi, sui muri ecc. Se ne rilevi il colore.
– Rilevare eventuali tinture per il corpo, bombe fumo, bombe a salve.
– Cercare un circolo di tre metri di diametro eventualmente all'interno con un pentagramma o un secondo circolo grosso di 2 metri e mezzo circa.
– Se vi è un grande anello disegnato per terra che porta tracce di fuoco, sarà bene scavare al di sotto di esso per un metro (sepoltura di simboli e ossa).
– Cercare se vi è un sentiero che conduce dal circolo ad una fonte d'acqua.
– Cercare eventuali paletti per legare la vittima con la testa rivolta verso l'acqua, bocconi, a braccia aperte.
– Non entrare nel perimetro consacrato ritualmente se non dopo essersi accertati che non vi siano insidie.

14.1.6. L'INTERNO DELLA SCENA DEL CRIMINE

– Controllate se vi sono frigoriferi con contenitori che possano aver contenuto o contenere sangue.
– Esaminare la presenza di eventuali aghi ipodermici.
– Eventuali parti del corpo umano o animale.
– Comunque ogni particolare stravaganza o bizzarria potrebbe costituire un indizio di satanismo.

14.1.7. GLI ELEMENTI PER LA BUONA RIUSCITA DI UN SOPRALLUOGO

– Tempestività.
– Organizzazione e coordinazione.
– Non inquinamento.
– Personale specializzato.
– Professionalità.

14.1.8. ALCUNI TIPI DI RILIEVI TECNICI

– Rilievo descrittivo.
– Rilievo planimetrico.
– Rilievo fotografico.
– Rilievo video.
– Rilievo dattiloscopico.
– Rilievo biologico.
– Rilievo balistico.
– Rilievo di residui da sparo.

14.1.9. LA TRACCIA BIOLOGICA DA NON SOTTOVALUTARE NELL'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA

Gruppo 1	*Gruppo 2*
1. Sudore 2. Saliva 3. Lacrime 4. Urina 5. Feci 6. Vomito 7. Sangue 8. Sperma 9. Secrezioni vaginali 10. Capelli 11. Peli 12. Frammenti cute	– filtri di sigarette – buste di lettera – francobolli – stoviglie – piatti – bicchieri e tazzine – indumenti – lenzuola – cuscini e federe – divani, copridivani e poltrone – rossetti – matite da trucco – pettini e spazzole – rasoi e pennelli da barba – spazzolini da denti e da unghie – sedili di automobili – lavabi, water, bidet, docce – saponi solidi e liquidi, shampoo – spugne – assorbenti igienici – asciugamano di fibre e di carta – telefoni, citofoni e monitor – stracci per pulizia e panni-spugna – sacchetti per aspirapolvere – scope, ramazze e secchi per pulizie

14.1.10. TAVOLA SINOTTICA DEGLI ARTICOLI DI CODICE PENALE

I più frequenti illeciti penali in caso di pratiche satanistico-ritualistiche sono 44 e sono:

1. Esercizio abusivo della professione medica (art. 348 c.p.)
2. Vilipendio della religione dello stato (art. 402 c.p.)
3. Offese alla religione dello stato mediante vilipendio di persone (art. 403 c.p.)
4. Offese alla religione dello stato mediante vilipendio di cose (art. 404 c.p.)
5. Turbamento di funzioni religiose del culto cattolico (art. 405 c.p.)
6. Delitti contro i culti ammessi nello stato (art. 406 c.p.)
7. Violazione di sepolcro (art. 407 c.p.)
8. Vilipendio delle tombe (art. 408 c.p.)
9. Vilipendio di cadavere (art. 410 c.p.)
10. Distruzione, soppressione, sottrazione di cadavere (art. 411 c.p.)
11. Occultamento di cadavere (art. 412 c.p.)
12. Uso illegittimo di cadavere (art. 413 c.p.)
13. Violenza carnale (art. 519 c.p.)
14. Atti di libidine violenta (art 521 c.p.)
15. Ratto di minore a fini di libidine (art. 524 c.p.)

16. Atti osceni (art. 527 c.p.)
17. Incesto (art. 564 c.p.)
18. Maltrattamento in famiglia verso fanciulli (art. 572 c.p.)
19. Omicidio (art. 575 c.p.)
20. Infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale (art. 578 c.p.)
21. Omicidio del consenziente (art. 579 c.p.)
22. Istigazione al suicidio (art. 580 c.p.)
23. Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.)
24. Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)
25. Tratta e commercio di schiavi (art. 601 c.p.)
26. Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)
27. Sequestro di persona (art. 605 c.p.)
28. Violenza sessuale (art. 609 bis c.p.)
29. Atti sessuali con minorenne (art. 609 quater c.p.)
30. Corruzione di minorenne (art. 609 quinquies c.p.)
31. Violenza di gruppo (art. 609 octies c.p.)
32. Violenza privata (art. 610 c.p.)
33. Stato di incapacità procurato mediante violenza, «suggestione ipnotica» o «mediante somministrazione di sostanze alcoliche o stupefacenti» (art. 613 c.p.)
34. Estorsione (art. 629 c.p.)
35. Furto (art. 624 c.p.)
36. Uccisione o danneggiamento di animali altrui (art. 638 c.p.)
37. Deturpamento o imbrattamento di cose altrui (art. 639 c.p.)
38. Truffa (art. 640 c.p.)
39. Circonvenzione di incapace (art. 643 c.p.)
40. Abuso della credulità popolare (art. 661 c.p.)
41. Bestemmia e manifestazioni oltraggiose verso i defunti (art. 724 c.p.)
42. Maltrattamento di animali (art. 727 c.p.)
43. Trattamento idoneo a sopprimere la coscienza o la volontà altrui anche se consenziente (tramite narcosi o ipnotismo) (art. 728 c.p.)
44. Induzione, favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione (L. 20 febbraio 1958, n. 75, art. 3)

Conclusioni

In questo nostro studio, abbiamo avuto modo di accostarci al mondo tenebroso del satanismo e, in modo particolare, al satanismo criminale. Il satanismo si può definire come una forma di superstizione di tipo idolatrico che pratica il culto dello Spirito del male e predica la ribellione a Dio: tuttavia, per alcuni, più che di un movimento vero e proprio sembrerebbe più consono parlare di una tendenza. Al di là di questa distinzione, il satanismo è paragonabile ad una sorta di religione, caratterizzata da una particolare concezione della vita e del mondo decisamente antitetica a quella cristiana, e i cui riti, per loro natura, sono fuorvianti rispetto alla morale cristiana e a quella comune; ciò, tuttavia, non vuole dire che la *professione di satanismo* e la *pratica dei suoi riti* implichino necessariamente la commissione di un reato, anche se rimane pur vero che si dovrà stabilire, caso per caso, se la trasgressività di certi riti di tipo satanico sfoci realmente in reati penalmente perseguibili. Questo significa, quindi, che se una persona asserisce di essere satanista, o addirittura fonda un'associazione dedita al culto di Satana, di per sé non è perseguibile a norma di legge, purché quest'ultima non venga infranta.

Il satanismo è spesso associato all'idea delle *sette* ma non tutti i gruppi di satanisti possono essere etichettati come *sette*; una setta, infatti, ha delle caratteristiche ben precise: *proselitismo*, *uncinamento del futuro adepto*, *love-bombing (bombardamento affettivo)*, *brain-washing (lavaggio del cervello)*, *asservimento totale dell'adepto al guru e all'intera setta*. Ora, non tutti i gruppi satanisti hanno tali peculiarità e pertanto non sempre si può parlare di sette sataniche; questa espressione, tuttavia, può essere utilizzata in senso lato come del resto abbiamo fatto anche noi in questo studio.

Un altro elemento emerso dalla nostra ricerca è che, nonostante l'intenso martellamento mediatico, teso a calamitare l'interesse dell'opinione pubblica, morbosamente attratta dall'occulto, dall'horror e dal demoniaco, si hanno poche notizie certe sulla presenza, nel territorio italiano, di gruppi satanici e sul numero degli aderenti a tali gruppi. Lo stesso si deve dire per il satanismo criminoso: gli omicidi commessi in Italia e analizzati in questo studio non possono definirsi, di fatto, come omicidi satanici in senso stretto, anche se tali delitti sono stati perpetrati da persone che si professavano sataniste. Gli autori e i complici dei suddetti crimini avevano, in alcuni casi, problemi di natura psichiatrica e storie di tossicodipendenza, elemento, quest'ultimo, da non sottovalutare perché può indurre e/o alimentare stati allucinatori e deliranti. Le dinamiche omicidiarie, poi, mostrano l'assenza di una ritualità vera e propria che possa far etichettare i delitti come squisitamente satanici; al contrario, esse mostrano come gli assassini spesso hanno un'infarinatura di cultura satanista che serve a mascherare comportamenti devianti di carattere sessuale e di dipendenza da sostanze stupefacenti, in modo particolare da cocaina e allucinogeni.

La lotta contro questi crimini può essere possibile mediante la prevenzione e il monitoraggio dei tanti gruppi che riuniscono molti giovani, spesso minorenni, sempre più attratti dal satanismo e dai suoi riti, nella convinzione di trovare così la loro libertà e felicità, e talvolta quindi la curiosità di adesione ad un gruppo può inizialmente accomunarsi soltanto ad un clima meramente folkloristico che può, ma non necessariamente, evolvere verso comportamenti francamente criminali.

Abbreviazioni e sigle

BeM	Delfino G. – Lanciotti E. – Liguri G. – Stefani M., *Biologia e medicina - Dizionario enciclopedico di scienze biologiche e mediche*, Zanichelli, Bologna 1995, rist.
BullCocq	*Bullarum Privilegiorum ac Diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio*, a cura di C. Cocquelines, Roma 1739 e sgg.
CCC	*Catechismo della Chiesa cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.
COD	*Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura dell'Istituto per le scienze religiose, EDB, Bologna 1991, edizione bilingue.
DAD	Lurker M., *Grande Dizionario Illustrato Dèi Angeli Demoni*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1994.
Denz	Denzinger H., *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, a cura di P. Hünermann, EDB, Bologna 1995, edizione bilingue.
DIM	Izzi M., *Il dizionario illustrato dei mostri*, Gremese, Roma 1989.
DLI	*Dizionario della lingua italiana De Agostini*, DeA, Novara 1995.
DP1	Porot A., *Dizionario di psichiatria*, a cura di G. Testi Saltini, EP-SAIE, Alba/Torino 1970³.
DR	*Dizionario rapido di scienze pure e applicate*, diretto da R. De Benedetti, UTET, Torino 1966.
DS	H. Denzinger, *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, EDB, Bologna 1995, edizione bilingue.
DThC	*Dictionnaire de théologie catholique*, diretto da A. Vacant - E. Mangenot, Letouzey et Ané, Paris 1923-1972, 15 voll.
DTPS	*Dizionario di Teologia Pastorale Sanitaria*, a cura di G. Cinà – E. Locci – C. Rocchetta – L. Sandrin, Camilliane, Torino 1997.
EC	*Enciclopedia cattolica*, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, Città del Vaticano 1948-1954, 12 voll.

EdR *Enciclopedia delle religioni*, diretta da M. Eliade, Marzorati – Jaca Book, Milano 1993-1997, 5 voll.

EdRg Bellinger G.J., *Enciclopedia delle religioni*, Garzanti, Milano 1989.

EI *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Treccani, Milano – Roma 1929-1937, 35 voll.; *Appendice*, 1938-1992, 5 voll.

EPM Chevallier A., *Enciclopedia delle piante medicinali*, Idealibri, Milano 1997.

ER *Enciclopedia delle Religioni*, Vallecchi, Firenze 1970-1976, 6 voll.

EV *Enchiridion vaticanum*, EDB, Bologna 1968 e sgg.

LdS Mozzani É., *Le livre des superstitions*, Laffont, Paris 1996, rist.

LST S. Tommaso d'Aquino, *La Somma Teologica*, a cura dei Domenicani Italiani, Firenze 1952-1975, 33 voll.

LUI *Lessico universale italiano di lingua, lettere, arti, scienze e tecnica*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1968-1998, 28 voll.

NDS *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, a cura di S. De Fiores e T. Goffi, Paoline, Cinisello Balsamo 1985⁴.

PL *Patrologiae cursus completus*, a cura di J.P. Migne, Series Latina, Paris 1844 e sgg.

UeI *L'uomo e l'ignoto – Enciclopedia di parapsicologia e dell'insolito*, diretta da U. Dèttore, Armenia, Milano 1981, 5 voll.

ZING Lo *Zingarelli in CD-ROM - Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1996.

Parte seconda
I misteri del Mostro di Firenze

15
Esempi di serial killer che uccidevano le coppie: inedita ricerca internazionale

Nel 1982, quando gli inquirenti fiorentini hanno iniziato a sospettare di trovarsi di fronte a un caso di omicidio seriale, sulla stampa italiana sono apparsi diversi articoli nei quali si sosteneva che si trattava del primo caso in cui un serial killer, invece di vittime singole, sceglieva come bersaglio delle coppie.

Spesso, a livello giornalistico, si ascoltano notizie del genere prive di qualsiasi fondamento concreto: nello stesso periodo sembrava anche che quello del Mostro di Firenze fosse il primo caso di omicidio seriale nel nostro paese.

La realtà è ben diversa: gli assassini seriali sono sempre esistiti in Italia, così come in altri paesi, e l'anonimo killer di Firenze non era il primo a prendere di mira le coppie e, come risulta dai casi riportati qui di seguito, non è stato neanche l'ultimo. Si tratta indubbiamente di una minoranza di casi che, di solito, non vengono presi in considerazione perché poco pubblicizzati e perché l'immaginario collettivo è plasmato dai mass media che raffigurano quasi sempre il serial killer come un predatore solitario a caccia di donne e non certo di coppiette.

Una recente e innovativa classificazione dell'omicidio seriale su base vittimologica è stata operata da De Luca[1], che distingue sei tipi diversi di vittima e tiene conto anche di questa tipologia poco nota:

1. *Omicidio seriale di uomini (OS-U)*: non avviene frequentemente, perché si tratta di un tipo di vittima che può causare diversi problemi all'assassino, dato che, generalmente, ha una forza fisica superiore rispetto a donne e bambini. È la vittima d'elezione degli assassini seriali omosessuali.
2. *Omicidio seriale di donne (OS-D)*: è la categoria vittimologica più comune. Di preferenza, l'assassino sceglie ragazze molto giovani oppure donne piuttosto anziane, sempre allo scopo di avere un vantaggio fisico che gli consenta di sopraffare la vittima. Fra le donne, la prostituta è la vittima preferita per una duplice motivazione: di tipo pratico (è il tipo di donna più facile da avvicinare proprio a causa del suo mestiere) e di tipo ideologico (rappresenta la peccatrice a tutti gli effetti, la donna che deve essere "punita" dal maschio frustrato).

3. *Omicidio seriale di bambini (OS-B)*: queste vittime sono scelte dai pedofili assassini oppure da quei genitori che uccidono in serie i figli (figlicidio seriale), o ancora dal personale sanitario che uccide i bambini nelle strutture di ricovero (infanticidio seriale). Sono le vittime più vantaggiose per quei soggetti che hanno problemi di controllo e si sentono insicuri con bersagli più impegnativi.

4. *Omicidio seriale/di massa (OS/MM)*: si tratta di una forma ibrida di omicidio seriale nella quale l'assassino sceglie a volte una vittima singola, altre volte vittime molteplici in un unico episodio. Deve essere classificato come omicidio seriale perché l'elemento centrale del comportamento dell'assassino è la ripetitività dell'azione omicidiaria, ma, allo stesso tempo, in alcuni momenti assume i connotati dell'omicidio di massa.

5. *Omicidio seriale di coppie (OS-U/D)*: in questo caso, l'assassino sceglie, come vittima d'elezione, non un individuo singolo (uomo, donna o bambino che sia) e neanche un gruppo di individui, ma specificamente una coppia, formata da un uomo e una donna, generalmente in una macchina (ma non è indispensabile) e in atteggiamento di intimità fisica.

6. *Omicidio seriale a vittimologia mista (OS-VM)*: l'assassino uccide indifferentemente vittime di sesso ed età diverse, dato che la centralità dell'impulso risiede nell'omicidio in sé per sé e la vittima non riveste nessun tipo di significato simbolico.

Per l'argomento di cui ci stiamo occupando, ovviamente c'interessa il quinto tipo, l'OS-U/D, perché il caso del Mostro di Firenze rientra appunto in questa categoria vittimologica.

Passiamo, quindi, in rassegna gli undici casi che, nell'analisi effettuata da De Luca[2] su un campione internazionale composto da 1520 serial killer, rientrano in questa categoria e hanno preceduto, o seguito, l'assassino fiorentino[3].

15.1. Roy Mitchell

Uomo di colore, proprietario di un piccolo locale, nato nel 1893.

Mitchell spiava le coppiette che si appartavano in macchina nei dintorni della cittadina di Waco, in Texas, poi le aggrediva con un modus operandi sempre uguale: sparava all'uomo uccidendolo all'istante, stuprava la donna e dopo la picchiava a morte.

Il 25 maggio 1922, Harvey Bolton, 21 anni, sta parcheggiando la macchina per amoreggiare con la sua ragazza, quando Mitchell esce all'improvviso dai cespugli e lo uccide sparando tre volte, poi trascina la ragazza fuori dalla macchina, la stupra sul terreno e la picchia ripetutamente, ma la ragazza sopravvive.

Il 20 novembre 1922, il diciannovenne Grady Skipworth è appartato

nell'oscurità in macchina con la sua ragazza, Naomi Boucher. Mitchell appare come un fantasma e uccide il ragazzo con un solo colpo di pistola alla testa, trascinando poi il cadavere e gettandolo da una scogliera. Dopo, torna alla macchina, tira fuori la ragazza, la violenta e getta anche lei nel precipizio, ma un albero ne frena la caduta, così anche questa ragazza sopravvive.

Il 20 gennaio 1923, Mitchell riesce a uccidere sia W.E. Holt (un proiettile nel cranio) sia la sua ragazza, Ethel Denecamp, che muore per le percosse ricevute.

Roy Mitchell è decisamente sbadato e poco organizzato e lascia diversi indizi sulle scene del crimine, così la polizia riesce a identificarlo e lo arresta il 30 gennaio. Viene impiccato il 30 luglio dello stesso anno[4].

15.2. Clarence Hill

Uomo di colore, sposato con due figli.

Fra il 1938 e il 1940, commette tre duplici omicidi a Duck Island (New Jersey), scegliendo come bersaglio le coppiette appartate in macchina. Il suo modus operandi è sempre lo stesso: spia le coppie che si trovano in luoghi isolati, poi si avvicina, uccide subito l'uomo con una pistola, stupra la donna e la uccide sparandole prima di scappare.

Il primo attacco avviene l'8 novembre 1938 e le vittime sono Vincent Tonzello, 20 anni, e Mary Mytovich, 16 anni. I poliziotti trovano il ragazzo morto dentro la macchina, mentre la ragazza è stata trascinata fuori, violentata e sparata.

Il 3 ottobre 1939, Frank Camper e Katherine Werner vengono uccisi quasi nello stesso posto del precedente duplice omicidio e quasi con le stesse modalità: il cadavere dell'uomo è all'interno della macchina, mentre la donna ha cercato di fuggire, ma è stata fermata dagli spari dell'assassino.

Il terzo episodio avviene nel 1940 e questa volta le vittime si chiamano Ludovicum Kovacs, 25 anni, e Carolina Maroconi, 24 anni, uccisi a diversi chilometri di distanza dai primi due duplici omicidi.

Dopo una pausa, tra il 1941 e il 1942 Hill mette in atto altri tre attacchi, ma le sei vittime sopravvivono. Durante l'ultima aggressione, lascia un pezzo della pistola sulla scena del crimine e questo errore permette alla polizia di identificarlo e arrestarlo nel gennaio del 1944, mentre negli episodi precedenti non aveva mai lasciato tracce.

Viene condannato all'ergastolo[5].

15.3. L'Assassino della Luna Piena

Un altro assassino di coppiette che ha eluso le indagini della polizia proprio come il Mostro di Firenze è il killer che ha operato nella cittadina di Texarcana, al confine fra Texas e Arkansas, nello spazio di poco più di cinque settimane nel 1946.

Il soprannome deriva dal fatto che l'ignoto assassino colpiva soltanto durante le notti di luna piena con l'intervallo di tre settimane fra un attacco e l'altro, in attesa del completamento del ciclo lunare. Il fascicolo è ancora ufficialmente aperto perché, dopo oltre cinque decenni di indagini, non è stato possibile attribuire un nome al misterioso assalitore.

Il primo attacco avviene il 23 febbraio 1946, ma entrambe le vittime sopravvivono. Jimmy Hollis, 24 anni, è con la sua ragazza di 19 anni, Mary Larey, e la loro auto è parcheggiata in una stradina solitaria. All'improvviso, davanti alla macchina compare un uomo alto e mascherato, armato di una pistola.

L'uomo costringe il ragazzo a uscire dall'auto e lo lega facendolo sdraiare a terra, poi tira fuori la ragazza, la stupra con la canna della pistola, lacerandola al punto che lei stessa lo supplica di ucciderla. L'assassino la tramortisce con un colpo in testa e torna dal ragazzo: lo picchia ripetutamente, ma non lo finisce.

Il 23 marzo, l'assassino decide di iniziare a uccidere. Le vittime sono Richard Griffin, 29 anni, e Polly Ann Moore, 17 anni. L'assassino sorprende i due ragazzi in macchina e li uccide sparando a entrambi nella nuca. I cadaveri erano completamente vestiti e gli esami scientifici compiuti in tempi recenti non hanno riscontrato alcun segno di aggressione sessuale.

Esattamente tre settimane dopo, la sera del 13 aprile, l'assassino torna a colpire. Questa volta le vittime sono Paul Martin, 17 anni, e Betty Jo Booker, 15 anni, due ragazzi che si erano appartati in macchina dopo una serata trascorsa in una sala da ballo. Il corpo del ragazzo presenta quattro fori di proiettile e viene trovato nei pressi di una strada rurale. La ragazza, invece, si trova in un punto più lontano ed è stata uccisa da due proiettili, uno in piena faccia, l'altro nel cuore.

Passano altre tre settimane e l'assassino torna a colpire la sera del 4 maggio, ma cambia tecnica a causa del panico che si era impadronito dei ragazzi della zona, che non uscivano più per fare l'amore in macchina. Questa volta il killer s'introduce in una fattoria e uccide nel suo letto Virgil Starks, 36 anni. La moglie viene ferita da due proiettili, ma riesce comunque a fuggire e a chiedere aiuto. Il calibro dei proiettili è lo stesso dei delitti precedenti e anche il tipo di arma usata.

Da quel giorno, però, l'Assassino della Luna Piena sparisce nel nulla più assoluto[6].

15.4. Werner Boost

In Germania, nei primi mesi del 1956, Werner Boost aggredisce diverse coppie appartate in macchina nelle campagne circostanti la città di Düsseldorf. Boost era ossessionato dal pensiero delle coppie che avevano rapporti sessuali nelle macchine e, quando venne arrestato, sostenne che le troppe libertà sessuali avrebbero mandato in rovina la moralità del paese e questa era la molla principale che lo aveva portato a odiare le coppie.

Era figlio illegittimo di una contadina e aveva avuto un'infanzia altamente traumatica, tanto che già all'età di 6 anni aveva cominciato a rubare. Passa tutto il periodo evolutivo in un istituto per delinquenti minorili e trascorre la maggior parte del suo tempo perso in un mondo di fantasie che trova più soddisfacente della realtà. Da adolescente è già fissato con la morte ed è alla costante ricerca del metodo perfetto per uccidere senza farsi scoprire, per cui cerca di inventare nuove droghe e veleni a questo scopo. Quando diventò maggiorenne, uscì dall'istituto e, dopo un po', si sposò ed ebbe due figli. Venne arrestato nuovamente e trascorse un lungo periodo in un carcere vicino Magdeburgo, rilasciato prima della fine della seconda guerra mondiale e arruolato automaticamente nell'esercito, ma il suo "impegno bellico" durò ben poco dato che fu catturato dagli inglesi. Nel 1951, subì una nuova condanna per aver rubato nei cimiteri le parti metalliche delle tombe.

Boost uccise cinque persone nel 1956, ma aveva iniziato a spiare le coppiette già nel 1952. La prima vittima fu un uomo d'affari, il Dott. Servé, ucciso mentre sedeva nella sua auto sulle rive del Reno; nella macchina c'era anche un altro uomo che venne colpito ripetutamente con un corpo contundente finché non svenne, ma riuscì a salvarsi e dichiarò alla polizia che gli aggressori erano due uomini.

Dopo qualche mese, la polizia rinvenne un'auto abbandonata in una zona di campagna e, a poca distanza, i resti carbonizzati di due cadaveri, il signor Falkenberg e la signorina Wissing; l'uomo era stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco, mentre la ragazza era stata assassinata con un'iniezione di cianuro. Le vittime successive furono il signor Behre e la signorina Kuessmann, tramortiti a forza di percosse e successivamente annegati in uno stagno profondo dove in precedenza era stata affondata la loro auto.

Il 6 giugno, una guardia forestale scorse un uomo con una rivoltella in mano che stava spiando una coppia che amoreggiava in macchina e riuscì a prenderlo di sorpresa e catturarlo. Si trattava appunto di un certo Werner Boost, un soggetto con una fedina penale piuttosto lunga. Quando venne interrogato, Boost si rifiutò di confessare, limitandosi a dire che voleva soltanto spaventare gli innamorati, perché le coppie che amoreggiavano in auto gli facevano «vedere rosso» («Questi orrori sessuali sono la vergogna della Germania»).

Improvvisamente, si costituì il complice di Boost, un certo Franz Lorbach, un uomo timido e dall'aspetto fragile, che dichiarò di essere completamente dominato dall'amico che lo aveva "ipnotizzato" fino.a spingerlo a commettere alcuni delitti insieme a lui. Lorbach raccontò che si erano conosciuti per via della passione comune per la caccia e, un po' alla volta, erano diventati amici finché lui si era reso conto dell'ossessione di Boost per le coppie di innamorati.

Prima di arrivare agli omicidi, Werner Boost aveva aggredito diverse altre coppie allo scopo di derubarle. In un secondo tempo, preparò un narcotico che somministrava alle sue vittime: quand'erano incoscienti, derubava gli uomini e violentava le donne, convincendo Lorbach a imitarlo.

Grazie alla testimonianza del complice, fu possibile chiarire anche la dinamica del primo omicidio, quello in cui c'erano due uomini in macchina non in atteggiamento intimo. Boost era convinto che nell'auto ci fosse la solita coppia di innamorati e si accorse dell'errore solo dopo aver ucciso il Dott. Servé.

Werner Boost venne condannato all'ergastolo, mentre Franz Lorbach rappresentò il teste principale per l'accusa e ricevette una pena attenuata[7].

15.5. José Solano Marcelino

Un caso che coinvolse le coppiette si verificò anche in Messico fra il 1968 e il 1973, nei dintorni di Veracruz.

José S. Marcelino si appostava negli spiazzi deserti e spiava le coppie in macchina, accumulando rabbia e frustrazione mentre assisteva alle effusioni dei giovani chiusi nel veicolo. A un certo punto, la tensione diventava troppo forte e lui si avvicinava ai finestrini: dopo aver indossato una maschera sulla faccia, sparava all'uomo uccidendolo sul colpo, poi violentava la ragazza e la torturava con un coltello, divertendosi a osservare il terrore negli occhi della vittima, ma non la uccideva.

Marcelino venne arrestato una prima volta nel 1969, perché la polizia sospettava che fosse proprio lui il terribile stupratore seriale che terrorizzava la zona di Veracruz, ma venne rimesso in libertà grazie a un accorato appello del suo avvocato che lo dipinse come un buon marito che adorava i figli e che, quindi, non era capace di azioni del genere. Per un po' di tempo la polizia lo tenne sotto sorveglianza e lui rimase calmo, ma, appena la pressione venne allentata, nel 1970, Marcelino riprese ad aggredire le coppie.

Quando venne arrestato dalla polizia, per l'ultima volta raccontò spontaneamente e con aria divertita, il suo modus operandi:

> Quando avevo la fortuna di trovare una macchina isolata, mi mettevo a spiare la coppia che stava dentro. Avevo sempre con me una pistola e sulla faccia indossavo una calza di mia moglie per distorcere i lineamenti [...]. Quando puntavo la mia pistola sui loro volti sconvolti, potevo leggere la paura della morte nei loro occhi e la cosa mi divertiva enormemente. Mi piaceva talmente tanto vedere l'uomo che tremava e la donna terrorizzata e in lacrime che continuavo a minacciarli per un bel po' di tempo. Quando mi accorgevo che il panico stava per condurli alla soglia della follia, sparavo all'uomo. E poi mi dedicavo alla donna. Se cercava di darmi problemi dimenandosi o urlando, la colpivo sopra la testa e la legavo. Non mi è mai piaciuto fare sesso con una donna priva di sensi, così, quando svenivano, aspettavo che tornassero coscienti prima di scoparmele.

Il bilancio finale delle sue vittime conta più di una dozzina di uomini morti e altrettante donne stuprate ripetutamente e torturate. Non uccideva le donne, perché, avendo il viso camuffato, era sicuro che non lo avrebbero riconosciuto e poi il suo grande piacere era quello di infliggere dolore il più a lungo possibile. Disse alla polizia: «Passavo ripetutamente il mio coltello sui corpi delle femmine e le punzecchiavo dappertutto per farle morire di paura. Mi faceva stare bene vederle soffrire, e la paura e il terrore che leggevo nei loro occhi mi dava una sensazione di benessere completo anche più soddisfacente del fare semplicemente sesso con loro». È stato condannato all'ergastolo[8].

15.6. Carl Gregory

Uccide anche donne sole, ma il suo bersaglio preferito sono le coppiette che si appartano in macchina.

Nasce nel 1945 e ha un'infanzia e un'adolescenza piuttosto turbolente, tanto che, a 16 anni, scappa di casa abbandonando il liceo. È un bugiardo patologico: impara a parlare il francese, si presenta con uno pseudonimo e acquista dei documenti falsi per comprovare di essere un cittadino francese congedato dall'aviazione americana con il grado di capitano. Era convinto che, fingendosi straniero, avrebbe trovato lavoro più facilmente. In effetti, viene assunto come rappresentante da una ditta di prodotti chimici.

Si sposa e ha due figli, ma è soltanto una relazione di facciata. In realtà, Gregory fa molta fatica a rapportarsi con il sesso femminile e la sua attività preferita consiste nel girovagare di notte a spiare le coppiette che fanno l'amore in macchina, finché non inizia a uccidere nel 1972.

Quando viene arrestato, confessa subito e racconta dettagliatamente la dinamica degli omicidi. Durante la sua attività di "guardone", quando vede una donna che bacia un uomo, sente crescere in lui una furia incontrollabile e non riesce più a ragionare: si precipita sulla macchina, apre gli sportelli e pugnala ripetutamente la coppia. A giustificazione del suo comportamento, dice che «quando una donna bacia un uomo, non fa altro che dimostrare di essere cattiva e quindi merita di essere punita». In carcere, Carl Gregory sposa la tesi della personalità multipla: sostiene che gli omicidi sono commessi da suo "fratello" che, improvvisamente, s'impossessa di lui[9].

15.7. David Berkowitz

Il caso più famoso di questo genere è senza dubbio quello di David Berkowitz, il "figlio di Sam", che uccise diverse coppiette nelle automobili terrorizzando la città di New York fra il 1976 e il 1977. Berkowitz era un solitario che non aveva mai avuto rapporti sessuali ed era fermamente convinto che tutte le donne lo considerassero brutto e quindi non volessero avere nulla a che fare con lui.

Nasce nel 1953 come figlio illegittimo e la madre lo fa adottare perché non vuole occuparsene, ma avrà problemi anche con la famiglia adottiva che non dimostrerà mai un particolare affetto nei suoi confronti, quindi si sente rifiutato fin dalla nascita e sviluppa un senso di inferiorità che lo accompagna per tutta la vita. Quando aveva 14 anni, la madre adottiva muore e lui cerca di scoprire la vera identità della madre naturale senza mai riuscirci. Da ragazzo, inventa menzogne a ripetizione nelle quali si vanta di ipotetiche conquiste sessuali con i compagni di scuola.

Dopo essersi diplomato al liceo, Berkowitz si arruola volontario perché vuole andare a combattere nel Vietnam: il suo sogno è quello di diventare un eroe, ricevere medaglie per il valore in combattimento ed essere riconosciuto da tutti. Invece l'esercito lo disloca in Corea tenendolo, però, bloccato nelle retrovie per un anno, senza che gli si presenti mai un'occasione per distinguersi. Ancora vergine, va con una prostituta per imparare a fare sesso, ma l'esperienza si rivela un fallimento e, in più, scopre di aver contratto una malattia venerea. Questo episodio rafforza la sua convinzione che il sesso sia una cosa sporca e peccaminosa che va combattuta «perché è male».

Tornato negli Stati Uniti, Berkowitz continua ad accumulare frustrazioni in tutti i campi. Dopo diversi tentativi andati a vuoto, riesce a rintracciare la madre e si presenta da lei chiedendole di prenderlo a vivere con sé, ma la donna lo caccia. Fin da ragazzo, sogna di diventare pompiere, ma non riesce a superare i test di ammissione e deve rinunciare al suo sogno. Per un periodo lavora anche come guardia di sicurezza, ma poi viene licenziato.

L'esplosione è ormai vicina. Nel 1975, cerca di accoltellare due donne, ma le loro grida e la reazione di autodifesa lo fanno scappare in preda al panico. L'anno seguente inizia a terrorizzare New York uccidendo le coppie in macchina, e non solo.

Il primo agguato avviene la sera del 29 luglio 1976. Due giovani donne, Donna Lauria e Jody Valenti, stanno chiacchierando tranquillamente nella loro macchina parcheggiata lungo una strada della città, quando, all'improvviso, appare Berkowitz impugnando una pistola. Spara cinque colpi in rapida successione attraverso i finestrini e uccide sul colpo una delle due donne, ferendo l'altra.

Il 23 ottobre, le vittime designate sono Carl Denaro e Rosemary Keenan, abbracciati nella macchina fuori da un bar. Berkowitz spara un colpo singolo che ferisce l'uomo e poi scappa via in preda al panico.

Il 26 novembre, sono aggredite nuovamente due donne che sono sedute in una macchina. Entrambe vengono ferite gravemente e una delle due rimarrà paralizzata per il resto della vita.

Il 30 gennaio 1977, Berkowitz torna a caccia di coppiette e scarica la sua pistola contro John Diel e Christine Freund. La donna resta uccisa all'istante mentre l'uomo è miracolosamente illeso.

L'8 marzo, Berkowitz cambia improvvisamente lo schema e decide di uccidere una ragazza che sta rientrando a casa a piedi, ma il 17 aprile ecco ripresentarsi il modus operandi abituale e la coppia in macchina è composta da Alexander Esau e la sua fidanzata, Valentina Suriani. La precisione dell'assassino aumenta ed entrambe le vittime muoiono immediatamente.

Il 26 luglio, Salvatore Lupo e la fidanzata Judy Placido sono seduti nella loro auto e vengono raggiunti da una scarica di proiettili attraverso i finestrini. Entrambi rimangono feriti, ma non muoiono.

L'ultimo attacco avviene il 31 luglio e a farne le spese sono Robert Violante e Stacy Moskowitz, colpiti da quattro proiettili in testa. La ragazza muore immediatamente, mentre l'uomo è solo ferito, ma rimarrà cieco per il resto della vita.

Quando viene arrestato, David Berkowitz racconta che, dopo gli attacchi, ha l'abitudine di masturbarsi e si eccita ripensando alle sue vittime. A volte torna sul luogo del delitto e rivive l'esperienza passata e ciò ha un significato altamente erotico per lui. Sta seduto nella sua macchina, osserva le macchie di sangue secco che rimangono sull'asfalto e si masturba. Racconta anche di aver sempre avuto un fortissimo desiderio di partecipare ai funerali delle sue vittime, ma alla fine non ci è mai andato perché aveva paura di essere scoperto[10].

15.8. Joseph Paul Franklin

È un fervente sostenitore dell'ala più estremista del Movimento nazista americano e odia ferocemente tutte le minoranze etniche.

Franklin è il figlio primogenito di un vagabondo alcolizzato che abbandona spesso la famiglia e, quando vi fa ritorno, sfoga la sua frustrazione sui figli picchiandoli selvaggiamente, e in particolare proprio Joseph che, a causa di una ferita molto grave a un occhio, sarà costretto ad abbandonare il liceo. Per la stessa ferita, viene anche esonerato dal servizio militare e si sposa nel 1968. Subito dopo il matrimonio, avviene un repentino cambiamento nella sua personalità: inizia a picchiare la moglie, emulando il padre che tanto odiava, mentre in altre occasioni era inspiegabilmente piagnucoloso. Contemporaneamente, aumenta il

suo odio razziale e, in particolare, non sopporta di vedere le coppie formate da un uomo di colore e una donna bianca.

Fra il 1977 e il 1980, commette diversi omicidi girando in lungo e in largo gli Stati Uniti. Fra le vittime, ci sono anche tre coppie uccise (come tutti gli altri) da una certa distanza con un fucile di precisione, mentre passeggiano per strada ignari del pericolo.

Il 7 agosto 1977, uccide Alphonse Manning e Toni Schwenn, una coppia, a Madison (Wisconsin).

Nell'ottobre del 1979, prende di mira un'altra coppia mista: tre colpi uccidono Jesse Taylor, mentre ne basta uno solo per uccidere Marian Bresette.

Il 15 giugno 1980, uccide a Johnstown, in Pennsylvania: il bersaglio è una coppia di colore, composta da Arthur Smothers e Kathleen Mikula.

Joseph Franklin viene arrestato e condannato all'ergastolo[11].

15.9. Milton Johnson

Il caso di Milton Johnson è abbastanza atipico nel panorama internazionale dell'omicidio seriale, in quanto si tratta di un soggetto che non ha una tipologia di vittima ben precisa, ma colpisce a caso quando diventa preda di un raptus omicidiario. In un'occasione ha ucciso quattro vittime tutte insieme (20 agosto 1983), mentre in un episodio precedente le vittime erano state addirittura cinque (16 luglio 1983), facendolo classificare, quindi, non solo come serial killer ma anche come *mass killer*.

In questo contesto, però, Milton Johnson ci interessa perché ha anche aggredito tre coppie di fidanzati.

Nato nel 1951, all'età di 19 anni, Johnson viene arrestato per aver stuprato una donna dopo averla torturata bruciandola con un accendino. Condannato a una pena variabile fra i 25 e i 35 anni di prigione, Johnson viene rilasciato il 10 marzo 1983 per "buona condotta".

La sua carriera omicidiaria inizia a fine giugno del 1983 e il secondo delitto è in realtà proprio il duplice omicidio di una coppia. Il 2 luglio 1983, Johnson uccide in preda a una frenesia incontrollabile Kenneth e Terri Johnson (nessun legame di parentela, solo omonimia con l'assassino), una coppia che stava facendo un romantico picnic nei boschi della contea di Cook, nei pressi della città di Joliet (Illinois).

Il 17 luglio, aggredisce il diciottenne Anthony Wackett e la sua fidanzata: uccide il ragazzo sparando diversi colpi di pistola, poi stupra la ragazza pugnalandola ripetutamente e lasciandola per morta. (La ragazza riuscirà miracolosamente a sopravvivere nonostante la gravità delle ferite).

Il 21 agosto dello stesso anno è la volta del quarantenne Ralph Dixon e della sua fidanzata, Crystal Knight, una venticinquenne: Johnson s'introduce nell'appartamento dell'uomo, li sorprende mentre stanno amoreggiando, li lega entrambi, poi li uccide tagliando loro la gola e, per essere veramente sicuro che la donna (il suo oggetto d'odio principale) sia morta, la pugnala ben venti volte.

Milton Johnson viene arrestato nel marzo del 1984 e condannato a morte[12].

15.10. Rickey Brogsdale

Brogsdale è un ragazzo particolarmente turbolento. Il primo arresto avviene per comportamento indecente, cinque mesi prima della serie dei delitti viene arrestato per porto d'armi abusivo, mentre una settimana prima viene fermato dalla polizia per aver molestato una bambina di 10 anni.

Nello spazio di sette settimane, fra il settembre e l'ottobre del 1987, aggredisce donne sole o giovani coppie nei loro appartamenti di Washington. Non si conosce il numero esatto degli omicidi.

Agisce di notte e si mette a spiare le coppie negli appartamenti attraverso le finestre quando ne trova una aperta, poi s'introduce all'interno, uccide l'uomo a colpi di pistola, stupra la donna e uccide anche lei. Usa sempre una pistola calibro 22, come il Mostro di Firenze.

Brogsdale è un voyeur e un sadico e, quando viene arrestato definitivamente, confessa di ottenere un piacere enorme quando spara, mentre ascolta l'esplosione dei colpi. È condannato all'ergastolo[13].

15.11. El Psicópata

Fra il 1996 e il 1997, ha fatto la sua comparsa in Costarica un elusivo assassino seriale che ha ucciso diverse giovani coppiette che si appartavano in macchina nei parchi della capitale, San Josè, o appena fuori città. Nonostante tutti gli sforzi compiuti dalla polizia, non è stata scoperta l'identità del serial killer che la stampa ha ribattezzato "El Psicópata" (lo psicopatico).

Questo assassino sembra proprio una copia conforme del Mostro di Firenze. A parte una differenza nel calibro dell'arma usata, la ricostruzione della dinamica dei delitti effettuata dalla polizia costaricana evidenzia che il killer spesso attende che la coppia inizi a fare l'amore in macchina e, dopo averli spiati un po', li uccide entrambi con una pistola di grosso calibro. In seguito, concentra la sua attenzione sulle vittime di sesso femminile, mutilando i seni e i genitali. A volte ha ucciso anche giovani donne sole, dedicandosi poi ad azioni di necrofilia con i cadaveri, ma le vittime preferite rimangono le coppie.

Attivo nello spazio di due anni, il killer sconosciuto ha agito principalmente in una zona rurale a pochi chilometri di distanza dalla capitale, e la polizia ha elaborato diversi profili psicologici che però non si so-

no rivelati di nessuna utilità per l'identificazione dell'assassino. Una teoria ritiene responsabile un ex soldato depravato oppure un poliziotto, mentre un'altra ipotesi è che si tratti del figlio di un politico o di un ricco uomo d'affari. Nel profilo più probabile, l'assassino è descritto come un maschio sui 30-40 anni, piuttosto intelligente e metodico, dato che si ritiene che osservi e segua la sua preda per diversi giorni prima di colpire[14].

Note

[1] De Luca R., *Anatomia del serial killer 2000*, Giuffrè, Milano 2001.
[2] *Ibidem*.
[3] *Ibidem*.
[4] Newton M., *Hunting Humans. An Encyclopedia of Modern Serial Killers*, Loompanics, Washington 1990.
[5] *Ibidem*.
[6] *Ibidem*.
[7] Wilson C. – Pitman P., *Encyclopaedia of Murder* (trad. it. *Enciclopedia del delitto*, Lerici, Milano 1961).
[8] Wilson C. – Seaman D., *The Serial Killers. A Study in the Psychology of Violence*, Virgin, London 1996 (trad. it. *Il libro nero dei serial killer*, Roma, Newton & Compton, 2005).
[9] De Luca R., *Quelli che non si conoscono. Enciclopedia dei Serial Killer poco noti*, in corso di pubblicazione.
[10] Newton M., *op. cit.*
[11] *Ibidem*.
[12] *Ibidem*.
[13] *Ibidem*.
[14] Id., *The Encyclopedia of Serial Killers*, Checkmark Books, New York 2000 (trad. it. *Dizionario dei serial killer*, Roma, Newton & Compton, 2004).

16
I fatti. Gli otto duplici omicidi dal 1968 al 1985

La vicenda relativa ai delitti del cosiddetto "Mostro di Firenze" (d'ora in poi MdF) rappresenta ancora oggi un vero e proprio mistero e ciò per tre sostanziali motivi:

1. Non è mai stata ritrovata la famigerata pistola che ha ucciso ben sedici persone.
2. Restano ancora senza spiegazione le autentiche ragioni che sottostanno alle azioni criminose attribuite al MdF.
3. Nonostante le ultime risultanze giudiziarie, allo stato attuale, rimane sconosciuta la vera identità del MdF, mentre è un dato ufficializzato quello relativo alla partecipazione di più di una persona ai delitti.

Ogni duplice omicidio presenta degli elementi caratteristici che variano da un episodio all'altro, mentre l'unico componente comune a tutti i fatti delittuosi è l'arma da fuoco che di fatto ha determinato la morte delle vittime, una pistola Beretta Long Rifle calibro 22. In realtà, anche su questo elemento esistono alcune discrepanze. Sembrerebbe, infatti, che siano stati utilizzati due diversi modelli di Beretta calibro 22: nei primi omicidi, un modello 70 con caricatore di otto colpi, nei successivi, un modello 73 o 74 con caricatore da dieci colpi.
La scansione cronologica dei delitti del MdF, così come viene generalmente proposta dalla relativa letteratura, è stata ordinata a posteriori grazie ad una fortuita circostanza che, come vedremo in seguito, complicherà notevolmente le indagini. Si tenga presente che il filo conduttore che unisce gli otto duplici omicidi sarebbe la costante presenza della pistola suddetta, o, più precisamente, il ritrovamento – sul luogo dei delitti e nei corpi delle vittime – di bossoli e proiettili sempre uguali e sparati dalla medesima arma da fuoco[1].

– 21 agosto 1968: omicidio di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci, amanti.
– 14 settembre 1974: omicidio di Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini, fidanzati.
– 6 giugno 1981: omicidio di Giovanni Foggi e Carmela De Nuccio, fidanzati.

– 22 ottobre 1981: omicidio di Stefano Baldi e Susanna Cambi, fidanzati.
– 19 giugno 1982: omicidio di Paolo Mainardi e Antonella Migliorini, fidanzati.
– 9 settembre 1983: omicidio di Uwe Rush e Horst Meyer, amici.
– 29 luglio 1984: omicidio di Claudio Stefanacci e Pia Rontini, fidanzati.
– 8 settembre 1985: omicidio di Jean Michel Kraveichvili e Nadine Mauriot, conviventi.

Le diverse fonti consultate hanno evidenziato numerose discordanze non trascurabili, per cui si è deciso, allo scopo di evitare fuorvianti incomprensioni e di dare adito ad illazioni di qualsiasi genere, di prendere come punto di riferimento e di confronto tre fonti accreditate che hanno potuto avere accesso alla documentazione ufficiale, per cui sono da ritenere le più vicine alla veridicità:

a) il libro di R. Perugini, *Un uomo abbastanza normale*, Milano 1994; Ruggero Perugini ha diretto la Squadra AntiMostro (SAM) dal 1986 al 1992;
b) il testo della *Sentenza di primo grado dalla I Corte di Assise di Firenze*, emessa sotto la presidenza del Dott. E. Ognibene, in data 1 novembre 1994;
c) il libro di M. Giuttari e C. Lucarelli, *Compagni di sangue*, Firenze 1998; Michele Giuttari ha diretto la Squadra Mobile di Firenze dal 1995 al 2003 e Carlo Lucarelli è un esperto romanziere di letteratura "gialla".

Anche queste tre fonti hanno evidenziato alcune discrepanze che verranno esaminate nel *par. 16.2*.

PRIMO OMICIDIO: BARBARA LOCCI E ANTONIO LO BIANCO, AMANTI

Data: mercoledì 21 agosto 1968.
Ora: 24,00 ca.
Luogo: nei pressi di Lastra a Signa, località Castelletti.
Modus Operandi (MO) e Scena del Crimine (SC): in un viottolo sterrato nei pressi del cimitero di Castelletti di Signa, una signora sarda di 32 anni e uno dei suoi amanti, un siciliano di 29 anni, vengono uccisi con otto colpi di pistola calibro 22 Long Rifle, quattro proiettili a testa, mentre stanno amoreggiando sui sedili anteriori della Giulietta Alfa Romeo dell'uomo.
Sul sedile posteriore dell'auto, sotto una coperta, dorme Natalino Mele, quasi 7 anni, figlio della Locci e di Stefano Mele.
Secondo una ricostruzione dell'epoca, l'assassino si è avvicinato alla macchina in modo da non essere visto e ha esploso i primi colpi da poco più di un metro di distanza, attraverso il finestrino posteriore sinistro che era aperto; i colpi successivi, invece, sono stati sparati introducendo il braccio armato nell'abitacolo. Subito dopo, l'assassino fruga nell'automobile e nella borsetta della donna, alla ricerca di chissà cosa, e sistema i due cadaveri «forse ricomponendo le vesti» della Locci.

Rilievi tecnici: secondo la perizia balistica, l'arma del delitto è una pistola automatica calibro 22, forse una vecchia pistola da tiro a segno a canna lunga, molto usurata in tutte le sue componenti.
Considerazioni particolari: l'assassino risparmia il piccolo Natalino Mele e lo trasporta la notte stessa davanti all'abitazione di un certo Francesco De Felice, ad alcuni chilometri di distanza dal luogo del delitto. Il bambino suona il campanello e dice che suo padre è a letto malato e «la mamma e lo zio» sono «morti in macchina».

SECONDO OMICIDIO: PASQUALE GENTILCORE E STEFANIA PETTINI, FIDANZATI

Data: sabato 14 settembre 1974.
Ora: 24,00 ca.
Luogo: Campo del Sagginale, località Borgo San Lorenzo, nel Mugello. A pochi metri di distanza dalla SC scorre un corso d'acqua, la Sieve.
MO e SC: lui ha 19 anni, lei 18, vengono uccisi a bordo della Fiat 127 di proprietà del ragazzo. L'arma principale del delitto è sempre la pistola calibro 22, ma c'è l'aggiunta del coltello che viene usato per infierire sul corpo della ragazza. Quando arrivano i carabinieri, l'autoradio della 127 è ancora accesa e c'è una cassetta che gira a vuoto.
La macchina ha un finestrino infranto, quello dello sportello del guidatore. È da lì che l'assassino spara i primi colpi di pistola freddando Pasquale Gentilcore, che rimane seminudo riverso al posto di guida, e ferendo Stefania Pettini. Si sposta poi sulla destra dell'auto e accoltella con violenza la ragazza, che tenta di reagire, e la uccide. Mentre la colpisce, le tappa la bocca con la mano, poi la tira fuori dall'abitacolo e, al riparo della vettura, ne trafigge ancora il corpo, questa volta senza foga, quasi disegnandolo con la lama, attento a non toccare i seni e il pube: si contano quasi un centinaio di coltellate, solo alcune mortali. Il cadavere della ragazza viene rinvenuto in posizione supina, con gli arti superiori e inferiori divaricati.
Successivamente, l'assassino fruga tra gli effetti personali delle vittime e lascia per terra la carta di una lavanderia e le mutandine insanguinate della giovane. Tra la macchina e la vite da cui è stato divelto il ramo inserito nella vagina della ragazza, viene ritrovata la camicia del ragazzo mentre, a 300 metri di distanza, sono stati abbandonati il pullover e la borsetta della Pettini. Forse l'assassino in un primo momento voleva portarseli via, ma poi ci ha ripensato.
Rilievi tecnici: i proiettili sono calibro 22 Long Rifle. Sulla SC, vengono rinvenuti, nascosti in mezzo all'erba e a poca distanza l'uno dall'altro, cinque bossoli, mentre non c'è nessuna traccia degli altri tre bossoli esplosi.
Gentilcore è stato raggiunto da almeno cinque colpi di arma da fuoco, che ne determinano la morte immediata (uno dei proiettili colpisce direttamente il cuore), e presenta anche alcune ferite da arma bianca inferte *post mortem*. La Pettini, invece, è stata colpita da tre colpi di arma da fuoco nell'arto superiore destro, che l'hanno solo ferita, ed è stata poi uccisa e letteralmente crivellata a colpi di arma bianca: sul corpo, la perizia individua ben 96 ferite specifiche, alcune inferte in vita, la maggior parte *post mortem*, sparse per tutto il tronco, ma raggruppate a livello addominale nella regione pubica.
Secondo la perizia tecnico-balistica, il tipo di arma da fuoco impiegata dallo sparatore è una pistola automatica Beretta calibro 22 LR (Long Rifle), modello 73 o 74, in commercio dal 1959, con munizionamento Winchester serie H (la lettera è impressa sul fondello), dotato di proiettili di piombo a ramatura esterna, mentre l'arma bianca è un coltello a punta con lama di 10/12 centimetri larga circa 1,5 centimetri e affilata da un solo lato.

Considerazioni particolari: nella vagina di Stefania Pettini viene inserito parzialmente un tralcio di vite, strappato da una pianta poco distante dal luogo dell'omicidio.

TERZO OMICIDIO: GIOVANNI FOGGI E CARMELA DE NUCCIO, FIDANZATI

Data: sabato 6 giugno 1981.
Ora: 23,45 ca.
Luogo: un viottolo sterrato in via dell'Arrigo a Mosciano di Scandicci, vicino al torrente Vingone.
MO e SC: entrambi i giovani (lui 30 anni, lei 21) vengono uccisi a colpi di pistola all'interno dell'auto di lui, una Fiat Ritmo color rosso scuro. Anche in questo caso, l'assassino ha sparato attraverso il finestrino dal lato del guidatore (il vetro è fracassato). Sul corpo di Foggi ci sono i segni di alcune ferite da coltello ed è come se il killer abbia voluto assicurarsi della morte del ragazzo prima di dedicarsi alla ragazza. Il cadavere di lui ha i pantaloni abbassati e questo particolare fa intuire che i due ragazzi si erano appartati per un incontro amoroso nel momento in cui entra in scena l'assassino.

La De Nuccio viene trasportata fuori dalla vettura e mutilata del pube. Il cadavere è abbandonato a breve distanza dall'auto, subito al di sotto della scarpata sottostante la strada, in posizione supina e con le gambe divaricate.

Dopo aver ucciso le sue vittime, l'assassino fruga tra gli effetti personali della ragazza: apre la sua borsetta e ne sparpaglia il contenuto vicino allo sportello sinistro della Ritmo.

Rilievi tecnici: i proiettili sparati sono otto (anche se, sul posto, vengono repertati solo cinque bossoli) e sempre di calibro 22 LR, ma in questo caso si tratta di proiettili a piombo nudo e non ramato. Quando ha mutilato il pube della ragazza, l'assassino era sicuramente in preda a una frenesia perché non si è neanche preso il disturbo di spogliarla: ha semplicemente tagliato dal cavallo alla cintola i blue jeans indossati da lei. Sul terreno circostante non sono notate tracce di trascinamento, quindi è plausibile ipotizzare che l'assassino abbia trasportato in braccio il cadavere. La escissione del pube alla ragazza è stata effettuata con uno strumento tagliente a lama notevolmente affilata: il taglio degli indumenti, in particolare dei pantaloni, della cintura e dello slip, è stato eseguito con decisione e precisione, senza provocare alcuna lesione della cute sottostante e mettendo a nudo, contemporaneamente, la zona da escindere. Secondo la perizia medico-legale, l'arma bianca è stata adoperata da un soggetto dotato di una manualità sicura e sperimentata. Ancora di più, poi, a giudizio degli stessi periti, le caratteristiche dell'ampia resezione pilocutanea a livello del pube, e quindi l'assoluta nettezza dei margini per quasi tutta la circonferenza della lesione e l'uniformità del piano muscolo-adiposo messo allo scoperto dall'asportazione dell'ampio frammento di cute e di muscoli, indicano una persona di *abilità assolutamente eccezionale* per quanto riguarda la maestria con cui ha agito per mettere a nudo la regione pubica ed effettuare le mutilazioni.

Sul cadavere dell'uomo, oltre i fori dei proiettili, sono presenti anche tre colpi di arma bianca: due, superficiali, al collo, uno, più profondo, al torace.

Considerazioni particolari: fra le labbra del cadavere della ragazza, è posizionato il filo di una collana di perline colorate.

QUARTO OMICIDIO: STEFANO BALDI E SUSANNA CAMBI, FIDANZATI

Data: giovedì 22 ottobre 1981.
Ora: 23,45 ca.
Luogo: località Travalle, comune di Calenzano, vicino al torrente La Marina; la zona è denominata "Campo le Bartoline" e si tratta di un viottolo di campagna

sterrato che divide un fondo di granturco da un prato con canneto; sulla sinistra, ci sono alberi d'olivo e filari di vite e la stradina finisce in un casolare abbandonato.
MO e SC: questa volta la macchina è una Volkswagen Golf di colore nero ed è il vetro del finestrino anteriore destro ad essere frantumato. La macchina è parcheggiata su una stradina sterrata senza sfondo a circa 50 metri da via dei Prati, con la parte anteriore rivolta verso i campi. Lui ha 26 anni, lei 24.

A una decina di metri dalla vettura, sul lato sinistro, giace in una scarpata il cadavere di Stefano Boldi, ucciso da alcuni colpi di una pistola calibro 22 LR; sul suo corpo c'è anche qualche ferita di coltello, il solito saggio che l'assassino pratica per accertarsi che la vittima sia veramente morta.

Susanna Cambi si trova distesa in posizione supina dalla parte opposta della Golf, a una dozzina di metri di distanza, sul lato di un canaletto per lo scarico delle acque: ha le braccia sollevate sopra il capo. L'omicida le ha dovuto divaricare le gambe per asportarle il pube ma, anche questa volta, non si è voluto sforzare di spogliarla: il reggiseno e la maglietta di colore bianco sono sollevati fino al collo e due maglioni di lana sono sfilati dal braccio destro e dal collo. La gonna di Susanna è tagliata sul davanti così come pure i suoi slip sono stati recisi sulla coscia sinistra per poterli scostare senza difficoltà.

Anche in questo caso, l'assassino fruga tra gli effetti personali delle vittime: la borsetta della ragazza viene rinvenuta per terra vicino all'auto e tutto il contenuto è sparpagliato.

Rilievi tecnici: il corpo dell'uomo è seminudo e presenta quattro fori d'entrata prodotti da proiettili d'arma da fuoco, due fori d'uscita, due proiettili ritenuti e quattro ferite provocate da un'arma da punta e taglio, di cui tre alla schiena.

L'autopsia sul corpo della ragazza riscontra cinque fori d'entrata prodotti da proiettili d'arma da fuoco, un foro d'uscita, quattro proiettili ritenuti, due ferite causate da un'arma da punta e taglio e, in aggiunta, la mutilazione del pube, praticata mediante dei tagli che partono dall'inguine e finiscono nella zona anale. Sotto la mammella sinistra, a pochi centimetri dal capezzolo, si nota una ferita da punta e taglio del diametro di circa 3 centimetri che lascia intravedere i tessuti sottostanti. La resezione pubica è stata compiuta, secondo i periti, con un'unica arma, quasi sicuramente la stessa usata per trafiggere i corpi delle vittime, ma con maggiore estensione rispetto al duplice delitto precedente, tanto che, oltre alla regione pubica e sovrapubica, è stata asportata anche la sottostante parete addominale in tutti i suoi strati, così da lasciare scoperta una zona discretamente ampia della cavità addominale, con diretta esposizione di alcune anse intestinali, una delle quali è risultata perforata in un punto, evidentemente durante le manovre di asportazione del pezzo.

La perizia necroscopica conferma che la morte dei due giovani è avvenuta per i colpi d'arma da fuoco (sempre uguali i proiettili: calibro 22 LR, serie H), mentre i colpi d'arma bianca (quattro per il ragazzo, due per la ragazza) sono stati inferti per assicurarsi del decesso di entrambi. L'arma bianca è da punta e taglio, monotagliente, con lama molto affilata e costola sottile, larga almeno 3 centimetri, lunga non meno di 5-7 centimetri.

Considerazioni particolari: l'analisi della dinamica del delitto mette in luce, per la prima volta, l'ipotesi che l'assassino non abbia agito da solo: troppe le azioni compiute e, per di più, in condizioni di visibilità pessima. L'assassino, dopo aver estratto i corpi dall'auto, li ha portati a una distanza di qualche decina di metri, senza trascinarli, dimostrando così una forza straordinaria. Il pube della ragazza è stato asportato con colpi netti e precisi, quasi da professionista, e ne consegue che l'assassino ha dovuto illuminare la zona da asportare, forse con una lampada che non avrebbe potuto reggere, avendo bisogno di entrambe le mani per mutilare la ragazza.

QUINTO OMICIDIO: PAOLO MAINARDI E ANTONELLA MIGLIORINI, FIDANZATI

Data: sabato 19 giugno 1982.
Ora: 23,45 ca.
Luogo: via Virginio Nuovo, località Baccaiano, comune di Montespertoli.
MO e SC: la Seat 147 di Paolo Mainardi (22 anni) si trova su una piazzola sterrata lungo il torrente Virginio, a breve distanza dalla strada provinciale. Antonella Migliorini (19 anni) è vestita e si trova sul sedile posteriore dell'auto, mentre Paolo è al volante. L'assassino si avvicina quasi frontalmente e spara prima un colpo di pistola contro il ragazzo, che viene ferito alla spalla, e subito dopo un colpo contro la ragazza. Nel frattempo Paolo ha la prontezza di accendere i fari della macchina e partire in retromarcia. A questo punto, il killer, sorpreso ma reattivo, riprende a sparare, inseguendo la vettura in movimento, finché questa non si blocca con le ruote posteriori nel fosso che costeggia la strada. A macchina ferma, il soggetto esplode due colpi contro i fari anteriori che, probabilmente, gli disturbano la visuale e spara i colpi decisivi contro i ragazzi. La ragazza muore sul colpo e il fidanzato morirà la mattina successiva in ospedale, senza aver mai ripreso conoscenza.

In questa occasione, l'assassino non ha il tempo di compiere i suoi macabri rituali di mutilazione, né di sistemare la SC come piace a lui; l'unico gesto che fa è quello di strappare le chiavi della Seat dal quadro di accensione e scagliarle nei campi.

Rilievi tecnici: sul luogo sono repertati nove bossoli di cartuccia calibro 22 LR, di cui uno all'interno dell'auto e gli altri divisi in tre raggruppamenti: il primo, rappresentato da tre bossoli, è situato in corrispondenza della piazzola, assieme a frammenti di cristallo del finestrino anteriore sinistro, il secondo, costituito da due bossoli, si trova in prossimità del margine della carreggiata sul lato prospiciente la piazzola, il terzo, costituito da tre bossoli, viene rilevato sul piano stradale, in prossimità del lato opposto della strada.

Considerazioni particolari: dopo aver effettuato il duplice omicidio, l'assassino danneggia i fanalini di posizione anteriori con un oggetto metallico e a punta e non è mai stato compreso il significato di questo gesto.

SESTO OMICIDIO: UWE RUSH E HORST MEYER, AMICI

Data: venerdì 9 settembre 1983.
Ora: 23,00 ca.
Luogo: piazzola erbosa situata lungo la via di Giogoli
in località Galluzzo del comune di Scandicci.
MO e SC: le vittime sono due ragazzi tedeschi di 24 anni uccisi all'interno di un furgone Volkswagen adibito a camper.

Rilievi tecnici: secondo la perizia necroscopica, il Meyer è stato raggiunto da tre colpi di arma da fuoco, il Rush da quattro, esplosi in rapidissima successione tutti dall'esterno del pulmino, ad una distanza di 80-100 centimetri dalle fiancate destra e sinistra, che recano entrambe i fori di cinque proiettili, mentre due colpi sono stati probabilmente sparati attraverso lo sportello anteriore destro aperto, ferendo mortalmente al volto il giovane Rush che ha cercato istintivamente rifugio sul fondo del mezzo.

Sul posto, vengono rinvenuti solamente quattro bossoli.

Considerazioni particolari: questa volta l'assassino sbaglia il bersaglio. Uno dei due turisti, quello che si chiama Uwe Rush, ha lunghi capelli biondi e il volto glabro, liscio, e, a una certa distanza, può sembrare una donna, invece è un maschio, come il killer può constatare di persona dopo averlo ucciso. In questo caso, come nell'evento precedente, anche se per motivi diversi, il "mostro" non infierisce sulle vittime. Dopo aver compiuto il duplice omicidio, si accorge che non ha ucciso una coppia tradizionale, composta da un uomo e una donna, ma due uomini, quindi viene meno la spinta verso il rituale di mutilazione.

SETTIMO OMICIDIO: CLAUDIO STEFANACCI E PIA RONTINI, FIDANZATI

Data: domenica 29 luglio 1984.
Ora: 21,30 ca.
Luogo: via Sagginalese, località Boschetta,
in comune di Vicchio di Mugello.
MO e SC: l'automobile è una Fiat Panda parcheggiata in una stradina sterrata e in zona cespugliosa. La stradina, senza sfondo, è leggermente in salita e larga poco più di 2 metri; forma una curva a destra e termina dopo circa 60 metri contro le pendici di una piccola collina. Sulla sinistra, parallelo alla strada provinciale, scorre il fiume Sieve. La Panda si trova in fondo al viottolo, con la parte frontale rivolta verso la strada provinciale e la parte posteriore quasi attaccata alle pendici della collina. Dalla parte opposta al bosco, a circa 300 metri, c'è un casolare, l'unico della zona per un raggio di almeno un chilometro, nel quale abita una vecchietta quasi sorda che non ha sentito nulla.

All'interno dell'auto la chiave dell'accensione è ancora inserita nel quadro. I sedili anteriori sono entrambi reclinati in avanti, mentre sul sedile posteriore, a destra e con le spalle verso l'esterno, è posizionato il corpo del ragazzo, 22 anni, adagiato sul fianco sinistro e abbondantemente coperto di sangue, con indosso soltanto gli slip, le calze di colore bianco e una maglia a mezze maniche, a righe blu e beige, il tutto con vistose macchie di sangue. A breve distanza dall'auto, dietro un cespuglio in un campo d'erba medica, si trova il corpo completamente nudo della ragazza, 18 anni, steso supino con le gambe divaricate e distese, il pube e la mammella sinistra completamente asportati; nella mano destra, stringe una camicetta e un reggiseno inzuppati di sangue.

Rilievi tecnici: la perizia necroscopica evidenzia che le vittime sono state uccise a colpi di arma da fuoco, esplosi attraverso il vetro della portiera destra dell'auto (due per la ragazza, tre per il ragazzo su un totale di sei colpi sparati).

Successivamente, entrambe le vittime sono state colpite con svariate coltellate, almeno dieci per il ragazzo e due per la ragazza, inferte mentre stavano morendo o quando erano appena deceduti. Il corpo della ragazza, la quale al momento in cui viene colpita si è già tolta i blue-jeans presumibilmente per compiere l'atto amoroso con il fidanzato, è stato poi afferrato per le caviglie e trascinato fuori dell'auto per circa 7 metri; a questo punto, l'omicida rimuove il reggipetto e la camicetta, strappa e taglia lo slip e inizia poi l'opera di cruenta mutilazione che interessa il pube e la mammella sinistra. Lo strumento usato è una lama monotagliente le cui caratteristiche sembrano essere analoghe a quelle dell'arma usata nei precedenti delitti.

La perizia balistica evidenzia che il munizionamento usato per commettere gli omicidi comprende le solite cartucce Winchester calibro 22 LR, con proiettile in piombo a palla nuda. L'arma secondo i periti, sarebbe la stessa pistola semiautomatica Beretta calibro 22 LR della serie 70 che ha sparato in tutti i precedenti omicidi. Un bossolo viene ritrovato a terra, dalla parte dello sportello destro, mezzo metro circa prima della ruota anteriore, altri quattro bossoli sono rinvenuti all'interno dell'automobile.

Considerazioni particolari: è la prima volta che l'assassino asporta la mammella di una delle vittime.

OTTAVO OMICIDIO: JEAN-MICHEL KRAVEICHVILI E NADINE MAURIOT, CONVIVENTI

Data: domenica 8 settembre 1985.
Ora: 23,15 ca.
Luogo: uno spiazzo situato in una zona boscosa sita nella via degli Scopeti, nel comune di San Casciano in Val di Pesa. Sono presenti una Volkswagen Golf bian-

ca con targa francese e, accanto, una tenda di tipo canadese che presenta uno squarcio nel tessuto della parete posteriore.

MO e SC: i cadaveri della coppia di francesi (la Mauriot aveva 36 anni, Kraveichvili ne aveva 25 ed erano conviventi) vengono scoperti nel primo pomeriggio del lunedì: entrambi sono stati colpiti da alcuni proiettili della solita calibro 22, ma presentano anche diverse ferite di coltello. Il corpo dell'uomo giace supino, in mezzo alle immondizie, nella macchia che circonda lo spiazzo, a circa 15 metri dalla tenda che ha un lungo squarcio nella parte posteriore: il suo volto è nascosto dal coperchio di un bidone di vernice. L'assassino, più che nasconderlo, lo ha cancellato. La donna è nella tenda, raggomitolata in posizione fetale, su un fianco. È stata mutilata del pube e del seno sinistro.

La ricostruzione della dinamica del delitto è la seguente. Raggiunta la piazzola, di quasi 4 metri sopraelevata rispetto alla strada, l'assassino si accosta alla parte posteriore della tenda dei due francesi e probabilmente rimane per un po' in ascolto. Decide infine di agire e, con un coltello, pratica un lungo taglio nel telo della tenda per penetrarvi a sorpresa. Però trova il secondo tessuto del cosiddetto "catino" (l'abitacolo per dormire) della tenda che non glielo permette. Evidentemente non ha esperienza di tende da campeggio e questo imprevisto può rappresentare un rallentamento ai suoi movimenti. Ma già nel 1982, a Montespertoli, ha dato prova di una notevole capacità di reagire alle situazioni difficili. Spara un colpo di pistola verso la coppia che comincia ad agitarsi dentro la tenda, poi fulmineamente raggiunge l'ingresso ed esplode, in rapida successione, altri colpi d'arma da fuoco contro le vittime. Tuttavia non riesce a impedire all'uomo, terrorizzato e ferito al volto, di fuggire verso la macchia: gli spara, allora, altre due volte ferendolo alla mano e al braccio, finisce la donna e si mette all'inseguimento del suo compagno che, stordito dal dolore e confuso dall'oscurità, non è riuscito ad andare molto lontano. Lo accoltella alle spalle, al collo e alle braccia mentre cerca di difendersi: sono colpi di estrema violenza, non mortali ma sufficienti a svuotarlo delle residue forze. Una volta che Kraveichvili è caduto al suolo, gli sferra le ultime letali coltellate poi, ormai cadavere, lo solleva e lo getta tra i rifiuti oltre la macchia dove c'è una delle tante discariche abusive che, qua e là, si formano in quei boschi. Ritorna quindi alla tenda dove la donna giace immobile ferita da tre proiettili al capo, uno dei quali è penetrato nel cervello. La Mauriot è ancora in vita, ma in stato comatoso, quando lui le asporta il seno. La morte sopraggiunge prima che venga mutilata del pube. Al momento di congedarsi l'assassino le vibra una coltellata violenta, rabbiosa, al collo. Ha fatto tutto con il metodo e il sangue freddo che gli derivano dall'esperienza.

Rilievi tecnici: la perizia necroscopica svolta sulla donna accerta che la vittima è stata raggiunta da quattro proiettili, di cui tre al cranio ed uno all'emitorace sinistro, mentre l'uomo è stato raggiunto da quattro colpi, di cui uno alla bocca, due all'arto superiore sinistro, uno al gomito destro: tutti i colpi sono stati esplosi da distanza ravvicinata, appena qualche decina di centimetri, ma non a bruciapelo, parte fuori e parte all'interno della tenda, con direzione dall'esterno verso l'interno e dal lato anteriore della tenda verso quello posteriore, mentre, con ogni probabilità, l'uomo era disteso supino a terra e la donna era stesa bocconi sopra di lui. La ragazza è stata uccisa dentro la tenda, mentre l'uomo, che era stato soltanto ferito e non gravemente, ha cercato scampo nella fuga, ma riesce solo a uscire dalla tenda e a percorrere circa 15-20 metri in direzione del bosco prima di essere raggiunto dall'omicida che gli infligge a più riprese, ma in brevissima successione di tempo, numerosi colpi di arma bianca che lo fanno stramazzare al suolo, determinandone rapidamente la morte. (Cfr. anche la *Sentenza di I grado della I Corte di Assise di Firenze* in Capitolo 17, nota 78). Il corpo dell'uomo viene poi sollevato e gettato nel sottostante ciglio cespuglioso, là dove verrà alla fine rinvenuto.

Vengono repertati nove bossoli calibro 22, la maggior parte dei quali fuori dalla tenda.

A giudizio dei periti, nella fase successiva l'omicida trascina parzialmente il corpo della donna, completamente nudo, fuori della tenda, afferrandola per i piedi e, con l'ausilio di una sorgente di luce artificiale, pratica un'ampia e decisa escissione del pube, passando poi all'asportazione della mammella sinistra con tagli simili a quelli riscontrati sul cadavere della vittima femminile del settimo evento. Infine, il cadavere della donna viene ricollocato all'interno della tenda.

I periti ritengono che l'intero episodio possa essersi svolto nell'arco di tempo di circa nove minuti o in un periodo anche inferiore.

Considerazioni particolari: è la prima volta che l'assassino colpisce due vittime che si trovano in un luogo diverso dall'interno di un veicolo.

La notte stessa dell'omicidio, l'assassino si reca a San Piero a Sieve nel Mugello e imbuca una busta indirizzata alla Procura fiorentina: dentro la busta, c'è un pezzetto di tessuto adiposo proveniente dal seno sinistro di Nadine Mauriot.

16.1. Elenco di ulteriori vittime ricollegabili alle vicende del Mostro di Firenze

Uno dei tanti misteri che complicano ulteriormente il caso del Mostro di Firenze riguarda la morte violenta di non poche persone che, in un modo o nell'altro, gravitavano nell'orbita dei "compagni di merende" e, in particolare, di Pietro Pacciani e Mario Vanni. Sotto una certa ottica, potrebbero essere lette come morti misteriose apparentemente programmate da una mente diabolica che non esita ad utilizzare efferati metodi di eliminazione di persone le quali, verosimilmente, erano a conoscenza di elementi o fatti, forse di capitale importanza per risolvere in maniera chiara ed inequivocabile le intricate e sanguinose vicende relative ai duplici omicidi che per diciassette anni, dal 1968 al 1985, hanno suscitato orrore e terrore nelle ridenti terre di Toscana.

Infatti «a Firenze sono state uccise dal 1982 al 1994 sette prostitute [...]. Per finire vi è pure il misterioso omicidio di una coppia uccisa con una calibro 22 nella provincia di Lucca [...] anche Barbarina Steri moglie di Salvatore Vinci, ex sospettato mostro di Firenze, è deceduta nel 1982 in circostanze alquanto sospette»[2]. La Procura fiorentina ha sempre negato però eventuali collegamenti con gli assassini di Firenze. Vieppiù oltre alle summenzionate prostitute, comparirebbero alcuni omicidi a carico di altre 5 prostitute dal 1999 al 2004 (numero elevato rispetto alla media nazionale delle prostitute vittime di omicidi, riferita a questo periodo), di cui non è mai emerso un colpevole.

Citiamo qualche caso "sospetto" che potrebbe essere collegato ai misteri del Mostro di Firenze. A fine luglio del 1984 (pochi giorni prima del duplice delitto di Vicchio), i carabinieri trovano il corpo di una donna carbonizzata accanto a una Golf rubata, in località Calenzano, dove il Mostro ha ucciso in precedenza; le indagini conducono a un vicolo cieco e non si riesce neanche ad accertare il nome della vittima. Il 7

SINTESI DELLE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEGLI OTTO DUPLICI OMICIDI (1968-1985) TAVOLA RIASSUNTIVA[3]. SCHEMA 1 (I PARTE)

DATA, ORA STAGIONE E PRE[4]	VITTIME	LUOGO	MODUS OPERANDI	UOMO	DONNA
Mercoledì 21 agosto 1968 24,00 piena estate 0 gg.	I omicidio Antonio Lo Bianco (M) Barbara Locci (F)	Lastra a Signa	Uccide entrambi con la pistola nell'auto.	sparato	sparata
Sabato 14 settembre 1974 24,00 ca. fine estate 0/2160 gg.	II omicidio Pasquale Gentilcore (M) Stefania Pettini (F)	Borgo S. Lorenzo località Sagginale	Uccide l'uomo con la pistola e ferisce la donna, poi la trascina fuori e la uccide con un coltello.	sparato accoltellato	sparata accoltellata *overkilling*
Sabato 6 giugno 1981 23,45 ca. inizio estate 2460 gg.	III omicidio Giovanni Foggi (M) Carmela De Nucci (F)	Mosciano di Scandicci via dell'Arrigo	Uccide entrambi con la pistola nell'auto, poi accoltella l'uomo per essere sicuro che sia morto. Trasporta la donna fuori dall'auto.	sparato accoltellato	sparata accoltellata mutilata del pube
Giovedì 22 ottobre 1981 23,45 ca. medio autunno 135 gg.	IV omicidio Stefano Baldi (M) Susanna Cambi (F)	Calenzano località Travalle Campo le Bartoline	Uccide entrambi con la pistola nell'auto, poi accoltella entrambi per assicurarsi della morte e li trascina fuori dall'auto.	sparato accoltellato	sparata accoltellata mutilata del pube
Sabato 19 giugno 1982 23,45 ca. inizio estate 240 gg.	V omicidio Paolo Mainardi (M) Antonella Migliorini (F)	Montespertoli località Baccaiano via Virginio Nuovo	Uccide entrambi con la pistola nell'auto, ma non ha il tempo per nessuna mutilazione e deve fuggire.	sparato	sparata
Venerdì 9 settembre 1983 fine estate 440 gg.	VI omicidio Uwe Rush (M) Horst Meyer (M)	Scandicci località Galluzzo via di Giogoli	Uccide entrambi con la pistola nel furgone usato come camper.	sparato	
Domenica 29 luglio 1984 21,30 ca. piena estate	VII omicidio Claudio Stefanacci (M) Pia Rontini (F)	Vicchio di Mugello località Boschetta	Uccide entrambi con la pistola nell'auto, poi li accoltella per essere sicuro della morte. Trascina la donna fuori dall'auto.	sparato accoltellato	sparata accoltellata mutilata del seno mutilata del pube
Domenica 8 settembre 1985 23,15 ca. fine estate 390 gg.	VIII omicidio Jean-Michel Kraveichvili (M) Nadine Mauriot	San Casciano Val di Pesa via degli Scopeti	Ferisce a morte con la pistola la donna nella tenda e ferisce anche l'uomo che riesce a scappare. Il killer lo insegue, gli spara ancora e lo uccide con delle coltellate. Torna alla tenda, trascina la donna fuori, la finisce con il coltello e la riporta nella tenda.	sparato accoltellato	sparata accoltellata mutilata del seno mutilata del pube

SINTESI DELLE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEGLI OTTO DUPLICI OMICIDI (1968-1985) TAVOLA RIASSUNTIVA[5]. SCHEMA 1 (II PARTE)

OMICIDI	RILIEVI TECNICI	NOTE	MUTILAZIONI CADAVERICHE	FASI LUNARI	PERIODO ASTROLOGICO
I omicidio	Beretta calibro 22 LR 8 colpi, 4 a testa.	Sul sedile posteriore dell'auto; il figlio della donna viene risparmiato. I cadaveri sembrano ricomposti e alla donna pare siano state rimesse le mutandine; niente arma bianca.	NO	Ultimo quarto	Terzultimo giorno della terza decade del segno del Leone
II omicidio	Beretta calibro 22 LR e arma bianca. Numero abnorme di coltellate sulla donna: 96 (*overkilling*). Ci sono dei segni fatti con una lama intorno ai seni e al pube. La Beretta è una serie 70, modello 73 o 74, con munizioni Winchester serie H.	Nella vagina della donna è inserito un tralcio di vite.	NO	Ultimo quarto	Secondo giorno della terza decade del segno della Vergine
III omicidio	Beretta calibro 22 LR serie 70, modello 73 o 74, e arma bianca. I colpi sparati risultano 8.	Fra le labbra della donna passa il filo di una collana di perle.	SÌ Mutilazione del pube della donna	Novilunio	Quartultimo giorno della seconda decade del segno dei Gemelli
IV omicidio	Beretta calibro 22 LR serie 70, modello 73 o 74, e arma bianca. Ferita da punta e taglio vicino al capezzolo del seno sinistro. 5 colpi la donna, 4 l'uomo.	I periti ipotizzano per la prima volta che l'assassino non agisca da solo. Troppe azioni da coordinare.	SÌ Mutilazione del pube della donna	Ultimo quarto	Penultimo giorno della terza decade del segno della Bilancia
V omicidio	Beretta calibro 22 LR serie 70, modello 73 o 74. I bossoli repertati sono 9.	L'uomo, ferito, mette in moto l'auto e cerca di scappare. Il killer, impedito dalle circostanze, non effettua mutilazioni.	NO	Ultimo quarto	Terzultimo giorno della terza decade del segno dei Gemelli
VI omicidio	Beretta calibro 22 LR serie 70, modello 73 o 74. Rush ucciso da 4 colpi, Meyer da 3.	Uno dei due uomini ha i capelli lunghi e il volto glabro. Dopo averli uccisi, il killer si accorge che ha sbagliato bersaglio e non effettua mutilazioni.	NO	Novilunio	Quartultimo giorno della seconda decade del segno della Vergine
VII omicidio	Beretta calibro 22 LR serie 70, modello 73 o 74, e arma bianca. 6 colpi sparati: 2 alla donna, 3 all'uomo, 1 a vuoto.	È la prima volta che mutila il seno della vittima.	SÌ Mutilazione del pube della donna e del seno sin. della donna	Novilunio	Quintultimo giorno della prima decade del segno del Leone
VIII omicidio	Beretta calibro 22 LR serie 70, modello 73 o 74, e arma bianca. 8 colpi, 4 a testa, e 1 colpo a vuoto.	È la prima volta che il killer colpisce una coppia fuori da un veicolo. Dopo l'omicidio si sposta a San Piero a Sieve nel Mugello e spedisce una lettera alla Procura dentro cui c'è un lembo di seno della donna.	SÌ Mutilazione del pube della donna e del seno sin.	Ultimo quarto	Quintultimo giorno della seconda decade del segno della Vergine

ELENCO DI ULTERIORI VITTIME RICOLLEGABILI ALLE VICENDE DEL MOSTRO DI FIRENZE (1980-1994) TAVOLA RIASSUNTIVA[6]. SCHEMA 2

DATA E LUOGO	NOME	NOTE	RILIEVI TECNICI
24 dicembre 1980 via di Faltignano San Casciano (FI)	Renato Malatesta	Marito di Maria Antonietta Sperduto (che risulterebbe abusata abitualmente da Pacciani e Vanni) e padre di Milva Malatesta. Secondo le testimonianze rese dalla Sperduto, Pietro Pacciani aveva minacciato quest'ultima di farle fare la stessa fine del marito se avesse parlato circa le violenze sessuali a lei inflitte dal Pacciani e da Mario Vanni. Il caso è stato archiviato come suicidio.	Il corpo del Malatesta è stato rinvenuto impiccato nella cantina della sua abitazione con i piedi che toccavano per terra.
8 agosto 1982 Ragusa	Elisabetta Ciabani	Amica intima di Susanna Cambi, uccisa insieme al suo fidanzato, Stefano Baldi, il 22 ottobre 1981. Alcuni ipotizzano che la Cambi conoscesse il Mostro di Firenze e si sia confidata con l'amica Elisabetta. La Ciabani si trovava a Ragusa in vacanza. Il caso è stato archiviato alcuni anni dopo come suicidio. Oscure le cause moventi dell'insano gesto.	Il corpo della Ciabani è stato ritrovato con un coltello conficcato nel torace e con delle ferite, prodotte sempre da arma da taglio, nella regione pubica.
7 agosto 1993 località Castagnolo Comune di Chianni (PI)	Francesco Vinci e Angelo Vargiu	Francesco Vinci, amante di Barbara Locci e, secondo alcuni, anche di Milva Malatesta, fu ristretto in carcere con l'accusa di essere il Mostro di Firenze dal 28 agosto 1982 al 24 gennaio 1983. Angelo Vargiu lavorava come "servo pastore" alle dipendenze del Vinci. Gli assassini non sono mai stati individuati.	I corpi del Vinci e del Vargiu furono rinvenuti all'interno del bagagliaio di una Volvo 240/D, di proprietà del Vinci, completamente distrutta dalle fiamme. I cadaveri, anch'essi bruciati, erano posizionati in maniera tale da far pensare che fossero stati incaprettati. Rilevate nei pressi macchie di sangue.
19 agosto 1993 località Poneta Comune di Barberino Val d'Elsa (FI)	Milva Malatesta e suo figlio Mirko	Figlia e nipote di Renato Malatesta e Maria Antonietta Sperduto. La Malatesta era stata amante di Francesco Vinci. Gli inquirenti orientarono le loro indagini sul marito della Malatesta, Francesco Rubbino, il quale, dopo essere stato arrestato e processato, venne assolto per non aver commesso il fatto. Il duplice omicidio rimane ascritto ad opera di ignoti.	I corpi carbonizzati della Malatesta e del suo figlioletto furono rinvenuti all'interno di una Fiat Panda, fuoriuscita dalla carreggiata, anch'essa distrutta dalle fiamme. Dai rilevamenti tecnici risultano assenti tracce di frenata o di scarrozzamento dell'auto nella fase precedente la fuoriuscita dalla carreggiata.
25 maggio 1994 Lastra a Signa (FI)	Anna Milvia Mattei	La Mattei, di professione prostituta, ospitava nella sua casa Fabio Vinci, figlio di Francesco Vinci, e la sua fidanzata, entrambi tossicodipendenti. Per l'omicidio della Mattei fu imputato Giuseppe Scangarella, condannato all'ergastolo per aver violentato e ucciso una bambina di otto anni. Il delitto sarebbe stato commesso mentre il detenuto godeva di un periodo di permesso.	La donna è stata uccisa nel letto della sua casa mediante strangolamento e abbruciamento.

agosto 1993 (Pacciani è in carcere da otto mesi), nei boschi di Chianni, in provincia di Pisa, viene scoperto il cadavere di Francesco Vinci, che faceva parte del "clan dei sardi" e che in passato era stato accusato di essere il Mostro: Vinci e il suo servo pastore, Angelo Vargiu, sono incaprettati e bruciati dentro il bagagliaio di una vecchia Volvo abbandonata. Neanche due settimane dopo, il 19 agosto, ci sono altri due cadaveri carbonizzati, anch'essi chiusi in una macchina, una Panda chiara trovata in una strada di campagna nel Chianti, a pochi chilometri da San Casciano e Mercatale, due luoghi in cui ha agito il Mostro; i cadaveri sono di Milva Malatesta e del figlio Mirko di 3 anni, e la donna conosceva bene Pietro Pacciani. Il 28 maggio 1994 viene scoperto il cadavere di Milvia Mattei: la donna è stata strangolata e bruciata sul letto nel suo appartamento di Lastra a Signa (località del duplice omicidio iniziale, quello del 1968); le indagini non faranno mai luce sul caso, ma si scopre che la donna frequentava Fabio Vinci, il figlio di Francesco, il pastore sardo ucciso l'anno precedente.

Che il "vero" Mostro di Firenze abbia commesso altri omicidi, oltre quelli delle coppiette, è indicato dallo stesso Pietro Pacciani in un memoriale scritto dal carcere e inviato a un'agenzia di stampa nazionale nei giorni in cui si stava celebrando il processo a suo carico. Il documento consisteva di quattro pagine di quaderno a righe nelle quali Pacciani diceva che «la magistratura ha preso un agnello al posto del lupo» e affermava che «il vero Mostro ha colpito altre cinque o sei volte mentre io ero in carcere». Pacciani concludeva il memoriale scrivendo che «il mostro è un diavolo assassino, carogna, che odia le povere donne, un maledetto, che Dio lo bruci nell'inferno per tutta l'eternità».

Farneticazioni di un vecchio contadino rozzo, furbi tentativi di sviare l'attenzione dalla sua persona, oppure messaggi sibillini rivolti a qualcuno di ben preciso?

16.2. Comparazione delle tre fonti ufficiali (Perugini; sentenza Ognibene; Giuttari e Lucarelli)

Nel paragrafo precedente, abbiamo descritto le caratteristiche essenziali degli otto duplici omicidi secondo le tre fonti ufficiali, ma ci siamo resi conto ben presto che, curiosamente, esistono delle discrepanze tra gli stessi tre referenti, nonostante abbiano avuto tutti e tre accesso ai reperti delle indagini.

Le considerazioni che seguono testimoniano soltanto la nostra volontà di sistematizzazione delle ricerche investigative a trecentosessanta gradi, senza nessuna intenzione di creare polemiche gratuite.

Prendendo come punto di riferimento primario la sentenza Ognibene (in quanto si basa sugli atti presentati durante il processo), notiamo che le principali divergenze rispetto alle altre versioni riguardano l'indica-

zione dei luoghi dei delitti, il numero dei colpi sparati dall'assassino e il posizionamento dei cadaveri, elementi che invece dovrebbero essere tra quelli più incontrovertibili in ogni indagine, considerato che si tratta di elementi riscontrabili in maniera assolutamente oggettiva.

Nel confronto tra le fonti, useremo delle abbreviazioni: i dati tratti dal libro di Ruggero Perugini (1994) saranno indicati dalla sigla VP (versione Perugini), le conclusioni della sentenza Ognibene (1994) con VO (versione Ognibene) e le estrapolazioni dal libro di Michele Giuttari e Carlo Lucarelli (1998) con la sigla VGL (versione Giuttari-Lucarelli).

Omicidio Locci-Lo Bianco. Nella VP, Natalino, il figlio della Locci, «ha circa sette anni»[7].

Nelle altre due versioni si parla dello stesso bambino e si dice «Natalino di anni sei» (VO)[8] e «il piccolo Natalino Mele, di 6 anni» (VGL)[9].

Omicidio Gentilcore-Pettini. La VP descrive la posizione del killer vicino allo sportello del lato di guida della macchina, punto dal quale «l'assassino spara i primi colpi di pistola freddando Pasquale e ferendo Stefania»; successivamente, dice che l'assassino si sposta e «accoltella con violenza» la ragazza uccidendola[10]. Non è chiaro, quindi, perché vengono riferiti dei «primi colpi di pistola» se poi non ne risultano altri a seguire.

Infatti, la VO afferma: «L'uomo era stato raggiunto da almeno cinque colpi d'arma da fuoco, che ne avevano determinato la morte immediata, e presentava anche alcune ferite da arma bianca inflitte post mortem. La ragazza invece era stata attinta da tre colpi di arma *da fuoco nell'arto superiore destro*, che l'avevano solo ferita, ed era stata poi uccisa e letteralmente crivellata a colpi di arma bianca»[11].

Anche la VGL risulta sulla stessa linea della VO: «Pasquale è stato raggiunto da almeno cinque colpi di pistola, che ne hanno causato il decesso immediato [...]. Stefania, invece, è stata raggiunta da *quattro colpi di pistola al braccio destro*, che l'hanno solamente ferita: è stata poi uccisa e brutalmente crivellata con arma bianca»[12].

Differenze fra le tre versioni si notano anche nell'indicazione del luogo degli omicidi.

VP: «[...] vengono uccisi [...] in un campo, detto del Sagginale, in località Borgo San Lorenzo, nel Mugello»[13].

VO: «[...] in Borgo S. Lorenzo località Sagginale, viene uccisa una giovane coppia di fidanzati [...]»[14].

VGL: «[...] a Borgo San Lorenzo, località Le Fontanine di Ribatta, [...] vengono trovati i cadaveri [...]»[15].

In due versioni, lo stesso posto (Sagginale) viene definito «campo» e «località», due concetti profondamente differenti, mentre, nella terza versione, apprendiamo che la località è un'altra completamente diversa e del Sagginale non c'è traccia alcuna.

E veniamo alla collocazione del cadavere di sesso femminile.

Nella VO, il corpo della ragazza «completamente nudo, era collocato all'esterno, dietro la parte posteriore dell'auto»[16].

Nella VGL, la ragazza si trova «poco distante dall'auto, per terra [...]»[17].

Quanto fin qui riportato è particolarmente importante perché la collocazione spaziale di un cadavere è un elemento necessario per comprendere quanto tempo ha dedicato l'assassino al suo posizionamento, quindi il significato che riveste per lui la "scena del crimine". Trattasi di un particolare francamente importante per comprendere le strategie del killer.

Omicidio Foggi-De Nuccio. Anche in questo caso, rileviamo denominazioni discordanti del luogo degli omicidi.

VP: «[...] via dell'Arrigo a Mosciano di Scandicci [...]»[18].

VO: «[...] in Scandicci via dell'Arrigo [...]»[19].

VGL: «[...] in località Villa Bianca di Scandicci [...]»[20].

Sono differenze minime, che però potrebbero generare confusione anche da parte di successivi organismi o attività investigative a distanza di tempo e non è chiaro se gli omicidi siano stati commessi proprio nel paese di Scandicci, a Mosciano di Scandicci o in una località chiamata Villa Bianca nei pressi di Scandicci.

Per quanto riguarda i colpi esplosi dall'assassino, non compaiono differenze degne di nota in quanto secondo la VO, ci sono stati «sette o più colpi di arma da fuoco»[21], mentre nella VGL viene dichiarato in maniera assoluta che «i colpi esplosi risultavano essere stati otto»[22].

Omicidio Baldi-Cambi. Oltre alle solite imprecisioni sulla denominazione del luogo del delitto, compaiono alcune discordanze riguardanti la descrizione delle ferite e la disposizione dei cadaveri.

La VP sostiene che sul corpo del ragazzo c'è traccia solamente di «qualche ferita di coltello»[23], viceversa la VO riferisce che lo stesso corpo è stato «crivellato da numerose ferite di arma da fuoco e di arma bianca», salvo poi specificare che i colpi di arma bianca sono stati «quattro per l'uomo»[24].

Relativamente al ritrovamento dei corpi.

VO: «Il corpo dell'uomo [...] viene trovato a circa 3 metri sul lato sinistro della parte anteriore dell'auto, in un piccolo avvallamento sottostante alla strada. Il corpo della ragazza viene rinvenuto invece sul lato opposto, a circa 5 metri dalla parte anteriore destra dell'auto, sul ciglio di un canale di scolo delle acque [...]»[25].

VGL: «Oltrepassata la macchina, dopo una dozzina di metri, sul lato di un canaletto per lo scarico delle acque, viene trovato il cadavere di Susanna. A circa 10 metri dalla stessa autovettura, ma sul lato sinistro, in una scarpata, c'è quello di Stefano»[26].

Per quanto riguarda il cadavere femminile, il punto di riferimento è lo stesso, la macchina, ma nel primo caso la distanza viene valutata di circa 5 metri, nel secondo di circa 12; lo stesso discorso vale per il cadavere maschile che nella prima versione è a una distanza di circa 3 metri, viceversa nella seconda versione è di 10 metri.

Omicidio Mainardi-Migliorini. In questo caso è la descrizione della dinamica dei fatti a presentare qualche discrepanza nelle diverse versioni.

VP: «Il mostro si è accostato quasi frontalmente alla Seat di Paolo Mainardi ed è stato notato dal ragazzo [...]. I fari della macchina si sono accesi e l'automobile ha cominciato ad allontanarsi in retromarcia, faticosamente, perché aveva il freno a mano tirato, lasciando lo spiazzo e attraversando la strada provinciale [...]. Così lui ha dovuto iniziare a sparare [...] quando, forse, non era ancora pronto [...]»[27].

VO: «[...] il ragazzo, forse già ferito, ma non mortalmente, dai colpi di arma da fuoco, era riuscito a rimettere in moto l'auto e ad inserire la retromarcia, abbandonando la piazzola sterrata, cercando di immettersi sulla strada provinciale»[28].

VGL: «Il "Mostro" [...] li sorprende con la calibro 22 quando Antonella, rivestita, è ancora seduta sul sedile posteriore dell'auto e Paolo è al posto di guida, quasi intento a mettere in moto l'auto. [...] La Seat [...] dopo aver attraversato trasversalmente la carreggiata, finisce con le ruote posteriori in una cunetta a margine della strada, sul lato opposto»[29].

Nella VP, Paolo Mainardi si accorge dell'arrivo dell'assassino prima che questo inizi a sparare, nella VO (e anche nella VGL), il ragazzo è già ferito quando mette in moto la macchina. Nella VP, la macchina «attraversa la strada provinciale», mentre nella VO, la stessa vettura «cerca di immettersi nella strada provinciale». Solo nella VGL, viene specificato che la ragazza si trova ancora sul sedile posteriore, mentre nelle altre due versioni non c'è traccia di questo particolare.

Si tratta di differenze sostanziali che rendono poco chiara la ricostruzione degli spostamenti dell'assassino in relazione alla reazione delle vittime.

Nei casi *Rush-Meyer* e *Stefanacci-Rontini*, pur comparando alcune incertezze sulla denominazione dei luoghi, non emergono in definitiva significative discrepanze sugli elementi più importanti della ricostruzione dei delitti.

Omicidio Kraveichvili-Mauriot. Nella VP, la ricostruzione della dinamica del duplice omicidio evidenzia che l'assassino, dopo essersi accostato alla parte posteriore della tenda, «pratica con un coltello un lungo taglio nel telo della tenda per penetrarvi a sorpresa», ma, trovando una resistenza imprevista nel tessuto, «spara un colpo di pistola verso la coppia che comincia ad agitarsi dentro la tenda, poi fulmineamente raggiunge l'ingresso ed esplode, in rapida successione, altri colpi d'arma da fuoco contro le vittime».

Nella VGL, invece, non compare traccia del colpo esploso dalla parte posteriore della tenda e viene riportato testualmente che la perizia necroscopica ha evidenziato che «tutti i colpi erano stati esplosi da distanza ravvicinata [...] dal lato anteriore della tenda verso quello posteriore».

Note

[1] Lavorino C., *Il Mostro di Firenze e il caso Pacciani*, Emmekappa, Gaeta 1994, p. 53.
[2] In «Il Tempo», 25 febbraio 2002, p. 7.
[3] A cura di Mastronardi V., De Luca R., Fiori M., 2003; da Perugini R., 1994, Sentenza Ognibene 1994, Giuttari M., Lucarelli C., 1998.
[4] La sigla PRE sta per *periodo di raffreddamento emotivo*, ossia l'intervallo di tempo variabile da caso a caso, ma comunque abbastanza lungo in tutti i serial killer, fra primo e secondo omicidio.
[5] A cura di Mastronardi V., De Luca R., Fiori M., 2003; da Perugini R., 1994, Sentenza Ognibene, 1994, Giuttari M., Lucarelli C., 1998.
[6] *Ibidem*.
[7] Perugini R., *Un uomo abbastanza normale*, Mondadori, Milano 1944, pp. 18-19.
[8] *Sentenza "Ognibene"*, 1994.
[9] Giuttari M. – Lucarelli C., *Compagni di sangue*, Rizzoli, Milano 1998, p. 18.
[10] Perugini R., *op. cit.*, pp. 15-16.
[11] *Sentenza "Ognibene"*, cit., pp. 6-8.
[12] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, pp. 5-9.
[13] Perugini R., *op. cit.*
[14] *Sentenza "Ognibene"*, cit.
[15] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*
[16] *Sentenza "Ognibene"*, cit.
[17] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*
[18] Perugini R., *op. cit.*, pp. 16-17.
[19] *Sentenza "Ognibene"*, cit., pp. 8-10.
[20] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, pp. 9-11.
[21] *Sentenza "Ognibene"*, cit.
[22] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*
[23] Perugini R., *op. cit.*, pp. 17-18.
[24] *Sentenza "Ognibene"*, cit., pp. 10-12.
[25] *Ibidem*.
[26] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, pp. 13-15.
[27] Perugini R., *op. cit.*, p. 18.
[28] *Sentenza "Ognibene"*, cit., pp. 12-13.
[29] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, pp. 16-18.

17
Le indagini e le ipotesi investigative

17.1. L'ipotesi di un solo assassino

Quando ci si trova ad affrontare un caso di omicidio seriale, l'ipotesi più naturale è che possa trattarsi di un "predatore solitario", un serial killer che si apposta nell'ombra, osserva le sue vittime, le cattura e le uccide, agendo completamente da solo. La letteratura, scientifica e non, le rappresentazioni massmediatiche e l'analisi della casistica internazionale non fanno altro che avallare tale immagine.

Se si analizzano da un punto di vista strettamente criminologico i delitti attribuiti al cosiddetto "Mostro di Firenze", l'ipotesi più accattivante sarebbe proprio quella che si tratti di una serie di omicidi commessa da un soggetto singolo affetto da evidenti problemi psicopatologici legati alla sfera sessuale, elemento evidenziato dalla natura stessa degli omicidi. È abbastanza infrequente che una patologia di tale natura possa essere condivisa da più soggetti nella stessa misura, anche se vi sono, comunque, alcuni casi del genere riportati dalla letteratura scientifica internazionale.

Un primo identikit psicologico dell'assassino si può ricavare dall'esame delle scelte vittimologiche operate dal killer.

La scelta di uccidere le coppie ha pochissimi precedenti nell'analisi della casistica internazionale degli assassini seriali, come evidenziato nel capitolo precedente, e, di solito, è l'opzione di un singolo che ha una fissazione patologica di tipo punitivo nei confronti della coppia "peccatrice". José Marcelino, David Berkowitz e gli altri uccisori di coppie agivano da soli: nel caso di Werner Boost era presente la figura di Franz Lorbach, ma la sua complicità era soltanto marginale e il soggetto non condivideva l'ossessione per le coppie di innamorati che invece tormentava Boost.

Un altro elemento che ha sempre fatto propendere verso l'ipotesi che il Mostro di Firenze sia un assassino solitario è comune ad altri casi esaminati: l'accanimento distruttivo verso la donna. Pur uccidendo la coppia, l'attenzione patologica del killer si concentra quasi esclusivamente sulla figura femminile, che diventa il catalizzatore dei processi di *overkilling* e del desiderio punitivo, e ciò è dimostrato, in particolare, da tre elementi:

1. L'accanimento post-mortem con arma bianca si verifica esclusivamente sul cadavere di sesso femminile, mentre l'uomo viene pugnalato un numero di volte inferiore solo per assicurarsi del suo reale decesso.
2. La mutilazione dell'organo genitale (da solo o insieme al seno sinistro) avviene sempre e solo sul corpo femminile.
3. Il cadavere della ragazza è l'unico ad essere volutamente trasportato fuori dalla macchina per essere disposto in maniera peculiare sulla scena del crimine.

A una prima analisi superficiale, proprio il fatto che le vittime della serie omicidiaria siano delle coppie, porterebbe a pensare di trovarsi di fronte a un omicida solitario, di sesso maschile, che ha gravi problemi di relazione con l'altro sesso (verosimilmente riferiti a traumatismi infantili), con il quale non riesce ad avere rapporti intimi (le vittime non subiscono mai violenze di tipo sessuale), per cui l'arma bianca, in termini psicanalitici, diventerebbe un sostituto simbolico del pene che non è capace di penetrare, e l'azione di pugnalare ripetutamente il corpo rappresenterebbe una rivalsa simbolica per compensare traumi passati.

Altro elemento peculiare è anche l'uso reiterato della pistola Beretta calibro 22. Indipendentemente dalla considerazione se nei delitti abbia sparato sempre la stessa arma oppure due pistole diverse, riesce alquanto difficile spiegare perché non sia stata scelta un'arma da fuoco più pratica che avrebbe sicuramente garantito maggiore precisione e letalità. Oltretutto, va anche evidenziato che se fosse stata utilizzata, invece di una pistola automatica come la Beretta (che espelle il bossolo), un revolver (che trattiene il bossolo nel tamburo), non sarebbe stato possibile stabilire la connessione seriale fra gli omicidi.

Continuando ad inseguire l'ipotesi dell'unicità della mano assassina, vediamo, quindi, quali sono gli elementi che sembrerebbero puntare in tale direzione:

1. Nell'analisi della serie dei delitti, risulta evidente una componente psicopatologica molto forte collegata alla scelta del tipo di vittima (la coppia in atteggiamento amoroso) e alle modalità esecutive (accanimento ossessivo sulla figura femminile).
2. L'uso esclusivo della Beretta calibro 22 ha una valenza altamente ossessiva e rappresenta la "firma" del killer: sembrerebbe che l'assassino non possa fare a meno di utilizzare solo quell'arma, come se rappresentasse qualcosa di indissolubilmente legato alla sua emotività.
3. In un paio di occasioni, le vittime reagiscono e abbozzano un tentativo di fuga. Secondo le ricostruzioni dei periti, nel duplice delitto del 1982, Paolo Mainardi, pur ferito, riesce a mettere in moto l'auto e l'assassino è costretto a inseguirla per qualche metro, sparare ai fanali e completare la sua esecuzione. Avviene un contrattempo anche nell'ultimo duplice omicidio, quello del 1985, le cui vittime sono due campeg-

giatori francesi in tenda: l'assassino spara attraverso il tessuto e ferisce la donna, ma l'uomo riesce a fuggire per una quindicina di metri, prima di essere raggiunto e ucciso. Se l'assassino avesse avuto uno o più complici, sarebbe diminuita la possibilità di avere simili contrattempi: ad esempio, nel delitto del 1985, sarebbe bastato che il o i complici si fossero piazzati davanti all'ingresso della tenda e l'uomo non sarebbe riuscito a fuggire, neanche per pochi metri.

Anche gli investigatori americani dell'FBI hanno fornito la loro consulenza sui delitti del Mostro, elaborando una relazione sintetica che si indirizza verso l'ipotesi del serial killer solitario affetto da problematiche psicosessuali e fornisce alcune indicazioni pratiche sulla possibile residenza del colpevole:

> Le ricerche dell'FBI hanno dimostrato che gli aggressori di questo tipo tendono ad assalire nelle aree dove si sentono più a loro agio e a "basso rischio", come vicino al proprio posto di lavoro o di residenza. Via via che l'aggressore acquista sicurezza con ogni aggressione successiva, egli può andare oltre la sua area geografica abituale, nelle aree a lui meno familiari. Si considera che i primi o pochi assalti iniziali siano stati eseguiti nei luoghi più vicini al suo posto di lavoro o di residenza.
> [...]
> La residenza dell'aggressore è adeguata alla sua situazione economica, e non dovrebbe essere molto lontana dall'area in cui ha commesso questi delitti. Come detto in precedenza, il suo posto di lavoro o di residenza dovrebbe essere situato nel punto centrale o in prossimità del suo primo attacco.
> [...]
> La natura drammatica di questi crimini avrà avuto un effetto scioccante ed orripilante per la comunità. Quindi l'aggressore ha seguito attentamente tutte le relazioni su questi crimini da parte degli organi di diffusione, e deve aver ritagliato degli articoli dai giornali pertinenti le uccisioni [...]. Può aver tentato di controllare le indagini attraverso contatti diretti o informali con la polizia[1].

Dal punto di vista del movente psicopatologico, riferiamo l'analisi investigativa effettuata da Carmelo Lavorino ed esposta nel volume *Il Mostro di Firenze: la teoria finale*[2].

Tale analisi potrebbe costituire un'ipotesi intrigante delle motivazioni in grado di spingere un killer a uccidere ripetutamente, anche se le stesse ipotesi non hanno sortito, in definitiva, risultanze significative dal punto di vista investigativo, e lo stesso Lavorino, in pubblicazioni successive, sembrerebbe aver sconfessato la sua ipotesi di partenza per esplorare altre piste che possano spiegare i delitti del Mostro.

Secondo la teoria esposta dall'Autore nel libro menzionato, il famigerato Mostro di Firenze sarebbe stato Natale Mele, il figlio di Barbara Locci, la donna uccisa insieme al suo amante, Antonio Lo Bianco, nella zona di Lastra a Signa, la notte di mercoledì 21 agosto 1968. Per questo delitto, che non è il primo compiuto dal Mostro ma quello da cui trae origine la sua patologia, viene arrestato Stefano Mele (il presunto padre del piccolo Natale), marito della Locci, stanco dei continui tradimenti

della moglie. Quella notte, il piccolo Natale Mele ha 6 anni e 8 mesi e si trova sul sedile posteriore dell'automobile nella quale sua madre e uno dei suoi numerosi amanti stanno avendo rapporti sessuali. L'assassino arriva silenzioso e uccide i due fornicatori, ma risparmia il bambino, anzi lo tira addirittura fuori dalla macchina, se lo carica in braccio e lo porta ad un casolare a qualche centinaio di metri di distanza.

Dal punto di vista psicopatologico, e considerando ancora l'ipotesi che l'assassino abbia agito da solo e lo abbia fatto per un motivo patologico, Lavorino ha individuato dieci caratteristiche costituenti la personalità del Mostro[3]:

1. Il soggetto è stato traumatizzato a causa di uno shock irreversibile, terribile e potentissimo, tale da farlo diventare il MdF.
2. Il soggetto odia a morte la donna e, in particolare, il suo ventre (simbolo della fertilità e, quindi, della maternità), con il quale gioca, fantastica e commette aberrazioni di ogni tipo.
3. Il soggetto odia l'uomo visto come un "concorrente e nemico" che usa il suo sesso per insozzare e profanare quello della madre, parte corporea verso la quale prova schifo e disprezzo.
4. Il soggetto odia l'uomo e la donna insieme, soprattutto quando sono uniti in una coppia che copula di nascosto in macchina, in quanto rappresentanti del sesso peccaminoso che vanno uccisi senza pietà.
5. Evidentemente, il trauma irreversibile è stato provocato proprio da una coppia che copulava all'interno di una macchina.
6. Altra conseguenza logica, il trauma è per forza collegato direttamente al delitto del 1968 nel quale sono stati uccisi la Locci e Lo Bianco, dato che la pistola usata per i successivi omicidi è sempre la stessa ed è proprio quella del 1968.
7. Il soggetto deve possedere un movente altamente patologico per uccidere solo ed esclusivamente con la pistola che uccise la Locci e il suo amante.
8. Il soggetto deve essere in qualche modo legato al clan sardo visto che la pistola dell'omicidio del 1968 (commesso per forza da un appartenente a tale clan) è finita nelle sue mani.
9. Pur traumatizzato, il soggetto conosce e ricorda tutti i particolari della notte del 1968.
10. Il soggetto rivive in ogni nuovo omicidio la notte del trauma originario e ricostruisce le sue fantasie perverse.

Se andassimo a incrociare le caratteristiche di Natale Mele con i dieci presupposti indicati da Lavorino, troveremmo corrispondenza tra i vari elementi:

1. Lo shock subito da Natale è totalmente devastante e irreversibile: un bambino di 6 anni e 8 mesi non solo costretto ad accompagnare la madre nei suoi "incontri galanti", ma anche svegliato di soprassalto dai

colpi sparati dal presunto padre che uccide la madre e il suo amante. Ci sono persone la cui personalità va in pezzi per molto meno.

2. A causa della mancata risoluzione del freudiano complesso di Edipo, Natale Mele è cresciuto odiando la madre "puttana". Mediante l'asportazione dell'organo genitale delle vittime di sesso femminile, simbolicamente viene rimosso l'organo genitale immondo della madre e usato in maniera bestiale.

3. Natale Mele odia l'uomo perché è un concorrente e nemico che ha posseduto la madre al suo posto (sempre il complesso di Edipo non risolto), trasformandola in una "puttana".

4. Natale Mele odia l'uomo e la donna insieme, cioè la coppia che copula clandestinamente in macchina e che rappresenta la madre adultera e peccaminosa con il suo amante.

5. Nella mente di Natale Mele, il sesso in macchina è diventato un elemento ossessivo fissato in maniera traumatica dagli eventi della notte del 1968.

6. Natale Mele è direttamente legato al duplice omicidio del 1968 in quanto si trovava nella stessa macchina nella quale vennero uccisi la madre e l'amante.

7. Il motivo altamente patologico per uccidere sempre e solo con la pistola usata nel 1968 è evidente: usando quell'arma, s'identifica con l'aggressore di allora e diventa il padre che "punisce" la coppia peccaminosa, cioè punisce la madre adultera colpevole di averlo abbandonato.

8. Natale Mele ha sempre gravitato nell'orbita del clan sardo e può essere venuto in possesso della pistola usata dal presunto padre la notte del 1968.

9. Natale Mele conosce tutti i particolari di quella terribile notte perché è stato testimone diretto ed è rimasto traumatizzato.

10. Attraverso ogni duplice omicidio, Natale Mele ha la possibilità di rivivere il trauma originario, ma questa volta non più da semplice spettatore, bensì da protagonista indiscusso, assumendo il ruolo del "vendicatore". Questo comportamento gli permette di rielaborare le sue fantasie perverse e trovare un sollievo parziale dal trauma originario[4].

L'obiezione principale mossa all'epoca alla teoria di Lavorino è che se veramente Natale Mele fosse stato il Mostro, all'epoca del primo omicidio commesso direttamente da lui, quello del 14 settembre 1974, avrebbe avuto 12 anni e 9 mesi ed è sempre stato molto difficile immaginare un bambino di quell'età che compie azioni di tale gravità. Dal punto di vista strettamente criminologico, si tratta, però, di un'obiezione facilmente smontabile se si considera che, nella casistica internazionale, esistono esempi di killer molto giovani, come ad esempio Mary Bell in Inghilterra, che uccise due bambini all'età di 11 anni, o Peter Kürten in Germania, che si sospetta abbia compiuto il primo omicidio all'età di 9 anni[5].

Gli investigatori dello stato di Washington ritengono che Theodore Bundy abbia commesso il primo omicidio all'età di 12 anni. Le confessioni di Robert Segee comprendono anche due omicidi commessi quando aveva 13 anni. Ottis Toole, Gary Krist e Richard Delage avevano tutti 14 anni quando uccisero la prima volta. In Alabama, Raymond Brown aveva la stessa età quando massacrò tre membri della sua famiglia. A New York, Willie Bosket aveva già ucciso due persone e ne aveva ferite a pugnalate altre cinquanta prima di festeggiare il quindicesimo compleanno, e si potrebbe andare avanti così citando diversi altri casi simili[6].

Comunque, nel 1991 Lavorino ipotizzava che, se veramente il colpevole fosse stato Natale Mele, nel 1974 non avrebbe agito da solo ma con la complicità di un membro del clan sardo, molto probabilmente Francesco Vinci, e il duplice omicidio avrebbe avuto caratteristiche di apprendistato: il complice sarebbe stato lo sparatore, mentre le pugnalate ripetute e ossessive sarebbero state inferte da un Natale Mele molto giovane e quindi incapace di controllare i propri impulsi. Questa ricostruzione sarebbe plausibile con la considerazione che, in seguito, trascorrono sette anni prima che gli omicidi inizino ad avere cadenza annuale. Nel 1981, Natale Mele aveva 19 anni ed era perfettamente in grado di iniziare con regolarità la sua carriera di Mostro.

In effetti, andando ad analizzare la progressione degli omicidi, si nota che nel duplice omicidio del 1974 non ci sono mutilazioni sul cadavere femminile, ma solo un fenomeno di *overkilling* molto accentuato: ben 96 coltellate inflitte sul corpo della donna a sottolineare la furia cieca che si è impadronita dell'assassino, cioè (sempre secondo il teorema di Lavorino) la rabbia senza controllo di un ragazzo che, per la prima volta, può dare libero sfogo al suo odio nei confronti delle donne[7].

La succitata teoria spiegherebbe da un punto di vista psicologico la genesi di questo particolare tipo di serial killer, rivelandosi un interessante esercizio di analisi criminologica, non suffragato però da riscontri obiettivi di natura investigativa.

La teoria ufficiale che ha considerato gli omicidi di Firenze compiuti da un'unica mano assassina è quella della Squadra AntiMostro (SAM), un gruppo investigativo creato *ad hoc* negli anni '80 per trovare una soluzione al caso, a seguito dell'enorme pressione esercitata dall'opinione pubblica nazionale.

Per diversi anni, gli inquirenti fiorentini sono stati convinti che il Mostro avesse agito da solo e che il colpevole fosse Pietro Pacciani, un contadino che era già stato condannato a diversi anni di carcere per un omicidio commesso nel 1951. In seguito, gli investigatori hanno inserito la presunta colpevolezza di Pacciani non più come l'atto di un singolo maniaco, ma come l'azione di un soggetto facente parte di un gruppo di assassini e guardoni, i cosiddetti "compagni di merende" (vedi *par. 17.3.*). Adesso Pietro Pacciani è morto, dopo essere stato assolto in

Corte d'Appello dall'accusa di essere l'assassino delle coppiette, e probabilmente la verità è rimasta sepolta con lui.

Da subito Pietro Pacciani ha incarnato la figura del "mostro perfetto". Nel 1951, il ventiseienne Pacciani scopre la fidanzatina, Miranda Bugli, una ragazza di 15 anni, che amoreggia nei boschi di Vicchio con un rappresentante di commercio, un certo Severino Bonini. Lui li osserva per un po', poi, nel momento in cui Miranda si scopre il seno sinistro in un atto di lascivia, diventa preda del raptus e si avventa sul Bonini uccidendolo con diciannove coltellate. Appena compiuto l'omicidio, violenta la ragazza accanto al cadavere. Arrestato subito dopo dai carabinieri, viene condannato a 18 anni di reclusione ed è scarcerato nel 1964.

Pacciani torna a vivere a Vicchio insieme alla madre e fa diversi lavoretti, soprattutto come calzolaio e manovale, anche se la sua vera passione è quella di lavorare la terra e fare il contadino. Nel frattempo, conosce una ragazza bruttina e un po' disturbata mentalmente e, dopo averla frequentata per un certo periodo, la sposa e mettono al mondo due figlie. Nel 1969, si trasferisce a San Casciano e successivamente a Mercatale, che sarà la sua ultima residenza fino al giorno della morte.

Nel 1987 sono in agguato nuovi problemi giudiziari. Pacciani viene nuovamente arrestato e condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione per violenza carnale continuata ai danni delle figlie[8].

Pacciani è un uomo violento, un contadino ignorante, una figura spregevole senza alcun senso morale e quindi è perfetto per interpretare la parte del colpevole per eccellenza. Ha il soprannome di "Vampa" perché è sempre rosso in faccia, ma anche perché è capace di collere improvvise che sconfinano spesso nella violenza fisica e verbale.

Le attenzioni della SAM si appuntano su Pacciani nel 1989, non appena viene notato il suo nome in un elenco di fascicoli che prende in considerazione i soggetti che, in Toscana, sono stati detenuti nei periodi in cui il mostro non ha colpito e che erano invece in libertà quando ha agito, nonché i soggetti che hanno precedenti per qualche reato di natura sessuale. L'esame della sua storia di vita non fa altro che accrescere i sospetti degli inquirenti e far convergere tutte le indagini sul contadino di Mercatale Val di Pesa.

L'entrata ufficiale di Pietro Pacciani nell'inchiesta sui delitti del Mostro è datata 29 ottobre 1991, quando riceve l'avviso di garanzia per sette degli otto duplici omicidi (viene escluso il primo, quello del 1968)[9].

Vediamo in dettaglio[10] quali sono gli elementi e i ragionamenti che hanno permesso alla SAM fiorentina di elaborare la cosiddetta "teoria Pacciani", allo scopo di dimostrare la sua compatibilità con il profilo di un assassino seriale sanguinario e ben organizzato, quindi la sua colpevolezza e la sua unicità come MdF.

1. *Screening fra le persone sospette mediante analisi computerizzata.* Dopo gli omicidi del 1985, sono state effettuate delle ricerche sui potenziali sospetti tramite computer e, da una rosa iniziale di 82 persone, si è passati, per eliminazione, a un numero sempre minore, finché non è rimasto che un solo nome a soddisfare tutti i requisiti: Pietro Pacciani.

2. *Violenza e devianza.* Picchia la moglie e le figlie, è aggressivo e in paese lo temono un po' tutti. È conosciuto come "guardone" ed è stato condannato per aver ripetutamente violentato le figlie, quindi è capacissimo di passare all'*acting out* violento.

3. *La banalità.* Di solito, il serial killer viene cercato tra le persone più insospettabili, di ceto borghese, soggetti non violenti e introversi. Se un individuo è violento e aggressivo, non può essere un "mostro" perché è abituato a far "esplodere" la sua rabbia. Questo sarebbe uno dei motivi principali per cui Pacciani è riuscito a commettere i duplici omicidi senza essere mai sospettato: tutti immaginavano un assassino psicopatico particolarmente astuto e pianificatore.

4. *Il gusto della bugia e della dissimulazione.* Pacciani è un bugiardo patologico. Mente istintivamente e per il solo gusto di farlo. La sua mente è preda di fantasie sessuali distorte. L'atteggiamento sconclusionato, le bugie ripetute e la negazione costante di ogni colpa attribuitagli (anche la più evidente) rientrano in un contesto di dissimulazione ben studiato per mostrarsi agli altri come un «poveraccio perseguitato dagli eventi, ma assolutamente innocente». Da molte testimonianze emerge il ritratto di un Pacciani astuto, con una personalità ambigua, che vuole apparire come non è. Fra le menzogne più significative, c'è il fatto che ha sempre sostenuto di non saper usare un'arma, mentre invece si è scoperto che Pacciani è stato tiratore scelto nell'Esercito.

5. *La sfida plateale.* Pacciani, come molti altri assassini seriali, ama sfidare gli investigatori seminando indizi compromettenti (la pallottola calibro 22 nel suo orto ecc.) per vedere se chi gli dà la caccia è più intelligente di lui. A ciò si aggiunge il gusto dell'ostentazione e il bisogno di essere circondato da alcuni oggetti che gli ricordino le uccisioni.

6. *La diabolicità.* Secondo la SAM, Pacciani è un indemoniato dotato di un'aggressività maligna e le sue azioni sono orientate da una cattiveria innata alimentata da numerose letture diaboliche. È un assiduo lettore di riviste pornografiche e ha violentato per anni le figlie facendole diventare due psicolabili e dimostrando ampiamente che neanche gli stretti vincoli di sangue sono in grado di arrestare la sua bestialità.

7. *Il delitto del 1951 e il teorema del seno sinistro di Miranda.* Nel 1951, Pacciani uccide il rivale amoroso in preda a un raptus scatenatosi alla vista del seno sinistro di Miranda scoperto. Secondo gli inquirenti, ci sono diverse analogie con i delitti seriali del Mostro, inoltre, a seguito di quell'omicidio, si sarebbe formato in lui un trauma permanente che viene riportato in superficie solo nei duplici delitti, nei quali Pacciani rivive la scoperta del tradimento della ragazza e ne asporta il seno sinistro come punizione.

8. *La combinazione "necrofilia-cannibalismo-feticismo".* Pacciani

viene considerato un abile scuoiatore e imbalsamatore di animali, quindi non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad asportare pubi e mammelle delle vittime femminili per trasformarli in feticci. Secondo la teoria degli inquirenti, Pacciani è affetto da necrofilia ed unisce una modalità sessuale (desiderio maschile di avere un qualche tipo di contatto sessuale con un cadavere femminile) a una non sessuale (desiderio di guardare cadaveri e, in particolare, di smembrarli). L'asportazione del pube avviene per attuare una copula immaginaria con la sua "Miranda occasionale", attraverso l'identificazione ogni volta diversa con la ragazza che lo ha tradito nel 1951.

9. *Pacciani è uno sporcaccione, un collezionista di riviste pornografiche*. Il profilo del Mostro delineato nel 1985 dall'équipe del professor De Fazio parlava di un cultore o collezionista di materiale pornografico, e Pacciani è un noto consumatore di pornografia[11].

10. *Le intercettazioni*. Attraverso delle microspie, gli inquirenti lo hanno sentito in più occasioni dare istruzioni alla moglie su cosa dire quando interrogata e lo hanno anche udito fare riferimenti velati e ammiccamenti che considerano collegati alla Beretta degli omicidi.

11. *Il proiettile*. Il 29 aprile 1992, durante una perquisizione molto accurata, viene trovato nell'orto di Pacciani un proiettile Winchester calibro 22. Gli accertamenti verificano la presenza di striature molto simili a quelle dei proiettili esplosi dalla Beretta usata dall'assassino.

12. *Il blocco Skizzen*. In casa di Pacciani viene ritrovato un blocco da disegno che si ritiene sia appartenuto a uno dei due ragazzi tedeschi uccisi dal Mostro. Interrogato in materia, Pacciani ha sempre sostenuto di averlo trovato in una discarica o di non ricordare come sia finito in suo possesso.

13. *Il portasapone*. Un portasapone trovato nella casa di Pacciani è stato riconosciuto dalla sorella di uno dei ragazzi tedeschi uccisi nel 1983.

14. *L'asta tiramolla della Beretta*. Un anonimo invia ai carabinieri l'asta tiramolla di una pistola Beretta, avvolta in alcuni stracci. La stessa stoffa di cui sono composti gli stracci è ritrovata nel garage di Pacciani[12].

Il 16 gennaio 1993, Pietro Pacciani riceve un ordine di custodia cautelare e il 15 gennaio 1994 viene rinviato a giudizio per tutti e otto i duplici omicidi. Uno degli indizi più pesanti contro il contadino di Mercatale è acquisito dalla polizia durante la maxiperquisizione che inizia il 27 aprile e finisce il 10 maggio 1992. In un paletto di cemento nell'orto di Pacciani, viene trovato conficcato un proiettile calibro 22 Winchester con una H sul fondo; l'esame della Scientifica dimostra che il proiettile «porta segni simili a quelli prodotti sui bossoli trovati sui luoghi dei duplici omicidi»[13].

La sentenza di primo grado arriva il primo novembre 1994 ed è un verdetto di colpevolezza per sette duplici omicidi, ma di "assoluzione" per quello del 1968 e sarà questo uno dei punti deboli che verrà sfruttato nel

successivo appello: come ha fatto Pietro Pacciani a entrare in possesso della Beretta 22 pur non avendo legami evidenti con i componenti del clan sardo? Infatti, la sentenza d'appello ribalta completamente la prima sentenza e scagiona Pacciani da ogni accusa di essere il Mostro di Firenze.

A questo punto, però, inizia un nuovo capitolo della vicenda e, visto che Pacciani non può più essere accusato di essere un serial killer solitario, verrà accusato di essere uno dei famosi "compagni di merende" (vedi *par. 17.3.*).

17.1.1. *L'ipotesi di Nino Filastò: il Mostro è un insospettabile che appartiene alle forze dell'ordine*

Nino Filastò, scrittore e avvocato fiorentino, è un profondo conoscitore del caso del Mostro di Firenze e, in un libro del 2005 – *Storia delle merende infami* –, che ripercorre le trentennali vicende legate ai duplici delitti, espone una teoria personale per spiegare come mai il vero Mostro sia sempre riuscito a farla franca.

Secondo l'Autore, la prima caratteristica peculiare dell'inafferrabile assassino è quella di essere in rapporto stretto con le istituzioni che, nel corso degli anni, si sono occupate delle indagini: il rapporto sarebbe stabilito dalla professione svolta e/o dalla funzione pubblica rivestita, elementi che lo avrebbero sempre protetto dalla ufficializzazione della sua colpevolezza allo scopo di evitare il conseguente discredito di tutta l'autorità giudiziaria. Rivelare all'opinione pubblica che il feroce assassino responsabile di tanti crimini all'apparenza senza movente è un membro di quelle forze dell'ordine il cui compito principale è la protezione dei cittadini cancellerebbe all'istante la fiducia nelle istituzioni.

Il ragionamento di Filastò prosegue facendo notare come Pietro Pacciani abbia rappresentato il capro espiatorio perfetto: aveva già ucciso una volta, aveva violentato le proprie figlie ed era unanimemente considerato un uomo rozzo e violento. Detto questo, l'Autore traccia un identikit psicologico del Mostro, un "giustiziere" dalla doppia faccia, quella del sadico assassino e del collaboratore segreto delle indagini:

> Oltre al fatto di non violentare le sue vittime, un'altra peculiarità del mostro di Firenze è quella di uccidere prima che le coppie abbiano iniziato l'atto sessuale vero e proprio. Non credo che questo sia casuale. Il fortuito è escluso dalla ricorrenza. Le vittime sacrificali non devono essere interamente colpevoli, affinché la violenza, lo spirito di giustizia del mostro sia pienamente appagato. Occorre che la sua ferocia e la sua distruttività una volta sprigionate non lo spingano a uccidere troppo rabbiosamente immediatamente dopo l'atto sessuale. L'uccisione dev'essere purificatrice per lui stesso, deve sublimare la sua violenza e così placarla. Ed anche dev'essere violenza sublimante per le vittime sacrificate, uccise prima che completino gli atti osceni, cioè prima che divengano completamente impure, così da evitare che la violenza si manifesti, se possibile, in un modo più radicale, risultando accanimento senza più controllo. Così si spiega la freddezza.
>
> Il rituale, la cui caratteristica principale è quella di essere avulso, almeno in ap-

parenza, da ogni finalità sessuale, asettico, disancorato da ogni lascivia, serve a dominare la violenza. Ma anche per questo motivo progredisce mano a mano che la violenza diventa meno controllabile (prima solo il nascondimento del pube, poi un tralcio di vite viola l'intimità femminile, poi l'escissione, e infine l'escissione del pube e del seno sinistro).

I rituali, e in particolare le escissioni (altro che fine economico!), sono un tentativo di dare un valore sacrale e trascendente a un atto di giustizia vendicativo (qui l'impotenza ha un ruolo centrale), altrimenti privo di confini. Le vituperazioni dei cadaveri femminili aumentano proporzionalmente alla perdita di controllo. In un certo senso più la violenza si fa serrata e feroce, più aumenta l'esigenza di giustificarla ritualmente.

Di per sé sola, questo tipo di progressione criminosa indica con evidenza, e considerati tutti i precedenti criminologici in merito, la presenza di un'unica persona. Non ha alcun senso, all'interno di un collettivo dedito a omicidi rituali, una progressione di questo genere[14].

Nella dinamica dei delitti, Filastò ritiene di vedere una quasi certezza dell'impunità come forza-guida delle azioni del Mostro, che non sarebbe particolarmente preoccupato di poter essere colto in flagrante, come se avesse pronta una scusa "ufficiale" per la sua presenza sulle scene dei crimini.

I delitti della provincia di Firenze manifestano una precisione e un'infallibilità che farebbero pensare a un professionista, qualcuno che sa bene come uccidere, e che usa una certa abilità nella manipolazione, sotto il profilo psicologico, delle opinioni di chi lo sta cercando.

È persuasivo con coloro che gli danno la caccia, suggestivo nell'ammantarsi di mistero con la cosiddetta pubblica opinione.

Ma innanzitutto all'inizio dell'attacco persuade le sue vittime sulla propria innocuità. Tutti quanti gli permettono di arrivare a distanza molto ravvicinata alla macchina. Difatti spara quasi a bruciapelo. Nessuno, tranne il giovane francese, tenta la fuga, nessuno tenta di mettersi in salvo avviando il motore dell'auto e innestando la marcia. [...]

Uccide per fare "giustizia", contro gli atti di libidine, la promiscuità sessuale, l'adulterio, il sesso tout court, che lui non può praticare. Una missione di giustizia divina in senso deviato, autorizzata in qualche modo dalle sue funzioni, emanazioni del potere, con grande probabilità proveniente dal mondo privilegiato in cui si giudica e si punisce.

I feticci, le parti anatomiche genitali, sono i suoi trofei, o meglio ancora i suoi "scalpi". Niente cannibalismo. Al massimo li conserva come souvenir. È osservando con attenzione la scena dei crimini che si possono capire le intenzioni e la personalità. È arrogante, sfacciato, si potrebbe dire, metodico e ritualista, ma con un rituale tutto suo, "profano", nel senso che è al di fuori dalle regole di una collettività, seppure criminale. Le decide lui le regole, e anche le regole su come dev'essere cercato. È un astuto depistatore, perché conosce dal di dentro le procedure d'indagine. Si difebbe un inquisitore che si è messo in proprio. Ed è appunto una procedura inquisitoriale che è riuscito a innescare per non essere trovato. La caccia alle streghe, ai demoni, come ai vecchi tempi. La setta satanica come capro espiatorio[15].

Secondo la teoria di Filastò, il duplice omicidio che più degli altri fornisce indizi significativi sull'identità segreta del Mostro è il quinto,

quello del 1982, che vede come vittime Paolo Mainardi e Antonella Migliorini.

La ricostruzione del fatto, secondo la polizia, è la seguente. I due giovani fidanzati hanno già fatto l'amore e sono intenti a rivestirsi. L'aggressore attacca con i soliti colpi di rivoltella, sparando dal finestrino chiuso e frantumandolo. Ma il giovane non è stato colpito a morte, a differenza degli altri casi. Riesce a spostarsi; dal sedile posteriore dove si trova striscia sul sedile della guida, mette in moto, innesta la marcia indietro, sbagliando, perché se avesse innestato la marcia avanti avrebbe potuto fuggire e con maggiore possibilità mettersi in salvo, procede fino a raggiungere il piano asfaltato. Durante questa manovra l'aggressore lo insegue, continuando a sparare. L'auto finisce nel canaletto all'altro lato della strada, con le ruote posteriori, sbilenca, non più in grado di marciare. L'aggressore allora spara altri due colpi di pistola che accecano i fari accesi, poi ne spara un altro diretto contro le vittime che provoca un foro sul vetro del parabrezza. Infila una mano nel finestrino, il cui vetro è frantumato, strappa via le chiavi dal quadro, e con un "gesto di stizza" le getta sul ciglio erboso che fiancheggia la strada. Si dilegua.

Prima di sottoporre a critica questa dinamica del fatto, bisogna aggiungere alcuni dettagli. Il primo è il più importante. I fidanzati, forse allarmati appunto dai delitti del mostro, il più recente dei quali è avvenuto soltanto otto mesi prima, hanno scelto per appartarsi un luogo esposto. Hanno parcheggiato l'auto subito a lato della strada, a meno di un passo dal piano asfaltato, in un breve spiazzo che consente la sosta di una sola auto. La strada, nonostante l'ora tarda, è piuttosto trafficata, perché a breve distanza si sta svolgendo una festa di paese. [...] Se l'aggressore, (o gli aggressori), hanno intenzione di compiere il loro rito macabro fino in fondo, hanno scelto malissimo il posto dove sostano le vittime. [...] È impossibile estrarre il corpo, e compiere le escissioni sulla ragazza in quel luogo, a meno di non essere inesorabilmente visti da qualcuno che stia transitando sulla strada.

Secondo la tesi ufficiale, i due giovani avrebbero già compiuto l'atto amoroso. E anche questa sarebbe un'anomalia, rispetto ai casi precedenti in cui l'omicida colpisce durante la fase dei preliminari amorosi. Perché questa deduzione? Sul pavimento dell'auto delle vittime, fu trovato un preservativo usato ed annodato. [...]

L'auto [...] è una piccola 127 Fiat Seat a due porte. Trovandosi Paolo Mainardi all'atto dell'aggressione sul sedile posteriore, trasferirsi su quello anteriore sarebbe stata una manovra molto difficile, quasi un movimento da acrobata contorsionista superare con rapidità fulminea l'ostacolo del sedile anteriore, l'impaccio dello schienale, nello scarsissimo spazio fra i due sedili anteriori. L'assassino avrebbe avuto tutto il tempo di uccidere la sua vittima o di colpirla in modo da impedire ogni gesto volontaristico, prima che il giovane riuscisse a compiere questo spostamento e le manovre successive. L'ipotesi che egli si trovasse già sul sedile anteriore quando l'assassino è entrato in azione, sembra potersi mettere in discussione dalla presenza, sui capelli del giovane, di una maglia del braccialetto dell'orologio appartenente alla ragazza, da cui si ricava un gesto d'affetto o di ricerca di protezione improbabile se il giovanotto si fosse trovato sul sedile davanti.

L'auto sbilenca caduta nella cunetta con le vittime a bordo, a fari spenti e con gli sportelli chiusi, fu scoperta da alcuni giovani che si trovavano a breve distanza. [...] Furono alcuni di questi giovani, interrogati nell'immediatezza, che dissero che il Mainardi si trovava sul sedile anteriore, al posto di guida[16]. [...].

Il punto cardine della ricostruzione è proprio la posizione del corpo di Paolo Mainardi. Filastò ritiene che i ragazzi che sono arrivati sulla sce-

na per primi possano, plausibilmente, esser stati sopraffatti dallo shock e dall'emozione per lo spettacolo di morte che si stendeva davanti ai loro occhi, e potrebbero aver percepito in maniera confusa la disposizione delle vittime. Ben più importante, secondo l'avvocato fiorentino, sarebbe la testimonianza di Lorenzo Allegranti, l'autista dell'ambulanza accorsa sul luogo del duplice omicidio.

Così la difesa di Mario Vanni inserì fra i suoi testimoni a difesa il signor Lorenzo Allegranti, l'autista dell'ambulanza che aveva aiutato gli altri infermieri ad estrarre dall'autovettura il corpo esanime, ma ancora vivente, di Mainardi. [...]

Il giovane Mainardi, quando Allegranti aiutato dagli altri l'ha estratto dall'auto, non si trovava affatto seduto sul sedile anteriore di guida, bensì sul sedile posteriore, accanto alla ragazza già morta; e Paolo era ferito mortalmente, in coma profondo.

La sua deposizione, se veritiera, cambia totalmente il quadro dell'accaduto. È certo che la macchina è stata spostata dal luogo dove si trovava quando i primi colpi sono stati sparati. Lo testimoniano i bossoli, che hanno tutti gli elementi identificativi della solita pistola Beretta calibro 22, e che sono stati trovati in gran parte, salvo tre, in prossimità del breve spazio di sosta dove presumibilmente si trovava l'auto dei giovani prima dell'aggressione. [...]

Ma se il Mainardi al momento degli spari si trovava sul sedile posteriore, e mai s'è spostato di lì, se non per scivolare un po' in avanti con le gambe, mentre cadeva colpito in zone vitali, chi ha spostato l'auto, chi si è messo alla guida, chi ha compiuto la manovra in seguito alla quale la macchina è finita nel canaletto che costeggia la strada?

Sappiamo che l'assassino, oltre che uccidere scempia il corpo della donna, in qualche modo lo manipola. [...]

Si tratta di ciò che è stato definito il "rituale" dell'assassino, e che corrisponde ad una compulsione ossessiva, che quasi lo costringe a usare la medesima arma, il medesimo munizionamento, e a compiere, salvo imprevisti, gli stessi gesti.

Ma stavolta è difficile operare le escissioni in quel luogo. Troppo vicino alla strada, troppo in vista, troppe macchine in giro che vanno e che vengono dalla festa del paese di Cerbaia.

Allora, afferma la difesa di Vanni, non resta che ritenere che alla guida dell'auto si sia messo il mostro, con l'intenzione di trasferire le vittime in un luogo abbastanza prossimo, ma meno esposto, dove poter completare, in tutta tranquillità, la sua atroce operazione.

Continua la ricostruzione alternativa della difesa di Vanni: il mostro mette in moto, innesta la marcia indietro, perché non ha intenzione di fuggire in una direzione qualsiasi come avrebbe fatto il Mainardi, bensì di andare in un posto determinato, in direzione opposta a quella in cui si trova il muso dell'auto. Comincia la manovra. Ma la ragazza, Antonella – non il giovane, che è stato colpito a morte, è una costante che il primo attacco mortale con l'arma da sparo sia sempre, anche nelle altre occasioni, diretto contro il giovane maschio – è ancora viva e vitale, si agita, tenta una reazione, fa gesti violenti e inconsulti, scalcia contro il sedile della guida, dove si trova l'aggressore. Ecco due indizi che avvalorano questa ricostruzione: la maglia del braccialetto dell'orologio da polso, trovata sui capelli di Mainardi, indizio di un gesto non pacato della ragazza, tale da spezzare il monile. Antonella, poi, all'esame necroscopico presenta lesioni vitali allo stinco della gamba destra. Le lesioni sono vitali, non post-mortem, non si tratta di ipostasi: il sangue è defluito nelle zone colpite spinto naturalmente dalla pompa del cuore, che non ha ancora cessato di battere. [...]

Se alla guida dell'auto fosse stato il Mainardi, Antonella non avrebbe avuto alcun motivo di reagire per ostacolare la sua manovra.

Continuano le deduzioni della difesa di Vanni: il guidatore, cioè il mostro, infastidito nella manovra dalla reazione della ragazza, si volta impugnando la sua calibro 22, estratta dalla fondina ascellare, e le spara un colpo mortale, quello che la colpisce in piena fronte, uccidendola all'istante. Ed ecco, a conferma, il bossolo nell'interno dell'auto. Ma nel compiere quest'azione perde per un attimo il controllo dell'auto, che finisce nel canale. La premessa certa che sostiene queste deduzioni è che il giovane, come dice l'Allegranti, non stava al posto di guida, bensì sul sedile posteriore, accanto alla ragazza[17].

Filastò espone un'altra idea: il Mostro non sceglie le sue vittime a caso ed è possibile che la scelta di una coppietta piuttosto che un'altra sia motivata da qualche ragione particolare. Proprio il duplice delitto di Baccaiano viene preso ad esempio: il luogo dove si è appartata la coppia non permette massima libertà di movimento all'assassino, la strada che costeggia il posto è molto frequentata e ci sono diversi altri giovani nelle vicinanze, infatti i corpi di Mainardi e Migliorini vengono trovati dopo poco che l'assassino ha terminato la sua macabra opera.

Riepiloghiamo: al mostro questa volta è andata male. S'è distratto un attimo per sparare alla ragazza che si scalmanava, forse stava gridando, ed è finito a retromarcia nella cunetta. Là vicino ci sono altri ragazzi con le loro auto. Una addirittura alza i fari abbaglianti, dopo gli spari, per vedere meglio cosa sta accadendo, laggiù. Questa è la volta che lo colgono sul fatto, il geometrico criminale. Cosa può fare se non andarsene alla svelta, che altro può fare se non far credere a un banale incidente stradale, ritardando così la caccia al mostro, e dandosi il tempo di battersela dal luogo dopo aver raggiunto la sua auto? Non è un gesto inconsulto, automatico, quello di gettare le chiavi lontano. Corrisponde a un piano d'emergenza pensato freddamente dopo la caduta dell'auto nel fossatello. Ha chiuso lui le portiere. Ha sparato due colpi contro i fari accesi. Getta via le chiavi ancora col medesimo scopo: ritardare la scoperta dei corpi, sui quali chiunque noterà l'aggressione violenta a colpi di pistola[18].

La ricostruzione della difesa di Vanni non viene accettata dalla Corte perché, sul sedile anteriore della macchina, sono presenti tracce di sangue appartenenti a Mainardi e l'accusa ritiene che ciò costituisca una prova evidente della posizione del giovane al momento dell'aggressione, ma Nino Filastò spiega il fatto con una ricostruzione totalmente differente.

Ma il sangue sul sedile anteriore? Secondo il pubblico ministero questa sarebbe una traccia obiettiva indicante che il giovane ferito, Mainardi, si trovava sul sedile anteriore. Viceversa questa traccia indica il contrario. L'autista Allegranti, e il Gargalini (uno degli infermieri intervenuti sulla scena, *n.d.a.*), sono stati chiari: il giovane perse molto sangue mentre lo spostavano. Allegranti è ancora più chiaro: fu lo spostamento a provocare lo sbocco di sangue, il vaso sanguigno, nella posizione supina del Mainardi in qualche modo chiuso, s'aprì, e il sangue, spinto dal cuore ancora pulsante – come accertò il Gargalini – sprizzò fuori con violenza. Ma

questo accadde mentre stavano spostando Mainardi dal sedile posteriore a quello anteriore. [...] Le strisciature indicano con evidenza un corpo in movimento. Gli stessi rilievi di polizia scientifica indicano che il sedile anteriore sinistro era stato spostato in avanti, verso lo sterzo. [...]

Sono cinque i testimoni che affermano che Paolo si trovava sul sedile posteriore, compreso il Marini che lo colloca accanto alla ragazza. A chi si deve credere? A quelli che hanno visto le vittime dall'esterno, a portiere chiuse, e nelle condizioni di luce e psicologiche che sappiamo, o a coloro che hanno maneggiato il corpo per tirarlo fuori dall'auto, e questo alla luce d'un faro messo lì apposta per illuminare il teatro dell'operazione?

La Corte, anche quella dell'appello, sposa la tesi ufficiale, pervicacemente sostenuta dal pubblico ministero. E si capisce il motivo dell'ostinazione. Giancarlo Lotti ha descritto l'episodio in quel modo, non ha detto che Pacciani s'è messo lui alla guida. Lotti è la fonte della verità nel processo ai compagni di merende, guai a smentirlo, tutto il castello dell'accusa cadrebbe. Sicché l'impegno del rappresentante dell'accusa a sostenere una ricostruzione smentita da cinque testimoni e contrastante con tutte le risultanze oggettive, si comprende bene. [...] Il fatto è che i primi ad essere interrogati furono i giovani accorsi subito dopo gli spari. E quei giovani, in perfetta buonafede, riferirono quello che a loro era parso di vedere.

Così si formò, nell'immediatezza, il sentimento collettivo di convinzione sul tentativo di fuga da parte del Mainardi. Il mattino successivo al ritrovamento dei corpi, il primo avvenuto con tempestività, il posto era pieno di giornalisti, fino dalle prime luci dell'alba[19].

Nino Filastò ribadisce in ogni punto della sua esposizione la convinzione che il Mostro di Firenze sia un assassino solitario che ha agito sempre senza l'aiuto di complici.

Lo hanno detto i periti dell'équipe De Fazio, lo dicono gli esperti del BSU/FBI. Le tracce materiali, sui luoghi dei delitti, riguardano sempre una persona sola. Ho detto in proposito che il fatto di Baccaiano è il più decisivo. Secondo Lotti la squadra dei compagni di merende sarebbe arrivata, e poi ripartita dal posto con due auto. Nessuno le ha viste, queste due macchine, benché i giovani, alcuni dei quali sentono i colpi di pistola, o percorrono quella strada, o sostano ai due lati del rettifilo dove si sono svolti gli omicidi, siano ben quattordici. Tutte quelle persone si sono incrociate su quella strada, e poi si sono raccolte accanto agli aggrediti. Nessuno ha visto o incrociato auto diverse da quelle dei rispettivi amici o conoscenti[20].

Un assassino solitario, dunque, che riesce sempre ad avvicinarsi con facilità alle vittime senza destare sospetti e, secondo Filastò, l'unico modo in cui può riuscirci è perché risulta evidente che ricopre un ruolo istituzionale che non desta spavento anche in piena notte e in un luogo isolato, ma piuttosto ha un effetto rassicurante: è un membro delle forze dell'ordine.

L'estrema facilità con la quale riesce ad avvicinarsi alle coppie, anche dopo gli allarmi amplificati e i controlli serrati, fa pensare a due dinamiche alternative. La prima è che egli riesca ad avvicinarsi perché non desta sospetti nelle sue future vittime. Qualche cosa di evidente lo connota, segnala la sua natura apparentemente inoffensiva.

La seconda è che, in qualche modo, riesce a rendersi invisibile. Da notare che egli agisce quasi sempre nelle notti di novilunio, cioè al buio totale.

Le due ipotesi non si escludono a vicenda. Forse in qualche occasione si è avvicinato rassicurando le vittime, altre volte senza farsi scorgere, nel caso in cui ha dovuto lasciare la macchina a una certa distanza.

Esaminiamo la prima ipotesi. Cosa potrebbe farlo apparire inoffensivo agli occhi delle vittime? Esattamente il contrario di ciò che lo potrebbe caratterizzare come potenziale fonte di minaccia. Solo un ruolo visibile in quanto esibito, e una ben determinata qualifica può essere rassicurante in senso opposto: l'aspetto di agente dell'ordine. Niente di più consueto che imbattersi in un poliziotto in servizio, che fa la sua ronda notturna in funzione anti-mostro, o in quella più generica di controllo di polizia. Niente di più tranquillizzante. Lo si individua e lo si riconosce già prima di vederne la figura, di notare i suoi gesti e i suoi abiti. In che modo? Dalla macchina da cui discende, accostata a poca distanza da quella dei fidanzati, con l'inconfondibile segnale di riconoscimento: la bolla blu lampeggiante sul tettuccio. Da quella macchina l'uomo avanza con passo sicuro, e i ragazzi, che hanno appena iniziato i preliminari, cercano di ricomporsi pronti a mostrare i loro documenti all'agente in borghese. Quando apparirà la pistola calibro 22 sarà troppo tardi per rendersi conto dell'errore. Il falso, o vero agente, ha già indotto il giovane ad aprire il vetro del finestrino per mostrare i suoi documenti, per questo è in condizione di sparare a distanza ravvicinatissima, quasi a bruciapelo, senza incontrare, mai, in nessun caso – eccetto la coppia di francesi, che non era in auto, bensì in una tenda – alcuna reazione[21].

La teoria di Nino Filastò è lucida e razionale, indipendentemente dalla sua veridicità, e l'avvocato porta all'attenzione del lettore altri elementi che sembrano puntare in direzione di una equivalenza fra l'identità del Mostro e quella di un agente di pubblica sicurezza.

Un altro elemento anomalo che ricorre in quasi tutti i delitti, trova la sua spiegazione solo se si pensa alla volontà dell'assassino di depistare e confondere le indagini per coprire l'identità che lo accomuna agli inquirenti. I finestrini delle macchine, dal lato da cui egli spara, sono sempre completamente frantumati. Se l'omicida avesse sparato a finestrino chiuso, come nella tesi ufficiale della polizia, i vetri dovrebbero trovarsi rotti solo parzialmente. I proiettili calibro 22, i più piccoli in commercio, è molto difficile che, attraversando un vetro, riescano a distruggerlo senza lasciare nemmeno un frammento in piedi. Del resto è così che è avvenuto col colpo sparato sul parabrezza della vettura di Mainardi, nell'omicidio di Baccaiano. Il vetro del parabrezza non si è frantumato, ma è rimasto visibile solo un foro con le classiche incrinature a raggiera. Perché allora tutti quei finestrini disintegrati? Tutti, in ogni occasione, fino dal primo duplice omicidio del 1968. In che modo il finestrino, quello da cui l'aggressore ha sparato, viene trovato frantumato quasi completamente? Ma innanzitutto, perché? [...]

Dunque la frantumazione avviene con un mezzo diverso dall'arma da sparo. Lo scopo non può essere che quello di non far capire quale sia stata in realtà la dinamica. Il finestrino, sulla richiesta di controllo dei documenti, è stato abbassato, poi, una volta colpite le vittime, l'omicida lo ha richiuso e frantumato con qualche oggetto contundente. [...]

Questo per far credere che i finestrini fossero stati gli spari a distruggerli, mentre erano chiusi, e non aperti, come in realtà erano.

A quest'ipotesi si potrebbe avanzare un'obiezione. L'assassino avrebbe sparato

attraverso il finestrino chiuso, poi avrebbe spaccato il vetro in maniera più integrale per sollevare dall'interno la sicura e aprire lo sportello onde estrarre il corpo della ragazza. Ma se così fosse, perché il vetro è distrutto completamente, sbriciolato in maniera totale? Si tratta di evitare che i futuri inquirenti si accorgano che sul vetro del finestrino, di cui inevitabilmente resterebbe in ogni caso qualche frammento integro, non c'è alcuna traccia del passaggio del proiettile. Si vuole depistare la deduzione conseguente al vetro aperto. Per meglio specificare: sul luogo dei delitti nessuno ha mai raccolto un solo frammento di vetro con tracce indicative della percussione di un proiettile calibro 22. Solo cocci sparsi nell'interno dell'auto, alcuni sui cadaveri degli uccisi, piccoli frammenti di vetro, sintomi chiari di un completo sbriciolamento ottenuto con un corpo contundente.

Un'altra ipotesi alternativa: l'assassino sbriciola il vetro prima di sparare affinché la deviazione dello schermo non gli impedisca di colpire con precisione il bersaglio. L'ipotesi non collima con un altro indizio di significato essenziale. Nessuna delle vittime che si trovavano in auto ha mai tentato una reazione qualsiasi: né il prodromo di una fuga, né un tentativo di difesa. L'azione preventiva di spaccare il vetro avrebbe provocato, almeno in un caso, una reazione. Il fatto di per sé è significativo: nessuna delle vittime s'aspettava l'aggressione.

L'assassino è esperto di indagini. Sa anche come depistare. Il finestrino aperto sarebbe un indizio della sua funzione.

Un militare, quindi, un poliziotto, un uomo addestrato a fare da scorta a qualche politico, probabilmente a magistrati particolarmente esposti, forse un agente dei servizi segreti militari, in ogni caso un individuo che ha familiarità con l'ambiente delle forze dell'ordine e delle istituzioni giudiziarie. È lecito dedurlo, non soltanto dalle sue abilità di aggressore, e dalle dinamiche esposte sopra, ma anche dalla naturalezza con la quale riesce a dialogare con quegli ambienti.

È qui opportuno ricordare le lettere minatorie mandate alla Dott.ssa Della Monica, al Dott. Vigna, al Dott. Canessa e al Dott. Fleury. Lettere, le tre ultime, non spedite, ma recapitate a mano. Le ha scritte, o meglio compilate, l'uomo che sto cercando?[22].

17.2. La pista sarda. Il mistero della Beretta calibro 22 (La vicenda del "clan dei sardi")

L'ipotesi della pista sarda nasce nel luglio del 1982, dopo il quarto omicidio del MdF. È in quel tempo, infatti, che un maresciallo dell'Arma dei carabinieri, Francesco Fiore, ricorda di aver indagato, ben 14 anni prima, sull'omicidio di una coppia avvenuto nel 1968 all'interno di un'automobile a Lastra a Signa in località Castelletti. Si trattava di una coppia di amanti: Barbara Locci e Antonio Lo Bianco. Il maresciallo Fiore ricordava che la coppia fu uccisa a colpi d'arma da fuoco calibro 22[23]. Gli investigatori decisero pertanto di riesumare il vecchio fascicolo relativo all'inchiesta e con loro sorpresa trovarono che, all'interno di una busta di cellophane, spillata ad un verbale, vi erano due bossoli calibro 22. Hanno una H sul fondello e sono marca Winchester[24].

Ripercorriamo nuovamente quella vicenda delittuosa così come viene descritta da una delle tante versioni del caso:

Mercoledì 21 agosto 1968, è da poco passata mezzanotte e mezza. Una *Giulietta* di colore bianco, targata AR 53442 si ferma nei pressi del cimitero di Lastra a Signa, a cento metri dall'imbocco di una stradina sterrata. *Antonio Lo Bianco*, 29 anni, e *Barbara Locci*, 32 anni, amanti, entrambi sposati, si appartano per fare l'amore. È una notte di novilunio, l'oscurità è totale. Nel sedile posteriore dell'auto dorme *Natalino, figlio della Locci e di Stefano Mele*, il marito della donna. I tre sono appena usciti dal cinema dove avevano visto *Il Diavolo* con Alberto Sordi. Ad un tratto il bambino viene svegliato di soprassalto da una serie di spari. Barbara e Antonio giacciono uccisi in una pozza di sangue. Alle due di notte il piccolo Natalino suona alla porta di un operaio di Sant'Angelo a Lecore, *Francesco De Felice*. L'abitazione dista due chilometri e cento metri dal luogo dove è avvenuto il duplice delitto. Il sentiero per raggiungerla è impervio e pieno di sassi e Natalino non l'ha mai percorso prima. Il bambino, nonostante abbia lasciato entrambe le scarpe all'interno della macchina, si presenta con i calzini puliti e non appare affaticato: «*Aprimi la porta che ho sonno*», dice all'operaio affacciatosi alla finestra, «*e ho il babbo a letto ammalato. Dopo mi accompagni a casa perché c'è la mi' mamma e lo zio che sono morti in macchina*». Aggiunge che la vettura si trova lungo una stradina di campagna che «*principia di fronte*», dall'altra parte di via Pistoiese ed ha una luce che si accende e si spegne. Francesco De Felice fa entrare in casa Natalino e chiama subito i carabinieri. Dopo l'arrivo del primo piantone, De Felice e Marcello Manetti, un vicino di casa, cercano di percorrere la stradina indicata dal piccolo, ma sono costretti a ritornare quasi subito sui loro passi a causa del buio e delle difficoltà che presenta il terreno. Quando i carabinieri, percorrendo una strada diversa, raggiungono la Giulietta la scena che si presenta ai loro occhi è atroce: *Barbara Locci è seduta sul sedile anteriore sinistro*, al posto di guida, ha le vesti scomposte, macchiate di sangue, e la gonna alzata fino all'inguine. È stata raggiunta da quattro colpi di pistola, uno di questi ha centrato il cuore. Il suo amante, *Antonio Lo Bianco, è seduto sul sedile anteriore destro* dell'auto, con lo schienale ribaltato. Ha i pantaloni slacciati ed è stato raggiunto da quattro colpi di pistola. *La coppia è stata uccisa mentre era intenta nei preliminari amorosi*, e prima del rapporto vero e proprio. Non vi sono tracce di violenza sui due cadaveri. I primi colpi sono stati sparati dal finestrino anteriore sinistro contro l'uomo, che si trovava disteso sul sedile anteriore destro ribaltato, poi è stata freddata la donna che stava sopra di lui. L'automobile, parcheggiata sul lato destro della stradina, ha la freccia destra accesa e lampeggiante. Il piccolo Natalino, in una prima versione resa agli inquirenti, racconterà di non essersi accorto di nulla, di non aver visto niente e di aver raggiunto da solo la casa colonica dopo essersi svegliato ed avere scoperto i due cadaveri. In un secondo momento dichiarerà che è stato suo padre a portarlo a cavalcioni fino a quella casa per chiedere aiuto. Successivamente fornirà anche altre versioni contraddittorie[25].

Per l'omicidio Locci-Lo Bianco esiste un colpevole, reo confesso, giudicato e condannato a quasi 14 anni di carcere: si tratta di Stefano Mele, marito della Locci. Accanto al Mele, protagonista principale della vicenda, vi è un altro personaggio che risalta in modo particolare: Francesco Vinci, amante della Locci. Francesco Vinci, pluripregiudicato, fu accusato dal Mele di aver partecipato attivamente al duplice delitto, tuttavia fu scagionato. Ciò nonostante, Francesco Vinci, agli occhi degli inquirenti, sembrava poter rivestire verosimilmente i panni del MdF. Gli investigatori, nel tentativo di dare un nome all'assassino delle coppiette, decidono d'interrogare Stefano Mele, che insiste nell'accusare Francesco Vinci: nega di essere stato sul luogo del delitto, dice che la

sua confessione è venuta solo perché, «istupidito», ha risposto sì alla domanda postagli da un carabiniere sardo; spiega che è stato Natalino a dirgli, dopo l'interrogatorio del 22 agosto 1968, che ad accompagnarlo vicino a delle case era stato Francesco Vinci, che avrebbe minacciato di ucciderlo, e con lui suo padre, se avessero parlato[26].

È opportuno ricordare che Stefano Mele, sull'omicidio Locci-Lo Bianco, fornì diverse versioni. Prima accusò Salvatore Vinci, fratello di Francesco, anch'egli amante della Locci, poi fu la volta di Francesco Vinci e, infine, dietro le minacce di quest'ultimo, fece il nome di Carmelo Cutrona. Gli inquirenti sono certi che Stefano Mele non può essere l'assassino delle coppiette, mentre invece Francesco Vinci potrebbe esserlo e sarebbe un Mostro perfetto: era un violento, era geloso di Barbara Locci e, nonostante sia stato arrestato più volte nel corso di questi ultimi 14 anni, era sempre libero quando la pistola ha ucciso[27].

Francesco Vinci dopo il delitto di Montespertoli scompare nel nulla e, particolare interessante, la sua automobile viene ritrovata, nascosta nella boscaglia, nella provincia di Grosseto[28]. Gli investigatori iniziano a ricercare il Vinci, nei confronti del quale hanno spiccato un mandato di cattura per maltrattamenti alla moglie. Vinci viene trovato e arrestato in casa di Giovanni Calamosca; le indagini proseguono e sul Vinci emergono nuovi elementi a carico da parte dei parenti di Mele. Un particolare rilevante: Francesco Vinci aveva una pistola; tale particolare sarebbe stato confermato anche dal fratello di Francesco, Salvatore Vinci[29].

L'8 settembre 1983 il cosiddetto "MdF" uccide una coppia di tedeschi, ambedue maschi; secondo gli inquirenti il duplice omicidio è stato commesso apposta per scagionare Francesco Vinci, detenuto in carcere; in tal modo, «mentre una parte della procura tiene ferme le accuse su Francesco Vinci, un'altra lavora di nuovo sulle carte del 1968. Scava fra le testimonianze, soprattutto quella di Natalino Mele. Cerca di ricostruire la vera storia del suo accompagnamento, dei rapporti con gli zii, fratelli e cognati del padre. E qui si apre un'altra pista, quella che porta a Giovanni Mele e Piero Mucciarini»[30]. In questa nuova pista compare finalmente qualcosa di concreto: un biglietto che viene ritrovato dagli inquirenti nel portafoglio di Stefano Mele il 24 gennaio 1984, durante una perquisizione nella casa di Giovanni Mele, presso la quale Stefano Mele si trovava ospite per alcuni giorni. Il biglietto suona in questi termini: «Riferimento di Natale riguardo lo zio Pieto. Che avesti fato il nome doppo scontata la pena. Come risulta da esame balistico dei colpi sparati»[31]. Secondo gli investigatori il suddetto biglietto «è un promemoria che qualcuno ha scritto a Stefano Mele perché continuasse a fornire una data versione dei fatti»[32]. Sembra che Giovanni Mele insista nel proteggere il fratello Stefano, il quale ha ritrattato le accuse nei confronti di Francesco Vinci, evitando che possa fornire una nuova versione dei fatti. I sospetti su Giovanni Mele aumentano grazie anche alla testimonianza della vedova di Antonio Lo Bianco, Rosalia Barranca, e di

una donna che si presenta come la ex amante di Giovanni Mele. Rosalia Barranca, durante il processo d'appello, narra di un incontro con un uomo che lei sapeva essere il fratello di Stefano Mele. La vedova Lo Bianco si lamenta con l'uomo per il fatto che a lei era toccata la disgrazia di perdere il marito, padre di tre figli, in una così tragica circostanza. L'uomo le rispose che era dispiaciuto per la morte di Antonio Lo Bianco, ma non gli dispiaceva affatto della morte della cognata che a suo dire «era già morta prima che la si uccidesse»[33].

Pochi giorni prima della perquisizione nella casa di Giovanni Mele, precisamente il 21 gennaio, l'ex amante di Giovanni Mele si presenta nella caserma dei carabinieri di Scandicci rilasciando delle dichiarazioni inquietanti. Dice di aver paura del suo ex amante che ella descrive come un tipo strano. Racconta che Giovanni Mele, più volte, l'aveva portata in macchina, al fine di consumare rapporti sessuali, in luoghi piuttosto inusuali come, ad esempio, in un vecchio cimitero abbandonato. La donna, tra l'altro, dichiara di aver avuto occasione di guardare nel bagagliaio della macchina del suo ex amante e dice di aver notato «un grosso coltello, dei flaconcini di liquido profumato per lavarsi le mani, delle corde, delle riviste pornografiche»[34]. A seguito delle dichiarazioni dell'ex amante di Giovanni Mele vengono ordinate delle perquisizioni sia in casa di Piero Mucciarini, dove non viene repertato niente d'interessante, sia nell'automobile di Giovanni Mele, nel cui bagagliaio vengono ritrovati «gli oggetti indicati dalla donna: riviste pornografiche, corde, il disinfettante solvente. Nell'abitacolo, invece, c'è un coltello, diverso da quello descritto dalla donna, anche se di dimensioni apprezzabili. Nel portabagagli ci sono anche peli umani e tracce che sembrano di sangue»[35].

A carico di Giovanni Mele emergono ulteriori indizi: nella fabbrica in provincia di Mantova, dove il Mele aveva lavorato come guardiano notturno pochi mesi prima della perquisizione, vengono repertati nelle finestre fori di proiettile calibro 22 compatibile. È vero che nessuno nella fabbrica ha mai sentito degli spari, ma è altrettanto vero che, in fabbrica, di notte, è presente solo una persona e cioè Giovanni Mele[36]. In casa del Mele gli inquirenti sequestrano un consistente arsenale di strumenti da punta e taglio[37], adattati e forgiati dallo stesso Mele. Viene anche repertata una lama di un bisturi di marca Gillette che Mele tiene nel suo portafoglio insieme ad altre due lame, mentre il manico del bisturi verrà trovato in seguito sopra un tavolo da lavoro del Mele[38]. Oltre ai suddetti *attrezzi*, vengono sequestrati blocchi di appunti con delle piantine, agende con annotazioni come: «Primo dicembre, luna piena, giorno favorevole» e numeri di targhe di autovetture, con indicazioni sul tipo e il colore. Interrogato sulla natura di queste scritte, Giovanni Mele darà spiegazioni stentate, dopo una lunga insistenza degli inquirenti[39]. Le risposte sono banali: la luna piena e la data sono segni propizi per andare a cercare funghi, e il coltello serviva proprio per cogliere i funghi. Di certo vi

è che il biglietto trovato nel portafoglio di Stefano Mele è stato scritto dal fratello Giovanni nel 1982, periodo in cui furono riaperte le indagini. Gli inquirenti, e non solo loro, si domandano il perché di tale manovra, ma in modo particolare interessa quel riferimento allo «zio Pieto». Chi si cercava di coprire? La risposta a queste domande sta in quello che disse Natalino dopo il delitto: aveva visto lo «zio Pietro» vicino all'auto. A chi gli chiedeva spiegazioni su chi fosse lo «zio Pietro», Natalino aveva risposto dando indicazioni precise. Confondeva il nome, ma lo zio in questione «era il babbo della Daniela, quello che vive a Scandicci», ovvero Piero Mucciarini, il marito della sorella di Mele e non, come qualcuno cercò d'insinuare, Pietro Locci, fratello di Barbara[40].

Piero Mucciarini è il fiduciario della famiglia di Stefano Mele: egli ha assistito il cognato durante gli interrogatori subito dopo il delitto, ed aveva più volte esortato il congiunto a dire la verità. Viene controllato l'alibi del Mucciarini per la notte del 1968; Mucciarini doveva essere al suo posto di lavoro come fornaio. Si va dunque a controllare l'alibi di Mucciarini ma questo, a sedici anni di distanza, sembra non reggere. Mucciarini, infatti, sembrerebbe aver chiesto per quella notte uno scambio di turno con un collega: tuttavia le tracce di tutto ciò non erano sicure. Nonostante tutto Mucciarini rimane assai lucido, si difende con ordine e collabora con la giustizia nel corso delle indagini[41]; in seguito la posizione di Piero Mucciarini si complicherà in modo definitivo il 24 gennaio 1984, giorno della perquisizione nella casa di Giovanni Mele. Stefano Mele in questo frangente darà una svolta all'inchiesta. Mentre si trova nella caserma dei carabinieri di Borgo Ognissanti, a Firenze, i carabinieri e il magistrato gli mostrano il biglietto che quella mattina hanno trovato nel suo portafoglio, chiedendogli che cosa significa l'appunto. «Prendo visione del biglietto, l'ha scritto mio fratello circa un anno fa e me lo ha dato a Ronco all'Adige», è la risposta di Stefano Mele. Lunga pausa. L'uomo sta pensando a come continuare. Incalzato dai carabinieri, continua il suo racconto:

> Quella notte con me erano tutti e due, mio fratello Giovanni e Piero. Andammo sul luogo dell'omicidio con la macchina di Giovanni, io poi sono andato in galera, quindi sono andato a Verona e non so cosa abbiano fatto loro dell'arma. [...] La decisione di uccidere era stata presa una settimana prima, a Ferragosto. Avevo incontrato mio fratello, che lavorava a Mantova e tornava solo nel fine settimana, a casa di nostra sorella Antonietta. «Non ce la faccio più a sopportare i suoi tradimenti», gli ho detto. E lui ha deciso che l'avremmo uccisa mentre era con un amante.

Rivela poi che Mucciarini prese una notte di riposo, ma non si ricorda se Giovanni fosse ancora in ferie a Scandicci o fosse tornato all'uopo. «Li ho trovati all'ora prefissata vicino a casa di mio fratello e siamo andati con la sua macchina». Alla domanda di che modello fosse l'auto, Stefano Mele risponde che non se lo ricorda perché sono passati sedici anni. Il problema è che l'unica auto di famiglia non la possiede Giovanni, ma un altro cognato, Marcello Chiaramonti, marito di Teresa Mele, che alla fine verrà coinvolto anche lui nella ricostruzione di Mele.

Alla domanda del magistrato su chi abbia sparato, la risposta è la seguente: «La verità è che ho sparato io. Non voglio aggravare la posizione di mio fratello, almeno lo posso agevolare in qualche modo». Poi Mele passa ad accusare Piero Mucciarini, il cognato:

> È vero che il bambino vide Mucciarini sul posto del delitto. Se ha detto così vuol dire che è vero. Mio fratello invece non lo ha visto. Dopo il delitto gli altri due se ne tornarono con la macchina, io invece accompagnai il bambino per dirgli appunto di ricordarsi di dire che io ero malato a casa e di non fare il nome di Mucciarini.

Si torna a chi ha sparato, il magistrato insiste e Mele aggiusta la sua versione precedente:

> A me la paraffina risultò positiva, dunque ho sparato io. La signoria vostra mi fa osservare che ai fini della responsabilità è indifferente chi ha sparato. È vero, però a distanza di tanti anni non potreste trovare tracce sulle mani degli altri due. Tuttavia è stato Mucciarini. [...]
> No, non è vero. La verità è che è stato mio fratello a sparare. Poi mi fu messa in mano la pistola. Qualche colpo l'ho sparato anch'io, ma non ricordo quanti colpi ho sparato, se prima o dopo. Sono passati quindici anni, gli restituii subito l'arma.

Il magistrato non può che prendere atto di accuse tanto circostanziate, così firma il mandato di cattura per Giovanni Mele e Piero Mucciarini[42].

Durante la carcerazione di Giovanni Mele e Piero Mucciarini, il MdF colpisce ancora: è il 29 luglio 1984, sei mesi dopo l'incarcerazione di Mele e Mucciarini. Dopo questo delitto, i due cognati, dopo essere stati messi alla gogna, furono scarcerati il 2 ottobre 1984[43]. La pista sarda comincia a vacillare. Benché gli inquirenti tengano sempre sott'occhio Francesco Vinci e suo fratello Salvatore, il 13 dicembre 1989, il giudice istruttore Mario Rotella chiude la pista sarda con una sentenza di 162 pagine. Non si deve procedere contro Giovanni Mele, Piero Mucciarini, Marcello Chiaramonti, Salvatore Vinci e Francesco Vinci perché non hanno commesso il fatto. Stefano Mele e l'amante di Salvatore Vinci, invece, vengono rinviati a giudizio per calunnia. Processo che non si farà mai»[44]. Il giudice Rotella, tuttavia, resterà sempre convinto che la chiave di tutti i delitti fosse in quell'assassinio pieno di furore del '68[45].

Per la cronaca, l'8 agosto 1993, Francesco Vinci verrà trovato morto e bruciato, nel bagagliaio della sua automobile insieme ad Angelo Vargiu, suo servo pastore, anch'egli ucciso e bruciato, come il suo datore di lavoro: il movente del duplice omicidio potrebbe individuarsi nel fatto che Vinci sapesse troppo sui molti misteri che adombrano la vicenda del MdF[46]. Salvatore Vinci, invece, sembra scomparso nel nulla: si dice che si sia rifugiato in Spagna e che qui sarebbe morto: tale notizia, rivelata da una misteriosa donna alle sorelle di Salvatore che ancora vivono a Villacidro, non sembra però convincere tutti[47].

La "pista sarda" resuscita grazie ad un articolo pubblicato su «Panorama» nel quale si sostiene che il pastore sardo Giuseppe Barrui, pluripregiudicato, morto a Pisa il 27 agosto 1998, avrebbe avuto una parte attiva nei due duplici omicidi del 1981; ad affermare ciò sarebbe un testimone "top secret" che avrebbe accusato, tra l'altro, il magistrato Pier Luigi Vigna, responsabile di aver deviato le indagini per coprire alcuni responsabili dei delitti[48]. L'accusa contro Pier Luigi Vigna è stata smentita da Giovanni Calamosca, in una sua intervista al programma televisivo *Chi l'ha visto?* andata in onda l'11 dicembre 2001; Calamosca, amico di Francesco Vinci, e a sua volta sospettato di essere il MdF, afferma che il Vinci gli rivelò che ad uccidere la coppia Locci-Lo Bianco fu lo stesso Vinci insieme a Stefano Mele[49].

17.3. I "compagni di merende" (Testimonianze decisive e la "congrega di sangue")

La pista dei cosiddetti "compagni di merende" nasce grazie all'intuito del Dott. Michele Giuttari, dirigente della Squadra Mobile di Firenze, fra alterne vicende, dal 1995 sino al 2003; sulla scrivania dell'investigatore, fra le tante pratiche, vi è anche quella del MdF. Per quei delitti, escluso quello del 1968, era stato condannato dalla Corte d'Assise di primo grado del Tribunale di Firenze, dopo otto mesi di dibattimento, un contadino pluripregiudicato, Pietro Pacciani, il primo novembre 1994. Il processo d'appello venne fissato per il 29 gennaio 1996: in sede dibattimentale, le prove che erano ritenute certe nel primo processo, apparvero assai deboli, al punto tale che la Corte d'Appello, il 13 febbraio 1996, assolse il Pacciani; in seguito, la Corte Suprema di Cassazione annullò la sentenza di assoluzione di Pietro Pacciani[50]. Rimase poi un dubbio da risolvere: il killer delle coppiette aveva dei complici?[51]. Tale dubbio era affiorato dall'istruttoria dibattimentale in relazione al duplice omicidio dell'8 settembre 1985, avvenuto in località Scopeti di San Casciano[52].

Il Dott. Giuttari, dopo aver ascoltato diverse testimonianze, alcune delle quali finite nel dimenticatoio, chiese l'autorizzazione al pubblico ministero di eseguire l'ascolto telefonico delle utenze in uso ad alcuni personaggi ritenuti interessanti per i loro vecchi e consolidati rapporti di amicizia e di frequentazione con Pacciani. Tra questi c'erano Mario Vanni[53] e Giancarlo Lotti, già noti, soprattutto il primo, come "compagni di merende" di Pacciani. Ecco allora, che, fin dai primi passi di questa articolata attività, affioravano sulla scena diversi soggetti, mai ascoltati nell'ambito della prima inchiesta. Soggetti che, chi più chi meno, fornivano un positivo contributo all'inchiesta. Tra questi personaggi un ruolo di rilievo lo rivestivano le donne, alcune prostitute, che avevano costituito, anche negli anni dei delitti dal 1981 al 1985, il mondo

femminile nel quale gravitavano anche per le "girate della domenica", i "compagni di merende"[54].

Le donne dei "compagni di merende" hanno un nome e un cognome: Filippa Nicoletti, prostituta e alcolista; Gabriella Ghiribelli, prostituta e anch'essa alcolista; Maria Antonietta Sperduto, prostituta, madre di Milva Malatesta, uccisa carbonizzata nella sua auto con il figlioletto di 5 anni per opera di mani ignote, Alessandra Bartalesi, nipote di Mario Vanni. Le testimonianze di queste sventurate donne fecero emergere agli occhi degli inquirenti uno scenario nascosto nel sottobosco del degrado morale, della violenza e della superstizione, rivelando altresì elementi importantissimi ai fini dell'inchiesta.

Filippa Nicoletti era l'amante del Lotti; la Nicoletti, dopo la separazione dal marito avvenuta nel 1977 e dopo un tentato suicidio, scappò con un certo Salvatore Indovino[55], noto come il "mago di San Casciano", convivendo con lui fino al 1984, anno in cui ella intraprese una relazione con un giovane di Arezzo, conosciuto nel 1982 durante la sua attività di prostituta indotta dal convivente. La Nicoletti indicò agli investigatori i nomi di coloro che frequentavano la casa a San Casciano dove i due abitavano dal 1978: Milva Malatesta, figlia di Maria Antonietta Sperduto; il convivente di questa, Vincenzo Limongi, Domenico Agnello e un mago di soprannome Manuelito. Milva Malatesta, come già ricordato, fu uccisa, il Limongi si suicidò e l'Agnello scomparve nel nulla. La Nicoletti, inoltre, fornì un particolare di rilievo: gli incontri intimi con il suo amante di Arezzo erano avvenuti negli stessi luoghi dei delitti del 1984, piazzola di Vicchio, e del 1985, piazzola degli Scopeti; ella inoltre riferì di essere stata una volta con il Lotti nella piazzola di Vicchio[56].

Gabriella Ghiribelli annoverava fra la sua clientela un gruppo di persone di San Casciano tra cui Mario Vanni con il quale però rifiutava di avere rapporti dato il suo comportamento vizioso. La Ghiribelli raccontò agli inquirenti:

> Ritornando da Firenze, la sera prima del giorno in cui fu diffusa la notizia del duplice omicidio degli Scopeti, intorno alle ore 23,30, insieme al mio protettore dell'epoca, tale Galli Norberto, proprio in corrispondenza della tenda – da me notata anche nei giorni precedenti –, ebbi modo di constatare la presenza di un'auto in sosta di colore rosso o arancione con la portiera, lato guida, di altro colore sempre rossiccio, ma più chiaro dell'intero colore del mezzo. Devo precisare che il colore dell'auto mi sembrò un po' alterato in quanto su di essa rifletteva la luce dei fari dell'auto su cui stavo viaggiando. Quando si seppe la notizia in San Casciano dell'omicidio, il Galli mi disse di tacere per non trovarci entrambi nei guai e fu per questo che non dissi nulla[57].

La Ghiribelli, nel proseguire il suo racconto, riconobbe l'auto in questione come una Fiat 128 coupé e disse di aver visto un'auto simile di colore sbiadito in possesso del Lotti, tanto che in una occasione, veden-

do il Lotti con l'auto, con fare spontaneo gli aveva detto: «Vuoi vedere che sei tu il Mostro!»[58].

Gli inquirenti interrogarono anche Norberto Galli il quale affermò che quella notte si era trovato a transitare, in auto, intorno alle ore 24, da quel posto, in compagnia di Salvatore Indovino e della Ghiribelli. Ricordava bene che, nel passare, aveva notato, ferma sul bordo della strada in corrispondenza della stradina che conduceva allo spiazzo degli Scopeti, un'autovettura di media cilindrata della quale non ricordava il tipo e sulla quale non aveva modo di vedere se ci fossero persone. Alla vista di quell'auto, non ricordava bene se Salvatore o Gabriella, avevano esclamato: «Beati loro che almeno scopano». Continuò affermando che, quella sera, aveva portato Salvatore a casa e che, il giorno dopo, aveva saputo dell'omicidio. Tornato a casa aveva raccontato a Gabriella del delitto[59].

La Ghiribelli, inoltre, parlò anche delle sedute spiritiche che si svolgevano a casa di Salvatore Indovino e a tal proposito disse di aver notato «candele spente, croci di carbonella combusta, preservativi, bottiglie di liquori vari vuote, nonché un cartellone appoggiato sul tavolo contenente tutte le lettere dell'alfabeto e numeri con all'estremità di questo cartellone, che era di forma ovale, due cerchi con scritto in uno SÌ e nell'altro NO. Nel mezzo di questo cartellone c'era un piattino da caffè sporco di nero, [...] una stella a cinque punte disegnata per terra con il carbone, sporcizia e confusione dappertutto e segni di attività sessuali [...] e tracce di sangue nel lenzuolo nel mezzo di un letto da una piazza e mezzo»[60]. I suddetti segni venivano notati dalla Ghiribelli la domenica mattina, il che vuol dire che tali riunioni avvenivano il sabato sera con il seguente programma: lettura delle carte, assunzione di alcolici ed infine orge. La casa dell'Indovino era assai frequentata da gente superstiziosa sia per la lettura delle carte sia per la confezione di filtri d'amore. A riguardo, una testimone di nome Silvia, che aveva già reso la sua testimonianza nella prima inchiesta ma mai portata a conoscenza dei magistrati giudicanti, si presentò il 9 luglio 1994, periodo in cui era in corso il processo a carico di Pietro Pacciani, presso la Questura di Firenze e riferì agli inquirenti un fatto occorsole negli anni '80 ma con certezza prima del 1985: in cerca di una casa in affitto nella zona di San Casciano, si trovò praticamente davanti ad un immobile in via di Faltignano, davanti al quale vi era un cartello con la scritta VENDESI; era la casa del mago di San Casciano. Secondo la teste, l'Indovino in persona «le aveva fornito tutti i dettagli per la preparazione dei filtri e la conseguente procedura per poter unire una coppia per sempre. Specificava, infatti, che, per fare ciò, era necessario disporre di un pezzetto di tessuto d'indumento dell'uomo, di una sua foto, nonché del secreto vaginale e dei peli pubici della donna. L'uomo doveva, poi, essere convinto a fare l'amore in un luogo aperto, in macchina. La ragazza avrebbe dovuto comunicare al Mago la sera, il luogo e il modello della vettura usata dalla coppia»[61].

Tra i frequentatori della casa del mago di San Casciano molti venivano da Prato e dal Sud, forse dalla Sicilia: in quest'ultimo caso si trattava sempre di persone di sesso femminile. La Ghiribelli riferì che:

tale costante frequentazione della casa di Indovino l'aveva notata sino all'omicidio del 1985. Dopo quel fatto quasi tutti gli amici si allontanarono, tranne la Filippa. Anche lei tornava a trovare Salvatore, che in pratica era stato abbandonato da tutti, per fargli qualche minestra e le punture. Lo aveva fatto fino alla morte di Salvatore, cioè fino al 1986. [...] Tra le persone che frequentavano la casa di Salvatore, indicò anche Mario Vanni. Lo aveva saputo dalla Filippa che le aveva detto che era una persona «molto strana», in quanto, nei rapporti sessuali, «le metteva un vibratore e stava a guardare». Anche lei aveva poi incontrato Vanni in quella casa[62].

Vale la pena ricordare che la casa del mago Indovino distava soli 2 chilometri dalla piazzola degli Scopeti[63].

Maria Antonietta Sperduto era rappresentata, nel corso delle prime indagini sul Pacciani, come una donna di facili costumi e amante di Pacciani e di Vanni. Negli anni '80 abitava, con i suoi tre figli Luciano, Laura e Milva, accanto alla casa di Salvatore Indovino. La vita non fu tenera con lei: alla vigilia del Natale del 1980, suo marito Renato fu trovato impiccato, con i piedi che toccavano per terra, nella cantina della loro casa; la figlia Milva, come già ricordato in precedenza, fu trovata uccisa e bruciata, insieme al figlio di 3 anni, nella sua auto nelle campagne di Barberino[64]. La testimonianza resa dalla Sperduto agli inquirenti offre un ritratto completo della particolare perversa sessualità di Vanni e Pacciani[65]. La Sperduto riferì agli investigatori delle violenze e minacce subite da parte di Pacciani e Vanni[66], e disse anche che negli anni '80, Pacciani e Vanni frequentavano la casa del mago di San Casciano. La Sperduto, inoltre, riferiva di aver saputo dalla Filippa Nicoletti che nella casa dell'Indovino si svolgevano delle *messe nere*, nelle quali «mettevano le carte e le mani su un tavolino, bevevano e facevano le orge, il tutto organizzato da Salvatore Indovino»[67]. Riguardo alla morte del marito, poi, ella sospettava, senza averne prove certe, che questi era stato ucciso da Pacciani e Vanni, e ciò in relazione a delle minacce di morte fattele dal Pacciani[68].

Alessandra Bartalesi, nipote di Mario Vanni, nella sua deposizione resa agli inquirenti il 26 giugno 1996, ha giocato un ruolo di primaria importanza contro Lotti e Vanni[69]; il suo interrogatorio fu assai proficuo in relazione non solo allo zio Mario ma, e soprattutto, a Giancarlo Lotti. La Bartalesi conobbe il Lotti in quanto presentatole dallo zio Mario alla fine di luglio 1995: da quel momento il terzetto cominciò a uscire insieme e ad andare a cena a San Casciano o nei paesi limitrofi. La Bartalesi era fidanzata a San Casciano, ma quando il suo ragazzo si trovava fuori paese, trascorreva molto tempo con il Lotti. Nel mese di agosto del 1995, il Lotti e la Bartalesi pranzarono in un locale degli Scopeti, dopodiché il Lotti la portò proprio nei pressi della piazzola, teatro degli

omicidi del 1985[70]. Lotti cercò di avere un rapporto sessuale con la Bartalesi ma non ebbe erezione. In un'altra occasione, sempre con l'auto di Giancarlo, in una delle loro "girate", erano passati da Baccaiano, proprio il luogo in cui nel 1982 il Mostro aveva ucciso. Passando di là, lei aveva ricordato l'episodio, pregando Giancarlo di andare veloce senza fermarsi in quel posto. Giancarlo le aveva risposto: «Non aver paura. Quando sei con me il Mostro non c'è!»[71]. Un altro particolare di rilievo è che il Lotti aveva mostrato i suoi timori perché la Bartalesi andava in giro da sola con lo zio Mario. Alla Bartalesi sembrava che Giancarlo Lotti le nascondesse qualcosa che non aveva il coraggio di rivelarle. Un ultimo particolare non indifferente era, infine, il fatto che sia lo zio Mario che il Lotti avevano una grande disponibilità di denaro[72].

La pista investigativa dei "compagni di merende" si fonda su quattro testimoni chiave che la Procura di Firenze cercò di far ascoltare alla vigilia della sentenza del processo d'appello contro Pacciani; i nomi dei testimoni furono celati da un nome in codice costituito da lettere greche: Fernando Pucci (Alfa), Giancarlo Lotti (Beta), Norberto Galli (Delta) e Gabriella Ghiribelli (Gamma). Abbiamo già esaminato le testimonianze della Ghiribelli e del Galli: passiamo ora ad illustrare le testimonianze del Pucci e del Lotti.

Giancarlo Lotti fu interrogato il 19 luglio 1990, nel corso della prima inchiesta su Pacciani, poi venne sentito il 21 luglio 1994, mentre si svolgeva il processo a carico del Pacciani, infine venne convocato il 15 dicembre 1995 dal Dott. Giuttari. Dall'interrogatorio emerse la buona amicizia con Mario Vanni che gli presentò Pacciani verso la fine degli anni '70 a San Casciano: con lui era andato, qualche volta, a fare merenda in trattorie o negozi di alimentari della zona e, in qualche occasione, si era intrattenuto a bere e discutere a casa dello stesso Pacciani[73]. Durante l'interrogatorio dava l'idea di essere a conoscenza di qualcosa che però non intendeva rivelare, in modo particolare la presenza della sua auto, Fiat 128 coupé di colore rosso sbiadito, ferma nella strada degli Scopeti la notte del duplice omicidio del 1985. A confermare questo particolare fu Fernando Pucci, amico di vecchia data del Lotti, durante l'interrogatorio del 2 gennaio 1996; in quel frangente Pucci asseriva:

> Al riguardo ricordo bene che solamente in una occasione ci siamo fermati in questa piazzola e ciò si è verificato circa 10 anni fa, e precisamente, una domenica sera, allorché rientrando da Firenze dopo la solita girata e visita alla Gabriella, ci siamo fermati per un bisogno fisiologico di entrambi e ricordo che fu il Giancarlo a dire di fermarci in quel posto. Una volta fermatici all'inizio della stradella che conduce nella piazzola, ricordo bene che notammo una macchina, di colore chiaro, ferma a pochi metri di distanza da una tenda e, alla nostra vista, due uomini, che si trovavano a bordo dell'auto, scesero da essa e si misero a vociare contro di noi con atteggiamento minaccioso, tanto che subito andammo via. I due ci minacciarono di ucciderci, qualora non fossimo andati via subito e noi, impauriti, ci allontanammo subito dal posto. Il Giancarlo mi accompagnò a S. Casciano, dove io avevo lasciato la mia ape e con questa ritornai a casa[74].

Il 23 gennaio 1996, interrogato dai pubblici ministeri negli uffici della Procura della Repubblica, Pucci fece ulteriori rivelazioni:

> la sera dell'omicidio non si erano fermati solo per soddisfare un bisogno fisiologico, ma anche per guardare qualche coppia appartata; avevano lasciato la macchina nei pressi della piazzola ed erano saliti lungo un viottolo verso lo spiazzo dove c'era una tenda a forma di capanna e una macchina ferma nelle vicinanze; prima di arrivare alla tenda erano stati affrontati da due uomini di cui uno armato con una pistola; costoro li avevano minacciati intimando loro di andare via, cosa che loro subito avevano fatto; durante il tragitto per andare a casa aveva commentato con Lotti l'accaduto e questi gli aveva detto di aver riconosciuto uno dei due, senza però dirgli chi fosse; avevano discusso sull'opportunità di andare dai carabinieri per denunciare che erano stati minacciati con una pistola; Lotti lo aveva sconsigliato facendogli presente che lui non intendeva fare la spia[75].

Pucci riferì di aver riparlato con Lotti dell'episodio e una volta ciò accadde anche in presenza di Mario Vanni: questi disse loro di fare attenzione perché Pacciani aveva una pistola. Invitato a riferire con più precisione di quanto fosse a conoscenza sull'episodio a cui avevano assistito, Pucci rispondeva: «Uno aveva il coltello e l'altro aveva la pistola. Quello con il coltello era il Vanni e io non ho riconosciuto l'altro»[76]. Il 9 febbraio del 1996 Pucci fu nuovamente sottoposto ad interrogatorio e qui rese una deposizione precisa di quanto accadde la domenica del delitto agli Scopeti. Giunti alla piazzola degli Scopeti, «Giancarlo aveva fermato la macchina dicendogli: "Andiamo, che si va a vedere un pochino; ci sono due in una tenda". Erano scesi piano piano, come erano soliti fare in questi casi, e, mentre stavano per avvicinarsi alla tenda, erano stati aggrediti verbalmente da due persone armate: quello più basso aveva una pistola e quello più alto un coltello. Erano Pietro Pacciani e Mario Vanni»[77]. Pucci e Lotti, intimati dal Pacciani e dal Vanni ad andare via, avevano finto di allontanarsi e si erano nascosti tra le frasche e avevano visto tutto. In particolare, Pucci riferisce che:

> Uno dei due, quello più alto, cioè il Vanni, andò dietro la parte posteriore della tenda e con quel coltellaccio da cucina che aveva in mano tagliò il tessuto. [Pucci ricordava] ancora il rumore che fece come di tela strappata, [...] sembrò come fatto dal basso verso l'alto. A questo punto l'uomo uscì fuori dalla tenda, dalla parte anteriore, scappando verso il bosco, cioè dalla parte opposta della strada. L'altro, che aveva la pistola, cioè il Pacciani, gli sparò e gli andò dietro mentre quello scappava, continuando a sparare. Nello stesso tempo, Vanni si introdusse nella tenda[78].

Il Lotti, dopo vari interrogatori, ammise che quella tragica sera le due persone che avevano minacciato lui e il Pucci erano Vanni e Pacciani. Lotti fornì una sua versione dei fatti che in gran parte coincideva con quella resa dal Pucci: «[...] raccontava, infatti, di aver visto uno dei due uomini tagliare la tenda da campeggio nella parte posteriore o meglio di aver sentito il rumore della tela strappata e, subito dopo, un uomo uscire dalla tenda e scappare dentro il bosco inseguito dal Pacciani che gli

aveva esploso contro alcuni colpi di pistola subito appena era uscito dalla tenda»[79].

Con l'andare del tempo, Lotti iniziò ad ammettere progressivamente le sue corresponsabilità negli omicidi compiuti nel 1982, 1983, 1984; nell'omicidio del 1983, Lotti svolse una parte attiva, sparando dentro il furgone dei due tedeschi[80]. Riguardo all'omicidio del 22 ottobre 1981 commesso a Calenzano, Lotti ribadì più volte la sua estraneità: tuttavia, affermò di essere venuto a conoscenza dal Pacciani e dal Vanni che il delitto fu commesso da loro; al duplice assassinio avrebbe assistito un amico di Pietro Pacciani, tale Giovanni Faggi, che il primo luglio 1996 fu arrestato come imputato degli omicidi di Calenzano e Scopeti[81]; lo stesso giorno veniva notificato a Mario Vanni, già in carcere, il provvedimento restrittivo emesso dal giudice per le indagini preliminari. È interessante notare che nel provvedimento restrittivo «veniva contestato ai destinatari, per la prima volta, anche il reato di associazione per delinquere, per essersi associati con Pacciani e Lotti allo scopo di commettere, nella provincia di Firenze, i delitti ai danni di giovani coppie appartate in auto. Si metteva in evidenza che gli associati avevano organizzato minuziosamente un'attività preventiva di osservazione delle vittime, dei luoghi e dei tempi in cui le coppie si appartavano e si erano dati compiti specifici, prima, durante e dopo l'esecuzione dei singoli delitti»[82].

Lotti confessò di essere rimasto coinvolto in queste tragiche vicende perché ricattato e minacciato dal Vanni e soprattutto dal Pacciani, di cui era succube. Motivo del ricatto era che Vanni e Pacciani avevano visto il Lotti durante una relazione intima con un uomo; vi è poi da sottolineare che Pacciani costrinse un giorno Lotti ad avere un rapporto sessuale con lui; questa era l'arma del ricatto[83]. Secondo gli inquirenti la confessione resa dal Lotti era attendibile[84].

Riguardo ai "compagni di merende" resta infine da vedere le motivazioni che li spinsero a commettere i duplici delitti: a riguardo «Lotti aveva detto che a Vanni e Pacciani "gli piaceva uccidere", e a Faggi "gli piaceva vedere uccidere". Questo il semplice e brutale movente primario. I "compagni di merende" sono stati dei serial killer dominati dalla sadica e distruttiva associazione di sesso e di morte»[85].

Nella dinamica gruppale i compiti erano così stabiliti: Lotti segnalava le coppie agli altri, poi le pedinava e quindi fungeva da "palo" affinché i suoi complici potessero agire indisturbati; Vanni e Pacciani erano invece gli esecutori materiali: Vanni uccideva con il coltello, Pacciani con la pistola[86]. Resta da chiarire se gli omicidi, date le mutilazioni effettuate sui corpi delle ragazze, furono eseguiti su commissione di qualcuno che era interessato a quei particolari "feticci" per fini tuttora misteriosi. A sostegno di questa ipotesi vi sarebbe l'anomala situazione finanziaria dei "compagni di merende", in modo particolare quella di Pietro Pacciani[87]. Lotti aveva riferito agli inquirenti che «Pacciani era in contatto con un "dottore", un medico, che lui aveva visto una volta a San Casciano mentre parlava con Vanni. Era lui questo medico che dava a Pacciani i soldi in cambio delle parti asportate alle ragazze uccise. Le affermazioni di Lotti erano state confermate anche da Pucci»[88]. Le indagini proseguirono individuando alcuni elementi che aprivano la strada verso l'ipotesi investigativa della cosiddetta "pista esoterica".

17.4. La pista esoterica (Le prove degli "esperti". I dati oggettivi. Le fasi lunari e i periodi astrologici)

Passiamo ora in rassegna la classificazione degli omicidi nelle sette[89], in relazione alle motivazioni a compiere l'atto, come già riferito nel corso del presente volume:

– Purificatori (delle negatività e dei peccati del genere umano).
– Ingrazianti la divinità (per una possibile egemonia sociale)
– Propiziatori di controllo sulla vita e sulla morte (a scopo dimostrativo sui fedeli e di rafforzamento dell'autostima di chi lo esegue).
– Orgiastici (preludio o culmine di pratiche erotico-religiose di edonismo e fecondità).
– Ringrazianti la divinità (dopo un manifestato intervento della stessa).
– Approvvigionamenti di materiale umano da utilizzare a scopo rituale (tessuti e liquidi biologici, ossa, interi organi per cerimonie, filtri, pozioni, amuleti ecc.).

Consideriamo peraltro doveroso ricordare in questo capitolo solo alcuni reati contemperati dal codice penale relativi a questo tipo di pratiche e già riportati integralmente nel Capitolo 4:

– vilipendio (art. 410 c.p.);
– occultamento di cadavere (art. 412 c.p.);
– violenza carnale (art. 519 c.p.);
– atti di libidine violenta (art. 521 c.p.);
– ratto di minore a fini di libidine (art. 524 c.p.);
– sequestro di persona (art. 605 c.p.);
– violenza sessuale (art. 609 bis c.p.);
– violenza privata (art. 610 c.p.);
– estorsione (art. 629 c.p.);
– truffa (art. 640 c.p.);
– induzione, favoreggiamento, sfruttamento prostituzione (l. 20 febbraio 1958, n. 75, art. 3);
– esercizio abusivo della professione medica (art. 348 c.p.);
– circonvenzione di incapace (art. 643 c.p.);
– violazione di sepolcro (art. 407 c.p.);
– vilipendio delle tombe (art. 408 c.p.);

– vilipendio di cadavere (art. 410 c.p.);
– distruzione, soppressione, sottrazione di cadavere (art. 411 c.p.);
– omicidio (art. 575 c.p.);
– istigazione al suicidio (art. 580 c.p.);
– atti sessuali con minorenne (art. 609 quater c.p.);
– violenza di gruppo (art. 609 octies c.p.).

Fin dal 1987 si ipotizzava che i delitti del MdF fossero omicidi rituali di tipo occulto-satanico-esoterico, perpetrato da una misteriosa lobby di origine fiorentina o perlomeno toscana; tale ipotesi è contenuta o meglio rivelata da un uomo chiamato convenzionalmente F.B. che chiese di rimanere anonimo, in un libro-inchiesta del noto giornalista Giorgio Medail, intitolato *Italia misteriosa* e pubblicato nel 1987:

> Esiste una tradizione secondo cui il sacrificio migliore per evocare i demoni è quello degli esseri umani. E infatti, ad esempio, nella dottrina di Aleister Crowley, si afferma che la morte più favorevole è quella che avviene durante l'orgasmo ed è chiamata "mors giusti". Perché è scritto «[...] fatemi morire la morte del giusto e fate che la mia fine estrema sia come la sua». Una simile affermazione non poteva che condurre agli innumerevoli e ancora misteriosi delitti del "mostro di Firenze" che, guarda caso, colpisce le sue vittime proprio mentre fanno l'amore. Secondo questa interpretazione, infatti, il "mostro" altro non sarebbe che una frangia impazzita di un certo satanismo che prevede il sacrificio proprio in quel fatale momento.
> Ci sono, continua F.B., nel caso del mostro, tutti gli ingredienti necessari: l'orgasmo unito al momento del trapasso, il colpo vibrato con la pistola, col fuoco. In quel momento si liberano potenti energie, indispensabili per il mago che rafforza se stesso e il rituale che deve celebrare[90].

A questo punto il giornalista chiede al misterioso F.B. riguardo alle mutilazioni effettuate sulle ragazze e se queste possano essere ricondotte a rituali diabolici:

> Sì. Nel caso dell'omicidio del '74 non ci fu l'asportazione del pube. Si pensa che si tratti di un prologo e il simbolo del tralcio di vite tra le gambe della ragazza uccisa ce lo conferma. È l'inizio di un cammino per raggiungere una Grande Opera. Nei casi successivi c'è questa asportazione che può voler dire esperimenti anche chimici sulle secrezioni delle donne che qui in Occidente sono poco conosciuti[91].

L'intervista di F.B. venne riportata nel mensile «Firenze la sera», con qualche aggiunta che non compare nel libro del Medail: «Però sono certo che vi siano persone, anche a Firenze, anche di primissimo piano, che queste cose le praticano regolarmente e con la massima serietà»[92]. Nel 1987, ovviamente, non si conoscevano i responsabili dei delitti delle coppiette e pertanto l'ipotesi che gli omicidi fossero perpetrati da una setta dedita alla pratica della magia e dell'esoterismo poteva essere comunque presa in considerazione, come tante altre, dagli inquirenti, che tuttavia la misero in disparte. Dopo la condanna dei "compagni di merende", gli investigatori si sono posti il più che ragionevole dubbio se i

delitti non fossero commissionati da uno o più mandanti per entrare in possesso di particolari pezzi anatomici da utilizzare in qualche oscuro rituale magico-esoterico se non addirittura satanico. In questo contesto non dobbiamo dimenticare che l'inchiesta sui mandanti del MdF è ancora in corso, e che pertanto essa potrebbe avere degli sviluppi e degli epiloghi imprevedibili; ciò non toglie che si possano fare alcune considerazioni su questa particolare pista investigativa che sembra avere avuto il suo inizio grazie a due donne, Simona Corrado e sua madre Graziella, che contattarono gli inquirenti al fine di offrire una collaborazione alle indagini e consegnando una serie di elementi che potevano sembrare decisivi. Le due donne, proprietarie di una splendida villa-hotel tra San Casciano e Mercatale, in località Poggio ai Grilli, un tempo casa di riposo per ricchi anziani[93], volevano denunciare un inquilino che era scappato senza pagare l'affitto, un pittore francese di origini svizzere di nome Claude Falbriard all'epoca sessantaquattrenne, e il fatto che nelle stanze occupate da quest'ultimo avevano scoperto cose inquietanti. Tali elementi consistevano in gran parte dei suoi quadri in cui erano ritratti nudi femminili violentati, donne con il seno sfregiato ed il pube squarciato, nonché altre rappresentazioni a sfondo sadomasochistico, ed inoltre un disegno raffigurante una ragazza con un tralcio di vite infilato nella vagina. Insieme a questo materiale artistico venivano ritrovati uno stiletto, un pugnale, una serie molto particolare di coltelli, un fallo di caucciù, un revolver calibro 38 e una abbondante raccolta di materiale pornografico. Gli accertamenti fatti sul conto del pittore diedero esito negativo; il Falbriard possedeva inoltre una casa colonica sull'Appennino emiliano: gli inquirenti constatarono che tutte le pareti delle camere erano affrescate da *murales* raffiguranti animali e donne con evidenziati gli organi genitali; tali affreschi ricordavano agli inquirenti alcuni particolari disegni eseguiti da Pietro Pacciani. Una perquisizione alla villa Poggio ai Grilli permise di scoprire ulteriori elementi d'interesse: materiale assai significativo e riconducibile a pratiche di magia nera; successivi accertamenti consentirono di appurare che i proprietari della villa erano dediti a rituali propri della magia nera. Gli inquirenti riscontrarono alcune coincidenze: i proprietari della villa e il pittore francese risultarono essere dediti alla magia così come lo era il Pacciani e coloro che frequentavano la casa del mago di San Casciano; Pacciani, inoltre, aveva frequentato sia la casa del mago Indovino che la villa in qualità di giardiniere negli anni '80[94]. Il 24 ottobre 2001, le cronache parlarono del ritrovamento da parte degli inquirenti, dietro una segnalazione, di una sorta di "stanza segreta", in una località vicino alla villa di Poggio ai Grilli, che doveva essere il luogo di ritrovo della presunta "setta satanica" legata agli omicidi del MdF[95]: gli inquirenti appurarono però che si trattava di un vero e proprio depistaggio.

Le indagini sulla pista esoterica prenderanno un indirizzo particolare[96] con Gabriella Pasquali Carlizzi. Insieme a Licciardi, Carlizzi[97] pubblica

un libro-intervista[98], che però, da una valutazione ad impronta prettamente esoterico-ortodossa, comparirebbe come fonte di perplessità valutativa, come si evince difatti da uno scambio di battute tra il Licciardi e la Carlizzi riguardo la pistola utilizzata negli omicidi delle coppiette e che citiamo qui di seguito[99]:

C.: In effetti ci sono due scuole di pensiero; alcuni attribuiscono al "mostro" anche il delitto del '68, altri invece partono da quello del '74. Di vero c'è che tutti gli omicidi in comune hanno solo la pistola.
L.: Se la pistola è la stessa, com'è che il "mostro" è estraneo al primo duplice omicidio?
C.: Semplice, specie se per i seguenti agguati il movente era quello magico-esoterico, c'era bisogno di un'arma "sporca".
L.: Di solito la malavita cerca armi "pulite", ovvero non riconducibili ad altri reati.
C.: In magia, e su questo esiste un'ampia letteratura, gli strumenti per uccidere devono essersi già bagnati del sangue di innocenti, inoltre devono essere comprati; ovvero è necessario un passaggio di denaro, che garantisce l'omertà di acquirente e venditore[100].

Quanto affermato dalla Carlizzi non corrisponderebbe all'oggettività e non risulterebbe che le armi rituali debbano necessariamente essere comprate: infatti, nella "magia rituale", il mago prepara da sé gli strumenti sacrificali, ossia il coltello[101] che viene impiegato in taluni riti per uccidere mediante sgozzamento la vittima prestabilita[102]. Non risulterebbe peraltro che debbano essere già bagnati da sangue di innocenti, né risulta che vengano utilizzate armi da fuoco per il semplice fatto che, sempre secondo le regole della magia, l'energia vitale fluisce con l'effusione del sangue dalla gola della vittima all'interno di uno spazio magico protettivo entro il quale opera il mago.

Secondo A. Crowley[103], il sangue umano di una vittima sacrificale è un componente fondamentale per la riuscita di operazioni e cerimonie magiche.

Sarebbe poco saggio condannare come irrazionale l'abitudine dei selvaggi che strappano il cuore e il fegato all'avversario e li divorano ancora caldi. In ogni caso, gli antichi Maghi affermavano che ogni essere vivente è un magazzino di energia di quantità variabile secondo le dimensioni e le condizioni di salute dell'animale, e di qualità variabile secondo il suo carattere mentale e morale. Alla morte dell'animale, questa energia si libera improvvisamente. Perciò l'animale deve venire ucciso dentro al Cerchio, o al Triangolo se è il caso, affinché la sua energia non possa sfuggire. Deve venire prescelto un animale la cui natura si accordi con quella della cerimonia: perciò, sacrificando un'agnella non si otterrebbe una quantità apprezzabile dell'energia ardente utile a un Mago che invoca Marte. In tal caso sarebbe più adatto un ariete. L'ariete deve essere vergine: il potenziale della sua energia totale originaria non deve essere diminuito in alcun modo. Per la più alta operazione spirituale bisogna quindi scegliere la vittima che contiene la forza più grande e più pura. Un bambino maschio di perfetta innocenza e di elevata intelligenza è la vittima più soddisfacente e più adatta[104].

L'azione sacrificale, inoltre, non può essere demandata a terze persone in quanto è il mago che deve presiedere alla celebrazione rituale della quale egli conosce i meccanismi magici che vi sottostanno. Le cerimonie magiche, poi, vanno compiute in giorni particolari, sotto l'influenza di particolari pianeti, in modo speciale la luna, e a determinate ore[105], affinché l'operazione magica riesca; come avremo modo di constatare in seguito, i delitti del MdF mostrano a riguardo per un verso alcune coincidenze e per un altro verso alcune discrepanze per le quali essi non possono classificarsi come delitti magico-rituali. I dati che seguono circa le fasi lunari sono stati attinti da attendibili tavole di effemeridi[106].

1. *Omicidio di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci, amanti*. Il delitto è stato commesso il mercoledì 21 agosto 1968, intorno alla mezzanotte. La luna è nel suo ultimo quarto, iniziato il 16 agosto, alle ore 02,14: il 23 agosto, alle ore 23,57, inizierà il novilunio. È il terzultimo giorno della terza decade del segno zodiacale del Leone.
2. *Omicidio di Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini, fidanzati*. Il delitto è stato commesso sabato 14 settembre 1974 intorno alla mezzanotte. La luna è nel suo ultimo quarto, iniziato il 9 settembre alle ore 12,02: il 16 settembre, alle ore 02,46, inizierà il novilunio. È il secondo giorno della terza decade del segno zodiacale della Vergine.
3. *Omicidio di Giovanni Foggi e Carmela De Nuccio, fidanzati*. L'omicidio è stato compiuto sabato 6 giugno 1981, alle ore 23,45 ca.; siamo nel novilunio. La luna inizia il suo primo quarto alle 11,34 del 9 giugno. È il quartultimo giorno della seconda decade del segno zodiacale dei Gemelli.
4. *Omicidio di Stefano Baldi e Susanna Cambi, fidanzati*. È il giovedì 22 ottobre 1981, ore 23,45 ca. La luna è all'ultimo quarto e inizierà il novilunio il 27 ottobre alle 20,14. È il penultimo giorno della terza decade del segno zodiacale della Bilancia.
5. *Omicidio di Paolo Mainardi e Antonella Migliorini, fidanzati*. È sabato 19 giugno 1982, ore 23,45 ca. La luna è all'ultimo quarto e inizierà il novilunio il 21 giugno alle 11,53. È il terzultimo giorno della terza decade del segno zodiacale dei Gemelli.
6. *Omicidio di Uwe Rush e Horst Meyer, amici*. È venerdì 9 settembre 1983, ore 23,00 ca. È novilunio iniziato il 7 settembre alle 02,36. È il quartultimo giorno della seconda decade del segno zodiacale della Vergine.
7. *Omicidio di Claudio Stefanacci e Pia Rontini, fidanzati*. Domenica 29 luglio 1984, ore 21,30-22,30. È novilunio iniziato il 28 luglio alle 11,52. È il quintultimo giorno della prima decade del segno zodiacale del Leone.
8. *Omicidio di J.M. Kraveichvili e Nadine Mauriot, conviventi*. Domenica 8 settembre 1985, ore 23,15 ca. La luna è all'ultimo quarto, iniziato il 7 settembre alle 12,17. È il quintultimo giorno della seconda decade del segno zodiacale della Vergine.

Dai suddetti dati risulta che cinque omicidi sono stati compiuti mentre la luna era nel suo ultimo quarto, mentre i restanti tre sono stati commessi durante il novilunio. Stando alle regole della magia, si opera nel novilunio per fini positivi, mentre si opera in luna calante per finalità negative. Lo stesso vale per i giorni: tre omicidi sono stati commessi di sabato, giorno in cui si celebrano riti magici a fini negativi o distruttivi, un omicidio di mercoledì, un omicidio di giovedì, uno di venerdì e due di domenica, giorni questi non considerati infausti. Per quanto riguarda le ore possiamo dire che gli omicidi sono stati commessi in un orario magico che può definirsi "canonico" per le operazioni magiche negative. Benché gli orari collimino, in queste dinamiche omicidiarie sembrano disattese le regole fondamentali della magia tradizionale che avrebbe "consigliato" le esecuzioni in giorno di sabato e sempre in luna calante. L'autore degli omicidi delle coppiette non pare quindi aver agito per motivi magico-esoterici, piuttosto è più verosimile che abbia scelto orari e notti senza luna o quasi, per fini meramente pratici: agire nell'oscurità per non essere visto; riguardo poi ai giorni, avrebbe agito di sabato e di domenica perché proprio nei fine settimana generalmente le coppiette si appartano in cerca d'intimità e non si può escludere che egli stesso abbia scelto di operare in quei giorni perché libero dal lavoro.

Licciardi e Pasquali Carlizzi nel loro succitato testo ritengono che con i delitti del Mostro di Firenze abbia a che fare una certa *schola esoterica* legata alla Massoneria: l'Ordine della Rosa Rossa e della Croce d'Oro Indipendente e Rettificato; secondo gli stessi Autori, rappresenterebbe «il primo ordine massonico di tipo settario aperto alle donne e si sviluppa all'interno della magia della Golden Dawn»[107]. In realtà, già dal 1971, nella letteratura esoterica americana, si ha notizia dell'esistenza di questo Ordine magico-cerimoniale[108].

17.4.1. *L'Ordine della Rosa Rossa e della Croce d'Oro e i servizi segreti*

Riferiamo qui di seguito quanto riportato da «Il Tempo» del 25 febbraio 2002, p. 7:

La "Rosa Rossa": origine e diramazioni. Nel panorama dei movimenti magici, alcune organizzazioni, di origine inglese, che hanno rilevante spicco e profonda conoscenza di certe ritualità, in relazione all'utilizzo tenebroso della magia sessuale, si collegano agli insegnamenti segreti del mago inglese Aleister Crowley (1875-1947). Egli fu iniziato all'Ordine della società esoterica Hermetic Order of the Golden Dawn, presieduta dal mago Samuel Liddel Mathers sposato con la sorella del filosofo Henri Bergson, Moira. Nel tempo furono fondate altre società, collegate, in qualche modo, alla Golden Dawn che, a sua volta, si divideva in tre Ordini. Il primo ordine, della Golden Dawn in Outer, comprendeva i primi cinque gradi inferiori.

Il secondo Ordine fu fondato nel 1891, quando un adepto "frater Lux e tenebris", passò a Mathers i rituali necessari per stabilire un Ordine Interno, un Secondo Ordine: l'Ordine della Rosa Rossa e della Croce d'Oro (Roseae Rubeae et Aureae Crucis).

Sulla base delle rivelazioni fornite, fu stabilita anche una "Cripta degli Adepti", che divenne l'organismo guida dei Templi della Golden Dawn. Il terzo ed ultimo Ordine era riservato ai Capi Segreti. Il nome "Rosa Rossa + Croce d'Oro" richiama immediatamente al simbolismo esoterico massone.

La setta dei Rosa + Croce, fondata nel XII secolo da Raimondo IV, Conte di Tolosa, uno dei capi della prima crociata, fu, in un certo senso, d'ispirazione, nel XVIII secolo, alla Massoneria [...].

Riferiamo ora invece quanto riportato da «la Repubblica» del 6 ottobre 2001, p. 26, dal titolo *Quel giorno che i servizi segreti entrarono nella clinica in collina. L'ipotesi di una rete di case di cura coinvolte in riti occulti*.

L'articolo riferisce una visita strutturata ad hoc da parte di alcuni "agenti" dopo una serie di indagini.

[...] in una casa di cura per anziani ed handicappati di Bagno a Ripoli. Uno di quei manicomi privati che proliferano un po' ovunque in Italia. Forse era Villa S. Monica o forse Villa S. Teresa. Si presenta un uomo di 45 anni, occhiali spessi da miopia pesante, in più lenti a contatto stempiato, altezza media. Li riceve in una stanza molto inconsueta. Le pareti sono tappezzate di quadri identici: raffigurano una donna col volto metà in luce e metà in ombra, tutte hanno in mano una rosa.

Si tratta di un'iconografia piuttosto nota nella magia esoterica, si dice che raffiguri Giano bifronte e anche il contrasto tra bene e male. La rosa è ricorrente nel caso del Mostro e viene fatta risalire alla "Schola" esoterica della Rosa Rossa. Il presunto medico è nervoso, suda copiosamente, rifiuta di mostrare l'antica cappella vicino alla villa.

Gli 007 gli fanno sapere che si rifaranno vivi. Se ne vanno. E anche il titolare della villa-clinica sale in macchina. Dato curioso, l'auto è rossa e molto simile a quella notata da vari testimoni appostata nei luoghi dei delitti. Inoltre, sarebbe intestata a una donna omonima di una delle vittime del Mostro.

In ambienti Sisde, allora, si ipotizzò che il Mostro fosse fiorentino, oggi quasi sessantenne, con frequentazioni nella zona del Mugello. Dettagli minuziosi, quasi un identikit.

Orbene, nel 1980, in Italia, a cura delle Edizioni Mediterranee è pubblicata un'opera in quattro volumi intitolata *La magia della Golden Dawn*[109]; nel secondo volume della predetta opera si parla ampiamente e apertamente dei Rituali dell'Ordine Interno Rosae Rubeae et Aureae Crucis: inutile dire che non vi è nessuna menzione di omicidi rituali tanto meno dell'uso di feticci umani. A questo punto vi è da chiedersi il motivo per cui Licciardi e Pasquali Carlizzi abbiano oggettivamente ipotizzato la responsabilità dell'Ordine della Rosa Rossa e della Croce d'Oro additandola come la setta mandante degli omicidi del MdF. La spiegazione, secondo i succitati Autori, sembrerebbe risiedere in una rarissima pubblicazione della quale esisterebbero solo pochissime copie al mondo: si tratta di un volume in copia unica di Jean-Pierre Giudicelli de Cressac Bachelerie, intitolato *Pour la Rose Rouge et la Croix*

d'Or[110]. In questo volume, gli stessi Autori intravedono alcune espressioni a dir poco sconcertanti riguardo agli omicidi delle coppiette[111], le riportiamo qui di seguito nella lingua originale seguita dalla relativa traduzione in italiano controllata da esperti traduttori:

Le comte Umberto Amedea Alberti di CATENAIA, *de la noblesse fiorentine, fut un valeureux officier durant la première guerre mondiale. Il transmit un enseignement réservé aux couples traditionnels, c'est-à-dire indissolubles, voie d'Amour et de réalisation à deux, mais fort dangereuse car ici le couple doit être réel, ce qui est fort rare en Occident*[112].

Il Conte Umberto Amedeo Alberti di Catenaia, della nobiltà fiorentina, fu un valoroso ufficiale durante la prima guerra mondiale. Egli trasmise un insegnamento riservato alle coppie tradizionali, cioè a dire indissolubili, via d'Amore (= *in un percorso d'amore*) e di realizzazione a due (= *e di realizzazione di rapporto a due*) ma molto pericolosa[113] perché qui (= *in questo caso*) la coppia deve essere reale, cosa che è molto rara in Occidente [...]. [Si richiama l'attenzione del lettore sulla nota riferita a M. Introvigne].

Benché nel succitato testo non si parli assolutamente dell'uccisione di coppie mentre fanno l'amore, Licciardi-Carlizzi sarebbero del parere che gli omicidi del MdF abbiano una finalità rituale esoterica: «Gli esoteristi», scrivono Licciardi-Carlizzi, «compiono i sacrifici per assorbire l'energia necessaria alla celebrazione del rito e il potenziale massimo dell'energia è sprigionato dal sacrificio cruento di una coppia durante l'atto amoroso, un attimo prima del coito»[114]. Tali affermazioni risulterebbero in realtà francamente vacillanti: *in primis* gli esecutori materiali degli omicidi delle coppiette non erano esoteristi, anche se potevano avere una qualche nozione di magia popolare per le frequentazioni con il mago Indovino; inoltre, in *magia sessuale*, il cosiddetto massimo di energia si sprigiona durante l'orgasmo simultaneo della coppia, e ciò avviene fra coppie ben addestrate, le quali utilizzano questo metodo per canalizzare tale energia a scopi magici[115]. Gli omicidi, a quanto risulta, non sono avvenuti nel momento in cui le coppie raggiungevano l'orgasmo, ma prima o dopo: pertanto la teoria dei summenzionati Autori risulterebbe, dal punto di vista tecnico-magico, francamente insostenibile se riferita ai duplici omicidi attribuiti al cosiddetto "Mostro di Firenze".

Vi è poi un altro elemento che depone a sfavore di tale teoria: l'assenza di un cerchio magico entro il quale avrebbero dovuto operare gli assassini, come richiedono le regole della magia; il cerchio magico serve per far sì che l'energia non si disperda e possa essere utilizzata dall'operatore magico per i suoi scopi. Un altro elemento che stride con le succitate affermazioni di Licciardi e Pasquali Carlizzi emerge proprio dall'analisi dell'originale testo francese: il conte fiorentino tramandava un insegnamento a delle coppie tradizionali, cioè indissolubili. Le vittime del MdF erano dunque iniziate a questo insegnamento? È cosa assai improbabile, per non dire impossibile: si trattava solitamente di giovani fidanzati, in un caso di amanti, in un caso di amici e in un altro caso di conviventi, in cerca solo di pace e d'intimità. Infine, riteniamo inverosimile che una vera setta segreta a carattere esoterico-satanico possa aver commissionato degli omicidi ad un duetto come Pacciani e Vanni e ciò per i seguenti e semplici motivi: nei veri casi di omicidi a sfondo rituale di tipo esoterico i riti si svolgono alla presenza del gruppo e in luoghi segreti, le vittime scompaiono nel nulla, i cadaveri vengono occultati accuratamente, non si lasciano tracce, tutto si svolge in un avvolgente e concorde alone di omertà e segretezza. È certo, stando alle testimonianze del Lotti, che Pacciani e Vanni uccisero su commissione, ma sicuramente non per una setta segreta esoterica intesa nel senso stretto del termine; può darsi, invece, che agissero per conto di qualcuno con interessi per l'occulto e per una «forma deviata ed eterodossa di alchimia sessuale»[116]. Questo, forse, può spiegare il perché i "compagni di merende" uccidevano solo coppie in intimità? L'ordine ricevuto era di prelevare i feticci da donne che amoreggiavano con i loro uomini, nella delirante convinzione che i feticci potessero conservare una certa energia o potere da utilizzare per scopi a noi sconosciuti? Al proposito, è interessante segnalare un articolo apparso su un quotidiano, a cura della redazione de «Il Giornale della Toscana», nel quale viene narrata una storia assai particolare: un tedesco, oggi sessantenne e residente in Africa, sarebbe arrivato in Toscana subito dopo il delitto degli Scopeti perché aveva deciso di scoprire l'autore dei duplici omicidi. Il tedesco, così si narra, riuscì ad infiltrarsi nella setta della Rosa Rossa e della Croce d'Oro formata da sette od otto persone: medici, funzionari dei servizi segreti, un ambasciatore, avvocati che si davano appuntamento per partecipare a riti esoterici con i feticci umani[117]. Sarebbe veramente interessante sapere a quale titolo e in quale modo l'anonimo tedesco sia riuscito ad infiltrarsi nella suddetta setta e perché, una volta scoperta l'attività degli adepti, non abbia denunciato tutto alle forze dell'ordine.

Ammesso che quanto sopra riferito corrisponda al vero, cioè l'esistenza di un gruppo ristretto di persone altolocate ed insospettabili dedite a riti con feticci umani, dobbiamo pensare che queste persone, estremamente astute e prudenti, svolgessero i suddetti riti per una finalità ben precisa, forse per acquisire potere, denaro e fortuna; inoltre dovevano disporre di grandi quantità di denaro e di potenti coperture. Ora, stando a quanto riferiscono le cronache, l'anonimo tedesco sarebbe entrato nel gruppo dopo l'ultimo omicidio del MdF, e se così fosse viene spontaneo chiedersi: il tedesco ha partecipato a riti esoterici in cui venivano usati feticci umani? In caso di risposta affermativa sorge un altro quesito: quali feticci umani venivano utilizzati nei riti? Quelli procurati da Pacciani e Vanni oppure altri feticci? Nel primo caso, i feticci provenienti dalle vittime del MdF dovevano essere stati manipolati a fini conservativi e ciò per poter essere utilizzati più volte (il tedesco si sarebbe infiltrato nel gruppo dopo il delitto degli Scopeti avvenuto nel 1985), cosa

però assai improbabile perché nei riti esoterici i feticci di natura organica finiscono per essere distrutti; sembrerebbe più verosimile che i feticci venissero conservati in qualità di *idoli* da adorare o venerare, elemento questo da attribuirsi più a pratiche feticistiche che esoteriche. Nel caso, invece, che venissero utilizzati altri feticci, dovremmo ipotizzare che il gruppo settario si sia procurato tale materiale per altre vie sconosciute; tale ipotesi, però, è assai poco probabile.

C'è da chiedersi, infine, come mai il suddetto gruppo di persone altolocate e insospettabili abbia voluto condividere il suo terribile segreto con un tedesco di passaggio in Italia; un gruppo di sette od otto persone che hanno sulla coscienza 14 omicidi prezzolati per fini esoterici è fin troppo numeroso per potersi concedere un nuovo adepto, se poi si considera il calibro professionale dei presunti appartenenti al gruppo, medici, avvocati, ambasciatori, funzionari dei servizi segreti, la storia del tedesco, francamente, sembra appartenere più al genere romanzesco che alla realtà.

A corroborare l'ipotesi investigativa relativa ad un ipotetico gruppo esoterico-satanico, ci sarebbe una supertestimone interrogata nel maggio del 2001, dal pubblico ministero Paolo Canessa e da Michele Giuttari, come riportato da Fabio Fox Gariani[118]. Si tratterebbe di Maria Consolata Corti, che ha lavorato anche come regista presso la RAI, figlia di un funzionario del Ministero dell'interno. La donna, così come risulterebbe dalla lettura del succitato testo di Goriani, ha raccontato che, prima di morire, suo padre le avrebbe rivelato di aver conosciuto un agente operativo del SISDE che era un adepto di una setta satanica autrice dei delitti attribuiti al Mostro, fornendo mirate indicazioni. La donna era già stata interrogata dagli investigatori fiorentini all'inizio degli anni '90, ma in quell'occasione non era stata data importanza alla sua testimonianza perché non si pensava a una pista esoterica; invece, nel 2001, le sue rivelazioni sono state prese in considerazione[119].

Riportiamo le dichiarazioni della supertestimone, così come inserite nel libro di Gariani:

> Mio padre I., morto in circostanze misteriose a 54 anni, aveva sospetti su quel collega.
>
> L'ho capito dopo, ricordando un episodio. Quando vivevo a C. (una zona residenziale di Roma, *n.d.a.*) nella casa dei miei genitori, un giorno ho trovato in cantina uno degli aeroplanini di carta che papà faceva per uno dei miei bambini.
>
> Per quello aveva usato un foglio su cui c'era un appunto con il nome di X (l'alto funzionario, *n.d.a.*) e una nota che diceva più o meno: «Tutte le piste portano a lui. Possibile che nessuno se ne accorga?».
>
> Nel '75 mio padre venne ricoverato in una clinica romana (di cui la donna fa il nome, *n.d.a.*) per un sospetto tumore. Venne operato e poi trasferito all'ospedale in rianimazione.
>
> Prima di morire disse: «Assassini, siete una mafia!». Chiedemmo un'autopsia alla presenza di un nostro medico. Ma la fecero in fretta e furia, dicendoci: «È venuto un dottore che ha detto di essere stato mandato da voi». Non era vero. Presentammo una denuncia alla Procura di Roma, che venne archiviata. Nell'87 mi occupai del mostro per la trasmissione RAI per cui lavoravo. E mi tornarono in mente l'aeroplanino, le ultime parole di mio padre. Chiesi un appuntamento a quell'uomo con una scusa. Al secondo incontro mi propose un lavoro illecito: dovevo trovare persone disposte ad acquistare titoli accademici e nobiliari falsi. Dissi di no. Capii che sospettava che avessi intuito tutto. Mi voleva inguaiare. Poi ci siamo visti altre volte.
>
> Lui ha iniziato a fidarsi. Mi ha raccontato che molti anni prima si era innamorato di una ragazza, allontanata da lui dalla famiglia. Disse che aveva iniziato ad odiare le persone che si amano. Mi confessò di essere entrato in una setta che uccideva uomini e donne al momento dell'accoppiamento, che aveva commesso anche altri delitti oltre a quelli attribuiti al mostro di Firenze, ma che i cadaveri non erano mai stati trovati. Mi raccontò particolari tremendi, che aveva tagliato pube e seni di alcune delle sue vittime con un coltello multiuso.
>
> La setta li usava per dei macabri rituali, ritenendo che durante l'atto sessuale vengono liberate energie che possono essere utilizzate per curare malattie o aumentare la forza fisica.
>
> Disse cose pazzesche, tipo: «I veri mostri sono quelli che fanno uscire falsi identikit, come quello che ha portato un barista al suicidio. Il vero identikit non esiste, perché quando ammazzavo indossavo maschere sempre diverse». Ero terrorizzata. Andai alla Mobile di Roma a raccontare tutto, ma mi dissero di lasciar perdere[120].

Un altro elemento che deporrebbe a favore della pista esoterica potrebbe consistere nel ritrovamento di alcuni reperti classificati come esoterici e trovati sulla scena di alcuni delitti.

Nella primavera dell'anno successivo al duplice omicidio del 1974, sul luogo del delitto venne notata una grossa pietra verticale scolpita, una specie di moderno *menhir*. Si pensava che a collocare quella pietra fosse stato l'assassino ma, dato il peso della pietra, questi non poteva aver agito da solo. Il mistero del *menhir* durò solo tre giorni: infatti, uno sconosciuto scultore, aiutato da un amico, si dichiarerà l'autore della messinscena facendosi fotografare accanto alla sua opera[121].

Sulla scena dell'omicidio del 6 giugno 1981, viene trovata accanto al cadavere della ragazza una pietra a forma di piramide tronca. Secondo alcuni avrebbe un preciso significato esoterico di chiara marca satanica[122], secondo altri potrebbe trattarsi di un talismano o di un amuleto da porre in relazione con l'area centroamericana, essendo caratteristica del Messico e del Guatemala, nonché con i sacrifici umani alle divinità atzeca, olmeca, maja, inca[123]. Riteniamo piuttosto azzardata l'ipotesi che si tratti di un elemento esoterico e non risulta che rientri nella simbologia satanica e non sembra neanche riconducibile ai sacrifici umani che venivano compiuti dalle popolazioni centroamericane: in tali riti, infatti, alla vittima veniva strappato il cuore per offrirlo alla divinità[124]. Il fatto che il reperto sia a forma di piramide tronca non è dunque sufficiente per attribuirgli una valenza esoterica; del resto, non si deve dimenticare che proprio nelle case di campagna toscane vi è la consuetudine di utilizzare come fermaporte pietre a forma di piramide tronca.

Nell'ultimo duplice omicidio, quello del 1985, furono trovati dei segni

ritenuti di carattere esoterico: si tratta di tre cerchi di pietre, due aperti e uno chiuso, del diametro di 90 centimetri. Il cerchio chiuso contiene una croce di legno e due bacche, uno dei cerchi aperti contiene invece qualcosa di bruciato. Stando all'interpretazione degli esoteristi «indicherebbero tre momenti: coppia individuata (cerchio aperto), ordine di esecuzione (altro cerchio aperto con pelli di animali bruciati), omicidi commessi (cerchio chiuso con la croce e le bacche)»[125]; nella simbologia esoterica, tuttavia, il cerchio è un elemento sempre chiuso e non è utilizzato per indicare scansioni temporali, ma per circoscrivere qualcosa o qualcuno oppure per contenere segni di richiamo per spiriti e potenze sovrumane. Rimane tuttavia il problema della presenza di questi segni pseudoesoterici rilevati vicino al luogo del delitto; chi, quando e perché ha lasciato tali segni?

Il fatto che solo sulla scena di due duplici omicidi siano stati repertati segni pseudoesoterici non è obbiettivamente sufficiente per ritenere che tali azioni delittuose siano da ritenersi azioni rituali di natura esoterica o satanica. I killer delle coppiette uccidevano quindi su commissione e sempre su commissione mutilavano le vittime femminili. Per quanto riguarda, invece, la sorte dei feticci asportati, è probabile, come già osservato in precedenza, che siano stati richiesti da qualcuno che se ne serviva per riti devianti di tipo occulto o di bassa e delirante alchimia sessuale in un'ottica di "autoconvincimento riverberante" perverso. Rimane tuttavia qualche interrogativo. Nel 1981 sono stati commessi due duplici omicidi con la mutilazione del pube delle due donne: ciò significa che i committenti dei delitti avevano bisogno di due feticci da utilizzare per i loro fini; negli omicidi del 1982 e del 1983 non vi sono state amputazioni: nel primo caso perché l'assassino non ha avuto il tempo necessario per condurre a termine la sua missione, nel secondo caso perché le vittime erano due maschi e, stando alle testimonianze del Lotti, l'omicidio fu commesso per far uscire dal carcere Francesco Vinci. Viene spontaneo chiedersi perché, se avevano bisogno dei feticci, i committenti dei delitti non hanno ordinato altri omicidi in quei periodi, aspettando fino al 1984. E perché solo nei delitti del 1984 e 1985 oltre al pube è stata asportata anche la mammella sinistra delle donne? Nella simbologia alchemico-sessuale l'organo sessuale femminile, durante il processo di trasmutazione degli elementi, cioè dei fluidi sessuali maschili e femminili, è simboleggiato dall'alambicco[126], ma la mammella femminile sinistra?

Questi interrogativi rimangono purtroppo senza risposta.

A parte tali considerazioni, le indagini sulla pista esoterica e sui mandanti degli omicidi del MdF continuano il loro corso e, come abbiamo sottolineato in precedenza, possono avere epiloghi imprevedibili. Cronache recenti riferiscono che «a una nobile fiorentina, di duplice casato, era affidato il compito di procurare giovani donne per i riti orgiastico-satanici, organizzati a San Casciano dai mandanti del gruppo di fuo-

co. [...] Meretrice di qualità, questa signora era ed è nota nei salotti bene della città. Suoi stretti collegamenti e consumate amicizie con commercianti fra i più facoltosi del centro la collocano in un'area investigativa particolarmente cara a Michele Giuttari»[127]. Quanto sopra riportato, se corrisponde al vero, viene a costituire un tassello non trascurabile nel grande puzzle che gli inquirenti stanno cercando, da anni, di completare; allo stesso modo si deve considerare la notizia, anch'essa apparsa recentemente, dell'individuazione di due ipotetici mandanti:

> Uno di questi uscirebbe in codice come Falco, un altro come "Reginella". Entrambi si troverebbero a ricoprire alti incarichi negli ambiti ministeriali. Falco e Reginella sono in ipotesi due dei pochi, non dei tanti, che avrebbero motivato – più che armato – la mano del gruppo di fuoco. Candidi colletti, ancora in grado di gestire o muovere certi poteri costituiti. A loro, alla loro reale identità, Giuttari è arrivato da quel dì, senza spenderne ufficialmente i nomi. Falco operò a Firenze già a cavallo dei primi anni Ottanta. Con Reginella si sarebbe ritrovato fianco a fianco indagando sullo stragismo del '93. Le loro frequentazioni con una certa "intelligentia" perugina, non farebbero oggi che circostanziare l'interesse combinato degli inquirenti su due fronti[128].

Le recenti notizie (giugno 2003) che abbiamo qui riportato sono state pubblicate a cura della redazione del giornale in cui sono apparse: senza mettere in dubbio la buona fede di nessuno, siamo costretti a soppesarle con una certa prudenza e circospezione in attesa che, sgombrato il campo da tutte le false interpretazioni, si faccia finalmente piena luce sull'inquietante vicenda del MdF.

Allo scopo di chiarire i punti ancora oscuri, le indagini sulla pista esoterica e sui mandanti degli omicidi del MdF continuano il loro corso. Il Dott. Michele Giuttari, capo della squadra mobile di Firenze fino a metà del 2003, è attualmente al comando di una nuova unità, denominata "Gruppo investigativo delitti seriali" (GIDES), che tra i suoi compiti ha anche quello di concludere finalmente l'indagine sul Mostro di Firenze e di identificare quindi i colpevoli appartenenti all'ultimo livello, relativo ai mandanti, che secondo l'ultimo filone di indagini farebbero parte di un gruppo esoterico che commissionava gli omicidi.

17.5. Il Gruppo investigativo delitti seriali (GIDES) e le indagini sui delitti del Mostro di Firenze: setta esoterica, satanica o massonica?

Il GIDES, costituito per disposizione del Ministero dell'interno, è diretto da Michele Giuttari e da dieci funzionari di assoluta fiducia, tutti uomini che hanno già lavorato nella Mobile con lo stesso Giuttari[129].

Secondo Berti[130] la squadra ha la sua base a Firenze, ma è in stretto contatto con gli investigatori di Perugia da quando una nuova pista ha

strettamente collegato le due città, pista che prenderebbe il via con la morte di un medico di Foligno, Francesco Narducci, trovato morto il 13 ottobre 1985 nelle acque del lago Trasimeno. In prima battuta, la morte del medico è stata classificata come semplice annegamento, conseguenza di un tragico incidente o di una volontà suicidiaria, mentre più recentemente gli inquirenti hanno ritenuto opportuno riaprire il caso motivati dal sospetto che il Narducci sia stato assassinato e che in qualche modo la sua morte sia collegata con la ipotetica setta esoterico-massonica che potrebbe aver ordinato i delitti delle coppie.

Sempre a detta di Berti, a parte le trasferte perugine, i membri del GIDES trascorrono la maggior parte del loro tempo rinchiusi nel bunker dentro la "cittadella della polizia" situata all'ingresso nord di Firenze, riesaminando i verbali degli interrogatori di tutte le persone coinvolte nell'inchiesta, valutando le nuove testimonianze e le migliaia di lettere anonime che, in trent'anni e passa di indagini, sono pervenute agli investigatori[131].

La "cittadella della polizia" è stata ricavata dalla ristrutturazione di un albergo e gli uffici del GIDES sono posti al settimo e all'ottavo piano dell'ala principale dell'albergo-caserma. Non è possibile avvicinarsi agli uffici se non si è direttamente scortati da uno dei membri del gruppo[132].

17.5.1. *Gli ultimi sviluppi delle indagini*

Una svolta decisiva nel nuovo filone di indagini sui delitti del Mostro avviene nel 2002 ed è uno sviluppo del tutto inatteso e casuale.

Mentre stanno indagando su alcuni soggetti che praticano l'usura, i magistrati di Perugia intercettano una telefonata degli strozzini che minacciano una vittima con queste testuali parole: «Se non paghi ti facciamo fare la fine del medico del Trasimeno». Il pubblico ministero Giuliano Mignini collega con l'episodio del medico trovato morto nel Trasimeno: Francesco Narducci, deceduto nel 1985, ufficialmente per un annegamento accidentale. Viene riesumata la salma per effettuare un'autopsia le cui risultanze sono le seguenti:

a) a un primo esame superficiale, il cadavere di Narducci non presenterebbe i segni tanatologici propri dell'annegamento;
b) l'autopsia dimostrerebbe che «il decesso è avvenuto per asfissia da strangolamento»;
c) secondo Sarzanini comparando il cadavere nella bara alle fotografie del cadavere ripescato nel lago, emerge una discordanza dell'altezza dell'uomo estratto dalle acque, che difatti misura 172 centimetri, mentre il Narducci era alto 180 centimetri[133].

Francesco Narducci, quindi, sarebbe stato assassinato e qualcuno avrebbe sostituito i cadaveri allo scopo di occultare la verità. Gli inquirenti di Perugia, quindi, iniziano a sospettare che ci sia un collegamento con i delitti del Mostro e avviano le indagini incrociate. Il muro di omertà rimasto in piedi per tanti anni comincia a sgretolarsi. Chi sa qualcosa inizia a parlare.

La moglie del dottore, Francesca Spagnoli, rilascia ai magistrati una deposizione scritta il 28 settembre 2002:

> Mi sembra di ricordare che Francesco avesse una pistola che teneva in macchina per motivi di sicurezza, forse acquistata dopo il matrimonio [...]. Non ho mai creduto alla disgrazia, ma ero convinta della buona fede di mio suocero e non ho mai voluto scatenare il putiferio, anche se mio padre insisteva per procedere a una qualunque attività per scoprire la verità perché non credeva a quanto era accaduto. Io ho sempre pensato che Francesco si fosse iniettato qualcosa per suicidarsi perché forse stava male. Non ho mai esternato con mio suocero le vere idee sulla morte di Francesco. Per evitare tutti i problemi possibili alla fine mi trasferii a Milano[134].

In precedenza, il 28 maggio 2002, Cesare Agabitini, un conoscente della famiglia Narducci, rilascia una interessante deposizione:

> A San Feliciano giravano voci su un medico perugino coinvolto nelle vicende del mostro di Firenze, le voci cominciarono a circolare tra il 1981 e il 1982 [...]. Qualche giorno dopo il ritrovamento del cadavere di Narducci incontrai l'appuntato che comandava la motovedetta dei carabinieri di Castiglione del Lago. Questi mi disse che quando giunse sul pontile con il cadavere, fece l'atto di slacciare il giubbotto di renna allo stesso, ma fu fermato dal professore Ugo Narducci (il padre della vittima, *n.d.r.*) che gli intimò di non toccare in nessun modo il cadavere [...]. Prima della morte di Narducci conobbi un infermiere dell'ospedale di Foligno. Questi mi disse che proprio a Foligno correva la voce che il mostro di Firenze fosse Francesco Narducci[135].

Sempre nel 2002, il 25 marzo, viene interrogato il maresciallo dei carabinieri Aurelio Piga, che dichiara quanto segue:

> Intervenni dopo il ritrovamento del cadavere del Dott. Narducci. Quello che mi colpì fu la presenza di vistosi ematomi sul petto. Ebbi la netta impressione che quella persona avesse subito percosse. Mentre la dottoressa esaminava il corpo mormorai: «Quelle sono lesioni»; ma qualcuno alle mie spalle mi intimò di stare zitto. Mi dissero che quella persona era il questore di Perugia[136].

Nuovi particolari che avvalorerebbero l'ipotesi dell'uccisione del Narducci emergerebbero da alcune testimonianze secondo le quali il cadavere di Francesco Narducci sarebbe stato ritrovato il 9 ottobre 1985, cioè il giorno dopo la scomparsa, e non il 13 ottobre come risulta dai verbali ufficiali. L'ultima persona ad aver visto da vivo Narducci è il custode della darsena che lo descrive «pallido e sconvolto», poi più nulla. Il cadavere ripescato dal lago il 13 ottobre è calvo e più basso di 8 centimetri rispetto a Narducci e peraltro non è di razza bianca, quindi potrebbe essere un extracomunitario di cui non è stata denunciata la sparizione. Il vero cadavere di Narducci, scoperto il 9 ottobre, secondo

le succitate testimonianze sarebbe stato legato e sembra anche che Narducci, prima di uscire in barca, abbia lasciato una lettera ai suoi familiari che non è stata mai ritrovata[137].

Sempre secondo Sarzanini, per il reato di occultamento di cadavere sono indagati l'ex questore di Perugia Francesco Trio, l'ex comandante della compagnia dei carabinieri Francesco Di Carlo, Ugo e Pierluca Narducci, rispettivamente padre e fratello di Francesco Narducci, e si cercherebbe di stabilire inoltre l'identità di un misterioso «politico nazionale, che ha ricoperto anche la carica di ministro», il quale avrebbe impedito di effettuare l'autopsia sul cadavere ripescato nel lago[138]. Nel raggio investigativo degli inquirenti rientrano inoltre Giuseppe Trovati, guardiano della darsena di San Feliciano, l'ultimo a vedere Francesco Narducci allontanarsi in barca, e Donatella Seppoloni, la dottoressa che intervenne sul pontile di Sant'Arcangelo di Magione il 13 ottobre 1985: quest'ultima, dopo un'ispezione esterna del cadavere, verbalizzò che il Narducci era deceduto per «asfissia da annegamento 110 ore prima». Per le sei persone summenzionate, i reati ipotizzati vanno dal favoreggiamento all'occultamento, sottrazione e vilipendio di cadavere. Nel mirino degli inquirenti, infine, sono finiti anche un altro medico, che molto probabilmente intervenne al momento di ripescare il corpo del Narducci, due pescatori di San Feliciano e un professore. Secondo la Procura, queste persone erano a conoscenza del fatto che il corpo recuperato nel lago non era quello di Francesco Narducci ma una sorta di «cadavere fantoccio»[139]. A conferma del depistaggio vi sarebbe la testimonianza di Nazareno Moretti, addetto alle pompe funebri:

> Mi chiamarono i carabinieri [...]. Io ero convinto di dover portare la salma all'obitorio, ma non fu così [...]. Sul carro funebre salì una persona che non era in divisa e si qualificò come il questore. Faccio questo lavoro da quarant'anni e non era mai accaduto che poliziotti o carabinieri salissero sul carro, così come mi era mai capitato di trasportare un cadavere senza documentazione. Questa persona mi disse di non preoccuparmi perché era un amico di famiglia. Portai la bara con il cadavere ripescato nel lago in una specie di garage e lasciai il corpo per terra. Andai via subito perché sapevo che poi ci avrebbe pensato il mio collega. Me lo ricordo bene: pesava oltre un quintale[140].

Le testimonianze raccolte consentirebbero quindi di delineare un "secondo livello" teorizzato da Giuttari che avrebbe agito in qualità di mandante, ordinando ai "compagni di merende" di effettuare i delitti. Se ciò è vero, come è possibile che nulla sia mai trapelato circa le reali dinamiche dei fatti?

Un nome eccellente sarebbe quello dell'ex questore di Perugia, Francesco Trio, ma si parlerebbe anche di un coinvolgimento della massoneria perugina, in particolare della loggia Bellucci di cui faceva parte proprio il padre di Narducci, il professor Ugo, uno stimato e rispettabile primario di ginecologia. Ma sarà proprio vero?

Ferdinando Benedetti, uno storico facente lui stesso parte della massoneria, in un'indagine personale sulla vicenda ha rilasciato alcune dichiarazioni confermate anche da altre persone che frequentavano la famiglia Narducci:

> Il padre del medico faceva parte della loggia Bellucci e insieme al consuocero si rivolse al Gran Maestro per evitare che fosse effettuata l'autopsia sul cadavere del figlio. So che Francesco Narducci aveva preso in affitto una casa vicino Firenze, nella zona dove sono avvenuti i delitti. Era entrato a far parte di un'associazione segreta denominata "la setta della Rosa Rossa". Al momento dell'iniziazione era al livello più basso, ma dopo un po' di tempo aveva raggiunto il ruolo di "custode". Già nel 1987 si disse che poteva essere uno dei "mostri" e la massoneria si attivò per sapere la verità. Tra il 1986 e il 1987 ci furono riunioni tra logge diverse e si decise di compiere alcune indagini. Alla fine la loggia accertò che era coinvolto, ma si decise di non far trapelare nulla perché altrimenti c'era il rischio che venissero coinvolti tutti[141].

Le indagini dei magistrati a detta dell'articolo del 24 gennaio 2004 del «Corriere della Sera» ipotizzano che Francesco Narducci fosse proprio il "custode" dei reperti genitali e delle mammelle asportati alle vittime, conservati nel suo appartamento fiorentino, mentre proprio l'ultimo omicidio ufficiale attribuito al Mostro, quello della coppia di francesi avvenuto l'8 settembre 1985, sembrerebbe confermare l'ipotesi investigativa circa la pista occulto-esoterica. Resterebbe da verificare l'ipotesi secondo cui Jean-Michel Kraveichvili e la sua compagna sarebbero andati in Toscana per partecipare a pratiche sataniche e invece sarebbero rimasti intrappolati nel ruolo di vittime sacrificali. Un mese dopo il delitto, scomparve il Dott. Narducci e alcuni testimoni raccontano di averlo visto andare via dall'ospedale di Perugia dove lavorava in uno stato di chiaro sconvolgimento, subito dopo aver ricevuto una telefonata[142].

A questo proposito, risulterebbe interessante la testimonianza di Sante Beccaccioli, che negli anni '80 era l'autista di un alto magistrato del Tribunale di Perugia, testimonianza che sembra aver trovato riscontri nelle dichiarazioni di altre persone:

> Una sera il giudice mi disse di aver saputo che Narducci aveva un appartamento a Firenze e che dopo la sua scomparsa i proprietari avevano chiamato i familiari per farsi pagare le rate di affitto arretrato. Mi disse anche che i proprietari erano entrati nella casa e in un frigorifero avevano trovato reperti genitali femminili, presumibilmente provenienti dai delitti del Mostro. Non so dove fosse la casa, ma so che era nei pressi di Firenze[143].

Secondo il Martinelli[144] i sospetti mandanti sarebbero però diversi e il primo nome ad essere accostato a quello del Dott. Narducci sarebbe tale Francesco Calamandrei, ultrasessantenne, negli anni passati titolare di una delle due farmacie di San Casciano e grande amico di Narducci che, in diverse occasioni, fu ospite in casa sua. Già nel 1998, il farmacista di San Casciano subì una perquisizione durante la quale fu sequestrato diverso materiale, rivelatosi poi non di interesse investigativo.

Sembra che lo stesso Pietro Pacciani abbia indicato Calamandrei come possibile mandante[145].

Altri indagati sarebbero un ex professore associato al Dipartimento di Dermatologia dell'Università di Firenze, Achille Sertoli, 70 anni, che, negli anni dei delitti del Mostro, aveva in affitto i locali contigui alla farmacia di Calamandrei, un commerciante e un imprenditore. A detta del Martinelli sembrerebbe che questi personaggi organizzassero festini e orge, e che nella perquisizione degli appartamenti di Calamandrei e Sertoli la polizia abbia trovato rispettivamente ventidue videocassette con le scene dei festini a luci rosse in cui gli uomini sono mascherati, oltre a materiale pornografico e libri sull'esoterismo[146].

Riguardo all'ipotesi che il Calamandrei e il Sertoli svolgessero il ruolo di mandanti dei delitti del Mostro di Firenze, vi sono tuttavia alcuni elementi non del tutto trasparenti. Il 5 febbraio 2004, sul noto rotocalco italiano «Gente», apparve un breve e interessante articolo corredato da una foto che ritrae Achille Sertoli e Francesco Calamandrei. Questo documento fotografico, secondo l'articolista, metterebbe in discussione certe convinzioni degli inquirenti: secondo quest'ultimi, infatti, Calamandrei e Sertoli si sarebbero conosciuti negli anni '80, ma la foto che ritrae i due presunti mandanti è stata scattata nel 1967. All'epoca, il Calamandrei e il Sertoli erano già ottimi amici e vivevano insieme a Firenze in una casa ubicata in viale Macchiavelli. L'articolista, inoltre, riferisce che secondo gli inquirenti Sertoli aveva un ambulatorio a San Casciano negli anni '80 accanto alla farmacia del Calamandrei, ma in realtà tale ambulatorio sarebbe stato chiuso nel 1971. Un altro elemento che sembra stridere con quanto sostengono gli inquirenti riguarda i rapporti tra il Sertoli e Francesco Narducci: gli inquirenti, infatti, secondo quanto riferisce l'articolista, affermano che Narducci frequentava il laboratorio del Sertoli ma ciò sarebbe inverosimile in quanto, nel 1971, Narducci aveva solo 20 anni[147].

Nel mese di febbraio del 2004, le cronache sovrabbondano di notizie e testimonianze, nonché di indiscrezioni, riguardo alle vicende del Mostro di Firenze. Le abitazioni e le scrivanie dei giornalisti Fiorenza Sarzanini e Massimo Martinelli, rispettivamente del «Corriere della Sera» e de «Il Messaggero», vengono perquisite per ordine del pubblico ministero di Perugia, Giuliano Mignini, che ha aperto un'inchiesta circa la fuga di notizie dopo la pubblicazione sui due quotidiani di verbali relativi agli ultimi sviluppi dell'indagine sul Mostro di Firenze[148]; stessa sorte toccherà in seguito al giornalista Mario Spezi, accusato di favoreggiamento[149]. A riguardo, le cronache riferiscono che anche il Dott. Michele Giuttari è stato invitato dai suoi superiori a non rilasciare interviste, né semplici dichiarazioni sugli sviluppi delle indagini sul Mostro[150].

Un altro elemento riportato dalle cronache riguarda le lettere anonime, inviate dal 1985 in poi, che invitavano gli inquirenti ad indirizzare le indagini su Francesco Narducci, il quale sarebbe stato coinvolto nei delitti del Mostro e avrebbe conservato lembi di seno e pube asportati alle

vittime; l'analisi comparata e l'esame calligrafico hanno permesso gli inquirenti d'identificare l'autore di alcune delle missive anonime: Francesco Narducci! Tale notizia però, viene sottolineato dai cronisti, non ha conferme[151].

A contrastare la tesi dei "mandanti" insorge Antonio Filastò, l'avvocato difensore di Mario Vanni, l'ultimo condannato vivo con sentenza passata in giudicato; in una intervista, alla domanda del cronista: «Come faceva da solo [il Mostro, *n.d.r.*] a uccidere con tanta facilità?» l'avvocato Filastò così rispose:

> Era una persona del mestiere, allenata al corpo a corpo. Si avvicinava alle auto delle vittime con un'auto della polizia. E chiedeva prima i documenti. Mai un cenno di resistenza. Quando le vittime capivano ormai era troppo tardi: le uccideva a bruciapelo[152].

Al valzer delle rivelazioni non poteva mancare poi Gabriella Carlizzi, da noi già menzionata in precedenza, secondo la quale il Mostro di Firenze è un «nobile fiorentino, che ha avuto due aiutanti. Uno si è suicidato due anni fa»; l'altro "aiutante" sarebbe uno psichiatra che andava spesso a Firenze, partiva da Roma ed è tuttora vivente[153].

Di notevole spessore deve ritenersi la testimonianza di Lorenzo Allegranti che, nel 1982, prestava servizio come infermiere volontario della Croce d'Oro di Montespertoli. L'Allegranti, la notte del 19 giugno 1982, intervenne in soccorso di Paolo Mainardi e Antonella Migliorini, i quali furono sorpresi dal Mostro in località Baccaiano. Come è noto, il Mainardi non fu ucciso subito ma sopravvisse per qualche ora in stato comatoso irreversibile. Ora, l'Allegranti, in sede di giudizio, affermò che i due giovani occupavano entrambi il sedile posteriore dell'auto Seat e che faticò non poco ad estrarre il corpo del Mainardi dall'abitacolo. Se quanto asserito dall'Allegranti, e riportato dalle cronache, corrisponde al vero, fatto questo che però fu messo in dubbio dal pubblico ministero Paolo Canessa, si pone legittima la domanda: «Come ha fatto l'auto a finire nella cunetta dove di fatto è stata ritrovata?». Secondo l'Allegranti, alla guida della Seat vi sarebbe stato proprio il Mostro che avrebbe agito così nel tentativo di posizionare l'auto in una zona riparata da occhi indiscreti e per poter operare le mutilazioni sul corpo della Migliorini; qualcosa tuttavia non andò per il verso giusto e il Mostro finì con l'auto nella cunetta e dovette allontanarsi al più presto. Il pentito Giancarlo Lotti, a suo tempo, riferì invece che al momento in cui la coppia fu intercettata dal Mostro, la Migliorini si trovava nel sedile posteriore mentre il Mainardi era alla guida dell'auto. Dopo i funerali della coppia e fino al 1985, l'Allegranti sarebbe stato più volte contattato e minacciato telefonicamente dal Mostro: ciò potrebbe ascriversi al fatto che il magistrato Silvia Della Monica, dopo il duplice omicidio, convocò tutti i cronisti, chiedendo di scrivere che il Mainardi, prima di morire, aveva tracciato un identikit del Mostro[154].

Un servizio pubblicato dal rotocalco italiano «Gente» il 12 febbraio 2004 dava infine notizie circa una missiva anonima, datata 1995, della quale, viene riferito, si conosceva l'esistenza ma non il contenuto; tale inedito documento riguarda la morte di Pietro Pacciani:

Noi si sa che a Sesto c'è un vecchio medico che ha scritto una specie di libro sul mostro e che lui ha una prova sicura di dimostrare che il Pacciani non può essere lui il mostro, ma un chirurgo impazzito e vuole farsi testimoniare a l'appello, che è sicuro che il Pacciani lo fanno fuori i dottori prima di riprocessarlo, per chiudere tutto e lui rimane per sempre il mostro vero[155].

Sulla succitata lettera non vengono tuttavia forniti ulteriori particolari che permettano di verificarne ragionevolmente l'attendibilità. L'articolo di cui sopra ha un seguito e il 26 febbraio 2004, in un altro servizio, vengono riferiti nuovi ragguagli sulle vicende del Mostro di Firenze. Tali aggiornamenti non sono però veramente inediti e alcuni di essi sono stati da noi già affrontati precedentemente, ma altre notizie, almeno per dovere d'informazione, meritano di essere citate.

Su almeno tre targhe delle automobili delle coppiette assassinate, e sulla Ford Fiesta di Pietro Pacciani, compare la cifra 99 o in successione (come nel caso della Golf di Nadine Mauriot) o sovrapposta (come nel caso di Stefano Baldi e Susanna Cambi). Una coincidenza? «Secondo esperti di satanismo», spiega il giornalista veneto Roberto Fiasconaro (che è anche testimone nell'inchiesta sui delitti delle colline toscane), «la cifra indicherebbe un destino tragico, una sorta di condanna a morte. Non tutte le auto hanno quella combinazione numerica, perché le vittime predestinate, scelte durante gli appostamenti preparatori proprio in base alla targa, a volte non si sono presentate all'appuntamento con la morte»[156].

L'ipotetica relazione fra il numero 99 e la ritualità degli omicidi è, a nostro modesto parere, assai pencolante e tutta da dimostrare.

Un altro elemento che sembra aver suscitato l'interesse degli inquirenti è il suicidio dello psicologo mestrino Maurizio Antonello, 49 anni, trovato impiccato il 14 maggio 2003 sulla ringhiera delle scale del suo appartamento, in una posizione tanto innaturale da far ipotizzare un omicidio. Riferisce così l'articolista:

Il professionista, specialista nello studio delle sette esoteriche, s'era confidato, prima di morire, con un suo amico avvocato, raccontando: «Avevo in cura una persona che apparteneva alla setta della "Rosa Rossa" che, in punto di morte, mi rivelò tutti i crimini di cui s'erano resi protagonisti i soci dell'organizzazione: mi aveva fatto il nome del mostro di Firenze e spiegato come e perché venne uccisa a Scicli, in provincia di Ragusa, Elisabetta Ciabani, l'amica del cuore di Susanna Cambi, una delle vittime del mostro»[157].

Un ultimo elemento degno di nota è, infine, la ritrattazione da parte di Maria Consolata Corti circa alcune sue dichiarazioni, da noi già osservate in precedenza, relative all'identità del Mostro di Firenze:

Quello di quattordici anni fa fu un atto scellerato, uno scivolone che non ripeterei. Vivevo un periodo veramente molto difficile della mia vita e mi comportavo come una che attraversa la strada senza guardare, incurante dei camion che possono travolgerti. Posso soltanto dire che quella mia testimonianza non servì a molto, forse potrà risultare utile adesso che si è imboccata la pista delle sette sataniche. L'unica cosa reale è che mio padre Ilio, che era un questore, morì in circostanze misteriose pronunciando la frase che non dimenticherò più: «Assassini, siete tutta una mafia»[158].

Le nuove affermazioni della Corti, per un verso, non possono non suscitare dubbi e perplessità e, per un altro verso, dovrebbero far seriamente riflettere su quel controverso e spinoso argomento che è l'attendibilità dei testimoni e dei pentiti.

Le vicende del Mostro di Firenze torneranno alla ribalta con una serie di "notizie-bomba" riportate dai mass media nei mesi di novembre e dicembre del 2004. Il 18 novembre le cronache riferiscono di sette perquisizioni compiute da polizia e carabinieri nelle case e negli uffici del padre, del fratello e della sorella di Francesco Narducci, nello studio del legale della famiglia Narducci, l'avvocato Alfredo Brizioli, nelle abitazioni dell'ex questore Francesco Trio, dell'ex colonnello dell'Arma Francesco Di Carlo e della Dott.ssa Donatella Seppoloni che firmò il certificato di morte del Narducci. Per l'accusa fanno tutti parte di «un'associazione a delinquere finalizzata al vilipendio, alla distruzione e all'occultamento di cadavere»; il cadavere del Narducci, stando all'accusa, sarebbe stato sostituito con quello di un'altra persona e ciò al fine di depistare le indagini.

«L'avvocato Brizioli», scrive adesso l'accusa, «ha svolto, utilizzando una muta da sub sin dal giorno dopo la scomparsa di Narducci, un'importante attività sui cadaveri di cui non è rimasta traccia nelle relazioni ufficiali. Il padre di Narducci si è immediatamente attivato per non far sottoporre il figlio ad autopsia, per coprire una tragedia che avrebbe potuto avere gravissime ripercussioni sulla sua famiglia visto che il figlio era fra i sospettati dei delitti del mostro»[159].

Un'altra notizia-bomba su questo infinito dramma che è la vicenda del Mostro di Firenze compare sulle cronache del 17 e 18 dicembre 2004. Mario Vanni, durante la sua detenzione nel carcere Don Bosco di Pisa, s'intrattiene a dialogare, non si capisce bene perché, con Lorenzo Nesi, amico degli imputati e in seguito diventato uno dei principali testi d'accusa al primo processo Pacciani. Il colloquio, intercettato dalla polizia, rivela dei particolari che hanno, a dir poco, dell'incredibile: secondo le confidenze fatte dal Vanni al Nesi, Pietro Pacciani deteneva due pistole ma l'autore materiale degli efferati omicidi delle coppiette era tale Robert Parker, noto con il soprannome di Ulisse, nato nel New Jersey nel settembre 1954, da padre americano e madre italiana, e morto nel '96 per una complicazione dovuta all'AIDS. Le affermazioni del Vanni, almeno quelle riferite dalle cronache, non specificano tuttavia se Paccia-

ni fungesse solo da "fornitore" delle armi oppure se anche lui abbia sparato insieme al Parker; Vanni dice solo che Pacciani «gli era nel bosco con le pistole» e che «è stato Ulisse che ha ammazzato tutte queste gente! Il Nero!»; non si può però escludere che in alcune occasioni anche Pacciani abbia aperto il fuoco contro le coppiette, senza poi considerare la questione di chi abbia compiuto le mutilazioni su alcune delle donne uccise. Parker, alto un metro e ottanta, fisico longilineo, carnagione scura, elegante, bellissimo e omosessuale, era uno stilista stimato, vestiva con eleganza, indossava occhiali con lenti chiare e montatura dorata, al polso portava un Rolex, un orecchino a cerchio sul lobo sinistro e, a volte, un cappello alla Borsalino. Secondo la testimonianza di Gabriella Ghiribelli, amica di Giancarlo Lotti, Parker dava soldi a quest'ultimo; inoltre "Uli", così la Ghiribelli chiamava il Parker, conosceva Francesco Narducci e con lui lo aveva visto parlare diverse volte e successivamente li aveva visti andar via assieme a bordo dell'auto del Parker. A proposito dell'autovettura di quest'ultimo, le cronache riferiscono che nel 1983, in via Giogoli, accanto al furgone bianco dove vennero rinvenuti i corpi di due ragazzi tedeschi, venne notata una Fiat 126 bianca, la stessa usata a volte dal Parker; ora, poiché tale auto risultava essere identica a quella notata dalla guardia giurata Orlando Celli, gli inquirenti pensarono bene di interrogare il Parker, il quale spiegò che era andato ad abitare in via Giogoli e che l'auto in questione non era la sua ma di proprietà della madre: ciò fu però smentito dagli inquilini e dal padrone di casa di via Giogoli. Riguardo alla residenza del Parker, la Ghiribelli rivelò che egli viveva nella villa La Sfacciata, ospite fisso di un medico di cui le cronache non fanno il nome; secondo un'altra testimonianza resa da un'amica del Parker e raccolta dagli investigatori il 30 luglio 2003, Parker «lavorava presso una ditta che produceva abbigliamento in Umbria. [...] Successivamente si trasferì a Milano a lavorare per Prada, prima viveva in una in affitto a Castelmorrine», ma la madre di questa testimone ebbe ad asserire che «a parte quella in via dei Serragli, non mi risultano altre abitazioni di Bob»[160].

Le cronache più recenti rimarcano l'importanza delle rivelazioni della Ghiribelli, nota come teste "Gamma":

> Gabriella Ghiribelli, negli ultimi mesi, era diventata la teste anche di un un altro caso misterioso, la scomparsa (per omicidio) del medico perugino Francesco Narducci, che gli investigatori vogliono ucciso nel 1985 (un mese dopo l'ultimo delitto del Mostro) perché sapeva troppo di quel giro diabolico e voleva uscirne. Era lei a confermare che dietro agli esecutori c'erano loro, il gruppo mefistofelico impegnato con prostitute e maghi in lussurie sessuali e violente. Ogni sabato notte si celebravano riti satanici a pochi chilometri dagli Scopeti, l'ultima scena del crimine del Mostro, quando a perdere la vita e la dignità furono i fidanzati francesi. La casa era quella di Salvatore Indovino. Racconta la Ghiribelli: «[...] di solito la Milva Malatesta era quella che faceva la parte della vittima, si sdraiava nel centro del cerchio con all'interno una stella a cinque punte, poi tutti gli uomini si accoppiavano con lei. Le feste», spiegava il teste Gamma, «avvenivano sempre a casa di Indovino, tranne una volta quando andarono al cimitero di San Casciano [...]». È la Ghiribelli a riconoscere nelle fotografie quanti s'incontravano a San Casciano con i compagni di merende. È lei a riconoscere in foto, neanche sei mesi fa, Achille Sertoli, un medico, Francesco Calamandrei, un farmacista, Francesco Narducci, il medico perugino e l'italo-americano Ulisse alias Uli alias Robert Parker, l'uomo nero che due giorni fa uno degli esecutori dei delitti, Mario Vanni, indica come il mandante, il regista diabolico. [...] Le conoscenze della Ghiribelli arrivavano dalle confidenze che le faceva Giancarlo Lotti, reo confesso dei delitti, complice di Pacciani e Vanni e frequentatore di molti dei presunti mandanti. Lei introduce nell'inchiesta anche un nuovo figuro, uno ricchissimo. E sono le sue ultime dichiarazioni: «[...] in alcune occasioni Uli era giunto a San Casciano in compagnia di un'altra persona sempre di colore, di pelle più chiara di lui, ma molto più robusto e alto. Di questo mi sembra di ricordare che veniva chiamato "Abiba" e anche lui vestiva in modo molto elegante ed aveva modi raffinati [...]». Un imprenditore mediorientale, ancora non entrato nell'inchiesta[161].

Sempre riguardo al Francesco Narducci, le cronache del 22 dicembre 2004 riferiscono che per i giudici di Perugia la morte del Narducci è direttamente collegata ai delitti attribuiti al Mostro di Firenze, ed è unita agli accertati esecutori, Pacciani, Vanni et alia, nonché ai presunti mandanti, quelli della setta satanica, delle orge, dei pentacoli infuocati, dei riti magici e violenti.

L'articolista, oltre alla già citata notizia circa il coinvolgimento nell'*affaire* Narducci dell'ex questore Francesco Trio e l'ex colonnello dell'Arma Francesco Di Carlo, riporta anche che secondo il pubblico ministero perugino Giuliano Mignini «tra gli 007 di allora ci fu chi investigò privatamente e fece sparire dei feticci trovati nell'appartamento di Narducci»[162].

Infine, circa la morte del Parker, alcune fonti mediatiche riferiscono che l'uomo «si sarebbe ucciso sparandosi un colpo di pistola alla testa in un bosco nel territorio di San Casciano»[163]; tale circostanza è però ancora da verificare[164].

Indicazioni di prima mano sulla complessa personalità di Francesco Narducci sono fornite dalla moglie dell'uomo, Francesca Spagnoli, che si sofferma a raccontare alcuni particolari riguardanti la vita sessuale coniugale, costruendo il ritratto di un Narducci non particolarmente caloroso o sensuale nell'intimità:

> La mia prima volta? Credo nell'ottobre del 1977 [...]. Sebbene Francesco e le mie amiche avessero favoleggiato su questa grande avventura di ogni giovane donna, non provai assolutamente niente: nessuna ebbrezza, nessun fastidio, nulla. Eravamo nella camera da letto dei suoi, a San Feliciano. Francesco entrò e uscì dal mio corpo forse troppo velocemente, senza lasciarmi un'impressione durevole, qualcosa su cui fantasticare, un piacere tangibile o un dolore acceso, il senso della scoperta o lo stordimento sensuale dell'abbandono. Mi sembrò come se in ufficio fosse entrato un fornitore di materiali da risulta, un atto irrilevante al pari della sua fornitura, una visita senza conseguenza alcuna, né personale né per il futuro dell'azienda. Ecco, mi sentivo di svolgere una mansione, invece che a letto. [...] Rimanemmo entrambi molto male. [...] Dal lago a casa si impiegano venti minuti di

macchina. Ci sembrò da qui all'eternità. Un imbarazzo tremendo. Lui perché con tutta la sua fama da playboy non mi aveva condotto all'orgasmo e io perché non avevo neppure provato dolore.

Nel tempo i nostri rapporti si aggiustarono, ma non raggiunsero mai i picchi arditi del piacere né le cadute rovinose dell'indifferenza, quando due corpi non hanno più nulla da dirsi. Di quelle notti conservo un ricordo fragile e tenero, un poco insipido forse, ma all'epoca i nostri rapporti mi sembrarono tranquillizzanti. Da sposata le amiche mi avevano rassicurato che quasi tutte facevano finta di raggiungere l'orgasmo con i loro mariti e che questo era "normale"[165].

L'opinione di Diego Cugia, il giornalista-scrittore che ha intervistato a lungo Francesca Spagnoli, è che Francesco Narducci si sia trovato sotto pressione fin da piccolo, quando il padre, il famoso e temuto professor Ugo Narducci, lo aveva obbligato ad affrontare un modello idealizzato molto difficile da raggiungere, sottomettendolo alla sua personalità prorompente. La figura del potente genitore lo terrorizzava e Cugia ipotizza che il giovane Francesco abbia assistito a una visita ginecologica d'urgenza eseguita dal padre in casa (magari la paziente era proprio la madre), rimanendone traumatizzato, evento che lo avrebbe portato a sviluppare una vera e propria ossessione per i genitali femminili, aggravando i problemi già derivati da una scarsa potenza sessuale. Diventato adulto, Francesco Narducci è stato indubbiamente un uomo brillante che è riuscito a costruirsi una vita soddisfacente, ma, probabilmente, covava nell'animo quei problemi sessuali (la scarsa funzionalità erettile e una possibile sterilità riproduttiva) che potrebbero averlo portato a desiderare di "collezionare" i feticci femminili. Secondo Cugia, la conseguenza principale di questa duplice vita, la facciata di normalità e l'ombra perversa, potrebbe essere stata la creazione di un "mostro perbene" afflitto da una doppia personalità[166].

Per concludere, meritano particolare attenzione alcune dichiarazioni, pubblicate dalle cronache, rese da Mario Vanni al magistrato Paolo Canessa in occasione dell'incidente probatorio, nel quale vengono rivolte al teste domande relative ai nuovi sviluppi dell'indagine riaperta qualche anno fa al fine di assicurare alla giustizia i presunti registi degli omicidi, quelli dei riti satanici, dei pentacoli infuocati e delle orge violente. Vanni riconosce il Calamandrei e asserisce di essersi recato, certe volte, a casa del farmacista insieme al Pacciani e al Lotti; ma il fatto più strano e che fa più riflettere sono le seguenti dichiarazioni:

DOTT. CANESSA: Lei ha detto a Lorenzo Nesi che Pacciani aveva due pistole e andava a sparare nei boschi [...].

MARIO VANNI: Mah, non mi ricordo.

DOTT. CANESSA: Durante quel colloquio lei ha parlato di un certo Ulisse, un uomo di colore che avrebbe sparato anche lui.

MARIO VANNI: Sì, è vero.

DOTT. CANESSA: E perché l'ha detto?

MARIO VANNI: Non ricordo, l'ho saputo dalla televisione[167].

Mario Vanni, detto "Il Torsolo", ancora una volta ha fornito una versione differente dei fatti creando così, ci sia concessa l'espressione, non poca confusione e gettando ulteriori ombre sulla strana, misteriosa e infinita storia del Mostro di Firenze.

17.5.2. *La teoria finale di Michele Giuttari: esiste un Mostro non ancora catturato che ha il gruppo sanguigno B e i capelli castani*

Come già detto, il commissario Michele Giuttari è l'uomo che più da vicino ha seguito l'inchiesta del Mostro di Firenze negli ultimi dieci anni e, recentemente, si è convinto di aver scoperto un ultimo tassello fondamentale per aprire uno squarcio di luce nell'intricata vicenda.

Il 4 ottobre 1985 (un po' di giorni dopo l'ultimo duplice delitto del MdF avvenuto nel bosco degli Scopeti) un ragazzo di nome Walter si trova a curiosare nei pressi della scena del crimine (delimitata ancora dal nastro della polizia) insieme alla sorella, al fidanzato di lei e a un cucciolo di cocker. All'improvviso, l'animale si infila in un cespuglio molto fitto, la sorella di Walter lo segue per tirarlo fuori e, facendo così, trova un foglio di carta che contiene un paio di guanti da chirurgo e un fazzolettino di carta macchiato di rosso. I ragazzi decidono di consegnare ai carabinieri quello che hanno trovato e, da quel momento, non se ne sa più nulla per vent'anni, fino a quando un assistente di Giuttari non trova casualmente una busta contenente un fazzolettino macchiato di rosso e un pelo dentro una grossa cartella piena di documenti relativi al caso. Leggendo l'incartamento che accompagna la busta, Giuttari si accorge che era stata richiesta una perizia della quale non sono indicati i risultati, ma da una copia dall'Istituto di Medicina Legale di Firenze emerge che la perizia effettuata dal professor Cagliesi stabilisce che le macchie rosse sul fazzoletto sono di sangue umano appartenente al gruppo B e che anche il pelo è umano, più precisamente un frammento di 2 centimetri di un capello castano e liscio.

Il particolare che fa scattare il campanello d'allarme nella mente di Giuttari è proprio il gruppo sanguigno, perché né le ultime due vittime del Mostro né alcuno degli indagati o dei condannati aveva il sangue di tipo B. L'investigatore inizia a seguire la pista e scopre che sangue dello stesso gruppo è stato rinvenuto sui capelli stretti nel pugno di Clelia, una prostituta uccisa in casa a Firenze nel 1983: capelli lisci di colore castano che la donna ha strappato dalla testa del suo assassino. Fra i clienti della prostituta c'era anche Mario Vanni, uno dei "compagni di merende", e il cadavere era sistemato in una posa simile a quella di alcune delle vittime del MdF. Giuttari ricorda che anche Susanna Cambi, un'altra delle vittime del Mostro, stringeva in una mano un ciuffo di capelli di colore castano che non apparteneva al fidanzato ucciso insieme a lei[168].

Nonostante il fatto che i guanti e il fazzoletto sporco di sangue siano

stati trovati a diversi giorni di distanza dal duplice delitto degli Scopeti, il commissario non ritiene possibile che siano stati lasciati da persone estranee al fatto, ma, anzi, è sicuro che sia stato proprio l'assassino a ferirsi e a nascondere i reperti:

> Per me non ci possono essere dubbi: quegli oggetti avevano a che fare con il delitto. Escludo che possano essere stati collocati successivamente da qualcuno con l'intenzione di confondere le indagini o depistarle, perché altrimenti sarebbero stati lasciati in un luogo più visibile e accessibile: erano stati invece nascosti e, se non fosse stato per il cane, probabilmente non sarebbero mai stati trovati.
> Ricordo, per di più, un articolo della stampa dell'epoca riguardante un lavatoio all'esterno di una colonica della zona: il giorno dopo il delitto gli abitanti avevano trovato macchie di sangue, come se qualcuno vi si fosse lavato. Il particolare aveva fatto pensare che il "mostro" si fosse ferito durante l'aggressione.
> La notizia era stata successivamente confermata da una cittadina tedesca, quella Petra Weber, della quale avevo trovato le dichiarazioni rese all'epoca, che in un'intervista alla televisione tedesca confermava il particolare del lavatoio della casa dove era ospite, trovato sporco di sangue[169].

Lo stesso Michele Giuttari, intervistato da Antonio D'Orrico, conferma di essere convinto che non sia ancora possibile scrivere la parola fine sull'indagine per i delitti del Mostro di Firenze, perché ritiene che ci sia la presenza di un personaggio misterioso che finora non è stato identificato, forse perche è troppo potente:

> In tutta questa storia c'è una persona che non è mai emersa. Ha i capelli castani, il sangue di gruppo B, le mani piccole (perché i guanti da chirurgo erano della misura numero 7). Era sul luogo dell'ultimo delitto, deve essersi ferito, ha levato i guanti (ritrovati rovesciati), ha tamponato il sangue con un fazzolettino, ha infilato tutto nel cespuglio a pochissima distanza da dove fu trovato il corpo della vittima maschile di quell'agguato. Mi sembra una buona pista. Ma mi chiedo: c'è ancora voglia di percorrerla?[170].

17.5.3. *Ulteriori aggiornamenti*

Dopo ventitré giorni di carcere, il famoso giornalista Mario Spezi è stato scarcerato per ordine del Tribunale del riesame, ma le indagini sulla sua figura e sul ruolo da lui avuto nella vicenda infinita del Mostro continuano. Il giornalista toscano è convinto che le indagini sui delitti del Mostro di Firenze abbiano seguito diverse piste sbagliate, puntando prima sulla colpevolezza di Pacciani come "mostro solitario", poi come membro dei "compagni di merende". Spezi ritiene che anche l'ultimo filone di indagini seguito dal commissario Giuttari e dal suo GIDES sia errato e che non ci sia il coinvolgimento di nessuna misteriosa setta satanica nei delitti del Mostro.

In un'intervista rilasciata subito dopo la scarcerazione, Mario Spezi ha ribadito la convinzione che l'assassino delle coppiette sia un classico serial killer che agisce da solo:

> Il mostro di Firenze secondo me è uno e unico, probabilmente è ancora vivo, ci guarda e forse si diverte, sogghigna perfido come è. Non esistono sette sataniche, non ci sono riti e complotti. C'è invece un serial killer, come dice l'FBI, che ha iniziato molto giovane, come giovani erano le sue vittime. E in due occasioni probabilmente ha individuato le coppie in discoteca[171].

La teoria di Spezi viene esposta nel recente, e già citato, libro scritto insieme allo scrittore americano Douglas Preston e parte dalla considerazione preliminare di ritenere valida l'analisi investigativa (con relativo profilo psicologico) effettuata nel 1989 dal Dipartimento di Scienze Comportamentali dell'FBI, a seguito di una richiesta di collaborazione effettuata dalla polizia italiana.

Nel rapporto, gli agenti speciali dell'FBI ritengono che il responsabile dei delitti di Firenze sia uno solo, un classico assassino seriale che odia le donne, ha gravi problemi di relazione con esse dovuti a traumi infantili e all'abbandono della figura materna, con conseguenti problemi di impotenza, bisognoso di collezionare alcuni "pezzi" della donna perché il corpo intero è fonte di una quota d'ansia insostenibile, e ossessivamente legato alla necessità feticistica di usare sempre la stessa Beretta calibro 22 e la stessa arma da taglio[172].

Nel libro, Spezi racconta di essere stato indirizzato a una nuova pista investigativa dai colloqui avuti con una scrittrice di gialli straniera residente a Firenze da molti anni (della quale, però, gli Autori non forniscono le generalità lasciandola anonima) che gli ha raccontato di aver sempre pensato che il Mostro andasse cercato all'interno della pista sarda per l'impossibilità materiale di spiegare come abbia fatto la famosa Beretta 22 a passare dalle mani dei membri del clan sardo (che, in ogni processo, sono sempre stati considerati responsabili del duplice omicidio del 1968) a quelle di Pietro Pacciani. La scrittrice anonima sostiene che il vero responsabile del primo duplice omicidio, quello del 1968, sarebbe Salvatore Vinci, fratello di Francesco e uno degli amanti di Barbara Locci, la donna uccisa.

Nella primavera del 1974 (pochi mesi prima del duplice omicidio di quell'anno), lo stesso Vinci avrebbe sporto una denuncia ai carabinieri nella quale accusava un ragazzo di 15 anni che conosceva molto bene, e che aveva tenuto a lungo a casa sua, di aver forzato la serratura del suo appartamento. L'ipotesi della scrittrice, fatta propria anche da Mario Spezi, è che il ragazzo abbia rubato la Beretta iniziando a usarla per i delitti del Mostro (la giovane età, 15 anni, viene giustificata con le statistiche americane dell'FBI, secondo le quali molti assassini seriali iniziano la loro "carriera omicida" da adolescenti, a 16, 15 e, in alcuni casi, anche a 14 anni).

Partendo dalle considerazioni della scrittrice straniera, Spezi approfondisce le indagini sul sospetto, che fa parte del giro del clan dei sardi, e scopre che la sua storia di vita coincide in maniera sorprendente con il profilo comportamentale dell'FBI:

1. Il Mostro sarebbe un individuo che, a parte i delitti, avrebbe commesso solo piccoli reati (il sospetto, indicato da Spezi con un nome di fantasia, "Carlo", è stato arrestato solo per furti d'auto, porto illegale di armi e un incendio doloso).
2. Nell'intervallo di sette anni fra il delitto del 1974 e quello del 1981, il Mostro non sarebbe vissuto a Firenze, ma abbastanza lontano con qualche donna più anziana che fungeva da figura materna sostitutiva ("Carlo" ha lasciato Firenze nel gennaio 1975 per andare a vivere da una zia nel Nord Italia, e vi è tornato alla fine del 1980).
3. La "firma" dei delitti del Mostro sarebbe la possessione, ovvero riprendersi con la forza una donna che gli fu tolta con la forza (la madre di "Carlo" è stata uccisa davanti ai suoi occhi quando lui camminava appena).
4. Il Mostro soffrirebbe di evidente "inadeguatezza sessuale" (una volta cresciuto, "Carlo" si è sposato, ma il matrimonio è durato meno di due anni: annullamento per problemi di impotenza).
5. Il Mostro sarebbe un individuo che ha bisogno di stabilire un contatto con la polizia perché ha necessità di comunicare ("Carlo" ha fatto l'informatore dei carabinieri)[173].

L'ultimo capitolo del libro di Spezi e Douglas contiene, poi, una specie di "colpo di teatro": un colloquio tra il giornalista toscano e il misterioso "Carlo" che, però, non ammette in nessun modo di essere il vero Mostro di Firenze, per cui ci troviamo di fronte all'ennesima ipotesi investigativa, molto suggestiva ma priva di riscontri oggettivi, di quello che, forse, è il mistero criminale più intricato della storia italiana.

Note

[1] Filastò N., *Storia delle merende infami*, Maschietto editore, Firenze 2005.
[2] Lavorino C., *Il mostro di Firenze: la teoria finale*, Emmekappa, Gaeta 1991.
[3] Ivi, pp. 126-127.
[4] Lavorino C., *op. cit.*
[5] De Luca R. – Mastronardi V., *L'omicidio seriale in Europa. Presentazione di ESKIDAB 2000, la Banca Dati Europea sui Serial Killer*, in corso di pubblicazione
[6] Newton M., *Serial Slaughter. What's Behind America's Murder Epidemic?*, Loompanics, Washington 1992.
[7] Lavorino C., *op. cit.*
[8] Cecioni A. – Monastra G., *Il Mostro di Firenze. Dal 1968 alla pista satanica. Il thriller infinito*, Nutrimenti, Roma 2002.
[9] *Ibidem.*
[10] Lavorino C., *Il mostro di Firenze e il caso Pacciani*, Emmekappa, Gaeta 1994.
[11] Id., *Il mostro di Firenze: la teoria finale*, cit., pp. 88-91.
[12] Del Gamba M., *Parla l'"acchiappamostri"*, in «La Nazione», 24 maggio 1994.
[13] Cecioni A. – Monastra G., *op. cit.*, p. 117.
[14] Filastò N., *op. cit.*
[15] *Ibidem.*
[16] *Ibidem.*
[17] *Ibidem.*
[18] *Ibidem.*

[19] *Ibidem.*
[20] *Ibidem.*
[21] *Ibidem.*
[22] *Ibidem.*
[23] Riguardo al flash mnemonico del maresciallo Fiore, certuni esprimono dei dubbi: «Qualcuno, narra la leggenda, pensò bene di collegare i quattro delitti del mostro a quello del 1968. L'artefice del collegamento sarebbe un maresciallo dei carabinieri, Francesco Fiore. Secondo me il maresciallo non avrebbe parlato per scienza propria, bensì avrebbe avuto un'imbeccata anonima e indiretta proprio dal mostro. A tale proposito l'avvocato Santoni, nella prima udienza del processo a Pacciani, ha chiesto l'audizione dei testi che possano aver visto quel biglietto ma, trattandosi di un anonimo, la Corte ha rigettato l'istanza» (Lavorino C., *Il Mostro di Firenze e il caso Pacciani*, cit., pp. 30-31). L'autorità giudiziaria dispose una «poderosa indagine per appurare se Fiore avesse agito "motu proprio" o attivato da un biglietto anonimo poi negato. Orbene, tale indagine si protrasse per anni, coi reiterati interrogatori di tutti i Carabinieri vicini per servizio al maresciallo Fiore e fu completamente negativa, escluse l'esistenza della segnalazione anonima. [...] Di talché, sino a prova contraria, oggi, che la "brillante intuizione" si rivela per un depistamento doloso delle indagini, tale reato, di evidente protezione del *(o dei)* serial-killer, non può che essere ascrivibile al maresciallo Fiore» (D'Altilia T., *Mostro d'autore*, Limidi di Soliera (MO) 2001, p. 45). Il maresciallo Fiore è dunque ritenuto, da alcuni Autori, come «l'autore del depistamento» (ivi, p. 30) cagionante l'invenzione di una falsa "pista sarda". «Il depistamento fu attuato mediante manomissione dei reperti allegati al fascicolo processuale di Stefano Mele, all'epoca condannato con sentenza passata in giudicato, sostituendo i bossoli dell'omicidio Lo Bianco-Locci con altri sparati invece in occasione degli omicidi Gentilcore-Pettini, Foggi-De Nuccio, Baldi-Cambi, Mainardi-Migliorini. Ciò allo scopo di ingannare i periti balistici, in modo che l'arma del serial-killer, in azione dal 14-9-1974 (*delitto Gentilcore-Pettini*) apparisse la stessa usata il 22-8-1968 da Stefano Mele per uccidere la Locci e il Lo Bianco» (ivi, pp. 29-30). Alcuni fanno rilevare l'esistenza «di elementi indicanti la diversità delle armi. Quella usata da Stefano Mele nel delitto del 1968 era infatti una Beretta calibro 22 long rifle, di un modello portante otto colpi nel caricatore. Quella usata invece dal serial-killer, dal '74 in poi, era una Beretta calibro 22 Long Rifle, serie 70, modello 74, che corrisponde – dal numero del modello – ad una pistola portante dieci colpi nel caricatore, con mira regolabile onde essere particolarmente efficace nel tiro a segno» (ivi, p. 30). Sulla questione della duplicità delle armi qualcuno parla anche dell'utilizzo, da parte del cosiddetto "MdF", di un revolver che, com'è noto, non espelle bossoli ma li ritiene nel tamburo (Agostini A., *Mostro, clamorosa novità. Hanno sparato pistole diverse*, in «La Nazione – Toscana Cronache», 28 settembre 2002, p. 3; Id., *Ecco perché le pistole erano due*», in «La Nazione – Cronaca Firenze», 28 settembre 2002, p. VIII).
[24] Cecioni A. – Monastra G., *op. cit.*, p. 57.
[25] www.misteriditalia.it, *Il Mostro di Firenze e la mostruosa inchiesta del Mostro di Firenze – I sedici delitti del Mostro – Il primo duplice delitto*. Vedi anche Spezi M., *Il Mostro di Firenze*, Sonzogno, Milano 1983, pp. 118-119.
[26] Cecioni A. – Monastra G., *op. cit.*, p. 60.
[27] *Ibidem.*
[28] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, p. 19.
[29] Cecioni A. – Monastra G., *op. cit.*, pp. 62-64.
[30] Ivi, p. 64.
[31] *Ibidem.*
[32] Ivi, p. 65.
[33] *Ibidem.*
[34] Ivi, p. 66.
[35] *Ibidem.*
[36] *Ibidem.*
[37] Ivi, p. 67.
[38] *Ibidem.*
[39] *Ibidem.*
[40] *Ibidem.*
[41] Ivi, p. 68.
[42] Ivi, pp. 69-70.
[43] Vedi Lavorino C., *Il mostro di Firenze: la teoria finale*, cit., pp. 16-17; Sgherri G., *Gli anni del terrore*, in *L'ultimo "mostro"*, supplemento al n. 293 de «l'Unità» del 15 dicembre 1993, p. 25.
[44] Vedi Cecioni A. – Monastra G., *op. cit.*, p. 99; Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, p. 25.
[45] Baldi G., *Il valzer degli investigatori*, in *L'ultimo "mostro"*, cit., p. 63.
[46] Sgherri G., *Ucciso perché sapeva troppo del mostro*, in «l'Unità – Cronaca di Firenze», 15

gennaio 2003, p. II. Il 19 agosto 1993, un'amante di Francesco Vinci, Milva Malatesta, e il suo figlioletto di 3 anni furono uccisi e bruciati nell'auto della Malatesta; del duplice omicidio fu accusato il marito della Malatesta, Francesco Rubbino, ma il processo si concluse con la sua assoluzione. Il padre della Malatesta, Renato, fu trovato impiccato nel 1981; la sua morte venne archiviata come un suicidio: in seguito, però, venne fuori che Renato Malatesta non si era suicidato, bensì che forse era stato ammazzato da ignoti che ne avrebbero simulato il suicidio. Si venne inoltre a sapere che il Malatesta era stato picchiato più volte da Pietro Pacciani e Mario Vanni, i quali abusavano di sua moglie (vedi Id., *I torbidi segreti di Milva, uccisa col piccolo Mirko*, in «l'Unità – Cronaca di Firenze», 1 febbraio 2003, p. 2). Il 7 dicembre 2002 venne ritrovato cadavere, all'interno della sua automobile che fungeva da alloggio precario, il figlio di Francesco Vinci, Fabio, di 33 anni: la morte sarebbe ascritta a cause naturali (Berti B., *Quasi una "maledizione" per i Vinci. Il figlio di Francesco trovato morto in auto*, in «La Nazione – Toscana & Umbria: Cronache», 9 dicembre 2002, p. 16). Fabio Vinci, secondo alcuni, avrebbe convissuto con una prostituta, Anna Milvia Mattei, trovata uccisa con il fuoco il 25 maggio 1994 per mano di ignoti (Agostini A., *Caso Pacciani. Riaffiorano i misteri delle morti sospette*, in «La Nazione – Primo piano Firenze», 17 marzo 2001, p. II); secondo una fonte autorevole, per l'omicidio di Milvia Mattei era imputato Giuseppe Scangarella, originario di Salerno, condannato all'ergastolo per aver violentato e ucciso una bambina di 8 anni; Fabio Vinci abitava nella stessa casa della Mattei insieme alla sua ragazza: entrambi i giovani erano tossicodipendenti (vedi Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, p. 171).

[47] Sulas G., *Mostri e misteri*, in «Focus Extra», 2003, n. 13, pp. 30-31.

[48] Fiorentino E. – Mulè G., *Mostro di Firenze, l'ultimo mistero*, in «Panorama», 13 dicembre 2001, pp. 35, 37-38.

[49] www.chilhavisto.rai.it, *Intervista a Giovanni Calamosca*, 11 dicembre 2001.

[50] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, pp. 114-116. Il 22 febbraio del 1998, Pietro Pacciani fu rinvenuto cadavere nella sua abitazione di Mercatale; riguardo alla morte del Pacciani furono fatte delle inchieste, ipotizzando l'omicidio del contadino imputato di essere uno degli assassini delle coppiette (Deccrime Team, *La morte di Pacciani*, in «Detective & Crime», n. 2, 1998, pp. 67-69; Lavorino C., *L'assassinio di Pietro Pacciani*, in «Detective & Crime», 1999, n. 6; 2000, n. 1, p. 42; Galardeschi S., *Morte di Pacciani, presto la verità*, in «Il Corriere di Firenze», 6 settembre 2001, p. 10; Sulas G., *Ha ucciso per 30 anni, ora il Mostro ha i giorni contati*, in «Oggi», 26 settembre 2001, pp. 123, 125-126; Monastra G., *Pacciani ucciso da un farmaco*, in «la Repubblica», 31 ottobre 2001, p. 25; Fichera P., *Pacciani, spray killer*, in «La Nazione», 1 novembre 2001, p. 16). A quanto ci consta non si è ancora arrivati a conclusioni certe a favore della tesi dell'omicidio del Pacciani.

[51] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, p. 26.

[52] Ivi, p. 28.

[53] Il Vanni, elemento dalla personalità contorta e perversa, faceva il postino nella zona di Montefiridolfi, vicinissimo a San Casciano. Era amico del Pacciani e per questo motivo fu interrogato dagli inquirenti durante il corso delle indagini contro Pietro Pacciani. Si dichiarò sempre innocente e solo "compagno di merende" del Pacciani. Secondo gli inquirenti, Vanni era «sessualmente perverso, traeva piacere dalle minacce che gli consentivano una erezione del pene, che altrimenti era difficilmente raggiungibile. [...] Questo profilo psicologico pareva perfettamente compatibile con la volontà di uccidere le coppie, e con la volontà di punire le donne con l'asportazione delle zone erogene. L'unione con l'amico Pacciani esaltava queste sue caratteristiche, Vanni aderiva al suo carattere estremamente violento, anche quando non avrebbe voluto essere violento. [...] Il 24 marzo 1998 la corte d'Assise ha condannato Mario Vanni all'ergastolo» (ivi, pp. 154, 161).

[54] Ivi, p. 44.

[55] Salvatore Indovino fu ristretto in carcere dal 26 luglio 1981 al 4 dicembre 1981; morì nel 1986 (ivi, pp. 50, 62).

[56] Ivi, pp. 46-50.

[57] Ivi, pp. 53-54.

[58] Ivi, p. 54.

[59] Ivi, p. 59. Secondo alcuni Autori le cose andarono diversamente: «Rientrando a casa con Galli, passa da via degli Scopeti. Non è un caso, Gabriella deve andare a fare un'iniezione ad un amico mago malato di tumore che abita lì vicino: il mago Indovino, personaggio oscuro e ricorrente nelle pagine della storia dei compagni di merende» (Cecioni A. – Monastra G., *op. cit.*, p. 155). È interessante notare che la Ghiribelli, nella deposizione resa agli inquirenti non menzionò la presenza dell'Indovino che, secondo quanto riferì Galli, era in macchina con loro, tanto meno disse di doversi recare a casa dell'Indovino per prestargli delle cure.

[60] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, pp. 55, 62.

[61] Ivi, pp. 56-57. La testimonianza di Silvia lascia perplessi: è infatti fonte di perplessità che un mago riveli ad una persona sconosciuta, che si presenta per visionare un appartamento da prendere in affitto o acquistare, i rituali adoperati per unire coppie mediante la magia; un mago accreditato custodisce gelosamente i suoi rituali, a meno che non si tratti di un cliente che chiede una particolare prestazione e il mago lo informa sulle procedure del caso. Sottolineiamo inoltre un'altra incongruenza: ipotizzando che davvero l'Indovino abbia svelato il suo rituale segreto per unire le coppie, ciò non è affatto un *filtro d'amore*, come indicato da Silvia, ma una cosiddetta *fattura indiretta*; il filtro d'amore, invece, rientra nella categoria delle *fatture dirette* fra le quali si annoverano particolari *pozioni* che devono essere fatte assumere alla persona che si desidera ammaliare. È da sospettare che l'Indovino fosse più che un mago uno dei tanti cialtroni che gabbano il prossimo con i loro riti che nulla hanno a che vedere con le vere pratiche magiche; anche i segni osservati dalla Ghiribelli lasciano intravedere come l'Indovino, con il pretesto delle pratiche magiche, sfogasse i suoi istinti sessuali coinvolgendo i partecipanti delle sue sedute in vere e proprie pratiche orgiastiche (M. Fiori).

[62] Ivi, pp. 62-63.

[63] Ivi, pp. 55-56.

[64] Ivi, p. 63.

[65] Ivi, p. 65.

[66] Ivi, pp. 65-67.

[67] Ivi, p. 67.

[68] *Ibidem*.

[69] *Ibidem*.

[70] Ivi, p. 69.

[71] *Ibidem*.

[72] Ivi, pp. 70-71.

[73] Ivi, p. 75.

[74] Ivi, pp. 77-78.

[75] Ivi, p. 81.

[76] Ivi, p. 82.

[77] Ivi, p. 83.

[78] Ivi, p. 84. La versione dei fatti resa dal Pucci sembra stridere con la ricostruzione del delitto fatta dai periti. Secondo lo staff di criminologi dell'università di Modena diretto dal Prof. Francesco De Fazio, l'assassino nel tagliare il retro della tenda non sapeva che questa era dotata di catino. Il rumore dello strappo esterno aveva allarmato i due francesi che avevano iniziato ad agitarsi, l'assassino aveva allora sparato un colpo di pistola mentre si trovava sul retro della tenda, poi, velocemente, si era recato davanti all'ingresso della tenda sparando in rapida successione diversi colpi di pistola. La donna rimase ferita nella tenda, mentre l'uomo tentava la fuga all'esterno inseguito dall'assassino che gli spara altri due colpi di pistola, finisce poi la donna e si mette all'inseguimento dell'uomo, che a causa delle ferite non è riuscito ad allontanarsi sufficientemente, uccidendolo a coltellate (vedi Perugini R., *Un uomo abbastanza normale*, Mondadori, Milano 1994, pp. 23-25). Secondo un'altra ricostruzione, «tutti i colpi erano stati esplosi da distanza ravvicinata, dell'ordine di poche decine di centimetri, ma non a bruciapelo, parte fuori e parte all'interno della tenda, con direzione dall'esterno verso l'interno e dal lato anteriore della tenda verso quello posteriore, mentre con ogni probabilità l'uomo era disteso supino a terra e la donna era stesa bocconi sopra di lui. La ragazza era stata uccisa dentro la tenda, mentre l'uomo, che era stato soltanto ferito e non gravemente, aveva cercato scampo nella fuga: era riuscito però solo ad uscire dalla tenda ed a percorrere circa 15-20 metri in direzione del bosco, poi era stato raggiunto dall'omicida che gli aveva inferto a più riprese, ma in brevissima successione di tempo, numerosi colpi di arma bianca che lo avevano fatto stramazzare al suolo, determinandone rapidamente la morte» (*Sentenza di I grado dalla I Corte di Assise di Firenze*, emessa sotto la presidenza del Dott. E. Ognibene, in data 1 novembre 1994, pp. 16-18).

[79] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, p. 90. Anche la versione del Lotti, come quella del Pucci, stride con le dinamiche ricostruite dai periti.

[80] A proposito dell'omicidio di Giogoli, Lotti affermò che Mario Vanni, prima del duplice delitto, gli aveva detto che dovevano commettere un omicidio per fare uscire una persona dal carcere: si trattava di Francesco Vinci, ristretto in carcere con l'accusa di essere il MdF (ivi, pp. 110-111). Secondo alcune testimonianze esistevano rapporti di frequentazione tra il Pacciani e Francesco Vinci; il Vinci era fortemente preoccupato per la sua famiglia e aveva nascosto cose assai impressionanti relative agli omicidi del MdF (ivi, p. 173). Giuseppe Calamosca, già citato nella "pista sarda", asserì che il Vinci gli aveva detto che la pistola usata nell'omicidio del 1968 era sua: Calamosca disse anche di aver intuito che il Vinci conoscesse gli autori dei delitti ascritti al MdF «per il semplice fatto che sicuramente conosceva il nome della persona a cui aveva trasfe-

rito l'arma, impiegata in tutti gli omicidi» (ivi, p. 182). Sempre secondo il Calamosca, Vinci ricattava coloro a cui aveva dato la pistola e per questo fu ucciso. Vinci, insieme al suo servo pastore Angelo Vargiu, furono trovati dentro il bagaglio di una autovettura Volvo 240/D, completamente distrutta dalle fiamme; dalla posizione dei cadaveri, gli inquirenti arguirono che i corpi erano stati «incaprettati» (ivi, p. 183). Le modalità esecutive del duplice omicidio non rientrano nella "normale" tipologia omicidiaria caratteristica del mondo agro-pastorale sardo e le indagini, indirizzate nell'ambiente dei sardi in Toscana, non diedero alcun esito.

[81] Il 24 marzo 1998, la Corte d'Assise assolse il Faggi per non aver commesso il fatto (ivi, pp. 109, 166-168).

[82] Ivi, p. 155.

[83] Ivi, pp. 113, 117-118.

[84] Ivi, pp. 123-145. Il 24 marzo 1998, la Corte d'Assise ha condannato Giancarlo Lotti a 30 anni di reclusione, ridotta in appello a 26. Lotti è morto il 30 marzo 2002 per un tumore al fegato (*Pacciani, morto il compagno di merende*, in «Il Tempo», 2 aprile 2002, p. 9; Agostini A., *Morto il superteste "Beta"*, in «La Nazione», 2 aprile 2002, p. 13). Le cronache riferiscono che l'avvocato Bertini, legale di Giancarlo Lotti, avesse intenzione di chiedere una inchiesta sulla morte del suo assistito (Agostini A., *Il legale: «Voglio vederci chiaro»*, in «La Nazione – Cronaca Firenze», 2 aprile 2002, p. V; AA.VV., *Lotti: verso l'autopsia*, in «La Nazione – Cronaca di Firenze», 5 aprile 2002, p. XI).

[85] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, p. 192.

[86] Ivi, p. 159.

[87] Ivi, pp. 192-195.

[88] Ivi, p. 195.

[89] Mastronardi V., *Le strategie della comunicazione umana (la persuasione, le influenze sociali, i mass media)*, Franco Angeli, Milano 2005[4].

[90] Medail C., *Italia misteriosa*, Editoriale Albero, Milano 1987, pp. 30-31.

[91] Ivi, p. 31.

[92] Bardi M. – Varoli F., *Il diavolo a Firenze e in Toscana*, in «Firenze la sera», 1988, n. 63, p. 40.

[93] Sulla gestione della casa di riposo da parte della famiglia Corrado ci sarebbero testimonianze inquietanti: i malati venivano abbandonati a se stessi e le terapie somministrate a casaccio; inoltre una coppia di dipendenti fu minacciata di morte. Alcuni dipendenti della casa di riposo avevano denunciato ai carabinieri di San Casciano quanto avevano visto, ma di fatto non ci fu nessun intervento da parte dei militi dell'Arma; le cose parvero cambiare quando arrivò un nuovo comandante, Arturo Minoliti: il maresciallo cominciò ad indagare sull'ospizio-lager ed ebbe un duro scontro con il proprietario Corrado al punto da denunciarlo perché questi lo aveva chiuso a chiave in una stanza per un quarto d'ora e lo aveva insultato. Il maresciallo Minoliti fu trasferito d'urgenza per incompatibilità ambientale e delle sue denunce non si è saputo più nulla (Agostini A., *Fuga dalla villa degli orrori. «Volevano uccidere anche noi»*, in «La Nazione – Firenze», 22 agosto 2001, p. 5; Lillo M., *Mostro, portami un seno*, in «L'Espresso», 6 settembre 2001, pp. 61-62).

[94] Giuttari M. – Lucarelli C., *op. cit.*, pp. 198-201; Sulas G., *In questa villa dei misteri ho trovato le tracce del Mostro*, in «Visto», 29 settembre 2000, pp. 38-42; Lillo M., *Mostro, portami un seno*, cit. in «L'Espresso», 6 settembre 2001, p. 61.

[95] Agostini A., *Mostro, spunta la cripta*, in «La Nazione», 24 ottobre 2001, p. 15; Sarzanini F., *Mostro, scoperta la stanza dei riti satanici*, in «Corriere della Sera», 24 ottobre 2001, p. 16.

[96] Vedi Selvatici F., *La signora del mostro*, in «La Repubblica – Firenze Cronaca», 26 aprile 2001, p. V.

[97] Gabriella Pasquali Carlizzi, nata a Roma il 14 agosto 1947, presiede dal 1985 l'Associazione fra i Volontari della Carità, Opera fondata a Roma nel 1971 da Padre Gabriele Francesco Maria Berardi (1912-1984). Beneficiari dell'Associazione sono migliaia di poveri che ricevono, a giorni alterni, cibo e vestiario; l'Associazione, inoltre, fornisce assistenza ai carcerati, handicappati e istituti religiosi poveri. La Carlizzi prosegue l'opera del P. Berardi dal quale riceverebbe per "filo diretto", ossia locuzioni interiori, messaggi che riguarderebbero sia vicende personali sia sociali, e talora il mondo intero; fino al giugno 1992 i messaggi sono rimasti segreti, ma dopo la strage di Capaci, avvenuta il 26 maggio 1992, il defunto P. Berardi imporrebbe alla Carlizzi la loro pubblicazione per il bene di tutti. Il 22 novembre 1992 nasce la Fondazione del Centro Editoriale Padre Gabriele e ciò allo scopo di diffondere le opere redatte o ispirate dal P. Berardi, dopo la sua morte, tramite la Carlizzi, e di pubblicare opere a contenuto religioso, sociale o politico che abbiano come fine la diffusione dell'annuncio dell'«Era Nuova del Cristiano». La diffusione dei messaggi avviene mediante stampa, radio e televisione. L'Associazione ha avuto nel corso del tempo tre periodici d'informazione: «La Via della Carità», fino all'aprile del 1994; «L'Altra Repubblica», ottobre 1994-febbraio 1995; «Il tempo di Giusto», dal febbraio 1997. Il numero zero

di quest'ultimo periodico è dedicato in gran parte alle vicissitudini giudiziarie che hanno coinvolto la Carlizzi a causa delle accuse di circonvenzione da parte di quattro membri dell'associazione (vedi le comunicazioni di Telefono Antiplagio. La stessa informa via Internet che nell'ottobre 1999 iniziava il processo ai responsabili della setta Volontari della Carità e che una falsa benefattrice aveva avuto rapporti sessuali con i minori che raggirava e sfruttava); le accuse sono attribuite dal periodico ad un complotto ordito ai danni della Carlizzi al fine di ostacolare la sua opera di denuncia contro apparati occulti dello stato. Un comunicato del Vicariato di Roma, in data 4 febbraio 1993, dichiara poi che i presunti messaggi ricevuti dalla Carlizzi si presentavano manifestamente inattendibili e contrari alla fede cattolica; l'Associazione fra i Volontari della Carità non ha pertanto un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa cattolica romana. Tra le varie previsioni della Carlizzi ricordiamo la nascita di Gesù che sarebbe dovuta avvenire tra il 24 e il 25 dicembre 1992: la nascita di questo nuovo Gesù detto Giusto, secondo i messaggi del defunto P. Berardi, doveva essere annunciata al mondo attraverso la Carlizzi, figura del nuovo arcangelo Gabriele. Il 4 febbraio 1993, la Carlizzi si reca in Terra Santa per consegnare l'annuncio della venuta di Giusto ai rappresentanti della religione ebraica; sempre in Terra Santa, sotto la guida del P. Berardi, s'incontra spesso con le «Autorità del Cielo». A Nazaret incontra la Madonna, al Santo Sepolcro incontra Satana e nel deserto, nella sua veste di nuova guida del popolo eletto, riceve spiritualmente da Mosè le nuove tavole della Legge; infine, sul Monte degli Ulivi incontra Gesù, ai piedi del Monte Tabor ascolta la voce del Padre Celeste e sulle rive del Giordano incontra Giovanni Battista e Gesù (*Associazione fra i Volontari della Carità*, in *Enciclopedia delle religioni in Italia*, a cura di Introvigne M. – Zoccatelli P.L. – Macrina N.I. – Roldàn V., Elledici, Leumann (TO) 2001, pp. 82-84). (Nota di M. Fiori).

[98] Licciardi P. – Pasquali Carlizzi G., *Gli "affari riservati" del mostro di Firenze*, L. & C., Roma 2002, p. 17.

[99] Fiori M., *Satanismo e sette religiose*, Aleph, Montespertoli 2000.

[100] Ivi, p. 78.

[101] *Grimorium Verum*, Fanucci, Roma 1983, p. 57.

[102] *Il Gran Grimorio*, Fanucci, Roma 1981, pp. 25-25; *Grimorium Verum*, cit., p. 68; *Il Grimorio di Papa Onorio*, in *Antichi Testi Magici*, a cura di J. Sabellicus, vol. II, Hermes, Roma 1984, pp. 37, 51.

[103] Sulla vita di Aleister Crowley vedi Capitolo 2, nota 8. Sulla sua figura cfr. Grant K., *Aleister Crowley e il dio occulto*, Astrolabio, Roma 1975; Wilson C., *Aleister Crowley – La natura della Bestia*, Gremese, Roma 1990; *Aleister Crowley – Un mago a Cefalù*, a cura di Zoccatelli P.L., Mediterranee, Roma 1998. Vedi anche, più in generale, Grant K., *Il risveglio della magia*, Astrolabio, Roma 1973; Introvigne M., *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano 1990, pp. 267-268; Fiori M., *op. cit.*, pp. 52-53.

[104] Crowley A., *Magick*, a cura di Symonds J. e Grant K., Astrolabio, Roma 1976, pp. 272-273. Riguardo al sacrificio umano non tutti i satanisti concordano sulla sua necessità (vedi *The Satanic Bible Commentaries*, in rcip.com/aenima 7/sbcomment.htm), mentre altri ricordano che fino a qualche decennio fa esso consisteva nell'interruzione volontaria della gravidanza e, quando serve, lo si fa tuttora in questo modo (*I rituali satanici*, Firenze 2000, vol. II, p. 30).

[105] Spinardi F., *Trattato delle ore magiche*, Edizioni Librarie Franco Spinardi, Torino 1996.

[106] *The Complete Ephemerides 1920-2020*, Auréas, Paris 2001.

[107] Licciardi P. – Pasquali Carlizzi G., *op. cit.*, p. 20.

[108] *The Golden Dawn*, Llewellyn Publications, Saint Paul (Minn.) 1971.

[109] Vedi Regardie I., *La magia della Golden Dawn*, Mediterranee, Roma 1980, 4 voll.

[110] Licciardi P. – Pasquali Carlizzi G., *op. cit.*, p. 105.

[111] Selvatici F., *Aristocratico tramandò il "rito" del mostro*, in «La Repubblica – Firenze Cronaca», 22 agosto 2001, p. V.

[112] Giudicelli de Cressac Bachelerie J.-P., *Pour la Rose Rouge et la Croix d'Or*, Axix Mundi, Paris 1988, p. 72. Come scrive lo studioso M. Introvigne, «in Italia una filiazione di esoterismo cristiano si esprime con il conte Umberto Amedeo Alberti di Catenaria, in arte "Erim" (1879-1938), ufficiale di marina durante la prima guerra mondiale [...] e con il suo discepolo Paolo M. Virio (pseudonimo di Paolo Marchetti, 1910-1969) [...]. Intorno a "Erim" e poi a Virio si raccoglievano a Roma figure di tutte le tradizioni dell'esoterismo italiano. [...] Nel suo *Il conseguimento celestiale* "Erim" aveva peraltro insistito sulla peculiarità della sua via che richiede vere coppie (sempre più rare nel mondo moderno), coniugi cristianamente formati e insieme esotericamente qualificati. Al di fuori di queste qualificazioni, insiste "Erim", non nascono "corpi di luce" ma fantasmi in cui si incarnano i demoni, grazie anche agli "stregoni intellettuali" che sono peraltro "molto rari, come i santi di cui sono l'inversione". [...] Per Virio, del resto, la "Grande Opera" permette la costruzione di un "corpo di luce" solo attraverso "la sospensione e il mutamento di polarità dell'energia sessuale" che esclude ogni "concupiscenza e voluttà"» (Introvigne M., *op. cit.*, pp. 329-330).

[113] NB: il termine "pericoloso", da una più attenta lettura dell'intero testo, sembra riferirsi a null'altro che alla necessità che tali pratiche mirate al cosiddetto "conseguimento celestiale", possano nuocere a chi le attua se non trattasi di coppie realmente legate da un vincolo affettivo tradizionale e indissolubile cosa «estremamente rara in Occidente» (come confermato da Introvigne in *op. cit.*).
[114] Licciardi P. – Pasquali Carlizzi G., *op. cit.*, p. 106.
[115] A riguardo si veda l'esauriente opera di D'Angelo M., *Magia sessuale – Lilith, la Dea Nera*, Edizioni Librarie Franco Spinardi, Torino 1992.
[116] Fincati V., *I "Mostri di Firenze" e l'Alchimia*, Carpe Librum, Nove (VI), p. 16. Secondo il Fincati, «nel famoso *Testamentum Fraternitatis Roseae et Aureae Crucis*, [...] si afferma senza possibilità d'interpretazione allegorica, d'impossessarsi di parti di cadaveri, umani e/o animali e di aggiungervi sangue umano e/o animale al fine di ottenere delle realizzazioni di ordine magico-stregonico» (*ibidem*). In realtà il sunnominato *Testamentum*, al capo decimo, invece spiega «[...] come un mago può redimere un'anima che non è nel regno di Dio facendole assumere un corpo e così raggiungere anch'essa la propria beatitudine» (Archarion, *La via della vera alchimia*, in *L'alchimia dei Rosa+Croce d'Oro*, Mediterranee, Roma 1994, vol. II, p. 238). Il testo di Archarion spiega quindi che per raggiungere la beatitudine il mago deve prelevare «una terra da un corpo decomposto del quale non è andato nulla e [metterla] in un grande lambicco di vetro. Questa terra però deve provenire da una vergine o da un adolescente, perché con la terra di un uomo o di una donna adulti l'operazione non riesce» (ivi, p. 239). Nel testo si parla di «terra prelevata da un corpo decomposto» e francamente non è chiaro cosa si debba intendere per «terra» anche se sarebbe logico pensare alla "polvere" in cui si riduce un cadavere a seguito del suo disfacimento. Ora, se qualcuno volesse mettere in relazione quanto riportato dal *Testamentum* con gli omicidi del MdF, troverà con difficoltà un filo conduttore che unisca la teoria del *Testamentum* con la pratica delle amputazioni effettuate nei duplici delitti; infatti, anche ammesso che i feticci fossero lasciati andare in decomposizione al fine di prelevare la «terra», essi dovevano provenire da una vergine o da un adolescente, il che è assai improbabile.
[117] *Notabili fiorentini ordinavano al Mostro gli omicidi "seriali"?*, a cura della redazione de «Il Giornale della Toscana», 29 gennaio 2002, p. 5.
[118] Gariani F.F., *Il Mostro di Firenze. Un'indagine criminologica completa*, Ulysse network, Milano 2003.
[119] Ivi, p. 116.
[120] Ivi, pp. 144-146.
[121] Spezi M., *op. cit.*, pp. 21-22.
[122] Cosco G., *Analisi criminologica dei delitti di Firenze*, in «Teologica» 36 (2002), pp. 15-16.
[123] D'Altilia T., *op. cit.*, pp. 65-66.
[124] Scarduelli P., *Gli Aztechi e il sacrificio umano*, Loescher, Torino 1980, pp. 132-139.
[125] Monastra G., *Mostro, la firma della setta*, in «la Repubblica», 6 ottobre 2001, p. 26.
[126] Fusco S., *La magia sessuale*, s.l. e s.d., p. v.
[127] *Mostro, la nobildonna delle vergini*, a cura della redazione de «il Corriere di Firenze», 14 giugno 2003, p. 15.
[128] *Un punto fermo nella "ter". I mandanti Falco e Reginella*, a cura della redazione de «il Corriere di Firenze», 14 giugno 2003, p. 15.
[129] Berti M., *Gli Incontentabili. Viaggio nei segreti del pool antimostro di Firenze*, in «Panorama», n. 4, 22 gennaio 2004.
[130] *Ibidem*.
[131] *Ibidem*.
[132] *Ibidem*.
[133] Vedi Sarzanini F., *Carte sparite e tracce ignorate. I misteri del Mostro di Firenze*, in «Corriere della Sera», 25 gennaio 2004.
[134] Id., «*Vidi le lesioni sul corpo nel lago. Ma mi dissero che dovevo tacere*», in «Corriere della Sera», 25 gennaio 2004.
[135] *Ibidem*.
[136] *Ibidem*.
[137] Vedi Id., «*Vedemmo il corpo nel lago, era legato*», in «Corriere della Sera», 27 gennaio 2004.
[138] Vedi Id., *Medico ucciso, un politico fermò l'autopsia*, in «Corriere della Sera», 30 gennaio 2004.
[139] Pontini E., *Indagati padre e fratello del medico "suicidato"*, in «Quotidiano Nazionale», 29 gennaio 2004.
[140] Sarzanini F., *Medico ucciso, un politico fermò l'autopsia*, in «Corriere della Sera», 30 gennaio 2004.
[141] Id., *Mostro, una loggia protesse un mandante*, in «Corriere della Sera», 24 gennaio 2004.

[142] *Ibidem*.
[143] Id., *Mostro, resti delle vittime a casa di un mandante*, in «Corriere della Sera», 23 gennaio 2004.
[144] Vedi Martinelli M., *Mostro di Firenze, farmacista perquisito*, in «Il Messaggero», 22 gennaio 2004.
[145] Vedi *Mostro, caccia ai mandanti. Indagato l'ex farmacista*, in «Quotidiano Nazionale», 22 gennaio 2004.
[146] Vedi Martinelli M., *Mostro di Firenze, i feticci nel frigo*, in «Il Messaggero», 23 gennaio 2004.
[147] Vedi Magosso R., *E questi sarebbero i mandanti?*, in «Gente», 5 febbraio 2004, p. 30.
[148] Vedi *Mostro, perquisizioni per due giornalisti*, in «Corriere della Sera», 5 febbraio 2004, p. 20.
[149] Vedi *Perquisita la casa di un giornalista*, in «Il Tempo», 19 novembre 2004, p. 8.
[150] Vedi Figlioli V., «*Stop a dichiarazioni e interviste sul mostro*», in «l'Unità» (Firenze), 18 febbraio 2004, p. II.
[151] Vedi Sgherri G., *Mostro di Firenze, il medico umbro scriveva lettere anonime. Per accusare se stesso*, in «l'Unità», 10 febbraio 2004, p. 10.
[152] Lodato S., «*Il mostro di Firenze? Era un poliziotto*», in «l'Unità», 5 febbraio 2004, p. 8.
[153] Morandi G., *In una casa sul Trasimeno i barattoli con i feticci*, in «Quotidiano Nazionale», 8 febbraio 2004, p. 6.
[154] Vedi Pirrotta S., «*Non dimenticherò mai le telefonate del Mostro*», in «Quotidiano Nazionale», 20 febbraio 2004, p. 13; Sulas G., *Sono l'unico al mondo ad aver parlato con il Mostro*, in «Visto», 27 febbraio 2004, pp. 58-62.
[155] De Stefano G., *Ultimissime sul mostro di Firenze: ecco tutte le verità mai raccontate*, in «Gente», 12 febbraio 2004, p. 46.
[156] Id., *Scottano le verità raccontate da «Gente» sul mostro di Firenze*, in «Gente», 26 febbraio 2004, p. 102.
[157] Ivi, p. 105.
[158] Ivi, p. 107.
[159] Sarzanini F., *Mostro di Firenze, l'ultima accusa: sostituita la salma del medico ucciso*, in «Corriere della Sera», 18 novembre 2004, p. 16.
[160] Carmignani I., «*Pacciani aveva le pistole ma era Ulisse a uccidere*», in «Il Messaggero», 17 dicembre 2004, p. 12; Id., *Elegante e ricco, amico dei satanisti*, in «Il Messaggero», 17 dicembre 2004, p. 13.
[161] Id., *È morta la teste Ghiribelli: parlò dei festini "satanici"*, in «Il Messaggero», 18 dicembre 2004, p. 13. La Ghiribelli, morta l'8 dicembre 2004, non ebbe modo, malauguratamente, di fornire ulteriori particolari riguardo ad "Abiba".
[162] Id., *Narducci legato al mostro di Firenze*, in «Il Messaggero», 22 dicembre 2004, p. 12.
[163] «*Il mandante dei delitti è Ulisse un nero americano finito suicida*», in «Il Tempo», 17 dicembre 2004, p. 10.
[164] Vedi Di Giovacchino R., *Il pm: più vicini alla verità sui delitti del "mostro"*, in «Il Messaggero», 18 dicembre 2004, p. 12.
[165] Cugia D., *Un amore all'inferno*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2005.
[166] *Ibidem*.
[167] Carmignani I., «*Io e Pacciani a cena dal farmacista*», in «Il Messaggero», 29 dicembre 2004, p. 19.
[168] D'Orrico A., *Il mostro di Firenze. I capelli castani*, in «Corriere della Sera Magazine», n. 4, 26 gennaio 2006.
[169] *Ibidem*.
[170] *Ibidem*.
[171] Gasperetti M., «*In cella per quello che ho scritto. E vivrò con la paura di tornarci*», in «Corriere della Sera», 30 aprile 2006.
[172] Spezi M. – Preston D., *Dolci colline di sangue. Il romanzo sul Mostro di Firenze*, Sonzogno Editore, Milano 2006, pp. 194-198.
[173] Ivi, pp. 233-242.

18
Analogie e similitudini

18.1. I due casi non risolti più famosi di omicidio seriale: Jack lo Squartatore e Il Mostro di Firenze

Il caso di Jack lo Squartatore si verificò a Londra verso la fine del XIX secolo ed è molto importante perché rappresenta l'inizio dell'omicidio seriale moderno. In precedenza, in varie parti del mondo, c'erano stati diversi altri assassini seriali in attività, ma mai nessun caso aveva avuto la risonanza mediatica ottenuta da "Jack".

Sicuramente, non è stato l'assassino seriale più sadico della storia del crimine, nonostante l'indiscutibile violenza dei suoi delitti. Dahmer, Chikatilo, Albert Fish e molti altri serial killer contemporanei hanno eguagliato e spesso superato le sue macabre imprese.

Forse, però, proprio il fatto che nessuno sia mai riuscito a scoprire la sua vera identità ha contribuito in maniera determinante a costruire la leggenda di Jack lo Squartatore, figura che nel corso degli anni ha assunto sempre più i contorni della leggenda.

All'epoca, il caso fece molto scalpore anche perché le vittime erano delle prostitute e questo particolare fu utilizzato dalle diverse fazioni politiche per evidenziare le condizioni di degrado e malcostume in cui viveva la maggior parte della popolazione dei quartieri più miserabili della capitale inglese.

Le vittime accertate di Jack lo Squartatore sono cinque e tutte prostitute, uccise nella zona popolare londinese di Whitechapel:

1. Mary Ann Nichols, uccisa il 31 agosto 1888 a Bucks Row; il cadavere presentava la gola tagliata e mutilazioni all'addome, con una concentrazione di pugnalate sulla regione vaginale. I lividi riscontrati sotto la gola fanno ritenere che la ragazza sia stata percossa o soffocata fino all'incoscienza prima che l'assassino abbia tirato fuori la sua lama.
2. Annie Chapman, uccisa l'8 settembre 1888 ad Hanbury Street; anche in questo caso, l'assassino taglia la gola della vittima, poi mutila selvaggiamente il ventre e gli organi sessuali. Gli intestini sono stati estratti e posizionati come un drappeggio sopra una spalla. La vescica, la vagina, l'utero e le ovaie sono state asportate dal cadavere. Come la

Nichols, anche questa vittima viene ridotta all'incoscienza e poi l'assassino le squarcia la gola.
3. Elizabeth Stride, uccisa il 30 settembre dello stesso anno a Berner Street, anche lei ritrovata con la gola squarciata. Il cadavere viene rinvenuto all'una del mattino e non ci sono mutilazioni, segno che l'assassino è stato disturbato nella sua attività.
4. Catherine Eddowes, uccisa la stessa sera della Stride, a Mitre Square; il cadavere aveva la gola tagliata e profonde mutilazioni al viso e al basso ventre. Gli intestini sono arrotolati intorno al collo della vittima e il killer si porta via un rene come "trofeo". Il corpo viene scoperto poco prima delle due del mattino.
5. Mary Jane Kelly, uccisa la sera del 9 novembre 1888 in modo ancora più violento rispetto ai delitti precedenti: la gola era squarciata e su tutto il corpo erano presenti mutilazioni di violenza indescrivibile. La Kelly è l'unica vittima che non viene uccisa sulla strada, ma all'interno di una stanza. In questo caso, la gola è squarciata così in profondità che la testa è quasi spiccata dal busto. L'assassino scuoia il cranio della vittima, tagliando via il naso e le orecchie. Il braccio sinistro è quasi staccato dalla spalla, mentre entrambe le gambe sono scorticate dalle caviglie alle anche. Dall'addome squarciato è stato strappato via il fegato e appoggiato sopra una coscia. Per terra, ci sono i seni tagliati insieme ai reni, al cuore e al naso. Sulle cornici dei quadri nella stanza erano appiccicate delle strisce di carne scuoiate dal cadavere. La Kelly era incinta di tre mesi e l'assassino aveva portato via l'utero e il feto[1].

Così come il caso di Jack lo Squartatore fece prendere consapevolezza, all'Inghilterra prima e al resto del mondo occidentale dopo, dell'esistenza degli assassini seriali, allo stesso modo il caso del Mostro di Firenze fece prendere coscienza all'Italia che il fenomeno dei serial killer non era una peculiarità esclusivamente anglosassone. Anche nel nostro paese c'erano stati diversi casi del genere in precedenza, ma nessuno ci aveva fatto tanto caso, mentre le gesta del Mostro irrompono in tutte le case e gli italiani sono costretti a rendersi conto che, anche vicino a noi, esistono persone capaci di compiere azioni simili.

A un esame attento e approfondito si possono notare diverse similitudini fra "Jack" e il "Mostro", che andiamo ad analizzare in dettaglio.

1. Enorme *copertura mediatica* del caso. Paragonando, ovviamente, il livello di sviluppo dei mezzi d'informazione dell'Inghilterra vittoriana a quello dell'Italia anni '80 del XX secolo, l'attenzione dedicata ai due casi è stata la stessa e li ha trasformati in due eventi-simbolo.
2. In entrambi i casi *non è stata fatta piena luce nonostante la quantità industriale di ipotesi formulate*. In entrambe le situazioni, si è pensato che l'assassino potesse essere uno solo, una coppia, un gruppo di assas-

sini, oppure i membri di una qualche setta esoterica bisognosa di parti dei cadaveri per effettuare alcuni rituali magici.

3. La vittimologia è diversa, ma *l'oggetto principale dell'odio dell'assassino è in entrambi i casi la donna*. Jack lo Squartatore uccideva esclusivamente prostitute, mentre il Mostro di Firenze prendeva di mira le coppie, però l'uomo veniva sempre ucciso per primo e velocemente e l'assassino concentrava la sua furia sulla vittima di sesso femminile, praticando feroci mutilazioni come evidenziato nel punto successivo.

4. In tutte e due le situazioni, *non c'è mai una violenza sessuale*, ma sia Jack che il Mostro effettuano mutilazioni sui corpi delle vittime femminili, in particolare l'escissione del pube, mutilazioni compiute con tagli netti e precisi descritte dai medici legali e dai periti settori di entrambi i casi come compiute da mani esperte.

5. L'ipotesi degli *omicidi rituali commessi per ordine di una setta satanica* è considerata una delle rivisitazioni più attuali delle due serie di delitti. All'epoca, gli investigatori londinesi ipotizzarono che Jack lo Squartatore potesse far parte di una setta satanica, per conto della quale effettuava dei violenti rituali di morte che avevano bisogno di sacrifici umani. In parallelo, uno degli ultimi filoni dell'investigazione fiorentina sosterrebbe che il Mostro possa aver agito agli ordini di una pericolosissima setta che commissionava gli omicidi. I sostenitori più convinti di questa teoria ritengono che le mutilazioni del pube e del seno sinistro avessero la finalità di procurare dei feticci sessuali da usare all'interno di rituali satanici o di magia nera. Alcuni Autori, peraltro, sono convinti che possa esserci un legame ancora più diretto fra i due casi, ipotizzando che la setta possa essere la stessa in attività da sempre e che tramanda i propri rituali omicidiari nelle varie ramificazioni nazionali.

6. La *ipotizzata presenza di personaggi insospettabili e molto potenti dietro le due serie di delitti*. Nell'inchiesta sul maniaco londinese, si è parlato più volte di un coinvolgimento diretto di membri dell'aristocrazia inglese, ipotizzando finanche la responsabilità di soggetti facenti parte della famiglia reale. Allo stesso modo, nell'inchiesta fiorentina si è parlato spesso del possibile coinvolgimento di persone importanti, anche esponenti delle forze dell'ordine, in qualità di mandanti occulti dei delitti del Mostro.

7. La *comunicazione con gli investigatori* e l'*invio di resti umani come messaggio di sfida agli inquirenti*. Jack lo Squartatore sfidò la polizia a più riprese, inviando lettere beffarde nelle quali invitava i poliziotti a catturarlo se ne fossero stati capaci, lasciò diversi indizi sulla sua identità e spedì anche dei plichi postali contenenti alcune parti dei cadaveri. Il Mostro di Firenze preleva un lembo del seno sinistro mutilato a Nadine Mauriot, la donna della coppia uccisa l'8 settembre 1985, e lo spedisce al sostituto procuratore Silvia Della Monica come atto di sfida.

18.2. Mutilazioni rituali religiose e seriali

Nell'ambito delle analogie e similitudini degli omicidi del MdF, si è ritenuto opportuno e doveroso argomentare circa le mutilazioni rituali religiose e seriali: evidentemente, ciò è motivato dal fatto che quattro duplici delitti su otto sono stati caratterizzati da mutilazioni cadaveriche effettuate sulle vittime di sesso femminile. Abbiamo visto in precedenza come siano state attribuite a tali amputazioni valenze magico-esoteriche; tali attribuzioni, tuttavia, non hanno, almeno finora, carattere di certezza e non sembrano poter motivare le mutilazioni operate dagli assassini delle coppiette. Si è anche detto che, stando alle testimonianze del Lotti, gli omicidi e le amputazioni venivano eseguiti su commissione per conto di un misterioso personaggio, forse un medico, che pagava profumatamente Pacciani e Vanni per eseguire questi "lavoretti". Ciò presuppone che i "compagni di merende" siano stati solo esecutori materiali di un ordine impartito loro da qualcuno: uccidere le coppie mentre amoreggiano e mutilare le ragazze del pube e della mammella sinistra; questo, forse, potrebbe spiegare in un certo qual modo la serialità degli omicidi e le amputazioni eseguite. Lasciamo per ora queste considerazioni e veniamo a trattare il tema delle mutilazioni rituali religiose.

In questo contesto non ci occuperemo di tutti i tipi di mutilazioni eseguite a scopo religioso o rituale, ma solo di quelle che potrebbero avere attinenza o somiglianza con le amputazioni del pube e della mammella sinistra effettuate dal MdF sui cadaveri femminili.

Clitoridectomia. Con questo termine viene indicata una serie di interventi chirurgici:

– rimozione di sangue dal prepuzio clitorideo o resezione del prepuzio stesso;
– ablazione della clitoride;
– amputazione della clitoride e delle piccole labbra;
– infibulazione con conseguente mutilazione della clitoride, delle piccole labbra e dei due terzi anteriori delle grandi labbra, i cui due lati vengono uniti in modo tale da lasciare una piccola apertura posteriore per il passaggio dell'urina e del sangue mestruale.

La rimozione di sangue dal prepuzio clitorideo o la resezione del prepuzio stesso è praticata nei paesi islamici mediorientali, africani e asiatici. L'escissione della clitoride viene effettuata in tutta l'Africa eccetto le zone meridionali, nella penisola arabica, nel Brasile, nel Messico orientale e nel Perú. La pratica dell'amputazione della clitoride e delle piccole labbra è in uso in tutta l'Africa, nei paesi arabi e presso alcune tribù di Aborigeni australiani. L'infibulazione, infine, viene praticata

nel Sudan, in Etiopia, a Gibuti, in Eritrea, nell'Egitto meridionale, nella Nigeria settentrionale, nel Mali e nella Repubblica Centrafricana. Le summenzionate mutilazioni genitali femminili sono praticate in diversi ambiti religiosi: cristianesimo, islamismo e religioni tradizionali locali; a torto considerate propriamente tipiche della religione musulmana, tali prassi mutilatorie si riscontrerebbero nelle mummie egizie del 200 a.C.[2], anche se qualcuno è dubbioso a riguardo[3], e per questo motivo l'infibulazione è detta anche «escissione faraonica».

Riguardo al significato della clitoridectomia le opinioni sono divergenti: per alcuni costituisce un rituale di iniziazione attestante l'appartenenza ad una tradizione religiosa, ad uno specifico gruppo etnico nel passaggio dall'adolescenza alla vita adulta[4], per altri, la clitoridectomia consentirebbe l'accesso al mondo degli adulti e rappresenterebbe una forma di controllo che quel mondo esercita sulla sessualità femminile: «Alcuni Autori ritengono che l'estirpazione del clitoride reprima la sessualità della fanciulla che da proprietà comune diventa proprietà del marito: si toglie l'organo più atto a venir stimolato, riducendo così i desideri della fanciulla [...] ella sarà costretta alla monogamia che è contraria alla natura»[5]. La clitoridectomia è stata praticata, sebbene sporadicamente, anche in Occidente, sia come forma di terapia, al fine di porre rimedio alla frigidità, alla ninfomania e al lesbismo, sia come forma di punizione per eccessivi atti masturbatori[6]; alcuni fanno risalire queste violenze al fatto che «il clitoride è solo uno sporco organo egoista dal quale l'uomo non trae beneficio alcuno nel coito. Questo permette alla donna godimenti ingannevoli al di fuori dell'amplesso, esso è l'avversario della vagina, quindi nemico dell'uomo»[7].

Riguardo all'origine delle mutilazioni sessuali femminili le opinioni sono controverse: alcuni pensano a motivazioni di ordine religioso, altri a ragioni di carattere igienico-sanitario, altri ancora a incentivi di natura sessuale[8].

Pertanto, a proposito delle ipotesi relative alle motivazioni di ordine religioso, questa pratica non trarrebbe origine da alcuna religione specifica. Si tratterebbe di un fenomeno crossreligioso, riscontrato quindi presso popoli di diversa fede. La clitoridectomia in ogni caso esalta la segregazione, la sottomissione ed il controllo dell'onore e della sessualità femminile[9].

Secondo l'Agenzia Nazionale Stampa Associata (ANSA), la pratica delle mutilazioni sessuali femminili:

rappresenta ormai un problema anche in Europa dopo le ondate di immigrazione da paesi, soprattutto africani, in cui è ampiamente diffusa. Sarebbero circa 40.000 in Italia le donne che hanno subito mutilazioni sessuali, e sembra che ogni anno nel nostro paese almeno 6000 bambine di età compresa fra i 4 e i 12 anni siano sottoposte a questo tipo di violenza [...].

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), almeno 130 milioni di donne in 26 paesi africani, ma anche qualche paese asiatico, in Europa, USA e Canada, hanno subito mutilazioni genitali, spesso eseguite con qualsiasi oggetto che tagli, dalle forbici, al rasoio, al pezzo di vetro, soprattutto senza anestetici e senza antisettici. E il numero aumenta di circa due milioni ogni anno.

In testa alla classifica degli stati dove vivono più donne sessualmente mutilate, Gibuti e Somalia (98%), dove si pratica soprattutto l'infibulazione. In Etiopia, Sierra Leone ed Eritrea (al secondo posto con 90%), prevale la clitoridectomia. In Sudan (89%) prevale l'infibulazione, come nelle regioni egiziane al confine con il Sudan, mentre nel resto dell'Egitto, dove la percentuale è del 60% nelle zone urbane, dell'80% in quelle rurali, si pratica il secondo metodo[10].

Quanto finora esposto evidenzia che le mutilazioni genitali femminili venivano e vengono eseguite tuttora su donne vive; al contrario, non abbiamo riscontri che tali amputazioni siano mai state effettuate su cadaveri femminili a scopo rituale o religioso.

Mastectomia. Il significato di questo termine appartiene prettamente al linguaggio medico: asportazione chirurgica della mammella, attuata perlopiù in caso di tumore maligno, ed eventualmente integrata, quando il processo neoplastico sia in fase di propagazione, dalla contemporanea asportazione dei muscoli pettorali e dei linfonodi dell'ascella omolaterale. Al di là del suo significato tipicamente medico, la mastectomia acquisirebbe, secondo alcuni studiosi, un suo specifico significato religioso: essa infatti rientrerebbe tra le mutilazioni, perlopiù autoinflitte, praticate all'interno di una singolare setta religiosa predicante la perfetta castità. La setta:

è quella dei cosiddetti *Skopcy* (= "eunuchi"), che appaiono come un particolare movimento originatosi dalla setta russa dei *Chlysty* o *Flagellanti*, detti *ljudi božie*, "Uomini di Dio", apparsa fra la fine del XVII e i principi del XVIII secolo e proclamante l'assoluta castità e la sostituzione di matrimoni "spirituali" alle unioni sessuali anche legittime. Il fondatore della setta, Andrei Ivanov Blochin, entrato nel movimento dei Chlysty nel 1769, si era automutilato per superare le forze istintive che gli impedivano di realizzare la completa astinenza. Gli adepti, che furono violentemente perseguitati, praticavano l'ablazione dello scroto ("piccolo sigillo") e l'ablazione del pene ("grande sigillo" o "sigillo imperiale"), mentre per le donne si praticavano la clitoridectomia, l'amputazione dei capezzoli, delle mammelle, delle piccole e grandi labbra[11].

Alcuni riferiscono che le mutilazioni comprendevano, nel caso di "grande sigillo" (sigillo d'oro, sigillo cesareo), la mutilazione totale degli attributi maschili, limitata ai testicoli nel "piccolo sigillo"; il terzo sigillo comportava l'ablazione di parte dei muscoli pettorali; si arrivava a cinque sigilli, con incisioni e bruciature in forma di croce, sulle spalle, sotto le ascelle, sul ventre, sugli arti inferiori[12]. Altri studiosi riferiscono che ai Chlysty e agli Skopcy veniva attribuita la pratica del cannibalismo religioso: tra i costumi della setta dei Chlysty vi era quello di «far entrare una fanciulla in una vasca d'acqua calda e di tagliarle la mammella sinistra. La mammella veniva servita come cibo a tutti i membri presenti della comunità. La ragazza, estratta dalla vasca, veni-

va posta sopra un altare e i settari cantavano e ballavano selvaggiamente intorno ad essa»[13].

La mastectomia praticata a scopo religioso si riscontra nell'antico culto di Attis, dio della natura rappresentante la morte e la rinascita della vegetazione; tale culto giunse a Roma nel 204 a.C. con il culto di Cibele, la Grande Madre. Durante i riti di consacrazione, le sacerdotesse, in preda a mistico furore, si autoamputavano una o tutte e due le mammelle: questa automutilazione «rappresenta una sostituzione per riscatto dell'offerta umana totale. Nel mito, che è successivo al rito e lo giustifica, la vergine amata da Attis si taglia i seni»[14].

Come per le mutilazioni sessuali femminili, anche la mastectomia a scopo religioso, dai pochissimi riscontri che abbiamo potuto trovare, veniva effettuata su donne vive ed era perlopiù autoinflitta. Non risulta che per fini rituali religiosi l'amputazione delle mammelle femminili venisse praticata su cadaveri.

Le mutilazioni effettuate dal Mostro di Firenze non sono le uniche quando si parla di omicidio seriale e neanche le più spaventose, dato che esistono molti altri casi a livello internazionale nei quali gli assassini hanno infierito brutalmente sulle vittime.

La mutilazione sessuale, sia maschile sia femminile, collegata all'omicidio rituale è tipica, invece, di diversi culti religiosi di natura tribale originari dell'Africa nera, nonché molto diffusi nei paesi caraibici del Centroamerica e viene utilizzata anche da diverse sette cosiddette pseudosataniche. Quando la vittima è una donna, nessun gruppo settario concentra l'attenzione sulla mutilazione della regione genitale o della regione mammaria e questo è un altro elemento che ci fa dubitare che i delitti del Mostro di Firenze abbiano un collegamento specifico con rituali organizzati.

Tra i culti che praticano mutilazioni sugli esseri umani, risultano particolarmente pericolosi alcuni *riti caraibici* diffusi sul territorio statunitense che hanno subìto delle deformazioni al contatto con il satanismo, andando a formare nuove forme di culti sincretistici più violenti e sanguinari, nei quali la mutilazione rituale occupa una posizione di primo piano. Queste tipologie di *satanismo caraibico* sono diffuse soprattutto nei ghetti delle città della Florida (Miami) e della Louisiana (New Orleans), nutrite dalle migliaia di immigranti provenienti dalle isole caraibiche, rappresentanti delle classi più povere e arretrate dei rispettivi paesi[15]. In quest'ottica, merita una menzione speciale il credo sincretistico del *Palo Mayombe*[16], le cui usanze e rituali sono stati trattati con dovizia di particolari nel Capitolo 6.

Oltre ai riti caraibici, negli Stati Uniti esistono sette di ogni genere che, in qualche modo, si rifanno al satanismo, ma solo in due casi è stata stabilita una correlazione certa con la mutilazione rituale di esseri umani. La maggior parte delle sette pratica mutilazioni sugli animali all'interno delle cerimonie sacrificali.

Hulon Mitchell fondò il Tempio dell'Amore Divino, l'unica setta di cui si abbia notizia composta esclusivamente da persone di colore. Mitchell andava in giro indossando una veste pastorale e un turbante bianchi e sosteneva che la sua piccola setta era una delle tribù perdute di Israele. Nel corso degli anni, il suo gruppo aveva accumulato una notevole ricchezza immobiliare, finché, nel 1990, Mitchell non venne arrestato per omicidio plurimo: per mettere alla prova la fedeltà degli adepti, Mitchell chiedeva loro di uccidere un "diavolo bianco" e di portargli un orecchio come prova dell'esecuzione dell'ordine. Le vittime erano indifferentemente uomini e donne e gli omicidi rituali erano compiuti tramite sgozzamento. I cadaveri venivano decapitati e la testa era conservata come feticcio[17].

Nel 1969, mentre era in piena attività la setta creata da Charles Manson, i giornalisti americani iniziarono a riportare notizie di un culto satanico, denominato "Movimento 4 P", che praticava sacrifici umani in svariate zone della California, reclutando nuovi membri dalle università degli stati americani occidentali. La setta contava originariamente cinquantacinque membri, dei quali quindici erano persone di mezza età, mentre il resto consisteva di ragazzi e ragazze con un'età media di 20 anni. Si diceva che il capo della setta, chiamato "Testa del Diavolo", fosse un ricco uomo d'affari californiano che esercitava il suo potere obbligando i membri più giovani ad agire come schiavi e a uccidere vittime selezionate casualmente da lui. L'obiettivo principale della setta era quello di promuovere «l'adorazione totale del Male» e il gruppo si è espanso in tutti gli Stati Uniti. Secondo la stima di Terry[18], nel 1979 i membri della setta in tutto il paese erano più di mille, anche se le autorità americane non sono mai riuscite a identificare con sicurezza gli appartenenti al gruppo, perché questi usano nascondersi sotto dei nomi in codice, per cui, anche se un membro viene arrestato, non è in grado di identificare gli altri[19].

Alcuni testimoni che sostengono di aver assistito ai rituali del gruppo, raccontano che, durante le cerimonie rituali, i membri bevevano sangue umano ottenuto da vittime sacrificate su un altare ornato da festoni raffiguranti un dragone. La vittima prescelta veniva uccisa con coltelli aventi lame di diversa lunghezza: inizialmente, era conficcato un coltello nello stomaco della vittima e, successivamente, ne veniva trafitto il cuore. Il momento culminante di ogni sacrificio era l'estrazione del cuore della vittima che i membri della setta si dividevano fra loro per mangiarlo. I resti di ogni cadavere erano inceneriti in un forno crematorio, alloggiato nella parte posteriore di un camion. Diverse sentinelle, munite di armi automatiche e con cani da guardia addestrati, sorvegliavano che nessuno disturbasse le cerimonie rituali[20].

Attualmente, non si hanno notizie di alcun genere su che fine abbiano fatto la setta e i suoi membri.

Un paese in cui le sette sataniche che praticano mutilazioni rituali han-

no trovato terreno fertile sul quale attecchire già a partire dagli anni '60 del XX secolo è sicuramente il Messico.

Negli anni 1962-1963, ne operava una che faceva dei "sacrifici umani": le vittime (quasi sempre membri dissidenti del culto) venivano legate a croci di legno per essere lapidate e uccise a colpi d'ascia; alcune parti dei cadaveri erano lasciate esposte per svariati giorni come monito per eventuali altri membri ribelli; si registrarono anche episodi di vampirismo nei quali il fatto di bere il sangue delle vittime rivestiva un significato rituale. La setta operò nella cittadina di Yerba Buena e fu fondata dai fratelli Solis e dai fratelli Hernandez[21].

Anche la più famosa setta fondata nel 1989 da Adolfo de Jesus Constanzo e Sarah Aldrete praticava abitualmente gli omicidi sacrificali, nei quali le vittime venivano torturate e mutilate e alcuni pezzi dei cadaveri erano conservati come reliquie per i rituali futuri: i due "sacerdoti" mescolavano pezzi di cervello umano e ingredienti animali per creare una pozione che, una volta bevuta, aveva la capacità di «far raggiungere la comunione personale con il mondo degli spiriti»[22].

Un'incognita totale è rappresentata dalle sette sataniche e pseudoreligiose in Africa e in Asia. Non si hanno dati precisi sul loro numero a causa della loro continua proliferazione: già nel 1984, Turner riteneva che ci fossero più di 10.000 nuovi movimenti religiosi solo in Africa e diverse centinaia in Asia (e, in particolare, in Giappone e Corea) e nel subcontinente indiano. È molto probabile che in diversi di questi gruppi venga praticato l'omicidio seriale e la mutilazione rituale, ma purtroppo rimaniamo nel campo del «numero oscuro»[23].

Gli assassini seriali possono effettuare delle mutilazioni sui cadaveri delle loro vittime essenzialmente per due motivi (che si possono anche intrecciare fra loro):

1. *La mutilazione ha uno scopo feticistico*: l'assassino asporta parti dei cadaveri e li conserva come "trofei" che lo aiutano a ricordare le emozioni provate durante l'omicidio.
2. *La mutilazione ha uno scopo cannibalistico*: l'assassino asporta parti dei cadaveri per cucinarli e mangiarli, perché in questo modo è convinto che la vittima non lo abbandonerà mai, rimanendo per sempre dentro di lui. Esempi di questa tipologia di assassini seriali sono il tedesco Joachim Kroll, che uccideva ragazze e bambine e tagliava via soprattutto i glutei e la carne delle cosce per cucinarli e mangiarli, e l'inglese David Harker, che faceva a pezzi i cadaveri utilizzando soprattutto la carne delle natiche per mangiarla insieme alla pasta e al formaggio[24].

Le mutilazioni praticate dal Mostro di Firenze sul corpo femminile sono piuttosto tipiche se confrontate con quelle effettuate da altri assassini seriali: il seno e l'organo genitale sono fra i bersagli preferiti da questo tipo di assassino.

L'americano Joe Metheny mutilava la vagina delle donne dopo averle strangolate e pugnalate ripetutamente (periodo degli omicidi: 1994-1996; città: Baltimora)[25], mentre Steven Pennel preferiva torturare le sue vittime quando erano ancora vive: adescava le prostitute facendole salire nel retro del suo furgone, le legava e incideva i seni e i glutei con un coltello, poi, dopo averle uccise a colpi di martello in testa, terminava il lavoro di incisione e asportava i seni[26].

Un altro mutilatore di seni e vagina femminili era Otto Stephen Wilson che, nel 1944, si aggirava nei bar di Los Angeles abbordando prostitute e invitandole nella sua stanza d'albergo. Dopo il rapporto sessuale, le strangolava e, con un coltello, apriva il corpo dalla gola alla vagina, spargendo gli intestini. Al culmine della frenesia, asportava la vagina e tagliava entrambi i seni. Un altro americano, Gregory Davis, asportò la vagina soltanto alla prima vittima[27].

L'inglese Neville Heath aveva un *modus operandi* simile a quello di Wilson, con la differenza che lui amava praticare le mutilazioni mentre la vittima era ancora in vita. Dopo aver invitato a cena le vittime, le portava in una camera d'albergo, le legava e imbavagliava e iniziava i suoi "giochi sessuali": strappava le mammelle a morsi, dava frustate e scaricava una serie impressionante di pugni sulla faccia e sul corpo della donna, poi lacerava la vagina facendo ruotare all'interno uno strumento molto affilato; alla fine, uccideva la vittima tagliandole la gola, squarciava il corpo dallo sterno al basso ventre e asportava la vagina[28].

Andrei Chikatilo, il "mostro di Rostov", mutilava il cadavere femminile estesamente, ma aveva una vera e propria fissazione sui seni, infatti strappava i capezzoli a morsi[29]. Gustavo Adolfo uccise diverse ragazze fra il 1996 e il 1999 a San Miguel, una delle città principali dello stato centroamericano del Salvador, tagliando loro i seni e facendole morire dissanguate[30]. Anche Theodore Bundy aveva l'ossessione per i seni delle ragazze che uccideva, ma non arrivava fino alla mutilazione, si limitava a morderli ripetutamente (invece tagliava la testa e le mani delle vittime)[31]. Il caso di Jerome Brudos è conosciuto soprattutto per la sua fissazione per il collezionismo di scarpe femminili che lo portava a tagliare i piedi delle sue vittime e a conservarli insieme alle scarpe, ma Brudos asportava anche i seni. Richard Cottingham decapitava le vittime e tagliava le mani, ma il suo "trofeo" preferito erano i seni che mordeva ripetutamente e poi mutilava[32].

Gordon Frederick Cummins era un serial killer inglese che commise i suoi omicidi a Londra nel 1942 e mutilava i cadaveri in maniera molto simile a Jack lo Squartatore: torturava le donne con la lama di un rasoio, poi le uccideva, apriva la parte inferiore del corpo con un apriscatole, estraeva le viscere e mutilava l'organo genitale. George Putt, invece, oltre alla vagina mutilava anche l'ano delle sue vittime femminili. Prima ammanettava la donna, la violentava, la picchiava selvaggiamente e la uccideva mediante strangolamento; alcune volte, prima di iniziare la

mutilazione, pugnalava in maniera ossessiva il corpo della vittima[33]. A volte, il killer può evitare la vagina e invece mutilare una zona piuttosto vicina e sempre a valenza sessuale, cioè l'ano. Di solito, la scelta dipende dal tipo di rapporto sessuale preferito dal soggetto, che è poi anche quello che gli comunica il maggior grado di angoscia, come nel caso di Richard Speck che mutilava l'ano di alcune delle sue vittime ed era ossessionato proprio dai rapporti anali.

Di solito, gli assassini seriali non hanno una predilezione specifica per uno dei seni delle vittime e si accaniscono con la stessa foga su entrambi. Il Mostro di Firenze, viceversa, quando ha espresso le sue mutilazioni l'ha fatto soltanto con il seno sinistro. Nella casistica internazionale, abbiamo un solo precedente riscontro di tale singolare pratica.

Gary Robbins era un commesso viaggiatore americano che aggrediva le donne sole nei loro appartamenti, le sparava e le pugnalava ripetutamente. Prima di uccidere, bruciava con una sigaretta il seno sinistro della vittima e concentrava le pugnalate soprattutto in questa zona[34].

Altro particolare delle modalità ritualistico-omicidiarie attribuito al cosiddetto "Mostro di Firenze" è quella di aver inserito un tralcio di vite nella vagina di una delle vittime, Stefania Pettini (duplice omicidio del 1974). Si tratta di una pratica utilizzata anche da alcuni assassini seriali, primi fra tutti Sedley Alley, che conficcò un ramo nella vagina della seconda vittima, e Billy Glaze che aveva l'abitudine di inserire un ramo d'albero nella vagina delle donne che uccideva[35].

William Smith adoperava una serie di oggetti diversi per lacerare la vagina delle sue vittime. Harvey Carignan (usava soprattutto il manico di un martello), Albert DeSalvo, John Norman Collins e lo sconosciuto "Assassino della luna piena" di Texarcana (che era proprio un assassino di coppiette) avevano l'abitudine di inserire oggetti estranei nella vagina delle donne che uccidevano[36].

I seni e l'organo genitale sono le parti del cadavere femminile più comunemente asportate dai serial killer, ma altri pezzi del corpo possono essere conservati come feticci dall'assassino.

Uno dei "trofei" più ambiti è la testa, infatti spesso le vittime vengono decapitate. Carl Stayner tagliava a pezzi i cadaveri e conservava le teste mozzate, Alonzo Robinson decapitava le vittime e conservava le teste in casa, insieme a strisce di carne tagliate da altre zone del corpo. Il tedesco Fritz Honka conservava le teste delle prostitute che aveva ucciso per praticare il sesso orale, e lo stesso faceva Edmund Emil Kemper che conservava le teste nel cellophane e le scartava solo quando voleva masturbarsi ed eiaculare nelle bocche dei cadaveri[37].

Ogni parte del corpo di una vittima può essere utilizzato come feticcio. Dayton Leroy Rogers tagliava i piedi alle prostitute che uccideva, il sudanese Mohammed Adam Omar, oltre ai piedi, tagliava anche le mani (e la stessa predilezione per le estremità femminili era peculiare di Norman John Collins), mentre Robert Rozier aveva una predilezione per le orecchie. Alex Mengel toglieva lo scalpo alle donne che uccideva e tagliava anche la pelle della faccia. Unico nel suo genere, William Bradford tagliava alle vittime soltanto la pelle sulla quale c'erano dei tatuaggi per conservarli come feticci. Antone Costa squartava i corpi delle ragazze che uccideva ed estraeva il cuore per conservarlo in formaldeide[38].

Abbiamo poi i *mutilatori totali*, cioè quegli assassini seriali che non mostrano una predilezione specifica per una parte del corpo, ma squartano e mutilano tutto il cadavere in maniera particolarmente violenta.

Edward Gein sezionava completamente i cadaveri, conservava le teste e altri pezzi dei corpi in tutta la casa, poi scuoiava le vittime e usava la pelle per travestirsi da donna. Harry Gordon lavorava come portiere nell'obitorio di un ospedale e aveva assistito a diverse autopsie, così, quando uccideva le sue vittime, le squartava cercando di imitare proprio il procedimento delle autopsie e sparpagliava le viscere dappertutto. Anche Richard Trenton Chase rientra nella categoria dei "mutilatori totali": squartava i cadaveri, immergeva le mani nelle viscere ancora calde e si portava a casa diversi pezzi per poi cucinarli e mangiarli. Altri squartatori particolarmente violenti erano William Christenson (primo omicidio commesso nel 1982, ha ucciso in Canada e in diversi stati americani) e Clinton Bankston (omicidi commessi nel 1987 nella città di Athens, in Georgia)[39].

18.3. Panoramica internazionale sugli altri "compagni di merende": i serial killer che uccidono in gruppo

Una delle piste investigative seguita nell'interminabile mistero del Mostro di Firenze considerava la colpevolezza di Pietro Pacciani all'interno di un gruppo di guardoni e pervertiti che avevano l'abitudine di spiare le coppiette in macchina.

Nonostante la modalità di azione preferita dagli assassini seriali sia quella solitaria, esistono diversi casi internazionali di gruppi assassini.

Secondo la ricerca su scala mondiale elaborata da De Luca[40], su un campione di 1520 assassini seriali identificati, il 16% avrebbe agito in gruppo, cioè 298 soggetti. La parte del leone la fanno, ancora una volta, gli Stati Uniti con un totale di ben 100 persone ad aver ucciso in gruppo. A loro volta i gruppi possono essere suddivisi in tre tipologie con caratteristiche differenti fra di loro:

1. *Gruppo criminale semplice*. In questa categoria rientra la maggioranza dei soggetti identificati, ben 201 individui distribuiti all'interno di 43 gruppi.

È un gruppo prevalentemente di piccole dimensioni, spesso formato da tre o quattro persone (proprio come i "compagni di merende" Pietro Pacciani, Mario Vanni e Giancarlo Lotti), ed è definito "semplice" per

distinguerlo dai gruppi strutturati tipici della criminalità organizzata. Si tratta di soggetti soprattutto di sesso maschile, che stanno insieme al solo scopo di condividere certe azioni criminali (rapine, stupri, omicidi) senza essere motivati da alcuna ideologia superiore in comune. Gli omicidi commessi da questi gruppi hanno principalmente due tipi di motivazioni, una centrata sulla sfera economica (le vittime vengono derubate di ogni loro possedimento), l'altra orientata al piacere personale e, in particolare, sulla sfera sessuale (le vittime sono fatte oggetto delle perversioni sessuali degli assassini).

2. *Gruppo razzista*. Di questo tipo, sono stati identificati 35 individui divisi in 9 gruppi.

Si tratta di un gruppo generalmente di media numerosità (fra i cinque e gli otto membri), di solito organizzato su basi paramilitari. La gerarchia è molto rigida e gli omicidi sono motivati da un odio profondo nei confronti di particolari gruppi etnici. In questo caso, spesso gli omicidi sono commessi da alcuni soggetti che hanno il compito specifico di "tiratori".

Nonostante l'esempio classico di questo tipo di gruppo sia quello del Ku Klux Klan, un gruppo composto da fanatici bianchi operanti negli Stati Uniti meridionali che molestavano e talvolta uccidevano persone di colore, nella casistica dell'omicidio seriale sono più numerosi gli esempi di "razzismo inverso", cioè gruppi di neri che prendevano i bianchi come bersaglio.

3. *Setta pseudoreligiosa o satanica*. Rientrano in questa denominazione 21 gruppi nei quali sono stati identificati 62 individui (per alcuni non è stato possibile ottenere le generalità per vari motivi).

È un gruppo di numerosità variabile che spesso conta più di otto membri. Quando il numero è inferiore, si deve parlare più propriamente di pseudosetta, in quanto il fanatismo religioso è solo un pretesto utilizzato per giustificare le azioni criminali orientate principalmente all'ottenimento di un piacere sessuale[41].

Ed è proprio a questa tipologia che appartengono i casi registrati negli Stati Uniti di "compagni di merende", sotto certi aspetti paragonabili a quelli toscani, gruppi di soggetti che utilizzano l'adorazione di Satana come pretesto per compiere omicidi la cui finalità è invece di accrescere il proprio piacere personale attraverso l'attuazione di diverse perversioni sessuali.

Nel 1970, il ventenne Steven Hurd organizza una piccola setta pseudosatanica insieme ad altri tre ragazzi e una ragazza, tutti più giovani di lui. Facevano uso abituale di barbiturici e trascorrevano gran parte del loro tempo nelle fogne di varie città della California, cercando da mangiare nei rifiuti. Una delle loro attività preferite è quella di smembrare piccoli animali, ma, di tanto in tanto, effettuano anche dei "sacrifici umani", scegliendo vittime casuali, uccise «in onore di Lucifero». Il modus operandi prevede numerose pugnalate sulle vittime e mutilazioni rituali sui cadaveri: vengono tagliate le braccia ed estratti il cuore e i polmoni per

compiere il rito sacrificale su un altare improvvisato. Quando vengono arrestati, Hurd è confinato in un ospedale psichiatrico e sostiene di essere periodicamente visitato da «padre Satana»[42].

Un altro gruppetto pseudosatanico piuttosto famoso è quello degli "squartatori di Chicago", formato da quattro giovani che, fra il 1981 e il 1982, uccisero almeno sei ragazze e le mutilarono, indulgendo anche in pratiche di cannibalismo. I quattro membri del gruppo sono Robin Gecht, 27 anni, il "leader carismatico", Edward Spreitzer, 20 anni, e due fratelli di 22 e 19 anni, Thomas e Andrei Kokoraleis. Il modus operandi è sempre lo stesso: vanno in giro su un camper e, una volta adescata una vittima, la rinchiudono nel vano posteriore e la stuprano a turno, poi la torturano, la strangolano, la pugnalano ripetutamente e la fanno a pezzi con un'accetta. La "firma" del gruppo è la mutilazione del seno sinistro di ogni vittima, che viene gettato nel fiume di Chicago, mentre, a volte, viene asportato anche l'altro seno e utilizzato per rituali cannibalistici in adorazione di Satana[43].

Nel 1985, a Houston (Texas), Harold Smith, 19 anni, fonda la sua personale "setta satanica" reclutando tre amici diciottenni. Due anni prima aveva abbandonato il liceo per dedicarsi a tempo pieno allo studio dell'occultismo, per mezzo del quale aspirava a raggiungere uno status di prestigio fra gli altri ragazzi che frequentava. È molto orgoglioso di definirsi "il Principe delle Tenebre" e le vittime prescelte per i riti sacrificali sono sia uomini che donne. Prima dell'uccisione vera e propria, vengono praticate diverse torture: la vittima viene picchiata selvaggiamente, sono eseguiti degli squarci sul corpo con un coltello, viene asportato un occhio, i capelli sono bruciati fino allo scalpo e i denti sono spaccati a martellate. I metodi di uccisione variano: un paio di vittime sono pugnalate ripetutamente, una viene strangolata, un'altra uccisa a colpi di pistola. La "firma" del gruppo è il disegno di un pentagramma invertito e delle cifre 666 sui cadaveri[44].

Nel 1987, a Madison (Wisconsin), "Tex" Riscen, che già aveva dei precedenti penali per furto e aggressioni, fonda una piccola banda insieme ad altri tre ragazzi e la chiama "I Dragoni di Satana". I membri si riuniscono periodicamente e il gruppo, anche se di dimensioni modeste, è molto gerarchizzato in quanto ognuno è tenuto a rispettare il suo posto. Per entrare, ogni nuovo membro doveva effettuare delle prove d'ingresso che consistevano principalmente nello scegliere una vittima, rapinarla e picchiarla violentemente. Le vittime degli omicidi sacrificali sono uomini e donne torturati in maniera estremamente cruenta con pugnalate ripetute, percosse, mutilazioni su tutto il corpo, fino ad arrivare alla castrazione sui maschi[45].

Fra i "compagni di merende" possiamo inserire anche alcuni casi di coppie di assassini seriali che si sono accaniti su vittime di sesso femminile con modalità simili a quelle usate dal Mostro di Firenze.

Lawrence Bittaker e Roy Norris uccisero diverse ragazze in California nel 1979 dopo averle caricate sul loro camper e averle violentate e torturate. Dopo gli omicidi, si dedicavano alla mutilazione dei cadaveri, asportando soprattutto lembi di pelle dalla faccia e i seni, che poi conservavano come trofei[46].

Due amici fanatici di satanismo, Jason Wayne Rose, 20 anni, e John Ray Jones, 17 anni, nel 1988 picchiano e strangolano due ragazze a Springfield (Oregon), poi mutilano i seni e la vagina per effettuare dei sacrifici umani. Entrambi gli omicidi vengono registrati con una videocamera[47].

Nel 1999, viene scoperto un caso di omicidio seriale piuttosto raccapricciante perché vede coinvolta anche una donna. Nel New Mexico, David Ray e sua moglie, Cindy Hendy, hanno ucciso un numero imprecisato di ragazze all'interno di un camper con le pareti insonorizzate, nel quale le vittime sono incatenate e torturate per ore con degli strumenti chirurgici con i quali viene effettuata anche l'asportazione dei seni. Ray è un sadico che colleziona libri sui serial killer e sull'anatomia umana, scalpelli, vari strumenti di tortura e attrezzi per esami ginecologici, tutti oggetti conservati in quella che lui chiama "la scatola dei giocattoli". Alle vittime viene praticato per altro una sorta di elettroshock con un apparecchio artigianale e Ray registra alcuni nastri nei quali spiega le varie tipologie di tortura[48].

Per ulteriori casi di serial killer, che non agivano individualmente, si rimanda al testo di G. Magnarapa e D. Pappa, *Teoria e pratica dell'omicidio seriale* e a quello di V. Mastronardi e R. De Luca, *I serial killer*.

18.4. Considerazioni criminologiche conclusive

Sicuramente il caso del Mostro di Firenze è uno tra i più famigerati di tutta la storia criminale italiana.

Il caso presenta diversi parametri di eccezionalità criminologica. Il primo è senz'altro che trattasi di un caso di omicidio seriale, tipologia di reato che, appunto fino all'esplosione del caso in questione, veniva considerata tipica del contesto anglosassone, mentre l'attenzione degli investigatori nostrani era completamente assorbita dall'analisi dei fenomeni di mafia o di eversione terroristica. Il secondo elemento caratteristico è la durata della fase delittuosa: otto duplici omicidi compiuti sempre con la stessa arma dal 1968 al 1985, in un periodo di ben diciassette anni. Il terzo è la scelta di un tipo di vittima decisamente singolare: le coppie di ragazzi appartati in una macchina, in atteggiamento amoroso. Il quarto fattore eccezionale è il rituale della mutilazione sul cadavere femminile che ha eccitato a dismisura l'opinione pubblica perché è stato interpretato immediatamente come il segnale più palese di una mente malata e perversa. Il quinto elemento, non certo di minore importanza rispetto ai precedenti, è l'enorme impatto esercitato sul-

l'immaginario collettivo che ha, a sua volta, provocato una cassa di risonanza mediatica amplificata.

L'ultimo importantissimo fattore che ha contribuito a rendere così famigerato il caso, è proprio il fatto che non si sia ancora arrivati a una soluzione completa che chiarisca definitivamente tutti i misteri e le inquietanti zone d'ombra presentatesi, nonostante, nel corso degli anni, siano emerse responsabilità varie da parte di diversi soggetti. Non è escluso che non si arrivi mai a scoprire tutte le sfaccettature della vicenda, e questo particolare non fa altro che contribuire ad aumentare la mitizzazione in negativo della figura indistinta del Mostro, proprio come avvenuto in Inghilterra per la figura di Jack lo Squartatore.

Se persistono ancora oggi tanti dubbi sulle reali dinamiche dei delitti, è perché, in primo luogo, l'entità dai contorni sfumati che continua ad essere ubicato sotto la denominazione di "Mostro di Firenze" è stata indubbiamente molto evanescente proprio grazie alla assenza di tracce determinanti sulle scene del crimine, riuscendo a reagire sempre con una notevole prontezza di riflessi ai contrattempi che si sono presentati in alcuni delitti della serie. Altri fattori potrebbero, secondo Bruno e Marazzi[49], essere imputati ad errori operativi e metodologici compiuti dagli inquirenti. Gli Autori esprimono in sintesi i seguenti tre punti:

1. Gli investigatori specializzati in casi di omicidio seriale sono arrivati sul campo solo dopo i primi quattro duplici omicidi, perché solo nel 1982 è stata creata una specifica Squadra AntiMostro ed è stato effettuato il collegamento con la Beretta calibro 22, pertanto le precedenti "scene del crimine" non potevano essere analizzate secondo gli attuali schemi di indagine degli omicidi seriali.
2. Gli omicidi sono sempre stati compiuti nelle campagne circostanti piccoli comuni e le unità di pronto intervento che sono intervenute sulle varie scene del crimine erano forze di polizia locali. La conseguenza principale è che esiste la fondata possibilità che diversi reperti siano andati perduti.
3. In molti casi, la polizia scientifica non è stata in grado di procedere con i rilievi più opportuni perché la scena del crimine non è stata mantenuta incontaminata attraverso un'opportuna recinzione, anzi, spesso, frotte di curiosi hanno potuto accedervi indisturbate il giorno stesso del ritrovamento dei cadaveri e anche i giorni seguenti.

Dopo aver esposto dettagliatamente tutte le ipotesi investigative che, nel corso degli anni, si sono succedute e intrecciate fra di loro, ci sembra interessante riappropriarci del nostro lavoro di studiosi del crimine e di tutte le sue componenti ed effettuare un esercizio di analisi criminologica per giungere a compilare un profilo psicologico di quell'entità indistinta che è riunita sotto il nome di "Mostro di Firenze".

Le più recenti indagini investigative hanno accertato che Pietro Pac-

ciani fu lo sparatore e Mario Vanni fu il mutilatore, mentre Giancarlo Lotti rivestiva un ruolo accessorio, segnalando le coppie da colpire, pedinandole e rivestendo la funzione di "palo" mentre Pacciani e Vanni eseguivano l'azione omicidiaria. Noi partiremo da questo assunto e descriveremo le principali componenti psicopatologiche, utilizzando il termine "Mostro" come nome collettivo. Quando ci troveremo a fare delle specifiche individuali useremo rispettivamente i termini "sparatore" e "mutilatore" (o "accoltellatore").

Sempre secondo le recentissime ipotesi investigative, oltre agli esecutori materiali dei delitti (lo "sparatore" e il "mutilatore"), esisterebbe anche un "secondo livello" di responsabili, costituito dai mandanti appartenenti ad un presunto gruppo occulto esoterico. Secondo Sarzanini il principale "mostro" di questa congrega sembrerebbe essere Francesco Narducci, un uomo dalla personalità compatibile con quella di un maniaco bloccato in uno stato di fissazione nella sfera sessuale.

La stessa Autrice è del parere che la vita di Narducci si dividesse in una sfera pubblica apparentemente irreprensibile e di tutto rispetto e in una sfera privata nella quale venivano liberate le ossessioni più oscure e distruttive.

Nella vita di tutti i giorni, quindi, il Narducci sarebbe stato un perfetto esemplare di uomo realizzato: la laurea in medicina con il massimo dei voti, il matrimonio con una giovane ereditiera, una casa bellissima, viaggi, barche, moltissimi amici e tanti soldi. Il vero Io di Francesco Narducci, però, sarebbe stata tutta un'altra cosa. In realtà, era un uomo introverso che spesso si immergeva in lunghi silenzi come se si trovasse in un mondo tutto suo; ogni tanto si allontanava da casa per diverse ore senza dare nessuna spiegazione alla moglie. Narducci pertanto apparirebbe come attento a preservare la sua facciata di normalità. Sempre secondo la succitata Autrice, probabilmente, il suo senso di inadeguatezza deriverebbe dal confronto sempre presente con la schiacciante personalità del padre, rinomato professore di ginecologia[50].

Il commento (tutto da verificare) di Sarzanini ipotizzerebbe che per dover soddisfare continuamente le aspettative troppo elevate del padre, diventate talmente insopportabili da costringerlo a cercare sollievo in qualche altra attività, l'interesse per l'occulto esoterico potrebbe essere una plausibile attività di compensazione, capace di aiutarlo ad evitare il raggiungimento di tutti quegli obiettivi impegnativi richiesti dal padre, e contemporaneamente gli farebbe acquisire un nuovo senso di onnipotenza mai sperimentato in precedenza. La Sarzanini conclude raccontando che era presente anche uno spiccato elemento voyeuristico nella sua personalità, come testimoniato dalle dichiarazioni di un amico di famiglia che ricorda la passione del Narducci di fotografarsi con l'autoscatto in compagnia delle sue fidanzate[51].

18.5. Profilo psicocriminologico del Mostro di Firenze

Considerando la tabella riassuntiva delle caratteristiche principali degli omicidi collegati al Mostro di Firenze e relative alla *Sintesi delle caratteristiche principali degli otto duplici omicidi (1968-1985)* (vedi Capitolo 16), vediamo di trarre alcune considerazioni criminologiche che ci permettano di stilare un profilo psicologico del Mostro, fermo restando che, pur non precludendoci qualsivoglia ulteriore scenario investigativo sempre degno di particolare attenzione, trattasi soltanto di un "esercizio mentale", per i nostri allievi del Master Internazionale in Scienze Criminologico-forensi dell'Università di Roma La Sapienza, in questo caso seguendo le ipotesi formulate dall'FBI.

18.5.1. *Scelta vittimologica operata dal Mostro*

Si tratta di una tipologia di omicidio seriale decisamente insolita, come abbiamo visto nel Capitolo 1. Il Mostro sceglie sempre come bersaglio una coppia, ma non una coppia qualsiasi, bensì quell'insieme formato da un uomo e una donna che si trovano in una situazione appartata e clandestina (la macchina in campagna) allo scopo di stare un po' da soli e fare l'amore. Sarebbe legittimo in questo caso sospettare la presenza di una motivazione di tipo missionario-religioso, allo scopo di punire l'atto impuro commesso dalla coppia, anche se l'obiettivo principale della furia dell'"accoltellatore" rimane la donna, sul corpo della quale si concentra l'accanimento da *overkilling* nel secondo episodio (96 coltellate) e la ritualità mutilatoria. Vediamo, infatti, che l'uomo viene sempre sparato e non subisce mai alcun tipo di mutilazione; quando viene accoltellato (secondo, terzo, quarto, settimo e ottavo episodio), si tratta di una precauzione presa dal Mostro solo per assicurarsi che il soggetto sia effettivamente morto. Anche le modalità esecutive degli omicidi confermano questo orientamento: l'uomo viene sparato per primo perché è percepito come l'elemento più pericoloso, una volta eliminato il quale, il mutilatore può dedicare tutta la sua attenzione alla donna.

In tre degli otto duplici omicidi (primo, quinto e sesto) non si verifica alcun tipo di ritualità mutilatoria, ma solo il primo caso potrebbe lasciar pensare che si tratti di una scelta deliberata, anzi in questa circostanza, il Mostro addirittura ricompone la figura femminile rimettendole le mutandine. Nel quinto evento, il mutilatore non può indulgere nel suo macabro rituale a causa della prontezza di riflessi del ragazzo che mette in moto la macchina e cerca di fuggire, mentre nel sesto viene compiuto un banale errore di persona: una delle due vittime ha i capelli lunghi e lisci ed è scambiata per una donna, mentre, in realtà, si tratta di un uomo, cioè la presunta "coppia" è in realtà composta da due amici tedeschi in vacanza. Va menzionato in questo caso, però, che come ricorda-

to in precedenza, secondo la testimonianza di Giancarlo Lotti, questo omicidio fu commesso nel momento storico in cui Vinci era detenuto ed accusato di essere lui il Mostro di Firenze, al ben preciso scopo dimostrativo di attestare l'estraneità dei fatti proprio dello stesso Vinci (vedi Capitolo 3).

Questo elemento confermerebbe che la missione del Mostro consiste nell'infliggere una punizione alle coppie che "fornicano in auto" e, in particolare, nel punire la donna peccatrice; infatti, quando si accorge di aver ucciso per sbaglio due uomini, il Mostro si dilegua senza infierire sui cadaveri.

Sempre in quest'ottica, il duplice omicidio del 1968 risulta avulso dallo schema, in quanto il Mostro, pur avendo tutto il tempo a disposizione, non effettua alcun tipo di rituale sulla donna, anzi addirittura ne ricompone le vesti dopo averla uccisa. Se si considera tutta la serie degli otto duplici omicidi, risulta evidente come quello del 1968 sia di matrice francamente dissimile e da ascrivere a una mano diversa rispetto ai delitti successivi, non solo per la mancanza totale di accanimento contro la figura femminile, ma anche per diversi altri motivi che andremo ad analizzare nei passaggi successivi.

18.5.2. *Cadenza degli omicidi e* PRE *(periodo di raffreddamento emotivo)*

Esaminando la letteratura scientifica internazionale sull'omicidio seriale, si notano alcuni elementi costanti riguardanti la ciclicità dei delitti della serie.

Solitamente, fra il primo e il secondo omicidio si registra un intervallo di tempo variabile da caso a caso, ma comunque abbastanza lungo in tutti i serial killer. Questo *periodo di raffreddamento emotivo* (dall'inglese *cooling-off period*) serve all'assassino per elaborare le fantasie e rivivere nella sua mente le immagini dell'omicidio appena commesso, attività che gli procura una notevole gratificazione emotiva. Il PRE intercorre dopo ogni omicidio con queste caratteristiche, ma, dopo il primo omicidio, c'è un elemento in più: il serial killer deve elaborare il senso di colpa latente e la paura di essere catturato immediatamente. Man mano che passa il tempo, l'assassino si convince di essere "invisibile" per la polizia e, quindi, in lui inizia a manifestarsi un senso di onnipotenza che diventerà sempre più forte via via che proseguirà nella serie omicidiaria senza che nessuno lo scopra.

Un'altra caratteristica abbastanza comune nella maggior parte dei casi di omicidio seriale è che il PRE tende ad accorciarsi con la progressione degli omicidi. L'assassino ha un bisogno sempre crescente di sperimentare livelli di eccitazione superiori, quindi l'intervallo fra un omicidio e l'altro diminuisce perché il killer deve uccidere sempre più spesso per provare lo stesso grado di soddisfazione. In molti casi, questa

sorta di frenesia che s'impadronisce del serial killer è anche la diretta responsabile della sua cattura, dato che il soggetto diventa più imprudente nel commettere le sue azioni perché accecato dall'ossessione di uccidere.

Analizzando la serie di delitti collegati al Mostro di Firenze, si nota una temporalità del tutto anomala in entrambe le ipotesi investigative, cioè sia che il Mostro abbia iniziato a colpire nel 1968, sia che abbia iniziato a uccidere nel 1974.

Nel primo caso, il Mostro ha commesso il suo primo omicidio nel 1968 e l'ultimo nel 1985. Esaminando la tabella dei delitti (vedi Capitolo 16), si nota che tra il primo omicidio e il secondo (1974) intercorrono 2160 giorni, circa sei anni, un tempo decisamente lungo ma compatibile con un'elaborazione psicocognitiva particolarmente sofferta collocabile dopo il primo omicidio di un assassino seriale. I problemi iniziano andando a verificare il PRE fra il secondo e il terzo omicidio (giugno 1981) perché abbiamo un intervallo di 2460 giorni, quasi sette anni, fenomeno assolutamente innaturale nella casistica internazionale dell'omicidio seriale. L'unica spiegazione possibile per un fatto del genere potrebbe essere che il Mostro sia stato materialmente impedito ad agire per qualche motivo non dipendente dalla sua volontà (ad esempio, un arresto per un altro tipo di crimine).

Fra il terzo e il quarto evento delittuoso (ottobre 1981) trascorrono appena 135 giorni, mentre i quattro duplici omicidi successivi avvengono con cadenza approssimativamente annuale (1982, 1983, 1984, 1985), intervallo comunque troppo lungo per dei crimini di natura sessuale, in quanto molto difficilmente dei soggetti riescono a contenere le proprie pulsioni per così tanto tempo.

Nella seconda ipotesi, il Mostro ha commesso il primo omicidio nel 1974 e l'ultimo nel 1985 (quindi, per quanto riguarda l'episodio del 1968, resterebbe confermata la responsabilità del clan dei sardi), con un intervallo fra primo e secondo evento di 2460 giorni, tempo di latenza lunghissimo, come abbiamo già notato nella precedente ipotesi investigativa, ma possibile, e ancora più plausibile se il Mostro si fosse trovato, in quei sette anni, proprio nel pieno del periodo evolutivo, cioè fosse stato molto giovane all'epoca del primo omicidio (secondo l'ipotesi di Lavorino del 1991 sulla responsabilità di Natale Mele).

Nella casistica internazionale, ci sono altri esempi di assassini seriali che hanno avuto un PRE insolitamente lungo fra il primo e il secondo omicidio: Rudy Bladel commise il primo omicidio nel 1963 e il secondo dopo un intervallo di cinque anni; Herbert Coddington uccise la sua prima vittima nel 1981 e poi riprese a uccidere solo nel 1987[52]. Nel caso di Jeffrey Dahmer troviamo il primo omicidio nel 1978 e il secondo nel 1988, a distanza di dieci anni.

Uno dei casi di PRE più lungo lo troviamo proprio in Italia ed è il caso di Andrea Matteucci, il serial killer di Aosta. Matteucci uccise la sua

prima vittima, un omosessuale, nel 1980, all'età di 18 anni; trascorreranno ben dodici anni di latenza e solo nel 1992 il killer riprenderà a uccidere, scegliendo questa volta come bersaglio le prostitute[53].

Tornando al cosiddetto "Mostro di Firenze", se partiamo dal secondo evento (giugno 1981) ed escludiamo dal conteggio il duplice omicidio di ottobre dello stesso anno (anomalo per diversi motivi che andremo a precisare in seguito), ci troviamo di fronte cinque episodi con cadenza più o meno annuale, con i rispettivi PRE di 375, 440, 320 e 390 giorni. Di solito, quando un assassino seriale compie degli omicidi con evidenti connotazioni sessuali, non riesce a mantenere una distanza molto lunga fra un episodio e l'altro, proprio a causa della frenesia crescente degli impulsi che lo portano a colpire in sequenze sempre più ravvicinate, ma, anche in questo caso, non mancano gli esempi di soggetti capaci di controllare perfettamente i propri impulsi. A questo proposito, un caso del tutto anomalo di lunghezza del PRE è quello del serial killer tedesco Dieter Beck che, pur commettendo degli omicidi di natura decisamente sessuale (adescava delle ragazze, le stuprava e le strangolava), riusciva a controllare i suoi impulsi e commise i delitti nel 1961, 1965 e 1968[54].

Da un punto di vista criminologico, sembra decisamente più logica questa seconda ipotesi, perché, affinché risultasse vera la prima, bisognerebbe ipotizzare nella carriera del Mostro due periodi di latenza insolitamente lunghi, oppure una o due carcerazioni altrettanto lunghe a causa di altri reati commessi.

Indipendentemente dal fatto che il Mostro abbia iniziato a uccidere nel 1968 o nel 1974, il duplice omicidio del 22 ottobre 1981 è assolutamente atipico e non rientra in alcun tipo di schema.

Si tratta dell'unico omicidio a non essere commesso durante la stagione estiva, dato che siamo invece in pieno autunno, un periodo nel quale non è certo facile trovare coppiette intente ad amoreggiare in campagna. E, per finire, è anche l'unico omicidio ad essere compiuto in una zona diversa da quelle di Scandicci e del Mugello, ed esattamente nella zona di Prato.

Troppi elementi concordanti per risultare coincidenze: il duplice omicidio del 22 ottobre 1981 deve avere un significato diverso rispetto al rituale omicidiario classico del Mostro ed essere stato commesso per una qualche causa di forza maggiore.

18.5.3. *Personalità del Mostro e modalità esecutive degli omicidi*

Come abbiamo detto in precedenza, le cadenze annuali degli omicidi commessi dal 1981 al 1985 sono decisamente atipiche e troppo regolari per un assassino seriale che agisce seguendo le proprie pulsioni interiori. Ne consegue che il Mostro, sempre secondo la lettura in chiave seriale, non si presenterebbe del tutto schiavo delle proprie spinte pulsionali, bensì capace di governarle sufficientemente. Il fatto di commettere un duplice delitto ogni anno, sempre nel periodo estivo, senza che il PRE diminuisca progressivamente, suggerirebbe la presenza nel mutilatore di un rigido rituale interno alla sua psiche e, da un punto di vista psicocriminologico, potrebbe anche essere compatibile con la volontà del soggetto di ricreare il delitto-matrice del 1968 per sovvertire e superare (almeno temporaneamente) il trauma psichico provocato da quell'evento originario.

In conseguenza di quanto sopra riportato, potremmo tentare di perfezionare alcune ipotesi sviluppate nei profili psicologici precedenti.

La prima considerazione da fare è che non si tratterebbe di un assassino sadico (sotto il profilo criteriologico classico) come affermato da Perugini[55], e questo ci verrebbe confermato proprio dall'analisi del *modus operandi*: non tortura le vittime in vita e tutte le mutilazioni sulla donna sono effettuate dopo averla uccisa. L'azione esecutiva è estremamente economica, nel senso che la preoccupazione primaria del Mostro è quella di rendere immediatamente inoffensive le vittime neutralizzandole, e poi punire in particolare la donna, asportando la sua "parte immonda", il sesso.

Lo sparatore è un soggetto che ama manipolare le situazioni e avere il controllo degli eventi. La pistola gli permette di mantenere una certa distanza e di supervisionare l'intera scena come se fosse un regista su un set cinematografico. Il suo compito è quello di agire "presto e bene", cioè rendere le vittime inoffensive il più velocemente possibile, affinché possa subentrare il mutilatore ed esperire le sue perversioni.

Orbene, comincia a strutturarsi l'ipotesi che non trattasi di individuo singolo, e difatti visitiamo ora la seconda ipotesi relativa a più individui coinvolti manualmente nelle operazioni omicidiarie. Gli omicidi ascritti al cosiddetto "Mostro di Firenze" nelle loro modalità esecutive, farebbero pensare verosimilmente a più individui con tendenze necrofilofeticiste, aventi gravi problematiche di relazione con persone dell'altro sésso e che con molta probabilità sono dediti a devianti e strumentalizzate pratiche esoterico-occulte di carattere alchemico-sessuale. La donna non è vissuta come un oggetto intero, ma soltanto come un insieme di oggetti parziali che incutono ansia.

Non tutti i necrofili hanno bisogno di arrivare all'omicidio per soddisfare la loro pulsione, anzi, solo una piccola parte di essi arriva a compiere un gesto così estremo. A questo proposito, risulta particolarmente utile la ripartizione effettuata da Camerani che riconosce tre forme distinte di necrofilia[56]:

1. *Necrofilia latente*. È tipica di quei soggetti che si eccitano sessualmente sia immaginando, sia osservando dei cadaveri. Le fantasie necrofile, in questo caso, non vengono agite.
2. *Necrofilia semplice*. In questa categoria, rientrano i soggetti che ri-

cercano attivamente il contatto con i cadaveri ma non superano mai il punto limite che li porterebbe ad uccidere. Di solito, si tratta di persone occupate in attività lavorative che consentono la vicinanza con l'oggetto del loro desiderio: becchini, inservienti degli obitori, addetti alle pompe funebri ecc.; alcuni possono profanare le tombe per masturbarsi e/o avere rapporti sessuali con i cadaveri.

3. *Necrofilia omicida* (o *necromania*). È una forma maligna di necrofilia e implica l'uccisione allo scopo di manipolare il cadavere. Naturalmente, gli assassini seriali necrofili rientrano in questa categoria. Si tratta generalmente di individui isolati, chiusi in se stessi, timidi e con grosse difficoltà a stabilire significative relazioni interpersonali. L'attrazione per la morte si manifesta sin dalla primissima adolescenza con la manipolazione di animali morti. L'assenza di relazioni e il timore dei rapporti sessuali con persone vive provocano una inibizione della libido che verrebbe superata soltanto rendendo l'oggetto stesso inoffensivo e passivo[57].

A differenza degli assassini seriali sadici, i necrofili non infliggono torture pre-morte, perché ciò a cui sono interessati non è la sofferenza della vittima, ma il corpo senza vita, ed è per questo che uccidono rapidamente le loro vittime. Alcuni serial killer possono mutilare e fagocitare parti del corpo della vittima morta (*necrosadismo*), come forma di estrema offesa e di ulteriore affermazione di dominio[58].

L'uso del coltello e, in generale, delle armi da punta e taglio, avrebbe un significato di sostituzione e/o rafforzamento della funzione del pene. Per l'assassino seriale impotente, o comunque con gravi turbe nella sfera sessuale, l'arma sostituirebbe completamente le funzioni dell'organo sessuale e viene usata per la penetrazione simbolica del corpo: la concentrazione delle pugnalate sui seni della donna e intorno alla regione vaginale esprime la propria volontà di «estrinsecazione di potenza vicaria», nonché la volontà di distruggere i simboli della femminilità che tanto li spaventano, una femminilità che, probabilmente, è presente in forma latente anche nel mutilatore[59].

Il penalista Luigi Vittorio Trombetti si occupa del caso del MdF fin dal 1981 e, nel 1994 (anno in cui l'unica ipotesi seguita era che il Mostro fosse un serial killer solitario), ha elaborato un identikit psicologico che non aveva alcun punto di contatto con il profilo di Pacciani. Secondo Trombetti, il MdF tutto è tranne che un appartenente al mondo del voyeurismo e questo elemento sarebbe confermato dall'analisi di almeno tre dei duplici omicidi:

1. Scandicci, giugno 1981: Carmela Di Nuccio indossa ancora la gonna quando viene uccisa. Non c'è stato ancora il rapporto intimo con il fidanzato Giovanni Foggi quando lei viene uccisa.
2. Scandicci, settembre 1983: i due amici tedeschi Uwe Rush e Horst Meyer non intrattengono alcun tipo di rapporto sessuale o amoroso quando il Mostro li uccide all'interno del camper.
3. San Casciano, settembre 1985: la Mauriot e Kraveichvili sono impegnati nelle loro effusioni amorose quando l'assassino colpisce, ma sono nascosti alla sua vista, perché rinchiusi in piena notte, al buio, dentro una tenda canadese da campeggio.

Secondo l'Autore, in questi tre casi, se il MdF fosse stato davvero un "guardone", non avrebbe mai sparato così anticipatamente senza attendere la conclusione del rapporto amoroso per godersi la scena fino in fondo. È più probabile che la molla che ha dato il via libera al manifestarsi del raptus di follia omicida sia stata l'ira, accresciuta da una buona componente d'odio, scatenata nell'animo e nella mente disturbata dell'assassino dalla visione di un rapporto sessuale tra due amanti o, in alternativa, dalla semplice supposizione che il rapporto fosse in atto.

Trombetti considera anche le modalità particolarmente cruente di accanimento sugli organi genitali femminili e ipotizza che gli omicidi possano rappresentare una folle, crudele e macabra vendetta cerebrale e sessuale messa in atto da un uomo che, in un primo momento, otteneva buoni successi in campo eterosessuale e che, in seguito, forse proprio a causa di un grave trauma fisico o psichico o di una malattia, ha perso tutta la sua potenza virile[60].

Tornando al nostro profilo, l'analisi delle modalità esecutive evidenzia un elevato grado di organizzazione nell'esecuzione dei delitti, che si manifesta soprattutto nella scelta di scene del crimine isolate e comunque contigue a vie di fuga accessibili. Peraltro, indipendentemente dalle precedenti ipotesi, nel tempo si configura sempre più la tesi relativa alla possibilità che trattasi di un mandante con probabili turbe psicopatologiche, quindi con serie problematiche d'identità sessuale e ricerca di perverse attività rivendicatorie, e con valide possibilità economico-persuasive, in grado di motivare istrionicamente degli esecutori materiali, con l'alibi di un contesto e uno strumentalizzato pseudocredo esoterico-magico-occulto.

A tale punto della trattazione è impossibile non fare prendere corpo alle correnti di pensiero che vedono tra i mandanti un certo gruppo settario.

A tal proposito, per dovere di sintesi riportiamo quanto già precedentemente elencato e relativo alla classificazione degli omicidi nelle sette, in relazione alle motivazioni a compiere l'atto:

– Purificatori (delle negatività e dei peccati del genere umano).
– Ingrazianti la divinità (per una possibile egemonia sociale).
– Propiziatori di controllo sulla vita e sulla morte (a scopo dimostrativo sui fedeli e di rafforzamento dell'autostima di chi lo esegue).
– Orgiastici (preludio o culmine di pratiche erotico-religiose di edonismo e fecondità).

– Ringrazianti la divinità (dopo un manifestato intervento della stessa).
– Approvigionamenti di materiale umano da utilizzare a scopo rituale (tessuti e liquidi biologici, ossa, interi organi per cerimonie, filtri, pozioni, amuleti ecc.)[61].

Sia che trattasi di mandante singolo con uno o pochissimi luogotenenti esecutivi a lui affiancati, sia che trattasi di congrega settaria, le modalità con cui sono stati compiuti gli omicidi attribuiti al cosiddetto "Mostro di Firenze" esulano dai protocolli dei rituali esoterici ortodossi e potrebbero soltanto ricondursi sempre ad uno pseudocredo esoterico-magico occulto con forme deviate ed eterodosse di alchimia sessuale. Le ricerche restano in corso.

18.6. Scansione temporale delle vicende relative al Mostro di Firenze

22 agosto 1968. A Lastra a Signa, località Castelletti, vengono uccisi i due amanti, entrambi sposati e con prole, Barbara Locci (32 anni) e Antonio Lo Bianco (29 anni). Per questo delitto, il 25 marzo 1970 viene condannato a 14 anni di carcere Stefano Mele, marito della Locci.

14 settembre 1974. A Borgo San Lorenzo, in località Sagginale, vengono uccisi due fidanzati: Stefania Pettini (18 anni) e Pasquale Gentilcore (19 anni).

6 giugno 1981. A Mosciano di Scandicci, in via dell'Arrigo, vengono uccisi due fidanzati: Carmela Di Nuccio (21 anni) e Giovanni Foggi (30 anni). Alla ragazza, per la prima volta, viene asportato il pube.

22 ottobre 1981. A Calenzano, località Travalle, vengono uccisi due fidanzati: Susanna Cambi (24 anni) e Stefano Baldi (26 anni). Anche in questo caso avviene l'asportazione del pube.

19 giugno 1982. A Montespertoli, località Baccaiano, vengono uccisi i fidanzati Antonella Migliorini (19 anni) e Paolo Mainardi (22 anni). In seguito a questo delitto nasce l'ipotesi investigativa nota come la "pista sarda".

15 agosto 1982. Viene arrestato, in quanto ricercato per maltrattamenti in famiglia, il sardo Francesco Vinci.

28 agosto 1982. Francesco Vinci viene raggiunto da comunicazione giudiziaria per i duplici delitti del 1974, 1981 e 1982.

9 settembre 1983. A Scandicci, località Galluzzo, in via di Giogoli vengono uccisi due ragazzi tedeschi, Horst Meyer e Uwe Rush Sens, entrambi di 24 anni. In relazione a questo omicidio vengono arrestati Giovanni Mele, fratello di Stefano Mele, e il cognato Stefano Mucciarini.

24 gennaio 1983. Francesco Vinci è prosciolto dall'accusa di essere l'autore dei duplici delitti.

29 luglio 1984. A Vicchio di Mugello, località Boschetta, in via Saggi-

nalese, vengono uccisi i due fidanzati Pia Rontini (18 anni) e Claudio Stefanacci (22 anni). Alla Rontini viene asportato il pube e la mammella sinistra. Viene indagato Giovanni Calamosca, amico di Francesco Vinci.

2 ottobre 1984. Giovanni Mele e Stefano Mucciarini vengono scarcerati.

8 settembre 1985. A San Casciano in Val di Pesa, in via degli Scopeti, vengono uccisi Jean-Michel Kraveichvili (25 anni) e Nadine Mauriot (36 anni), conviventi. Alla Mauriot vengono asportati il pube e la mammella sinistra. Sono indagati Salvatore Vinci, Francesco Vinci e Giovanni Calamosca.

10 settembre 1985. Viene fatta pervenire alla Dott.ssa Silvia Della Monica, sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura della Repubblica di Firenze, una lettera anonima contenente un frammento di tessuto mammario che risulta appartenere a Nadine Mauriot.

Ottobre 1989. Uno screening effettuato dalla Squadra Antimostro su 82 nominativi di sospettati dei duplici omicidi, enuclea il nome di Pietro Pacciani, ristretto in carcere dal 30 maggio 1987 per violenza carnale ai danni delle sue due figlie minorenni.

13 dicembre 1989. Il giudice istruttore Mario Rotella proscioglie tutti i sardi coinvolti nella vicenda della "pista sarda", che esce definitivamente dalla scena investigativa.

11 giugno 1990. Pietro Pacciani è indagato per i duplici omicidi attribuiti al cosiddetto "Mostro di Firenze".

27 aprile-8 maggio 1992. Per dodici giorni vengono perquisiti a Mercatale la casa e l'orto di Pietro Pacciani. Viene rinvenuta nell'orto, all'interno del foro di un paletto di cemento da vigna, una cartuccia per pistola calibro 22 LR.

25 maggio 1992. Ai carabinieri di San Casciano è recapitata una lettera anonima contenente un'asta portamolla di recupero, montata su pistole semiautomatiche, in particolare su due modelli di pistola calibro 7.65 e su alcuni modelli delle pistole semiautomatiche marca Beretta calibro 22 LR, come il modello 74 della serie 70.

2 giugno 1992. Durante un'ennesima perquisizione domiciliare, vengono trovati nella casa di Pietro Pacciani un portasapone e un blocco da disegno marca Skizzen Brunnen; tali oggetti erano simili a quelli usati dai due giovani tedeschi uccisi nel 1983.

16 gennaio 1993. Pietro Pacciani viene arrestato.

7 agosto 1993. Francesco Vinci e il suo servo pastore, Angelo Vargiu, vengono trovati dentro il bagagliaio di un'autovettura, di proprietà del Vinci, completamente distrutta dalle fiamme; dalla posizione dei cadaveri, gli inquirenti arguiscono che i corpi erano stati "incaprettati".

19 agosto 1993. Un'amante di Francesco Vinci, Milva Malatesta, e il suo figlioletto di 3 anni vengono uccisi e bruciati nell'auto della donna; del duplice omicidio fu accusato il marito della Malatesta, Francesco Rubbino, ma il processo si concluse con la sua assoluzione.

15 gennaio 1994. Pietro Pacciani è rinviato a giudizio, dinanzi alla Corte di Assise di Firenze, per tutti gli otto duplici delitti attribuiti al Mostro di Firenze.

19 aprile 1994. Comincia il processo di primo grado a carico di Pietro Pacciani.

1 novembre 1994. Pietro Pacciani è riconosciuto colpevole di tutti i duplici delitti, eccetto quello del 1968, e viene condannato alla pena di sette ergastoli.

29 gennaio 1996. Dinanzi alla Corte di Assise d'Appello di Firenze, comincia il processo di Appello a carico di Pietro Pacciani.

12 febbraio 1996. Mario Vanni, amico di Pietro Pacciani, viene arrestato.

13 febbraio 1996. La Corte di Assise d'Appello di Firenze, annullando la sentenza del primo novembre 1994, assolve Pietro Pacciani da tutti i delitti.

12 marzo 1996. Giancarlo Lotti, amico di Pacciani e Vanni, è formalmente indagato per i duplici delitti del 1984 e del 1985.

19 marzo 1996. Viene depositato presso la Corte d'Appello, da parte della Procura Generale, il ricorso per Cassazione contro la sentenza assolutoria a favore di Pietro Pacciani. Il motivo di tale ricorso ha il suo fondamento su argomentazioni di carattere giuridico relative al rifiuto della Corte di Assise di Appello di ammettere le nuove testimonianze, emerse nel corso dell'inchiesta bis.

23 marzo 1996. Ordine di custodia cautelare a Mario Vanni per il duplice omicidio del 1984.

7 maggio 1996. Pietro Pacciani, Mario Vanni, Giancarlo Lotti e Giovanni Faggi vengono denunciati alla Procura della Repubblica, dal capo della Squadra Mobile, per il delitto di associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di più delitti, tra cui omicidi, vilipendio di cadaveri, detenzione e porto illegale di armi e munizioni.

29 giugno 1996. Mario Vanni è raggiunto da un'altra ordinanza cautelare in carcere in relazione ai duplici delitti dell'ottobre del 1981, del 1982 e del 1983 e per il reato di associazione a delinquere.

1 luglio 1996. Giovanni Faggi viene arrestato come imputato per i duplici delitti dell'ottobre 1981 e del 1985 e per il reato di associazione a delinquere.

12 dicembre 1996. La Corte di Cassazione annulla la sentenza di assoluzione di Pietro Pacciani emèssa il 13 febbraio 1996.

20 febbraio 1997. Sono rinviati a giudizio dinanzi alla seconda sezione della Corte di Assise gli imputati Mario Vanni, che deve rispondere degli ultimi cinque duplici omicidi, dal giugno 1981 al settembre 1985; Giancarlo Lotti degli ultimi quattro delitti, dal 1982 al 1985; Giovanni Faggi di quello del giugno 1981 e del 1985. I tre imputati devono inoltre rispondere del delitto di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di omicidi, in concorso con Pietro Pacciani. Pacciani, dopo la

revoca dell'assoluzione, assume nuovamente la veste d'imputato e dovrà essere sottoposto ad altro procedimento penale, dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Firenze, che verrà fissato per il 5 ottobre 1998.

20 maggio 1997. Dinanzi alla seconda sezione della Corte di Assise di Firenze, inizia il processo a carico di Mario Vanni, Giancarlo Lotti, Giovanni Faggi.

22 febbraio 1998. Pietro Pacciani viene trovato morto a casa sua. La Procura della Repubblica dispone l'autopsia sul cadavere, mentre la Squadra Mobile indaga sull'episodio.

24 marzo 1998. La Corte d'Assise di primo grado di Firenze – seconda sezione – condanna all'ergastolo Mario Vanni, infligge 30 anni di reclusione a Giancarlo Lotti ed assolve Giovanni Faggi per non aver commesso il fatto.

31 maggio 1999. I giudici della prima sezione della Corte di Assise di Appello di Firenze confermano la condanna all'ergastolo di Mario Vanni, ma solo per quattro degli otto duplici omicidi e cioè quelli del 1982, 1983, 1984 e 1985, assolvendolo per il duplice omicidio di Calenzano del 1981. Giancarlo Lotti viene condannato a 26 anni di reclusione. Confermata l'assoluzione di Giovanni Faggi.

26 settembre 2000. La Corte di Cassazione di Roma conferma la pena dell'ergastolo a Mario Vanni e di 26 anni di reclusione a Giancarlo Lotti.

30 marzo 2002. Muore per un tumore al fegato Giancarlo Lotti.

18.7. L'elenco dei "falsi mostri"

Prima di giungere alla verità processuale circa l'identificazione degli esecutori materiali degli omicidi delle coppiette, che dal 1968 al 1985 hanno insanguinato la Toscana, è accaduto che, nel corso delle lunghe e laboriose indagini svolte dagli inquirenti, diverse persone siano state sospettate, indagate, arrestate e incarcerate con l'accusa di essere il cosiddetto "Mostro di Firenze".

Enzo Spalletti. Autista di ambulanze della Misericordia di Montelupo Fiorentino, dove risiede in località Trebone. Sposato con figli, è un noto guardone della zona. La notte tra il 6 e il 7 giugno 1981, insieme ad un amico, tale Fosco Fabbri, si trova a Mosciano di Scandicci intento a spiare delle coppiette. In quel luogo e in quella notte furono uccisi Giovanni Foggi e Carmela De Nuccio. Tornato a casa racconta alla moglie del duplice omicidio. Interrogato dagli inquirenti, fornisce versioni contraddittorie: in un primo tempo afferma di aver appreso la notizia dal quotidiano della domenica, ma il fatto è stato reso noto il lunedì successivo; poi racconterà di aver appreso la notizia la domenica al mattino, mentre si trovava in un bar, ma viene smentito dal titolare e dai dipendenti; infine sosterrà di essere uscito dal bar alle 23,00 e di essere

rientrato subito a casa, circostanza smentita dalla moglie dello stesso Spalletti, la quale racconta che il marito era uscito dopo cena e che alle 02,00 non era ancora rientrato. Arrestato il 17 giugno 1981 con l'accusa di falsa testimonianza e in seguito accusato del duplice omicidio, verrà scarcerato il 23 ottobre dello stesso anno; la notte del 22 ottobre, infatti, vengono uccisi Stefano Baldi e Susanna Cambi.

Francesco Vinci. Ricercato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia, viene arrestato in località Caburaccia di Fiorenzuola, presso l'abitazione di un suo amico, Giovanni Calamosca, il 15 agosto 1982. Il 28 agosto dello stesso anno è raggiunto da comunicazione giudiziaria per i duplici omicidi del 1974, 1981 e 1982. Il Vinci, in precedenza, era stato accusato da Stefano Mele, marito di Barbara Locci, uccisa con il suo amante Antonio Lo Bianco il 21 agosto 1968, non solo di essere stato suo complice ma di aver anche ideato il duplice omicidio. Ciò veniva confermato dal sunnominato Calamosca in una intervista rilasciata ad un noto programma televisivo l'11 dicembre 2001. Il 9 settembre 1983, vengono uccisi due amici di nazionalità tedesca: Horst Meyer e Uwe Rush Sens. Vinci verrà prosciolto dall'accusa di essere l'autore dei duplici omicidi il 24 gennaio 1984.

Giovanni Mele e Stefano Mucciarini. Giovanni, guardiano notturno, è il fratello di Stefano Mele e cognato del Mucciarini, fornaio. Entrambi vengono arrestati il 16 gennaio 1984, accusati del primo delitto del 1968 e indiziati di tutti gli altri omicidi. Il 2 ottobre 1984, a causa della mancanza di validi e oggettivi riscontri da parte degli inquirenti, il Mele e il Mucciarini vengono scarcerati. I nomi del Mele e del Mucciarini comparivano nella lista dei sospettati per l'omicidio di Nadine Mauriot e Jean Michel Kraveichvili, avvenuto l'8 settembre 1985.

Giovanni Calamosca. Il Calamosca, pastore, amico di Francesco Vinci, viene indagato dopo il duplice omicidio del 29 luglio 1984; le vittime erano Claudio Stefanacci e Pia Rontini. Calamosca figurava anche nell'elenco dei sospettati per il delitto dell'8 settembre 1985.

Salvatore Vinci. Fratello di Francesco e di Giovanni, muratore, amante di Barbara Locci. Dopo una serie di laboriose indagini, Vinci ricevette, alla fine del 1985, un avviso di garanzia per tutti i duplici omicidi, anche se, tuttavia, non fu mai incarcerato per tali reati. Salvatore Vinci venne invece arrestato l'11 giugno 1986, per ordine della Procura di Cagliari, con l'accusa di omicidio volontario premeditato della sua prima moglie, Barbarina Steri, morta a Villacidro (CA) nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1960. La morte della Steri fu imputata ad avvelenamento da monossido di carbonio e il caso fu archiviato come suicidio. Il processo contro Vinci, secondo gli avvocati della difesa, sarebbe stato rivangato al fine di mettere in relazione l'imputato con i delitti del Mostro di Firenze. Il processo, iniziato il 12 aprile 1988, si concluderà il 19 aprile dello stesso anno con l'assoluzione dell'imputato «per non aver commesso il fatto».

Giovanni Faggi. Il Faggi, rappresentante di piastrelle e rivestimenti

per appartamenti, viene annoverato fra i cosiddetti "compagni di merende". Viene arrestato il primo luglio 1996 come imputato degli omicidi del 22 ottobre 1981 e dell'8 settembre 1985, nonché del delitto di associazione a delinquere. Secondo le testimonianze di Giancarlo Lotti e Fernando Pucci, il Faggi avrebbe partecipato ai succitati duplici delitti. Il 7 agosto 1996, il Tribunale di riesame ravvisava l'esistenza di gravi indizi di colpevolezza: tuttavia, a causa dell'età dell'imputato, la durata della misura cautelare in carcere fu fissata per 90 giorni. I primi giorni di novembre dello stesso anno, il Faggi veniva scarcerato, rimanendo tuttavia imputato a piede libero. A conclusione del processo, il 23 febbraio 1998, il pubblico ministero chiedeva l'assoluzione dell'imputato, con quella che, secondo il vecchio codice di procedura penale, era la formula dubitativa. Il 24 marzo 1998, la Corte d'Assise di Firenze assolse Giovanni Faggi per non aver commesso il fatto.

Note

[1] Rumbelow D., *The Complete Jack the Ripper*, Penguin, London 1975.

[2] MacCormack C.P., *Clitoridectomia*, in *Enciclopedia delle Religioni*, diretta da M. Eliade, Jaca Book-Marzorati, Milano 1994, vol. II, p. 103.

[3] Gregersen E. *Pratiche sessuali*, Euroclub, Farigliano 1988, p. 107.

[4] MacCormack C.P., *op. cit.*, p. 103. Alcuni studiosi collocano le mutilazioni sessuali nell'ambito dei rituali d'iniziazione collettiva: «I riti praticati hanno il significato del passaggio dell'individuo da una sessualità naturale e senza costrizioni, mossa dal semplice gioco delle pulsioni naturali e reputata impura, a una sessualità ritualizzata, dichiarata purificante e sublimata in quanto regolata dal gruppo sociale. Attraverso diversi riti di ablazione, di circoncisione o di escissione si pone fine a uno stato "primordiale" di androginia che, qualora fosse tollerato nell'età adulta, sarebbe causa di una temibile e deplorevole confusione psichica e sociale. L'iniziazione costituisce, dunque, per ogni adolescente, la rivelazione della sua identità personale» (Meslin M., *I riti*, in *La religione*, diretta da Lenoir F. e Tardan-Masquelier Y., Torino 2001, vol. V, p. 367).

[5] www.sessuologia.piave.net/settimanale/clitoridectomia.htm; vedi Bettlheim B., *Ferite Simboliche*, Sansoni, Firenze 1973.

[6] Gregersen E., *op. cit.*, p. 106.

[7] Zwang G., *La funzione erotica*, Astrolabio, Roma 1974, vol. II, pp. 44-45.

[8] Tüllmann A., *Costumi sessuali dei popoli primitivi*, Mediterranee, Roma 1961, pp. 219-220.

[9] Camerani C., *La Donna Negata. Riflessioni sulle mutilazioni genitali femminili*, atti del convegno *Etnomedicina. La sanità verso una società multietnica. Riflessioni bioetiche*, 2004.

[10] www.ansa.it, 12 febbraio 2003.

[11] Di Nola A.M., *Mutilazioni e deformazioni*, in *Enciclopedia delle religioni*, Vallecchi, Firenze 1970-1976, vol. IV, col. 904. Studiosi del fenomeno delle sette russe collocano la fondazione della setta degli Skopcy negli anni '70 del XVII secolo ad opera di un certo K. Selivanov (Klibanov. A., *Storia delle sette religiose in Russia dagli anni '60 del XIX secolo al 1917*, La Nuova Italia, Firenze 1980, p. 643).

[12] Del Re M.C., *Nuovi idoli, nuovi dei*, Gremese, Roma 1988, pp. 187-188.

[13] Manzini V., *L'omicidio rituale e i sacrifici umani*, Fratelli Bocca, Torino 1925, p. 79; inoltre Fincati V., *I "Mostri di Firenze" e l'Alchimia*, Carpe Librum, Novi 2001, p. 29 e Del Re M.C., *op. cit.*, pp. 187-188. Il Manzini, tuttavia, è del parere che «conviene peraltro dubitare di questi racconti incontrollati, che possono essere falsificati o esagerati ad arte, per odio religioso o per altre cause» (Manzini V., *op. cit.*, p. 80).

[14] Di Nola A.M., *Cibele e Attis*, in *Enciclopedia delle religioni*, cit., vol. II, col. 147; inoltre vedi *Attis*, in Morelli A., *Dei e miti – Enciclopedia di mitologia universale*, Fratelli Melita, Brugherio (MI) 1987, p. 81.

[15] Newton M., *Raising Hell, An Encyclopedia of Devil Worship and Satanic Crime*, Warner Books, London, 1994.

[16] González-Wippler M., *Santería – magia Africana en Latinoamérica*, s.l. e s.d., pp. 132-135;

Nobili C., *La nganga del Palo Monte*, in carlo260.supereva.it/nganga.html; Fiori M., *Il maleficio*, Città Nuova, Roma 2005, pp. 252-254.
[17] *Orrore a Miami: omicidi e teste mozzate nel "Tempio dell'Amore"*, in «Il Messaggero», 9 novembre 1990.
[18] Citato in Newton M., *op. cit.*
[19] Newton M., *op. cit.*
[20] Id., *Hunting Humans. An Encyclopedia of Modern Serial Killers*, Loompanics, Washington DC 1990.
[21] Nash J.R., *World Encyclopedia of 20th Century Murder*, Paragon House, New York 1990.
[22] *Ibidem.*
[23] Nasetti R., *Magia woodoo: magia nera africana e haitiana, i rituali – gli zombi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1988.
[24] De Luca R. – Mastronardi V., *I serial killer*, Newton & Compton, Roma 2005.
[25] De Luca R., *Quelli che non si conoscono*, in corso di stesura.
[26] Boardman K., *"Sadist who used tools to torture hookers!"*, in Mandelsberg R. (a cura di), *Torture Killers*, Pinnacle Books, New York 1990.
[27] De Luca R., *op. cit.*
[28] De Luca R. – Mastronardi V., *op. cit.*
[29] Conradi P., *The Red Ripper* (trad. it. *Chikatilo*, I Libri Neri, Roma 1992).
[30] De Luca R., *op. cit.*
[31] Rule A., *The Stranger Beside Me*, Warner Books, London 1980.
[32] Newton M., *The Encyclopedia of Serial Killers*, Checkmark Books, New York 200 (trad. it. *Dizionario dei serial killer*, Roma, Newton & Compton, 2004).
[33] De Luca R. – Mastronardi V., *op. cit.*
[34] Newton M., *Serial Slaughter. What's Behind Amercia's Murder Epidemic?*, Loompanics, Washington DC 1992.
[35] De Luca R., *op. cit.*
[36] Newton M., *Serial Slaughter. What's Behind Amercia's Murder Epidemic?*, cit.
[37] *Ibidem.*
[38] *Ibidem.*
[39] *Ibidem.*
[40] De Luca R., *Anatomia del serial killer*, Giuffrè, Milano 2001.
[41] *Ibidem.*
[42] Newton M., *Hunting Humans. An Encyclopedia of Modern Serial Killers*, cit.
[43] Lane B. – Gregg W., *The New Encyclopedia of Serial Killers*, Headline Books, London 1996, pp. 71-73.
[44] Newton M., *Hunting Humans An Encyclopedia of Modern Serial Killers*, cit.
[45] De Luca R., *Quelli che non si conoscono*, cit.
[46] Newton M., *The Encyclopedia of Serial Killers*, cit.
[47] *Ibidem.*
[48] De Luca R., *Quelli che non si conoscono*, cit.
[49] Bruno F. – Marazzi M., *Inquietudine omicida. I serial killer: analisi di un fenomeno*, Phoenix, Roma 2000, p. 173.
[50] Sarzanini F., *Viaggi, denaro e messe nere. Le due vite del medico ucciso*, in «Corriere della Sera», 28 gennaio 2004.
[51] *Ibidem.*
[52] De Luca R., *Quelli che non si conoscono*, cit.
[53] De Pasquali P., *Serial killer in Italia*, Franco Angeli, Milano 2001.
[54] De Luca R – Mastronardi V., *op. cit.*
[55] Perugini R., *Un uomo abbastanza normale*, Mondadori, Milano 1994, p. 110.
[56] Camerani C., *Necrofilia e Criminalità*, in «Detective & Crime», VIII, n. 2, 2001, pp. 47-50.
[57] Id., *La Necrofilia*, in Simonelli C. e Petruccelli F. (a cura di), «Le Parafilie: aspetti clinici, sociali e giuridici», supplemento a «Quale psicologia», semestrale dell'Istituto per lo studio delle psicoterapie e della Società italiana di psicoterapia.
[58] Caridi S., *Psicopatologia dei serial killers. Maschile e femminile a confronto*, tesi di laurea non pubblicata, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" 2003.
[59] De Luca R., *Anatomia del serial killer*, cit., p. 338.
[60] Trombetti L.V., *Non cercate fra i guardoni. È il raptus di un impotente*, in «La Nazione», 9 giugno 1994.
[61] Mastronardi V., *Le strategie della comunicazione umana*, Franco Angeli, Milano 2005.

«In nome del popolo italiano»

Le vicende relative ai delitti ascritti al cosiddetto Mostro di Firenze, come si è già avuto modo di osservare, hanno avuto dei risvolti giudiziari con relative sentenze ora di colpevolezza, ora di assoluzione. Si è visto, inoltre, come nel corso delle indagini si siano avvicendati via via diversi "mostri" imputati e poi prosciolti dall'accusa di essere i responsabili degli efferati omicidi delle coppiette. Il 20 febbraio 1997 sono rinviati a giudizio dinanzi alla seconda sezione della Corte di Assise di Firenze Mario Vanni, Giovanni Faggi e Giancarlo Lotti, riguardo ad alcuni dei duplici delitti attribuiti al Mostro di Firenze:

– Mario Vanni e Giovanni Faggi per l'omicidio di Stefano Baldi e Susanna Cambi (22 ottobre 1981).
– Mario Vanni e Giancarlo Lotti per l'omicidio di Paolo Mainardi e Antonella Migliorini (19 giugno 1982).
– Mario Vanni e Giancarlo Lotti per l'omicidio di Uwe Rush e Horst Meyer (9 settembre 1983).
– Mario Vanni e Giancarlo Lotti per l'omicidio di Claudio Stefanacci e Pia Rontini (29 luglio 1984).
– Mario Vanni, Giovanni Faggi e Giancarlo Lotti per l'omicidio di Jean-Michel Kraveichvili e Nadine Mauriot (8 settembre 1985).

I tre imputati devono inoltre rispondere del delitto di associazione a delinquere finalizzata alla realizzazione di più delitti, tra cui omicidi, vilipendio di cadaveri, detenzione e porto illegale di armi e munizioni, in concorso con Pietro Pacciani contro il quale si era proceduto separatamente. Come già ricordato in precedenza, il Pacciani venne arrestato il 16 gennaio 1993; fu rinviato a giudizio, dinanzi alla Corte di Assise di Firenze, per tutti gli otto duplici delitti attribuiti al Mostro di Firenze, il 15 gennaio 1994; il 19 aprile 1994 iniziò il processo di primo grado a suo carico e il primo novembre 1994 fu riconosciuto colpevole di tutti i duplici delitti, eccetto quello del 1968, e venne condannato alla pena di sette ergastoli. Il 29 gennaio 1996, dinanzi alla Corte di Assise d'Appello di Firenze, cominciò il processo di Appello e il 13 febbraio 1996, la Corte di Assise d'Appello di Firenze, annullando la sentenza del primo

novembre 1994, assolse Pietro Pacciani da tutti i delitti. Il 19 marzo 1996, come già detto, venne depositato presso la Corte d'Appello, da parte della Procura Generale, il ricorso per Cassazione contro la sentenza assolutoria a favore di Pietro Pacciani; il motivo di tale ricorso ebbe il suo fondamento su argomentazioni di carattere giuridico relative al rifiuto della Corte di Assise di Appello di ammettere le nuove testimonianze, emerse nel corso dell'inchiesta bis. Il 12 dicembre 1996, la Corte di Cassazione annullò, con rinvio ad altra sezione di Corte d'Assise d'Appello di Firenze, la sentenza di assoluzione di Pietro Pacciani emessa il 13 febbraio 1996. Il 22 febbraio 1998, Pietro Pacciani venne trovato cadavere nella sua abitazione; il procedimento penale, dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Firenze, era fissato per il 5 ottobre 1998. Nel 1999, la Corte d'Assise d'Appello ha deciso il non luogo a procedere per morte del reo; così, il Pacciani è morto dichiarato non colpevole.

Il processo a carico di Mario Vanni, Giancarlo Lotti, Giovanni Faggi, iniziato il 20 maggio 1997, si concluderà il 24 marzo 1998: la Corte d'Assise di primo grado di Firenze, sezione seconda, nel nome del popolo italiano, condannerà all'ergastolo Mario Vanni, infliggerà 30 anni di reclusione a Giancarlo Lotti ed assolverà Giovanni Faggi per non aver commesso il fatto. Il 31 maggio 1999, i giudici della prima sezione della Corte di Assise di Appello di Firenze confermano la condanna all'ergastolo di Mario Vanni, ma solo per quattro degli otto duplici omicidi e cioè quelli del 1982, 1983, 1984 e 1985, assolvendolo per il duplice omicidio di Calenzano del 1981. Giancarlo Lotti viene condannato a 26 anni di reclusione. Confermata l'assoluzione di Giovanni Faggi. Il 26 settembre 2000, la Corte di Cassazione di Roma conferma la pena dell'ergastolo a Mario Vanni e di 26 anni di reclusione a Giancarlo Lotti.

Da quanto finora considerato, appare evidente che solo per quattro duplici delitti, ascritti al cosiddetto "Mostro di Firenze", sono stati individuati i responsabili; al contrario, tre duplici omicidi rimangono tuttora impuniti: quello del 1974 e quelli del 1981. Viene spontaneo chiedersi come ciò sia possibile: la risposta è semplice. Le accuse contro Vanni e Pacciani sono basate sulle testimonianze di Giancarlo Lotti il quale è stato in grado di testimoniare *de visu* o *de auditu* riguardo agli omicidi per i quali anche lui è stato condannato.

Senza nulla togliere alla verità processuale, rimane comunque un vuoto di giustizia nei confronti delle vittime, Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini, Stefano Baldi e Susanna Cambi, Paolo Mainardi e Antonella Migliorini, nonché dei loro familiari. Ma anche questo rientra tra i tanti misteri ancora insoluti delle vicende del Mostro di Firenze.

Bibliografia

Prima parte

Documenti e scritti ecclesiastici

ADRIANO VI, *Dudum, uti Nobis* (20 luglio 1522), in BullCocq, tom. IV pars I, pp. 16-17.

ALANUS DE INSULIS (ALANO DI LILLA), *Contra hæreticos*, in PL, vol. CCX, coll. 305-430.

Canon Episcopi, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991, pp. 21-26.

Index librorum prohibitorum, Typis polyglottis vaticanis, Città del Vaticano 1938.

LEONE X, *Honestis petentium votis* (15 febbraio 1521), in BullCocq, tom. III pars III, pp. 499-500.

PAOLO VI, *Liberaci dal male*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, Tipografia poliglotta vaticana, Città del Vaticano 1972, vol. X, pp. 1168-1173.

SINODO DI VERONA, *Damnatio errorum sectarum laicalim de competentia hierarchiae*, in Denz, nn. 760-761.

SISTO V, *Coeli et Terrae* (5 gennaio 1586), in BullCocq, tom. IV pars IV, pp. 176-179.

Super Illius specula, a cura di S. Abbiati, in *La stregoneria – Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, a cura di Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991, pp. 338-339.

Opere e monografie

ABBIATI S. – AGNOLETTO A. – LAZZATI M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991.

ADITYANJEE et al., *Current States of MPD in India*, in «American Journal of Psychiatry», 146, 1607-1610, 1989.

ALAIMO G., *Almanacco universale delle cose più strane e misteriose*, Mondadori, Milano 1979.

ID., *Streghe, demoni e inquisitori*, Mediterranee, Roma 1990.

ALBERTINUS A., *Malleus daemonum sive quator experimentatissimi exorcismi ex Evangeliis collecti*, Veronae 1620.

ALESSANDRI P.E., *Droghe e piante medicinali*, Hoepli, Milano 1915².

ANGELA P., *Viaggio nel mondo del paranormale*, Garzanti, Milano 1983.

ANONIMO, *I rituali satanici*, Firenze 2000, 2 voll.

ARCELLA L., *Rio Macumba*, Bulzoni, Roma 1980.

ID., *Rio d'Africa – Macumbe e Candomblé nella città tropicale*, Mediterranee, Roma 1998.
BADOLATI A. – DE PASQUALI P., *Crimini, Serial Killer, sette sataniche, baby gang e delitti passionali in Calabria*, Edizioni Klipper, Cosenza 2006.
BALDUCCI C., *Gli indemoniati*, Coletti, Roma 1959.
ID., *La possessione diabolica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1988.
ID., *Il Diavolo*, Mondadori, Milano 1994.
BAROJA J.C., *Le streghe e il loro mondo*, Parma 1994.
BARRESI F., *Sette religiose criminali*, Edizioni UP, Roma 2000-2004.
BATTISTI G. e E., *La civiltà delle streghe*, Lerici, Milano 1964.
BECHTEL G., *La Sorcière et l'Occident*, Plon, Saint-Amand-Montrond (Cher) 1997.
BENAZZI N. – D'AMICO M., *Il Libro Nero dell'Inquisizione*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999³.
BENSON D.F. – BRUCE L. MILLER – SIGNER S.F., *Dual Personality Associated With Epilepsy*, in «Arch. Neurol.», vol. 43, maggio 1986, pp. 471-474.
Bibliotheca Lamiarum. Documenti e immagini della stregoneria dal Medioevo all'Età Moderna, a cura della Biblioteca Universitaria di Pisa, Pacini, Ospedaletto (PI) 1994.
BIHLMEYER K. – TUECHLE H., *Storia della Chiesa*, a cura di I. Rogger, Morcelliana, Brescia 1960², vol. III.
BLISSETT L., *Lasciate che i bimbi. «Pedofilia»: un pretesto per la caccia alle streghe*, Castelvecchi, Roma 1997.
BODIN J., *De la demonomanie des sorciers*, Jacques du-Puys, Paris 1580.
BONA G.P., *Magia sperimentale*, Mediterranee, Roma 1980².
BONOMO G., *Caccia alle streghe*, Palombo, Palermo 1971.
BORDONOVE G., *Requiem per Gilles De Rais*, Longanesi & C., Milano 1976.
BORRELLI P., *Alchimia Satanismo Cagliostro*, Edizioni del Gattopardo, Roma 1971.
BOURGUIGNON E., *Trance and Shamanism: What's in a Name?*, in «Journal of Psychoactive Drug», n. 21, gen-mar 1989, pp. 9-15.
BREUER – FREUD S., *Psicoanalisi dell'isteria e dell'angoscia, Studi sull'isteria (1892-1895)*, Newton Compton, Roma 1992.
BUCKLEY P., *Mystical Experience and Schizofrenia*, in «Schizophrenia Bullettin», vol. 7, n. 3, 1981, pp. 516-521.
BURZIO M., *Riti e misteri d'Africa*, Rusconi, Milano 1998.
CALVERT F.G., *Il libro delle fatture*, Mediterranee, Roma 1984, rist.
CANALE F., *Del modo di conoscer et sanare i maleficiati et dell'antichissimo, & ottimo uso del benedire; trattati due. A' quali sono aggionte varie Congiurationi, & Essorcismi contro la tempesta, e cattivi tempi mossi da maligni spiriti. Di nuovo aggiontone alcuni beneditioni*, Brescia-Trento 1638.
CANOVA P., *I culti afrobrasiliani*, EMI, Bologna 1985.
CARDINI F., *Magia, stregoneria, superstizioni nell'Occidente medievale*, La Nuova Italia, Scandicci (FI) 1986, rist.
CARENA R.A. – CIPOLLA R., *In tema di delirio di possessione diabolica. Studio antropologico e clinico*, in «Riv. Sper. Freniatr.», vol. CXVII, n. 3, 1993, pp. 439-456.
CASTELLI A., *"Il Catalogo"*, Aldo Castelli Editore, Milano 1998.
CAVENDISH R., *Storia della magia*, Mondadori, Milano 1985.
CENTINI M., *Le schiave di Diana*, ECIG, Genova 1994.
CHERTOK L., *Ipnosi e suggestione*, Editrice Laterza, Bari 1990.
CHOCHOD L., *Storia della magia*, Mursia, Milano 1979.

COCORES A.L. – BENDER A.L. – MCBRIDE E., *Single Case Study, Multiple Personality, Seizure Disorder and the Electroencephalogram*, in «The Journal of Nervous and Mental Disease», vol. 172, n. 7, pp. 436-438.
CONTI S., *Dizionario enciclopedico della para psicologia*, Mondadori, Milano 1989.
COONS M.P. – FINE C.G., *Accuracy of the MMPI in Identifying Multiple Personality Disorder*, in «Psychological Reports», n. 66, 1990, pp. 831-834.
CORVINO C., in «Focus», n. 8, giugno 1993, pp. 114-115; n. 12, ottobre 1993, pp. 26-29.
Costituzione della Repubblica Italiana.
COUNCIL R.J. – KIRSCH I. – VICKERY A.R. – DAWN CARLSON, *"Trance" versus "Skill" Hypnotic Inductions: The Effects of Credibility, Expectancy, and Experimenter Modeling*, in «Journal of Consulting and Clinical Psychology», vol. 51, n. 3, 1983, pp. 432-440.
CRAMER M., *Psychopathology and shamanism in rural Mexico: A case study of spirit possession*, in «British Journal of Medical Psychology», nn. 53, 67, 73, 1983.
DE ANGELIS V., *Le streghe*, Piemme, Casale Monferrato 1999.
DE BLANCHEFORT J., *I segreti della stregoneria*, Armenia, Milano 1994.
DE GUAITA S., *Il tempio di Satana*, Atanòr, Roma 1976.
DEL RE M., *Riti e crimini del satanismo*, Jovene, Camerino 1994.
DEL ZOTTI C.L., *Magia e stregoneria in Sudamerica*, SugarCo, Milano 1976.
DE MAIO D., *La malattia mentale nel medioevo islamico*, Edizioni del Corriere Medico, Milano 1993.
DEREN M., *I cavalieri divini del vudu*, Il Saggiatore, Milano 1959.
DEVINSKY O. – PUTNAM F. – GRAFINAN L. – BROMFIELD E. – THEODORE W.H., *Dissociative States and Epilepsy*, in «Neurology», 39, 1989, pp. 835-840.
DI FÉRÉAL – BRIFFAULT E., DE CUENDIAS M., *Gli orrori dell'Inquisizione*, a cura di Latty G., Torino 1849².
Dimensione X, vol. II, Edipem, Novara 1981.
DI NOLA A., *Il diavolo*, Newton & Compton Editori, Roma 1994.
DOBKIN DE RIOS M. – WINKELMAN M., *Shamanism and Altered States of Consciousness: An Introduction*, in «Journal of Psychoactive Drugs», vol. 21 (1), gen-mar 1989, pp. 1-6.
DONINI A., *Breve storia delle religioni*, Newton Compton, Roma 1991.
DOWNS J. – DAHMER S.K. – BATTLE ALLEN O., *Multiple Personality Disorder in India*, in «American Journal of Psychiatry», 147, 9, 1990.
DRAKE E. MILES – PAKALNIS A. – DENIO L.E., *Differential Diagnosis of Epilepsy and Multiple Personality, Clinical and EEG Findings in 15 cases*, in «Neuropsychiatry, Neuropsychology, and Behavioral Neurology», vol. 1, n. 2, 1988, pp. 131-140.
DUGAS M. – HALFON O. – BADOUAL A.M. – GOLSE B. – HUET S., *Le Syndrome de Cotard chez l'Adolescent*, in «Neiropsychiatrie de l'Enfance», 33 (11-12), 1985, pp. 493-498.
ERSPARMER V., *Farmacologia medica*, Società Editrice Universo, Roma 1987.
FAHY A.T., *The Diagnosis of MPD. A Critical Review*, in «Journal of Psychiatry», 153, 1988, pp. 597-606.
FALCONI C., *Storia dei Papi e del Papato*, CEI/Compagnia Edizioni Internazionali, Roma-Milano 1967-1972, vol. IV.
FARINOTTI P., *Dizionario dei film di fantascienza e horror*, SugarCo, Carnago 1993.
FENOGLIO M., *Il grande libro di magia*, MEB, Padova 1987.
FILLAIRE B., *Le sette*, Il Saggiatore – Flammarion, Milano 1998.

FIORI M., *Satanismo e sette religiose*, Aleph, Montespertoli 2000.
ID., *Il maleficio – Aspetti teologico-pastorali*, Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino, Roma 2003.
ID., *Il maleficio – Indagine sulle pratiche del male*, Città Nuova, Roma 2005.
FRANKLIN L., *The Diagnosis of Multiple Personality Disorder Based on Subtle Dissociative Signs*, in «The Journal of Nervous and Mental Disease», vol. 178, n. 1, 1990, pp. 4-14.
FREUD S., *Opere Complete*, vol. IX, Boringhieri, Torino 1977.
GATTO TROCCHI C., *Le sette in Italia*, Newton Compton, Roma 1994.
GILLI B., *Heviesso et le bon ordre du monde*, Lomé (Togo) 1987.
GINZBURG C., *Storia notturna*, Einaudi, Torino 1989.
GIORDANI S. – LOCATELLI L., *L'uomo e la magia*, SEI, Torino 1974.
GIOVANDITTO A., *Il vodu*, MEB, Torino 1979.
GONZÁLEZ-WIPPLER M., *Santeria – magía africana en Latinoamérica*, s.l. e s.d.
GOODMAN & GILMAN, *Le basi farmacologiche della terapia*, Zanichelli, Bologna 1991.
GÖRRES (VON) J.J., *La mystique divine, naturelle et diabolique*, Poussielgue – Rusand, Paris 1854-1855, 5 voll.
GRIFFITH E.H. EZRA – THELOUIZS ENGLISH – MAYFIELD Y., *Possession, Prayer and Testimony: Therapeutic Aspects oJ the wednesday Night meeting in a Black Church*, in «Psychiatry», vol. 43, maggio 1980, pp. 120-128.
GUACCIO F.M., *Compendium maleficarum*, a cura di Tamburini L., Einaudi, Torino 1992.
GUI B., *Manuel de l'inquisiteur*, Mollat, Paris 1964², 2 voll. (trad. it. *Manuale dell'inquisitore*, a cura di Cardini F. – Pinotti N., Gallone, Milano 1998).
GUIRAUD J., *L'Inquisition médiévale*, Grasset, Paris 1928.
ID., *Histoire de l'Inquisition au Moyen Age*, Picard, Paris 1935-1938, 2 voll.
JEANNE DES ANGES, *Autobiografia, il punto di vista dell'indemoniata*, Marsilio Editori, Venezia 1986.
HINSIE L.E. – CAMPBELL R.J., *Dizionario di psichiatria*, Edizioni CDE, Milano 1988 (su licenza della casa editrice Astrolabio – Ubaldini Editore).
HORNSTEIN N.L. – PUTNAM F., *Clinical Phenomenology of Child and Adolescent Dissociative Disorders*, in «Am. Acad. Child Adolescent Psychiatry», 31, 6, novembre 1992, pp. 1077-1085.
HOWARD J., *La maledizione di Damien*, Longanesi, Milano 1978.
HUSON P., *Il dominio della magia nera*, Astrolabio, Roma 1971.
HUXLEY A., *Le porte della percezione*, Mondadori, Milano 1990.
HYATT V. – CARLES J.W., *Il libro dei demoni*, Edizioni CDE, Milano 1993 (su licenza della Liguori Editore).
Il libro rosso, Fanucci, Roma 1987.
IMPERO SATANICO LA LUCE DEGLI INFERI – MAESTRO LOITAN, *Bibbia della Luce*, s.l. 1994.
INNES B., *La storia della tortura*, L'Airone, Roma 1999.
INTROVIGNE M., *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano 1990.
ID., *Indagine sul satanismo*, Mondadori, Milano 1994.
KAISER G., *Criminologia*, Giuffrè, Milano 1985.
KAITI L., *Piante e profumi magici*, Atanòr, Roma s.d.
KAMEN H., *L'Inquisizione spagnola*, Feltrinelli, Milano 1973².
KEITH L., *Talismani amuleti e filtri d'amore*, MEB, Torino 1976.
KELLY J.N.D., *Vite di Papi*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999³.
KEMP S. – KEVIN W., *Demonic possession and mental disorder in medieval and early modern Europe*, in «Psychological Medicine», n. 17, 1987, pp. 21-29.

KLUFT R.P., *Treatment of MPD*, in «Psychiatric Clinics of North America», n. 7, 1984, pp. 9-29.
ID., *High-Functioning Multiple Personality Patients. Three Cases*, in «J. of Nervous and Mental Disease», vol. 174, n. 12, 1986, pp. 722-726.
ID., *An Update on MPD*, in «Hospital and Community Psychiatry», n. 38, 1987, pp. 363-373.
ID., *First-rank Symptoms as a Diagnostic Clue to Multiple Personality Disorder*, in «Am. I Psychiatry», 144, 3, marzo 1987, pp. 293-298.
KOLOSIMO C., *I poteri segreti della mente*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1984.
LATTUADA P., *Sciamanesimo brasiliano*, Xenia, Milano 1989.
LAVEY A.S., *La Bibbia Satanica*, s.l. e s.d.
LEA H.CH., *Storia dell'Inquisizione*, Feltrinelli-Bocca, Milano 1974.
LEVACK B.P., *La caccia alle streghe*, Laterza, Roma-Bari 1988.
LEVI E., *Il rituale dell'alta magia*, Atanòr, Roma s.d.
ID., *Storia della magia*, Mediterranee, Roma 1985.
LEWIN L., *Phantastika*, Vallardi, Milano 1928.
ID., *Il grande manuale delle droghe*, Fratelli Melita Editori, La Spezia 1992.
LEWIS M.I., *Possessione, stregoneria, sciamanismo, contesti religiosi nelle società tradizionali*, Liguori Editore, Napoli 1993.
LIPPMAN D. – COLIN P., *Amuleti e talismani*, Mediterranee, Roma 1977.
LONGONI E., *Satanismo e criminalità*, Tesi di laurea depositata nel 2003 presso l'Università Statale Milano Bicocca, Facoltà di Giurisprudenza, in www.croponline.org/satanismo.htm.
MAGGIONI G., *Nuovi movimenti religiosi – Satanismo e Massoneria*, Centro Ambrosiano, Milano 1997.
MAIR L., *La stregoneria*, Il Saggiatore, Milano 1969.
MALIZIA E., *Ricettario delle streghe*, Mediterranee, Roma 1994, rist.
MANZONI A., *I Promessi Sposi*, Einaudi, Torino 1960.
MARQUÈS-RIVIÈRE J., *Amuleti, talismani e pantacoli*, Mediterranee, Roma 1984.
MASINI E., *Sacro Arsenale overo Prattica dell'Officio della Santa Inquisizione*, Bologna 1665.
ID., *Il manuale degli inquisitori ovvero Pratica dell'Officio della Santa Inquisizione*, a cura di Burrini G. – di Ciaccia F., Xenia, Milano 1990.
MASTRONARDI V., *Manuale per operatori criminologici*, Giuffrè Editore, Milano 2001.
ID., *Le Strategie della Comunicazione Umana. La persuasione, le influenze sociali, i mass media*, Franco Angeli, Milano 2005⁴.
MASTRONARDI V. – DE LUCA R., *I serial killer*, Newton Compton, Roma 2005.
MASTRONARDI V. – FIORI M., *Satanismo e Sette Sataniche*, in «Psichiatria Forense, Criminologia ed etica psichiatrica», a cura di Volterra V., Masson ed., Milano 2006.
MAZZA S., *Epilessia e psicosomatica*, abstract alla riunione congiunta delle Leghe contro l'epilessia austriaca, italiana, tedesca, Merano, 7-10 ottobre 1993.
MAZZUCCHELLI M., *Le bambole di Satana*, Longanesi&C., Milano 1968.
MCKENNA T., *Il nutrimento degli dei. Piante psicoattive ed evoluzione umana*, Urra Edizioni, Apogeo srl, Milano 1995.
MENGHI G., *Flagellum daemonum exorcismos terribiles, potentissimos et efficaces, remediaque probattissima complectens*, Bologna 1577.
ID., *Fustis daemonum, adiurationes formidabiles, potentissimas et efficaces complectens*, Bologna 1584.
MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA – DIRE-

ZIONE CENTRALE POLIZIA DI PREVENZIONE, *Sette religiose e movimenti magici in Italia*, a cura di Colaianni N., Sapere 2000 Edizioni Multimediali, Roma 2001.
MISCHO J. – LEHMANN K. – KASPER W. – KERTELGE K., *Diavolo, demoni, possessione, sulla realtà del male*, Editrice Queriniana, Brescia 1985.
MITI G., *Personalità Multiple. Uno studio sui disturbi dissociativi*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1993.
MONFOUGA-BROUSTRA J., *Phenomene de possession et plante Hallucinogenic (Possession states and Hallucinogenic plants)*, in «Psychopathologie Africaine», 12, 3, 1976, pp. 317-348, estratto di Jean-Claude Muller in «Transcultural Psychiatric Research».
MONTPLAISIR L. – DEMERS L., *Le Sonnambulisme*, L'Union Medicale du Canada, vol. 112, luglio 1983, pp. 619-622.
MORONI G., *Le Bestie di Satana. Voci dall'incubo*, Mursia, Milano 2006.
MURRAY M.A., *Le streghe nell'Europa occidentale*, Garzanti, Milano 1978.
NAGLOWSKA (DE) M., *Il Rito Sacro dell'Amore Magico*, Primordia, Milano s.d.
NEGRI G., *Nuovo erbario figurato*, Hoepli, Milano 1991[5], rist.
PACE E., *Le Sette*, Il Mulino, Bologna 1997.
PACKARD R.C. – BROWN F., *Multiple Headaches in a Case oJ MPD*, in «Headache», n. 26, pp. 99-102, febbraio 1986.
PAOLO VI, *Liberaci dal male*, in *Insegnamenti di Paolo VI*, Città del Vaticano 1972, vol. X, pp. 1168-1170.
PAROLI E., *Farmacologia clinica - Tossicologia*, SEU, Roma 1991, rist.
PAZZINI A., *Demoni, streghe e guaritori*, Bompiani, Milano 1951.
PELLEGRINI R., *Sessuologia*, CEDAM, Padova 1953.
PETRELLA F. – BERLINCIONI V., *Stati di scissione e spazio culturale: la possessione rituale*, in «Psichiatr. e Psicoter. Anal.», n. 5, 1, 1986, pp. 102-108.
PITTY W., *Logic, psycho-logic, and trance logic*, in «Australian Journal of Clinical and Experimental Hypnosys», vol. 17, n. 1, 1989, pp. 33-43.
PLANSON C., *Il vudu, che cos'è veramente*, De Vecchi Editore, Milano 1979.
PLATEARIUS, *Il libro delle erbe medicinali*, a cura di Malandin G. – Avril F. – Lieutaghi P., Vallardi, Milano 1990.
POLIDORO V., *Practica exorcistarum... ad daemones, & maleficia de Christifidelibus expellendum*, Patavii 1585.
PORTONE P., *Il Noce di Benevento*, Xenia, Milano 1990.
PRINS H., *Besieged by Devils, thoughts on possession and possession states*, in «Med. Sci. Law», vol. 32, n. 3, 1992, pp. 237-246.
PUTNAM F.W. – GUROTI J.J. – SILBERMAN E.K. – BARBAN L. – POST R.M., *The Clinical Phenomenology of MPD. Review oJ 100 Recent Cases*, in «Journal of Clinical Psychiatry», 47, 6, giugno 1986, pp. 285-293.
RAMPONI V., *La magia bianca*, DVE, Milano 1994.
RANGONI L., *I sessi del diavolo*, Terziaria, Torino 1995.
RATHBUN L.M. et al., *Differential Diagnosis oJ Schizophrenia and MPD*, in «Am. J. of Psychiatry», 147, 3, 1990, pp. 375.
REDA G.C., *Psichiatria*, USES Ed. Scientifiche, Firenze 1981.
REVERTE COMA J.M., *Dalla Macumba al Vudu*, Hobby e Work Italiana, Milano 1993.
RIBADEAU DUMAS F., *Dossier segreti di stregoneria e di magia nera*, Bietti, Milano 1973.
RILEY C.K., *Brief Communication, Measurement of Dissociation*, in «The Journal of Nervous and Mental Disease», vol. 176, n. 7, pp. 449-450.
RINALDI F. – FREY B., *Il libro della magia bianca*, Hermes, Roma 1993, rist.
RINALDI R., *Ilvandara*, Lunaris, Viareggio 1992.
ROPS D., *Storia della Chiesa del Cristo*, Marietti, Torino-Roma 1960[2], vol. IV.

ID., *Storia della Chiesa del Cristo*, Marietti, Torino-Roma 1963[3], vol. III.
RUBINSTEIN J., *Un mago vi parla*, MEB, Torino 1978.
RUNDINE A., *Inquisizione spagnola, censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, Stampacolor, Sassari 1996.
RUSSEL J.B., *Il Diavolo nel mondo moderno*, Laterza, Bari 1988.
SABELLICUS J., *Magia pratica*, Mediterranee, Roma 1980[6].
SABUORIN E.M. – CUTCOMB S.D. – CRAWFORD H.J. – PRIBRAM K., *EEG correlates of Hypnotic susceptibility and hypnotic trance: spectral Analysis and coherence*, in «International Journal of Psychophysiology», n. 10, 1990, pp. 125-142.
SALELLES S., *De materiis Tribunalium S. Inquisitionis*, Collinij, Romae 1651-1656, 3 tom.
SALLMANN J.M., *Le streghe amanti di Satana*, Electa-Gallimard, Trieste 1995.
SAMORINI G., *Animali che si drogano*, Telesterion, Vicenza 2000.
SANDBERG D.A. – LYNN S.J., *Dissociative Experiences, Psychotherapyand Adjustment and Child and Adolescent Maltreatment in Female College Students*, in «Journal of Abnormal Psychology», vol. 101, n. 4, 1992, pp. 717- 723.
SANDEL M.E. – WEISS B. – IVKER B., *Multiple Personality Disorder: Diagnosis after a Traumatic Brain Injury*, in «Arch. Phys. Med. Rehabil.», vol. 71, giugno 1990, pp. 523-525.
SANFO V., *Il malocchio e le fatture*, De Vecchi, Milano 1996.
SANTANA A., *Candomblé afro-brasiliano*, Hermes, Roma 1998.
SARTESCHI P. – MAGGINI C., *Manuale di Psichiatria*, edizioni SBM, 1993.
SCHENDEL E. – RONALD-FREDERIC C. KOURANY, *Cacodemonomania and Exorcism in Children*, in «J. Clin. Psychiatry», 41, 4, aprile 1980, pp. 119-122.
SELTZER D., *Il presagio*, Sonzogno, Milano 1976.
SPEE (VON) F., *Cautio criminalis ovvero Dei processi contro le streghe*, a cura di Foa A., Salerno, Roma 1986.
SPIEGEL D. – CARDONA E., *Disintegrated Experience: The Dissociative Disorders Revisited*, in «Journal of Abnormal Psychology», vol. 100, n. 3, 1991, pp. 366-378.
SPINA C., *Storia delle maledizioni e dei malocchi*, De Vecchi, Milano 1972.
SPINARDI F., *Occultismo*, All'Insegna di Ishtar, Torino 1999.
TAMBURINI P., *Storia generale dell'Inquisizione*, Sancito, Milano 1862.
TONDRIAU J., *Guida all'occultismo*, Sugar, Imola 1965.
TOTH E.L. – BAGGALEY A., *Coesistence oJ Munchausen's Syndrome and MPD: Detailed Report of a Case and Theoretical Discussion*, in «Psychiatry», vol. 54, maggio 1991, pp. 176-183.
TRONCARELLI F., *Le streghe*, Newton Compton, Roma 1983.
VERDIGLIONE A. (a cura di), *Il martello delle streghe*, Marsilio, Venezia 1982[4].
VERNETTE J., *Occultismo - magia - sortilegio*, Leumann (TO) 1991.
VILLENEUVE R., *L'universo diabolico*, Mediterranee, Roma 1977.
VIPARELLI U. – VIPARELLI G. – CRISPI F. – FLORINO A. – PANNONE B. – SCIORIO G. – TARANTINO R.Y.S. – CERINO M. – CECCHI M., *Possessione diabolica e sindrome demoniaca*, in «Rass. Int. Clin. Ter.», 65/2, vol. LXV, n. 2, 1985, pp. 91-104.
VIVAN I., *Caccia alle streghe nell'America puritana*, Rizzoli, Milano 1972.
VOLPE G., *Movimenti religiosi e sette eretiche nella società medievale italiana - secoli XI-XIV*, Sansoni, Firenze 1972[4].
WARD C. – BEAUBRUN M.H., *Spirit possession and neuroticism in a West Indian Pentecostal community*, in «British Journal of Clinical Psychology», n. 20, 1981, pp. 295-296.
WARNER R., *Deception in shamanism and psychiatry*, in «Transnational Mental Health Research Newsletter», vol. 18, n. 3, 1976, pp. 6-12, estratto di Spees R. in «Transcultural Psychiatric Research».

WEILBACHER R., *La pratica dell'ipnosi in medicina e psichiatria*, in «Psichiatria e medicina», anno III, n. 3, marzo 1989, pp. 11-14.
WESLAGER C.A., *Erbe e medicine magiche degli indiani del Nordamerica*, Erre Emme, Roma 1994.
WHITMAN Y.B. – MUNKEL W., *Multiple Personality Disorder: A Risk Indicator, Diagnostic Marker and Psychiatric Outcome far Severe Child Abuse*, in «Clinical Pediatrics», vol. 30, n. 7, 1991, pp. 422-427.
WINKELMAN M., *A Cross-cultural Study oJ Shamanistic Healers*, in «Journal of Psychoactive Drugs», vol. 21, gen-mar 1989, pp. 17-23.
WRIGHT P.A., *The Nature of the Shamanic State of Consciousness: A Review*, in «Journal of Psychoactive Drugs», vol. 21 (1), gen-mar 1989, pp. 25-32.
ZAPPONI B., *Nostra Signora dello Spasimo*, Sugar, Milano 1963.
ZINGAROPOLI F., *Malefizi d'amore*, Kemi, Milano 1985.

Contributi

AUBENAS R. – RICARD R., *La Chiesa e il Rinascimento (1449-1517)*, a cura di Prodi P., in *Storia della della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, diretta da Fliche A. e Martin V., Torino 1972², vol. XV.
BONA G.P., *Antropomanzia*, in UEI, vol. I, p. 75.
ID., *Nechiomanzia*, in UEI, vol. III, pp. 810-811.
ID., *Necromanzia*, in UEI, vol. III, p. 811.
DEL CARMEN F., *La Santeria*, in www.siporcuba.it/lasanteria.htm.
FIORI M., *Riflessione su Satana e sulla sua azione*, in *Angeli e demoni* (Corso di teologia sistematica n. 11), EDB, Bologna 1992, pp. 329-399.
ID., *La possessione diabolica*, in «Quaderni di Parapsicologia», n. 2, 1996, pp. 26-46.
ID., *Demòni*, in *Dizionario di Teologia Pastorale Sanitaria*, Edizioni Camilliane, Torino 1997, pp. 327-330.
ID., *Il maleficio: tra concetti e fenomenologie*, in Sodi M. (a cura di), *Tra maleficio, patologie e possessione demoniaca*, Edizioni Messaggero, Padova 2003, pp. 79-126.
FLICHE A.– THOUZELLIER CH. – AZAÏS Y., *L'espansione della cristianità romana*, in *Storia della della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Fliche A. e Martin V., S.A.I.E., Torino 1968, vol. X.
FRANCESCHINI O., *Un 'mediatore' ecclesiastico: Girolamo Menghi (1529-1609)*, in Menghi G., *Compendio dell'arte essorcistica, et possibilita delle mirabili & stupende operationi delli Demoni, & de' Malefici*, ristampa dell'Edizione Bologna, G. Rossi, 1576, Nuovo Stile Regina, Genova 1987, pp. III-XIX.
Francesco Maria Guazzo, a cura di Abbiati S., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991, pp. 270-279, 368-369.
Girolamo Tartarotti, a cura di Abbiati S., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991, pp. 298-331, 370-371.
Heinrich Institoris o Institor (von Krämer), a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991, pp. 360-361.
I mostri che si nutrono di sangue umano, in *Storia del crimine*, Milano 1968, vol. I, pp. 289-295.
INTROVIGNE M., *Nota sulla Chiesa di Satana di San Francisco*, in www.cesnur.org/2002/mi_cos.htm.
Jacob Sprenger – Heinrich Institoris, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991, pp. 130-198.
JERACE G., *Crowley Edward Alexander detto Aleister*, in UEI, vol. II, pp. 342-344.
Johann Nider (Nyder o Nieder), a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A .– Lazzati M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991, pp. 52-65, 354-356.
KNOWLES M.D. – OBOLENSKY D., *Il medio evo*, in *Nuova storia della Chiesa*, diretta da Rogier L.J. – Aubert R. – Knowles M.D., Marietti, Torino 1971, vol. II.
LANGONE M.D., *Aspetti psichiatrici del Satanismo*, in «Sette e Religioni», n. 5, 1992, pp. 50-79.
LASALANDRA M. – MERENDA M., *Satan's Harvest*, in sff.net/people/doylemacdonald/r_sahar.htm.
LLANO A., *L'antropologia religiosa di René Girard*, in scriptor.typepad.com/bckprch/files/llano-girard-it.
MENEGOTTO A., *Due martiri italiani del satanismo: suor Maria Laura Mainetti e don Giorgio Covoni*, in "The 2003 CESNUR Conference".
MONFERDINI L., *Stregoneria, cannibali, vampiri e lupi mannari nell'universo vodu*, in Pizzorno Faldini L., *Sotto le acque abissali*, Aracne, Firenze 1995, pp. 45-56.
NAVONE J., *Diavolo/esorcismo*, in NDS, 1985⁴, pp. 401-418.
Nicolas Jacquier, a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991, pp. 356-357.
NOBILI C., *La nganga del Palo Monte*, in carlo260.supereva.it/nganga.html.
PASCHINI P., *Il papato dal Medioevo al Rinascimento (1305-1492)*, in *I papi nella storia*, a cura di Paschini P. – Monachino V., Roma 1961, vol. I, pp. 513-574.
PERLMUTTER D., *Satanisti e terroristi I-II*, tradotto dall'inglese da Brotto F., in www.bibliosofia.net/GENERATIVA.html.
PRANDI R., *Dei africani nell'odierno Brasile: introduzione sociologica al Candomblé*, in Pizzorno Faldini L., *Sotto le acque abissali*, Aracne, Firenze 1995, pp. 75-100.
PRAZ M., *Satanismo*, in EI, vol. XXX, p. 901.
ROMEO A., *Satanismo*, in EC, vol. X, coll. 1953-1961.
TAMBURINI L., *Astri vaganti, bufere senza fine*, in Guaccio F.M., *Compendium maleficarum*, Einaudi, Torino 1992, pp. XVII-XXXIV.
THURSTON H., *La Chiesa e la stregoneria*, in AA.VV., *Satana*, Vita e Pensiero, Milano 1954, pp. 199-208.
Ulrich Molitor o Molitoris (von Müller), a cura di Lazzati M.R., in Abbiati S. – Agnoletto A. – Lazzati M.R. (a cura di), *La stregoneria. Diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*, Mondadori, Milano 1991, pp. 100-129, 358-359.
Viterbo: un anno vissuto satanicamente – Un resoconto completo della maxibeffa scritto dai suoi autori, in Blissett L., *Lasciate che i bimbi. «Pedofilia»: un pretesto per la caccia alle streghe*, Castelvecchi, Roma 1997, pp. 143-175.
Zombi: il terrore dei morti-viventi, in *dimensione X*, diretta da Boroli A. – Boroli A., EDIPEM, Novara 1983, vol. VII, pp. 186-189.

Articoli di periodici

AA. VV., *Il culto del diavolo a Firenze*, in «Firenze la sera», n. 63, 1988, pp. 28-55.
AA. VV., *Il ritorno di Belzebù*, in «30GIORNI», n. 1, 1989, pp. 50-61.
ARNAÙ L., «*Sono il figlio di Satana mio padre mi salverà*», in «Visto», n. 33, 1996, p. 28.
ID., «*Sì, adoravo Satana, che stupido!*», in «Visto», n. 36, 1996, pp. 56-57.

ID., *Come ti strego il cliente con la pozione magica*, in «Visto», n. 12, 1998, pp. 46-48.
BALLARINI G., *La strega esce dalla muffa*, in «Corriere Salute», 14 dicembre 1992, pp. 22-23.
BRUNO M., *Altro che tarocchi, era un mago tutto sesso*, in «Visto», n. 23, 1993, pp. 36-38.
BRUNO M. – SOTTILE S., *Messe nere. Anche un prete danzava con il demonio*, in «Visto», n. 11, 1996, pp. 24-27.
CACCAVALE C., *Il Satanismo in Italia*, in «Mysterium Exoterium», n. 14, 2001, p. 21.
CALDERONI A., *Sotto il segno di Satana*, in «Panorama», n. 25, 2004.
CAMPI T., *Il maresciallo di Francia Gilles de Rais*, in «Detective & Crime magazine», n. 6, 1994, pp. 25-27.
CAMURATI W., *Notti calde con la mummia*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 1093, 1993, pp. 34-35.
CANELLES S., *Roma, città occulta*, in «Europeo», 7 aprile 1990, pp. 38-41.
CANOVA P., *Nel nome di Satana*, in «Jesus», marzo 1985, pp. 76-82.
ID., *Lo spiritismo in Brasile*, in «Sette e Religioni», n. 9, 1993, pp. 44-56.
CASADEI R., *Tanti apprendisti stregoni*, in «Missioni Consolata», n. 5, 1997, pp. 38-43.
CONTI S., *«Macumba» a Napoli*, in «Il Giornale dei Misteri», n. 162, 1985, pp. 34-37.
CORSINI A., *Una setta demoniaca lo ha spinto a impiccarsi?*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 251, 1996, pp. 42-43.
CORVINO C., *Pozioni stupefacenti*, in «Medioevo», n. 7, 1997, pp. 64-68.
ID., *La grande caccia*, in «Medioevo», n. 2, 2001, pp. 89-113.
DE GIORGI M., *Quattrini a palate grazie alla stregoneria*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 1342, 1998, pp. 16-17.
DI BARTOLO M., *È il vudù che mi consuma*, in «Magica», n. 3, 1984, pp. 26-29, 66.
FIORI M., *Origini e storia dello Spiritismo*, in «Sette e Religioni», n. 9, 1993, pp. 32-43.
ID., *Il diavolo secondo il Catechismo della Chiesa cattolica*, in «Bollettino di S. Domenico», n. 5, 1994, pp. 194-197.
ID., *La possessione diabolica*, in «Quaderni di Parapsicologia», n. 2, 1996, pp. 46-66.
GARLASCHELLI L. – MASCIAGA F. – CASTRONOVO F. – REGINI S., *Streghe e veleni*, in «Scienza & paranormale», n. 25, 1999, pp. 42-44.
GIURIATI A., *Mago con licenza di palpeggiamento*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 1100, 1993, p. 9.
GREGORETTI, *Demoni per noia crescono in casa*, in «Gente», n. 25, 2004.
GUARINO M., *«L'orgia inizia col sangue di un piccione»*, in «Visto», n. 29, 1993, pp. 12-15.
HORST G., *Germania: nelle scuole trionfa l'occultismo*, in «30 Giorni», n. 1, 1989, pp. 56-58.
Il Nuovo Giornale, Diocesi di Piacenza – Bobbio, 16 febbraio 2001, n. 6.
INTROVIGNE M., *I movimenti satanisti contemporanei*, in «Sette e Religioni», n. 5, 1992, pp. 33-49.
LACAVA C., *Così si entra nella famiglia di Satana*, in «Visto», n. 3, 1995, pp. 16-19.
LANGONE M.D., *Aspetti psichiatrici del Satanismo*, in «Sette e Religioni», n. 5, 1992, pp. 50-79.
LUGLI M., *Il mondo delle sette*, in «Polizia moderna», n. 2, 1996, pp. 16-21.
MARCH C., *«Li abbiamo fatti a pezzi in nome di Satana»*, in «Visto», n. 9, 1994, pp. 38-41.
MASSI F., *Dare scandalo è il mio mestiere*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 1364, 1998, p. 29.

ID., *Serviamo Lucifero ma non facciamo il male*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 1372, 1998, pp. 24-25.
MINARDI W., *L'infernale Barbablù è realmente esistito*, in «Storia illustrata», n. 9, 1958, pp. 106-109.
POLLONO F., *Vi insegno io come fare l'amore con gli uomini*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 1361, 1998, pp. 18-19.
PONTIGGIA E., *Il mago Cervino nei guai: dal malocchio alle manette*, in «Visto», n. 30, 1993, pp. 64-67.
Rapporto della Polizia di Prevenzione sulle sette nere, in «Avvenimenti», 10 ottobre 1998, pp. 20-21.
REGOLI M., *Siamo innocenti, l'ha uccisa il demonio*, in «Il Messaggero», 14 settembre 1994, p. 7.
RENDHELL A., *Come funzionano i filtri d'amore*, in «Occulto», n. 1, 1999, pp. 58-61.
ROSSO A., *Amuleti e sortilegi contro i pericoli del vizio*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 1142, 1994, pp. 10-11.
SERINO A., *Spogliano i morti per favorire gli amori dei vivi*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 1120, 1994, pp. 20-21.
SHREEVES J., *Hoodoo*, in «X Factor», n. 66, 1999, pp. 11-15.
SHUPE A., *La paura del Satanismo nel Nord America*, in «Sette e Religioni», n. 5, 1992, pp. 80-108.
«Sono innocente», dice l'indemoniato: «È Satana l'assassino del mio amico», in «Gente», 13 novembre 1981, pp. 66-67.
Statuto del Movimento filosofico Impero dei Ribelli Luciferiani, in «Primordia», n. 18, 2001, pp. 42-46.
Stregoneria voodoo, in «X Factor», n. 9, 1997, pp. 13-18.
VITALI ROSATI T., *Santa Rita ha salvato l'anima mia*, in «Nuova Cronaca Vera», n. 1350, 1998, pp. 38-39.
WEBER A., *Poveri angeli sacrificati a Satana*, in «Visto», n. 27, 1993, pp. 50-53.

Articoli di quotidiani

AA. VV., *Sempre più giovani sedotti dal diavolo*, in «Il Messaggero», 6 giugno 2004.
ANDRINI S., *«Nella tomba l'hanno messo davvero»*, in «Avvenire», 29 febbraio 1996, p. 9.
ANTICO A., *L'inferno sotto il Cupolone, arrivano i seguaci di Satana*, in «La Nazione», 23 novembre 1995, p. I.
BALLARINI G., *La strega esce dalla muffa*, in «Corriere Salute», 14 dicembre 1992, pp. 22-23.
BASILICI G., *«Satana esci da questo corpo»: poi le sevizie*, in «La Nazione», 20 giugno 1995, p. 5.
BERIZZI P. – MENSURATI M., *Catena di sangue tra due generazioni, tutti uniti nel segno del Maligno*, in «la Repubblica», 11 giugno 2004, p. 25.
"Bestie di Satana", chiusa l'inchiesta. Dieci le richieste di rinvio a giudizio, in «Avvenire», 17 dicembre 2004, p. 13.
BONI B., *Tentano di rapire la bimba che accusa i pedofili*, in «il Resto del Carlino», 2 luglio 1999, pp. 1, 7.
ID., *«Era il parroco il capo dei pedofili – Don Giorgio dava gli ordini»*, in «il Resto del Carlino – Bologna – TuttoRegione», 13 ottobre 1999, pp. 1, 7.
CAIAFFA M., *Creta, caccia ad un misterioso terzo uomo*, in «Corriere della Sera», 14 dicembre 1995, p. 14.
CARENZO A., *«Abbiamo ucciso la suora perché ci annoiavamo»*, in «Il Tempo», 30 giugno 2000, p. 8.

CASCELLA P., *Lo jus primae noctis di Belzebù*, in «la Repubblica», 15 aprile 1989, p. 17.
CECCHETTI G., *Dieci cuori sepolti di notte*, in «la Repubblica», 15 aprile 1989, p. 17.
COLAPRICO P., *Satanisti di periferia devastano una chiesa*, in «la Repubblica», 8 aprile 1999, p. 21.
ID., *In trappola i finti satanisti*, in «la Repubblica», 20 maggio 1999, p. 23.
CORTI A., *Invocano Satana e danno fuoco a una chiesa*, in «il Giornale», 8 aprile 1999.
ID., *I "satanisti" erano solo vandali a caccia di brividi*, in «il Giornale», 20 maggio 1999.
CORVI L., *Bestie di Satana, ergastolo al capo della setta*, in «Corriere della Sera», 1 febbraio 2006.
DEL FRATE C., *Due cadaveri nel bosco, si riapre il giallo dei satanisti*, in «Corriere della Sera», 5 giugno 2004, p. 19.
ID., *Altre morti sospette in nome dell'Anticristo*, in «Corriere della Sera», 6 giugno 2004.
DEL FRATE C. – OFFEDDU L., *Satanisti, la tomba senza nome*, in «Corriere della Sera», 12 giugno 2004.
DI GIACOMO F. – DOTTO G. – PASERO E. – STOCCO A. (a cura di), *Dal Tuscolano a Montesacro: «Lucifero è il signore»*, in «Il Messaggero», 9 gennaio 1996, p. 11.
IID. (a cura di), *Sul trono c'è Cthulhu, corpo di drago e testa di piovra*, in «Il Messaggero», 11 gennaio 1996, p. 11.
IID. (a cura di), *«Io, un cuoco licenziato per Lucifero»*, in «Il Messaggero», 13 gennaio 1996, p. 9.
IID. (a cura di), *La mappa dei satanisti*, in «Il Messaggero», 13 gennaio 1996, p. 9.
DI MEO R., *«Amavo Satana, Santa Rita mi ha graziato»*, in «La Nazione», 30 giugno 1998, p. 8.
FARRUGGIA A., *Ragazzi drogati e stuprati. «Era la volontà di Satana»*, in «La Nazione», 16 ottobre 2002, p. 8.
ID., *Le foto dei riti satanici al mercato del porno*, in «La Nazione», 17 ottobre 2002, p. 7.
FASANO G., *Cinquemila devoti nell'Italia satanista*, in «Corriere della Sera», 6 giugno 2004.
FERRARI G., *Marcia silenziosa per don Giorgio*, in «Avvenire», 31 marzo 2001, p. 7.
ID., *Pedofilia e perizie "di parte"*, in «Avvenire», 1 aprile 2001, p. 9.
GATTO TROCCHI C., *Il commento*, in «La Nazione», 30 aprile 1998, p. 9.
Gilles de Rais: processo al mostro, a cura della redazione, in «Corriere della Sera», 28 maggio 1992, p. 8.
I vicentini morti a Creta: c'erano simboli satanici, a cura della redazione, in «Corriere della Sera», 7 gennaio 1996, p. 15.
INTROVIGNE M., *Chiese e cimiteri profanati: il baby satanismo fai-da-te*, in «il Giornale», 13 giugno 2004.
IORI A., *Primo processo con 7 condanne*, in «La Nazione», 13 novembre 1998.
ID., *Violentavano bimbi nei cimiteri*, in «La Nazione», 13 novembre 1998, pp. 1, 6.
KASAM V., *L'erba del diavolo colpisce ancora*, in «Corriere della Sera», 2 settembre 1992, p. 4.
La "gioventù psichica" non è dedita a Satana, a cura della redazione, in «L'Arena», 6 settembre 1985.
LABORIT H., *Scelse il diavolo per vendicare la Pulzella*, in «Corriere della Sera», 8 giugno 1992, p. 6.
LEONI G., *Un'amica: «Deborah mi chiese di morire con lei»*, in «La Nazione», 30 dicembre 1995, p. 7.

LEPORATI G., *Fabio e Chiara, uccisi dalle "Bestie di Satana"*, in «La Nazione», 6 giugno 2004, p. 3.
LISO O., *"Satanista condannato, fuori con la legge Pecorella"*, in «la Repubblica», 24 febbraio 2006.
LO PICCOLO F., *Legati e mutilati, nel nome di Satana*, in «Il Messaggero», 29 dicembre 1995, p. 9.
LORENZETTO S., *I seguaci delle messe nere: «È nato il figlio di Satana»*, in «L'Arena», 2 novembre 1984, p. 7.
LUZIATELLI M., *Regalano banconote nel nome di Satana*, in «Il Messaggero», 28 novembre 1995, pp. 1, 10.
MARINI A., *Affittavano i figli ai pedofili*, in «Corriere della Sera», 13 novembre 1998, p. 19.
MARSIGLIA B., *Due anni: appeso per i piedi nella bara*, in «La Nazione», 10 giugno 1996, p. 3.
MELETTI J., *Pedofilia, innocente il prete*, in «la Repubblica», 12 luglio 2001, p. 25.
MILANI C., *Il satanismo dietro la morte dei due ragazzi*, in «Avvenire», 6 giugno 2004, p. 14.
ID., *«Sgominate le bestie di Satana»*, in «Avvenire», 29 luglio 2004, p. 14.
MONTEROSSO G., *E per togliere il malocchio il mago le violentava*, in «La Nazione», 18 febbraio 1998, p. 6
MORONI G., *I finti suicidi di Satana. Ora le vittime sono otto*, in «La Nazione», 16 luglio 2004, p. 15.
ID., *Massacro in nome di Satana – Altre tre "bestie" in cella*, in «La Nazione», 29 luglio 2004, p. 11.
MUNZI U., *Imputato Barbablù, vittima o mostro?*, in «Corriere della Sera», 8 giugno 1992, p. 6.
NELLI B., *Sesso e soldi in gloria di Satana*, in «La Nazione», 23 novembre 1995, p. 8.
OFFEDDU L., *«Per noi era la Madonna così l'abbiamo uccisa»*, in «Corriere della Sera», 6 giugno 2004.
ID., *«Li abbiamo sepolti vivi. Sentivo i gemiti nella fossa»*, in «Corriere della Sera», 9 giugno 2004, p. 19.
ID., *«Ecco chi ci ha ordinato di uccidere»*, in «Corriere della Sera», 10 giugno 2004, p. 20.
ID., *Satanisti, altri due suicidi e un CD maledetto*, in «Corriere della Sera», 15 luglio 2004, p. 16.
ID., *«Le Bestie non erano plagiate da Satana»*, in «Corriere della Sera», 14 gennaio 2005, p. 53.
OLIMPIO G., *Chi agiva, chi copriva e le prede: i cerchi segreti delle "Bestie"*, in «Corriere della Sera», 7 giugno 2004.
PENSAVALLI G., *Orge e messe nere in monastero*, in «La Nazione», 28 febbraio 1996, p. 7.
Per l'esperto i segni sono riconducibili a un rito satanico, a cura della redazione, in «Il Giorno», 7 gennaio 1996, p. 10.
PERONACI F., *«Flebo al curaro in nome di Satana»*, in «Corriere della Sera», 13 maggio 1994, p 17.
PICCHI B., *Un cuore di capretto tra le tombe*, in «Il Messaggero», 12 dicembre 1995, p. 33.
PIREDDA P. L., *Ragazzi intossicati dall'erba del diavolo*, in «La Nuova Sardegna», 12 settembre 2000, p. 1.
ID., *Una bravata di fine estate rischia di trasformarsi in gioco mortale*, in «La Nuova Sardegna», 12 settembre 2000, p. 9.

PROUTEAU G., *Era solo alcolizzato. Confessò in crisi di astinenza*, in «Corriere della Sera», 8 giugno 1992, p. 6.
PULVIRENTI G., *Messe nere in chiesa? Chiesti cinque rinvii a giudizio*, in «Avvenire», 28 febbraio 1996, p. 2.
Rapporto della Polizia di Prevenzione sulle sette nere, in «Avvenimenti», 10 ottobre 1998, pp. 20-21.
Razionalisti, acidi e luciferini. Tre modi per adorare il diavolo, a cura della redazione, in «Là Nazione», 30 aprile 1998, p. 9.
REGOLI M., *Satanismo e sacrifici umani: 4 arresti per i fidanzati uccisi*, in «Il Messaggero», 6 giugno 2004, p. 12.
Roma, una satanista pentita denuncia il Grande Mago Nero, in www.ilRestodelCarlino.it, 30 ottobre 1999.
ROMANI P., *Se la sbronza fu fatale a Barbablù*, in «il Giornale», 13 giugno 1992, p. 5.
ROMANO C., *Al cimitero dopo i vandali arriva il diavolo*, in «Il Messaggero», 12 dicembre 1995, p. 33.
ROSSI N., *La setta dell'orrore*, in «La Nazione», 10 giugno 1996, p. 3.
ROTONDI G., *Centomila euro per Dimitri*, in «il Domani», 21 luglio 2004, p. 10.
SALVATORE L., *Centotrenta milioni contro il malocchio*, in «La Nazione», 21 febbraio 1996, p. 8.
SANSA F., *Il massacro delle "Bestie di Satana"*, in «la Repubblica», 6 giugno 2004, p. 23.
ID., *Satanisti, s'indaga su altre 3 morti*, in «la Repubblica», 11 giugno 2004, p. 25.
ID., *L'ultima rivelazione delle Bestie di Satana. «Andrea sapeva tutto, l'hanno impiccato»*, in «la Repubblica», 16 luglio 2004, p. 23.
ID., *Bestie di Satana, setta smantellata*, in «la Repubblica», 29 luglio 2004, p. 13.
SMARGIASSI M., *«Sesso, sangue e strani riti così decisi di lasciare Satana»*, in «la Repubblica», 14 giugno 2004, p. 28.
SPAGNOLO V.R., *Gli Angeli di Sodoma e il "reverendo" Carbotti tra cannibalismo, riti vudu e violenze di gruppo*, in «Avvenire», 16 ottobre 2002, p. 7.
SPEZIA L., *Violentati tra i viali del cimitero*, in «la Repubblica», 13 novembre 1998, p. 26.
Stroncato da un infarto prete accusato di pedofilia, in lanazione.monrif.net/art/2000/05/21.
TOURNIER M., *Fu un criminale e se ne vantò fin sulla forca*, in «Corriere della Sera», 8 giugno 1992, p. 6.
TROIANO A., *Creta: un delitto "mascherato"*, in «Corriere della Sera», 30 dicembre 1995, p. 13.
VACCHI S., *Bambini "sàcrificati" a Satana*, in «Il Messaggero», 13 novembre 1998, pp. 1, 10.
VIGANO V., *Sentenza col morto, il prete era innocente*, in «l'Unità», 13 luglio 2001, pp. 1, 26.
VULPIO C., *Invocava i demoni usando uno scheletro. Mago arrestato per vilipendio di cadavere*, in «Corriere della Sera», 21 maggio 1995, p. 11.
ZURLO S., *La Bassa modenese difende i suoi "pedofili"*, in «il Giornale», 12 luglio 1999, p. 12.

Filmografia

Abby (*Abby*), William Girdler, USA 1973.
Amityville Horror (*The Amityville Horror*), Stuart Rosenberg, USA 1979.
Amityville 3D (*Amityville 3D*), Richard Fleischer, USA 1983.

Amityville Horror – La fuga del diavolo (*Amityville: The Evil Escapes*), Sandor Stern, USA 1989.
Angel heart: Ascensore per l'inferno (*Angel heart*), Alan Parker, USA 1987.
Baby killer (*It's Alive*), Larry Cohen, USA 1975.
Blackhorror – Le messe nere (*Black Horror*), Vernon Sewell, Gran Bretagna 1968.
Chi sei?, Oliver Helmann (Sonia Assonitis), Italia 1974.
Demoni, Lamberto Bava, Italia 1985.
Demoni 2... L'incubo ritorna, Lamberto Bava, Italia 1986.
Demonio amore mio (*My Demon Lover*), Charlie Loventhal, USA 1987.
I diavoli, Ken Russel, Gran Bretagna 1971.
Il dono del diavolo (*The Devil's Gift*), USA 1984.
Il maligno (*The Devil's Rain*), Robert Fuest, USA 1975.
Il potere di Satana – Le streghe della luna nera (*Necromancy*), Bert I. Gordon, Gran Bretagna 1972.
Il presagio (*The omen*), Richard Donner, USA 1976.
Il prezzo del demonio (*El ombre y el monstruo*), Rafael Baledon, Messico 1958.
Il Signore del Male (*Prince of Darkness*), John Carpenter, USA 1987.
L'Angelo nero, Roberto Rocco, Italia 1997
L'Anticristo, Alberto de Martino, Italia, 1974.
L'esorcista (*The Exorcist*), William Friedkin, USA 1973.
L'esorcista II: L'eretico (*Exorcist II: The Heretic*), John Boorman, USA 1977.
L'esorcista III (*The Exorcist III*), USA 1990.
L'esorcista: la genesi (*Exorcist: The beginning*), Renny Harlin, USA 2004.
L'ossessa, Mario Gariazzo, Italia 1974.
La bellezza del diavolo (*La beauté du diable*), René Clair, Francia/Italia 1950.
La bimba di Satana, Alan W. Cools (Mario Bianchi), Italia 1982.
La casa dell'esorcismo, Mario Bava, Italia 1975.
La macchia della morte (*The Mephisto Waltz*), Paul Wendkos 1971.
La maledizione di Damien (*Damien*), Don Taylor, USA 1978.
La messaggera del diavolo (*The Devil's Messenger*), Herbert L. Strock, USA 1962.
La notte dei demoni (*Werewolves on Wheels*), Michel Levesque, USA 1971.
La notte dei demoni (*Night of the Demons*), Kevin S. Tenney, USA 1988.
La notte del demonio (*Night of the Demon/Curse of the Demon*), Jacques Tourneur, USA 1957.
La pelle di Satana (*Blood on Satan's claw*), Piers Haggard, Gran Bretagna 1972.
La promessa di Satana (*Evilspeak*), Bruce Pittman, USA 1982.
La setta, Michele Soavi, Italia 1991.
Le demone (*Les démons*), Jesus Franco, Francia 1972.
Le ragazze di Satana (*Satan's Cheerleaders*), Greydon Clark, USA 1977.
Lost souls – La profezia, Janusz Kaminski, USA 2000.
Nel nome del Maligno (*Prime Evil*), Roberta Findlay, USA 1989.
Nuda per Satana, Paolo Solvay, Italia 1974.
Possessed, Steven De Souza, USA 2000.
Possession (The possession of Joel Delaney), Waris Hussein, USA 1971.
Rosemary's baby – Nastro rosso a New York (*Rosemary's baby*), Roman Polanski, USA 1977.
Satana in corpo (*Cry of the Banshee*), Gordon Hessler, Gran Bretagna 1970.
Sentinel (*The Sentinel*), Michael Winner, USA 1976.
Sette passi verso Satana, Benjamin Christensen, USA 1929.
Sinthia, the Devil Doll, R.D. Streckler, USA 1970.
The Devil's Men, Costas Carayiannis, Gran Bretagna/USA 1976.

Sitografia e newsgroup

alt.christnet.satanism.
alt.politics.satanism
alt.religion.satanism
alt.satanism.art
alt.satanism.sex
alt.satannet
alt.satannet.barney
biphome.spray.se/d.scot/Faqs/sat.htm
biphome.spray.se/d.scot/Satanism/Osv/osv.htm
blaspherion.8m.com/
bloodfirehawaii.cjb.net/
clubs.yahoo.com/clubs/traditionalsatanism/
members.tripod.com/~bambinidisatanaitaly/filosofia.html.
satan.helloutro.com/
talk.religion. satanism
utenti.tripod.it./rapalli/i_documenti.htm.
utenti.tripod.it/rapalli/la_scheda.htm.
utenti.tripod.it/rapalli/la_storia.htm.
web.satanism101.com/
www.abyssus.com/
www.aleuranthropy.com/
www.alternativamente.net/documenti/sette/sette2.html.
www.alternativamente.net/documenti/sette/sette3.html.
www.alternativamente.net/documenti/sette/sette4.html.
www.angelfire.com/magic/grimoiresofbelial/
www.astori.it/religione/Sette/dossier/mappasatanismo.html.
www.bambinidisatana.com/
www.chilhavisto.rai.it/CLV/misteri/1996-1997/rapall.htm.
www.chilhavisto.rai.it/clv/misteri/rapalli.htm, aggiornamento del 10 luglio 2000.
www.chilhavisto.rai.it/clv/misteri/rapalli.htm, puntata del 14 marzo 2000.
www.churchofsatan.com/
www.cris.com/~Amon1/satanism/watcher9.txt
www.devilinblighty.co.uk/
www.devilzown. com/
www.dpjs.co.uk/
www.geocities.com/athens/parthenon/2026/
www.geocities.com/Athens/Parthenon/2669/shadowmantium.html
www.geocities.com/legionofloki/
www.geocities.com/uhgg666/index.html
www.herbertsdarkcorner.com/
www.heresie.com/rais/bio.htm.
www.heresie.com/rais/crimes.htm.
www.heresie.com/rais/rais.htm.
www.heresie.com/rais/verdict.htm.
www.linealegale.it/crimini&misfatti.it.
www.merateonline.it, articolo del 23 gennaio 2003.
www.purgingtalon.com/nlm/
www.purgingtalon.com/sth/
www.rulesatannia.com/
www.satanismi.net/
www.satannet.net.

www.satanservice.org/theory/olhpcnst.txt
www.satansm.com/pactodeseos.htm
www.satansm.com/pactoformulario.htm
www.satansm.com/
www.satanya.com/unparalleled/en/
xenu.com-it.net/rapporto/sette.htm.

Trasmissioni televisive

Il Cerchio magico: satanismo – Efrem del Gatto, «Italia misteriosa», Rete 4, 1996.
Il diavolo, «Enigma», Rai 3, 27 febbraio 2004.
Il problema delle sette sataniche: Le Bestie di Satana, «Porta a porta», 19 ottobre 2004.
Il satanismo: Efrem del Gatto – Marco Dimitri, et alia, «Maurizio Costanzo show» (puntata speciale), Canale 5, 22 settembre 1993.
Il satanismo e le sue vittime, «Lucignolo», Italia 1, 29 settembre 2004.
Inchiesta sugli adoratori di Satana, «La città proibita», Canale 10, 1996.
L'esorcismo, «Alla ricerca dell'anima», Rai 3, 26 novembre 1998.
La coda del diavolo: esorcismi e sette sataniche, Padre Amorth – Massimo Introvigne – Cecilia Gatto Trocchi, «La cronaca in diretta», Rai 2, 22 dicembre 1994.
La setta dei suicidi a Borre, «Chi l'ha visto?», Rai 3, 4 aprile 1995.
Marco Dimitri, «Reporter», Rai 2, settembre 1995.
Monsignor Milingo – Esorcismi, «Misteri», Rai 2, 24 ottobre 1995.
Monsignor Milingo a Zagarolo, «TG 2 Dossier», Rai 2, 1 febbraio 2004.
Possessioni ed esorcismi, «Misteri», Rai 2, 23 ottobre 1995.
Rito satanico: Inchiesta sul satanismo, «Mixer», Rai 2, 1-2- marzo 1993.
Satanismo ai castelli Romani, «Chi l'ha visto?», Rai 3, 4 aprile 1995.
Setta O.T.O.: cerimonie – Roberto Negrini – magia nera, «Arcana n. 2», Canale 5 1989.
Sette sataniche: Efrem del Gatto – Eugenio Fizzotti, «Film vero», Rai 2, 1996.
Sette sataniche in USA, «Arcana n. 3», Canale 5, 17 ottobre 1989.
Storia di una strega, «Anima», Rai 1, 19 febbraio1999.

Seconda parte

Opere e monografie

Aleister Crowley – Un mago a Cefalù, a cura di Zoccatelli P.L., Mediterranee, Roma 1998.
ARCHARION, *La via della vera alchimia*, in *L'alchimia dei Rosa+Croce d'Oro*, Mediterranee, Roma 1994, vol. II.
Associazione fra i Volontari della Carità, in *Enciclopedia delle religioni in Italia*, a cura di Introvigne M., Zoccatelli P.L., Macrina N.I., Roldàn V., Elledici, Leumann 2001, pp. 82-84.
Attis, in A. Morelli, *Dei e miti – Enciclopedia di mitologia universale*, Fratelli Melita, Brugherio 1987, pp. 80-81.
BOARDMAN K., *"Sadist who used tools to torture hookers!"*, in Mandelsberg R. (a cura di), *Torture Killers*, Pinnacle Books, New York 1990.
BRUNO F. – MARAZZI M., *Inquietudine omicida. I serial killer: analisi di un fenomeno*, Phoenix, Roma 2000.
BRUNO F. – TORNIELLI A., *Analisi di un mostro*, Arbor, Palermo 1996.

CAMERANI C., *La Donna Negata. Riflessioni sulle mutilazioni genitali femminili*, Atti del convegno *Etnomedicina. La sanità verso una società multietnica. Riflessioni bioetiche*, 2004.
CARIDI S., *Psicopatologia dei serial killers. Maschile e femminile a confronto*, tesi di laurea non pubblicata, Università degli Studi di Roma La Sapienza, 2003.
CECIONI A. – MONASTRA G., *Il Mostro di Firenze*, Nutrimenti, Roma 2002.
CONRADI P., *The Red Ripper* (trad. it. *Chikatilo*, I Libri Neri, Roma 1992).
CROWLEY A., *Magick* (a cura di Symonds J. – Grant K.), Astrolabio, Roma 1976.
CUGIA D., *Un amore all'inferno*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2005.
D'ALTILIA T., *Mostro d'autore*, I Libri del Paese, Limidi di Soliera 2001.
D'ANGELO M., *Magia sessuale – Lilith, la Dea Nera*, Edizioni Librarie Franco Spinardi, Torino 1992.
DE LUCA R., *Anatomia del serial killer 2000*, Giuffrè, Milano 2001.
ID., *Quelli che non si conoscono. Enciclopedia dei serial killer poco noti*, in corso di pubblicazione.
DE LUCA R. – MASTRONARDI V., *L'omicidio seriale in Europa. Presentazione di ESKIDAB 2000, la Banca Dati Europea sui serial killer*, in corso di pubblicazione.
DE PASQUALI P., *Serial killer in Italia*, Franco Angeli, Milano 2001.
DEL RE M.C., *Nuovi idoli, nuovi dei*, Gremese, Roma 1988.
DI NOLA A.M., *Cibele e Attis*, in *Enciclopedia delle religioni*, Vallecchi, Firenze 1970-1976, vol. II, coll. 142-159.
ID., *Mutilazioni e deformazioni*, in *Enciclopedia delle religioni*, Vallecchi, Firenze 1970-1976, vol. IV, coll. 900-908.
FILASTÒ N., *Storia delle merende infami*, Maschietto Editore, Firenze 2005.
FINCATI V., *I "Mostri di Firenze" e l'Alchimia*, Carpe Librum, Nove 2001.
FIORI M., *Satanismo e sette religiose*, Aleph, Montespertoli 2000.
FUSCO S., *La magia sessuale*, s.l., s.d.
GARIANI F. F., *Il Mostro di Firenze. Un'indagine criminologica completa*, Ulysse Network, Milano 2003.
GIUDICELLI DE CRESSAC BACHELERIE, J.-P., *Pour la Rose Rouge et la Croix d'Or*, Axix Mundi, Paris 1988.
GIUTTARI M., *Il mostro. Anatomia di un'indagine*, Rizzoli, Milano 2006.
GIUTTARI M. – LUCARELLI C., *Compagni di sangue*, Le Lettere, Firenze 1998.
GRANT K., *Il risveglio della magia*, Astrolabio, Roma 1973.
ID., *Aleister Crowley e il dio occulto*, Astrolabio, Roma 1975.
GREGERSEN E., *Pratiche sessuali*, Euroclub, Farigliano 1988.
Grimorium Verum, Fanucci, Roma 1983.
I rituali satanici, Firenze 2000, 2 voll.
Il Gran Grimorio, Fanucci, Roma 1981.
Il Grimorio di Papa Onorio, in *Antichi Testi Magici*, a cura di Sabellicus J., vol. II, Hermes, Roma 1984.
INTROVIGNE M., *Il cappello del mago*, SugarCo Edizioni, Milano 1990.
KLIBANOV A., *Storia delle sette religiose in Russia dagli anni '60 del XIX secolo al 1917*, La Nuova Italia, Firenze 1980.
L'alchimia dei Rosa+Croce d'Oro, Mediterranee, Roma 1994, 2 voll.
LANE B. – GREGG W., *The New Encyclopedia of Serial Killers*, Headline Books, London 1996.
LAVORINO C., *Il mostro di Firenze: la teoria finale*, Emmekappa, Gaeta 1991.
ID., *Pacciani connection – Atto II*, Emmekappa, Gaeta 1993.
ID., *Il Mostro di Firenze e il caso Pacciani*, Emmekappa, Gaeta 1994.
LICCIARDI P. – PASQUALI CARLIZZI G., *Gli "affari riservati" del mostro di Firenze*, L. & C., Roma 2002.

MACCORMACK C.P., *Clitoridectomia*, in *Enciclopedia delle Religioni*, diretta da Eliade M., Jaca Book – Marzorati, Milano 1994, vol. II, pp. 103-105.
MAGNARAPA G. – PAPPA D., *Teoria e pratica dell'Omicidio seriale*, in «Collana di Psicologia dei Comportamenti e della Devianza», a cura di V. Mastronardi, Armando Editore, Roma 2003.
MANZINI V., *L'omicidio rituale e i sacrifici umani*, Fratelli Bocca, Torino 1925.
MASTRONARDI V., *Manuale per Operatori Criminologici e Psicopatologi Forensi*, Giuffrè, Milano 2001[4].
ID., *Le strategie della comunicazione umana (la persuasione, le influenze sociali, i mass media)*, Franco Angeli, Milano 2005[4].
MASTRONARDI V. – DE LUCA R., *I serial killer*, Newton & Compton, Roma 2005.
MASTRONARDI V. – FIORI M., *Satanismo e sette sataniche*, in *Psichiatria Forense, Criminologia ed etica psichiatrica* (a cura di Vittorio Volterra), Masson ed., 2006.
MASTRONARDI V. – FERRACUTI S. – VILLANOVA M. – MARASCIO F. – DE LUCA R., *Fenomeni di presunta possessione demoniaca e psicopatologie* in *Tra maleficio, patologie e possessione demoniaca – teologia e pastorale dell'esorcismo* (a cura di Sodi M.), Edizioni Messaggero, Padova 2003.
MEDAIL C., *Italia misteriosa*, Editoriale Albero, Milano 1987.
MESLIN M., *I riti*, in *La religione*, diretta da F. Lenoir e Y. Tardan-Masquelier, Torino 2001, vol. V, pp. 361-376.
NASETTI R., *Magia woodoo: magia nera africana e haitiana, i rituali – gli zombi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1988.
NASH J.R., *World Enciclopedia of 20th Century Murder*, Paragon House, New York 1990.
NEWTON M., *Hunting Humans. An Enciclopedia of Modern Serial Killers*, Loompanics, Washington DC 1990.
ID., *Serial Slaughter. What's Behind America's Murder Epidemic?*, Loompanics, Washington DC 1992.
ID., *Raising Hell*, Warner Books, London 1994.
ID., *The Encyclopedia of Serial Killers*, Checkmark Books, New York 2000 (trad. it. *Dizionario dei serial killer*, Roma, Newton & Compton, 2004).
PASQUALI CARLIZZI G., *Lettera ad Alberto Bevilacqua sul "Mostro di Firenze"*, P&D, Roma 1996.
PERUGINI R., *Un uomo abbastanza normale*, Mondadori, Milano 1994.
REGARDIE I., *La magia della Golden Dawn*, Mediterranee, Roma 1980, 4 voll.
RULE A., *The Stranger Beside Me*, Warner Books, London 1980.
RUMBELOW D., *The Complete Jack the Ripper*, Penguin, London 1975.
SCARDUELLI P., *Gli Aztechi e il sacrificio umano*, Loescher, Torino 1980.
Sentenza di I grado dalla I Corte di Assise di Firenze, emessa sotto la presidenza del Dott. Ognibene E., in data 1 novembre 1994.
SGHERRI G., *Gli anni del terrore*, in *L'ultimo "mostro"*, supplemento al n. 293 de «l'Unità» del 15 dicembre 1993, pp. 5-33.
SPEZI M., *Il Mostro di Firenze*, Sonzogno, Milano 1983.
SPINARDI F., *Trattato delle ore magiche*, Edizioni Librarie Franco Spinardi, Torino 1996.
The complete ephemerides 1920-2020, Auréas, Paris 2001.
The Golden Dawn, Llewellyn Publications, Saint Paul 1971, Minnesota, USA.
WILSON C., *Aleister Crowley – La natura della Bestia*, Gremese, Roma 1990.
WILSON C. – PITMAN P., *Enciclopaedia of Murder* (trad. it. *Enciclopedia del delitto*, Lerici, Milano 1961).
WILSON C. – SEAMAN D., *The Serial Killers. A Study in the Psicology of Violence*,

Virgin, London 1996 (trad. it. *Il libro nero dei serial killer*, Roma, Newton & Compton, 2005).
ZWANG G., *La funzione erotica*, Astrolabio, Roma 1974, 2 voll.

Articoli di periodici

BARDI M. – VAROLI F., *Il diavolo a Firenze e in Toscana*, in «Firenze la sera», n. 63, 1988, pp. 30-41.
BERTI M., *Gli Incontentabili. Viaggio nei segreti del pool antimostro di Firenze*, in «Panorama», n. 4, 22 gennaio 2004.
CAMERANI C., *Necrofilia e Criminalità*, in «Detective & Crime», VIII, n. 2, 2001, pp. 47-50.
ID., *La Necrofilia*, in Simonelli C. – Petruccelli F. (a cura di), in *Le Parafilie: aspetti clinici, sociali e giuridici*, supplemento a «Quale psicologia», semestrale dell'Istituto per lo Studio delle Psicoterapie e della Società Italiana di Psicoterapia, 2002.
COSCO G., *Analisi criminologica dei delitti di Firenze*, in «Teologica», n. 36, 2002, pp. 14-22.
DETCRIME TEAM, *La morte di Pacciani*, in «Detective & Crime», n. 2, 1998, pp. 67-69.
FIORENTINO E., *Partita a scacchi col mostro*, in «Panorama», 23 agosto 2001, pp. 62-63.
FIORENTINO E. – MULÈ G., *Mostro di Firenze, l'ultimo mistero*, in «Panorama», 13 dicembre 2001, pp. 34-38.
LAVORINO C., *L'assassinio di Pietro Pacciani*, in «Detective & Crime», n. 6, 1999, p. 42.
ID., *L'assassinio di Pietro Pacciani*, in «Detective & Crime», n. 1, 2000, p. 42.
ID., *Alla ricerca della mente infernale: sul Mostro di Firenze e sulla morte di Pietro Pacciani*, in «Detective & Crime», n. 3, 2001, pp. 3-19.
LILLO M., *Mostro, portami un seno*, in «L'Espresso», 6 settembre 2001, pp. 60-62.
SULAS G., *In questa villa dei misteri ho trovato le tracce del Mostro*, in «Visto», 29 settembre 2000, pp. 38-42.
ID., *Ha ucciso per 30 anni, ora il Mostro ha i giorni contati*, in «Oggi», 26 settembre 2001, pp. 123, 125-126.
ID., *Mostri e misteri*, in «Focus Extra», n. 13, 2003, pp. 28-34.

Articoli di quotidiani

AGOSTINI A., *Caso Pacciani. Riaffiorano i misteri delle morti sospette*, in «La Nazione – Primo piano Firenze», 17 marzo 2001, p. II.
ID., *Fuga dalla villa degli orrori. «Volevano uccidere anche noi*, in «La Nazione – Firenze», 22 agosto 2001, p. 5.
ID., *Mostro, spunta la cripta*, in «La Nazione», 24 ottobre 2001, p. 15.
ID., *Il legale: «Voglio vederci chiaro»*, in «La Nazione Cronaca Firenze», 2 aprile 2002, p. V.
ID., *Morto il superteste "Beta"*, in «La Nazione», 2 aprile 2002, p. 13.
ID., *Ecco perché le pistole erano due»*, in «La Nazione – Cronaca Firenze», 28 settembre 2002, p. VIII.
ID., *Mostro, clamorosa novità. Hanno sparato pistole diverse*, in «La Nazione – Toscana Cronache», 28 settembre 2002, p. 3.
BALDI G., *Il valzer degli investigatori*, in *L'ultimo "mostro"*, supplemento al n. 293 de «l'Unità» del 15 dicembre 1993, pp. 39-47.

BERTI B., *Quasi una "maledizione" per i Vinci. Il figlio di Francesco trovato morto in auto*, in «La Nazione – Toscana & Umbria: Cronache», 9 dicembre 2002, p. 16.
DEL GAMBA M., *Parla l'"acchiappamostri"*, in «La Nazione», 24 maggio 1994.
D'ORRICO A., *Il Mostro di Firenze ha i capelli castani*, in «Corriere della Sera Magazine», n. 4, 26 gennaio 2006.
FICHERA P., *Pacciani, spray killer*, in «La Nazione», 1 novembre 2001, p. 16.
GALARDESCHI S., *Morte di Pacciani, presto la verità*, in «Il Corriere di Firenze», 6 settembre 2001, p. 10.
L'ultimo "mostro", supplemento al n. 293 de «l'Unità», 15 dicembre 1993.
Lotti: verso l'autopsia, a cura della redazione, in «La Nazione – Cronaca di Firenze», 5 aprile 2002, p. XI.
MARTINELLI M., *Mostro di Firenze, farmacista perquisito*, in «Il Messaggero», 22 gennaio 2004.
ID., *Mostro di Firenze, i feticci nel frigo*, in «Il Messaggero», 23 gennaio 2004.
MONASTRA G., *Mostro, la firma della setta*, in «la Repubblica», 6 ottobre 2001, p. 26.
ID., *Pacciani ucciso da un farmaco*, in «la Repubblica», 31 ottobre 2001, p. 25.
Mostro, caccia ai mandanti. Indagato l'ex farmacista, in «Quotidiano Nazionale», 22 gennaio 2004.
Mostro, la nobildonna delle vergini, a cura della redazione, in «Il Corriere di Firenze», 14 giugno 2003, p. 15.
Notabili fiorentini ordinavano al Mostro gli omicidi "seriali"?, a cura della redazione, in «Il Giornale della Toscana», 29 gennaio 2002, p. 5.
Orrore a Miami: omicidi e teste mozzate nel "Tempio dell'Amore", in «Il Messaggero», 9 novembre 1990.
Pacciani, morto il compagno di merende, a cura della redazione, in «Il Tempo», 2 aprile 2002, p. 9.
SARZANINI F., *Mostro, scoperta la stanza dei riti satanici*, in «Corriere della Sera», 24 ottobre 2001, p. 16.
ID., *Mostro, resti delle vittime a casa di un mandante*, in «Corriere della Sera», 23 gennaio 2004.
ID., *Mostro, una loggia protesse un mandante*, in «Corriere della Sera», 24 gennaio 2004.
ID., *«Vidi le lesioni sul corpo nel lago. Ma mi dissero che dovevo tacere»*, in «Corriere della Sera», 24 gennaio 2004.
ID., *Carte sparite e tracce ignorate. I misteri del Mostro di Firenze*, in «Corriere della Sera», 25 gennaio 2004.
ID., *«Vedemmo il corpo nel lago, era legato»*, in «Corriere della Sera», 27 gennaio 2004.
ID., *Viaggi, denaro e messe nere. Le due vite del medico ucciso*, in «Corriere della Sera», 28 gennaio 2004.
ID., *Medico ucciso, un politico fermò l'autopsia*, in «Corriere della Sera», 30 gennaio 2004.
SELVATICI F., *La signora del mostro*, in «la Repubblica – Firenze Cronaca», 26 aprile 2001, p. V.
ID., *Aristocratico tramandò il "rito" del mostro*, in «la Repubblica – Firenze Cronaca», 22 agosto 2001, p. V.
ID., *Ucciso perché sapeva troppo del mostro*, in «l'Unità – Cronaca di Firenze», 15 gennaio 2003, p. II.
ID., *I torbidi segreti di Milva, uccisa col piccolo Mirko*, in «l'Unità – Cronaca di Firenze», 1 febbraio 2003, p. 2.
TROMBETTI L.V., *Non cercate fra i guardoni. È il raptus di un impotente*, in «La Nazione», 9 giugno 1994.

TÜLLMANN A., *Costumi sessuali dei popoli primitivi*, Mediterranee, Roma 1961.
Un punto fermo nella "ter". I mandanti Falco e Reginella, a cura della redazione, in «Il Corriere di Firenze», 14 giugno 2003, p. 15.

Sitografia

elezioni.freeweb.supereva.it/moro1991.
media.supereva.it/elezioni.freeweb/moro1995.
The Satanic Bible Commentaries, in rcip.com/aenima 7/sbcomment.htm.
www.ansa.it, 12 febbraio 2003.
www.chilhavisto.rai.it, *Intervista a Giovanni Calamosca*, 11 dicembre 2001.
www.misteriditalia.it
www.misteriditalia.it, *Il Mostro di Firenze e la mostruosa inchiesta del Mostro di Firenze – I sedici delitti del Mostro – Il primo duplice delitto*.
www.sessuologia.piave.net/settimanale/clitoridectomia.htm.

Indice

p. 7 *Motivazioni alla stesura dell'opera*
Introduzione di Vincenzo Maria Mastronardi
8 Rivelazioni di sensitivi e i casi di presunta possessione demoniaca per patologia psichiatrica
16 *Struttura e destinatari dell'opera*
Introduzione di Ruben De Luca e Moreno Fiori

PARTE PRIMA. SATANISMO E CULTI RELIGIOSI

21 1. Satanismo e sette sataniche: note introduttive
22 1.1. L'essere e l'agire di Satana e dei demoni
25 1.2. Cosa s'intende per satanismo: definizioni fondamentali

30 2. Classificazioni e tipologie dei culti satanici
30 2.1. Classificazione di Aleister Crowley
30 2.2. Classificazione di Massimo Introvigne
31 2.3. Classificazione di Marcello Truzzi
33 2.4. Classificazione di Michele Del Re
34 2.5. Classificazione di Giuseppe Maggioni
35 2.6. Classificazione di Francesco Barresi
37 2.7. Classificazione di Vincenzo M. Mastronardi

39 3. Casistica internazionale: uccidere "in nome del diavolo"
39 3.1. Selezione di casi avvenuti negli Stati Uniti
39 3.1.1. Ballerina uccisa da setta satanica (USA)
39 3.1.2. Un massacro in nome di Satana (USA)
40 3.1.3. Un satanista condannato a morte (USA)
40 3.1.4. Una strage nazisatanista: il massacro del liceo Columbine (USA)
41 3.2. Selezione di casi avvenuti in Europa
41 3.2.1. Gli omicidi sacrificali di "Barbablù" (Francia)
44 3.2.2. Un caso di satanismo acido (Francia)
44 3.2.3. Un caso di vampirismo (Francia)
44 3.2.4. Bimbi violentati in nome di Satana (Gran Bretagna)

p. 45 3.2.5. Un presunto caso di pedosatanismo (Gran Bretagna)
46 3.2.6. Satanismo cannibalico (Gran Bretagna)
47 3.2.7. Uccisa in un rito satanico (Spagna)
47 3.2.8. Una morte a seguito di pratiche sataniche (Germania)
47 3.2.9. Killer e vampiri nel nome del demonio (Germania)
48 3.3. Selezione di casi avvenuti nel resto del mondo
48 3.3.1. Bambini immolati a Satana (Sudafrica)
49 3.3.2. Ragazzi sacrificati in un rito satanico (Filippine)
49 3.3.3. Un patto diabolico (Brasile)
49 3.3.4. Sacrificata per scongiurare il terremoto (Turchia)
50 3.4. Selezione di casi avvenuti in Italia
50 3.4.1. Un caso emblematico di pedosatanismo
51 3.4.2. Il misterioso caso "Rapalli-Bossi"
55 3.4.3. Le "sataniste" di Chiavenna
57 3.4.4. Un recente caso di satanismo "acido": le Bestie di Satana

67 4. Satanismo e comportamento criminale
71 4.1. La scena del crimine satanista
73 4.2. Ipotesi interpretative sui crimini satanici

79 5. Finalità e strategie dei gruppi settari. Quante sono le sette in Italia. I culti religiosi
79 5.1. Definizione di "setta"
82 5.2. Strategia delle sette
83 5.3. Classificazione delle sette nel Rapporto 1998 del Ministero dell'interno
84 5.3.1. I nuovi movimenti magici, esoterici ed occultistici
85 5.3.2. I nuovi movimenti religiosi
86 5.3.3. Il problema delle stime numeriche
88 5.4. Telefono Antiplagio. Nuovo rapporto sul satanismo in Italia aggiornato all'ottobre 2004
88 5.4.1. Gruppi segnalati e/o individuati in Italia
90 5.4.2. Gruppi stranieri presenti anche in Italia

92 6. Le sette sataniche nel mondo
92 6.1. Culti e riti pseudosatanici
93 6.1.1. Culti di origine africana
95 6.1.2. Culti amerindiani
98 6.1.3. Il vudu: origine e nozione
103 6.1.4. Vudu haitiano e sacrifici umani. La setta degli Zobop
105 6.2. Culti propri degli afrobrasiliani
105 6.2.1. La Macumba brasiliana
108 6.2.2. L'Umbanda
109 6.2.3. Il Candomblé
113 6.2.4. La Quimbanda
116 6.2.5. La Santería cubana

p. 122 6.2.6. Il Palo Mayombe dello Zaire
126 6.3. Sette sataniche internazionali
126 6.3.1. La Chiesa di Satana di LaVey
131 6.3.2. Gli Scopritori
132 6.3.3. Tempio di Set
132 6.3.4. Ordine del Lupo Mannaro
133 6.3.5. Chiesa della Liberazione Satanica
133 6.3.6. Ordine dei Nove Angoli (ONA)
140 6.3.7. Ordo Sinistra Vivendi (OSV)
141 6.3.8. Ordine della Via della Mano Sinistra (OLHP)
142 6.3.9. Organizzazioni sataniche
143 6.3.10. Chiesa della Guerra
143 6.3.11. Servi del Demonio o Adoratori del Diavolo
143 6.4. Un teleporno satanico spagnolo
144 6.5. Il caso della McMartin Preschool
147 6.6. Teoria del complotto internazionale

155 7. Satanismo e terrorismo

168 8. La stregoneria: un fenomeno tra satanismo e fanatismo
169 8.1. La stregoneria come caccia alle streghe
172 8.2. L'Inquisizione
179 8.3. La stregoneria nella manualistica e nella letteratura
183 8.4. Farmacopea magico-satanica
183 8.4.1. Erbe e piante magiche
188 8.4.2. L'erbario delle streghe

199 9. Sette sataniche in Italia
199 9.1. Mappa delle sette sataniche
210 9.2. Le sette sataniche in Sardegna
210 9.2.1. I gruppi satanici a Cagliari e dintorni

213 10. Musica e satanismo
213 10.1. Origini della crociata contro il rock satanico
215 10.2. Come vengono incisi i "messaggi nascosti" (*backward masking*)
216 10.3. Alcuni esempi di messaggi subliminali presenti nel rock satanico

219 11. Il "calendario" e il dizionario satanico
219 11.1. Il "calendario satanico"
220 11.2. Dizionario satanico
227 11.2.1. Significato satanista dei colori

228 12. Suggestione e satanismo
228 12.1. Le suggestioni del satanismo
230 12.2. Manipolazione mentale

p. 230 12.2.1. Meccanismi di svincolo che intervengono nei processi di cambiamento di fede e di culto religioso
234 12.2.2. Il "processo di cambiamento" e la diminuzione del "potere volitivo"
236 12.3. Droghe, possessione e stati alterati di coscienza

258 13. Fenomeni di presunta possessione demoniaca e psicopatologie

258 Le ricerche in ambito teologico-religioso
259 Le ricerche in ambito antropologico
260 Le ricerche in ambito parapsicologico (fenomeni oggettivi e fenomeni soggettivi)
264 Il campo di ricerca psichiatrico
264 Inquadramento storico
269 Le ricerche delle scienze psichiatriche
273 Possessione demoniaca e Disturbi da Personalità Multipla (DPM)
275 Ipnosi, autoipnosi e possessione
277 Sciamani, guaritori, medium, esorcisti, ipnotisti e psichiatri

280 14. Gli omicidi satanici e le attività investigative anti-satanismo

280 14.1. Schede riassuntive
283 14.1.1. Motivazioni degli omicidi nelle sette
283 14.1.2. Indizi di occultismo nero satanico
284 14.1.3. Indizi in caso di investigazioni per omicidio
284 14.1.4. Oggetti meritevoli di sequestro
285 14.1.5. L'esterno della scena del crimine
285 14.1.6. L'interno della scena del crimine
285 14.1.7. Gli elementi per la buona riuscita di un sopralluogo
285 14.1.8. Alcuni tipi di rilievi tecnici
286 14.1.9. La traccia biologica da non sottovalutare nell'attività investigativa
286 14.1.10. Tavola sinottica degli articoli di codice penale

288 Conclusioni

289 Abbreviazioni e sigle

PARTE SECONDA. I MISTERI DEL MOSTRO DI FIRENZE

293 15. Esempi di serial killer che uccidevano le coppie: inedita ricerca internazionale

294 15.1. Roy Mitchell
295 15.2. Clarence Hill
296 15.3. L'Assassino della Luna Piena
297 15.4. Werner Boost
298 15.5. José Solano Marcelino
299 15.6. Carl Gregory
300 15.7. David Berkowitz

p. 301 15.8. Joseph Paul Franklin
302 15.9. Milton Johnson
303 15.10. Rickey Brogsdale
303 15.11. El Psicópata

305 16. I fatti. Gli otto duplici omicidi dal 1968 al 1985

306 Primo omicidio: Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, amanti
307 Secondo omicidio: Pasquale Gentilcore e Stefania Pettini, fidanzati
308 Terzo omicidio: Giovanni Foggi e Carmela De Nuccio, fidanzati
308 Quarto omicidio: Stefano Baldi e Susanna Cambi, fidanzati
310 Quinto omicidio: Paolo Mainardi e Antonella Migliorini, fidanzati
310 Sesto omicidio: Uwe Rush e Horst Meyer, amici
311 Settimo omicidio: Claudio Stefanacci e Pia Rontini, fidanzati
311 Ottavo omicidio: Jean-Michel Kraveichvili e Nadine Mauriot, conviventi
313 16.1. Elenco di ulteriori vittime ricollegabili alle vicende del Mostro di Firenze
317 16.2. Comparazione delle tre fonti ufficiali (Perugini; sentenza Ognibene; Giuttari e Lucarelli)

322 17. Le indagini e le ipotesi investigative

322 17.1. L'ipotesi di un solo assassino
331 17.1.1. L'ipotesi di Nino Filastò: il Mostro è un insospettabile che appartiene alle forze dell'ordine
338 17.2. La pista sarda. Il mistero della Beretta calibro 22 (La vicenda del "clan dei sardi")
344 17.3. I "compagni di merende" (Testimonianze decisive e la "congrega di sangue")
351 17.4. La pista esoterica (Le prove degli "esperti". I dati oggettivi. Le fasi lunari e i periodi astrologici)
356 17.4.1. L'ordine della Rosa Rossa e della Croce d'Oro e i servizi segreti
363 17.5. Il Gruppo investigativo delitti seriali (GIDES) e le indagini sui delitti del Mostro di Firenze: setta esoterica, satanica o massonica?
364 17.5.1. Gli ultimi sviluppi delle indagini.
375 17.5.2. La teoria finale di Michele Giuttari: esiste un Mostro non ancora catturato che ha il gruppo sanguigno B e i capelli castani
376 17.5.3. Ulteriori aggiornamenti

386 18. Analogie e similitudini

386 18.1. I due casi non risolti più famosi di omicidio seriale: Jack lo Squartatore e il Mostro di Firenze
389 18.2. Mutilazioni rituali religiose e seriali
397 18.3. Panoramica internazionale sugli altri "compagni di merende": i serial killer che uccidono in gruppo
400 18.4. Considerazioni criminologiche conclusive

p. 403 18.5. Profilo psicocriminologico del Mostro di Firenze
403 18.5.1. Scelta vittimologica operata dal Mostro
404 18.5.2. Cadenza degli omicidi e PRE (periodo di raffreddamento emotivo)
406 18.5.3. Personalità del Mostro e modalità esecutive degli omicidi
410 18.6. Scansione temporale delle vicende relative al Mostro di Firenze
413 18.7. L'elenco dei "falsi mostri"

417 «In nome del popolo italiano»

419 *Bibliografia*